PROSODIA ITALIANA

OVVERO

L' ARTE CON L' USO DEGLI ACCENTI NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

COLLA GIUNTA DI TRE BREVI TRATTATI: L' UNO DELLA ZETA, E SUA VARIETA': L' ALTRO DELL' E ED O CHIUSI ED APERTI: IL TERZO DELLA BUONA E REA PRONUNZIA NELLE DUE LINGUE ITALIANA E LATINA;

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

EDIZIONE SECONDA VENETA

COLLAZIONATA COLL' ESEMPLARE DELL' ULTIMA NAPOLETANA.

TOMO SECONDO.

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA EREDI BAGLIONI EDIT.
1820.

PROSODIA ITALIANA.

H

AVVERTIMENTO.

Del poco utile, che da questa lettera si porta all'Italiana favella, diligentemente ragiona il chiarissimo Buommattei ne' suoi Trattati della Lingua Toscana, il quale approva il levarla, quando la parola nè più nè meno si legga senza l'*H*, che si faccia con essa. Perchè attenendoci al regolato consiglio degli Accademici della Crusca, i quali dopo le due prime edizioni del Vocabolario, per la ragione che adducono al §. VIII. della Prefazione, l'han tolta affatto dal principio delle parole, rimandiamo i Lettori a vedere i vocaboli, che potran mal cercare, sotto le rispettive lettere, onde cominciano sgombri dell'H: e sol qui di sotto riportiam quelle voci del verbo *Avere*, nelle quali questo carattere serve per toglier via qualche equivoco; e sono:

Háccene p. b. ce ne ha. E così Hánnene, ce ne hanno: Háccisi, ci si ha: Háimi o Hami o Ha'mi, mi hai: Hávvene, ve ne ha: ed Hánnocisi (coll' acc. su la prima), ci si hanno.

Resta solo di aggiugnere alle voci, che, tolto l'H, cominciano coll'A, il seguente vocabolo già per fretta sfuggito; cioè:

Agnio p. b. (di 3. sill.) n. d' uomo.

I

Jabéle p. l. n. d' uomo: come *Abéle*.
Jacameári p. l. n. di città nell' India.
Jaccéa p. l. specie di viola (erba e fiore).
Jacéta p. l. n. d' un filósofo.
Jacintíno p. l. a color di jacinto: v. g. antimónio jacintíno. Matth. Pelli jacintíne dell' arca: il Garz.
Jacobéa p. l. senécio, n. d' erba.
Jacobiti p. l. setta d' eretici.
Jaconia p. l. n. d' uomo.
Jácono p. b. cogn. di fam.
Jacopíno p. l. o Giacomíno, dim. di Jácopo.
Jácopo e Jácomo p. b. n. d' uomo: e così Jácopa ec. n. di fem. v. Giácomo.
Jáculo e Jácolo p. b. serpe, detto pur Tiro. Jácolo pur dicesi la saetta. Sannazz.
Jacurodóno p. l. nom. di Giapp.
Iadi o Iádi (di 3 sill.) p. b. e n. di stelle: così lib. 1. Eneid. volgar. *Idde, e i duo Trioni; e perchè tanto*: e Guisoni divina Settim. *L'Iádi lagrimanti, ed Orione*.
Jadéda p. l. fiume in Sic. oggi di S. Giuliano.
Jádera p. b. n. di città, oggi Zara.
Jádere o Jádero p. b. n. d'uomo e di fiume.
Jadía p. l. n. d' uomo.
Jadmóne o Jammóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Jaéle p. l. o Jaèl, n. di fem. celebre.
Jaèn (coll' acc. all' ult.). v. Scizen.
Jasanatapàn, città nell' India.
Jaféto p. l. n. d' uomo: così l'Amalt. prosod.
Jafía p. l. n. d' uomo, figliuol di David.
Jafirmandáche p. l. n. d' un Patriarca de' Bonzi.
Jágiro o Angéto p. l. n. d' un Giapponese.
Jágo p. l. (voc. Spagn. di 3 sill.) Jácopo.
Jánno p. b. (voc. Spagn.) val Jácopo o Giácomo.
Jaíno p. l. n. d' uomo: così Amalt.
Jáiro p. b. v. Giáiro. In lat. p. l.
Jála Jalfáno p. l. n. di monte in Sicilia.
Iale p. b. (di 3 sill.), n. di fem. (in rima sdrucc.)
Jalemo p. b. o l. n. d' uomo: ito in proverbio.
Jáliso p. b. n. d' uomo: e di città in Rodi: così secondo l'acc. gr. e lat. Pur si potrebbe dir meglio p. l. v. Gialíso.
Jamáica p. b. n. d'isola, oggi di S. Giacomo.
Jamáo p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Jambéo p. l. o Jámbico p. b. specie di verso.
Jámblico p. b. n. d' un filosofo. v. Giámblico.
Jambógrafo p. b. scrittore di jambi: il Garz.
Jámboli p. b. regione della Macedonia.
Jaméno p. l. v. g. alume jaméno, o sciffile. Voc. arab. Il Donzel.
Jaménio p. l. cogn. di fam.
Jamerico p. l. n. d' un Re.
Jámnia p. b. n. di città: indi Jamniti p. l. popoli.
Iampéo p. l. (quadrisill.) v. Tiroréo.
Janára p. l. strega. Aldrov. v. Magára.
Jangóma o Jancóma p. l. n. di regno.
Janícolo p. b. v. Gianícolo.
Janíra p. l. n. di ninfa marina.
Janizzari p. b. n. di città; o promontorio.
Jannáccato p. b. cogn. di fam.
Jannéo p. l. n. d' un Capitano crudelissimo.
Jantéo p. l. (di 4 sill.) cioè della Beozia; poet.
Jántida p. b. n. di fem. e vale Violantilla.
Jaóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Japára p. l. n. di città, e di porto.
Jápero p. b. n. d' uomo. v. Giápeto.
Jápide p. b. o Japi, n. d' uomo.
Jápiga p. b. n. di vento; e così Jápige, n. d'uomo: e Japigia (di 4 sill.) n. di regione.
Jarbíta p. l. n. d' uomo invidioso.
Járdano p. b. nome di Re; e di fiume (come *Dardano*).

Iaro p. b. (di 3 sill.) erba detta gieherò: così Pier. Cresc.
Jarséi p. l. o Gerséi, n. d' isola.
Jasére p. l. n. d' uomo.
Jasíbila p. b. fiume in Sicilia detto già Cacípari.
Jásigi e Jásici p. b. n. di popoli. v. Jázigi.
Jasmíno p. l. v. g. unguento jasmino, cioè violato.
Jasóne p. l. o Giasóne, n. d' uomo. In lat. p. b.
Jáspide p. b. diaspro (pietra preziosa).
Jaspóniche, o Jaspónice p. b. gemma, Plin. v. Oniche.
Jassáro p. l. o Jassárie, n. di fiume.
Jássia p. b. n. di fem.
Jatraléptica p. b. una delle specie della medicina.
Javáno p. l. n. d'uomo, figliuolo di Jaféto.
Javerina p. l. sorte di dardo corto.
Jázigi p. b. o l. popoli. In lat. p. b.
Ibéi o Ibéni p. l. n. di popoli.
Ibéria p. b. la Spagna: onde Ibérico p. b. (add.)
Ibéride p. b. n. d' erba.
Ibérnia p. b. n. d' isola, oggi Irlanda.
Ibéro p. l. fiume di Spagna, oggi Ebro; e significa pur lo Spagnuolo.
Ibice p. b. animal terrestre detto Capricorno, e da' Tedeschi Stambecco. Matth.
Ibico p. b. n. d' un poeta.
Ibide p. b. cicogna nera, abitante nel Nilo.
Ibisa p. b. v. Ivisa.
Ibiso p. b. n. di Terra in Sic.
Ibléi p. l. monti in Sicilia.
Ibléo p. l. v. g. mele Ibléo, cioè d' Ibla in Sicilia.
Iblóne p. l. n. d' un Regolo.
Ibréa p. l. n. d' un Retore. In lat. p. b.
Icamía p. l. n. d' uomo: come Geremía.
Icaréo p. l. o Icário p. b. add. d'Icaro; poet.
Icária p. b. n. d' isola: e di villaggio.
Icaro p. b. n. d' uomo, figliuol di Dédalo.
Icate p. b. una delle lettere dell' abicci.
Icástigo p. b. (voc. gr.) v. g. imitazione icástica, cioè che scrive le cose, come sono, o sono state.
Iccara p. b. n. di castello in Sicilia.
Iccáso p. b. v. Icase.
Icelo p. b. un ministro del sonno, detto pur Fobétore.
Icéta p. l. e così pure Icetaóne, o Icetóne, nomi d' uomini. In lat. *Icetas* p. b.
Ichimáca p. l. n. d' un Giapponese.
Icneumóne p. l. n. d'animaletto, o bestiuola. In lat. p. b.
Icnografía p. l. descrizione della pianta dell' edificio. Voc. gr.
Icóbalo p. b. n. d' un Sacerdote.
Icóna p. l. (voc. gr.) imagine, o medaglia.
Iconoclastía p. l. (voc. gr.) rompimento delle immagini.
Iconología p. l. trattato delle immagini, titolo d' un libro. Voc. gr.
Iconómaco p. b. persecutor delle immagini.
Iconomía p. l. arte di governar la casa.
Iconómica p. b. tit. d' un libro di Senofonte: o add.
Icónomo p. b. intendente di governo domestico.
Ictiiófagi p. b. o l. mangiatori di pesci. Voc. gr.
Idaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Idálio p. b. add. onde Venere Idália.
Idalo p. b. n. di monte in Cipro.
Idálogo p. b. n. d' uomo.
Idasméno p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Iddéi o Iddii p. l. i falsi Dei. Iddéo nel sing. l'usa il Pulci: ma è antico.
Iddía o Iddéa p. l. per dea, e antico.
Iddío p. l. Dio, Domeneddío.
Idéa p. l. (nome e verbo) onde ideáre il disegno, ec.
Ideále p. l. add. exempláre.
Identífica p. b. fa un istessa cosa. Voc. scol.
Idéo p. l. v. g. colle Idéo, per Ida, monte di Candia, o Frigia. Idéi detti erano i Coribánti. v. Bellinite.
Idía p. l. n. di ninfa marina: come *Arpía*.
Idida p. b. uno de' tre nomi di Salomone, e vale diletto a Dio. Bellarm. in ps. 71. In oltre è n. di fem. madre di Josia.
Idige p. b. v. Adige.
Idíli p. l. o Idilii p. b. plur. d' idillio.
Idima p. b. città: e così Idimo, n. di fiume.
Idióma p. l. (voc. gr.) linguággio.
Idióta o Idióto p. l. ignorante, non letterato.
Idiro p. b. n. di fiume: e di città.
Idistáviso p. b. n. di campo, o piano nella Germania tra 'l Visurgo ed il colli.
Iditùm, o Iditúmo p. l. n. d'uomo; come: *Naùm*. In lat. *Idithum*, vel *Idithun* p. b. e così può dirsi in volgare.
Idmóne p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 6. Metam. *A quest' Aranne il Colofonio Idmóne*. In lat. p. b.
Idolátra p. l. Idolatóre. In lat. *idololatra* p. b. (voc. gr.) Ed è anche terz. pers. del verbo idolatráre.
Idolatría p. l. adorazione d' idoli. Ma in rima sdrucc. si può anche dire idolátria p. b. così Sannazz. egl. 10. e 'l Pulci can. 47. stan. 135. e 'l Ruscel. nel Rimar.
Idolátrio p. b. add. v. g. onore idolátrio, riverenza idolátria.
Idolátro p. l. (n. e verbo) v. Idolátra.
Idolo p. b. immagine di falsi Dei; così secondo l' acc. gr. In lat. p. l.
Idomenéo p. l. n. d' uomo: così 'l Ruscell. nel Rimar. e l' Arios. can. 20. ed Ann. Caro lib. 3. *Fama, ch' Idomenéo Cretese Eroe*.
Idóneo p. b. (voc. lat.) atto: e così Idónea, cogn. di fam.
Idótea p. b. n. di ninfa marina.
Idrárgiro p. b. (voc. gr.) argento vivo: il Donzel.
Idráulico p. b. (voc. gr.) v. g. organo idráulico, che suona a forza d' acqua: o tromba d' acqua.
Idraù o Idraússo (di 4 sill.) n. di mago. Bracc.

Idréna p. l. n. di fem.
Idria p. b n. di città antica in Sicil.
Idriéo p. l. n. d' uomo.
Idrocéle p. l. érnia acquosa. Voc. gr.
Idrócoo, o Idróchoo p. b. Aquário (segno celeste). Voc. gr.
Idrofobia p. l. (voc. gr.) infermità, che mette paura dell'acqua, come accade ne' morsi de' cani arrabbiati: onde Idrófobo, o Idrofóbico p. b. che patisce tal male.
Idrografia p.l. descrizion delle acque, mare ec.
Idrolápato, p. b. n. d' erba.
Idromanzía p. l. indovinamento per via d' acqua: indi Idromántico p. b. (add.)
Idromélo p. l. sorte di vino medicato.
Idropépe p. l. pepe acquático.
Idrophóbico p. b. v. Idrofobia.
Idrópico p. b. infermo d' Idropisía: plur. Idrópici.
Idropisía p. l. o Idrópisi 4. b. (voc. gr.) infermità nota.
Idubeda p. b. n. di Re, di monte e di fiume.
Idúme p. l. n. di città nell' Iduméa.
Iduméa p. l. regione della Sorìa: e così Iduméi, pop.
Idumenéo p. l. v. Idomenéo.
Idzúmi p. l. n. di Regno nel Giapp.
Jebahàre p. l. e così Jebanía, n. d' uomin.
Jebuséo p. l. n. d' uomo: e così Jebuséi, pop.
Jechelía p. l. e così pur Jecenía e Jeconía, nomi d' uomini.
Jecóra p. l. testè. Il Landino, citato da Achar.
Jécore p. b. fégato (voc. lat.), in rima sdrucc.
Jedaía (di 4 sill.), e così pur Jegedelía e Jehedeía (di 5 sill.) p. l. nomi d' uomini.
Jehía p. l. (trisill.) e così pur Jehiéle, n. d' uomini.
Jehovà (voc. Ebr. coll' acc. su l' ult.), il nome SS. di Dio.
Iemále p. l. (di 4 sill.) vernale; poet.
Jémini p. b. n. d' uomo, padre d' Asia.
Iéna p. l. (di 2 sill.) animale, che contraffà la voce umana. Il Pulci scrive Jenna, e la fa di 2 sill.
Jéusale p. b. n. d' uomo: come *Asdrúbale*.
Jera (di 2 sill.) n. d' isola.
Jeráca e Jeráco p. l. n. d' uomo: e così pur Jeráce, cogn. di Antioco; e Jeráci, cogn. di fam. e tit. di Marchesato in Sic., e n. di Terra ed isola.
Jerácio p. b. (di 4 sill.) n. d' erba.
Jerarchía p. l. e Jerárchio p. b. v. Gerarchia.
Jerático p. b. v. g. carta jerática, usata anticamente, solo ne' libri religiosi. Plin.
Jeremía p. l. v. Geremía.
Jeri (di 2 sill.), come dice il Pergam. benchè pur si dice, l' altr' ieri, in vece di l' altro jeri, o jer l' altro.
Jería p. l. n. d' uomo, figliuol di Selemia.
Jérico p. b. v. Gérico.
Jermattína p. l. jeri sul mattino: e così Jerséra (avverbio).
Jermueámo p. l. n. di luogo.
Jeroboámo p. l. n. d'uomo figliuol di Joas.
Jerobotáne p. l. cioè erba sacra, ed è la verbéna.
Jerocesaréa p. l. n. di città.
Jérocle p. b. n. d' uomo.
Jeroglífico p. b. (e plur. jeroglífici) figure degli Egizj per esprimere i loro concetti, in vece di caratteri. v. Geroglífico.
Jeróne p. l. n. d' un Re di Sic. v. Geróne.
Jeronéso p. l. n. d' isola.
Jerónide p. b. n. d' uomo.
Jerónimo p. b. v. Gerónimo.
Jeronnemóne p. l. n. d' un Arconte. In lat. p. b.
Jeróteo o Jerótheo p. b. n. d' uomo. In Toscana p. l. e così segna il Francios.
Jerséi p. l. v. Jarséi.
Jerséra p. l. (e nel contado, Jarséra) jeri sera.
Jersía p. l. e così pur Jesia, n. d' uomini.
Jerusalèm. v. Gerusalèm.
Jesmachía o Jesmaía (quadrisill.) p. l. n. d' uomo.
Jesselméta p. l. n. di città nell' India.
Jersegéna p. l. n. di regione nell' India.
Jéviza p. b. v. Ivisa.
Jévoli p. b. n. di Terra in Italia: e così Jévolo, n. d' uccello.
Jezabéle p. l. n. di fem. moglie del re Acabo.
Jezelía p. l e così pur Iezía, Iezlía e Jezonía, nomi d' uomini.
Jézidi p. b. nazione de' Turchi.
Jaziaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Isaréo p. l. n. di re degli Assiri.
Ificle o Ificlo p. b. n. d' uomo: così secon. l' acc. lat. ma Remig. Fior. epist. 13. d' Ovid. l' allunga: *Mio genitore, ed il pietoso Ificlo*.
Ificrate p. b. n. d' uomo: come *Sócrate*.
Ifigénia p. b. n. di fem. così il Ruscel. nelle rime sdrucc. e l' uso d' Italia secondo l' acc. gr. In lat. p. l. e così l' accetua in volgare il Toscanella nell' Eneid. poet. e l' uso l' Anguill. lib. 11. dicendo: *La nostra bella figlia Ifigenia*.
Ifimedéa p. l. o Ifimédia p. b. n. di fem. In lat. p. l.
Ifito p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 2. secon. l' acc. lat. ma Ippol. Medici nel lib. stesso l' allunga: *E insieme in guerra il valoroso Ifito*.
Ifrieo p. b. n. d' un Re.
Igéa o Igía p. l. n. di fem. figlia d' Esculápio.
Iginó p. l. n. d' uno scrittore.
Ignáro p. l. ignorante, non consapevole.
Ignávia p. b. dappocággine: indi Ignávo p. l. dappoco. Arios.
Igneo p. b. di fuoco, o focoso; poet.
Ignigo p. b. n. d' uomo, in vece d' Ignázio: usato dagli Spagnuoli, da cui si scrive Innigo.
Ignispício p. b. (voc. lat. di 5 sill.) divinazione fatta per via di fuoco. Plin. v. Piromanzía.
Ignito p. l. (voc. lat.) infocáto; poet.
Ignóbile p. b. n. noto: indi Ignobilità e Ignobilità.
Inobilita p. b. rende ignóbile (verbo).
Ignomínia p. b. vitupério, infámia.

Ignóra p. l. non sa, non ha notizia.
Ignóto p. l. incógnito.
Ignúdo p. l. (nome e verbo noto.)
Ignúno p. l. niuno, nessuno.
Iguále p. l. eguále: e così Iguálo (verbo).
Iguéra p. l. n. di città.
Iiáma p. l. (con la seconda *i* consonante) cogn. di fam.
Iláce p. l. n. di cane. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Ilaíra p. l. n. di fem.
Ilare p. b. allegro. Sannazz. egl. 12.
Ilária p. b. n. di fem. e così pure Ilário, n. d'uomo.
Ilaríno p. l. e così pure Ilarióne, nomi d'uomini.
Ilaro p. b. n. d'uomo, e cogn. di Ofilio.
Iláta p. l. nato in Ila, e cogn. di Apollo.
Iláttore p. b. (come *Cástore*) n. di cane.
Ilderíco p. l. n. d'un Re de' Vándali.
Ildéta p. l. cogn. di fem.
Ildichè (coll' acc. all' ult.), il perchè.
Ildigéro p. l. n. d'uomo.
Ildrími p. l. cogn. d'un Turco, e val fólgore.
Ileo p. b. male pericoloso dell' intestino più tenue.
Iléo p. l. n. d'un Centauro: così Ann. Caro; e l'Anguill. lib. 8. Ma pur si può dir p. b. così nel Virg. volgar. lib. 8. *Tu Folo ed Ileo, de le nubi figli*. È anche n. di regione: onde il mare Iléo.
Ilercaóni p. l. n. di popoli. In lat. p. b.
Ilergéti p. l. popoli di Spagna, oggi Leridési. In lat. penult. ancip.
Ilia p. b. n. di fem. madre di Romolo: Terra d'Ilia, dice l'Ariosto per Ilio città di Troja.
Iliaco p. b. Trojano. Iliaca passione e sorte di male nell' intestino detto íle o íleo: il Caraco. ovvero dolor di fianco: il Crescen.
Ilíade p. b. la poesía d'Omero sopra Troja: o nome patronim. e val donna Trojana.
Ilice p. b. (albero). v. Elcio. Ed è anche cogn. di fam.
Ilicíto p. l. tit. di Marches. in Nap.
Ilio p. b. città principale di Troja. Ilióne p. l. disse il Bracciol. e così leggesi nel Virg. volgar. lib. 3. Eneid. *Che 'l superbo Ilion cadde in ruina*.
Ilióne p. l. n. di fem. figliuola di Priamo; così lib. 1. Eneid. volgar. *Indi 'l scettro, che già tenne Ilióne*. In lat. p. b.
Ilionéo p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 7. *Il saggio Ilionéo così rispose*; ed altrove: *Per consiglio del saggio Ilionéo*.
Ilithía p. l. n. di Lucina, presidente al parto.
Illáto p. l. per lato o fianco: usò Cos. Bart.
Illécito p. b. non lécito. v. Inlícito.
Illegíttimo o Inlegíttimo p. b. non legíttimo.
Illéla p. l. (di 3 sill.) entra in lei, diviene lei. Dante: da non usarsi.
Illéle p. l. n. d'un ebreo.
Illéso p. l. non offeso (voce latina).
Illetargíto p. l. preso ed aggravato dal letargo.

Illíberi o Illíbero p. b. città di Spagna. In lat. p. l.
Illícito p. b. v. Inlícito.
Illicíto p. l. v. Inlicíto.
Illíria o Illíride p. b. oggi Schiavonía, regione: indi Illírico p. b. add. ed Illíro p. l. onde disse il Ghelfucci Rosar. 5. *D' Adria a la destra il portuoso Illiro*. Ed Illíri si chiamano da Cos. Bart. gli Schiavoni.
Illírica p. b. n. d'erba.
Illóra o Iglióra p. l. n. di città nella Spagna.
Illúdere p. b. ingannáre: onde illúde p. l. il Garz.
Illúja p. l. (di 3 sill.) diviene lui: da non usare.
Illúmina p. b. dà lume (verbo).
Ilmamolíno p. l. n. d'un Imperatore dei Saracini.
Ilméno p. l. o Ilmèn, n. di fiume, e di lago.
Ilónome p. b. n. di fem.
Iiperíco p. l. n. d'un Re de' Svessoni.
Iluúde p. l. n. di fem.
Imácara p. b. n. di città antica in Sicilia.
Imágina p. b. pensa (verbo), e così Imágine (nome). v. Immágina.
Imágo ed Imáge p. l. per imágine; poet.
Imáni p. l. uomini scienziati fra' Turchi.
Imantópode p. b. uccello, detto moscardo: e così pure Imantópodi p. b. popoli dell' Etiópia, ec.
Imáo p. l. parte del monte Caucaso.
Imaóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Imávo p. l. n. di monte: così l'Ariosto e l'Anguill.
Imbáccati p. b. n. di Terra in Sic.
Imbacuccáto p. l. col capo coperto.
Imbalconáto p. l. incarnáto; e dicesi della rosa.
Imbalígia p. b. (di 5 sill.) mette nella balígia: il Francios.
Imbálsima p. b. unge con bálsimo.
Imbambágia p. b. (di 5 sill.) riempie di bambágia.
Imbámbola p. b. rienopre e inumidisce gli occhi di lagrime senza mandarle fuora, come fanno i bamboccí.
Imbandigióne p. l. (di 5 sill.) vivanda imbandíta.
Imbarberíto p. l. divenuto bárbaro o bárbero. Il Davanz.
Imbaro p. b. n. di monte.
Imbasoería p. l. ambascería.
Imbástia p. b. imbasta, mette il basto, o bástio.
Imbastíre p. l. passar il filo per tener fermo il drappo: indi imbastimento, cioè l'imbastire. Il P. Segn.
Imbastíto p. l. dicesi del vestimento; o della mensa; e tavola da mangiare, quando è adorna di vivande.
Imbastitúra p. l. l'imbastire.
Imbáttere ed Imbáttersi p. b. abbáttere, riscontráre.
Imbeccáta p. l. tanto cibo, quanto si mette in una volta nel becco all' uccello.

Imbéccola p. b. per l' imbeccáta.
Imbéchera p. b. suborna (verbo).
Imbée p. l. per imbéve. Il Carace.
Imbellíto p. l. fatto bello.
Imbendatúra p. l. il bendáre.
Imbercia (di 3 sill.), coglie o colpisce nel bersaglio.
Imbertóna p. l. v. g. colui s' imbertóna o s' imbarda di lei, cioè s' innamora (voce bassa).
Imbertonággine p. b. puttanería.
Imbéstia p. b. piglia forma o qualità di béstia.
Imbestialíto p. l. imbestiáto, entrato in béstia.
Imbévera p. b. in vece d' imbéve, disse il Binnccini nella vita del Capucc. Scozzese.
Imbévere p. b. attrárre, inzuppársi: onde imbéve p. l.
Imbéversela (coll' acc. su la 2da sill.), come *imprimersela*.
Imbiaccáto p. l. (di 4 sill.) unto di biacca.
Imbiáda p. l. (di 3 sill.) sémina di biade un luogo: onde imbiadáto p. l. vestito di biade.
Imbibizióne p. l. lat. *imbibitio*.
Imbiétra (di 3 sill.), mette la bietta o zeppa.
Imbiondíto p. l. fatto biondo.
Imbischera p. b. (verbo) mette i bischeri a chiráre, liúto e simili. Il Francios.
Imbisognáto p. l. del verbo imbisognáre, cioè essere affaccendáto, aver molto da fare. La Crusca.
Imbiútta p. l. impiástra (verbo).
Imbocála p. l. (verbo) mette nel bocále.
Imbocáta p. l. mette in bucáta, imbianca i panni-líni (verbo).
Imboccáta p. l. per imbeccáta.
Imbociáto p. l. (di 4 sill.) ch' è in boce, o voce della gente, divolgáto.
Imbóla p. l. invióla, ruba (verbo).
Imbólio p. b. v. g. d' imbólio o per imbólio, cioè furtivamente o per inganno e furto. Così il Franciosini: sebbene la Crusca par che l' accentui nella penult.
Imbolsíscono p. b. (verbo) divengono infermi, che con difficoltà respírano.
Imbórchia p. l. (di 3 sill.) dal verbo imborchiáre, cioè fornir di bórchia.
Imbordáto p. l. (add.) v. g. tela imbordáta, cioè listáta.
Imbórga p. l. (verbo) che s' empie di borghi.
Imborzacchína p. l. cuopre di borzacchíni.
Imboscáta p. l. aggusto (nome).
Imbózima p. b. (verbo) v. Imbózzima.
Imbóssola p. b. mette nel bóssolo (verbo).
Imbottatójo p. l. imbúto, da imbottare il vino: il Cittad.
Imbottíto p. l. tessuto di trapunto, inzeppáto.
Imbózzima p. b. (verbo) cioè frega e rammorbida la tela-lina in telajo con la bózzima: il Franeios. e 'l Burchiello.
Imbragatúra p. l. l' imbragáre una pietra: il P. Bart.
Imbraso p. b. n. d' nomo e di fiume (come *Dámaso*). Ma truovasi p. l. appo Ann. Caro: *Figli d' Imbráso*, ne *la Lieta nati*.
Imbrattaría p. l. par che vaglia intrigo e confusióne: il B. Jacop. sat. 5.
Imbréntine p. b. impicci, intrighi, imbrógli: così Francesco d' Ambra nella Cofanaria att. 5. sc. 7. *A trovar ch' io sia fuor di quest' imbréntine* (verso sdrucc.) v. Iimbrentáni.
Imbréo p. l. n. d' un Centauro.
Imbricconíto p. l. appaltonáto, infurfantíto.
Imbrice p. b. v. Embrice.
Imbríga p. l. prende briga, s' ingegna, o intríga.
Imbroccáta p. l. colpo di punta di spada: il Bracciol.
Imbródola p. b. intríde, imbrátta.
Imbróncia (di 3 sill.), ingrugna (verbo).
Imbrúna p. l. si fa nero o nera.
Imbruníto p. l. divenuto bruno.
Imbrunitúra p. l. l' imbruníre.
Imbruschíto p. l. (add.) v. g. animo imbruschíto, cioè inasprito. Card. Pallav.
Imbruttíto p. l. divenuto brutto.
Imbúca p. l. entra, o mette nella buca o fossa.
Imbucáta p. l. mette nel bucáto i panni-líni, o l' imbianca. v. Imbocáta.
Imbuondáto p. l. assai (avverbio).
Imbúrchia (di 3 sill.), ajuta a comporre scritture.
Imbúto p. l. ombúto.
Imenéo p. l. il Dio delle nozze; appo i poeti.
Imeníaco p. b. specie di verso.
Imera p. b. (così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. può dirsi p. l.) n. di fiume in Sicil. oggi Fiume salso: ed un altro, detto Fiume di Termini.
Iméto p. l. per Imétto (monte). Ann. Caro: indi Imézio p. b. (add.)
Imílcare p. b. n. d' uomo: come *Amílcare*.
Imilcóne p. l. n. d' uomo.
Imita p. b. in verso può dirsi p. l. così 'l Marino, e 'l Tasso, e 'l Bracciol. di cui quel verso: *Saggio allor non sarà, che non l' imíti*; ed Ann. Caro: *Sol una notte, e gli suoi gesti imíta*.
Immáge p. l. per immágine; poet.
Immágina ed Imágina p. b. pensa.
Immágine ed Imágine p. b. ritratto, figura.
Immágo ed Imágo p. l. in vece d' immágine; poet.
Immágra p. l. smagrísce; poet.
Immagríto p. l. divenuto magro.
Immalincónica p. b. v. g. ei s' immalincónica, o ammalincoinísce, cioè si prende malinconía.
Immáne p. l. orrendo, crudele, o grande; poet.
Immanità (coll' acc. all' ult.), fierezza, o barbárie: il P. Segn.
Immanuéle p. l. per Emmanuéle.
Immára p. l. v. g. ei s' immára, cioè s' ingólfa. Lo Stigl.
Immaródo p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Immarmóta p. b. converte in marmo: l' Anguill. 4. Metam.
Immáscara o Immáschera p. b. cuopre con máschera.
Immaschíre p. l. divenir máschio.
Immástricia p. b. (di 4 sill.) impiástra. v. Mástrice.

Immedésima p. b. identífica; onde immedesimáto, cioè identificáto.
Imméla p. l. cuopre con mele, o intigne nel mele.
Immérgere p. b. profondáre: e così immérgersi.
Immérito p. b. (voce lat.) non meritamente.
Immía p. l. v. g. egli s'immía, diviene me: da non usarsi.
Immita p.b. ed in verso Immíta p. l. v. Imita.
Immitatóra p. l. Immitatrice: il Francios.
Immobilíto p. l. fatto immóbile: l'Imperiali.
Immodéstia p. b. contrario di modéstia.
Immóla p. l. sacrífica. In rima sdrucc. si trnova p. b. all'uso de' latini.
Immondízia p. b. bruttúra, schifézza.
Immórmora p. b. mórmora dentro.
Immortála p. l. fa immortále.
Immóto p. l. che non si muove. Dante: *Pur come sposa tacita, ed immóta.*
Immúla p. l. fa mula, cioè fa divenir mula: il Filauro cart. 76.
Immúne p. l. franco. Voce lat.
Immúsulo o Immússulo p. b. n. d'uccello, ed è specie d'aquila. Voce lat. Plin.
Immutábile p. b. che non può mutáre.
Immutazióne p. l. immutabilità.
Immutévole p. b. immutábile.
Immutíre p. l. divenir mútolo.
Imola p. b. n. di città di Romagna.
Imonzadè (coll'acc. all'ult.), Borgo in Persia.
Imóri p. l. città nel Giapp.
Impacchiúga p. l. impatácchia, cioè imbrátta, o intride.
Impácciaumi o Impácciammi p. b. m'impácciano.
Impáccio p. l. (di 3 sill.) affare; plur. impácci.
Impácia (di 3 sill.) p. l. pacífica, mette pace.
Impadúla p. l. impalúda, si fa palúde.
Impajoláta p. l. donna, che ha di fresco partoríto. Il Lancill.
Impála p. l. trafigge con palo; o sostien con pali le viti, ec.
Impalandranáto p. l. coperto col palandráno: l'Ambra.
Impalizzáto p. l. palificáto.
Impallária p. b. cogn. di fam.
Impállida p. b. impallidísce.
Impalpábile p. b. che non si palpa.
Impalúda p. l. si fa palúde. v. Impadúla.
Impámpana p. b. si veste di pámpani.
Impámpina p. b. disse Ann. Caro per impámpana.
Impánia p. b. intríde con pánia, o víschio.
Impánio p. b. impáccio, imbarázzo: il Franc.
Impannáta p. l. finestra di carta, o di tela inceráta.
Impannatína o Impannatíno p. l. dimin.
Impantána p. b. divien pantáno, o dà in un pantáno.
Impappafíca p. l. così Matteo Francesi Fior. lib. 2. delle rime piacevoli: *Chi sopra il berrettin s'impappafica*; cioè si mette il pappafíco.
Impára p. l. apprénde, appára.
Imparácchia (di 4 sill.), impára male.
Imparadísa p. l. rende beáto: l'usa il Bracciol.
Imparagonábile p. b. da non potersi paragonáre: il P. Segn.
Impargolíre p. l. divenir píccolo.
Impári p. l. non pari, cioè caffo: o disuguali; cioè 'l Tassoni cant. 12. *Si mostravan d'ardir, di forze impári.*
Imparisíllabo p. b. di síllabe non pari.
Imparità (coll'acc. all'ult.), inegualità.
Impassíbile p. b. che non si può tolleráre, ec.
Impastíccia p. l. (di 4 sill.) da impasticciáre, che impiástra, o appiástrica p. b.
Impastói p. l. soggiunt. del verbo Impastojáre.
Impastúra p. l. la parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastóje.
Impávido p. b. intrépido; poet.
Impavóna p. l. da Impavoníre, cioè invaníre, come fa il pavóne.
Impaúra p. l. (di 4 sill.) fa o mette paura.
Impauríre p. l. onde Impauríto (di 9 sill.), pien di paura. L'Ariosto disse in verso impaurir (di 3 sill.): *Chi mi vuol impaurir per minacciarme*; ed altrove: *Tassilon impaurito de la pressa*. Indi Impauríto p. l. (di 5 sill.) per impaurì.
Impeccábile p. b. che non può peccáre. Il Lancill.
Impécia p. l. (di 3 sill.) impiástra di pece; e così impéci (2da. pers.).
Impécora p. b. divien pécora o béstia (dal verbo impecoráre, o impecoríre).
Impédica p. b. impastója, mette le pastóje.
Impedío p. l. per impedì; poet.
Impeditívo p. l. che impedísce. Il Lancill.
Impedúla p. l. (verbo, da impeduláre) che si mette le calzétte.
Impeggióra p. l. peggióra (verbo). Il Fabrini.
Impégiola p. b. v. Impégola.
Impégola p. b. impécia (verbo).
Impéla p. l. mette i peli, o la barba.
Impélaga p. b. entra nel pélago, s'ingólfa. Il Bracc. o intríca, imbróglia.
Impéllere p. b. (voc. lat.) incitáre.
Impellicciáta p. l. (add.) v. g. veste impellicciáta, foderáta di pelli, o pelósa.
Impéndere p. b. Impiccáre.
Impenetrábile p. b. Il Lancill.
Impenetrabilità (coll'acc. su l'ultima).
Impenetrévole p. b. Il Lancill.
Impensieríto p. l. pien di pensieri.
Impépa p. l. (verbo) mette del pepe. Il Francios.
Impéra p. l. dómina. In lat. p. b.
Impercettíbile p. b. che non si può inténdere. Il P. Segn.
Impercettibilità (coll'acc. su l'ult.). Il Segn.
Imperchè, cioè perchè, ed imperciocchè o Imperciocchè (tutti coll'acc. all'ult.), e così pure Imperciò.
Impéria p. b. impéra (verbo).
Imperígine p. b. volática, specie di scábbia.
Império p. b. suprema signoría: indi Imperiále p. l.
Imperíto p. l. ignoránte: il Francios. Indi Imperízia p. b. (voc. lat.) ignoránza.
Impéro p. l. império, comándo (nome e verbo).

Imperò, cioè però; e così imperochè o imperocchè.
Imperscrutábile p. b. (voce lat.) il P. Segn.
Impérrica p. b. (verbo) mette sopra pértica, o bastóne. Il Franc.
Impervertíto p. l. impervertáto.
Impestiáta p. l. v. g. porta impestiáta, cioè serrata col pestio, cioè catenáccio. Il Cittad. car. 28.
Impeto p. b. émpito (nome).
Impétra p. l. ottiéne, o divien pietra (ma in verso). v. Impiétra.
Impetragióne p. l. (di 5 sill.) impetraménto.
Impiáceica p. b. impiastríccia (verbo).
Impiága p. l. fa piága.
Implastragióne p. l. (di 5 sill.) l'innestáre a occhio.
Implastríccia p. b. o Impiastríccia p. l. impiástra.
Impiccia p. l. (di 3 sill.) v. g. impicciáre una candéla, cioè accénderla, o appicciárle fuoco. Il Faloppia.
Impiccíola p. b. impiccolisce.
Impidócchia p. l. (di 4 sill.) v. g. genera pidócchi.
Impiégo p. l. (nome e verbo.)
Impietà (coll'acc. su l'ult. e di 4 sill.). v. Empietà.
Impiétra p. l. divien piétra, o cuopre il terren con piétre.
Impíglia p. l. (verbo) arresta intrigando.
Impígnere ed Impígnersi p. b. portarsi avanti: ovver opponersi, ec.
Impigro p. b. diligente; poet.
Impillácchera p. b. imbratta di pillácchere. Il Sogl.
Impíngua p. l. (di 3 sill.) ingrassa.
Impio p. b. (di 3 sill.) émpio.
Impiombatúra p. l. lat. *plumbatura*. De Lant.
Impíreo p. b. empíreo. V. A.
Impiúma p. l. mette le piúme.
Implácida p. b. diviene plácido, o piacévole. P. Tutri.
Implica p. b. o l. intriga, o imbarázza. In verso si trova lungo: così 'l Rusell. e 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 7. stan. 54. e lib. 14. stan. 46. e nella Croce lib. 13. stan. 67. e 'l Petrar. can. 108. *Ove 'l mar nostro più la terra implica*: e 'l Doni nella Crane can. 2. stan. 14. *Se in civili discordie il campo implica*.
Implícito p. b. v. g. atto implícito, cioè non espresso. Il P. Segn.
Implóra p. l. chiede istantemente.
Impóla p. l. s'impóla, cioè si cáccia, od è tra i poli, disse Dante: da non usarsi.
Impóllonil p. b. impónilo a me, o a me l'impóni; o colui me l'impóne.
Impólvera p. b. aspérge, o émpie di pólvere: o si riduce in pólvere.
Impómicia p. b. (di 4 sill.) stropíccia con pómice: indi
Impomiciáto p. l. (di 5 sill.) stropicciáto, ec.
Impónere p. b. imporre: indi impóne p. l.
Impópola p. b. aumenta di popolo un luogo: o appoggia la vite al pioppo. Sannazz. egl. 12.
Impórpora p. b. tinge o colorisce di pórpora: il Bracciol.
Importévole p. b. importábile.
Importúna p. l. (verbo noto).
Importúno p. l. molésto: onde importunità.
Impossessársene p. b. chi s'impossessa di una cosa a viva forza. Il P. Segn.
Impossévole p. b. impossíbile. V. A.
Impossibilíssimo p. b. superlativo d'impossíbile. Il Francios.
Impossibilita p. b. (verbo) rende impossíbile.
Impossibilità, astratto d'impossíbile.
Impraticábile p. b. Lancill. Impraticábile, con una t, scrive De Lauren. e la Crusca.
Impréca p. l. (verbo) prega male, o bene. Il Francios. Ma è poco usato in questa terza pers.
Imprecatívo p. l. v. g. maledíre con fórmola imprecatíva. Il P. Segn.
Impréndere p. b. imparáre: o mettersi all'impresa: o cominciare.
Impresa p. l. nome che ha varii significati.
Impressióna p. l. (verbo) induce altri in qualche opinióne.
Impressióne p. l. v. g. non mi fa impressióne: lat. *non me movet*.
Impréstito p. b. (nome); e l'usa il Garz.
Impria p. l. poet. in vece di dire in prima: ma è meglio scriverlo separato, in pría.
Imprigióna p. l. mette in prigióne.
Imprima p. l. o in prima, primariaménte.
Imprímere p. b. formáre, figuráre: onde imprime p. l.
Imprimitúra p. l. termine di pittore.
Improbo p. b. malvágio: l'usa il Garzoni.
Impróccia p. l. (di 3 sill.) impedisce.
Impromèttere p. b. prométtere.
Imprópera p. b. rimpróvera. Lancill.
Imprópério p. b. plur. impropéri p. l. n. noto.
Improspèrio p. l. venuto in prosperità.
Improtervíto p. l. divenuto protérvo, ed ostináto.
Impróva p. l. o in pruóva, a posta.
Impróvera p. b. (verbo) rimpróvera. Ann. Caro.
Improvério p. b. impropério. Plur. improvéri p. l.
Impróvero p. b. (plur. impróveri) rimpróvero (nome e verbo): l'Arios.
Impróvido p. b. contrario di próvido.
Improvisa p. l. (verbo) canta all'improvíso.
Impróviso p. l. (nome e verbo.)
Imprúna p. l. serra, o tura i passi con prunì, cioè spine. Ei s'imprúna, cioè si mette tra pruni.
Imprunéra p. l. n. di luogo presso a Fiorenza.
Impúbe p. l. fanciullo che non ha compiuti 14 anni; o fanciulla che ha meno di 12.
Impúbere p. b. sbarbáto. Sannazz.
Impudíco p. l. plur. impudíchi: indi impudicízia p. b. contrario di pudicízia.
Impulsória p. b. v. g. siringa impulsória. Matth.
Impúne p. l. franco, o senza pena.
Impuntatúra p. l. difetto dell'impuntáre, o fermársi; o interrómpere, che fa uno parlando. Vocab. Romano.

Impúro p. l. non puro, ovver macchiáto.
Impúta p. l. appóne, incólpa: così il Roscelli, il quale mette *impútolo* in rima di *salútolo*; ma l'Ariosto nelle rime sdr. della Cassaria atto 3. lo disse breve: *Di pur fidarsi di me poi, sol imputi*.
Imputábile p. b. che può imputársi. Il P. Segn.
Impútrida p. b. (verbo) divien pútrido.
Impuzzolíre p. l. divenir puzzolente.
Inábile p. b. inetto: onde inabilità.
Inabilita p. b. (verbo) fa che uno non sia più capace. Il Francios.
Inábita p. b. ábita (verbo): in rima sdr.
Inacerbíto p. l. divenuto acerbo, o incrudelito.
Inacéta p. l. v. g. inacéta l'insaláta.
Inacetáre ed Inacetíre p. l. spárgere d'aceto.
Inaccessíbile p. b. v. g. monte inaccessibile, che non si può salire.
Inacetíto p. l. inforzáto, divenuto aceto.
Inachóri p. l. n. di villággio in Candia.
Inaco p. b. n. d'un Re, e di fiume.
Inágra p. l. diviene agro.
Inálbera p. b. inárbora, sale su gli alberi; o alza l'insegna all'aria; o entra in furia. v. Inárbora.
Inalterábile p. b. che non si può variare, o mutare. Il P. Segn.
Ináma p. l. prende coll'amo (verbo).
Inamaríto p. l. fatto amaro.
Inámida p. b. (verbo) mette dell'ámido: indi Inamidáto p. l. (add.)
Inangondóno p. l. nome di Giappon.
Inánima p. b. dà animo. Sannazz.
Inanimíto p. l. rincoráto.
Inappellábile p. b. Il P. Segn.
Inárbora p. b. che innalza arbori; e si dice anche del cavallo ritto in su i due piè.
Inárida p. b. fa árido, o diminuisce, o consúma.
Inaridíto p. l. diseccáto.
Inárime p. b. ísola, oggi detta Ischia. Così 'l Petr. Trionfo della castità: *Non Inárime allor, che Tifeo piagne*. E così Ann. Caro, secondo l'acc. lat. Ma nel lib. 9. dell'Eneid. volgar. io fa lungo il Minerbetti: *Tremo Procida allor, tremo Inaríme*. E'l Marini: *Rotte forse le Rupi d'Inaríme*.
Ináto p. l. n. d'un Re: così secondo l'acc. gr.
Inárpica p. b. s'appicca con le mani adunate per salire in alto, o per muri, alberi, ec. E si dice pur dell'édera.
Inásina p. b. (verbo) da inasiníre p. l. divenire ásino. L'Ariosto.
Ináspera p. b. ináspra, inasprísce. Sannazz. e l'Ariosto.
Ináspra p. l. da inaspráre, cioè rendere aspro un luogo. Franc. Scoto.
Inastricáto p. l. v. g. piazza inastricáta o splanáta: il Regio di Pavía.
Inávera ed Innávera p. b. infilza, mette nello schidióne, o ferisce. V. A.
Incáca p. l. imbratta di sterco.
Incácia p. l. (di 3 sill.) émpie di cacio.
Incadávera p. b. (verbo) infrácida, marcisce.
Incadére p. l. incórrere: onde incáde p. l.
Incagióna p. l. dà cagione, incolpa.
Incagníto p. l. infieríto, accaníto.
Incaláppia p. l. (di 4 sill.) e così pure Incálcia (di 3 sill.), cioè alláccia; ovvero s'imbarazza (verbo).
Incalcína p. l. impiástra di calcina.
Incálcitra p. b. cálcitra (verbo).
Incallíto p. l. che ha fatto il callo.
Incalócchia p. l. (di 4 sill. verbo) cioè pala o impala vigne con canne. De Lauren.
Incaloríto p. l. scaldáto, o avvaloráto.
Incalvíto p. l. divenuto calvo.
Incámera p. b. confisca, aggiunge alla cámera, o fisco regio, ovver Pontificio; o serra in cámera: il P. Bart.
Incamícia p. l. (di 4 sill.) cuopre di camicia.
Incamiciáta p. l. una scelta di soldati per uscire addosso al nemico di notte, coperti di camicia sopra le arme.
Incammína o Incamína p. l. indrizza.
Incánchera p. b. (verbo) inasprísce, o strapazza.
Incancheríto p. l. (add.) piaga divenuta cánchera.
Incándida p. b. imbianca; poet. onde il Bracc. disse: *La notte fa più incandidar la Luna*.
Incannáta p. l. intessitura di ciregie sopra una canna, o intrigo.
Incannúccia p. l. (di 4 sill.) cuopre di canne (verbo).
Incáno p. l. (voc. lat.) cioè molto bianco.
Incantésimo p. b. ed Incantagióne p. l. (di 5 sill.) incanto: e così Incantévole p. b. che incanta.
Incantína p. l. v. g. ei s'incantína, cioè si caccia nella cantína.
Incantóna p. l. v. g. ei s'incantóna, cioè si ritira in un cantone, o angolo.
Incanuíto p. l. fatto canúto.
Incápa p. l. mette o caccia in capo: v. g. s'io me l'incápo, cioè mi metto in testa ostinatamente.
Incapárbia p. b. (verbo) che si ostína.
Incaperúccia p. l. (verbo) imbacúcca: lat. *Caput obtigit, vel operit*.
Incapítola p. b. inserisce, e mette ne' capítoli, ovver ordini ed instruzioni.
Incapóna p. l. v. g. ei s'incapóna, cioè s'incoccia e si ostina. Il Francios. onde Incaponíto p. l. ostinato.
Incáppia p. b. annoda con cappio, o fune.
Incárcera p. b. imprigióna (verbo).
Incarceragióne p. l. (di 6 sill.) l'incarceráre.
Incárica ed Incárico p. b. (nome e verbo.)
Incaríto p. l. rincaráto.
Incarnagióne p. l. (di 4 sill.) color di carne.
Incarnatíno p. l. incarnáto, color di carne.
Incarrúcola p. b. v. g. la fune incarrúcola, cioè esce del canale della girella, ed entra tra essa e la carrúcola.
Incastitáde p. l. incontinenza.
Incastóna p. l. incástra (verbo).
Incastonáto p. l. (add.) v. g. diámante incastonáto.
Incaténa p. l. mette in caténa.
Incatórzola p. b. (verbo) non matúra, non va avanti.

Incatorzolito p. l. intristito, dicesi di pianta che non cresca.
Incattivito p. l. fatto cattivo e malvagio.
Incáva p. l. fa cóncavo (verbo). E così pure Incávo (nome), cioè cave; o canale di colonna, detta da ciò scanaláta.
Incautéla p. l. inavvertenza.
Incáuto p. l. (di 3 sill.) non cauto.
Incédere p. b. camminare. Sannazz. onde incéde p. l.
Inceladáto p. l. coperto di celáda o seláta. Franc. Scoto.
Incélebre p. b. non célebre. Sannazz. egl. 12.
Incenáto p. l. (voc. lat.) che non ha cenato.
Incéndere p. b. offéndere con fuoco, o abbruciare: onde incése p. l. (preter.)
Incéndio p. b. abbruciamento: onde Incendiário p. b. v. g. nave incendiária, oggi brullótto.
Incéndito p. b. incéndio: o ribollimento di stómaco per indigestióne.
Incendóre p. l. incéndio, ardóre. V. A.
Incénera o Incénnera p. b. converte in cénere, o cénnere.
Incenerata o Incennerata p. l. (add.) fatta cénere.
Incentivo p. l. motivo, o inspirazióne.
Incéra p. l. impiástra con cera: o ingialsà, come fa il grano.
Incércina p. b. avvolge in forma di cércine, o cérchio: v. g. incércina colei le chiome. Il Burchiello.
Incerconíto p. l. dicesi del vino guasto.
Incéso p. l. per acceso, disse Dante e'l Pulci.
Incéspica e Incéspita p. b. inciampa.
Inchiáva p. l. chiava, chiude: il Petrar.
Inchiédere p. b. minutamente domandare, o far inquisizione: onde inchiéde p. l.
Inchiérere p. b. inchiédere: onde inchiére p. l. V. A.
Inchíno p. l. (n. e ver.) indi Inchináta (nome).
Inchióda p. l. conficca con chiodi.
Inchióma p. l. (verbo) mette chioma.
Inchiúdere p. b. rinchiúdere: onde inchiúde p. l.
Incídere p. b. tagliáre, mozzáre: o digredíre, fare una digressióne: onde incíde p. l.
Incíela p. l. pone e cólloca in cielo.
Incígnere p. b. ingravidáre, impregnáre.
Incíle p. l. (voc. lat.) luogo tagliato presso al fiume per condur l'acqua altrove. Cos. Bartolo.
Inciòttola p. b. ciòttola, o lástrica la strada (verbo).
Incipriguíto p. l. inasprito, incrudelito.
Incirconciso p. l. non circonciso.
Incíschia p. l. (di 3 sill.) tagliúzza, taglia per minuto (verbo).
Incita p. l. stímola, éccita: così usano pronunziare i Toscani: e così segna il Ruscel. nel Rimar. pag. 308. e 'l Francios. nel Voc. Spagn. alla voce *Espiritu de contradicion*, ed alla voce *Tira*: e Sannazz. egl. 12. e l'Anguill. lib. 15. metam. ed Ann. Caro lib. 2. *E 'ncontro a le vostr' armi, e l'armi incita*. Ma pur si può dir p. b. secondo l'acc. lat. e così segnollo l'istesso Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Incitánte*; e alla voce *Apetitóso*.
Incittadína p. l. fa cittadino: così Gios. Capponi egl. 7. *Qui dove il Reno incittadina l'onde*.
Incivíle p. l. malcreáto, o scortése.
Incinschéra p. l. sbevazza, s'empie di vino.
Inclína p. l. inchina, abbassa (verbo).
Inclito p. b. chiaro, illustre.
Incóccola p. b. incócca o accóccola: v. g. egli pareva incoccoláto sotto un crivello.
Incófer o Inchófer p. l. cogn. d'uno scritt.
Incógliere p. b. sopraggiúngere.
Incógnito p. b. non conosciúto.
Incóllera p. b. v. g. ci s'incóllera, cioè si adira: l'Arios.
Incollorito p. l. adiráto, stizzito.
Incolóra p. l. prende colóre, o dà colóre.
Incómiso p. b. cogn. di fam.
Incómoda o Incómmoda p. b. dà incommodità.
Incóndito p. b. v. g. voce o suono incóndito, cioè disordináto, inarticoláto.
Incondíto p. l. non condito, scípito: il Bracciol. della Croce lib. 10. can. 88. *E con erbe incondite, e così solo*.
Inconócchia p. l. (di 4 sill.) mette 'l pennácchio in su la rocca.
Inconsútile p. b. v. g. la veste inconsútile, qual si fu quella di Cristo N. S.
Incóntrogli p. b. cioè incontro a lui: v. g. incóntrogli da tre gradi discese.
Incontrógli p. l. cioè gl' incontrò.
Incóra p. l. per incuóra; poet. o ha in cuore: o dà cuore ed animo: o mette in cuore una cosa.
Incoróna p. l. mette la coróna.
Incórpora p. b. (verbo) méscola perfettamente più cose insieme.
Incorpóreo p. b. che non è capace di corpo.
Incórrere p. b. cascare in cose di danno ec.
Incortína p. l. cuopre con cortina ec. Il Ruscel.
Incóttimo p. b. v. g. dare o torre in cóttimo, cioè a sue spese per un prezzo convenuto.
Incovérchia ed Incopérchia p. l. (di 4 sill.) cuopre (verbo).
Incrédulo p. b. che non crede.
Increpa p. l. (voc. lat.) riprende: onde incrépolo, cioè lo riprendo. Sannazz. in rima sdrucc.
Incréscere p. b. rincréscere, o aver compassióne.
Incréta p. l. cuopre di creta.
Incrócia o Incróccia p. b. (di 4 sill.) incrocícchia.
Incrója p. l. (di 3 sill.) indúra, incrósta: da non usare.
Incrudíre p. l. fare aspro, duro.
Incubo p. b. spirito notturno, ec. ovvero quell' aggravamento o peso, che talvolta dormendo ci par d'avere addosso, detto comunemente grave cuore.
Incúde p. l. per incúdine; poet. (plur. incúdi, e di genere maschile). L'Ariosto.
Incúdine e Incúggine p. b. ancúdine.
Incuócere p. b. leggiermente cuócere.
Incuóra p. l. incorággia (verbo).

Incúsa p. l. accúsa, biásima.
Indaco p. b. sorte di colore: spine indache sono specie di pruni assai pungenti. Indaeo pur è n. d'uomo, e cogn. di fam.
Indága p. l. (voce lat.) ricerca, investiga (verbo).
Indágine p. b. cogn. d'uno scrittore.
Indanáia p. l. (di 4 sill.) mácula, mácchia, sparge di mácchie (verbo).
Indanajáto o Indenajáto p. l. cioè macchiáto, sparso di mácchie.
Indáte p. l. e così pure Indatúra, nomi d'uomini.
Indébita p. b. v. g. ei s' indébita, cioè piglia danari ad usúra.
Indébito p. b. (nome) ingiusto, non convenévole.
Indeciso p. l. indeterminato.
Indécoro p. b. vile, disonoráto. Saunazz. egl. 12.
Indegnáre o Isdegnáre p. l. v. g. isdegnáre una piaga, cioè inasprire. Il Ferrara Milan.
Indelébile p. b. che non si può cassáre.
Indemónia p. b. s' indemónia, s' infúria, indiávola, inspírita. Il Capor.
Indestína p. l. verbo usato dal Bembo: e così l' accentua lo Stigl.
India p. b. n. di paese noto: onde Indiáni.
India p. l. (dal verbo indiáre, cioè far Dio) diviníza: onde Indiáto per transumanáto, e divinizáto. Vocaboli Danteschi.
Indiadéma p. l. mette la diadéma, o coróna (verbo). Il Brus.
Indiademáto p. l. incoronáto.
Indiávola p. b. (verbo) contúrba, confonde, mette sottosopra. Il Franciós.
Indíbile p. b. n. d'uomo.
Indica p. b. (voc. lat.) dimostra, dichiara.
Indice p. b. il secondo dito: o tavola de' libri.
Indíce p. l. (verbo) intíma; poet.
Indíci p. l. per indícii, o indízii: l' Arios.
Indicíbile o Indicibilíssimo p. b. Segn.
Indício p. b. plur. Indíci p. l. per indízio e indízj. Remig. Fior. ep. 15.
Indico p. b. d'India: o color azzurro: o verbo. v. Indica. Pur si usa per Ignigo, cioè Ignázio.
Indietréggia p. l. (di 4 sill.) si tira in dietro: v. g. morirò più tosto, che indietreggiáre un passo.
Indiétro p. l. (di 3 sill.) addietro (avver.).
Indigémine p. b. n. d'uomo.
Indigere p. b. (voc. lat.) aver bisogno. Dante. In lat. p. l.
Indígete p. b. uomo deificato: il Nardi.
Indigo p. b. n. d'uomo fittízio per comed.
Indiléguo p. l. (di 4 sill.) cioè in paese lontano.
Indiseréto p. l. imprudénte, non diseréto.
Indisfa p.l. fa venir voglia, è disío. Il Bembo.
Indivia p. b. erba nota. v. Endivia.
Individova p. b. particolaréggia, discende all'individuo: il Lancill.
Indivíduo p. b. indivisíbile: o cosa particolare compresa sotto la specie.
Indivína o Indovína p. l. prevede il futuro.
Indivíso p. l. non diviso.
Indivóto p. l. poco divóto.
Indízio p. b. segnale, contrassegno.
Indizióm aro p. b. n. d' uomo.
Indócile p. b. intrattábile, aspro.
Indólcia p. l. (di 4 sill.) fa dolce, indolcisce: onde indolciáto (di 4 sill.) indolcíto.
Indole p. b. natural disposizione.
Indolenzíto p. l. intormentíto, indormentíto.
Indómito p. b. che non è domo, o non si può domare, proprio del cavallo.
Indómo p. l. lo stesso: e l' usa il Traduttore d' Olao M. dicendo: *buoi così domi, come indómi*.
Indópa p. l. cede, postérga. V. A.
Indóra p. l. distende oro sopra.
Indóva p. l. s' accóncia in luogo. Dante.
Indovanadúra p. l. per marassa. L' Alun. alla voce *Matassa*.
Indovíno o Indovína p. l. (n. e ver. noto.)
Indráca o Indrága p. l. incrudelisce come drago: onde Indracáto, invelenito, ec. Indrágo, disse Sannazz. egl. 12. in vece d' indráco (verbo): e indragáto per incrudelíto, disse il Davanzati.
Indriéto (di 3 sill.) o Indréto p. l. per indietro. Voce del volgo, e talvolta in rima.
Indúa p. l. fa due: il Dittamondo.
Indúcere p. b. indurre: onde indúce p. l.
Induciómaro p. b. n. d' uomo.
Indúgio e così Indúgia p. b. (di 4 sill. nome e verbo) onde indúgi p. l. plur.
Indúglia p. l. (di 3 sill. nome) il budello gentile del porco dimestico: il Frugoli.
Indúlgere p. b. (verbo lat. usato da Dante) condiscéndere: onde indulgo (presente); e indulsi (preter.). In lat. p. l.
Indúra p. l. divien duro: o si ostina, ec.
Indústria p. b. (voc. lat. nome e verbo.)
Indúttivi p. b. (particip.) indútti colà, e.
Induttívo p. l. che indúce: e così Induttívi, plur.
Induzióm aro p. b. v. Induciómaro.
Inébria p. b. imbriáca (verbo).
Inédia p. b. astinenza di vitto.
Inérpica p. b. l' usa il P. Bart. nel lib. della Tensione. v. Inárpica.
Inertícula p. b. sorte d' uva. Plin.
Inérzia p. b. ozio, pigrízia. Arios.
Inescrutábile p. b. imperscrutábile. Segn.
Inessicábile p. b. v. g. vena inessicábile. Lo Strozzi.
Inesséi p.l. pop. antichi di Sic. presso agl' Iblei.
Inézia p. b. sciocchézza.
Infáda p. l. (verbo, voc. Spagn.) infastidisce.
Infáma p. l. da cattiva fama (verbo), e così Infáme (nome).
Infamía p. b. cattiva fama.
Infamità (coll' acc. su l' ult.) per malvagità. Segn.
Infantádo p. l. tit. di Ducéa in Ispagna.
Infantigliuóle p. l. (coll' *uo* ditt) male che viene a' fanciulli, detta da' Medici *epilepsia puerorum*. Il P. Bart.
Infantíle p. l. v. g. anni infantíli: l' Arios. onde Infantilitáde p. l. inf

ánzia

Infánzia p. b. la prima età dell' uomo.
Infarína p. l. asperge di farina.
Infastídia p. b. ha in fastídio; o vien a noja.
Infedéle p. l. che non crede; o disleále.
Infédera p. b. mette la fédera a' guanciali. In verso dicesi pur inféḍra p. l.
Infelíce p. l. n. noto: onde Infelicità, astratto ec.
Infelícita p. b. fa infelice (verbo).
Infellonito p. l. incrudelito, inferito.
Infemminito p. l. effeminato.
Inferi p. b. per l'inferno, o gl' infernáli; poet.
Infermería, o Infermaría p. l. il luogo ne' Conventi e Monasteri, dove stanno gli ammalati, o gl' infermi.
Inférria p. b. inférra, mette in catena.
Infertà, in vece d'infermità. V. A.
Infervóra p. l. accende grandemente.
Infestagióne p. l. (di 5 sill.) infestamento.
Infestúto p. l. sorte d'infermità del cavallo.
Inféuda p. l. (di 3 sill.) soggetta, e dà in feudo.
Infia (di 2 sill.), per énfia (verbo).
Infído p. l. infedéle.
Infieláto p. l. bagnato, o unto con fiele, o amaro come fiele: il Francios.
Infígnere ed Infíngere p. b. fingere, far vista.
Infíla p. l. mette in filza, ec.
Infilíggina p. b. (verbo) v. g. ei s' infilíggina, cioè s' imbratta con filíggine: Il Francios.
Infimo p. b. último di luogo.
Infinchè o finchè, finattanto che (avver.).
Infíne p. l. alla fine, finalmente.
Infingardería e Infingardía p.l.Infingardággine.
Infingardito p. l. impoltronito.
Infíngere p. b. infígnere.
Infiníto p. l. senza fine, sterminato.
Infino p. l. insino (proposiz.).
Infióra p. l. divien fiorito, o sparge fiori sopra, ec.
Infistolito p. l. divenuto fístola.
Influere p. b. (voc. lat.) influire.
Infóca p. l. poet. v. Infuóca.
Infocoláto p. l. infocáto. Così lo Strozzi: *Più dolce invìo all'amator ardente. Non può ferire infocoláta orecchia.*
Infódera p. b. mette nel fódero.
Infola p. b. per mitra: l'usò Ann. Caro, v. Infule.
Infóndere p. b. mette in infusióne: o penetrare.
Infortíto p. l. inforzáto, fatto ácido.
Infortúna p. l. (nome) infortúnio; o (verbo), cioè corre fortuna in mare.
Infrácida p. b. si putrefà: Tu m' infrácidi, cioè mi dai noja e tedio.
Infrádicia, o Infrácida p. b. (di 4 sill.) si putrefà. Il P. Segn.
Infrágnere o Infrángere p. b. ammaccáre.
Infralíto p. l. debilitáto.
Inframéttere o Inframméttere p. b. interpórre.
Infrascónia p. l. infrasca. Il Doni.
Infréna p. l. mette il freno.
Infrígida p. b. raffredda. Sannazz. egl. 12. e'l Matth.
Infrollíto p. l. divenuto frollo e tenero.
Infúga p. l. mette in fuga.
Infule p. b. (voc. lat.) erano fasce e stole, usate da' Sacerdoti antichi.
Infúna p. l. lega con funi.
Infuóca, ed in verso Infóca p. l. (ver. noto.)
Infurfantíto p. l. imbricconito.
Infúria p. b. divien furióso: il Torsell.
Infúso p. l. v. g. virtù infúsa, ec.
Infutúra p. l. s' infutúra la vita, cioè s' estende nel futuro, si perpetua. Dante.
Ingábbia (trisill.): e così ingággia, convien, con pegno.
Ingággia p. l. (di 3 sill.) impegna, dà il pegno.
Ingagliardíto p. l. fatto assai forte.
Ingánghera p. b. mette i gángheri, o serra con gángheri.
Ingannése p. l. ingannévole. V. A.
Ingannígia p. b. (di 5 sill.) inganno. V. A.
Ingánnoli p. b. cogn. di fam.
Ingarábula p.b. o Ingarabúlla p. l. ággira, inganna, dal ver. ingarabulare o ingarabullare.
Ingavína p. l. émpie di gavíne, cioè di piaghe sotto la gola. v. Gavíne.
Ingegnánci p. l. ingegnámci, o ingegnámoci.
Ingegnére o Ingegnéro p. l. architetto, ritrovator d' ingegni e di machine.
Ingegnería p. l. l'arte dell' ingegnére.
Ingelsomína p. l. sparge di gelsomíni.
Ingene p. b. n. d' uomo: come *Diógene*: o p. l. secondo l'acc. gr. come *Origéne*.
Ingénera p. b. génera (verbo).
Ingenículo p. b. uno de' segni celesti.
Ingénito p. b. innáto, naturále.
Ingenuità (coll'acc. su l'ult.) astratto d'ingénuo.
Ingénuo p. b. (di 4 sill.) onde ingenuità. Voc. lat.
Ingesnáto o Ingiesnáto p. l. cioè ripieno, o innamorato di Giesù. Fr. Jacop. lib. 6 can. 20.
Inghelfrédo p. l. n. d' uomo.
Inghestára p. l. per inguistára. Il Fallop.
Inghiolína p. l. sorte di biada. v. Sésamo.
Inghióma p. l. aggomitola: il Rucell.
Inghirámi p. l. cogn. di fam. E così pure Inghiráno.
Inghistára o Ingnistáda p. l. cioè gnastáda. Alun. alla voce *Guastadetta*.
Ingirù (coll' acc. su l' ult.) n. di Giapp.
Ingiúgnere p. b. comméttere.
Ingiúria p. l. per ingiúria (nome). Dante in rima.
Ingiúria p. b. (n. e verbo noto.)
Ingiúso p. l. in giù, all' ingiù.
Inglório p. b. (voc. lat.) non glorióso: Il P. Segn.
Inglúvie p. b. (voc. lat.) gola, o gelosità: il Valvasoni.
Ingói p. l. (soggiunt. del verbo ingojare.)
Ingóla p. l. ingója: ma più si usa ingolla.
Ingóli p. l. cogn. di fam.
Ingolstàd (coll' acc. all' ult.), n. di città.
Ingómbera p. b. per ingómbra; poet. il Brace.

Ingoméro o Ingomére p. l. n. d' uomo.
Ingordía p. l. ingordígia: così la Crusca.
Ingordígia p. b. (di 5 sill.) ingordezza, estrema avidità, o di cibo, o di altra cosa.
Ingórgia (di 3 sill.) trangúgia, tracanna.
Ingráda p. l. va di grado in grado, o ascende.
Ingrammatíre p. l. o ingrammatírsi, farsi grammático, apprender grammática. Luigi Groto.
Ingrassía p. l. cogn. di fam.
Ingratícola p. b. chiude un apertura con graticola, o simile, (vers.)
Ingrávida p. b. fa grávida, o diviene pregna (verbo).
Ingrázia p. b. mette in grazia (verbo).
Ingréca p. l. imbizzarrísce, fortemente s' adira: così la Crusca: onde Ingrecáto per adiráto.
Ingrésa e Inglésa p. l. s' adira forte: così il Politi.
Ingréta p. l. increta. (vers.)
Ingrumíto p. l. v. g. sangue ingrumíto, cioè rappreso e rassodato. Il Donzel.
Inguíana p. l. mette nel fódero, o nella guaina.
Inguíggia p. l. (di 3 sill.) calza bene la pianella.
Inguinále p. l. o Inguinária p. b. n. d'erba.
Inguíne p. b. anguinaglia: l' usa il Traduttore d' Olao M. e Gio. Rogeri Rom.
Ingnioméro p. l. n. d' uomo.
Inguistára p. l. anguistára, guastáda.
Ingúrgita p. b. v. g. l'Alféo s'ingurgita sotterra, cioè s' immerge.
Inibíto p. l. proibíto: e così Inibíta (nome).
Inibíto p. b. (add.) v. g. fiume inibíto, trattenuto.
Inícelpi p. b. n. di feudo e di Torre in Sic.
Inico o Inito p. b. città antica in Sicil. onde Inici p. b. è detta oggi una contrada, ò territorio presso a Trapani. È in oltre n. d' uomo appo l'Ariosto. *La virtù trova d' Inico del Vasto*. v. sotto.
Inigo p. b. (voc. Spagn.) v. Ignigo.
Inimíco p. l. (nome e verbo) indi inimicízia p. b.
Iniquízia p. b. iniquità: onde iníquo p. l. ingiusto, ec.
Inispagnolíto p. l. (dal verbo inispagnolíre) divenir spagnuólo: Il Bembo.
Inissícrito p. b. n. d' uomo.
Inízia p. b. dà principio, e così Inízio, princípio.
Inlanguidíto p. l. divenuto lánguido. Il P. Segn.
Inláto p. l. per lato; poet. v. Illáto.
Inléa o Inléja p. l. v. g. egli s' inléja, cioè si trasforma in lei: da non usarsi.
Inleggiadríto p. l. divenuto leggiádro.
Inlegíttimo p. b. adulterino.
Inletargíto p. l. v. Illetargíto.
Inlibra p. b. adégua, biláncia (verbo).
Inlícito p. b. non lecito.
Inlúcida p. b. divien lúcido.
Inlúta p. l. cuopre di luto.
Inmalincónica p. b. diviene malincónico.
Inmalvagíto p. l. incattivíto.
Inméi p. l. per oimè: voce bassa.
Innáffia p. l. (di 3 sill.) bagna leggiermente.
Innálbera o Innárbora p. b. v. Inálbera.
Innáma p. l. ama reciprocamente. V. A.
Innamíca p. l. (ver.) si fa amico un altro.
Innámida p. b. da la salda, o l' ámido. Il Francios.
Innamóra p. l. s' accende, o fa accender d' amore.
Innamoratíno p. l. piccolo innamoráto.
Innánima p. b. dà ánimo.
Innarcisíto p. l. divenuto narciso. Il Filauro.
Innárpica p. b. v. inárpica.
Innáscere p. b. nascer dentro; onde Innáto, naturale.
Innáva p. l. v. g. innáva le merci, cioè mette dentro alla nave. Voc. Venez.
Innávera p. b. infilza; o ferisce.
Innáura (coll' *au* ditt. e di 3 sill.), p. l. indora; poet.
Innébria p. b. imbriáca (verbo).
Innérpica p. b. inérpica: il Salviati.
Innéspila p. b. v. g. ei s' innéspila, cioè entra fra' néspoli: o il luogo si riempie di dette piante: ma in rime sdrucc.
Innestagióne p. l. (di 5 sill.) innestaménto.
Inníto p. l. annitríto, voce del cavallo; poet. e lat.
Innobilíto p. l. fatto nobile. Innódia p. b. odia. Inódia.
Innodía p. l. inno, canzone sacra.
Innógrafo p. b. scrittore, e componitor d'inni.
Innóra p. l. indóra, ovver onóra, o prega e scongiura.
Innóva o Innuóva p. l. inventa nuovamente.
Inódia p. b. ha in ódio.
Inodóra p. l. dà odore.
Inólia p. b. unge con olio.
Inóma p. l. v. g. la donna s' inóma, cioè si fa uomo: l' Anguillara, che scrive Inhóma.
Inómaro p. b. n. d' uno scrittore.
Inomíto p. l. fatto già uomo. Il Lancill. che scrive Inhomíco.
Inoncína p. l. piglia con uncini: o affibia con gangheri: il Francios.
Inóo p. l. v. g. Melicerta Inóo, cioè figlio d' Ino.
Inope p. b. (voc. lat.) pavéro. In rima Dante lo fè lungo: così cant. 19. Parad. *L' uno in eterno ricco e l' altro inópe*.
Inópia p. b. povertà, carestía.
Inópo p. l. n. di fiume in Delo.
Inóra p. l. onóra, o supplica.
Inorgoglíto p. l. insuperbíto.
Inóspite o Inóspito p. b. solitário, ec.
Inpría p. l. in prima (avverbio).
Inquiéta p. l. (di 4 sill.) dà noja, moléstia.
Inquietúdine p. b. e non si dice inquietitúdine, benchè si dica beatitúdine: perocchè in lat. dicesi *beatitudo* e non *inquietudo*: ancorchè il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Inquitud.* scriva *inquietudine*, se non è error di stampa.

Inquilináto p. l. termine forense.
Inquírere p. b. inchiédere, informáre: onde Inquíre p. l.
Inréta p. l. mette in rete, invilúppa: il Francios.
Inretíto p. l. inviluppáto.
Inriga p. l. irriga, ináffia (verbo).
Inráncida p. b. inrancidísce.
Inritosíto p. l. fatto ritroso.
Inróra p. l. bagna di rugiada.
Inrubína p. l. fa rosso come rubíno.
Inrugiáda p. l. copre, o bagna di rugiada.
Insála p. l. divien salato: o fa salato.
Insaláta ed Insalatína p. l. nomi noti.
Insalvática p. b. insalvatichísce.
Insánguina p. b. sparge di sangue: o macchia con sangue.
Insánia p. b. pazzía, stoltízia (voc. lat.); onde insáno p. l. pazzo, stolto.
Insapóna p. l. impiástra di sapone (verbo).
Insapóra p. l. fa, o divien saporíto.
Insaracína p. l. dicesi dell'uva, quando invaja.
Inscóglia p. l. (di 3 sill.) Il Trissino:
Temo il vento rio
Che la mia nave disarmata inscóglia.
Inscrívere p. b. intitoláre: il Lancill.
Insélicia p. b. (di 4 sill.) o Inséleia p. l. (di 3 sill.)
Insémito p. b. m' insémito, disse Sannazz. egl. 12. cioè mi metto in via; poet.
Inseréna p. l. rasseréna.
Inséro p. l. cogn. di fam.
Inséta p. l. cuopre di seta.
Inseta p. b. (voce Sen.) insita, annesta (verbo).
Insettíle p. b. animale insetto.
Inséva p. l. unge, o cuopre con sevo.
Inseguíto p. l. seguíto dietro.
Insidia p. b. (nome e verbo noto.)
Insiéme p. l. (di 3 sill.) assiéme.
Insiémora p. b. insiéme. V. A.
Insiépa p. l. (di 3 sill.) cigne di siepe.
Insignito p. l. (voc. lat.) Franc. Scoto.
Insíno p. l. infino, sino (prepos.).
Insínua p. b. (di 4 sill.) intromette.
Insipidíto p. l. (add.) v. g. sale insipidíto.
Insípido p. b. scipito, insulso.
Insístere p. b. perseveráre.
Insita p. l. innésta. v. sotto.
Insito p. l. innestato. Fr. Jacop. lib. 5. cant. 16. *In quel ramo poi salito, che di sopra era insito.* Nondimeno Insito per Innesto (nome e verbo) in Rom. si pronuncia p. b.
Insoáve p. l. non soave.
Insóla p. l. mette e tiene al sole.
Insola p. b. n. di luogo in Abruzzo: e cogn. di fam.
Insólito p. b. inusitáto.
Insolúbile p. b. che non può sciogliersi.
Inspira p. l. muove internamente.
Inspírita p. b. spirita (verbo).
Insta (coll'acc. su la prima) fa instanza, ec.
Instánzia p. b. o Instánza; continua richiesta, ec.
Instiga p. l. incita, stimola.
Instruíto p. l. instrútto.
Insuáve p. l. insoáve (di 4 sill.).
Insúbre p. l. Lombardo: così 'l Ruscell. nel Rimirar. pag. 365. e l' Arios. nel suo poema: *Veneti e Insúbri spoglia, arde e ruina:* e can. 46. *Col Duca sfortunato degl' Insúbri.* In lat. p. b. e così par che l' accentui lo Strozzi cant. 21. *V' erano i Toschi, e gl' Insubri Pastori.*
Insúbria p. b. la Lombardía.
Insúcida p. b. insucidísce.
Insúdicia (di 4 sill.) p. b. l' istesso.
Insúe p. l. per insù. Dante in rima.
Insúrgere p. b. levarsi sù altieramente.
Insúsa p. l. va all' insù, s' innalza.
Insúso p. l. in sù, avverb.
Intamáto p. l. seppellito.
Intámola p. b. penetra, entra. V. A.
Intána p. l. entra in tana.
Intársia p. b. lavora in társia a rimessi: così lo Stigl.
Intása p. l. (verbo) tura, risálda. Cos. Bart.
Intávola p. b. termine del giuoco degli scacchi: o musicale: o cuopre con legname.
Integina p. l. staggina, sequéstra: così il Franclos. Ed il verbo Integináre, per sequestráre.
Intégnere p. b. Intígnere.
Intégola p. b. cuopre di tégole.
Integra p. b. (verbo). L' usa il P. Bart. Può si può dire e meglio p. l. v. Integro.
Integrále p. l. v. g. parte integrále.
Integrízia p. b. integrità.
Integro, p. b. intéro, compíto; così l'Arios. nel Negrom. art. 4. sc. 4. *E veggo lui così ben sano, ed íntegro* (vers. sdrucc.); ma nel can. 33. del suo poema l'allunga dicendo: *E' regno intégro, a Berengario cede;* e can. 38. *A salvamento con lo stuolo intégro;* e 'l Petr. canz. 37. *Venisse il fin de' miei ben non intégri:* e così anche Dante: e 'l Ruscelli il conferma, e l' uso di Toscana, pur in prosa.
Intemeráta p. l. confusione, guazzabúglio d' operazioni.
Intempéra p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Intempérie p. b. stemperamento. Cos. Bart.
Inténdere p. b. apprendere coll' intelletto: o avere Intenzione: o udire, ec.
Inténebra p. b. offusca, oscúra.
Intenebríto p. l. intenebráto.
Intépida p. b. intiepida: in rima sdrucc.
Interáme p. l. tutto il budellame ec. il Burch.
Intercaláre p. l. verso intercaláre, cioè repetitório.
Intercédere p. b. (verbo noto): onde intercéde p. l.
Intercessóra p. l. Intercéditrice.
Intercidere p. b. dividere: onde intercíde p. l.
Intercolónnio p. b. spazio tra le colonne.
Intercutáneo p. b. v. g. sangue intercutáneo, cioè tra pelle e vene. Voc. lat.
Interdóco p. l. città d' Italia.
Interióra p. l. le interióra sono gl' intestini; e così Interióre, cioè di dentro.
Intérito p. b. morte: in rima sdrucc.

Interlúnio p. b. tempo fra la luna vecchia e la nuova.

Intermédio p. b. intermezzo di comedie, ec. plur. intermédi p. l.

Interméntito p. l. intormentíto, o indórmentíto.

Intermésuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Interméttere p. b. tralasciáre.

Internódio p. b. spazio tra nodo: plur. internódi p. l.

Intéro p. l. che ha tutte le sue parti.

Interócrea p. b. città già de'Sabini. v. Ocrea.

Interordínio p. b. spazio tra gli órdini.

Intérpetra p. b. espóne, dichiára: e così intérpetre ed Intérpetro; interpretatóre.

Interpónere p. b. interpórre: indi interpóne p. l.

Intérposito p. b. interpósto.

Intérpreta ed Intérprete p. b. (ver. e nome). v. Intérpetra.

Interrége p. l. (voc. lat.) colui che governa fin che si crea il nuovo Re: Il Garz. o'l Liv. del Nardi.

Interríto p. l. interráto e interríato, coperto di terra.

Intérroga p. b. domanda per sapere.

Interrómpere p. b. impedir la continuazióne.

Intérseca e intérsega p. b. incrocícchia, taglia per mezzo. Pur si potria dir p. l. v. Riséca. Lungo lo disse il Cabriera nelle rime sacre c. 206. *Doppio sentier, che s' interséca, e fende.*

Interstízio p. b. intervállo. Voc. lat.

Intertenére p. l. trattenére: onde intertiéne.

Intértigine p. b. scorticatura delle pelle per caminare, o per fregarsi l' un membro con l' altro. Matth.

Inteschiáto p. l. incaponíto, incapáto.

Intéso p. l. conosciuto; o intento, applicáto.

Intéssere p. b. intrecciar insieme, tessendo.

Intestíne p. l. (plur. e fem.) per Intestíni.

Intestíno p. l. interno: o sustant. e val budello, ec. indi Intestinále p. l. v. g. crepatura intestinále.

Intibo p. b. (voc. lat.) endivia. Cast. Duran.

Intiépida p. b. fa tiepido, intiepidisce.

Intiéro p. l. (con la *t* dura) intéro.

Intigina p. l. Staggina, sequestro: Franclos. v. Integina. E così Intiginíto, sequestrato.

Intígnere p. b. tuffar leggiermente in cosa liquida: e per metaf. interessáre.

Intimo (verbo) p. l. denúnzio, notífico: e così intími ed intíma (seconda e terza persona).

Intimo (nome) p. b. intrinseco, o familiare: e così íntima, femin. ed íntimi plur.

Intíngere p. b. bagnáre ec. v. Intígnere.

Intingolo p. b. specie di manicaretto.

Intítola p. b. dà il titolo, nómina.

Intitolatória p. b. epístola intitolatória, cioè dedicatória.

Intizzoníto p. l. fatto tizzóne: Il Bracciol.

Intóna p. l. poet. v. Intuóna.

Intónaco p. b. intonacáto delle mura: il Davanz.

Intónaca ed Intónica p. b. mette calcina sopra il muro arricciato per farlo liscio.

Intónico p. b. intonicáto (sustant.). Plur. intónichi.

Intoráto p. l. sdegnato e pensieróso: il Dav.

Intórbida p. b. fa divenir tórbido.

Intórcere p. b. piegáre.

Intornéa p. l. ma intórnia p. b. circonda (verbo).

Intrachiúdere p. b. racchiúdere in mezzo o intorno.

Intráda p. l. per entráta, o réndita: Franc. Scoto. E si truova anche entráda.

Intraddúe p. l. ambíguo, dubbióso.

Intradiméntica p. b. diméntica affatto. V.A.

Intrálcia p. l. (di 3 sill.) avvilúppa.

Intramendúe p. l. amendúe, intrámbo.

Intraméttere p. b. interporre.

Intramischiáto p. l. (di 5 sill.) mescolato insieme.

Intrapréndere p. b. sorpréndere, cógliere all' improviso.

Intrarómpere p. b. interrómpere.

Intrattenérsi p. l. passare il tempo in qualch' esercízio, o ricreazióne.

Intráva p. l. (vers.) insoffitta: de Laut.

Intréa p. l. s' intréa, cioè si fa tre, o s' interna con amendue: da non usarsi.

Intréccio p. l. (di 3 sill.) intrigo, intrecciamento: il P. Segn.

Intredóco o Intredójo p. l. castello d'Italia. v. Atredóco.

Intrégua p. l. fa tregua.

Intremíre p. l. empiersi di tremore.

Intrépido p. b. animóso.

Intréspoli p. b. invilúppi, intríghi. Luigi Groto, nella Com. Tesoro: *In questo instrumento* (cioè contratto) *Voi vi andate ponendo troppo intréspoli.* E poco appresso: *In quell'uscio di dietro* (cioè porta secreta) *troppi intréspoli vi sono.*

Intrico p. l. per intrígo (nom. e ver.). In rima.

Intrídere p. b. stemperáre, o imbrattáre; onde intríde p. l.

Intrigliólo p. l. cogn. d' uno scrittore.

Intrígo p. l. imbróglio: e così intríga (ver.).

Intrinseco o Intrínsico p. b. (plur.) intrínsechi (nome e verbo).

Intríso p. l. impastáto o imbrattáto, o sustantivo, v. g. intríso magro, o grasso; cioè calcina intrisa con molta o poca rena. Cos. Bart.

Introdóco p. l. v. Intredóco.

Intróito p. b. entráta o princípio.

Introméttere p. b. metter dentro.

Intrónfia (di 3 sill.), s'adíra: e così introfiáto (di 4 sill.), adiráto.

Intróna p. l. poet. per intruóna, cioè stordísce.

Intróppica p. b. inciámpa, o sdrúcciola.

Intrúdere p. b. cacciar dentro a forza.

Intrúdersi p. b. il P. Segn.

Intúa p. l. v. g. egli s' intúa, divien teco una cosa stessa: da non usarsi.

Intuóna p. l. (terza pers. d' intonare.)

Invádere p. b. assaltáre: onde Inváde ed Inváse p. l. voc. lat. poet. ma l'usa il P. Massei.

Inváia p. l. (di 3 sill.) comincia a divenir negro: lat. *nigrescit*.
Inváiola p. b. inváia, cioè incomincia a rosseggiare o imbrunire l'uva.
Invalígia prò (di 5 sill.), mette dentro alla valigia: ma Invalígi p. l. (2da. pers.)
Inválido p. b. (nome e verbo.)
Invalorito p. l. corroboráto.
Invása p. l. assale (e si dice de' demóni): o stupisce.
Inubriáca p. l. imbriáca (verbo).
Invecerla p. l. vanità, scempiággine. V. A.
Invédova p. b. invedovisce, rimane védovo, o védova.
Invedovíto p. l. invedováto, rimasto vedovo.
Invéges p. l. cogn. d'uno scrittore.
Invéggia p. l. (di 3 sill.) invidia (nome e verbo); poet.
Inveire p. l. Voce lat.
Invelenito p. l. stizziáto o avveleráto.
Invénia p. b. umil dimostrazione d'abbondante e divoto affetto: così il Franeios. oggi vale atti, e parole superflue; così nella Tancia: *Tò, to, ve' bella invénia eh' è questa*.
Inventário p. b. nota in particolare della robba, ec. onde Inventária (verbo) fa inventário.
Inventíva p. l. invenzione, trováto.
Inventóra p. l. donna che inventa: Il Franc.
Invèr, per Inverso o verso; poet.
Invéra p. l. s'assimiglia al vero.
Invérmina p. b. divien verminóso.
Invernica p. l. dà la vernice.
Invernícia p. l. (di 4 sill.) lo stesso.
Invéro p. l. in verità.
Invértere p. b. rivoltáre.
Invescággina p. b. invischia, impánia: de Lanr.
Invéschia p. l. (di 3 sill.) invischia (verbo).
Investíga p. l. cerca con diligenza.
Investigióne p. l. (di 5 sill.) investitúra: Ariost. Diresi pur investira p. l. (sust.)
Invétera p. b. invécchia. Sannazz. ed il P. Segneri.
Invétra p. l. (verbo) v. Invétria.
Invétria p. b Invernica vasi di terra: il Ruscelli.
Invetriáta p. l. finestra di vetro.
Invettíva p. l. riprensione aspra.
Invía p. l. mette in via, indrizza: onde Inviáto p. l. Indrizzáto; ma Invia p. b. cioè disabitáta.
Invídia p. b. (nome e verbo noto.)
Invido p. b. invidióso: plur. Invidi p. b. ma Invídi (verbo) p. l. in vece d'invídii.
Invído p. l. (nome e verbo) in vece d'invito: l'Alunno; ma non è da usarsi.
Invígila p. b. attende con vigilanza ed accuratezza.
Invilia p. b. per indivia o endívia (erba).
Invilíto p. l. avvilíto.
Invio p. b. (nome) cioè senza via: il Masini; ma s'è verbo si dice invío p. l. cioè metto in via, indirizzo.
Invípero p. b. m' invípero, m' infierisco. Sannazz.
Invíscera p. b. mette, o manda dentro alle víscere.
Invíscerasi p. b. s'invíscera, entra nelle víscere: il P. Segn.
Invíschia p. l. (di 3 sill.) impánia (verbo).
Invisíbilio p. b. v. g. andare invisibílio, cioè sparir via, dileguarsi: il Doni.
Invitáta p. l. invíto (sustantivo, o participio).
Invíto p. l. (nome e verbo.)
Invízia p. b. fa prender vizio, fa vizióso.
Invizzíto p. l. fatto vizzo e lánguido.
Inumáno p. l. crudele. Voc. lat.
Inumília p. b. umília (verbo).
Inuo p. b. (di 3 sill.) così fu detto il Dio Pan de' Poeti. Virg. volg. lib. 7. Eneid. *Pomeria, e castel d'Inuo, e Bola, e Cora*: ed Ann. Caro lib. 6. *D' Inuo, e la terra, che da lui dirassi*.
Invóca p. l. chiama in ajuto.
Invóla p. l. ruba (verbo).
Invólgere p. b. ravvólgere.
Involpíto p. l. divenuto malizioso.
Invólvere p. b. involtáre.
Inútile p. b. disútile.
Inzácchera p. b. imbratta con zácchere.
Inzafferána p. l. colorisce con zafferáno: il Francios.
Inzaffíra o Inzaffíra p. l. adorna di zaffiri.
Inziémmora p. b. V. A.
Inzíga p. l. instíga, stímola (verbo).
Inzigagióne p. l. (di 5 sill.) instigazióne.
Inzotichíto p. l. divenuto zótico.
Inzúcchera o inzúccara p. b. condisce con zúcchero.
Io (di due sillabe), pronome primitivo di prima persona.
Io (pur di due sillabe), n. di fem. figliuola d'Inaco: può dirsi Io (d'una sill.), ma in verso; così l'usò Fulvio Testi: ovvero Jóne (di 2 o di 3 sill.) p. l.
Jobanía p. l. n. d'uomo: come *Sofonía*.
Jobáta p. l. o Jobáte p. l. n. d'nomo.
Jocabélla p. l. n. di fem. madre di Mosè.
Jochéro p. l. e così pur Jodóco, nomi di uomini.
Jóctito p. b. nome d'uomo, figliuolo di Licurgo.
Jódici p. b. cogn. di fam.
Jódoco p. b. v. Judóco.
Joèl o Joéle p. l. n. d'un Profeta.
Jogandóno p. l. n. di Giapp.
Jólada p. b. (di 3 sill.) v. Gióiade.
Jóide p. b. (di 4 sill.) v. g. osso Jóide, cioè biforcúto (come l'Ipsilon), alla radice della lingua. Voc. gr.
Joláo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Jola e Jole (di due sillabe), n. d'uomo e di femina.
Jónata p. b. v. Giónata.
Jono (di 2 sill.), o p. l. (di 3 sill.) nome d'uomo e di pop. così l'Anguill. *Come tolser gl' Ióni ancora il loro*.
Jónia p. b. nome di regione: o nome d'uomo; ma allora può anche dirsi p. l. come *Anania*.

Jònico p. b. della Jònia: o sorta di piede métrico.
Jòppolo p. b. cogn. di fam. e n. di Terra in Sicilia.
Jósaba p. b. (come *Bárnaba*) n. di fem.
Josabía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Josafà o Josafàt (coll'acc. all'ult.), nome d'uomo: così Dante.
Josciámo p. l. (di 4 sill.) v. Jusquiámo.
Joséfo p. l. Gioséppe o Giuséppe: il Bocc.
Josía p. l. n. d'un Re: e così pur Jossía. v. Goisía.
Josuè (coll'acc. all'ult.). v. Giosuè.
Jotaiáno p. l. n. d'uomo.
Józaro p. b. n. d'uomo.
Ipáciri p. b. n. di fiume.
Ipállage p. b. n. di figura rettórica.
Ipane e Ipani o Ipano p. b. n. d'uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 2. e nel 4. Georg. *Nascendo orribilmente Ipano suona:* ma l'Anguillara lib. 15. allungò la penult. *Dolce cinque giornate in Scithia Ipáno*. In lat. p. b.
Ipara p. b. n. di luogo nel contado di Molise.
Ipáta p. l. n. di città: e così Ipáte, n. di fiume.
Ipecóo p. l. n. d'erba: così Cas. Duranti: In lat. p. b. v. Ipoféo.
Ipépa p. l. piccola città di Lidia: e così pure Ipepéni p. l. n. di popoli.
Ipérbato p. b. figura rettorica.
Ipérbole p. b. figura rettorica: onde iperbólico p. b. (add.) v. g. parlare iperbólico.
Ipérbolo p. b. n. di un uomo amator di risse.
Iperbóreo p. b. oltramontano: così nel lib. 4. Georg. volgar. *Solo a ghiacci Iperbórei, & a la Tanà;* ma nel lib. 3. Georg. si fa lungo: *Tale al Settentrione iperboréo*.
Ipercatalèttico p. b. verso, a cui avanza una sillaba.
Iperdulía p. l. onore e culto dovuto alla Vergine Santissima. Voce gr.
Ipéria p. b. n. di città e di fonte.
Ipérico p. b. o Ipericóne p. l. (n. d'erba.)
Ipéride o Ippéride p. b. n. d'uomo. In lat. è anciplte.
Iperióne p. l. n. di gigante: così l'Anguill. lib. 6. Metam. *Cinque volte il figliuol d'Iperióne;* cioè il Sole. In lat. p. b.
Ipérmetto p. b. verso, cui soprabbonda una sillaba.
Ipéresi p. b. (voc. gr.) figura di parole, detta pur metátesi.
Ipobáro p. l. o Ipobár, n. di fiume nell'India.
Ipocístide p. b. n. d'erba, che pur si dice Ipocísto.
Ipocondría p. l. infermità interna. Così nel la Tancia. *Se non ch'ipocondria si lo tartassa*.
Ipocondríaco p. b. che patisce negl'ipocondri, cioè nelle viscere: onde passione ipocondríaca. Matth.
Ipocrático p. b. vino ipocrático, o ipocrásso.
Ipocrisía p. l. infingimento di santità.
Ipócrita e Ipócrito p. b. infignitóre, simulatóre.
Ipocritáde p. l. ipocrisía.

Ipoféo p. l. erba, che vien detta ancora Ipecóo.
Ipogéo p. l. (voce gr.) sotterraneo, di sotto terra.
Ipópia p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
Ipoquístido p. b. v. Ipocístide.
Iposéleno p. b. (erba) v. Séleno.
Iposphégmata o Iposfégmata p. b. (voce gr.) malore d'occhi. Matth.
Ipóstasi p. b. (voce gr.) personalità, sussistenza.
Ipostático p. b. add. v. g. unione ipostática, cioè fatta colla Persona del Verbo Eterno.
Iposténida p. b. n. d'uomo.
Ipotéca p. l. óbliga, impégna (verbo): il Francios. Ed è anche nome, e val pegno.
Ipotenúsa p. l. (voce gr.) linea in triangolo, la quale non è tagliata perpendicolarmente.
Ipótesi p. b. (voce gr.) questione definita o controversa: a' filosofi val supposizione ipotética, cioè condizionale.
Ipotipósi p. l. figura rettorica.
Ipotióno p. l. cogn. d'Ercole. Lil. Giral.
Ippáce p. l. (voce gr.) cacio cavallino, o caglio del cavallo. In gr. e lat. p. b.
Ippalo p. b. n. d'uomo.
Ippana p. b. n. di città già esistente in Sic.
Ippari o Ippani ed Ipori p. b. fiume di Sicilia presso a Camarina.
Ipposo p. b. (come *Dámaso*) n. d'uomo.
Ippéa p. l. n. d'isola.
Ippeia p. b. o l. v. Ippélafo.
Ippélafo p. b. o Equicervo, animale che rassomiglia il cavallo ed il cervo.
Ippeléo p. l. n. di fonte in Efeso.
Ippéride p. b. v. Ipéride.
Ippia p. b. n. d'un Tiranno: e di un Sofista: e di città: e cogn. di Minerva.
Ippiátro p. l. (voce gr. di 4 sill.) significa Mare calco.
Ippice o Ipice p. b. (n. d'erba) Matth.
Ippio p. b. n. di monte in Asia.
Ippóboto p. b. n. d'un prato, che val gran pasco di cavalli.
Ippoclide p. l. n. d'uomo: come *Eraclide*.
Ippocóme p. l. n. di contrada: indi Ippocomiti p. l.
Ippocóo p. l. sorta di vino.
Ippócopi p. b. (voce gr.) medicamenti che levano la fiacchezza a' cavalli: il Caracc.
Ippócrate p. b. il principe de' medici: ma Dante lo fè lungo, dicendo: *Di quel sommo Ipocráte, che natura*. E così il Capor. *Studia a staffetta il testo d'Ippocráte;* ed il Mauro: *E se fosse Galeno ed Ippocráte*. Gli antichi Toscani il dicevano più comunemente Iporcrasso.
Ippocrazía p. l. vittoria equestre. Voc. gr.
Ippocréne p. l. n. di fonte consecrato alle Muse: indi Ipporrenéo p. l. (add.)
Ippodamía p. l. n. di fem. così Remig. Fior. Epist. 3. d'Ovid. *Da la rapita Ippodamía, da quella:* ed Ep. 16. *Fosse cagion Ippodamía gentile:* e'l Cusano canz. 1. *D'Ippodamía l'usurpatore atroce*.

Ippódamo p. b. n. d' uomo: e così pure Ippódame, n. di fem.
Ippódromo p. b. n. d' uomo: ovvero luogo destinato alla corsa de' cavalli.
Ippófae p. b. (n. d'erba.)
Ippófagi o Ippófaghi p. b. o l. (voce gr.) cioè mangia cavalli: e così furon detti già i Cinesi ed i Sericani. v. Antropófago.
Ippogrífo p. l. animal mostruoso, cioè cavallo nato di giumento e di grifo; è anche n. del cavallo alato d'Astolfo presso l' Ariosto.
Ippólago p. b. n. d' nomo.
Ippolápato p. b. (voce gr.) specie di Lapázio.
Ippoléo o Ippoláo p. l. n. di promontorio.
Ippólito ed Ippólita o Ippólite p. b. nome d' uomo e di fem.
Ippóloeo p. b. n. d' nomo.
Ippomachía p. l. battaglia di soldati a cavallo. Voce gr.
Ippómaco p. b. n. d' uomo.
Ippómane p. b. e così pure Ippómene, nomi d' uomini. Ippómane ancora è nome d' erba, o specie di veleno che fa infuriare il cavallo.
Ippomáratro p. b. finocchio salvático.
Ippóna p. l. la Dea de' cavalli appo i Gentili. v. Eppóna: e così Ippóne o Ippóna oggi Bona, città nell' Áttica.
Ipponattéo p. l. specie di verso.
Ippónica p. b. n. di regione molto feroce.
Ipponíco p. l. n. d'uomo: come *Andronico*.
Ippóneo p. b n. di ninfa.
Ippópodi p. b. uomini co' piè di cavallo.
Ippopótamo p. b. il Piccinelli nel Mondo simbol. e 'l Pulci cant. 25. scrivono Ippótamo, e val cavallo di fiume, bestia del Nilo.
Ipposelíno p. l. ovver Olusátro (n. d'erba).
Ippóstrato p. b. n. d' uomo.
Ippóta o Ippóte p. l. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. onde Ippótada o Ippótade p. b. dicesi Eolo nipote d' Ippóta; poet.
Ippótamo p. b. v. Ippopótamo.
Ippótoo p. b. n. d' uomo: e così pure Ippótoe, n. di ninfa.
Ippúri p. l. equiséto (erba): e così Ippúro (pesce).
Ipsála p. l. n. di città nella Tracia.
Ipselíti p. l. n. di popoli.
Ipsénore p. b. (come *Anténore*) n. d' nomo.
Ipséo p. l. n. d' uomo: e così Ipséa, nome di femina.
Ipsicratéa p. l. n. di fem. v. Issicratéa.
Ipsífile p. b. v. Issífile.
Iquinóxima o Iquinóscima p. b. città del Giappone. v. Cangóscima.
Iracóndia p. b. ira, passione nota.
Iráide p b. n. di fem.
Irámo p. l. n. d'un Re.
Ircánia p. b. regione de' parti: onde Ircáno p. l.
Ircene p. b. andárcene: e così írmene, írtene, írsene.
Irculo p. b. beccarello (erba).
Iréne p. l. n. di fem.
Irenéo p. l. n. d' uomo.

Irénico p. b. cogn. d' uno scrittore.
Iréo p. l. n. d' uomo.
Iride p. b. iri, arcobaléno; o n. di fiore, che si dice ancora Giglio cilestro.
Iríno p. l. v. g. unguento irino, cioè d'iride (fiore).
Irífone p. b. n. di pianta.
Irmina p. l. n. di fem.
Irnéo p. l. n. d' nomo: e di monte nella Spagna.
Iróde p. l. n. d'un Re.
Iróndine p. b. róndine; l' Ariosto.
Irondinária p. b. celidónia (erba).
Ironía p. l. figura rettorica: onde irónico p. b. add.
Irpíui p. l. popoli dell' Abruzzo.
Irrádia p. b. rággia, manda raggi.
Irretíto p. l. allacciáto. Voce lat.
Irríga p. l. innáffia: così 'l Ruscel. e 'l Capp. egl. 11.
Irríta p. l. attízza: così 'l Bracciol. nella Bulgar. lib. 12. stanza 28. *Ed egli incontro a gli Alvari irrita:* e nel 12. della Croce stanz. 84. *Lasciando altera, ove il suo cor l' irrita:* e 'l Tasso cant. 7. *Non altramente il tauro, ove' l' irriti.* Ma pur dal volgo in Toscana si pronunzia p. b.
Irrito p. b. (nome) cioè vano, o casso: *Ben senza il vostro amor fia vano ed irrito.* Luigi Groto Com. Tesoro.
Irróra p. l. spruzza di rugiáda; poet.
Irrugiáda p. l. v. Inrugiáda.
Irsúto p. l. lanóso, órrido, aspro pelo. Voc. lat.
Irtaco p. b. n. d' uomo: indi Irtácide p. b. cioè il figliuolo d' Irtaco; poet.
Irzióla p. l. sorta di uva. Plin. In lat. p. b.
Isaàc, o Isàe ed Isáco p. l. n. d'uomo noto.
Isagógico p. b. v. g. libro isagógico, cioè che introduce a qualche scienza: così detto da *isagóge* (voce gr.) che vale introduzione.
Iságro p. l. n. d' un Imperatore.
Isaì (coll' acc. all' ult.), n. d' uomo, e padre di David: così l' accentua il P. Sart. ma pur potrebbe dirsi p. b.
Isáco p. b n. d' Imperatore.
Isámina p. b. esámina (verbo).
Isámiri p. b. n. d' nomo.
Isápi p. l. n. di fiume d' Italia, oggi Savio.
Isápo p. l. isópo (n. d' erba).
Isara p. b. n. di fiume: così l' Ariosto. v. Isera. E così pur Isari, nome d' uomo, e di popoli.
Isárchida p. b. n. d' nomo.
Isátide p. b. n. d'erba, detta Guardo.
Isáuria p. b. (coll' *au* ditt.) parte della Cappadocia: onde Isáurico p. b. e plur. Isáurici (add.).
Isáuro p. l. (di 3 sill. coll' *au* ditt.) n. d'uomo.
Isbosèt o Isbosétto, n. d' nomo.
Isbúca p. l. sbuca (verbo).
Isbúro p. l. fiume di Sicilia oggi Malasólo.
Isgadére p. l. scadére.
Iscágora p. b. n. d' un Capitano.
Iscamáta p. l. (verbo) scamáta.

Iscápo p. l. in vece di scapo, strumento da carta: v. g. venti fogli per iscápo. Plin.
Iscara p. b. cogn. di fam. e così Iscari (erba).
Iscarióte o Iscarióta p. l. cogn. di Giuda.
Iscéda p. l. sceda, sciocca facézia, buffoneria.
Isceri p. b. cogn. di fam.
Ischéboli o Ischépoli p. b. n. di città.
Ischémo o Ischemóne p. l. v. Ischiáda.
Ischia p. b. Isola nel golfo di Pozzuólo.
Ischiáda p. l. (di 4 sill.) erba stagna sangue.
Ischiádico p. b. dolore ischiádico, cioè di sciática.
Ischiéto (di 3 sill.) p. l. luogo piantato d'ischiá.
Ischífa p. l. schifa (verbo).
Ischio (di 2 sill.), albero di ghiandra. v. Iscolo.
Ischíra p. l. n. d'un erético.
Iscóla p. l. v. g. acciocchè non iscóli, cioè scoli.
Iscómaco p. b. n. d'uomo: come *Nicómaco*.
Iscórtica p. b. (verbo) scórtica: onde Iscorticáila p. l. in vece di scorticáila, o la scorticai, disse il Burchiello.
Iséo p. l. n. d'un Retore: e di città: e così pur Iséi, cogn. di fam. Evvi pure il lago d'Iséo.
Iséra o Iséro p. l. fiume di Savoja: così lo Stigl.
Isérnia p. b. n. di città nel Regno di Nap.
Isfída p. l. sfida (verbo): e così pure Isfióra, sfióra, ed Isfóga, sfoga.
Isgíno p. l. (così l'usò in verso gr. Nicaudo: ma pur si potria dir breve, secondo l'acc. gr. e lat.) n. di erba, di arbore, e di una specie di colore simile alla grana.
Isgómbera p. b. v. Sgómbera.
Isgrétola p. b. v. Sgrétola.
Isiaci p. b. Sacerdoti della dea Isi.
Isiáda p. l. e Osiáda, pietra contro il calcolo.
Iside p. b. o Isi, dea degli Egizii.
Isidóro p. l. n. d'uomo.
Isífile p. b. n. di fem. così Remig. Fior. epist. 16. d'Ovid. *Arianna, ed Isífile, e Medea*.
Isióne p. l. n. d'uomo: così il Cusano carat. 3. *L'inquieto Isiòn tu sguardi spesso*. v. Issióne.
Isita p. b. fa la voce dello storno: l'Alunno.
Islándia p. b. ed Islanda, nome d'isola dell'Oceano.
Ismaéle p. l. o Ismaèl, n. d'uomo: onde Ismaeliti p. l. pop. e così Ismaéla, n. di regione.
Ismaro p. b. n. di monte nella Tracia, e n. d'uomo. E così pur Ismara, n. di città.
Isméne p. l. n. di fem. e d'uomo.
Isménia p. b. o. d'un sonator di piva celebre.
Isméno p. l. n. d'uomo, e di fiume in Boezia.
Isócela p. b. v. Isóscele.
Isocinnamómo p. l. specie di cinnamómo. Plin.
Isocólo p. l. figura rettorica.
Isócrate p. b. n. d'un orator celebre: onde Isocratéo p. l. o
Isocrático p. b. v. g. stile isocratéo, cioè fiorito.
Isódomo p. b. (voce gr.) termine d'architettura, cioè egualità di lati nelle fabbriche: il Garz.
Isofágo p. l. (voc. gr.) canale, onde passa il cibo allo stomaco, detto anche il meri: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. v. Esofágo.
Isogéo p. l. n. d'uomo.
Isógono p. b. n. d'uomo: come *Grisógono*.
Isola p. b. terreno circondato di acqua: onde Isoláto p. l. distaccato da altre cose, ec.
Isolário p b. libro dove sono descritte le isole.
Isóma p. l. n. di villaggio.
Isonomía p. l. (voce gr.) cioè egualità di ragione e comune consentimento di popolo, quando si governa come repubblica.
Isoperímetra p. b. v. g. figura isoperímetra, term. matematico, cioè eguale ne' lati. Voce gr.
Isópiro p. b. n. d'erba.
Isópo o Issópo p. l. erba nota: o n. d'uomo, in vece d'Esópo.
Isóra p. l. n. di fem. celebre in filosofia.
Isóscele p. b. (voce gr.) angolo isóscele, cioè co' lati eguali.
Ispalo p. b. n. di Re: e così Ispala, cogn. di Fecenia: ed Ispali, n. di città, oggi Siviglia: così il Tronsarelli nel Costantino: *Fide genti Altinóo d'Ispali regge*.
Ispánico p. b. di Spagna: il Testi.
Ispanióla p. l. o Spagnuóla, n. d'isola nell'America.
Ispáno p. l. Spagnuólo; poet.
Ispármia p. b. rispármia; il Lancill.
Ispázzola p. b. v. Spázzola (verbo e nome).
Ispía p. l. spia (nome e verbo): v. g. il mandò innanzi per ispía.
Ispida p. b. n. d'uccello: e così Ispido, cioè irsúto.
Ispígnere p. b. guastáre il dipinto.
Ispírita p. b. spírita (verbo).
Ispiríte p. l. n. di monte, e villaggio.
Isprímere p. b. esprímere: il Bembo.
Isquádro p. l. squádro (nome e verbo).
Isquátra p. l. squarta (verbo). Dante in rima.
Israèl ed Isdraèl o Isdraéllo, n. d'uomo: onde Israelíti p. l. pop. ed Israelítico p. b. (add.)
Issachàr (coll'acc. all'ult. ovvero p. b.), n. d'uomo, figliol di Giacob.
Isséa o Ipséa p. l. n. di fem. e così Isséo o Ipséo, n. d'uomo.
Issedóne p. l. n. di città. In lat. p. b. oggi Cambalù.
Issico p. b. v. g. Issico seno, oggi il golfo di Lajazzo.
Issieratéa p. l. n. di fem.
Issífile p. b. n. di fem. v. Isífile.
Issigrò, ovvero Zirò, n. di luogo di Calavria.
Issióne p. l. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 6. *Di Lapiti a che parlo? d'Issióne*. E Sen. Agam. 1. *In sè ritorna il misero Issióne*. In lat. p. b. v. Isióne. Indi Issionéo p. l. (add.)
Issípile p. b. n. di fem.
Issópo p. l. v. Isópo.
Issoro p. l. n. di città della Gallia.

Istà, in vece di stà: v. g. non istà bene. Ma ista ed insta (coll'acc. su la prima, come *cósta*), cioè fa instánzia.
Istádico p. b. stádico: v. g. volle per istádico, ec.
Istantáneo p. b. momentáneo.
Istánzia ed Instánzia p. b. o Istánza, n. noto.
Istaséra p. l. v. Staséra.
Istáspide p. b. n. d' nomo.
Istéa o Istía p. l. in vece di stía (verbo e nome).
Istecchito o Instecchito p. l. assiderato, o attónito.
Istérico p. b. (voce gr. add.) v. g. passione istérica, dolore istérico, cioè dell'útero.
Isterilíto p. l. reso sterile. Lo Spada.
Isterología p. l. o ísteron próteron, figura rettorica.
Istía p. l. v. Istéa.
Istiéa p. l. n. di città: onde Istieóti, regione; e così pure Istiéo, n. d'un tiranno.
Istíga p. l. cioè incita o stímola (verbo).
Istituito p. l. ordináto, stabilíto.
Istitúta p. l. il primo volume della legge civile.
Istíva p. l. o stiva della galéra, dicesi lo stare in equilíbrio.
Istmico ed Istmíaco p. b. (add.) d' Istmo.
Istmionice p. l. vincitor ne' giuochi Istmii.
Istola p. b. Vístola (fiume): il Magini.
Istóra o Istuóra p. l. stuóra e stuója.
Istória p. b. (nome e verbo noto): onde Istoriále p. l. appartenente ad istória: ed Istórico p. b. (add.) o scrittore d'istórie: e similmente Istoriógrafo p. b. che scrive istórie.
Istoriomía p. l. astronomía: ma non da usarsi.
Istráda o Instráda p. l. mette su la strada (ver.).
Istrafà, fà soverchio (terza persona del verbo istrafáre).
Istralóro p. l. v. g. per istralóro, cioè alla coperta.
Istrégua p. l. strégua, o rata: v. g. partir per istrégua.
Istria n. b. provincia d'Italia: e così Istrico (add.) v. g. guerra ístrica.
Istriána p. l. (add.) d' Istria: v. g. pietra istriána. Franc. Scoto.
Istrice p. b. o spinoso, porco spino: ed è di gen. fem. v. g. istrice spinósa.
Istrióbida p. b. male o vizio della coda del cavallo. cioè, quando i peli si fanno rigidi come penne d'istrice. Il Carace.
Istrióne p. l. commediante: onde Istriónico p. b. (add.)
Istrumentále p. l. che serve come strumento.
Isvága p. l. distoglie il pensiero dalle cose serie.
Isubaia p. l. (di 5 sill.) n. d'uomo.
Isvégliere ed Isvéllere p. b. v. Svégliere e Svéllere.
Itaca p. b. ísola, o patria d'Ulisse: così lib. 3. Eneid. volg. *Tosto fuggiamo d'Itaca gli scogli*: onde Itaco p. b. (add.) v. g. Itaco lido, Itaco Duce, cioè Ulisse.
Itacutadóno p. l. n. di Giapp.
Itála p. b. n. di Terra presso a Messina.
Itália p. b. regione nota: indi Italiáno p. l. ed Itálico p. b. (add.) o cogn. di Silio poeta: e così Italo, n. d'uomo; o italiáno: ed Itálica, città di Spagna, e de' Peligni.
Itálico p. b. castello già in Sicil.
Itáno p. l. n. di città in Candia, oggi Paleocastro: così l'Anguill. v. Ampélo. In lat. p. b.
Itera p. b. réplica, ritorna a dire, o fare.
Itiea p. b. n. di Terra in Africa.
Itiele p. b. n. d' uomo: come *Péricle*.
Itifállico p. b. sorta di metro.
Itilo p. b. n. d'un fanciullo, detto pur Iti ec.
Itinerário p. b. libro che insegna la distanza di luogo in luogo, ec.
Itira p. l. n. di città della Parthia: onde Itiréo p. l. nato ivi: o (add.)
Itóbale p. b. n. d'nomo.
Itóme ed Itóma p. l. n. di città.
Itondóno p. l. n. di Giapp.
Ittérico p. b. che patisce d'itterízia: plur. ittérici.
Itterízia p. b. malverde, morbo regio, spargimento o trabocco di fiele.
Ittiofági p. l. o b. (con i due *tt* duri) popoli, che si pascono sol di pesci (voce gr.). Plin. v. Antropofági.
Itto, cogn. di fam. antica.
Ituréa p. l. n. di regione: onde Ituréi, pop.
Itzého p. l. piccola città della Dania.
Iu (di 2 sill.) n. di valle nel Giapp. Il P. Bart.
Ivabála p. l. è errore, in vece di Vabále, o Waël.
Juámi p. l. n. di regno nel Giappone.
Jubiléo p. l. v. Giubiléo.
Jucatàn (coll' acc. su l' ult.), penisola nei confini della nuova Spagna.
Judáico p. b. v. g. erba judáica, o giudáica.
Júdica p. b. castello già in Sicilia.
Judìt (coll' acc. su l' ult.), Giuditta, nome di femina.
Judóco p. l. n. d' uomo.
Ivéro p. l. Ibéro (fiume).
Júgero p. b. spazio di terreno lungo 240 piedi e largo 120. Così Quintiliano, e 'l Domenichi: nella Crusca sta 220 per error di stampa.
Júgula p. b. stella, che pur si dice Orióne.
Ivica p. b. n. di città. v. Ivisa.
Ivisa o Iviza p. b. isoletta nella spiaggia di Valenza, detta già Ebuso. v. Eviza.
Júiube p. b. giuggiole.
Julióla p. l. n. di città in Sardigna.
Jungáno p. l. n. di luogo del Picentino.
Junípero p. b. v. Ginépro.
Junquéra o Junchéra p. l. n. di città.
Ivóne p. l. n. d' uomo.
Jupíle o Jupíla p. l. n. di villaggio.
Juratía p. l. (con la *t* dura) v. Giuratía.
Ivréa p. l. v. Juvréa.
Jurídico p. b. secondo la legge.
Juvréa p. l. città del Piemonte.
Jusquiámo p. l. seme medicinale dell' erba detta dente cavallino: così accentua Giusquiámo il Francios.
Ixia p. b. n. d' erba velenosa.
Ixióne p. l. v. Issióne. In lat. p. b.

Izamalúco p. l. n. d'un Re; e Regno.
Izarahía p. l. n. d'uomo: come *Isola*.
Izucàn (coll'acc. su l'ult.), n. di città nelle Indie Occident.
Izúmi p. l. n. di regno nel Giapp.
Izzanámi p. l. n. d'uomo.

K

Kalì (coll'acc. all'ult.), n. di pianta, e cogn. di fam.
Karábe p. l. v. Carábe.
Karásu p. l. n. di fiume.
Kéiri p. b. (voce Arab.) lencójo, viola bianca.
Kepléro p. l. n. d'uomo.
Keiégi p. l. popoli della Germania.
Kerfè (coll'acc. all'ult.) cioè cinnamómo. Voce Araba.
Keriéro p. l. n. d'uno scrittore.
Kerry (coll'acc. all'ult.), tit. di Contéa.
Kibelo p. b. sorta di misura di grano.
Kildária p. b. o Kildáre p. l. città in Ibérnia.
Kilmóre p. l. città di Scozia.
Kinfále p. l. città d'Ibernia.
Kóceari p. b. cogn. di fam.
Koppenhágen o Koppenághen p. l. città in Danimarca.
Korbáteu p. l. n. di regione.
Kosáki p. l. n. di popoli.
Kuiyma p. l. n. di città.

L

Laáda e Laadáno p. l. nomi d'uomini.
Labáco p. l. n. di fiume, e di Terra.
Labáno p. l. o Labàn, n. d'uomo.
Labardáta p. l. colpo dato con labarda.
Lábaro p. b. il vessillo degli antichi Romani.
Labáta p. l. cogn. d'uno scrittore.
Labbè (coll'acc. su l'ult.), cogn. di scritt.
Labbia (di 2 sill.), labbri o labbra.
Labbradéo p. l. n. d'uomo: e cogn. di Giove.
Labbricíno p. l. e così pur Labbricciuólo (coll'uo ditt.), labbretto.
Labdáco p. l. n. di un Re di Tebe: e di un cuoco.
Lábdaco p. b. n. d'una fortezza antica di Siracusa nel luogo alto, detto Epipoli.
Labenúsa p. l. n. d'isola.
Laberintéo p. l. (add.) di laberinto.
Lábia p. b. (trisill.) per lábbra; è poet.
Labíco p. l. oggi Val montána in Lazio: e così Labíci, pop. antichi d'Italia, detti pur Labicáni o Lavicáni: così Ann. Caro lib. 7. *E Sacráni, e Labíci, che dipinti*. Il Tratto qui falla.
Labiéno p. l. (di 4 sill.) n. d'un istorico.
Lábile p. b. sdrúcciolo, cadúco.
Labinéto p. l. n. d'un Re degli Assiri.
Labíni p. l. cogn. di fam.
Labóre p. l. fatica. V. A. e così Laboriositáde.
Labóta p. l. n. di fiume: e così pur Labóte, n. di Re.
Labráce o Labbráce p. l. n. d'uomo.
Labradéo p. l. v. Labbradéo.
Labrúca p. l. n. di castello in Sicilia.

Lacapéno p. l. n. d'un Imperatore.
Lácare p. b. e così pur Lácrare, nomi di uomini.
Lacchè o Lachè (coll'acc. su l'ult.), valletto. Voc. Franc. Segneri.
Lacciólo p. l. v. Lacciuólo.
Lacciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di laccio; o inganno. Lacciuo' (di 2 sill.), dicono talora i poeti in vece di lacciuóli.
Lacconía p. l. n. di luogo di Calavria.
Lacedémone p. b. (plur. Lacedémoni) n. d'uomo, e di città, o di cittadino ivi nato. Pur se taluno volesse in verso proferirlo p. l. come altresì *Macedóne*, non sarebbe da riprendere.
Lacedemoniése p. l. lo Stigliani Fiorent. e 'l P. Rho.
Lacedemónio p. b. (plur. Lacedemóni p. l. o lacedemónii) i nativi di Lacedémone.
Lacéna p. l. donna della Lacónia. v. Lacóne.
Lacéfalo p. b. n. di fiera: il Brunacci.
Lácero p. b. (nome e verbo noto.)
Lachè. v. Lacchè.
Láchesi p. b. una delle Parche; così Sannazz. egl. 2. e'l Valvas. Tebai. 3. *E con gran studio Láchesi severa*.
Lachéte p. l. n. d'uomo.
Lacide p. l. n. d'un filosofo (come *Alcíde*): così l'Amalt. prosod. Ma se taluno il proferisse breve, non fallerebbe.
Lacóne p. l. nato nella Lacónia, regione della Morea.
Lacónico p. b. v. g. stile lacónico, cioè succinto.
Lácrima p. b. (nome e verbo noto).
Lacumáce p. l. n. d'uomo.
Lacúna p. l. ridotto d'acqua morta: nell'Onomast.Rom.indiLacunále p.l.di lacúna.
Ladaláas p. l. cogn. del Re Magno.
Ládano p. b. v. Lódano.
Ládice p. b. fiume. v. Adice: o n. di fem.
Ladíno p. l. latino, cioè ágile e fácile: l'Alunno.
Ládise p. b. castello alla riva di Benáco.
Ladisláo p. l. n. d'un Re degli Ungari.
Ladóco p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ladóga p. l. n. di lago della Moscovia.
Ladóne p. l. fiume dell'Arcadia.
Ladraría p. l. ladronéccio o compagnía di ladri. Il Garz.
Ladrocínio p. b. ladronéccio.
Ládromo p. b. n. d'uomo: come *ippódromo*.
Ladroncellaría e Ladroncellería p. l. dimin. di ladronéccio, furto di ladroncéllo.
Ladronería p. l. furto o ladronéccio. Il Francios. o azion da ladróne. P. Bart.
Láfira p. b. cogn. di Minerva; e così Láfria, dea.
Laganès (coll'acc. su l'ult.), tit. di Marchesato nella Spagna.
Lagára p. l. n. di città.
Lagáttola p. b. cogn. di fam.
Lagéa o Lagéo p. l. sorta di uva.
Laggiù e Laggiúso p. l. o Là giù (avverb.).
Laghía p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
Lágide p. b. patronim. di Tolomeo; poet.

Lagína p. l. n. di fem.
Lagnì (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. v. Lagny.
Lagny (coll'acc. all' ult.), città della Gallia.
Lagníno p. l. dimin. di lagno o lamento, per lo più finto: ma Lágnino p. b. (verbo plur.)
Lagúa p. l. Terra di Spagna.
Lagóe p. l. (uccello). v. Lagópo.
Lagomachia p. l. combattimento di lepri: il Ruscell.
Lagóne p. l. lagúna: o n. d' uomo.
Lagonía p. l. tit. di Marchesato in Sicilia forse in vece di dire, dell' Agonía.
Lagóo p. l. n. di fiume.
Lagópo p. l. erba detta piè di lepre: o uccello: ed è la pernice alpéstre.
Lagóra p. l. (verbo) in vece di lavóra. Il Francios.
Lágora p. b. n. d' uomo: come *Pitágora*.
Lagoratío p. l. v. Lavoratío.
Lagorío p. l. lavorío (nome).
Lagóro p. l. (nome e verbo) per lavóro. Il Francios.
Lágrima p. b. (nome e verbo noto).
Lagrimále p. l. (add.) v. g. fistola lagrimále.
Lágrimale (coll' acc. su la prima), cioè le lágrima.
Lágrimo p. b. goccia (nome): così il Matth. che dice: *Abete, e virtù del suo lágrimo, ovver olio*.
Lagúme p. l. acqua stagnante, che fa palude: e così Lagúna per lacúna.
Laicále p. l. di laico, o da laico. Laiciále disse Dante.
Láico p. b. (trisill.) che non ha ordini sacri.
Láide p. b. n. di fem. infáme per lascivia.
Laidíto p. l. fatto brutto, imbrattáto.
Láido p. b. brutto, sporco: o (verbo).
Láimo p. b. n. d' uomo.
Laíñes o Layñes p. l. cogn. di fam. Spagn. Ma pure in alcune parti d' Italia si pronuncia p. b.
Laíno p. l. tit. di Marchesato; e n. di fiume, e di Terra in Calabria.
Lálage p. b. n. di fem. Ia ſima può anche dirsi Lalàge p. l. così asserisce lo Scigl.
La Licáta p. l. v. Licáta.
Laldómine p. b. n. di fem.
L' altrièr (coll' acc. su l' ult.), o l' altriéri p. l. jer l' altro.
Lámaeo p. b. n. d' uomo.
Lambále p. l. n. di città.
Lambésa p. l. città nella Numidia.
Lambéta p. l. n. di pesce, detto pur Lampréda.
Lambíco p. l. o Lambícco (nome e verbo). Il Garz.
Lambíno p. l. cognome di scrittore, e nome di città.
Lambitívo p. l. sorta di medicamento, che si lambísce. Castor Durante.
Lamèc e Lamécco o Laméco p. l. n. d'uomo.
Lamégo p. l. città in Portogallo.
Laméto p. l. n. di fiume.
Lámia p. b. la volta delle camere o delle sale; o strega; o donna bella; o n. di città. v. Lamma.
Lamíaco p. b. (add.) di Lámia (città).
Lámica p. b. (verbo) piovéggia. Il Margini.
Lamiéra p. l. armadúra, corázza.
Lámina p. b. lama, piastra sottile di metallo.
Lamináto p. l. cioè coverto di lámine o lame. Il Brignole.
Lamióla p. l. (pesce, detto pur Malta).
Lámira p. b. n. di città, e di fiume.
Lamiro p. l. n. del figliuolo d' Ercole: così il P. Ricc. e l' Amalt. ancorchè il Tratto contraddica. Ma Lámiro p. b. n. di pesce.
Lámmia p. b. animale terrestre, o strega, o ninfa.
Lámmio p. b. v. g. i sassi Lámmii, cioè il monte Latmo o Lammo, noto per Endimióne. Luigi Groto Com. Tesoro.
Lamóne p. l. n. di fiume.
Lámpada o Lámpana p. b. (e lampa in verso) vaso di vetro, ec.
Lampanína p. l. picciola lámpana.
Lámpare p. b. un Re degli Assiri: come *Gáspare*.
Lámparo p. b. n. di Re degli Assiri.
Lampéa p. l. v. Lampia.
Lámpeca p. b. o fiátola (n. di pesce).
Lampédo p. l. n. di fem. così l'Amalt. prosod.
Lampedúsa o Lampedósa p. l. n. d' isóla.
Lámpeto p. b. n. d' uomo.
Lampétra p. l. v. Lampréda.
Lampézia p. b. n. di fem.
Lampía p. l. (di 3 sill.) fiume, e città di Arcadia: così il Toscanella secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. b. e può anche dirsi Lampéa.
Lámpico e Lámpiche p. b. n. d' un Tiranno.
Lampíride p. b. v. Lúcciola.
Lampóne p. l. n. d' un cavallo velocissimo.
Lampréda p. l. n. di pesce nobile.
Lámpria p. b. n. d' uomo.
Lámpride p. b. n. d' un Re degli Assiri.
Lámpsaco p. b. ora Lámpsico (città).
Lámpsana o Lápsana p. b. cávolo salvático.
Lamptéra p. l. cogn. di Bacco.
Lamptérie p. b. (voce gr.) feste in onor di Bacco.
Lampugnáno o Lampugnáni p. l. cogn. di fam.
Lampúgno p. l. n. di pesce.
Lampúri p. l. cogn. d' uno scrittore. E così Lampúre, n. di cane.
Lanajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che fa arte di lana: o mercante di lana.
Lanária p. b. n. d' erba.
Lancástria p. b. città d' Inghilterra.
Lancéa p. l. n. di fonte. v. Langía.
Lancettáta p. l. colpo, o ferita fatta con lancetta.
Lancia (di 2 sill. nome e verbo noto).
Lanciáno p. l. n. di città in Abruzzo.
Lánciano p. b. (verbo) plur. di lanciáre.
Lanciáta p. l. colpo di lancia.
Lanciòla p. l. v. Lanciuòla.
Lanciolína p. l. cogn. di fam.
Lancióne p. l. lancia grande, o mezza picca: e così Lancioniére, tirator di lancia.
Lanciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) lancétta: o specie di piantágine.

Landáe p. l. cogn. di fam.
Landávu p. l. n. di città nella Germania.
Landelíno p. l. e così pur Landerico, nomi d' uomini.
Landini o Landíno p. l. cogn. di fam.
Landío p. l. o land' io, per laonde io; poet. e ant.
Landolína p. l. cogn. di fam.
Landónia p. b. contrada presso a Milano.
Landormíti o Landramíti p. l. n. di città.
Lándrico p. b. n. d' uomo.
Lanéfice p. b. lanaruólo: il Garzoni.
Lanfúsa p. l. n. di fem. madre di Ferraù.
Langaníco p. l. n. di città nella Moréa.
Langía p. l. (di 3 sill.) n. di fonte: così l' Amalt.
Langosciόla p. l. cogn. di Sofonísba. v. Angosciόla.
Langróiva p. b. Terra di Portogallo.
Languedòc (coll' acc. su l' ult.), oggi Linguadóca p. l. provinc.
Lánguido p. b. débile, fiácco.
Languío p. l. per languì; poet.
Langúra p. l. languóre. V. A.
Lánia p. b. láccra, stráccia (verbo).
Laniére p. l. falcon laniére, cioè vano infra gli altri.
Lanificio p. b. lavoro di lana: plor. lanifici p. l.
Lanígero p. b. epiteto delle pécore.
Lánsaco p. b. v. Lámpsaco.
Lantána p. l. n. di pianta.
Lanternína e Lanterníno p. l. diminut. di lantérna.
Lanternóne p. l. lantérna grande. Il Capor.
Lantéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Lanúgine p. b. i primi peli su le guáncie.
Lanzáno p. l. v. Lanciáno.
Laócari p. b. n. d' uomo.
Laodamía p. l. n. di fem. così il Ruscelli nel Rimar. ed Arios. can. 37. e Ann. Caro lib. 6. *Vider Laodamia, Pasife, Evadne;* e 'l Petr. trionfo d' Amore: *E Laodamia il suo Protesilao*. In Sicilia si dice Laodémia p. b.
Laodicéa p. l. città, o fem. detta pur Laodice p. l. o b.
Laodóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Laodomía p. l. così Remig. Fior. v. Laodamía.
Laomedéa p. l. n. di ninfa.
Laoníco p. l. n. d' un istorico.
Laónome p. b. n. di fem.
Laóstene p. b. n. d' uomo: come *Demóstene*.
Lapate p. b. o l. n. d' uomo.
Lápato p. b. n. d' erba, e di città.
Lapázio p. b. o Lapazzo e rómice, n. d' erba.
Lapaziuólo o Lapaziόlo p. l. lapázio piccolo.
Lapéto p. l. n. di città in Cipri: così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. b.
Lápia p. b. n. di luogo degli antichi Irpini.
Lápice p. b. v. g. Porto Lápice, nella Spagna.
Lapicidína p. l. cava di pietre: il P. Emil. Mansi.
Lapidáno p. l. n. d' uomo: ma quando è verbo plor. è breve nella penult.
Lapidára p. l. n. di Terra in Sicilia.
Lapidário p. b. giojelliére: o (add.) v. g. fossa lapidária.
Lápide o Lápida p. b. pietra che cuopre la sepoltura: o pietra preziosa. Lápida pur è verbo.
Lapidífica p. b. v. g. la postéma si lapidífica, dice il Vico: meglio direbbe petrífica.
Lapidòt o Lapidótto, n. d' uomo.
Lapislázalo o Lapislázalo e Lapislázulo p. b. pietra preziosa. Il Franc. scrive lapislázali.
Lápita p. b. (plur. Lápiti) n. di pop. così il Toscanella secondo l' acc. lat. ma nella Georg. volgar. di Virg. lib. 2. si truova lungo: *Minacciante i Lapíti, e 'l fiero Ileo:* e lib. 7. Eneid. *In fiera, e crudel gente de' Lapíti:* e Ann. Caro lib. 7. *Quando de' Calidoni, e de' Lapíti:* e l' Anguill. lib. 12. *Divisi fra' Centauri, e fra' Lapíti*.
Lapitéo p. l. o Lapítio p. b. (con la t dura) add. di Lapíti, o n. di città.
Lappáno p. l. n. di luogo di Calavria.
Láppara p. b. v. g. le láppare degli occhi, cioè le palpébre: il Frugoli.
Láppia p. b. n. di fiume.
Láppola p. b. erba che s' appicca alle vesti.
Lappóne p. l. láppola grande.
Lappóni p. l. pop. settentrionali di Lappónia.
Lappónico p. b. v. g. genre lappónica (add.)
Lápsana p. b. v. Lámpsana.
Larcára p. l. v. Arcára.
Lardaría p. l. nome di Terra, e torrente in Sicilia.
Lardaruólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che vende lardo, o fa candele di sevo.
Larédo p. l. n. di Terra in Ispagna.
Larghità o Larghitáde, e Largità o Largitáde p. l. larghezza.
Largíto p. l. (pártic. del verbo largíre): e così Largitóre, che largísce.
Largúra p. l. larghezza grande.
Larice p. l. n. d' árbore. In lat. p. b.
Laricíno p. l. v. g. ragia laricína, che per le spezierie d' Italia si dice terebintína. Matth. In lat. p. b.
Laride p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro secondo l' acc. lat. *Timbro recise, a te Laride in terra*. Nel Virg. volg. lib. 10. sta scritto *Lárida*.
Larína p. l. n. di fem. e così pur Larino (città).
Lário p. b. lago d' Italia, oggi lago di Como.
Latisséo p. l. di Larissa (città).
Larmeríco p. l. n. d' un Re.
Laróbo p. l. città della Mauritánia.
Laróco p. l. n. di monte, detto già Ládico p. b.
Larónia p. b. n. di fem.
Lártaco p. b. n. di fiume della Misia.
Lascáno p. l. n. di luogo nella Lucánia.
Láscari p. b. cogn. di scritt. Gr.
Láscene p. b. v. Lásene.
Lásciaimi p. b. lásciamelo.
Lasciássimovi (coll' acc. su la 2da. sillaba), vi lasciássimo.
Lascíbile p. b. lussurióso.

Lásciti p. b. son detti que' levrieri, che nella caccia si scagliano contro alla fiera ne' secondi assalti.
Láscito e Lásciia p. b. lasso (nome): v. g. facendo egli testamento, venendo alle lásscite, disse ec. v. Lássita e Lássito.
Lascivia p. b. (nome e verbo noto:) indi Lascivo p. l.
Lascivolo p. b. (di 4 sill. e coll' v conson.) dimin. di lascivo.
Lasciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Assiuólo.
Lascúia p. l. nome di un ponte, onde si varca il Po.
Laséna p.l. cogn. di scritt. napolet. v. Leséna.
Lásene p. b. (voce Lomb.) ascelle, ditella.
Lásero o Lásere p. b. il sugo del Laserpizio, detto bengiovì o belgioíno: il Domen.
Lassára p. l. v. Lazára.
Lassatívi p. l. lenitivi, mollificatívi.
Lassátivi p. b. lassáti o lasciàti quivi.
Lássativi (coll' acc. su la prima), lássati ivi (imperat.).
Lássico p. b. specie di topo, maggiore del Pontico, detto anche Varo, così chiamato forse dall' ísola Lássia.
Lássita p. b. rennnzia di cosa possednta: o láscito di testamento. v. Láscito.
Lássito p. b. per láscito. Lancill.
Lássula p. b. o Lassuláta p. l. n. d'erba.
Lassúso p. l. lassù (avverb.).
Lástene p. b. n. d' uomo.
Lastenéa p. l. o Lasténia p. b. n. di fem.
Lastrátida p. b. n. d' uomo.
Lástrica p. b. cuopre con lastre (verbo).
Lástrico p. b. il coperto di lastre; od il battuto.
Látago p. b. n. d' uomo. Ann. Caro: *Un gran macigno a Látago avventando.*
Lataráco p. l. n. di città in Calavria.
Látebra p. b. e appo i poeti anche p. l. nascondiglio: così Sannazz. egl. 9. e l'Ariosto in varie parti: e Seneca Med. 4. *Da solinghe latébre orrido stuolo.* Il Francios. però e 'l Ruscelli anche in prosa la segnano p. l.
Lategáno p. l. nome di luogo nella Lucánia.
Lateráno p. l. cogn. della Basilica di San Giovanni in Roma.
Laterína p. l. cesso, fogna: e così Laterino (pesce). v. Latterino.
Láthiri p. b. catapuzia minore. v. Látiro.
Latíbolo p. b. nascondíglio. Voc. lat.
Lárice p. b. n. d' erba. Matth.
Laticlávo p. l. veste de' Senat. Rom. antichi.
Latíno p. l. del Lázio, oggi Campagna di Roma: o largo, agiáto, fácile. Vela latina, cioè non quadra.
Látiro o Láthiro p. b. (come *sátiro*) cogn. d' un certo Tolomeo Re: o n. d' erba.
Latíti p. l. n. di fiume.
Latomía p. l. n. d'un luogo dell' antica Roma: e così Latomíe, cave e cárceri di Siracusa, dette oggi *le tagliate*: così sec. l'acc. gr. siccome pur *notomía* ed *ottalmía*, Ma il profferirlo breve non sarebbe errore.
Latómo p. l. cogn. d' un Grammatico, e significa taglia pietra: così secondo l' acc gr. In lat. p. b. e così pure si pronunzia nel Regno un cogn. di fam.
Latóna p. l. la madre d' Apolline e Diana.
Látora p. b. per lati o luoghi. V. A.
Latóra p. l. cogn. di fam.
Latráto p. l. la voce del cane abbajante. Voc. lat.
Latréo p. l. n. d' un Centáuro.
Latría p. l. (voc. gr.) cioè adorazione e servitù dovuta solamente a Dio. In rima sdrucc. può dirsi p. b. così Dante Paradiso. 21. e 'l Pulci can. 27. stan. 135. benchè il Ruscel. la mette assolutamente con la penult. breve. v. Idolatría.
Latrína p. l. (voc. lat.) fogna, o cesso, poet.
Latrocínio p. b. ruberia: plur. latrocíni p. l.
Latrocíno p. l. ladronéccio: o (add.) v. g. la latrocína supérbia.
Latrónico p. b. nome di luogo nel regno di Napoli.
Lattajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) erba così detta dal latte, che manda fuori nel troncarsi; o sorta di vivanda detta pur tártara, o mosa.
Lattajuólo e Lattaróло p. l. venditor di latte: o (add.) cioè lattónzolo: o dente de' primi che comincíano a metter le bestie.
Lattária p. b. e Lattarióla p. l. v. Lattajuóla. Di più lattária e (add.) v. g. pietra o colonna lattária.
Lattaría p. l. stanza ove si fanno i caci.
Lattárico p. b. n. di luogo di Calavria.
Lattaríno p. l. v. Latteríno.
Lattaróло p. l. v. Lattajuólo.
Lattára p. l. acqua concia con seme di mellone, cc.
Lattatína p. l. dimin. di lattáta.
Lattáto p. l. v. g. bianco lattáto, cioè simile al latte. P. Bart.
Látteo p. b. (add.) v. g. la via láttea.
Latteríno p. l. sorta di pesce piccolo.
Láttero p. b. o Latteróne p. l. n. d' erba, detta Soneo.
Latticínio p. b. (plur. latticíni p. l.) n. noto.
Latticinóso p. l. v. g. fuoco od erba latticinósa. Matth.
Lattícrépoli p. b. erba, detta pur Condrilla.
Lattifagi p. b. n. di popoli. v. Galattófagi.
Lattificcio p. l. (di 4 sill.) latte del fico non maturo.
Lattíme p. l. brozze o rogna che nasce in sul capo a' bambini mentre lattano.
Lattiméle p. l. quagliáta con mele dentro.
Lattímo p. l. colore nel vetro simile al latte.
Lattíri p. l. per Lattírii, erbe di più sorti.
Lattisána p. l. n. d' una Rocca in Italia.
Lattóne p. l. ottóne, oricálco.
Lattónzolo p. b. e Lattónzo, ovver Lattaruólo, si dice l' animale che prende latte.
Lattováro p. l. elettuário.
Lattucína p. l. Dea degli antichi gentili.
Lattúga p. l. erba nota: plur. lattúghe.
Lattúme p. l. per lattíme. Acharis alla voce *Lattime*.

Lavacéci p. l. uomo di vil condizione, e dappoco.
Lavácro p. l. lavamento. Voc. lat.
Lavági p. l. o Lavággi, cogn. di fam.
Lavamáno p. l. vaso per lavar le mani, o lavatójo. Lavamáni pur dicesi l'erba Lavanese.
Lavámi p. l. in vece di lavaimi, o mi lavái.
Lávami p. b. (imperat.) Lava me, o a me.
Lavandára e Lavandáia p. l. donna che lava i panni: e così Lavandáro, uomo ec.
Lavándola p. b. v. Lavéndola.
Lavándosenela (coll'acc. su la 2da. sill.), cioè lavandosi la bocca, o altra cosa. Matth.
Lavanése p. l. ornita caprária (n. d'erba).
Lavaréto p. l. n. di pesce di fiume.
Lávaro p. b. (erba) v. Lávero. Ma Laváro p. l. per lavárono (preter.); poet.
Lavaiuólo o Lavaróne e Lavóne p. l. (nome di pesce.)
Lavatívo p. l. per serviziále. Voc. Ital.
Lavatójo p. l. luogo, o vaso ove si lavano le mani. De Lauren.
Lavatrína p. l. sciacquatójo.
Láubio p. b. (di 3 sill. coll' *au* ditt.) nome di città.
Lánda e Láude (di 2 sill.), n. noto.
Laudále p. l. commissura laudále è una delle tre, che sono nel capo.
Láudale p. b. le láuda (verbo).
Láudano ovver Ládano p. b. n. di pianta.
Laudatívo p. l. v. g. genere laudatívo. Francios.
Laudése p. l. che canta le laudi, o inni.
Laudíca p. l. n. di città.
Láve, in vece di *là ove*; poet.
Lavéndula o Lavéndola p. b. o Lavánda, n. d'erba.
Lávenzo p. b. v. Levánso.
Lávero p. b. sio, o berla (erba).
Laveznólo p. l. caldájo piccolo. Tasso nel Sonetto delle gatte.
Lavíco p. l. città, oggi Valmontóne.
Lavígio p. b. (di 4 sillabe) torrente sul Trentino.
Lávimene (coll'acc. su la prima), me ne lavi.
Lavína p. l. o Lavínia p. b. figliuóla di Latino Re.
Lavíno p. l. per Lavínio p. b. città e fiume.
Lavoratío p. l. (con la *t* dura) lavoratívo, atto ad esser lavorato.
Lavoreria p. l. il far lavoro: od il luogo dove si fa coltivazione.
Lavoriéro p. l. lavorería, il far lavoro, ec.
Lavoriétto p. l. (di 5 sill.) piccola lavorería.
Lavorío p. l. lavorággio, lavoro. In verso pur si può dir lavório p. b. per sistole: così l'avverte lo Stigliani.
Lavóro p. l. (nome e verbo noto.)
Láurea p. b. (coll' *au* ditt.) corona d'allóro: o n. d'uomo e di fem. E così Láureo, cogn. di fam.
Laurentáli p. l. feste de' Romani antichi in onor di Laurenzia, moglie di Fáustolo.
Laurentíno p. l. n. d'uomo.
Lauréola p. b. n. d'erbe: o corona ed insegna di martire, ec. e così pur Lauréolo, n. d'uomo.
Lauréto p. l. alloréto, bosco di lauri. v. Loréto.
Lauría p. l. città della Lucánia: o cognome di fam.
Láuria p. b. in vece di Láurea, n. di fem.
Lauriáco p. l. città nell' Austria.
Láuriei p. b. (voce lat.) cioè coniglini spiccati dalle poppe.
Lauridíce p. l. n. di fem. così 'l Gualterotti.
Laurífero p. b. che produce o porta allóro.
Lauriga e Laurigi p. l. n. di città in Valenza.
Lauríno p. l. v. g. foglia laurína, cioè d'allóro; e n. di Terra.
Lauruóla p. l. n. di luogo del Picentíno.
Láuso (di 2 sill.), n. d'uomo.
Lausúri p. l. n. di fem.
Láuto (di 2 sill.), sontuóso.
Laúto p. l. (trisill.) per leúto: il Capor. e 'l Bernia.
Lautumíe p. l. per Latomie: l'usa il Cavalcanti.
Laya p. l. (trisill.) cogn. di fam. Spagn.
Lazára o Lazzára p. l. n. di fiume, e di fam.
Lazaréto p. l. luogo dove si curano gli appest.
Lazaríno p. l. dimin. di Lázáro.
Lázaro e Lázero p. b. n. d'uomo, e cognome di fam.
Lazaróle e Lazaróla, o Lazeruólo e Lazeruóla p. l. árbore e frutto noto.
Lazaroléto o Lazeroléto p. l. luogo dove sono lazeruóli.
Lazaróne p. l. mortório. Gius. Lauren.
Lázulo p. b. pietra nobile di colore azzurro, detta pur pietra lázula o lázola. v. Lapisláza ro.
Lazzitáde p. l. lazzézza.
Lázzulo p. b. v. Lázulo.
Leágora o Liágora p. b. n. di ninfa.
Leágro p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Leále p. l. fedéle: indi lealtà, fedeltà.
Lealgíra p. l. n. di fem.
Learchéo p. l. add. di Learéo (uomo).
Lebadía p. l. n. di città, oggi Badía, così detta da Lébado p. b. n. d'uomo.
Lebbéo p. l. n. d'uomo.
Lebbrosia p. l. lebbra, infermità nota.
Lébeda o Lébida p. b. n. di città.
Lebenéo p. l. n. d'un Tempio d'Esculápio.
Lébida p. b. n. di città, detta già Lepti.
Lebóna p. l. n. di città.
Lecapáno o Lecapéno p. l. n. d'uomo.
Leccabuóni p. l. mostacciuóli di farina e mele.
Leccáme. p. l. condimento di pesci, ec.
Leccárda p. l. (voce Milan.) strumento da cucina noto.
Leccardía p. l. golosità: il Garz.
Leccáto p. l. v. g. stile leccáto, cioè dilicáto: il Pallav.
Leccavéla p. l. cogn. di fam.
Leccéto p. l. luogo piantato di lecci, o elci.
Leccio (di 2 sill.), álbero, detto elce: indi Leccíno p. l. add. di leccio.
Leccóne p. l. ghiótto. Ma léccone p. b. io ne lecco.
Leccornía p. l. vivanda da ghiotti; o avidità di gola. E così Leccúme per leccornía.

Lécere p. b. esser lecito. Margin.
Lechéo p. l. n. di porto in Corinto.
Lecino p. l. v. Leccio.
Léeito p. b. lícito.
Lecito o Licíto p. l. tit. di Marchesato.
Lécora p. b o Lucarlno p. l., uccello di color verde.
Lédano p. b. (pianta). v. Lódano.
Ledéo p. l. add. di Leda, madre di Cástore e Pollúce, e di Elena, detta dall' Arios. la giovane Ledéa.
Lédere p. b. offéndere: in rima sdrucc.
Lcéna p. l. leonéssa o leónza (voc. lat.): o n. di fem.
Leérpole p. b. n. di città nell' Inghilterra.
Legácciolo p. b. legáccio.
Legále p. l. di legge. Ma légale p. b. le lega.
Legáme p. l. cosa, con che si lega.
Legatía p. l. (con la *t* dura) lega di moneta. V. A.
Legáto p. l. ambasciadore (onde legato a látere p. b. titolo di Cardinale o Prelato, ec.); o láscito d'opere pie.
Leggendário p. b. (plur. leggendári p. l. o leggendárii) libro che contiene leggende di Santi.
Léggere p. b. (verbo noto.)
Leggiadría p. l. vaghezza d'aspetto, ec.
Leggiádro p. l. vago (add. e sust.).
Leggiéno p. l. (trisill.) per leggevámo; poet.
Leggiére o Leggiéri e Leggiéro p. l. e Leggièr, n. noto.
Léggio (di 2 sill.) cogn. di fam.
Leggío p. l. (di 3 sill.) strumento di legno, che sostiene libri nel coro.
Leggívo p. l. per leggío.
Leggiuzzo (di 4 sill.), piccol leggío.
Legheráti p. l. cioè ti legherái; il Pulci.
Légia p. b. (di 3 sill.) specie di nave all' antica.
Legína p. l. n. d'isola, già detta Egína.
Legióne p. l. (di 4 sill.) schiera di soldati de' Romani; indi Legionário p. b. (di 6 sill.) cioè di legione.
Legírupa p.b. (voc. lat.) plur legirúpi, violator di legge. Vocab. pedantesco.
Legittimo p. b. (nome e verbo noto.)
Legnágo o Legnáco p. l. Terra nel Veronese.
Legnaiólo p. l. v. Legnaiuólo.
Legnaiuólo p. l. (coll' uo ditt.) falegnáme.
Legnáme p. l. nome universal di legni.
Legnára p. l. stanzino da riporvi legna: l' Abbati.
Legníle p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Legnivéndolo p. b. che vende legna. Gius. Lauren.
Légnora p. b. legni. V. A.
Legoríno p. l. v. Lugaríno.
Leguizámo p. l. cogn. di fam.
Legúme p. l. civája.
Léiden p. b. v. Léuden: Léida, scrivon altri.
Léira p. b. città di Portogallo, volgarm. Lería p. l. o Léiria.
Léito p. b. n. d'uomo: così l'Amal. prosod.
Léiva p. b. cogn. di fam.
Lélape o Lélapo p. b. n. di cane.
Lélege p. b. n. d'uomo: e così Lélega e plur. Lélegi, pop. dell'Asia: così l'Anguill. Metam. 9. *Già l' armigero Lélega lasciato*; e così Ann. Caro: *Di Lélegi, di Cari e di Geloni*.
Lelegéo p. l. v. g. lelegéa terra, lelegéo muro.
Lelgóvia p. b. n. di regione.
Lélia e Lélio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Lemáno p. l. di Lemágna: il Bracciol. o n. d'un lago della Gallia, oggi lago di Ginevra: o n. di città.
Lémnia p. b. v g. terra lémnia, cioè di Lémno. v. Lénnio.
Lenniseléne o Lenniseléne p. l. n. di fem.
Lemúrie p. b. feste in nuoi de' Lémuri.
Lénciei p. b. città di Polónia.
Léndine p. b. uovo di pidócchio.
Lendinino p. l. che produce léndini.
Lenéo p. l. cioè Bacco, o di Bacco; poet.
Lenéso p. l. n. d'uomo.
Léuia p. b. fiume di Spagna.
Lenífica p. b. rammórbida, addolcísce, mítiga (verbo).
Lénnio p. b. v. g. terra lénnia, o sigilláta.
Lénoia p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Lenónia p. b. (voc. lat.) ruffianería. Bocc. Filocopo.
Lénora p. b. v. Légnora. Cola de' Rienzi.
Lentéce p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Lenticulária p. b. lente palustre (erba).
Lentíggine p. b. putíggine, macchia come lenticchia, sparsa per la persona e molto più nel viso.
Lentima p. l. sorta di tela. Il Garz.
Lentíni o Lentíno p. l. città in Sicil.
Lentíschio p. l. (di 3 sill.) albero noto.
Lentiscína p. l. ragia di lentísco: dicesi pur olio lentiscino. Matth. In lat. p. b.
Lentíscola p. b. n. di luogo nel Picentino.
Léntole p. b. n. di luogo degl' Irpini.
Léntolo p. b. cogn. di L. Cornelio.
Lenzuólo p. l. plur. lenzuóli, o lenzuóla e lenzuóla.
Leobíno p. l. e così Leobóte, pur nome d' uomini.
Leorádia p. b. n. di fem.
Leócare p. b. e così Leócrate, pur nomi d' uomini.
Leocíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecíde*.
Leócra p. b. o l. n. d'uno statuário.
Leodeári p. l. o Leontári città d'Elide, ec.
Leódico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt.
Leodomíro p. l. n. d'uomo.
Leófrone p. b. o l. n. d'uomo; come *Licófrone*.
Leógora p. b. n. d'uomo: come *Pitágora*.
Leóna p. l. n. d'uomo; e così Leóne, animale, ec.
Leonáto p. l. n. d'uomo. v. Lionáto.
Leoncíno p. l. piccol leóne.
Leondoùl (e si legge Leondùl, coll' acc. su l' ult) città di Francia.
Leoníco p. l. n. d'uomo. In rima sdrucc. può dirsi Leónico p. b. come lo segnò il

Ruscelli; e così pure lo pronunziano alcuni Italiani in prosa.
Leónico p. b. (add.) cioè di Leóne o Lióne (città).
Leónide o Leónida p. b. n. d' uomo e di fem. Così 'l Petr. Trion. della Fama: *Leónida, ch' a' suoi lieto propose*; ma Eic. Giovannini lib. 3. delle rime piacev. lo fece lungo: *Che avriano sbigottito un Leonída*. v. Liónida.
Leonidéo p. l. n. d' un Tempio dedicato da Leónida.
Leónimo p. b. n. d' uomo; come *Gerónimo*.
Leoníno p. l. add. di leóne, versi leoníni, diconsi da' Grammatici i versi latini che rimano: così detti dal loro primo Autore, di nome Leóne.
Leóntico p. b. n. e così pur Leóntida, n. d' uomini.
Leontino p. l. o Lentinése, di Lentíni (città).
Leontódame p. b. n. di fem.
Leontofóno p. l. (voc. gr.) n. di un piccolo animale, e significa ammazza leóne: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Leontopétalo p. b. rapetóne (erba).
Leontopódio p. b. n. d' un' erbetta.
Leóstene p. b. n. d' uomo.
Leontíchide p. b. nome d' uomo.
Lépeda o Lépide p. b. città nell' Africa. v. Lébeda.
Lepídio p. b. n. d' nomo: plur. Lepídi p. l.
Lépido p. b. piacévole, grazióso. Sannazz. in rima sdrucc. ed è anche cogn. di M. Emilio.
Lepidóto p. l. n. di città nell' Egitto; e n. di pesce.
Leporário p. b. o Leprajo p. l. serbatójo di lepri.
Lepóre p. l. grazia nel favellare: il Caporali.
Lépore p. b. lepre (in rima sdrucc.): o n. di pesce: o cogn. di fam. detto pur Lépori.
Leporíno p. l. add. di lépore o lepre.
Lepréa e Lepréo p. l. n. di fem. e d'nomo.
Leprettíno e Lepríno p. l. picciolo Lepre: e così Leprône, lepre giovane.
Leprìcciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola lepre.
Léprine p. b. (come *Eschine*) nome d' un oratore.
Léptino p. b. n. d' uomo. Il P. Causino.
Leptorága p. l. (plur. leptorághe) sorta di uva con ácini piccoli, dolci e soavi. Plin.
Lepúscoa p. b. n. di contrada in Ispagna.
Lepúsculo p. b. (voc. lat.) lepretto.
Léquila p. b. n. d' uccello; e così Léquile, cogn. di fam.
Lereáno p. l. cogn. di fam.
Lércio (di 2 sill.) sporco ec. (n. e verbo).
Lería p. l. città di Portogallo.
Lérice o Lérici p. b. porto e città della Liguria. Altri scrivono l' Erice.
Lérida p. b. città di Sp. detta già Ilerda.
Lerméo p. l. n. d' un eretico.
Lernéo p. l. add. di Lerna: bestia lernéa, l' idra.
Lésbio e Lésbia p. b. nomo e fem. di Lesbo ec.
Lesboníco o Lisboníco p. l. n. d' nome.
Lesbotémide o Lesbótemi p. b. n. d' uomo.
Leschéo p. l. o b. n. d' un poeta.
Lescía p. l. (trisill.) v. Liscía.
Lésena p. b. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.
Lésere p. b. n. di monte, oggi Lósere.
Lésina p. b. ferro acutissimo, con cui si fora il cuojo per cucirlo: o nome di città di Schiavonía, e del regno di Napoli.
Lésiro p. b. n. di fiume.
Lesléo p. l. cogn. di fam.
Lésora p. b. v. Lésere.
Lessía p. l. (di 3 sill.) v. Liscía.
Léssico p. b. (voc. gr.) dizionário: plur. léssici.
Lessicógrafo p. b. che scrive léssici.
Lessífane p. b. n. d' uomo: come *Teófane*.
Lestrígoni p. b. popoli già nell' Italia crudelissimi: così 'l Marino Samp. *De' Lestrígoni orrendi, e de' Ciclopi*. Ma il Ruscelli nel rimar. pag. 330. lo segna p. l. così pur l' Arlos. *Con giganti a battaglia e Lestrigóni*; e l' Anguill. Metam. 14. *Al crudel Lestrigòn vidi fra i denti*; e 'l Bracciol. nella Bulgar. *Qual fu mai Lestrigòn, qual Arimaspe?* e 'l Gnisoni divina Settim. *Date, o inesorabil Lestrigóne*: così anche il Marito nel Tempio stan. 191. *O fera, o furia, Lestrigóne, o mostro*. In lat. p. b.
Lésura p. b. oggi Leso (villaggio); o 'l fiume Léser.
Letáma p. l. sparge il letáme pe' campi: e così Letáme, sterco di bestie; e Letamájo o Letamájo.
Letámina p. b. letáma o stércora (verbo).
Letanía p. l. (e plur. Letaníe) n. noto: così il Capor. ed Ant. Abbondanti nelle rime lib. 3. *E se non fosse un far la letanía*.
Letargía p. l. mal di testa, che fa diventar l' uomo stúpido e dimentichévole. Matth.
Letárgico p. b. oppresso da letárgo; plur. letárgici.
Letargírio p. b. v. Litargírio.
Letífica p. b. fa lieto.
Letéa p. l. n. di fem. e così Letéo add. di Lete, fiume favoloso: o n. d' uomo e di fiume.
Letíggine o Lettíggine p. b. lentíggine.
Letízia p. b. (voc. lat. n. e verbo noto.)
Letrégano p. b. n. di pesce.
Letréo p. l. o b. n. d' uomo.
Letrófide p. b. n. d' uomo.
Léttera p. b. n. noto (in verso si trova lettra): o n. di città presso a Napoli detta meglio Léttere. I Sanesi dicono léttara con l' e aperto e l' a nella seconda.
Letterína p. l. letterúzza, letteruccía o letteréta.
Letticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) letticéllo.
Lettiéra p. l. (colla *t* dura) cuccía, il legname del letto.
Lettíga p. l. lettica: indi Lettighiére, n. noto.

Léttine p. b. n. d' uomo. v. Léptine.
Lettistérnio p. b. (voc. lat.) letto sacro degli antichi Dei de' gentili: il Nardi, v. Pulvinári.
Lettóra p. l. n. di città nell' Aquitánia.
Lettória p. b. n. di fem.
Lettoría p. l. carica di lettore o professore. Fr. Jacop.
Lettovário p. b. lettováro.
Lettucíno p. l. piccol lettúccio.
Levádo o Leváme p. l. liévito, fermento.
Levámi p. l. cioè mi levai. Dante.
Lévami p. b. cioè leva a me: e così lévamiti (coll' acc. su la prima): v. g. lévamiti dinanzi.
Lévana p. b. n. di Dea de' Gent. così 'l Pulci.
Lévano p. b. n. di Terra in Toscana.
Lévanso p. b. isola presso a Trapani in Sic.
Levantíno p. l. di levante.
Lévanto p. b. (come *Táranto*) cogn. di fam.
Leváta p. l. il levarsi di letto.
Leucacáte p. l. n. di gemma.
Léucade p. b. (di 3 sill.) n. di città.
Leucádia p. b. n. di penisola.
Leucántemo p. b. specie di camamilla, così secondo l' acc. gr. e lat. v. Crisántemo.
Leucásia p. b. n. d' isola. v. Leucósia.
Leucáte o Leocáia p. l. prom. d' Albanía.
Leucéa p. l. n. d' un poeta. In lat. p. b.
Leucócome p. b. (voc. gr.) di chiome bianche.
Leucocríso p. l. specie d' elettro.
Leucoflemmazía p. l. (voc. gr.) itterízia bianca, febbre bianca, o pallore delle vergini.
Leucofrína p. l. cogn. di Diana.
Leucogéi p. l. n. di colli; e di fonti.
Leucógrafo p. b. specie di cardo, detto Latteo.
Leucóne e Leucóna p. l. n. di fem.
Leucopétra p. l. promont. di Calabria. In lat. p. b.
Leucósia p. b. n. d' isola. v. Leucásia.
Leucosíri p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Leucotéa p. l. (come *Dorotéa* e *Pasitéa*) così è detto Ino, Dea marina: o n. d' isola. In lat. p. b: e così può anche dirsi in volgare.
Leucótico p. b. n. di luogo in Egitto. In lat. p. l.
Leucótoe p. b. n. di fem. così l' Anguill. lib. 4. *Una ch' ebbe, com' io, Leucótoe nome*. In rima si trova Leucóte p. l.
Leucrocúta p. l. n. di fiera velocissima. Plin.
Lévego p. b. n. di castello. v. Liévego.
Levenzuólo p. l. caldájo piccolo. Tasso al Sonetto delle Gatte.
Leversína p. l. n. d' uccello.
Levertísia p. b. n. d' erba.
Léveto p. b. v. Lévito.
Levezóla p. l. cogn. di fam. come *Nugaróla*.
Leufrído p. l. v. Leutfrído.
Leviánci p. l. (trisill.) per leviámci o leviámoci.
Leviatàn o Leviatáno p. l. (voc. ebr.) mostro marino e s' intende per lo demónio.
Lévica p. b. n. d' isola della Sic.
Levíno p. l. n. d' uomo: ma lévino p. b. (ver.) pi.
Levístico o Ligústico p. b. n. d' erba.
Lévita p. b. v. Liévita: ma levità, astratto di lieve.
Levíta p. l. che ha ufficio sacro di diácono.
Léviti p. b. v. g. léviti in alto, cioè ti levi, o alzi.
Levítico p. b. appartenente a' leviti: o n. d' un libro della Scrittura sacra.
Lévito p. b. per liévito, fermento: il Tenára.
Levre (bisill. coll' v conson.) per lepre; poet.
Levriére p. l. veltro, can da giúgnere.
Leutfrído o Leufrído p. l. n. d' uomo.
Léutare p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo come *Gáspare*.
Leutáro (di 4 sill.) o Leutiére p. l. (con la *t* dura) facitor di leúti.
Leuteríco p. l. ma Leutíchide p. b. nomi d' uomini.
Leúto p. l. (di 3 sill.) strumento musicale; o specie di barchetta.
Léutrico p. b. (di 3 sill.) v. g. campi léntrici, cioè presso a Léutra, città di Lacónia.
Léuttrico p. b. (trisill.) v. g. guerra léuttrica. v. Léutrico.
Léyden p. b. n. di città d' Olanda.
Léyta p. b. n. di fiume nell' Austria.
Lézia e Lézio p. b. leziosággine, vezzosággine.
Libémina p. b. (voc. lat.) sacrifici, odori, profumi.
Líbano p. b. monte della Fenícia, o della Soría; e n. d' uomo: così il Leoni nella Taide 1. *Dell' altissimo Líbano s' innalza*. Il Ghelfucci però Rosar. 11. par che l' allunghi: *Or di Carmelo, or di Libán feroce;* e così l' Anguill. lib. 12. metam. per amor della rima: *Fu nel passar del gran monte Libáno*.
Libanóro p. l. nome d' uomo.
Libanótide p. b. rosmaríno coronário.
Libanóto p. l. v. Libonóto. In lat. p. b.
Libbia (di 2 sill.) frasca d' ulivo potata: la Crusca alla voce *Ammutolire*. Dicesi pur Uliobia.
Libbréa p. l. per livréa. Voce contadin.
Líbero p. b. (nome e verbo noto.)
Libertíno p. l. figlio di libérto, cioè di schiavo fatto libero: o servo affrancáto.
Libétra p. l. n. di fonte: e così Libétro, monte della Macedonia; il Capor. e l' Arios. nelle Sat.
Líbia p. b. Africa: o n. di fem. Indi Libiáno, di Libia.
Libiccóco p. l. n. di demónio appresso Dante.
Libíci p. l. n. di un monte, presso a Trápani, celebre per li marmi mischi.
Líbico p. b. add. di Libia; o specie di vento. Pur in rima si trova p. l. così il Berlingieri citato negli annali di Sardigna car. 28. *Da Noto ha l' Agricano*, o *vuoi Libico* (rima di antico).
Libídine p. b. voglia sfrenata, o lussúria.
Libidinóso p. l. sensuale; lat. *voluptuarius, voluptuosus*.
Libissóne p. l. n. d' uomo. v. Bissóne.

Libístico p. b. v. Ligústico (erba).
Libitína p. l. Dea de' Gentili; o la morte.
Líbito p. l. lécito, o quel che piace; a líbito, vale a volontà.
Libonáma p. l. n. di città nell'India.
Libóne p. l. e così pur Libóso, nomi d' uomini.
Libonóto p. l. (voc. gr.) vento detto Ostrogarbíno: così 'l Berling. *Non da' Romani, non da Libonóti Cartaginesi* ec. In gr. e lat. p. b. Il Domenichi Plin.
Libracciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di libráccio, cioè libro cattivo. Il Lancill.
Libreria o Libraría p. l. quantità di libri insieme.
Librétttine p. b. quel libro, dove i putti imparano l'aritmetica, o abbiano in Firenze: così 'l Burchiello parte 5. *Vedilo andar, che par delle librétttine* (rime di pettine); e 'l Zipoli can. 9. *Tradotte le librétttine in festine*. Così pur segna il Franciós secondo l'uso comune di Fiorenza. Altri vorrebbe proferirlo p. l per buone ragioni: ma contro dell' uso la ragione ha corte le ali, dice il Davanz.
Librettíno p. l. dim. di librétto, libricíno.
Libricciuólo p. l. dim. di librétto: in Fiorenza s' intende l' officiuólo della Madonna.
Libróne p. l. libro grande: líbrone p. b. ne libro (verbo).
Libúrnica p. b. sorta di nave rostráta. Voc. lat.
Licabà p. b. n. d' uomo: come *Bárnaba*.
Líeade p. b. n. di 3 isole.
Lícandro p. b. (come *Táranto*, pronunziato alla greca) cogn. di fam. onde S. Licandro, Abbazia in Sic. ma non sarebbe errore il dir Licándro p. l. siccome: *Alessandro*, *Leándro*, *Nicándro*.
Licánore p. b. n. d'uomo; ed in verso pur p. b.
Licantropia p. l. (voc. gr.) sorta di pazzía, per la quale l'uomo s'immagina d' esser lupo, ec.
Licántropo p. b. colui che patisce di tal male: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Licaóne p. l. n. d' un Re; e d'animale: così Luigi Groto: *Figlia di Licaón, d' Arrade madre*; e l' Anguill. lib. 1 *Cangia l' età Giganti e Licaóne*; ed Eurialo d' Ascoli: *Per iscudier vuo'l crudo Licaóne*. In lat. p. b. e può anche dirsi in volgare; così Ann. Caro lib. 9. *Che di man di Licaóne guarnito*.
Licaónia p. b. region nell' Asia minore.
Lícari p. b. cogn. di fam.
Licáta p. l. o la licáta, città in Sic.
Licazía p. l. n. di fonte; e di contrada in Sicilia.
Licénzia p. b. (n. e verbo noto.)
Licéo p. l. monte d' Arcadia; o la scuola d' Aristot.
Licéti p. l. cogn. d' uno scrittore.
Licegéna o Lichéna p. l. od epática, n. d' erba, ovvero un' infermità detta Mentágra, o mal di mento.

Lichéio p. l. cogn. di scrittore. v. Licéti.
Lícia p. b. (di 3 sill.) n. di provincia.
Lícida p. b. n. di Pastore.
Licinia p. b. v. g. Legge Licínia.
Lícino p. b. n. d' uomo: così Marziale.
Lícito p. b. lécito, permesso.
Licísio p. l. tit. di Marches.
Lícnide p. b. n. d' erba.
Licodía p. l. castello, e terra in Sicil. oggi Lieudía.
Licófrone p. b. n. d' un Poeta greco; ma Fabio dalla Negra lo fa lungo: *E come Licofrón, dotto e divino.*
Lícola p. b. n. di luogo; detto già fossa di Nerone; e n. d' uomo.
Licoméde p. l. n. d' un Re dell' isola Sciro.
Licónide p. b. n. d' uomo.
Licópe p. l. n. d' uomo.
Licopóside p. b. cinoglossa volgare (erba).
Licóri p. l. o Licória p. b. n. di fem. e così Licóro o Licoréo, n. d' uomo: onde Licoréa (villaggio).
Licosía p. l. v. Nicosía.
Licóto p. l. n. d' isola. v. Leucotea.
Licostène p. l. n. d' uomo: pur tuttavia crederei, che non sarebbe errore il dirlo breve come *Demóstene*.
Licóstomo p. b. n. di due città.
Licóte o Licóta p. l. n. d' uomo.
Licottóno p. l. (voc. gr.) acónito licotóne, cioè che uccide i lupi. Matthiol. Ma il Franciós. la chiama *strangola lupo*. In lat. p. b.
Liendia p. l. villaggio in Africa. v. Licodía.
Lídano p. b. n. d' uomo: come *Ilbano*.
Lídia p. b. n. di fem. e di paese: il Pergam. nel memor. segna p. l. forse per error di stampa.
Lidisdále p. l. provincia di Scozia.
Lídise p. b. n. di fiume nel Bolognese.
Lidnína o Liduvína p. l. n. di fem.
Liegi (di 2 sill.), città in Fiandra: così 'l Bracciol. *Savoniero, ed Orsin. traggon da Liegi*; ed altri.
Liéo p. l. (di 3 sill.) Bacco; poet.
Lienteria p. l. (voc. gr.) infermità d' intestini, che subito mandan giù fuori il cibo non digerito: così lo Stigliani. Indi Lientético p. b. che patisce tal male.
Lieréna p. l. v. Glieréna.
Lierico p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Lieva (di 2 sill. n. e verbo), e così pur lieve, leggiére
Liévego o Liévigo p. b. villa di Val sugána nel territorio di Trento.
Liévito p. b. (n. e ver.) o participio: v. g. pane liévito, cioè lievitáto e stagionáto: onde liévitomi (coll' acc. su la prima), cioè io mi liévito.
Lievre (di 2 sill. coll' *u* conson.), lepre: onde Lievrére p. l. v. Levriére.
Lígdamo p. b. n. d' uomo, come *Príamo*.
Ligéa p. l. n. di ninfa marina, e di sirena.
Lígeri p. b. fiume della Gallia Céltica, oggi Lóire.
Lígero o Lígeri p. b. n. d' uomo: così Ann.

Caro lib. 10. *Lúcago in tanto è Ligeri, due frati*.
Lígio (di 3 sill.) p. b. vassállo o vassallaggio: e così Lígia, vassalla; o n. di sirena, che meglio diecsi Ligea.
Ligistráre p. l. per registráre.
Ligítimo p. b. v. Leggítimo.
Lignamíneo p. b. cogn. di fam.
Lignáno p. l. n. di città, o borgo.
Lígneo p. b. di legno. Voc. lat.
Lignéri p. l. cogn. di fam.
Lígola p. b. pesce, detto volgar. linguáttola.
Ligóris p. l. cogn. di fam.
Ligorízia p. b. v. Liquirízia.
Lígure p. b. della Ligúria: ligura nave, disse il Tasso, in vece di ligústica: così Ann. Caro lib. 11. *Fu da lei tolto un ligure scaltrito*.
Ligúria p. b. la riviera di Genova.
Ligurino p. l. n. d' uccello; è d' uomo.
Ligúrio p. b. n. di gemma. v. Lingúrio.
Ligúro p. l. lucériolo, ramárro (voce Lombarda appo il Matthiol.). Così 'l P. Bartoli. Di più significa il Caimano, animale indiano; e 'l Coccodrillo, simile al detto animale.
Ligústico p. b. o Ligustíno p. l. della Ligória: l' Arios. o nome d' erba, detta Panacéa.
Ligustríno p. l. sorta d'unguento di ligústro.
Liléo p. l. n. di fiume: e così Liléa (città).
Lilibéa p. l. uno de' tre promontorii della Sicilia, oggi capo Boéo; così anche dicesi la città ivi, oggi Marsila.
Lilibóe p. l. n. d' una Terra.
Lilímo p. l. n. di Turco: come *Selímo*.
Limáca e Limáce o Limáccia p. l. chiocciola senza scorza. v. Lumáca.
Limégo p. l. o Limát, n. di fiume.
Limárie p. b. n. de' tonni (pesci) quando sono piccoli.
Limátola p. b. n. di luogo nel regno di Nap.
Limbéitra p. b. n. di città già in Sic.
Limbréntani p. b. rose salvatiche da far fascíne. v. Imbréntine, che stimo esser la voce corretta.
Limentíno p. l. Dio della soglia appo i Gentili.
Liméo o Leméo p. l. n. d'erba da avvelenar frecce. Plin.
Limeríco o Limirféo p. l. n. di città.
Límina p. b. tit. di Marchesato in Sic.
Liminare p. l. (add.) v. g. Quintiliano nell' epist. liminare delle sue oratorie, cioè precedente a quelle opere: il Frusoli.
Límini p. b. v. g. i límini Apostólici, o i limináti degli Apóstoli; o n. di città.
Límino p. b. n. di fiume.
Límira p. b. n. di città della Licia: e così pur Limiro, fiume ivi.
Limissò (coll' acc. su l' ult.), città di Cipri.
Límite p. b. términe, confine: e così pur límita (verbo).
Límito p. b. (verbo e nome) cioè specie di tela. v. Dímito.

Limnióta p. l. nativo di Limno.
Limodóro p. l. n. d'erba, detta orobanche.
Limóges p. l. città in Guascogna.
Limóli p. l. cogn. di fam.
Limóne p. l. árbore e frutto, o n. di fem.
Limonéa p. l. in Roma è detta l'acqua concia con sugo di limone.
Limósa p. l. n. d' isola.
Limósina p. b. (nome e verbo.)
Limosíni p. l. o Limosín, prov. di Francia.
Limositáde p. l. bruttúra, sporcízia.
Límpido p. b. lucente, o chiaro.
Límplua p. b. n. di fem. come *pámpina*.
Límnla p. b. lima piccola. Sannazz. egl. 6.
Lináce p. l. n. d' erba.
Línaco p. b. n. d' uccello.
Linágra p. l. n. d' Isola: così il Berling.
Linajuólo (coll' *uo* ditt.) o Linajólo p. l. che sa l' arte del lino.
Linares p. l. cogn. di fam. e n. di città.
Linária p. b. n. d' erba.
Lincéa p. l. n. di città nella Macedonia.
Línceo p. b. o l. n. d' uomo: e così linceo p. b. add. di lince: v. g. occhio linceo: e può anche dirsi linceo p. l. (almeno in verso) così l' Arios. nelle rime: *Avessi io penetrarvi occhi lincéi*.
Lincópen p. l. n. di città nella Gothia.
Lincório p. b. quella specie di succino che tira a sè le piume; ch'è però cognominato con voc. gr. *pterigóphoro*.
Lindáno p. l. cogn. di fam. o nativo di Lindo (città): e così pur Lindávu (città).
Linderíco p. l. n. d' uomo.
Lindisfárnia p. b. n. di città.
Líndori p. b. n. di fem. così secondo l'acc. lat. ma pur si potria proferire p. l.
Lindúra p. l. (voc. Spagn.) gentilezza. Duez.
Línea p. b. (nome e verbo noto.)
Lingería p. l. (voce Franz. e Turinese) biancheria di panni-lini: o stanza dove si tiene la biancheria: l'usa il P. Carisána nella vita del Fr. Rodriquez.
Língia p. b. v. g. saja língia.
Lingóni p. l. popoli della Gallia, oggi Langrési. In lat. p. b. e così pur in volgare par che l'accentui il Toscanella nell'Elucid. poet. Indi Lingónico p. b. (add.)
Linguadóca p. l. provincia di Francia.
Linguárdo p. l. linguárdo e linguacciúto.
Linguáttola p. b. sógliola (pesce). v. Lígola.
Linguína p. l. linguetta, piccola lingua: il Fran.
Lingulata p. l. (erba) detta lingua di serpente. Duez.
Lingúrio p. b. specie di gemma. v. Lincúrio.
Linguíto p. l. linguárdo e linguacciúto.
Linnáte o Liméte p. l. o Linnáride p. b. titolo di Minerva e Diana: così detta da Linna (villaggio).
Linxáno p. l. n. di lago in Africa.
Lioba p. b. nome di fem. così l' Amalt. prosod.
Liofantíno p. l. elefantíno (add.).
Lióna p. l. per lionéssa: l' Adriani.

Lionatiecio p. l. (di 5 sill.) che porta al color lionáto. Duez.
Lionáto e Leonáto p. l. sorta di colore.
Lióne p. l. n. d'animale e di città: indi Lionino p. l. dimin. di leóne; e così pur . Lionino. add. di lióne.
Liónida p. b. n. d'nomo: benchè la Crusca alla voce *Caldana* metta p. l. conformandosi coll' acc. de' gr. e non de' lat. v. Leónida.
Lioniéro p. l. chi ha cura de' Leóni e li governá. Il Francios.
Lipadúsa p. l. n. d' isola.
Lipagliára p. l. n. di Terra in Sic.
Lipara o Lipari p. b. isola nota.
Liparée p. l. v. g. isole Liparée o Vulcanie ed Eolie che sono l'istesse.
Liparo p. b. nome d' uomo, fondator di Lipari.
Lípera p. b. per vípera. Voc. contadin.
Lípia p. b. v. Alípia.
Lipománo p. l. n. d' un Istorico Ecclesiastico.
Lipótamo p. b. n. di città in Colchide.
Lipotimia p. l. o (voc. gr.) delíquio, svenimento: il Donz.
Lippitúdine p. b. cispità, male degli occhi.
Lípuda p. b. n. di fiume in Calabria.
Liquefà (coll'acc. su l'olt., verbo noto).
Líquida p. b. fa divenir líquido: *Nella fornace u' si liquida il vetro*, disse l'Ariosto, ovver mette in chiaro il eredito ec.
Líquido p. b. cosa flussibile (indi liquidità e liquiditáde); p. l. astratto di liquido.
Liquirízia p. b. regolízia, radice dolce.
Liquóre o Licóre p. l. n. noto.
Liréo p. l. n. di fonte nell' Arcadia.
Liréo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Lírico p. b. che fa versi lirici; o che si canta a suon di Lira.
Liríno p. l. onguento lírino, cioè di giglio.
Líriope p. b. e così pur Lírope nomi di donne.
Lirnéso p. l. per Lirnésso, città. Ann. Caro.
Lisándrida p. b. n. d' uomo.
Lisáni p. l. cogn. di fam.
Lisánia p. b. n. d' un oratore, ec.
Lisbóna p. l. n. di città in Portogallo.
Liscía p. l. (di 3 sill.) liscíva, ranno, bocáta.
Líscia (di 2 sill. n. add. o verbo).
Lisciándria p. b. n. di Terra in Sic.
Liséra p. l. v. Isesa.
Liseróne p. l. sorta d'erba che ponge.
Lísia p. b. n. d' un oratore.
Lisicle p. b. n. d' un Capitano.
Lisierate p. b. n. d' uomo.
Lisídice p. b. n. di fem.
Lisimáchia p. b. n. d'erba, e di città.
Lisímaco p. b. n. d' uomo.
Lisimélia p. b. n. d' una palude nella Sicil. antica.
Lisístrato p. b. n. d' uomo: e così pur Lisístrata, n. di fem.
Lisítele p. b. e così Lisítide, n. d' uomini.
Lissadámo p. l. cogn. di fam.
Lismóra p. l. n. di città.
Lissía p. l. bocáta, ranno: Da altri si scrive lissíva p. l. v. Liscía.
Lissónio p. b. città di Normandía, detta Lisieux.
Lisuárte p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Lisulna p. l. (di 4 sill.) villa.
Litáme, v. Letáme.
Litaníe p. l. v. Letanía.
Litarági o Litarégi p. l. v. Letrági.
Litargía p. l. letárgo, infermità.
Litargirio p. b. aghetta, o schiuma d'argento, miniera.
Lítido p. b. v. Nítido.
Litiga p. b. contende, contrásta.
Litígio (di 4 sill.) p. b. in verso pur (di 3 sill.) colla penult. longa. Indi litígi p. l. plur. e così pur litigióso (di 5 sill.).
Litobolía p. l. festa degli antichi Greci: oggi si potrebbe dire, la Sassaiuóla.
Lítora p. b. i liti o spiagge: il Davanz.
Litoiále e Litoráno p. l. add. di spiaggia.
Litóstroto p. b. (voc. gr.) e val luogo selciáto o ciottoláto: o pavimento con marmoni di diversi colori. Duez. In lat. p. l. Plin.
Littéo p. l. n. d' uomo.
Litterágine p. b. litteratúra o dottrina.
Litteiále p. l. letterále.
Litterio p. l. v. g. S. Maria del Litterio in Messina, cioè della lettera (forse accorciato da letterino, cioè piccola lettera). Quivi pur è n. d' uomo.
Littoráno p. l. paesáno.
Littóre p. l. ufficiale de' Consoli Romani antichi.
Lituánia p. b. provincia della Polónia: indi Lituáni p. l.
Lituo p. b. verga del Sacerdote degli auguri. Il Nardi: e sorta di tromba da guerra; poet.
Liturgía p. l. (voc. gr.) sacrificio o Messa.
Livári p. l. e Líveri p. b. casale di Nola.
Líuba p. b. n. d' un Re delle Spagne.
Livellário p. b. censuário, tributário.
Lívera p. b. finisce, lógora, consúma: e così lívero, cioè finito, ec.
Livertízio p. b. v. Ruvístico.
Livio e Livia p. b. n. d' uomo e di fem.
Lívido p. b. che ha lividezza; o invidióso.
Livíno p. l. n. d' uomo.
Livónico p. b. v. g. mare livónico, cioè di Livónia. Ma Livóni p. l. i pop.
Livóre p. l. lividóre, o invídia.
Livra (di 2 sill. coll' v conson.), lira (moneta).
Livréa p. l. affisa.
Livriéro p. l. v. Levriére.
Liutáro p. l. che fa liuti, chitárre ec.
Liúto p. l. (di 3 sill.) v. Leúto.
Lizzáno p. l. cogn. di fam. e n. di Terra.
Loáno p. l. n. di Terra in Italia.
Lobéra p. l. cogn. di fam.
Lobiáco p. l. n. di città.
Lobregáto p. l. fiume di Catalógna.
Locále p. l. di luogo.

Lócaro o Lócoro p. b. v. Lúgaro.
Locáta p. l. n. di città in Francia.
Locandária p. b. albergatrice: il Como.
Lócciolo p. b. n. d' uomo.
Locíto p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Locmáno p. l. n. d' uomo.
Locomória p. b. o Lucomória n. di Prov.
Lócride p. b. n. di regione presso a Focide.
Lodáme p. l. quantità di lode.
Lódano p. b. laúdano (verbo), o n. d' uccello. v. Laúdano.
Loderámi p. l. mi loderái.
Lodéva p. l. n. di città in Francia.
Lodicéa p. l. per Laodicéa; poet. il Bracc. *Lasciar da tergo e Libia e Lodicéa*.
Lódola p. b. allódola, n. d' uccello.
Lodolíno e Lodolína p. l. figlioletto di lódola.
Lodovíco p. l. v. Ludovíco.
Lódria p. b. lontra (animale). Matth.
Lodúno p. l. oggi Laon, città di Francia.
Lófanto p. b. v. Ofanto.
Loffrédo o Loffrédi p. l. cogn. di fam.
Logánica p. b. v. Lucánica.
Logaríno p. l. n. d' uccello.
Loghicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di luogo.
Lógica p. b. dialéttica (voc. gr.), e così lógico.
Lógina p. b. v. Lógnina.
Logliaróla p. l. diecsi l' erba fenice in Bologna.
Lógnina p. b. promontorio, scoglio e porto in Sicil. detto anche ógnina.
Logodóro p. l. il indicato di Logodóro in Sardigna, cioè di luogo d'oro, perchè era la più ricca parte dell' isola.
Logomagíro p. l. (voc. gr.) così è chiamato il poeta secondo Suida, e val cuoco di parole. Il Sogliani.
Lógora p. b. logra, consuma: o consumata (partic.).
Lógoro (sust.) p. b. il consumo: o mostra di cuoio; e penne, con cui il falconiere richiama l' uccello: o (participio) in vece di logoráto.
Logotéta p. l. n. di scrittore. In lat. p. b. v. g. e significa cancelliére.
Logotéti p. l. cogn. di fam.
Lóica e Lóico p. b. per lógica e lógico.
Lóide p. b. n. di fem.
Lóiera p. b. n. di castello in Sardigna.
Lojóla o Loyóla p. l. cogn. di fam. Spagn. e n. di castello nella Biscáia.
Lojolína p. l. lanúgine minutissima su le gnance, su le frutta, su l' erbe o fiori.
Lóire o Lóira p. b. n. di fiume. v. Lígeri. Qui il Tratto falla.
Lóiva o Lóyba p. b. n. di Re.
Lolígine p. b. il pesce calamájo; o 'l suo inchiostro.
Lollíno p. l. cogn. di fam.
Lómaca p. b. cogn. di fam. Greca.
Lombardágine p. b. modo di favellare alla lombarda: lo Stigliani.

Lombardía p. l. provincia d' Italia.
Lombáy p. l. Terra e tit. di March. in Ispagna.
Lombrico p. l. il verme della terra; o vermine negl' intestini. Brignole Sale disse nel pl. lombríei: ma è meglio dir lombríchi p. l.
Lomellíni o Lomelíno p. l. cogn. di fam.
Lomía p. l. specie di limone: e cogn. di fam.
Lommíni p. l. n. di tre fratelli gemelli.
Lonáto p. l. contrada presso a Brescia.
Lonchíte p. l. n. d' erba.
Londíno p. l. n. di città, oggi Londra.
Lonéa p. l. n. di fem.
Lonédo p. l. castello in Italia.
Lonéo p. l. cogn. di fam.
Longágnola p. b. v. Lungágnola.
Longánico p. b. n. di città.
Longánimo p. b. sofferente. v. Lungánimo.
Longáno p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Longára p. l. Terra in Italia.
Longaréto p. l. n. d' uomo.
Longastríno p. l. Terra in Italia.
Longévo p. l. di lunga età. Voc. lat.
Longimano p. b. cogn. d' Artaserse.
Lóngina p. b. v. Lógnina.
Longíno p. l. n. d' uomo.
Longobardía p. l. oggi Lombardía.
Lóngola p. b. città presso a Viterbo.
Longóli p. l. o Longóli p. b. plur. di Longólio, cogn. di fam.
Lonicéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Lonígo p. l. podestaría. Terra di Venezia.
Lontáno p. l. (n. e verbo noto.)
Lópida p. b. n. di pesce.
Lopizía p. l. alopecía o alopicía. Cresc.
Lóppolo p. b. v. Lúpolo.
Lópporo p. b. strumento da trar le sécchie da' pozzi. Gius. Lauren. alla voce *Harpage*; o lúpolo.
Loquéla p. l. (voc. lat.) linguággio, favélla.
Loquéra o Lochéra p. l. n. di città della Spagna.
Lordízia p. b. per lordúra. Il Marsi.
Lórea p. b. (voc. lat.) lora, acquarélio. Lancil.
Lorédo p. l. città d' Italia nel Veneziano: indi Loredáno, nativo del luogo; e cogn. di fam.
Loréna o Loréno p. l. prov. in Francia.
Loréo p. l. n. di città, detta già Oréo.
Loréto o Lauréto p. l. città d' Italia, onorata dalla santa Casa della Vergine Santissima.
Loría o Lauría p. l. cogn. di fam. ec. v. Lauría.
Loriáco p. b. Terra in Italia.
Loríca p. l. arme di dosso: *In spinosa vere de lorica delle castagne*, disse il Capponi, parlando della lor cortéccia irsuta.
Losána p. l. o Losánna, n. di città.
Losére p. l. n. di monte. v. Lesére.
Losíto p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Lothéro o Lotéro p. l. n. d' uomo.
Lorófagi p. b. pop. d' Africa, che abbondano di loto (frutto), e di quello si pa-

scono: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. pur si può dir p. l. così 'l Tasso can. 15. *Alzerbe, già de' Lotofági albergo.* v. Antropófagi.
Lotofagíte p. l. oggi l'isola de' Gerbi.
Lotómetra p. b. n. d'erba. Plin. Così Gios. Laur.
Lotréco p. l. n. d'uomo.
Lottaría o Lottería p. l. il giuoco della sorte o beneficiáta, che si dice Lotto.
Lottérii p. b. o Lottéri p. l. cogn. di fam.
Lubéco o Lubéca e Lubíce p. l. città della Sassonia, detta pur Lubèck. Così l'Abbondati: *Con Brema, con Lubéca, e Magdeburgo.*
Lublíno p. l. o Lublìn, n. di città.
Lubráni p. l. cogn. di fam.
Lubricatívo o Lubrificatívo p. l. v. g. sciroppo lenitívo e lubrificatívo. Matth.
Lúbrico p. b. (nome e verbo noto.)
Lubricóso p. l. per lúbrico. Acharis, alla voce *Guizzo.*
Lúcago p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro: *Sedea per guida, e Lúcago rotava.*
Lucánia p. b. regione d'Italia, oggi Basilicáta.
Lucánica p. b. (voc. lat.) salsíccia: Luigi Groto. Lucániga, scrive il Garz. e Lugániga.
Lucáno p. l. della Lucánia, o n. di poeta.
Lucárie p. b. n. di feste degli antichi Rom.
Lucaríno p. l. v. Lugaríno.
Lúcaro p. b. nome d'uccello, e così pur Lúccari, cogn. di fam.
Lucchesíni p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Lucchiolà (coll'acc. su l'ult.). v. Occhiolà.
Lúccica p. b. risplénde: dicesi di cose lisce e lustre.
Luccichío p. l. (di 4 sill.) lo sfolgorar delle spade, stelle, ec.
Lúcciola p. b. animaletto con ventre lúcido: o n. d'erba.
Lúccoli cogn. di fam. in Genova.
Lucéna p. l. cogn. di scrittore: e nome di città.
Lucéra p. l. città della Puglia.
Lúcete p. b. rispléndere: così lo Stigliani. In lat. p. l.
Lucernária p. b. colei che porta la lucérna (voc. lat.): e così Lucernário, cioè lucerniére, strumento dove s'appicca la lucérna; e così dicesi ancora quando a soprannome: v. g. Tuburbo lucernária.
Lucernería p. l. luogo dove si fa le lucérne, ec.
Lucernína p. l. lucérna piccola.
Lucérnula p. b. o Lícnide, n. d'erba.
Lúcero p. b. n. d'un Re antico de' Toscani: onde Lúceri o Lucéria p. b. una delle tre compagníe di cavalli instituite da Rómolo.
Lucertína p. l. lucérta piccola.
Lucértola e Lucértolo p. b. lucérta.
Lucertolíno o Lucertolína p. l. dimin.
Luchéra p. l. cipíglio, guardatura d'adiráto: così il Francios. e nella Tancia comm. *Quel parlar, quell'andar, quella luchéra.*
Luchéria p. b. per luchéra, così nella Tancia: *Ch'alla luchéria lor non gli ravvisi.*
Lucheríno p. l. v. Lugheríno.
Luchíno p. l. n. d'uomo e dimin. di Luca.
Lucía p. l. n. d'una Verg. e Mart. Siracusana.
Luciáno p. l. (di 4 sill.) n. d'uno scrittore Greco.
Lúcica p. b. v. Lúccica.
Lúcido p. b. rilucénte.
Lucidóra p. l. n. di ninfa.
Lucífero p. b. la stella di Venere: e 'l principe dei diávoli.
Lucignóla p. l. v. Lucignuóla.
Lucignuólo p. l. lo stoppíno della lucérna (pavéro a Venezia): o manate di lana, lino, ec. il Pergam. nel Memor. scrive Lucignuólo, in significato di stoppíno: ma in Toscana non soglion mai così pronunziarlo, come afferma il P. Bart. nè la Crusca ne' suoi testi lo scrive mai col dittongo: benchè si trovi scritto con esso più di una volta appo il Mattiolo e appresso Acharisio. Suolsi però in alcune parti d'Italia pronunziar con la pen. lun.
Lucignuóla p. l. è detta in Toscana la serpe scítala o Cecilia; così sta scritta da Matthiolo: da altri è detta Cecella, o biscia órbala ed órbiga.
Lucíli p. l. plur. di Lucílio, n. d'un Poeta Comico, ec.
Lucína p. l. la dea del parto appo i poeti.
Lúciolo p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Lucípora p. b. il servo di Lucio. Plin. v. Marcípote.
Lucíto p. l. n. d'uomo: onde Santo Lucíto, tit. di Marchesato.
Lúcolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Lucóre p. l. luce, splendóre.
Lúcramo p. b. n. d'uomo: l'Ariost. nella Cassar. *Ben credo, che ve l'habbia detto Lúcramo.*
Lucrétile p. b. monte de' Sabini.
Lúcubi p. b. n. di città nella Spagna.
Lucullána p. l. castello di Napoli.
Luculléo p. l. Marmo pregiato, così detto da Lucullo.
Lucumóne p. l. nome d'uomo.
Luddáno p. l. città della Gallia, oggi Lion di Francia: ma Luddúno de' Bátavi dicesi Leyden.
Lúdere p. b. scherzáre, giuocáre. Voc. lat.
Ludgéro p. l. n. d'uomo. v. Lugdéro.
Ludíbrio p. b. (voc. lat.) burla, scherno.
Ludífica p. b. burla, schernísce (verbo). Segn.
Ludolátra p. l. n. di pesce.
Ludovíco p. l. nome d'uomo, detto pur Luigi.
Lúdria p. b. lontra (animale). Il Falop. v. Lódria.
Lugániga p. b. v. Lucánica.
Lugáno p. l. città in Italia, ec.

Lugarino p. l. uccelletto simile al cardellino.
Lúgaro p. b. l'istesso uccello; e cogn. di fam.
Lugdéro p. l. n. di scrittore.
Lúggiola p. b. n. d'erba acetosa. Sannazz. egl. 9.
Lugherino p. l. v. Lngarino.
Lugliático p. b. che vien nel mese di Luglio; v. g. uva lugliática.
Lúgliolo p. b. lugliático: uva lúgliola è una specie d'essa.
Lugniáno p. l. n. di città e di fiume in Italia.
Lugodóri p. l. n. di promontorio in Sardigna. v. Logodóro.
Lúgola p. b. v. Ugola.
Lúgubre p. b. così il P. Bart. secondo l'acc. lat. ma il Franciof. e Fr. Gius. Capuc. dicono doversi sempre proferir lungo; e così usano in Fiorenza. Il Ruscelli e lo Stigliani lo segnano p. l.
Luì (coll'acc. su l'ult.), scricciolo.
Luiática p. b. per lugliática, sorta di uva. Il Frugoli.
Lúiba p. b. n. d'un Re. v. Lóiva.
Luido p. l. n. d'uno scrittore.
Luígi o Luísi p. l. e Luìs (coll'acc. all'ult.) o Luvigi, n. d'uomo, accorciato di Ludovico: e così Luisa, n. di fem. detta pur Luígia (trisill.).
Luigino p. l. dim. di Luigi: e cogn. di fam.
Lóiva p. b. v. Lúiba.
Lúinla p. b. n. d'erba, detta da altri allelúia.
Lumáca p. l. chiocciola: evvi anche la lumáca marina.
Lumacáro p. l. luogo da riporvi le lumáche. Gius. Laurent. v. Chiocciolaro.
Lumáccia (di 3 sill.), lumáca.
Lumacóne p. l. uomo, che fa del goffo ed è accorto.
Lúmboli p. l. cogn. di fam.
Lúmbrico p. l. v. Lombrico.
Lumellina p. l. region di Lombardia.
Luméra p. l. per lumiéra; poet. ed è anche n. di Terra in Sicilia.
Lumía p. l. v. Lomía.
Lumicino p. l. luce piccola: l'Arios. e Davanz.
Lumiciśi p. l. cogn. di fam.
Lumiéra p. l. fiáccola. ec.
Lumiliáco p. l. in vece di Meliáca (frutta): lo scrive il Pergamini, citando Crescenzio, se pur non è error di scrittura.
Lumináre p. l. lume, splendóre.
Luminária p. b. quantità di lumi accesi, ec.
Luminiéra p. l. arnese, che tiene molte candele o lumi.
Lunária p. b. n. d'erba: e così Lunário, calendário.
Lunático p. b. (plur. lunátichi e lunátici) che patisce nel cervello al variar della luna, ec.
Lunedì (coll'acc. all'ult.), feria seconda.
Lunéra p. l. n. d'un colle, detto Leucogéo.
Lungágnola p. b. sorta di rete o specie di laccio da caccia: così Matth. France-i Fiorent. nelle rime piacev. l. 2. *Rognacci giacchi, lungágnole e strascini.*
Lungánimo p. b. tollerante dell'avversità.
Lungheria p. l. próroga e dilazióne.
Lunidia p. b. n. di fem. così lo Strozzi.
Lunigiána p. l. (di 4 sill.) region d'Italia.
Lunígo p. l. v. Lonígo.
Luócora p. b. per luógora. Il B. Fr. Jacop.
Luoghicciuólo p. l. v. Loghicciuólo.
Luógora p. b. (trisill.) luoghi. V. A.
Luója (di 2 sill. Voc. Sen.), scintilla.
Lupacchíno p. l. piccolo lupo.
Lúpadi o Lípidi p. b. n. di fiume. v. Rindaco. Ma Fr. Fil. Ferr. scrive Lupadì (coll'acc. su l'ult.).
Lupanáre p. l. bordello, chiasso.
Lupára p. l. n. di luogo nel Contado di Molise.
Lupária p. b. specie d'acónito (erba).
Lupattíno p. l. lupátto. v. Lopicíno.
Lupazzóli p. l. cogn. di fam.
Lúpeca o Lúpega e Lúppeca p. b. uccello detto úpupa. Fr. Gius. segna p. l. ma non ne reca esempio.
Lupercále p. l. giuoco in onore del dio Pan appresso a' Gentili: o luogo già in Italia dedicato all'istesso Pan, detto Licéo.
Lúpia p. b. gonfiatúra, come un aráncio, sopra il ginocchio del cavallo: il Caracc. o nome di fiume.
Lupicíno p. l. lupo piccolo, é gióvane: o n. d'uomo.
Lúpidi p. b. v. Lúpadi.
Lupíno p. l. sorta di legume: o add. di lupo.
Lúpolo e Lúpulo p. b. n. d'erba.
Lúporo p. b. n. d'un poeta italiano ant.
Luría p. l. città. v. Lauría.
Lúrido p. b. lívido; poet. Ann. Caro lib. 3.
Luscíni o Lucíni p. l. cogn. di fam. e vale luschi.
Lusignuólo o Luscignuólo p. l. Lusignuólo.
Lusingheria p. l. lusingamento, lusínga.
Lusinghiére p. l. (di 4 sill.) che lusínga.
Lusitánia p. b. Portogallo, regno noto.
Lusúria p. b. (nome e verbo noto.)
Lústica p. b. v. Ustica.
Lustrále p. l. di lustro, spazio di cinque anni, ec.
Lústrico p. b. giorno lústrico era il nono dopo la nascita, nel quale si purificavano i bambini.
Lustríno p. l. dim. di lustro, cioè splendore: ovvero belletto da donne. Lustríni pure sono ornamenti di vestiti.
Lútea p. b. n. d'erba, che fa il color giallo.
Lutéro p. l. nome d'eresiarca.
Lutézia p. b. oggi Parigi, città principale di Francia.
Lútica p. b. v. Rútica.
Luttífero p. b. che porta o cagiona lutto.
Luttísono p. b. flébile, lamentévole.
Luttuóso p. l. luttóso, degno di lutto. Segneri.
Lutulénto p. l. fangóso. Segn.
Lúvaro p. b. cogn. di fam.

Lovigi p. l. v. Luigi.
Luzágo p. l. cogn. di fam. plur. luzághi p. l.
Luzára p. l. n. di città: e cogn. di fam.
Lúzia p. b. n. di fem. in vece di Lúcia, che pur Lúcia p. b. dicono in Francia e Fiandra: siccome Rosália p. b. per Rosalía p. l.
Lúzola p. b. v. Lúcciola. Il Fallopia.
Luzzall (coll' acc. su l' ult.), n. di Corsále Turco.

M

Maáca p. l. n. d' uomo e di fem. In lat. p. b. in greco Maachà, come *Mustafà*.
Maárbale p. b. v. Mahárbale.
Maasía p. l. n. d' uomo.
Mabóde p. l. n. d' uomo.
Mabúge p. l. n. di città.
Macabéo p. l. n. d' uomo. v. Maccabéi.
Macánida p. b. n. d' uomo.
Macáo p. l. n. di città.
Macaóne p. l. n. d' uomo: come *Anfióne*: così Ann. Caro lib. 2. Eneid. *Atamante e Toante e Macaóne*. In lat. p. b. e così trovasi nell' Eneid. volgar. lib. 2. *Di Peléo, Neottolemo e Mácaone* (verso sdrucc.).
Mácara p. b. (secondo l' acc. lat. e gr.) così fu già detta Cipro (cioè felice).
Mácare p. b. n. d' uomo, come *Gáspare*.
Macaréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epist. 11. d' Ovid. *O dolce Macaréo, deh fosse almeno*. E l' Anguill. lib. 6. *A la figlia, già pia di Macaréo*. Ma si può anche dir p. b.
Macária p. b. n. di fem e così Macário, ovver Maccário, n. d' uomo: e Maccária, fem.
Macaría p. l. dicono i marinai di Toscana un venticello debole e non continuato: forse in vece di calmaría. v. Maccaría.
Macarína p. l. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Macaríta p. l. plur. macaríti (voc. gr.), beato. Il Genári Sciotto, da non imitare.
Macasciuóla (coll' *uo* ditt.) o Macasciόla p. l. cogn. di fam.
Macasóli p. l. n. di fiume in Sicil.
Macáta p. l. n. d' uomo.
Macazári p. l. pop. di detta isola.
Macazária p. b. n. d' isola.
Maccabéi o Macabéi, p. l. n. di gente valorosa tra' Giudei.
Maccantrévola p. b. n. di luogo in Itália.
Máccara o Máccari p. b. città già in Sic.
Maccáre p. l. per ammaccáre. Alunno.
Maccaría p. l. calma, senza punto di vento. v. Macaría.
Maccaronéa p. l. v. Maccheronéa.
Maccasciuóla p. l. (di 4 sill. e coll' *uo* ditt.) cogn. di fam. v. Macasciuóla.
Maccherìa p. l. v. Maccaría.
Maccheronéa p. l. versi maccarónici: Così 'l Lasca Fiorentino: *O per me' dir, quelle maccheronée*.
Maccherónico o Maccarónico p. b. (add.) v. g. verso o stile maccherónico, cioè goffo e materiale.
Macchina e Máchina p. b. (n. e verbo.)
Macchióne p. l. (trisill.) gran mácchia di spine.
Macchióso p. l. luogo pieno di mácchie.
Macciánghero o Macciangáro p. b. uomo di grosse membra e ben traversato.
Mácеola p. b. mácola, mácula, mácchia.
Macolóso p. l. pieno di mácchie.
Macédo p. l. cogn. di fam.
Macédomo p. b. n. d' uomo.
Macédone p. b. nato in Macedónia: o n. d' uomo. Così l' Ariost. *O de' Persi, e Macédoni ruina*. In rima si può anche dir p. l. Così il Capor. *Si legge, ch' Alessandro Macedóne*: e 'l Bracciol. *Vantar non si potero i Macedóni*.
Macedonése p. l. macédone.
Macedónia p. b. regione della Grecia.
Macedónico p. b. add. e sopranome di Q. Metello.
Macedónio p. b. n. d' un Eresiárca; e cogn. di fam. Plur.
Macedóni p. l. e Macedónii p. b.
Macelláro o Macelláio p. l. beccájo.
Macenía p. l. n. d' uomo.
Macerádo p. l. cogn. di fam.
Maceráta p. l. città della Marca: e cogn. di fam.
Macéria p. b. (voc. lat.) muricciuólo di giardino; il Garzoni e 'l Mansi.
Mácero p. b. (n. e verbo) participio: e n. d' álbero.
Maceróne p. l. n. d' erba.
Machabéi p. l. v. Maccabéi.
Machádo o Maciádo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Machaóne p. l. v. Macaóne.
Machéda p. l. tit. di Ducéa in Ispagna.
Máchero p. b. o Mácherunte, castello nella Giudea.
Machinóso e Macchinóso p. l. uomo di molte mácchine.
Macholino p. l. dimin. di Macho, animale piccolo selvático, símile al cervo. Duez.
Macia p. l. (di 3 sill.) monte di sassi, muriccia; così il Franciosini. E nella Com. Tancia: *Il suo petto è di marmo una macia*. E 'l Zipoli cant. 10. *Ch' egli è come frugar 'n una macia*.
Macián (di 2 sill.) o Maciáno p. l. (isola.)
Mácina p. b. (nome e verbo) e così Mácine (nome): plur. mácini.
Macinío p. l. macinamento: o lo strepito che si fa nel macináre; così il Francios.
Macói p. l. n. di popoli.
Mácola e Mácula p. b. (n. e verbo.)
Mácolo p. b. infezióne.
Macóne p. l. Mahométto.
Macopsísa p. l. n. di città in Sardigna: così 'l Berling.
Macripodári p. l. cogn. di fam.
Macróbi p. l. per Macróbii, popoli: o plur. di Macróbio, n. d' uomo.

Macrocéfali p. b. popoli, cioè di capo grande e grosso.
Macróchiro p. b. cogn. d' Artaserse, cioè longimano. Così secondo l'acc. gr. ma secondo il lat. p. l. e questa può altresì usarsi in volgare.
Macrodúca p. l. n. d' uomo.
Macrología p. l. (voc. gr.) grandiloquénza. Duez.
Macrólogo p. b. (voce gr.) parlatóre, che non finisce mai.
Macroscópio p. b. (voce gr. come *Telescópio*) occhiále di lunga vista.
Mácula p. b. v. Mácola.
Macúto p. l. n. d' uomo.
Madáma p. l. madónna, mia donna o signóra.
Madáro p. l. cogn. di fam.
Madássima p. b. n. d' una Reina.
Maddaléna e Madaléna p. l. n. di fem.
Máddalo p. b. n. di castello.
Madéira p. b. cogn. di fam.
Madelgáiro p. b. n. d' uomo.
Madéra p. l. n. d' isola.
Madernále p. l. matérno. v. Madornále.
Madesì (coll' acc. all' ult.), val gnaffe, a fè.
Mádia p. b. spezie di cassa, ove s' intríde la pasta da fare il pane. v. Panária. In alcuna parte d' Italia dicesi Mastra. v. Mástera.
Madiáta p. l. quanto può capir nella mádia. Duez.
Madiúno p. l. n. di fiume in Sicil.
Madména p. l. n. d' nomo.
Madonía p. l. monte in Sicilia; e cogn. di fam. e tit. di Marchesato in Sicil.
Madornále p. l. v. g. ramo o frutto madornále, cioè principale, o molto grande. v. Madernále.
Madrágo p. l. fiume degli Sciti.
Madrára p. l. n. di villa in Italia.
Mádrema e Mádremma e Mátrema p. b. mia madre. Duez.
Madrepóra p. l. specie di corallo.
Madrevíte p. l. ovver trivella, quel legno che stringe la vite (strumento da premere) abbatrandosi, ec.
Madrezzuóla p. l. madresélva o matrisélva, o caprifico (sorta d'erba). Duez.
Madriále o Madrigále p. l. poesía lírica breve e non soggetta a regola di rime.
Madricciòla p. l. diminut. di madre. Il Fabrini.
Madricína p. l. madricciòla, diminut. di madre.
Madríd (coll' acc. su l' ult.), città della Spagna.
Madrigále p. l. v. Madriále.
Madrignále p. l. di madrigna o madastía. Duez.
Madríle p. l. máglio. Duez.
Madrína p. l. levatrice.
Madróne p. l. matrice: v. g. mal di madróne, cioè di matrice.
Madúra p. l. oggi Madurè, città dell'India.
Maése p. l. v. Maggése.
Maestéro p. l. magistéro.
Maestráto p. l. magistráto: o (add.) e vale addottorato.
Maestría p. l. eccellenza d' arte, o astuzia coperta.
Máfaro p. b. guidóne, furfánte.
Maffèi p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Máffia p. b. cogn. di fam.
Magagliánes p. l. (voc. gr.) lo stretto di Magagliánes o Magagliáne, ed è cogn. di fam.
Magágna p. l. invizia o difetta. Il Margini.
Magála p. l. n. d' nomo: come *Messála*.
Magalóna p. l. n. di città.
Magaróto p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.
Magára p. l. fattucchiára. Aldovr.
Magaráffo p. l. il ramárro. Acharis. alla voce *Ramarro*.
Magáso p. l. ánatra selvática mezzána.
Magazéno p. l. Il Lancell. l' usa per magazíno.
Magazíno p. l. n. noto.
Mágdalo p. b. castello presso a' Betsáida. v. Mìddalo.
Magdólo p. l. città d' Egitto.
Magellánica p. b. regione dell' America meridionále.
Mágesi p. b. pop. dell' Africa, come *Messágesi*: ma pur si potria dire p. l. come i Messagési.
Maggése p. l. novále.
Maggiajuóla p. l. (coll' no ditt.) ragazza, che va cantando il primo giorno di Maggio, per aver qualche cortesía.
Maggiática p. b. maggése.
Maggióle p. l. specie di mele o poma, siccome anche di pere; e così Maggiólo, cogn. di fam.
Maggióra p. l. (verbo) far del maggióre, voler soprastare. il Marg.
Maggiordómo e Maggiorduómo p. l. icónomo.
Maggióre p. l. più grande.
Maggioría p. l. maggioránza.
Maggiuóle p. l. v. Maggióle.
Mághero p. b. magro.
Magía p. l. arte mágica. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. forse per error di stampa.
Mágia p. b. n. di città.
Mágico e Mágica p. b. (plur. mágici e mágiche) add. masc. e fem.
Magidari p. b. specie di laserpízio. Plin.
Mágina p. b. immágina (verbo).
Mágio p. b. (di 3 sill.) n. d' nomo.
Magión e Magína p. l. nomi d' uomo e di fem.
Magióne p. l. (di 3 sill.) abitazióne.
Magistéro p. l. opera di maestro, ec.
Magistráto p. l. ufficiali o Giudici.
Magliabéchi p. l. cogn. di fam.
Magliáno p. l. città nella Sabina.
Magliólo p. l. (così scrive Giuf. di Laur.) v. Magliuólo.

Maglinólo p. l. (coll' uo ditt.) fermento, ec.
Magnanímita p. b. n. di fem. come *Felicità*. Ma (coll' acc. all' ult.) è l' estratto di magnánimo.
Magnánimo p. b. generóso.
Magnanína p. l. n. d' un uccello.
Magnáno p. l. chiavájo.
Mágnano p. b. (terza persona del verbo magnáre.)
Magnáte p. l. maggioréute, principále.
Magnerico p. l. n. d' uomo.
Magnése p. l. della Magnésia.
Magnéte p. l. detta pur Kracléa e Siderite e volgarm. Calamíta, pietra nota. Matth.
Magnético p. b. di calamíta.
Magnífico p. b. (nome e verbo) plur. magnífichi.
Magnísi p. l. l' isola de' Magnisi, che veramente è penisola in Sicil. così detta in vece di Magnési.
Magnóli p. l. n. di luogo in Firenze, detto il Poggio de' Magnóli.
Magnobódo p. l. n. d' uomo.
Magnolíno p. l. cogn. di fam.
Magóga p. l. città d' Etiopia.
Magoláto p. l. campo ricopertò di spine. Il Francios.
Magóna p. l. luògo, dove sia quantità di qualsivoglia cosa. Il Francios.
Magóne p. l. n. d' uomo.
Mágrada p. b. n. di fiume.
Magrána p. l. Emicránia.
Magréda p. l. n. di luogo.
Magrentíno p. l. magrúccio. Il Francios.
Magrì (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Magnasciciro p. l. cogn. di Giapponese.
Magúdari p. b. (voc. gr.) specie di laserpizio. Plin.
Magundáto p. l. n. d' un Persiano.
Máhaleb o Máchalep p. b. ovvero (con l' acc. all' ult.) n. di albero. Voc. Arab.
Mahárbale p. b. n. d' uomo: e così Mahámbale.
Mahóma p. l. per Mahométto, disse il Ciampoli nella poesia sacra.
Maiále p. l. porco castrato.
Majarúca p. l. terreno incolto presso a Girgenti.
Majasólo o Majasóli p. l. fiume in Sicilia detto già Isburo.
Maice p. l. o Mafe, grano dell' isola Spagnuola. Il Porcacchi.
Máida o Máyda p. b. cogn. di fam. e n. di luógo.
Maidíno p. l. sorta di moneta piccola nel Cairo.
Maiestáde p. l. maestà.
Maimóne p. l. v. g. gatto maimóne.
Máina p. b. ammaina (verbo marinaresco) o nome di città nel Peloponneso.
Máine p. b. città in Francia.
Máino p. b. cogn. di fam.
Mainò (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Maiólica e Majórica p. b. isola Baleare, volgarm. Maiórca: o specie di grano: o di creta gentile.

Májolo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. o specie d' uva. In lat. p. l.
Majóra p. l. cogn. di fam.
Maioránа p. l. maggioráпа o persa (erba).
Majorchino p. l. di Majórca.
Maiordóma p. l. colei che ha cura delle spese di casa. Il Francios.
Maiordómo p. l. v. Maggiórdomo.
Majórica p. b. o Majórca. v. Majólica.
Maiótico p. b. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il Riccioli segna p. l. e così può anche dirsi in volgare.
Máira o Máire p. b. cogn. di fam.
Maisì (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Maíso p. l. n. d' un Dio, o Idolo degl' Indiani.
Maióma p. l. n. di luogo, o di festa degli antichi Romani, celebrata nel mese di Maggio.
Maluóli p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Maiúscolo p. b. v. g. lettera maiúscola.
Malabári p. l. pop. così 'l Ghelfucci Rosar. 52. *E 'l Giappon duro, e i Malabári ignoti*.
Malabáro p. l. v. Majavàr: così 'l P. Massei.
Malábatro p. b. n. di pianta.
Malabatríno p. l. v. g. unguento malabatríno.
Malabbiáto p. l. malcondotto o malvágio.
Maláca p. l. città dell' India.
Malachía p. l. (di 4 sill.) n. d' un Profeta.
Malachíta p. l. v. Melochíte.
Malacóda p. l. n. di demónio appresso Dante: e n. d' un Poggio in Mugello.
Malacría o Malacría p. l. cogn. di fam.
Maladía o Maladíva p. l. per maledicéva: e così maladívano, per maledicévano.
Maladícere p. b. maladíre.
Maladíco p. l. prega male.
Maladíva p. l. v. Maladía.
Málaga o Málega p. b. o Malga, città di Spagna. Così l' Arios. can. 30. pag. 530. col. 2. *Quei, che lasciato han Málaga e Siviglia*.
Malagéri p. l. cogn. di fam.
Malággia (di 3 sill.) p. l. o mal' aggia, siccome mal' abbia.
Malagiáto p. l. scómmodo, póvero.
Malagigi o Malagísi p. l. n. d' uomo.
Malagiádo p. l. spiacevóle, fastidióso, sgraziáto, non grato. Duez.
Malaguída p. l. che guida male.
Malagúrio p. l. mal' agúrio. v. Agúra.
Malaguráto p. l. di mala natura, di mal' affare.
Malagúro p. l. e Malagùr, n. d' uomo. Arios.
Malái p. l. n. di popoli.
Malamíro p. l. n. d' nomo.
Malamóco p. l. o Malamócco, luogo presso Venezia.
Malandáto p. l. mal condotto.
Malandríno p. l. assassíno di strada.
Malária p. b. malaciéra.
Malasáre p. l. n. d' uomo: come *Baldassáre*.
Malasiáre p. l. mollificáre, macetáre; indi malassáto. Matth.

Maláto p. l. infermo.
Malattía e Malatía (con la *t* dura) p. l. infermità.
Malavàr (coll' acc. su l' ult.) o Maleváto e Malavári p. l. provincia e popoli. v. Malabáro.
Málavárico p. b. v. g. lingua malavárica.
Malauróso (di 5 sill.) o Maluriósо p. l. di mal' augúrio.
Malbódio p. b. monastério dell' Annonia.
Malcadúco p. l. il brutto male.
Malenbáto p. l. dicesi uno poco sano e malatíccio. Francios.
Maldíve p. l. o Maldivia p. b. (Isole). Così 'l P. Bart.
Maldréda p. l. n. di fem.
Maléa p. l. promontório di Licaónia. Così l' Arios. e Ann. Caro: *Ch' a le Sirti, a Cariddi, a la Maléa*. In verso pur si trova breve: così 'l Porcacchi lib. 4. Eneid. volgar. *Di Málea, io già non tento essere il primo*; conformandosi con Virg. che pur l' abbreviò nel detto luogo.
Maleámico p. b. v. g. lingua maleámica.
Maledico p. l. (verbo) e così maledíca, cc.
Malédico p. b. (nome) e così malédica cc. plur. malédici.
Maleficiáto p. l. (di 6 sill.) ammaliáto.
Maleficio p. b. (di 5 sill.) e plur. malefíci p. l. delitto. Così 'l Pulci can. 20. *Ch' era il padre di tutt' i malefíci*.
Maléfico p. b. e plur. maléfici o maléfichi p. b. di mal' affare o maliárdo. Maléfici pur è cogn. di fam.
Malencónico p. b. per malincónico usa il Lancell.
Maléo p. l. n. d'uomo; indi Maléa (monte): e Maleáte o Maleático fu detto Apollo.
Malético p. b. v. Maléfico.
Malévolo p. b. v. Malívolo.
Malfattoría p. l. arte di far malíe.
Malferúto p. l. infermità, che viene a' cavalli.
Malfitána p. l. n. di feudo in Sic.
Malfrédo p. l. n. d' uomo.
Malgére p. l. cogn. di fam.
Malgherída p. l. Margheríta, n. di fem. Così in Bologna.
Malgrádo p. l. città di Spagna; e avverbio, cioè in dispetto.
Malla p. l. (nome) fattura; e così quando è verbo, cioè affattúra. v. Ammalla.
Málía p. b. n. di fem.
Malíaco p. b. v. g. il golfo Maliaco: così l' Anguill. lib. 11.
Maliáta p. l. travata, fódero.
Málica p. b. città di Spagna.
Malicório p. b. il guscio della melagrána.
Málide p. b. (v. gr.) volgarmente mazzo: così è detta ogni infermità o morbo, che apporta gran pericolo agli animali. Il Carace.
Malificio p. b. plur. Malifíci p. l. (nome.)
Malificióso p. l. (di 6 sill.) malfacénte.
Malígia p. b. (di 4 sill.) nel plur. si scrive meglio malíge p. l. che malígie, specie di cipolle: e così pur Malígio: v. g. vecchio malígio.
Malincólico p. b. malincónico. Il Matth.
Malinconía p. l. umóre, cc. o afflizióne.
Malincónico p. b. plur. malincónici.
Malines p. l. n. di città.
Malióso p. l. stregóne. Duez.
Malipùr (coll' acc. all' ult.), o Meliapòr (città).
Malívolo p. b. che vuole altrui male.
Malízia p. b. specie d' uva, detta pur Sárcula.
Malízia p. b. n. noto.
Malléa p. l. n. di luogo: così 'l Bracciolini l. 2. della Croce: *Ma sbarcato a Malléa col legno manda*.
Málleo p. b. mazzuólo, mazzetta di legno. Duez.
Malléo p. l. o Malle, monte nell' India.
Malléva p. l. entra sicurtà o mallevadore (verbo).
Mallevadoría p. l. sicurtà, gággio.
Mallevaría p. l. promessa del mallevadóre.
Mallía p. l. cogn. di fam.
Malmantíle p. l. castello non molto lontano da Fiorenza.
Malmantílico p. b. (add.) v. g. rovina malmantílica; poet.
Malméggia p. l. (di 3 sill. verbo) per malmanéggia un paese. Il Margini.
Malména p. l. tratta male, cóncia male.
Malmónaci p. b. cogn. di fam.
Malò (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo: e d' un Santo.
Malórcia (di 3 sill.), in malórcia, cioè in mal ora.
Malóre p. l. male d' enfiagióne.
Malorige p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Malpága p. l. contrada di là dal fiume Oglio.
Malpertúgio p. b. (di 5 sill.) cattivo pertúgio.
Malpertúso p. l. n. di fiume in Sic.
Malpíghi o Malpichi p. l. cogn. di fam.
Malpizzóne p. l. infermità di cavallo.
Malpurtíto p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia.
Malsanía p. l. mala sanità.
Máltaco p. b. o Malta, specie di ceto maríno.
Malvagía p. l. (di 4 sill.) specie di vino: o n. di città. Così 'l Zipoli cant. 11. *Fu buon compagno a ber la malvagía*.
Malvágia p. b. (di 4 sill.) add. fem. sceleráta, cattíva: e così anche malvágio, mascol.
Malvasía p. l. malvagía (sorta di vino).
Malvática p. b. per malvagía o malvasía, disse il Zambardi.
Malvavíschio (di 4 sill.) erba.
Malvéda p. l. cogn. di fam.
Malvolére p. l. mala volontà (o verbo).
Malúria p. b. mal augúrio: l' usa il Dav.
Mamà. v. Mámmolo.
Mamalúchi p. l. per mammalúcchi.
Mamechì (coll' acc. su l' ult.), n. d'Indiano.

Mamílo o Máito p. b. n. d' un Re.
Mamíto p. l. n. di Re degli Assirii.
Mammaguáccoli p. b. per mammalúcchi, detto per ischerzo.
Mammána p. l. guardiana di fanciulle: a Roma val levatrice, siccome in Sic.
Mámmata p. b. tua mamma o madre. Arios. nelle rime sdrucc.
Mamméa p. l. n. di fem. madre d'Alessandro Severo: onde il ponte Mamméo in Roma, oggi Mámmolo.
Mammellína p. b. téttola.
Mámmola o Mámola p. b. v. g. viola mámmola o porpórea, o di Marzo.
Mammolággine p. b. bamboccería. Duez.
Mammolíno p. l. fanciullo, che spesso va alle mammelle per tettare. Il Lancillotti.
Mámmolo p. b. piccolo bambóccio.
Mámmolo p. b. n. d'uomo. detto da altri Mámolo e in Cipro Mamà. E' anche nome d' un ponte antico di Roma: e d'una specie d' uva simile nel colore alla viola mámmola. Di più Mámmoli è cognome di fam.
Mammóna p. l. dio delle ricchezze, o Pluto appo i gentili. Il Zipoli l' usa per Plutóne.
Mámmula p. b. cogn. di Aulo Cornelio.
Mamúca p. l. n. d un Corsaro.
Mámyla p. b. nome di Re degli Assirj.
Manáde p. l. regno nelle Indie. Così 'l P. Bart.
Manahèn (coll' acc. su l' ult.), o p. b. n. d' uomo.
Manále p. l. n. d' una pietra sacra degli antichi Romani.
Manára p. l. cogn. di fam.
Manári p. l. popoli di detta isola.
Manária p. b. n. d' isola.
Manaríno p. l. piccola mannála.
Manáta e Manciáta p. l. quanto può tenere una mano.
Manaì (coll' acc. all' ult.), un certo animale del Perù, che vive in acqua ed in terra.
Manatína e Manciatína p. l. manatélla, picciol pugno.
Marcaléo p. l. n. di Re degli Assiri.
Mancédo p. l. cogn. di fam.
Mancégo e Marciégo p. l. nativo della Mancia. Franciof.
Máncepa. v. Mancipa.
Mancéppa p. l. ed emancéppa (verbo), il medesimo che emáncipa. Il Margini.
Mancia (di 2 sill.) dono: o n. d' un Territorio in Casiglia la nuova.
Manciáta p. l. v. Maráta.
Mancíno p. l. (add e sust.) sinistro.
Máncipa p. b. mancéppa, libera dalla potestà paterna il figliuolo: o dà libertà allo schiavo mancipáto, cioè fatto líbero.
Mancípio p. b. (voc. lat.) schiavo: plur. mancipii o mancípi p. l.
Mandacóti p. l. cogn. di fam.
Mándale p. b. n. d' uomo.

Mandále p. l. per mandáre. Petr.
Mandáne p. l. n. di fem. e d' uomo.
Mandaníei p. l. n. di terra in Sicilia. Ed è anche n. di fiume.
Mandaríno p. l. titolo di grado o dignità d' uomo letterato nella Cina.
Mandáta p. l. il mandáre (n. e particip.).
Mandáto p. l. procúra, commessióne.
Mándeli p. b. cogn. di fam.
Mandíli p. l. cogn. di fam.
Mandocorosáma p. l. n. di Regina Giappon.
Mándola p. b. v. Mándorla.
Mandóla p. l. per mandóra. v. sotto.
Mandóra p. l. strumento musico di corde, in forma di chitarrino. Di più è cogn. di fam.
Mándorla o Mándola p. b. frutta nota: o conio della calzetta.
Mandórla p. l. per mandóra: ma è scorretto.
Mandorláto p. l. vivanda fatta di mándorle.
Mandorléto p. l. luogo dove sono piantati mándorli.
Mandorlína p. l. diminut.
Mándorlo o Mándolo p. b. (albero noto.)
Mandrágola o Mandrágora p. b. (specie d' erba.)
Mándria p. b. mandra.
Mandriále p. l. custode della mándria, o gréggia e significa pure madrigále.
Mandriáno p. l. l' istesso custode.
Mandrílli p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Mándrocle p. b. n. di uomo: come *Temístocle*.
Mandruóla e Mandróla p. l. mándra piccola.
Mandúca p. l. (voc. lat.) mangia (verbo).
Mandúrla p. b. n. di monte in Ispagna.
Manére p. l. (voc. lat) stare. Dante.
Manéri p. l. cogn. di fam.
Mancrino p. l. v. Mannarino.
Manéte p. l. n. d' uomo.
Manfrédi o Manfrédo p. l. nome d' uomo.
Manfredíno p. l. dimin. di Manfrédi.
Manfredónia p. b. n. di città detta già Siponto.
Mángana p. b. gitta e lancia con mángani: o dà il lustro alle tele col mángano.
Manganése p. l. sorta di minerale della specie del ferro.
Mangáno p. l. manganáro, cioè colui che mángana i panni: così 'l Duez.
Mángano p. b. antico strumento da guerra: o strumento per dare il lustro alle tele e drappi: o cogn. di fam.
Manganóne p. l. mángano grande.
Manghísi p. l. v. Magnísi.
Mangia (di 2 sill., verbo).
Mangiadáini p. b. tit. di Baronía.
Mangióło p. l. manzo, vitello d' un anno.
Mangóna p. l. n. di luogo in Italia.
Mangóto p. l. n. d' uomo, e di Santo.
Mangúso p. l. vale una trentina: v. g. due mangúsi di lódole, cioè 60 uccelli. V. A. Rom.
Manía p. l. (voc. gr.) pazzía: così secondo l' acc. greco. In lat. p. b. e così po-

trebbe pure dirsi in volgare, siccome smánia. E Mánia p. b. fu appellata la madre de' Lari, Dei de' gentili.
Maniáco p. l. n. d'uomo: e n. di castello in Sicilia.
Maníaco p. b. (voc. gr. di 4 sill.) v. g. mal maníaco, cioè di furore: uomo maníaco, cioè pazzo, furióso.
Mánica p. b. la parte del vestito, che cuopre il braccio, ec. e così pure mánica (verbo), cioè mangia: onde manicatóre, per mangiatóre.
Maniciolo e Manicóttolo p. b. o Manicótto, manizza.
Manichina p. l. piccola mánica.
Manichíno p. l. manicuccio. Manichini pur si dicono que' panni-lini che adornano il polso.
Mánico p. b. parte di molti strumenti, ec. (plur. mánichi): e può anche usarsi per Maníaco.
Manicóniolo p. b. quella mánica lunga appiccata al vestire per ornamento.
Maniére o Maniéro p. l. (di 3 sill.) abitúro, o stanza deliziósa.
Maniéro p. l. (add. voc. gr.) fa con maniéro, cioè usato venire alla mano. Il Bracciol.
Manigoldería p.l. furfantería, da manigóldo.
Maníla p. l. ísola e città delle Filippine: così 'l P. Bart. il quale anche dice Manílla.
Manile p. l. maníglia (voc. Venez.).
Manimettere p. b. v. Manométtere.
Manimórcia (di 4 sill.), sciatta, sciamannáta. V. A.
Manína p. l. piccola mano.
Maninconía p. l. malinconia.
Maninconico p. b. malincónico.
Manípola p. b. verbo usato da' Chimici, e vale adópera, è purifica metalli, o semplici, ec.
Manípolo p. b. manáta. Manípoli plur. disse il Bracciol. per compagnie di soldati.
Manípulo p. b. arnese del Sacerdote, ec.
Maniscíntola p. b. scioperóne, ozióso.
Maniténgolo p. b. dove si tien con la mano, o s'afferra. V. A.
Mannarína p. l. accetta di due tagli.
Mannaríno p.l. animale che guida la mandra.
Mannéa p. l. n. di fem.
Manneríno p. l. così dicesi l'agnello castrato di Pistoja.
Mánnia p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Mánnico p. b. cogn. di un certo Marco: o nome patrio.
Manométtere p. b. metter mano, cominciare a servirsi: o guastáre, offéndere.
Manópola o Manóppola p. b. armadúra o guanto di ferro per difesa della mano, e per offesa ancora d'altrui. Il Dolce.
Manovaldería p. l. tutoría e difensión delle donne, fedecummesso.
Manovále p. l. servente del muratóre.
Manríco p. l. n. d'uomo.
Manrovéscio (di 4 sill.) siccome manrovérsio.
Mansuefà (di 4 sill.), rende mansuéto.
Mántaco p. b. mántice: plur. mántachi e mántaci.
Mantéa p. l. città di Calabria.
Mantéca p. l. unto odorato. Lo Stigliani pag. 399.
Mantellína e Mantellíno p. l. mantellétto.
Mantenére p. l. conserváre.
Mantía (in vece di Mantéa) p. l. cogn. di fam.
Mántica p. b. cogn. di fam. ed in greco val diminuzióne.
Mántice p. b. mántaco: plur. mántici.
Mantícora p. b. fiera, che ha tre ordini di denti in bocca, la faccia d'uomo, ed il corpo di leone. Così il Guisoni nella divina settim. *La pena sepulcral, e la Mantícora* (verso sdrucc.).
Mantíle p. l. tovaglia grossa e dozinále. Così lib. 1. Eneid. volgar. *Portano di sottil lino i mantíli*.
Mantinéa p. l. n. di città.
Mántoa o Mántova p. b. città in Lombard.
Mantó p.l. cogn. d'Apollo, e vale indovino.
Mannále p. l. fatto di mano.
Manúca p. l. mandúca. Così 'l Ruscelli nel Rimar. e l'Arios. canto 15. e 42. o nome proprio d'uomo.
Manúcci p. l. per Manúcii o Manúzi, cogn. di fam.
Mannucodiáta p. l. uccel di Paradiso, o di Dio.
Manúcole p. b. mangiáre o stravízzi.
Manúta p. l. n. d'uomo.
Manzía p. l. n. di fem. e di un filosofo.
Manzíni p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Maóma p.l. Maométto o Macométto. Il Brign.
Maòn (coll'acc. su l'ult. voc. gr.): Porto Maòn o Magòn in Minórica, così detto da Magone Cartaginese.
Mappalíco p. l. n. d'uomo. Così 'l Riccioli e l'Amalt. prusod. contra il Tratto.
Mappóne p. l. sorta di rete da uccelli. Il Raimondo.
Mapríle p. l. n. d'uomo.
Marabóduo p. b. n. d'un Re.
Maráco p. l. n. d'uomo.
Marádi p. l. castello ne' confini di Fiorenza.
Marala p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Marásme p. l. quantità di cose amare o cattive.
Maràna p. l. n. di fem.
Maránata p. b. (voc. Ebr.) maladizióne.
Marangóne p. l. legnajuólo. Alunno alla voce *Legnajuólo*; e n. d'uccello.
Marano p. l. Giudéo battezzato e ritornato a giudaizáre: o n. di terra vicino a Nap.
Marànola p. b. n. di luogo nel Regno di Nap.
Marára p. l. v. g. monti di Marára in Candia, detti già Leuci.
Marasmáto p. l. (voc. gr.) quasi corrotto e tisico. Matthiol.
Maratéa p. l. n. di luogo della Lucánia.
Márato p. b. n. d'un giovane appo Tiballo.
Maratóna o Maratóne p. l. castello in Attica.
Máratto p. b. (voc. gr.) finócchio. Plin.
Maravedì e plur. Maravedìs (coll'acc. all'ult. voc. Spagn.), e Moresco: ed è moneta di pochissima valutá, come il quattrino.

Marázzo o Marásso p. l. (voce Venez.) palúde.
Marbódo p. l. n. d'uomo.
Márcaro p. b. n. di contrada in Sicilia.
Marcéa p. l. per Marcélla; poet.
Marcéca p. l. cogn. di fam.
Marcellíno p. l. nome di fiume in Sicilia, e di Santo.
Marcésile p. b. n. d'uomo.
Marchéna p. l. luogo di Spagna.
Marchería o Marcaría p. l. n. di castello in Italia.
Marchesána p. l. Marchésa, moglie di Marchese.
Marchesáto p. l. lo stato del Marchése.
Marchése p. l. titolo d'onore: o proflúvio di sangue, detto anche ménstruo.
Marchesino p. l. dimin. di Marchése.
Marchesíta p. l. pietra detta Piríte da' Greci.
Márchia (di 2 sill. verbo), cioè marca, bolla, contrassegna.
Marchiáno p. l. (di 3 sill.) v. g. vísciole marchiáne.
Márchiano p. b. plur. del verbo marchiáre.
Marchíca p. l. cogn. di fam.
Marchigiáno p. l. (di 4 sill.) della Marca.
Márchio (di 2 sillabe), marco o merco (nome e verbo).
Márcia (di 2 sill. n. e ver.), e così márcio.
Márcia e Márcio p. b. (di 3 sill.) n. di fem. e d'uomo, in vece di Márzia e Márzio.
Marciáno p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Márciano p. b. (di 3 sill.) plur. di marciáre.
Marcípore p. b. (voc. lat. cioè *Marci puer*) il servo o schiavo di Marco. v. Lucípore e Publípore. Plin.
Marcíto p. l. putrefátto.
Marciúme p. l. fracidúme.
Marcómani p. b. popoli della Germania: così 'l Toscanella secondo l'accento lat.
Marcómere p. b. n. d'uomo. Claud.
Mardochéo p. l. n. d'uomo.
Mardpùrg, città d'Alem. (coll'acc. su l'ult.)
Maréa p. l. maretta: o n. proprio d'uomo.
Maréggia p. l. (verbo) ondéggia o patísce di stómaco in mare. Si dice anche si maréggia.
Mareggiáta p. l. maréa.
Maremmáno p. l. maríttimo, di marémma.
Mareóti p. l. n. di palúde nell'Egitto.
Mareótide p. b. (v. g. uva mareótide) ed è region della Libia: onde Mareótico.
Maréri p. l. cogn. di fam. e n. di contado in Regno.
Marescalchería p. l. mestiere di marescálco. Ducz.
Marescándoli p. b. cogn. di fam.
Maresciále p. l. o Maresciàl, titolo di dignità militare. Da altri si scrive Mareschiàl: e da altri dicesi Maresciallo.
Marése p. l. stagno o pantáno.
Maresino p. l. picciolo lago. Ducz.
Marétimo p. b. [illegible] isola presso a Trápani in Sic.
Martório p. b. fratello di Pasquino in Roma: ed è una statua, che sta in Campidoglio.
Marfúsa p. l. n. di fam.
Margáno p. l. n. d'uomo.

Marganòr (coll'acc. su l'ult.), o Marganórre, n. d'un tiranno.
Margaríte o Margaríta p. l. specie di béllide (fiore).
Margaritína p. l. erba, o perla minuta. v. Perlettíno.
Margomína p. l. specie d'uva nera, che fa buon vino.
Marghéra p. l. n. di Terra presso a Venezia.
Margheríta p. l. n. di donna, di pietra, e di fiore.
Margigrána p. l. specie d'uva nera.
Marginále p. l. di márgine: v. g. numero marginále, cioè che sta ne' margini de' libri:
Márgine p. b. (gen. fem.) saldatura di ferite: o (gen. masc.) ed è l'estremità del libro, ec. sebbene il Francios l'usa pur di gen. femin. in questo secondo significato.
Margíte p. l. n. d'un uomo stoltissimo.
Margóln p. l. contrada presso a Messina.
Margrádo p. l. tit. di Marchesato in Lunigiana.
Margúna p. l. fortezza in Sic.
María p. l. nome Santiss. della Verg. ec.
Mariandíni p. l. popoli della Bitinia.
Maríca p. l. n. d'una dea de' gentili.
Marici p. l. popoli d'Italia.
Marignáno p. l. (voc. Rom.) v. Pettanciána.
Marína p. l. (n. e ver.) e così Marináro p. l.
Maríncoli p. b. cogn. di fam.
Marinéo p. l. n. di Terra in Sic.
Marinería o Marinaría p. l. arte di marinájo.
Mariniáco p. l. n. d'uomo.
Marinière p. l. marinájo.
Maríno p. l. maresco, di mare: o marinájo: o terra nel Lazio; e cogn. di fam.
Mariolería p. l. baratteria, inganno e furbería nel giuoco.
Marióło v. Mariuólo.
Maríta p. l. dà marito (verbo): e così Maríto (nome).
Maritále p. l. di maríto, o matrimoniále.
Marítoto p. b. tuo maríto: così Fr. Jacop.
Maritózzo p. l. pagnotta lunga in Firenze, pistóla.
Maríttima p. b. marémma: e così Maríttimo, cioè maríno.
Mariuólagine p. b. (coll'*uo* ditt.) mariolería.
Mariuolería p. l. v. Mariolería.
Mariuólo e Mariuóla p. l. (coll'*uo* ditton. nome e verbo) colui che inganna nel giuoco.
Marmáce p. l. n. d'uomo.
Marmagliuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) dimin. di marmáglia.
Marmárica p. b. region dell'Africa.
Marmáta p. l. v. g. teglia marmáta, cioè tegáme col coverchio di terra.
Marmiróło o Marmiruólo p. l. luogo dove sta il casino del Duca di Mantova.
Marmíra p. l. n. d'uomo.
Marmontána p. l. topo montáno.
Mármora p. b. già Propóntide, oggi il mar di Mármora, e volgarmente Mármora.
Mármore p. b. per marmo; poet. o n. di pesce, detto mórmiro; o sorta di male presso all'unghia del cavallo.

Marmóreo p. b. di marmo.
Mármores p. b. cogn. di fam.
Marmoríno p. l. sorta di colore.
Marmoríto p. l. marmo.
Marogáni p. l. cogn. di fam.
Maróli p. l. cogn. di fam. in vece di Maróliì.
Márolo p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Maróolo o Maruólo p. l. macilento di ciera, ec. V. A. Rom.
Maronía p. l. città in Sorìa. Il Tratto qui falla.
Marónico p. b. specie di verso dattílico.
Maroníta p. l. di Maronía.
Maróso p. l. flusso di mare.
Maróstica o Maróstega p. b. castello presso a Bassano: indi si dicono cerase marosticáne.
Maróta p. l. n. d'uomo.
Marovéo p. l. n. d'un Re; così lo Strozzi: *Il gran Re Marovéo spedite, e pronte.*
Marpéso p. l. monte nell'isola di Paro.
Marrabísi p. l. (voc. Lombar.) e vale uomini di mal affare.
Marrajuólo p. l. (coll' *uo* dirt.) guastator negli eserciti, che adopera la marra.
Marramáche p. l. soprannome del Peréira.
Marráno p. l. (voc. Spagn.) convertito di fresco; o porco d'un anno: l'usa il Bulci.
Marriolería p. l. v. Mariolería.
Marriuólo (coll' *uo* ditton.), o Mattiólo p. l. v. Mariuólo.
Marróbio p. b. (erba nota.)
Marrocchíno o Marrochíno p. l. cordováno.
Marróna p. l. erba perciária.
Marróne p. l. castagna grossa.
Marronéro p. l. bosco dove son de' marróni.
Marrúca p. l. o ramno (erba).
Marrucíni p. l. popoli dell'Italia, ec.
Marsála p. l. città in Sic.
Marséo p. l. n. d'uomo.
Mársia p. b. n. d'uomo, celebre fra' poeti.
Mársico p. b. n. di terra; o add. de' Marsi.
Marsília p. b. Marsiglia, città in Provenza.
Marsíta p. l. n. d'uomo.
Marsóne p. l. nome di pesce, detto pur Capitóne.
Marsóro p. l. vaso di terra: il Garz.
Marsúpio p. b. borsa. Duez.
Martágo p. l. specie di giglio. Così Cast. Durant.
Martána p. l. n. di fem., e così Martáno, n. d'uomo.
Martánica p. b. ruta capraria.
Máttaro o Márturo p. b. v. Mártora.
Martedì (coll' acc. su l'ult.), giorno, ec.
Martellíno p. l. n. d'uomo: e strumento di ferro: e così anche Martellína.
Martigèno p. b. (voc. lat.) generato da Marte. Duez.
Martilogía p. l. leggenda de' Mártiri. Duez.
Martingála p. l. sorta di stivali o gambiére, o calze. Così nelle rime piacevoli: *Colui, che ritrovò la martingála.*
Martingána p. l. sorta di Saettía. Voc. Franc.
Martíri p. l. n. di terra in Sicilia.
Martíra p. l. in vece di martiríza; poet.
Mártire p. b. colui che patì il martirio. Plur. Mártiri p. b.
Martíre o Martíro p. l. tormento: plur. martíri.
Martirológio p. b. (di 6 sill.) leggenda de' Mártiri. Plur. martirológi p. l.
Mártola p. b. faina (animale). Il Matth.
Mártora p. b. marta, mártaro, márturo, martorèllo (ed in Bologna mártire), animale simile alla faina: della pelle sua finissima se ne fan pellicce.
Martoráno p. l. tir. di contéa in Nap.
Mártore p. b. v. g. un mártore di villa, cioè un villano rustico.
Martória p. b. dà la fune, o martiríza. Così il Pulci can. 22. stan. 258. *Che tutto questo paese martória*: verso sdrucc.
Martoría p. l. dimin. di mártora.
Martório p. b. (nome). v. Sotto.
Martóro p. l. martório.
Mártula p. b. n. di città: ma secondo l'acc. gr. e lat. dovrebbe dirsi p. l.
Márturo p. b. v. Mártora.
Marúta p. l. n. d'uomo.
Marzabáne p. l. n. d'uomo.
Marzajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. grano marzaiuólo.
Marzaméni p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia: è anche n. d'isoletta.
Marzaméno p. l. stazzóne o ridotto in Sic.
Marzáno p. l. n. d'uomo, e di Santo.
Marzapáne p. l. pasta di mándorle e zúccaró.
Marzaiólo p. l. n. d'uccello.
Marzimíno p. l. specie di vino delicato, del quale abbonda il territorio Vicentíno. Il Brusoni nell'Elucid. poet. scrive Marzemíno, e dice così chiamarsi il vino Aruisio di Scio.
Marzolíno p. l. v. g. cacio marzolíno, cioè di Marzo.
Marzólo p. l. v. g. cacio marzólo. v. Marzuólo, e Marzolíno.
Marzuólo p. l. di Marzo.
Mascalcía o Mascalzía p. l. (di 4 sill.) guidalesco di bestie: o medicamento da cavalli: o l'arte del maliscalco da cavalli. Così il Sansedonio lib. 3. delle rime piacevoli: *Più de la mascalcía, che noi siam nati*. E 'l Zipoli cant. 9. *Asconda ogni difetto, e mascalcía.*
Máscali p. b. castello piccolo, e pianúra in Sicilia.
Mascalóbri p. l. a Todi sono i morbiglióni.
Mascalucía p. l. (di 5 sill.) Terra in Sic.
Mascalzóne p. l. soldato povero, o assassino di strada, o forfantóne.
Máscara p. b. v. Máschera.
Mascellâre p. l. dente da lato.
Mascellóne p. l. mostacciόne.
Máschera e Máscara p. b. (nome e verbo.)
Maschíle p. l. di máschio.
Máschio (di 2 sillabe); e Maschiétto (di 3 sillabe).
Mascolíno p. l. di máschio sesso.
Mascrónico p. b. n. d'uomo.
Máscula p. b. n. d'uomo.

Masésuli p. b. n. di popoli.
Másgaba p. b. n. d'uomo: come *Bárnaba*.
Masino p. l. in vece di Tomasino.
Masnáda p. l. moltitudine di gente armata.
Masnadiére p. l. (di 4 sill.) sanláccino, o ladróne.
Masò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Masólo p. l. o Masúccio e Masolino, dim. di Tomasino.
Masóre p. l. n. d'uomo.
Masóvia p. b. paese, e titolo di Ducéa in Polonia.
Máspeto p. b. (voc. gr.) il fusto del laserpízio, o le sue foglie. Plin.
Massáccola p. b. v. Mazzácchera.
Massácro o Mazzácro p. l. strage, uccisióne.
Masságeti p. b. popolo Scitico (sing. Masságeta). Così nel Lucano volgar. *Col caval il Messágeta, con cui*. v. Messágeti.
Massái o Massári p. l. plur. di massájo.
Massanízia p. b. fossa antica in Italia detta già Padusa.
Massa Olivéri p. l. n. di promont. in Sic.
Massára p. l. massáia, donna di risparmio: o serva, fantesca.
Massaráuo p. l. tit. di principato in Italia.
Mássari p. b. uva di lambrusca Africana. Plin. Ed è anche cogn. di Bacco appresso i Cari.
Massaría p. l. cogn. di fam.
Massáro p. l. castáldo, fattore del campo: ovvero uomo, che sa conservar la robba.
Masséi p. l. cogn. di fam.
Massería p. l. podére: altri scrivono Massaría.
Masserízia p. b. arte di vivere con risparmio. Ma nel plur. masserízie, val supellettile. o le robbe di casa.
Masseriziuóle p. l. (coll'*uo* ditton.) coserelle di poco pregio, trescne. Il Francios. *de accent.* scrive Masserizuóle.
Masséssuli p. b. v. Masésuli.
Mássico p. b. (plur. Mássici) vino detto così dal monte Mássico in Terra di lavoro: o n. d'uomo. Virg. volgar. lib. 7. *Volgon le terre mássice abbondanti*.
Massíle p. l. n. di popolo d'Africa; lo Strozzi: *Che il dente fugge di leon massíle*; in rima di *gentíle*. Così Ann. Caro: *Scorrono intorno i Cavalier massíli*. Selve massíle disse l'Ariosto. v. Massúli.
Massília p. b. n. di ninfa: e proprio di luogo a Napoli: o Marsíglia (città).
Massílico p. b. v. g. i campi massílici.
Mássima p. b. assióma (nome), e così mássime (avverb.), e massimo (nome).
Massimiliáno o Massimiliáno p. l. n. d'Imperadore.
Massimíno p. l. n. d'uomo.
Massíni p. l. cogn. d'uno scrittore.
Massíva p. l. n. d'uomo, nipote di Massinissa.
Massóla p. l. cogn. d'uno scrittore.
Massúli p. l. per Massíli, disse il Trissino: *Figliuol di Gala già Re de' Massúli*.
Massurà (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Barr.
Mastári p. l. cogn. di fam.
Masticácchia p. l. (di 4 sill.) denticchia, tosicchia (verbo).
Mástica p. b. trita il cibo co' denti: o esamina, e considera.
Masticatójo p. l. cosa da masticáre, per tirare per bocca la flemma. Matth.
Mástice o Mástica e Mástico p. b. (nome) ragia di lentísehio.
Masticíno p. l. olio masticíno, cioè del mástice: e così manna masticína. Matt.
Mastigónomo p. b. (voc. gr.) titolo di officio appo i Greci.
Mastíno p. l. cane di mandra.
Mástio (di 2 sill.), in vece di máschio.
Mastría p. l. maestría.
Mástrice p. b. sorta di colla di legnajuóli. v. Mástice.
Mastrich (coll'acc. su l'ult.), città di Fiandra.
Mastrúca p. l. e plur. Mastrúche (voc. lat.), vesta di cuoio, pelosa di fuori, usata già da' Sardi: il Garz.
Matagrifóne p. l. n. di castello in Messina.
Mátalo p. b. n. d'uomo.
Matanía p. l. n. d'uomo.
Matapáne p. l. picciola moneta. v. Martapáne.
Mataiózzolo p. b. parte della porta, o úscio. Il Garz.
Matarúca p. l. n. di territorio in Sicilia.
Matassína p. l. picciola matássa.
Matassájo p. l. in Italia naspo, o aspo.
Matatía (con la *t* dura), p. l. n. d'uomo.
Matélica o Matéllica p. b. terra e castello sul Marchigiáno.
Matemática p. b. scienza intorno alla quantità: e così Matemático.
Matéra p. l. matéria. V. A. o poet. Di più n. di città in Italia: o una delle parti della galéra o del vascello presso alla caréna.
Matéria p. b. n. noto: indi Materiále p. l.
Maternále p. l. matérno.
Materózzolo p. b. capócchia della mazza.
Matési p. l. (voc. gr.) disciplina, o matemática.
Matíta p. l. amatíta, pietra ténera (come gesso) o nera, o rossa.
Matracía o Matrascía p. l. (di 4 sill.) cognome di fam.
Matráli p. l. le feste antiche delle matrone.
Mátrema p. b. matre mia: così il Bembo lib. 2.
Matricále p. l. (add. di matríce) o vulva: o n. d'erba, detta pur Matricária.
Matricária p. b. partenio, e amarélla (pianta).
Matríce p. l. útero, vulva: o Madrechiésa, duomo.
Matricída p. l. uccíditor della madre. Il Francios.
Matricídio p. b. uccision della madre.
Matrícola p. b. ruolo dove si scrivono i nomi de' soldati o degli artefici: o verbo, cioè arruóla, regístra.
Matrimónio p. b. nome noto.
Matrimoniále p. l. v. g. contratto matrimoniále.
Matrisálvia p. b. menta greca.
Matróna p. l. donna attempata e di rispetto. Di più cogn. di fam.
Matrona p. b. fiume delle Gallie, oggi la Marne.

Matronéggia p. l. procede da matróna: il Margini.
Mattaccino p. l. colui che giuoca di mano, o di persona.
Mattagia p. l. (di 4 sill.) n. di città nella Grecia.
Mattagrifóne p. l. n. di cast. in Messina.
Mattána p. l. (voc. pleb.) malinconía o tédio.
Mattapáne p. l. e Mattapàn, sorta di moneta Veneziana antica.
Mattaría p. l. mattézza. Fr. Jacop.
Mattarúbia p. b. cogn. di fam.
Mattasino p. l. n. d'uomo.
Mattéo p. l. n. d'uomo.
Mattélica p. b. n. di Terra. v. Matélica.
Mattéra p. l. n. di città, o d'erba.
Mátteera p. b. mádia, arca dove si fa il pane. v. Mádia.
Mattería p. l. pazzía, sciocchería.
Máttero p. b. bastóne. V. A. oggi si usa per quel legno, o striscia di legno, con che si lavoran le ceste.
Mattía p. l. (con la t dura) mattézza: o n. d'uomo.
Mattína e Mattíno p. l. (nome e verbo.)
Mattináta p. l. tutto lo spazio della mattina: o musica fatta dagli amanti in su l'alba, o alla diana.
Mattinatína p. l. dimin. di mattináta.
Mattío p. l. (con li tt duri) n. d'uomo.
Mattióli p. l. cogn. di scrittore.
Mattolína p. l. allódola mattolína (uccello).
Mattóna p. l. mura con mattóni (verbo).
Mattonámi p. l. pezzi di mattóni.
Mattoncíno p. l piccolo mattóne. Cos. Bart.
Mattóne p. l. n. noto.
Mattório p. b. n. di città in Sicilia.
Mattutino p. l. mattina: a parte dell'uffizio Sacro: o add. cioè da mattina.
Maturíno p. l. n. d'uomo.
Matúrino p. b. (verbo di num. plur.)
Matúro p. l. (nome e verbo noto).
Matúsalà p. b. o Matúsalem, n. d'uomo.
Matúta p. l. l'aurora appo i poeti.
Matzucurò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Mavì (coll'acc. all'ult.), color turchíno.
Mávia p. b. n. di fem. v. Maúvia.
Mávilo p. b. n. d'uomo.
Mavimèno p. l. cogn. d'un Santo per nome Pietro.
Mauregáto p. l. v. Maurogáto.
Mauriáco p. l. o Mauriàc n. di città.
Maurici p. l. cogn. di fam. e n. di Casale in Sicilia oggi disfatto.
Mauríco p. l. n. d'uomo: e Máurico p. b. add. di Mauritánia.
Mauríno p. l. n. d'nomo.
Mauritánia p. b. regno: indi Mauritáno p. l.
Maurocéni p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Maurogáto p. l. n. d'un Re.
Maurolíco p. l. o Maurólì, cogn. d'uno scrittore.
Mautozóma p. l. n. d'uomo.
Mausoléo p. l. sepolcro magnífico, fatto a Mausólo.
Mausólo p. l. n. d'un Re di Caria. L'Ariosto par che lo faccia breve nel canto 37. *Fu di pietà verso il suo Mausolo, anzi*, ec.
Maúvia p. b. (di 3 sill.) n. d'un Saracíno: e d'una Reina de' Saracini. In lat. *Mahuvias & Mahuvia*. v. Mávia.
Mazabúe p. l. o Mazabù, n. di demónio.
Mazáce p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Mázaga p. b. n. di fiume nell'Africa: e di città.
Mazára p. l. città in Sic. e così Mazaríno.
Mázara p. b. n. di fiume, o fonte, ivi.
Mázare p. b. n. d'un Satrapo de' Medi.
Mázaro o Mázara p. b. n. di fiumicello in Sicilia.
Mazéne p. l. n. d'uomo.
Mazzacáne p. l. specie di vino. In Sicilia significa rottami di pietre.
Mazzácchera p. b. strumento per pigliare anguille; e cogn. di fam. Gius. Lauren. scrive Mazzáccora e Massáccola; e dice esser la canna da pescare.
Mazzághera p. b. (verbo) cioè mazzaránga. Cos. Bart.
Mazzapréte p. l. dicesi una girella nella galéra.
Mazzarígi p. l. n. d'un Saracíno.
Mazzaróni p. l. n. di fiume in Sicilia.
Mazzáta p. l. colpo di mazza.
Mazzéo p. l. n. d'uomo. Il Lancill. scrive Mazéo.
Mázzera p. b. (verbo) cioè gitta uno in mare con un sasso al collo.
Mazzeránga o Mazzaránga p. l. strumento con che si batte un selciáto.
Mazzerangáre p. l. battere v. g. un selciáto p. l.
Mázzero p. b. baston pannocchiuto: o sorta di pane.
Mazziáco p. l. città: e così mazziáci, i popoli. In lat. p. b.
Mázzica p. b. percuote con mazza.
Mazzícola p. b. (verbo) cade col capo all'ingiù. Il Margini.
Mazzicúlo p. l. (nome) cioè tombolo. E così mazzicúla (verbo), cioè tómbola o capitómbola; fa capitómboli.
Mazziére p. l. servo di Magistrato, ec.
Mazzíli p. l. cogn. di fam.
Mazzóccola p. b. mazzócca, mazzuóla.
Mazzocchiúto p. l. pannocchiúto, bastóne col mazzócchio.
Mazzóla p. l. cogn. di fam. o verbo. v. Mozzuóla.
Mazzolíno p. l. mazzétto.
Mazzóne p. l. n. di pesce, detto volgarmente Céfalo.
Mazzuóla p. l. mazza piccola: o (verbo), cioè dà la mazzuóla; sorta di supplizio e di morte, che usa darsi in Roma.
Mazzuólo p. l. piccol mazzo: o martello usato da' lavoratori di marmo.
Meáco p. l. città capo del Giappone.
Méale p. b. n. d'un Re Maomettáno.
Meáto p. l. via o canale de' corpi onde traspirano.
Meccanicaría p. l. azione vile e da uomo avaro.

Meccánico o Mecánico p. b. vile, abbietto, e sórdido: arte meccánica, cioè vile e non liberale: strumento meccánico o mecánico, cioè da machine ed ordigni.
Meccáno p. l. per meccánico, non dee usarsi: e nella geografia del P. Bartoli è error di stampa.
Meccére p. l. per messére, detto per burla.
Mecciocàn (coll' acc. su l' ult.), specie di reobárbaro, e n. di provincia.
Méccole p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Mecenatería p. l. protezione e favore de' virtuosi, come facea Mecenáte. Il Lancill.
Mechiacàn (coll'acc. all'ult.). v. Mecciacàn.
Mecópane p. b. n. d' un pittore: come *Aristófane*.
Médaba p. b. città dell' Arabia.
Medéa p. l. n. di donna incantatrice.
Medéo p. l. o Medo, nato in Media.
Medémo p. l. in vece di medésimo.
Medéra p. l. paese, d' onde si cava buono zúcchero.
Medríco p. l. n. d' uomo.
Medésimo p. b. (nome e verbo.)
Média p. b. regione dell' Asia.
Mediáno p. l. mediócre.
Mediastíno p. l. così è detto un pannícolo che ricuopre il cuore, e divide il petto per lungo: ed è anche n. di città (voc. Arab.).
Mediástuco p. b. (voc. lat.) così anticamente diceasi il sommo magistr. di Cápua.
Médica p. b. (nome e verbo.)
Medicéo p. l. (add.) v. g. ceppo Medicéo, famiglia Medicéa; cioè de' Médici, celeberrima in Toscana. Ma pur si può dire p. b. come *Cesáreo*: e così pure in lat. onde nella Tancia comm. sta scritto: *Che sotto i rai delle Medícee Stelle*: e 'l Coppola can. 4. *A l' opra eccelsa il gran Medíceo intento*; ma l' istesso ivi par che l' allunghi, dicendo: *Del Medicéo Lorenzo in ommirande*.
Medichería o Medicaría p. l. varietà di medicamenti.
Medichíno p. l. n. d' un Capitano, che odiava i referendarii.
Médichino p. b. (coll' acc. su la prima) verbo plur.
Medicína p. l. (nome e verbo.)
Médico p. b. (nome e verbo.)
Medicónzolo p. b. dimin. di médico per disprezzo.
Medína p. l. n. d' uno scrittore, e titolo in Ispagna: significa pure il guáttero: e l' usa il Lancill. (Voc. lat.)
Medinacéli p. l. tit. di Ducáto in Ispagna.
Mediócre p. l. (nome noto.)
Medioláno p. l. (voc. lat.) oggi Milano.
Mediomatríci p. l. popoli.
Mediócismi p. b. eran detti gl' Iddii di mezzana condizione. Il Brusoni nell' Elucid. poet. alla voce Parellari.
Médita p. b. contempla.
Mediterráneo p. b. mare, divide la terra ec.
Mediterráno p. l. lo stesso; poet. Il Bracciol.
Medízio p. b. monastério nell' Oriente.

Meditrína p. l. Dea de' medicamenti appo i gentili; indi Meditrináli p. l. feste a lei dedicate.
Médoche o Médoco p. b. n. d' un Re.
Medoáco e Meduáco p. l. oggi fiume della Brenta: e porto di Venezia, detto *Malamócco*. In lat. p. b.
Médola p. b. n. di luogo in Italia.
Medóro p. l. n. d' uomo.
Medúsa p. l. n. di donna strega.
Meerdáte p. l. n. d' uomo.
Mefite o Mefíti p. l. la Dea dell' aria puzzolente, secondo i Gentili.
Megabáso p. l. n. d' uomo.
Megácle p. l. n. d' uomo.
Megadóro p. l. n. d' uomo.
Megalíno p. l. v. g. unguento megalíno.
Megalopolíta p. l. nativo di Megalópoli.
Megáni p. l. cogn. di fam.
Mégara p. b. città già in Sicilia; ed un'altra nella Morea; e n. di fem. così secondo l' acc. lat. e gr. come *Gázara* e *Távara*. Ma l' Anguill. nel lib. 8. lo fece lungo: *Non però di Megára il Re si arrende*. Così pure il Ciampoli nelle Rime sopra l' ozio: e così 'l Guarini nel prol. *E Micene, e Megára, e Patra, e Sparta*.
Megaréo p. l. n. d' uomo: o (add.) v. g. lito megaréo.
Megarónide p. b. n. d' uomo.
Megárico p. b. v. g. seno megárico, cioè il golfo di Mégara, oggi di Legína.
Megástene p. b. n. d' uomo.
Megellánico p. b. v. Magellánico.
Megéra p. l. una delle tre furie infernali.
Meggiaíno p. l. n. di Terra.
Megibernéo p. l. n. di golfo.
Megliarína p. l. n. di uccello.
Meglióra p. l. v. Miglióra. Alcuni del volgo in Fiorenza dicono mégliora p. b. e così lo disse Franc. d' Ambra nell' atto 2. della Cofanária: *E perchè voi sappiate sempre mégliora* (verso sdrucc.).
Megúlia p. b. n. di fem.
Meiáro p. l. e così pur Mejaríno, luoghi presso a Ferrara.
Meieondóno p. l. n. d' Indiano.
Melagránio e Melagránia p. b. (arbore e frutto.)
Melagráno e Melagrána p. l. lo stesso álbero e frutto; detto anche melogranáto e melegranáta.
Melaióle p. l. specie di susine.
Melampéa p. l. città di Límbia.
Melámpigo p. b. (voc. gr.) epit. d' Ercole. In lat. p. l.
Melámpito p. b. o miágro (erba).
Meláne p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Melanagógo p. l. dicesi quel medicamento che purga l' umor malincónico.
Melancolía per l' umor melancólico: la Crusca alla voce *umóre*.
Melancólico p. b. plur. melancólici.
Melángolo e Melángola p. b. melaráncio e melaráncia.
Melangoléto p. l. luogo pien di melángoli.
Melánia p. b. n. di fem.

Meláno p. l. Miláno, città celebre di Lombardía.
Melantería p. b. specie di minerale. Matth.
Melántia p. b. (con la t dura) n. di femm. e così melántio, n. di pianta.
Melantíno p. l. v. g. olio melantíno, cioè di meláñthio.
Melantóne p. l. n. d'un eretico.
Melanúro p. l. n. di pesce.
Melanzáne p. l. (voc. Lombarda.) v. Melenzána.
Melára p. l. cogn. di fam.
Melarancéto p. l. luogo pien di melaránci.
Melarancína p. l. melaráncia piccola. Il Francios.
Melancóriso p. b. (voc. gr.) n. d'uccello, detto Capinéro.
Melário p. b. alveáre: plur. meléri p. l.
Meláta p. l. melúme, piccola pioggia in Sole ardente, inaridisce le viti.
Meláto p. l. condito di mele.
Melchiáde p. b. n. d'uomo.
Melchióre p. l. o Melchiórre, n. d'uomo. In lat. p. b.
Melchisedèch (coll' acc. su l' ult.), n. d'uomo: altri gusterà di pronunziarlo p. l. siccome usa taluno in latino.
Meldése p. l. n. di território.
Méldole p. b. piccola città della Romagna.
Meldraría p. l. forse millanteria, o ribaldería. Fr. Jacop. can. 11.
Meleágro p. l. n. d'nomo: così il Toscanella nell' Eneid. e lo Stigliani, e Dante nel Purgat. e l'Anguill. Metam. 8. *L'ardito Meleágro avea più volte:* e Remig. Fioren. epist. 7. d'Ovid. *Il sasso, e 'l giel, che Meleágro ancora.*
Melecástrofo p. b. n. d'un Saracino.
Méleda p. b. v. Mélida.
Mélega p. b. (voc. Lomb.) miglio indiano.
Melegóno p. l. specie d'uva nera.
Melenzána p. l. v. Petranciáno.
Melesige p. l. per Melesígine scrive il Genari.
Melesígene p. b. fu il primo nome d'Omero.
Melete p. l. fiume della Jonia.
Meléto p. l. luogo pien di meli (alberi).
Melfita o Malfita p. l. isola di Sardegna.
Melgàr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. e tit. di Contéa in Ispagna.
Melgáro p. l. n. di pastore. Il Menagio.
Mélia p. b. v. g. terra mélia. Matthiol. o tit. di Marches. e n. di Terra in Sicilia.
Meliáco e Meliáca p. l. (arbore e frutto noto.)
Meliapóra p. l. o Meliapòr, o Meliapùr città), detta già Calamína, oggi S. Tomè.
Mélica p. b. v. Mélega.
Melicémbalo p. b.
Melicéride p. b. postéme, che contengono dentro di sè una materia simile al mele. Matt.
Meliceró p. l. sorta di rumore. v. Melicéride.
Melichíno p. l. acqua mele. Il Pomey. v. Melicrato.
Mélico p. b. (voc. gr.) v. g. poema mélico, cioè lirico: ovvero di Mélia (città).
Melicrato p. b. Idroméle. Il Pomey volg.
Melieríso p. l. specie di elettro.
Mélida o Méleda p. b. isola presso a Corfù.
Melígene p. b. v. Mellígine.
Meligóne p. l. frumento indiano.
Meliloto p. l. o ghirlandetta di campagna (erba).
Meliméle p. l. cioè poma dolci.
Melindre p. l. frittélle o crespélli (voce Spagn.). Bignole.
Melindri p. l. lezi e vezzi: indi Melindróso, lezióso (voc. Spagn.).
Melíno p. l. v. g. unguento melíno, cioè di mele cotógne. Matt. È anche nome di colore bianchiccio, detto così dall' isola Meló, o dal mele. Dicesi pur piaga melína.
Melinoe p. b. n. di ninfa.
Meliséo p. l. n. di pastore.
Melisméli p. l. cogn. di fam.
Melissári p. l. cogn. di fam.
Melíte p. l. n. di ninfa e di gemma. Così Ann. Caro lib. 5. *Gli era Teti, e Melíte, e Panopea.*
Melítide p. b. n. d'uomo.
Melitína p. l. città nell' Armenia; e nome di femina.
Melilíte p. l. pietra, che rinda un liquore di sapor di mele: o vino medicato con mele. Matth.
Melítio p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. o (add.) v. g. aceto melíto. Ed è pur n. di casale di Napoli.
Meliturgía p. l. (di 5 sillabe) cioè mellifício, tit. d'un libro antico di Neottolemo (voc. gr.).
Mellária p. b. città della Spagna Bética.
Mellífero p. b. che genera o porta mele; poet.
Mellífica p. b fabbrica il mele; poet.
Mellifício p. b. (di 5 sill.) il lavoro del mele. P. Bart.
Mellífluo p. b. ond' esce mele.
Mellígine o Melígine p. b. (voc. lat.) sugo di árbori, ed è la materia del cómosi, pissocéro e própoli, che le api colgono dagli álberi, che generano ragia. Plin.
Mellilóto p. l. erba medicinale. v. Meliloto.
Mellína p. l. città: e così Mellíni cognome di famiglia.
Mellíto p. l. n. d'uomo.
Mellonággine p. b. scipitézza, sciocchéggine.
Mellóne p. l. n. noto.
Mellúsi p. l. cogn. di fam.
Melóbosi p. b. n. di ninfa marina.
Melochite p. l. specie di diaspro.
Melóde p. l. melodía.
Melodía p. l. soavità di canto o di suono.
Melódico p. b. add. di melodía.
Melogranáto p. l. e così pur Melográno, n. d'árbore.
Meloméle p. l. o Cidoméle, vino di mele cotógne.
Melopepóne p. l. mellóne.
Melória p. b. n. d'un' isoletta.
Melosféro p. l. specie di spigo con foglie piccole.

Melóte p. l. pelle di pecora, pelliccia.
Melpómene p. b. una delle muse. In verso può dirsi p. l. secondo l'accento greco.
Melsiágo p. l. palude di Germania.
Melúggine p. b. melo, o pomo salvatico.
Melúme p. l. Meláta, rubígine.
Melzía p. l. n. d'uomo.
Membriccinólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di membro.
Membrolíno p. l. l'istesso.
Membróne p. l. membro grande: plur. membróni e membróna.
Membráto p. l. di grosse membra.
Memíte p. l. erba, detta pur Glaucio.
Mémora p. b. ricorda (verbo).
Memorággine p. b. sovvenimento di memória.
Memoransì (coll'acc. su l'ult.), cognome di famiglia.
Mémore p. b. ricordévole; poet.
Memorévole p. b. memorábile.
Memória p. b. nome noto.
Memorióso e Memoróso p. l. che ha memória.
Memphite p. l. v. Menfite.
Ménade o Ménada p. b. la baccante. Arios.
Menadito p. l. v. g. saper a menadito ogni nascondiglio o traforo di casa; cioè per le punte delle dita.
Menagióne p. l. (di 4 sill.) il menáre: o flusso di corpo.
Menálio p. b. add. di Ménalo.
Ménalo p. b. (monte). E così Ménala, città dell'Arcadia. Sannazz. egl. 10.
Menandréo p. l. add. di Menandro poeta: e Menandréa fu detta Taide, perchè lodata con versi da Menandro.
Menánia p. b. città, e patria di Properzio.
Menápi p. l. nome d'uomo: come Serápi.
Menária p. b. isola, che abbonda di mene o ménole (pesci).
Menárollo p. b. in vece di menáronlo (preter. del verbo menare).
Menáta p. l. manáta o manciáta.
Ménclo p. b. (o di 2 sill.) il fiume Mincio, detto pur Menzo. Dante.
Mendáce p. l. bugiárdo.
Mendácio p. b. (di 4 sill.) bugía.
Mendicággine p. b. mendicità.
Mendíco p. l. plur. mendici e mendichi (e verbo).
Mendicóso p. l. pieno di mendicità.
Méndola p. b. n. di castello in Sic. disfatto: ed è anche n. di fonte.
Meneceo p. l. o b. n. d'uomo.
Menéco p. l. n. d'uomo.
Menécrate p. b. n. d'un filosofo.
Menedémo p. l. n. d'uomo.
Menefróne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ménego o Ménico p. b. per Doménico (accorciato).
Meneláo p. l. n. d'uomo.
Menéo p. l. n. d'uomo: e città in Sic.
Menése p. l. cogn. di fam.
Menésia o Minésia p. b. n. d'uomo.
Menesséno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Menestéo p. l. n. d'uomo. v. Mnestéo.
Menestére o Menestéro p. l. n. d'uomo.
Menestrino p. l. piccol potággio. Duez.
Menestróne p. l. grande potággio. Duez.
Menéte p. l. n. d'uomo.
Menfíre p. l. n. di pietra. Matth.
Mengála p. l. città nell'India orientale: così il Francios.
Menghina p. l. la Menghína a Perúgia, vale l'Innamoráta.
Menghíno p. l. n. d'uomo.
Ménia p. b. v. gr. Colonna ménia in Roma.
Meniáco e Meniáca p. l. (árbero e frutto noto). v. Meliáco.
Ménieo e Ménica p. b. voce accorciata di Doménico e Doménica.
Ménima p. b. ménoma (verbo).
Meníno p. l. paggio, che serve a figliuoli di principi grandi.
Ménino p. b. plur. del verbo menáre.
Ménnone p. b. n. d'uomo. Così nel Virg. volgar: lib. 1. En. *Or con qual armi Mennóne venisse*. Pur in verso si trova lungo; così nel detto libro: *Le squadre, e l'armi del negro Mennóne*; e l'Anguill. lib. 13. *E fu da' patri lor detto Mennóne*.
Menóchi p. l. plur. di Menóchio, cogn. di scrittore.
Menodóra p. l. n. di fem.
Menófilo p. b. n. d'uomo.
Menógene p. b. n. d'uomo.
Ménola p. b. n. di pesce.
Menoméno p. l. n. di monte in Sardegna.
Menómeno p. b. (voc. gr. come *Sozómeno*) v. g. mele menómeno, cioè che fa impazzare; Plin. lib. 21. cap. 13.
Ménomo p. b. (nome e verbo.)
Menóne p. l. n. d'uomo.
Menosprégia p. b. (verbo) poco pregia, disprezza.
Ménova p. b. ménoma o sminuísce (verbo).
Menováie p. l. sottile: v. g. nomini menováli. Creac.
Menoville p. l. di bassa condizióne.
Mensále p. l. add. di mensa.
Ménsola p. b. beccarello, term. d'architettura: o n. d'una Parocchia nel contado di Fiorenza.
Mensolína o Mensolíno p. l. diminutivo di ménsola.
Mentágra p. l. male di mento. v. Lichéna.
Mentále p. l. di mente.
Mentecattágine p. b. stoltezza, balordággine.
Mentía p. l. (con la t dura) mentíva.
Mentiéro p. l. (con la t dura) mentitóre.
Mentíno p. l. piccolo mento, o barbozzo.
Méntore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*.
Méntova p. b. fa menzióne. Così il P. Bart.
Mentrechè (coll'acc. su l'ult.).
Méntua p. b. per méntova (verbo).
Menzióna p. l. méntova (verbo), e così Menzióne (nome).
Menzóna p. l. menzióna (verbo).
Menzoniére p. l. bugiárdo.
Meóna p. l. per Meónia, disse l'Anguill.
Meóne p. l. n. d'uomo.
Meóti p. l. n. di popoli.
Meótide p. b. la palude Meótide o Meótida, oggi mar delle Zabácche.

Meótico p. b. v. g. stagni meótici.
Merágete p. b. n. d' uomo: come *Taigete*.
Mérari p. b. o (coll'acc. su l' ult.) nome d' uomo.
Mércabo p. b. luogo in su'l Po, e nella fine di Romagna. Dante: *Che dà Vercelli a Mércabo dichina*.
Mercádo p. l. cogn. di fam.
Mercatále p. l. n. di castello in Italia.
Mercáta p. l. Mercatánta, fa mercatanzía: o fa il prezzo alle merci.
Mercatantíle o Mercantíle p. l. da mercante.
Mercatantuólo e Mercantuólo p. l. mercante di poco credito.
Mercatanzía e mercanzía p. l. n. noto.
Mercatanziuóla e Mercanziuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) traffichetto.
Mercáto p. l. fiera o prezzo di cosa mercatáta.
Mérce (coll'acc. su la prima sill.), Mercanzía.
Mercè (coll' acc. su l' ult.) o Mercéde p. l. mérito, grazia, pietà, prémio.
Mercenário p. b. mercenájo.
Mercería o Merciaría p. l. bottega di merciájo, o merce minúta.
Merciájo (di 3 sill.), p. l. che vende merci.
Merciajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) merciájo di poche merci.
Merciaría p. l. v. Mercería.
Mércole p. b. voce del volgo, in vece di mercordì: o (verbo), cioè le merco.
Mercoledì (coll' acc. su l' ult.), mercordì, mezédima.
Mércore p. b. mercordì (voce del volgo). Mércori pur è cogn. di fam.
Mercuriále p. l. colui, al quale predomina Mercúrio: o n. d' erba, ec.
Mercúro p. l. per Mercúrio; l' usò in rima il Pulci.
Merdosíno p. l. merdosótto, modo di chiamar uno per disprezzo.
Merendíno p. l. n. d' uomo, e cogn. di fam.
Merendóne p. l. scioperóne, scimunito.
Merénzio p. b. Dio degli antichi: o argento vivo.
Mergellína p. l. la villa di Sannazzaro, oggi Mergolína: così detta da una ninfa di questo nome: ed è nella marina di Napoli.
Mérgere p. b. tuffáre.
Mérgola p. b. (verbo) fa la voce del mérgolo.
Mérgolo p. b. n. d' uccello.
Mergóne p. l. n. d' uccello.
Mérica p. b. sorta d' uva. Plin.
Meríco p. l. n. d' uomo.
Mérida p. b. città nella Spagna. Così il Francios.
Meridiáno p. l. (di 5 sill.) mezzo-giorno.
Meriggiáno p. l. (nome quadrisill.) Meridiáno.
Meríggiano p. b. (verbo) cioè riposano o dormono all' ombra in sul mezzo-giorno.
Merióne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Meritévole p. b. che mérita.
Mérito p. b. (nome e verbo) e cogn. di fam.
Meritório p. b. che mérita.
Meritrice o Meretríce p. l. donna di partito.
Merlára p. l. n. di Terra.

Merláto o p. l. adorno di merli.
Merlettíno p. l. piccolo merletto.
Merlína p. l. pena, e luogo dove si tengono i malfattori per ischerno a vista del popolo.
Merlíno p. l. nome d' un incantatore.
Merlóne p. l. merlo grande; o parapetto d' una piazza. De Lauren.
Merlottíno p. l. dimin. di merlótto (uccello).
Merlúsia p. b. n. di pesce, detto merlúzzo.
Mermelláta p. l. gelo di cotógno e di zúcchero.
Mérmero p. b. n. d' un Centauro.
Meródaco p. b. n. d' un Re.
Méroe p. b. n. di città, e d' isola. Così il Graziani Cleop. 11. *L' adusta Méroe, e la nevosa Tile*. E'l Tasso can. 17. *Gli Etiopi di Méroe indi seguiro*; benchè sia dubbio, se abbia fatto lungo l' *o* di Etiopi, ovvero l' *o* di Meroe.
Mérola p. b. n. di pesce.
Mérope p. b. n. di gigante, di femina, d' isola, e d' uccello: e così Méropi popoli: e Méropo, monte.
Merovéo p. l. n. d' un Re.
Merrò (coll'acc. su l'ult.), in vece di menerò: e così per tutto il detto tempo, merrái, merrà; merrémo, merréte, merránno.
Mertáre p. l. per meritáre (verbo).
Mértola p. b. città di Portogallo.
Merzamíno p. l. sorta di vino.
Merzaría p. l. v. Merciaría.
Merúla p. l. cogn. di Cornelio.
Mérulo p. b. n. d' uomo; o d' uccello detto Merlo, ma in rima sdrucciola.
Meságia p. b. così fu detta la Puglia.
Mesápo p. l. n. d'uomo. Ann. Caro. v. Messápo.
Mesáta p. l. lo stipéndio, che si paga ogni mese; o il corso d' un mese.
Mescalzía p. l. titolo d' un libro, che tratta del mestiére del maliscálco. v. Mascalzía.
Méscere p. b. mescoláre, o dar da bere, servire di coppa. Così lo Stigliani. Il Pargam. nel Memor. mette p. l. forse per error di stampa.
Meschíno p. l. misero, infelíce.
Meschinóso p. l. pieno di misérie.
Meschio (di 2 sill.). v. Mischio.
Meschíta p. l. moschéa, tempio de' Turchi e Pagani.
Mesciróba p. l. vaso da dar acqua alle mani.
Méscola p. b. mette insieme e confonde cose diverse: o nome, o cogn. di fam.
Méscolanvisi (coll' acc. su la prima), vi si méscolano.
Mescolanzína p. l. dimin. di mescolánza, sorta d' insaláta.
Mescolíno p. l. dimin. di méscola (nome).
Meselemía p. l. n. d' uomo.
Mesentérico p. l. add. di mesentério, che è una pellícola negl' intestíni: onde ramo mesentérico.
Mesentérie p. b. o meseráiche, vene che vengono dal fégato.
Meseráiche, v. sotto.
Meseráico p. b. (add.) v. g. vene meseráice o meseráiche, cioè quelle che ven-

Maglinólo p. l. (coll' uo ditt) fermento, ec.
Magnanimità p. b. n. di fem. come *Felicità*: Ma (coll' acc. all' ult.) è l' estratto di magnánimo.
Magnánimo p. b. generóso.
Magnanína p. l. n. d' un uccello.
Magnáno p. l. chiavájo.
Mágnano p. b. (terza persona del verbo magnáre.)
Magnáte p. l. maggiorénte, principále.
Magnerico p. l. n. d' uomo.
Magnése p. l. della Magnésia.
Magnéte p. l. detta pur Kracléa e Siderite e volgarm. Calamita, pietra nota. Matth.
Magnético p. b. di calamita.
Magnifico p. b. (nome e verbo) plur. magnífichi.
Magnísi p. l. l' isola de' Magnísi, che veramente è penisola in Sicil. così detta in vece di Magnési.
Magnóli p. l. n. di luogo in Firenze, detto il Poggio de' Magnóli.
Magnobódo p. l. n. d' uomo.
Magnolíno p. l. cogn. di fam.
Magóga p. l. città d' Etiopia.
Magoláto p. l. campo ricoperto di spine. Il Francios.
Magóna p. l. luógo, dove sia quantità di qualsivoglia cosa. Il Francios.
Magóne p. l. n. d' uomo.
Mágrada p. b. n. di fiume.
Magrána p. l. Emicránia.
Magréda p. l. n. di luogo.
Magrentíno p. l. magrúccio. Il Francios.
Magrì (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Magnasciciro p. l. cogn. di Giapponese.
Magúdari p. b. (voc. gr.) specie di laserpizio. Plin.
Magundáto p. l. n. d' un Persiano.
Máhaleb o Máchalep p. b. ovvero (con l' acc. all' ult.) n. di albero. Voc. Arab.
Mahárbale p. b. n. d' uomo: e così Mahámbale.
Mahóma p. l. per Mahométto, disse il Ciampoli nella poesía sacra.
Majále p. l. porco castrato.
Majarúca p. l. terreno incolto presso a Girgenti.
Majasólo o Majasóli p. l. fiume in Sicilia detto già Isburo.
Maice p. l. o Mafe, grano dell' isola Spagnuola. Il Porcacchi.
Máida o Máyda p. b. cogn. di fam. e n. di luógo.
Maidíno p. l. sorta di moneta piccola nel Cairo.
Maiestáde p. l. maestà.
Maimóne p. l. v. g. gatto maimóne.
Máina p. b. ammaína (verbo marinaresco): o nome di città nel Peloponneso.
Máine p. b. città in Francia.
Máino p. b. cogn. di fam.
Mainò (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Majólica e Majórica p. b. isola Baleare, volgarm. Majórca: o specie di grano: o di creta gentile.
Májolo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. o specie d' uva. In lat. p. l.
Majóra p. l. cogn. di fam.
Majorána p. l. maggiorána o persa (erba).
Majorchino p. l. di Majórca.
Majordóma p. l. colei che ha cura delle spese di casa. Il Francios.
Majordómo p. l. v. Maggiórdomo.
Majórica p. b. o Majórca. v. Majólica.
Majórico p. b. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il Riccioli segna p. l. e così può anche dirsi in volgare.
Máira o Máire p. b. cogn. di fam.
Maisì (coll' acc. su l' ult.), avverb.
Maíso p. l. n. d' un Dio, o Idolo degl' Indiani.
Maióma p. l. n. di luogo, o di festa degli antichi Romani, celebrata nel mese di Maggio.
Malnóli p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Maiúscolo p. b. v. g. lettera maiúscola.
Malabári p. l. pop. così 'l Ghelfucci Rosar. 52. *E 'l Giappon duro, e i Malabári ignoti.*
Malabáro p. l. v. Malavàr: così 'l P. Massei.
Malábatro p. b. n. di pianta.
Malabatríno p. l. v. g. unguento malabatríno.
Malabbiáto p. l. malcondotto o malvágio.
Maláca p. l. città dell' India.
Malachía p. l. (di 4 sill.) n. d' un Profeta.
Malachíta p. l. v. Melochíte.
Malacóda p. l. n. di demónio appresso Dante: e n. d' un Poggio in Mugello.
Malacrída o Malacría p. l. cogn. di fam.
Maladía o Maladíva p. l. per maledicéva: e così maladívano, per maledicévano.
Maladícere p. b. maladíre.
Maladíco p. l. prega male.
Maladíva p. l. v. Maladía.
Málaga o Málega p. b. o Malga, città di Spagna. Così l' Arios. can. 30. pag. 130. col. 2. *Quei, che lasciato han Málaga e Siviglia.*
Malagéri p. l. cogn. di fam.
Malággia (di 3 sill.) p. l. o mal' aggia, siccome mal' abbia.
Malagiáto p. l. scómmodo, póvero.
Malagígi o Malagisi p. l. n. d' uomo.
Malagrádo p. l. spiacevóle, fastidióso, sgraziáto, non grato. Duez.
Malaguida p. l. che guida male.
Malagúra p. l. mal' agúrio. v. Agúra.
Malaguráto p. l. di mala natura, di mal affare.
Malagúro p. l. e Malagùr, n. d' uomo. Arios.
Malái p. l. n. di popoli.
Malamíro p. l. n. d' nomo.
Malamóco p. l. o Malamócco, luogo presso Venezia.
Malandáto p. l. mal condotto.
Malandríno p. l. assassíno di strada.
Malária p. b. malaciéra.
Malasáre p. l. n. d' uomo: come *Baldassáre.*
Malassáre p. l. mollificáre, macerare; indi malassáto. Matth.

aláto p. I. infermo.
alattía e Malatía (con la t dura) p. l. infermità.
'alavàr (coll'acc. su l'ult.) o Maleváro e Malavári p. l. provincia e popoli. v. Malabáro.
álavárico p. b. v. g. lingua malavárica.
lalauróso (di 5 sill.) o Malurióso p. l. di mal' augúrio.
lalbódio p. b. monastério dell' Annonia.
lalcadúco p. l. il brutto male.
lalenbáto p. l. dicesi uno poco sano e malatíccio. Francios.
laldíve p. I. o Maldívia p. b. (isole). Così 'l P. Bart.
Maldréda p. l. n. di fem.
Maléa p. l. promontório di Licaónia. Così l' Arios. e Ann. Caro: *Ch' a le Sirti, a Cariddi, a la Maléa.* In verso pur si trova breve: così 'l Poteacchi lib. 4. Eneid. volgar. *Di Málea, io già non tento essere il primo;* conformandosi con Virg. che pur l' abbreviò nel detto luogo.
Maleámico p. b. v. g. lingua maleámica.
Maledíco p. l. (verbo) e così maledica, ec.
Malédico p. b. (nome) e così malédica ec. plur. malédici.
Maleficiáto p. l. (di 6 sill.) ammaliáto.
Malefício p. b. (di 5 sill.) e plur. malefici p. l. delitto. Così 'l Pulci can. 20. *Ch' era il padre di tutt' i malefíci.*
Maléfico p. b. e plur. maléfici o maléfichi p. b. di mal' affare o maliárdo. Maléfici pur è cogn. di fam.
Malencónico p. b. per malincónico usa il Lancell.
Maléo p. l. n. d'uomo; indi Maléa (monte): e Maleáte o Maleático fu detto Apollo.
Malético p. b. v. Maléfico.
Malévolo p. b. v. Malívolo.
Malfattoría p. l. arte di far malíe.
Malferúto p. l. infermità, che viene a' cavalli.
Malfitána p. l. n. di feodo in Sic.
Malfrédo p. l. n. d' uomo.
Malgéte p. l. cogn. di fam.
Malgherída p. l. Margherita, n. di fem. Così in Bologna.
Malgrádo p. l. città di Spagna; o avverbio, cioè in dispetto.
Malía p. l. (nome) fattura; e così quando è verbo, cioè affattúra. v. Ammalía.
Mália p. b. n. di fem.
Maliaco p. b. v. g. il golfo Maliaco: così l'Anguill. lib. 11.
Maliáta p. l. traváta, fódero.
Málica p. b. città di Spagna.
Malicório p. b. il guscio della melagrána.
Málide p. b. (v. gr.) volgarmente mazzo: così è detta ogni infermità o morbo, che apporta gran pericolo agli animali. Il Caracc.
Malificio p. b. plur. Malifici p. l. (nome.)
Malificióto p. l. (di 6 sill.) malfacénte.
Maligia p. b. (di 4 sill.) nel plur. si scrive meglio malige p. l. che maligne, specie di cipolle: e così pur Malígio: v. g. vecchio malígio.
Malincólico p. b. malincónico. Il Matth.
Malinconía p. l. umóre, ec. o afflizióne.
Malineónico p. b. plur. malincónici.
Malines p. l. n. di città.
Malióso p. l. stregóne. Duez.
Malipùr (coll' acc. all' ult.), o Meliapòr (città).
Malívolo p. b. che vuole altrui male.
Malízia p. b. specie d' uva, detta pur Sáreula.
Malízia p. b. n. noto.
Malléa p. l. n. di luogo: così 'l Bracciolini l. 2. della Croce: *Ma sbarcato a Malléa col legno manda.*
Málleo p. b. mazzuólo, mazzetta di legno. Duez.
Malléo p. l. o Malle, monte nell' India.
Malléva p. l. entra sicurtà o mallevadore (verbo).
Mallevadoría p. l. sicurtà, gággio.
Mallevaría p. l. promessa del mallevadóre.
Mallía p. l. cogn. di fam.
Malmantíle p. l. castello non molto lontano da Fiorenza.
Malmantílico p. b. (add.) v. g. rovina malmantílica; poet.
Malméggia p. l. (di 3 sill. verbo) per malmaneggia un paese. Il Margini.
Malména p. l. tratta male, cóncia male.
Malmónaci p. b. cogn. di fam.
Malò (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo: e d' un Santo.
Malóreia (di 3 sill.), in malóreia, cioè in mal ora.
Malóre p. l. male d' enfiagióne.
Malorige p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Malpága p. l. contrada di là dal fiume Oglio.
Malpertúgio p. b. (di 5 sill.) cattivo pertúgio.
Malpertúso p. l. n. di fiume in Sic.
Malpíghi o Malpíchi p. l. cogn. di fam.
Malpizzóne p. l. infermità di cavallo.
Malpurtíto p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia.
Malsanía p. l. mala sanità.
Máltaco p. b. o Malta, specie di cera marína.
Malvagía p. l. (di 4 sill.) specie di vino: o n. di città. Così 'l Zipoli cant. 11. *Fu buon compagno a ber la malvagía.*
Malvágia p. b. (di 4 sill.) add. fem. sceleráta, cattíva: e così anche malvágio, mascol.
Malvasía p. l. malvagía (sorta di vino).
Malvática p. b. per malvagía o malvasía, disse il Zambardi.
Malvavíschio (di 4 sill.) erba.
Malvéda p. l. cogn. di fam.
Malvolére p. l. mala volontà (o verbo).
Malúria p. b. mal augúrio: l' usa il Dav.
Mamà. v. Mámmolo.
Mamalúchi p. l. per mammalúcchi.
Mamechì (coll' acc. su l' ult.), n. d' Indiano.

Mamílo o Máito p. b. n. d' un Re.
Mamíto p. l. n. di Re degli Assirii.
Mammagnúccoli p. b. per mammalúcchi, detto per ischerzo.
Mammána p. l. guardiana di fanciulle: a Roma val levatrice, siccome in Sic.
Mámmata p. b. tua mamma o madre. Arios. nelle rime sdrucc.
Mamméa p. l. n. di fem. madre d' Alessandro Severo: onde il ponte Mamméo in Roma, oggi Mámmolo.
Mammellína p. b. téttola.
Mámmola o Mámola p. b. v. g. viola mámmola o porpórea, o di Marzo.
Mammolággine p. b. bamboccería. Duez.
Mammolíno p. l. fanciullo, che spesso va alle mammelle per tettare. Il Lancillotti.
Mámmolo p. b. piccolo bambóccio.
Mámmolo p. b. n. d' uomo, detto da altri Mámolo e in Cipro Mamà. E' anche nome d' un ponte antico di Roma: e d' una specie d' uva simile nel colore alla viola mámmola. Di più Mámmoli è cognome di fam.
Mammóna p. l. dio delle ricchezze, o Pluto appo i gentili. Il Zipoli l' usa per Plutóne.
Mámmula p. b. cogn. di Aulo Cornelio.
Mamúca p. l. n. d' un Corsaro.
Mámyla p. b. nome di Re degli Assirj.
Manáde p. l. regno nelle Indie. Così 'l P. Bart.
Manahèn (coll' acc. su l' ult.), o p. b. n. d' uomo.
Manále p. l. n. d' una pietra sacra degli antichi Romani.
Manára p. l. cogn. di fam.
Manári p. l. popoli di detta isola.
Manária p. b. n. d' isola.
Manaríno p. l. piccola mannáia.
Manáta e Manciáta p. l. quanto può tenere una mano.
Manatì (coll' acc. all' ult.), un certo animale del Perù, che vive in acqua ed in terra.
Manatína e Manciatína p. l. manatélla, picciol pugno.
Mancaléo p. l. n. di Re degli Assiri.
Mancédo p. l. cogn. di fam.
Mancégo e Marciégo p. l. nativo della Mancia. Francios.
Mánceps. v. Mancipa.
Mancéppa p. l. ed emancéppa (verbo), il medesimo che emancipa. Il Margini.
Mancia (di 2 sill.) dono: o s. d' un Territorio in Castiglia la nuova.
Manciáta p. l. v. Manáta.
Mancíno p. l. (add. e sust.) sinistro.
Máncipa p. b. mancéppa, libera dalla potestà paterna il figliuolo: o dà libertà allo schiavo mancipáto, cioè fatto libero.
Mancípio p. b. (voc. lat.) schiavo: plur. mancipii o mancípi p. l.
Mandacóri p. l. cogn. di fam.
Mándale p. b. n. d' uomo.
Mandále p. l. per mandáile. Petr.
Mandáne p. l. n. di fem. e d' uomo.
Mandaníci p. l. n. di terra in Sicilia. Ed è anche n. di fiume.
Mandaríno p. l. titolo di grado o dignità d' uomo letterato nella Cina.
Mandáta p. l. il mandáre (n. e partic p.).
Mandáto p. l. procúra, commessióne.
Mándeli p. b. cogn. di fam.
Mandíli p. l. cogn. di fam.
Mandocorosáma p. l. n. di Regina Giappon.
Mándola p. b. v. Mándorla.
Mandóla p. l. per mandóra. v. sotto.
Mandóra p. l. strumento musico di corde, in forma di chitarríno. Di più è cogn. di fam.
Mándorla o Mándola p. b. frutta nota: o conio della calzetta.
Mandórla p. l. per mandóra: ma è scorretto.
Mandorláto p. l. vivanda fatta di mándorle.
Mandorléto p. l. luogo dove sono piantati mándorli.
Mandorlína p. l. diminut.
Mándorlo o Mándolo p. b. (albero noto.)
Mandrágola o Mandrágora p. b. (specie d' erba.)
Mándria p. b. mandra.
Mandriále p. l. custode della mándria, o gréggia e significa pure madrigále.
Mandriáno p. l. l' istesso custode.
Mandríli p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Mándrocle p. b. n. di uomo: come *Temistocle*.
Mandruóla e Mandróla p. l. mándra piccola.
Mandúca p. l. (voc. lat.) mangia (verbo).
Mandúria p. b. n. di monte in Ispagna.
Manére p. l. (voc. lat.) stare. Dante.
Manéri p. l. cogn. di fam.
Manceríno p. l. v. Mannaríno.
Manéte p. l. n. d' uomo.
Manfrédi o Manfrédo p. l. nome d' uomo.
Manfredíno p. l. dimin. di Manfrédi.
Manfredónia p. b. n. di città della già Siponto.
Mángana p. b. gitta e lancia con mángani: o dà il lustro alle tele col mángano.
Manganése p. l. sorta di minerale della specie del ferro.
Mangáno p. l. manganáro, cioè colui che mángana i panni: così 'l Duez.
Mángano p. b. antico strumento da guerra: o strumento per dare il lustro alle tele e drappi: o cogn. di fam.
Manganóne p. l. mángano grande.
Manghísi p. l. v. Magnisi.
Mangia (di 2 sill., verbo).
Mangiadáini p. b. tit. di Baronía.
Mangióllo p. l. manzo, vitello d' un anno.
Mangóna p. l. n. di luogo in Italia.
Mangóio p. l. n. d' uomo, e di Santo.
Mangúso p. l. vale una trentína: v. g. due mangúsi di lódole, cioè 60 uccelli. V. A. Rom.
Manía p. l. (voc. gr.) pazzía: così secondo l' acc. greco. In lat. p. b. e così po-

trebbe pure dirsi in volgare, siccome smánia. E Mánia p. b. fu appellata la madre de' Lari, Dei de' gentili.
Maniáco p. l. n. d'uomo: e n. di castello in Sicilia.
Maníaco p. b. (voc. gr. di 4 sill.) v. g. mal maniaco, cioè di furore: uomo maníaco, cioè pazzo, furióso.
Mánica p. b. la parte del vestito, che cuopre il braccio, ec. e così pure mánica (verbo), cioè mangia: onde manicatóre, per mangiatóre.
Manicciolo e Manicóttolo p. b. o Manicótto, manizza.
Manichína p. l. piccola mánica.
Manichino p. l. manicúccio. Manichíni pur si dicono que' panni-lini che adornano il polso.
Mánico p. b. parte di molti strumenti, ec. (plur. mánichi): e può anche usarsi per Maníaco.
Manicóttolo p. b. quella mánica lunga appiccáta al vestire per ornamento.
Maniére o Maniéro p. l. (di 3 sill.) abitúro, o stanza deliziósa.
Maniéro p. l. (add. voc. gr.) fa con maniéro, cioè usato venire alla mano. Il Bracciol.
Manigoldería p.l. furfanterìa, da manigóldo.
Maníla p. l. ísola e città delle Filippine: così 'l P. Bart. Il quale anche dice Manílla.
Maníle p. l. maníglia (voc. Venez.).
Maniméttere p. b. v. Manométtere.
Manimórcia (di 4 sill.), sciatta, sciamannáta. V. A.
Manína p. l. piccola mano.
Maninconía p. l. malinconía.
Manincónico p. b. malincónico.
Manípola p. b. verbo usato da' Chimici, e vale adópera, è purifica metalli, o semplici, ec.
Manípolo p. b. manáta. Manípoli plur. disse il Bracciol. per compagnie di soldati.
Maníspulo p. b. arnese del Sacerdote, ec.
Maniscíntola p. b. sciopeióne, ozióso.
Maniténgolo p. b. dove si tien con la mano, o s'afferra. V. A.
Mannarína p. l. accetta di due tagli.
Mannaríno p.l. animale che guida la mandra.
Mannéa p. l. n. di fem.
Manneríno p. l. così dicesi l'agnello castrato di Pistoja.
Mánnia p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Mánnico p. b. cogn. di un certo Marco: o nome patrio.
Manométtere p. b. metter mano, cominciare a servirsi: o guastáre, offéndere.
Manópola o Manóppola p. b. armadúra o guanto di ferro per difesa della mano, e per offesa ancora d'altrui. Il Dolce.
Manovaldería p. l. tutoría e difensión delle donne, fedecommesso.
Manovále p. l. servente del muratóre.
Manrico p. l. n. d'uomo.
Manrovéscio (di 4 sill.) siccome manrovérsio.
Mansuefà (di 4 sill.), rende mansuéto.
Mántaco p. b. mántice: plur. mántachi e mántaci.
Mantéa p. l. città di Calabria.
Mantéca p. l. unto odorato. Lo Stigliani pag. 399.
Mantellína e Mantellíno p. l. mantellétto.
Mantenére p. l. conserváre.
Mantía (in vece di Mantéa) p. l. cogn. di fam.
Mántica p. b. cogn. di fam. ed in greco val diminuzióne.
Mántice p. b. mántaco: plur. mántici.
Manticora p. b. fiera, che ha tre ordini di denti in bocca, la faccia d'uomo, ed il corpo di leone. Così il Gulsoni nella divina settim. *La pena sepulcral, e la Mantícora* (verso sdrucc.).
Mantíle p. l. továglia grossa e dozinále. Così lib. 1. Eneid. volgar. *Portano di sottil lino i mantili*.
Mantinéa p. l. n. di città.
Mántoa o Mántova p. b. città in Lombard.
Mantóo p.l. cogn. d'Apollo, e vale indovíno.
Mannále p. l. fatto di mano.
Manúca p. l. mandúca. Così 'l Ruscelli nel Rimar. e l'Arios. canto 13. e 42. o nome proprio d'uomo.
Manúcci p. l. per Manúcli o Manúzi, cogn. di fam.
Manucodiáta p. l. uccel di Paradiso, o di Dio.
Manúcole p. b. mangiáre o stravizzi.
Manúta p. l. n. d'uomo.
Manzía p. l. n. di fem. e di un filosofo.
Manzíni p. l. cogn. di fam. e di scrittore.
Maóma p.l. Maométto o Macométto. Il Brign.
Maòn (coll'acc. su l'ult. voc. gr.): Porto Maòn o Magòn in Minórica, così detto da Magone Cartaginese.
Mappalíco p. l. n. d'uomo. Così 'l Riccioli e l'Amalt. prosod. contra il Tratto.
Mappóne p. l. sorta di rete da uccelli. Il Raimondo.
Mapríle p. l. n. d'uomo.
Marabóduo p. b. n. d'un Re.
Maráco p. l. n. d'uomo.
Marádi p. l. castello ne' confini di Fiorenza.
Maraía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Maráme p. l. quantità di cose amare o cattive.
Marána p. l. n. di fem.
Maránata p. b. (voc. Ebr.) maladizióne.
Marangóne p. l. legnajuólo. Alunno alla voce *Legnajuólo*; e n. d'uccello.
Maráno p. l. Giudéo battezzato e ritornato a giudaizáre: o n. di terra vicino a Nap.
Marános p. b. n. di luogo nel Regno di Nap.
Marára p. l. v. g. monti di Marára in Candia, detti già Leuci.
Marasmáto p. l. (voc. gr.) quasi corrotto e tisico. Matthiol.
Maratéa p. l. n. di luogo della Lucánia.
Márato p. b. n. d'un giovane appo Tibullo.
Maratóna o Maratóne p. l. castello in Attica.
Márattro p. b. (voc. gr.) finócchio. Plin.
Maravedì e plur. Maravedìs (coll'acc. all'ult. voc. Spagn.), e Moresco: ed è moneta di pochissima valuta, come il quattríno.

Marázzo o Marásso p. l. (voce Venez.) palúde.
Marbódo p. l. n. d' uomo.
Máreato p. b. n. di contrada in Sicilia.
Mareéa p. l. per Marcélla; poet.
Marcéca p. l. cogn. di fam.
Marcellíno p. l. nome di fiume in Sicilia, e di Santo.
Marcésile p. b. n. d' uomo.
Marchéna p. l. luogo di Spagna.
Marcheria o Marcaría p. l. n. di castello in Italia.
Marchesána p. l. Marchésa, moglie di Marchese.
Marchesáto p. l. lo stato del Marchése.
Marchése p. l. titolo d' onore: o proflúvio di sangue, detto anche ménstruo.
Marchesino p. l. dimin. di Marchése.
Marchesíta p. l. pietra detta Piríte da' Greci.
Márchia (di 2 sill. verbo), cioè marca, bolla, contrassegna.
Marchiáno p. l. (di 3 sill.) v. g. vísciole marchiáne.
Márchiano p. b. plur. del verbo marchiáre.
Marchíca p. l. cogn. di fam.
Marchigiáno p. l. (di 4 sill.) della Marca.
Márchio (di 2 sillabe), marco o merco (nome e verbo).
Márcia (di 2 sill. n. e ver.), e così márcio.
Márcia e Márcio p. b. (di 3 sill.) n. di fem. e d' uomo, in vece di Márzia e Márzio.
Marciáno p. l. (trisill.) n. d' uomo.
Márciano p. b. (di 3 sill.) plur. di marciáre.
Marcípore p. b. (voc. lat. cioè *Marci puer*) il servo o schiavo di Marco. v. Lucípore e Publípore. Plin.
Marcito p. l. putrefátto.
Marcíme p. l. fracidúme.
Marcómani p. b. popoli della Germania: così 'l Toscanella secondo l' accento lat.
Marcómere p. b. n. d' uomo. Claud.
Mardochéo p. l. n. d' uomo.
Mardpùrg, città d' Alem. (coll' acc. su l' ult.)
Maréa p. l. maretta: o n. proprio d' uomo.
Maréggia p. l. (verbo) ondéggia o patisce di stómaco in mare. Si dice anche sì mareggia.
Mareggiára p. l. maréa.
Maremmáno p. l. maríttimo, di marémma.
Mareóti p. l. n. di palúde nell' Egitto.
Mareótide p. b. (v. g. uva mareótide) ed è region della Libia: onde Mareótico.
Maréri p. l. cogn. di fam. e n. di contado in Regno.
Marescalchería p. l. mestiere di marescálco. Ducz.
Marescándoli p. b. cogn. di fam.
Maresciále p. l. o Maresciàl, titolo di dignità militare. Da altri si scrive Mareschiàl: e da altri dicesi Maresciállo.
Marése p. l. stagno o pantáno.
Maresino p. l. picciolo lago. Ducz.
Marétimo p. b. isola presso a Trápani in Sic.
Marfório p. b. fratello di Pasquino in Roma: ed è una statua, che sta in Campidoglio.
Marfúsa p. l. n. di fam.
Margáno p. l. n. d' uomo.
Margandr (coll' acc. su l' ult.), o Margandrre, n. d' un tiranno.
Margaríte o Margaríta p. l. specie di bél-lide (fiore).
Margaritína p. l. erba, o perla minuta. v. Perlettíno.
Margemína p. l. specie d' uva nera, che fa buon vino.
Marghéra p. l. n. di Terra presso a Venezia.
Margherita p. l. n. di donna, di pietra, e di fiore.
Margigrána p. l. specie d' uva nera.
Marginále p. l. di márgine: v. g. numero marginále, cioè che sta ne' margini de' libri:
Márgine p. b. (gen. fem.) saldatura di ferite: o (gen. masc.) ed è l' estremità del libro, ec. sebbene il Franciosi l' usa pur di gen. femin. in questo secondo significato.
Margíte p. l. n. d' un uomo stoltissimo.
Margóto p. l. contrada presso a Messina.
Margrádo p. l. tit. di Marcheiato in Lunigiana.
Margúna p. l. fortezza in Sic.
María p. l. nome Santiss. della Verg. ec.
Mariandíni p. l. popoli della Bitinia.
Maríca p. l. n. d' una dea de' gentili.
Maríci p. l. popoli d' Italia.
Marignáno p. l. (voc. Rom.) v. Pettanciána.
Marína p. l. (n. e ver.) e così Marináro p. l.
Maríncoli p. b. cogn. di fam.
Marinéo p. l. n. di Terra in Sic.
Marinería o Marinaría p. l. arte di marináio.
Mariniáco p. l. n. d' uomo.
Mariniére p. l. marináio.
Maríno p. l. maresco, di mare: o marináio: o terra nel Lazio; e cogn. di fam.
Mariolería p. l. baratteria, inganno e furbería nel giuoco.
Marióio v. Mariuólo.
Maríta p. l. dà marito (verbo): e così Maríto (nome).
Maritále p. l. di maríto, o matrimoniále.
Marítoto p. b. tuo maríto: così Fr. Jacop.
Maritózzo p. l. pagnotta lunga in Firenze, pistóla.
Maríttima p. b. marémma: e così Maríttimo, cioè maríno.
Marinólagine p. b. (coll' *uo* ditt.) mariolería.
Mariuolería p. l. v. Mariolería.
Mariuólo e Mariuóla p. l. (coll' *uo* ditton. nome e verbo) colui che inganna nel giuoco.
Marmáce p. l. n. d' uomo.
Marmagliuóla p. l. (coll' *uo* ditton.) dimin. di marmáglia.
Marmárica p. b. region dell' Africa.
Marmáta p. l. v. g. teglia marmáta, cioè tegáme col coverchio di terra.
Marmiróio o Marmiruólo p. l. luogo dove sta il casino del Duca di Mantova.
Marmíra p. l. n. d' uomo.
Marmontána p. l. topo montáno.
Mármora p. b. già Propóntide, oggi il mar di Mármora, e volgarmente Mármora.
Mármore p. b. per marmo; poet. o n. di pesce, detto mórmiro; o sorta di male presso all' unghia del cavallo.

Marmóreo p. b. di marmo.
Mármores p. b. cogn. di fam.
Marmoríno p. l. sorta di colore.
Marmoríto p. l. marmo.
Marogáni p. l. cogn. di fam.
Maróli p. l. cogn. di fam. in vece di Maróllii.
Márolo p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Maròlo o Maruólo p. l. macilento di cie-ta, ec. V. A. Rom.
Maronía p. l. città in Soría. Il Tratto qui falla.
Marónico p. b. specie di verso dattílico.
Maroníta p. l. di Maronía.
Maróso p. l. flusso di mare.
Maróstica o Maróstega p. b. castello presso a Bassano: indi si dicono cerase marosticáne.
Maróta p. l. n. d'uomo.
Marovéo p. l. n. d'un Re; così lo Strozzi: *Il gran Re Marovéo spedite, e pronte.*
Marpéso p. l. monte nell'isola di Paro.
Marrabísi p. l. (voc. Lombar.) e vale uomini di mal affare.
Marrajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) guastator negli eserciti, che adopera la marra.
Marramáche p. l. soprannome del Pereíra.
Marráno p. l. (voc. Spagn.) convertito di fresco; o porco d'un anno: l'usa il Bulci.
Marrioleria p. l. v. Mariolería.
Marriuólo (coll'*uo* ditton.), o Marriòla p. l. v. Mariuólo.
Marróbio p. b. (erba nota.)
Marrocchíno o Marrochíno p. l. cordováno.
Marróna p. l. erba peretária.
Marróne p. l. castagna grossa.
Marronéto p. l. bosco dove son de' marróni.
Marrúca p. l. o ramno (erba).
Marrucíni p. l. popoli dell'Italia, ec.
Marsála p. l. città in Sic.
Marséo p. l. n. d'uomo.
Mársia p. b. n. d'uomo, celebre fra' poeti.
Mársico p. b. n. di terra; o add. de' Marsi.
Marsília p. b. Marsiglia, città in Provenza.
Marsíra p. l. n. d'uomo.
Marsóne p. l. nome di pesce, detto pur Capitóne.
Marsóro p. l. vaso di terra: il Garz.
Marsúpio p. b. borsa. Duez.
Martágo p. l. specie di giglio. Così Cast. Durant.
Martána p. l. n. di fem., e così Martáno, n. d'uomo.
Martánica p. b. ruta capráia.
Mártaro o Márturo p. b. v. Mártora.
Martedì (coll'acc. su l'ult.), giorno, ec.
Martellíno p. l. n. d'uomo: e strumento di ferro: e così anche Martellína.
Martigéno p. b. (voc. lat.) generato da Marte. Duez.
Martilogia p. l. leggenda de' Mártiri. Duez.
Martingála p. l. sorta di stivali o gambiére, o calze. Così nelle rime piacevoli: *Colui, che ritrovò la martingála.*
Martingána p. l. sorta di Saettía. Voc. Franc.
Martíni p. l. n. di terra in Sicilia.
Martíra p. l. in vece di martiríza; poet.
Mártire p. b. colui che patì il martírio. Plur. Mártiri p. b.
Martíre o Martíro p. l. tormento: plur. martíri.
Martirológio p. b. (di 6 sill.) leggenda de' Mártiri. Plur. martirológi p. l.
Mártola p. b. faína (animale). Il Matth.
Mártora p. b. marta, mártaio, mártoro, martorèllo (ed in Bologna mártire), animale simile alla faína: della pelle sua finissima se ne fan pellícce.
Martoráno p. l. tit. di contéa in Nap.
Mártore p. b. v. g. un mártore di villa, cioè un villano rustico.
Martória p. b. dà la fune, o martiríza. Così il Pulci can. 22. stan. 258. *Che tutto questo paese martória*: verso sdrucc.
Martoríno p. l. dimin. di mártora.
Martório p. b. (nome). v. Sotto.
Martório p. l. martório.
Mártula p. b. n. di città: ma secondo l'acc. gr. e lat. dovrebbe dirsi p. l.
Márturo p. b. v. Mártora.
Marúta p. l. n. d'uomo.
Marzabáne p. l. n. d'uomo.
Marzajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. grano marzajuólo.
Marzamémi p. l. n. di ridotto di navi in Sicilia: è anche n. d'isoletta.
Marzaméno p. l. stazzóne o ridotto in Sic.
Marzáno p. l. n. d'uomo, e di Santo.
Marzapáne p. l. pasta di mándorle e zúccaro.
Marzaiólo p. l. n. d'uccello.
Marzimíno p. l. specie di vino delicato, del quale abbonda il territorio Vicentíno. Il Brusoni nell'Elucid. poet. scrive Marzemíno, e dice così chiamarsi il vino Aruisio di Scio.
Marzolíno p. l. v. g. cacio marzolíno, cioè di Marzo.
Marzólo p. l. v. g. cacio marzólo, v. Marzuólo, e Marzolíno.
Marzuólo p. l. di Marzo.
Mascalcía o Mascalzía p. l. (di 4 sill.) guidalesco di bestie: o medicamento da cavalli: o l'arte del maliscalco da cavalli. Così il Sansedonio lib. 3. delle rime piacevoli: *Più de la mascalcía, che noi siam nati*. E'l Zipoli cant. 9. *Asconda ogni difetto, e mascalcía*.
Máscali p. b. castello piccolo, e pianúra in Sicilia.
Mascalóbri p. l. a Todi sono i morbiglióni.
Mascalucía p. l. (di 5 sill.) Terra in Sic.
Mascalzóne p. l. soldato povero, o assassíno di strada, o forfantóne.
Máscara p. b. v. Máschera.
Mascelláre p. l. dente da lato.
Mascellóne p. l. mostaccióne.
Máschera e Máscara p. b. (nome e verbo.)
Maschíle p. l. di máschio.
Máschio (di 2 sillabe); e Maschiétto (di 3 sillabe).
Mascolíno p. l. di máschio sesso.
Mascrónico p. b. n. d'uomo.
Máscula p. b. n. d'uomo.

Maséneli p. b. n. di popoli.
Máſgaba p. b. n. d' uomo : come *Bárnaba*.
Masíno p. l. in vece di Tomasino.
Masnáda p. l. moltitudine di gente armata.
Masnadiére p. l. (di 4 sill.) sanlacchino, o ladróne.
Masò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Masólo p. l. o Masúccio e Masolino, dim. di Tomasino.
Masóre p. l. n. d' uomo.
Masóvia p. b. paese, e titolo di Ducéa in Polonia.
Máspeto p. b. (voc. gr.) il fusto del laserpízio, o le sue foglie. Plin.
Massàccola p. b. v. Mazzácchera.
Massácro o Mazzácro p. l. strage, uccisióne.
Masságeti p. b. popolo Scitico (sing. Masságeta). Così nel Lucano volgar. *Col cavul il Messágeta, con cui*. v. Messágeti.
Massái o Massári p. l. plur. di massáio.
Massanízia p. b. fossa antica in Italia detta già Padusa.
Massa Olivéri p. l. n. di promont. in Sic.
Massára p. l. massáia, donna di risparmio; o serva, fantesca.
Massaráno p. l. tit. di principato in Italia.
Mássari p. b. uva di lambrusca Africana. Plin. Ed è anche cogn. di Bacco appresso i Cari.
Massaría p. l. cogn. di fam.
Massáro p. l. castáldo, fattore del campo: ovvero uomo, che sa conservar la robba.
Masséi p. l. cogn. di fam.
Massería p.l. podére: altri scrivono Massaría.
Masserízia p. b. arte di vivere con risparmio. Ma nel plur. masserízie, val supellettile, o le robbe di casa.
Masseriziuóle p. l. (coll' uo ditton.) coserelle di poco pregio, tresche. Il Francios. *de accent*. scrive Másseriz.uóle.
Masséssuli p. b. v. Masésuli.
Mássico p. b. (plur. Mássici) vino detto così dal monte Mássico in Terra di lavoro: o n. d' uomo. Virg. volgar. lib. 7. *Volgon le terre mássice abbondanti*.
Massíle p. l. n. di popolo d'Africa; lo Strozzi: *Che il dente fugge di leon massile*; in rima di *gentile*. Così Ann. Caro: *Scorrono intorno i Cavalier massili*. Selve massíle disse l'Ariosto. v. Massúli.
Massília p. b. n. di ninfa: e proprio di luogo a Napoli: o Marsiglia (città).
Massílico p. b. v. g. i campi massílici.
Mássima p. b. assióma (nome), e così mássime (avverb.), e massimo (nome).
Massimiliáno o Massimiliáno p. l. n. d'Imperadore.
Massimíno p. l. n. d' uomo.
Massíni p. l. cogn. d' uno scrittore.
Massíva p. l. n. d' nomo, nipote di Massinissa.
Massóla p. l. cogn. d' uno scrittore.
Massúli p. l. per Massíli, disse il Trissino: *Figliuol di Gala già Re de' Massúli*.
Massurà (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Mastári p. l. cogn. di fam.

Masticácchia p. l. (di 4 sill.) dentiéchia, tosséchia (verbo).
Mástica p. b. trita il cibo co' denti: o esamina, e considera.
Masticatóio p. l. cosa da masticáre, per tirare per bocca la flemma. Matth.
Mástice o Mástica e Mástico p. b. (nome) ragia di lentísehio.
Masticíno p. l. olio masticíno, cioè del mástice: e così manna masticína. Matt.
Mastigónomo p.b. (voc. gr.) titolo di officio appo i Greci.
Mastíno p. l. cane di mandra.
Mástio (di 2 sill.), in vece di máschio.
Mastría p. l. maestria.
Mástrice p. b. sorta di colla di legnajuóli. v. Mástice.
Mastrich (coll'acc. su l'ult.), città di Fiandra.
Mastrúca p. l. e plur. Mastrúche (voc. lat.), vesta di cuoio, pelosa di fuori, usata già da' Sardi: il Garz.
Matagrifóne p.l. n. di castello in Messina.
Mátalo p. b. n. d' uomo.
Matanía p. l. n. d' uomo.
Matapáne p.l. picciola moneta. v. Martapáne.
Matarózzolo p. b. parte della porta, o úscio. Il Garz.
Matarúca p. l. n. di territorio in Sicilia.
Matassína p. l. picciola matássa.
Matassáio p. l. in Italia naspo, o aspo.
Matatía (con la *t* dura), p. l. n. d'uomo.
Matélica o Matéllica p. b. terra e castello nel Marchigiáno.
Matemática p. b. scienza intorno alla quantità: e così Matemático.
Matéra p. l. matéria. V. A. o poet. Di più n. di città in Italia: o una delle parti della galéra o del vascello presso alla caréna.
Matéria p. b. n. noto: indi Materiále p. l.
Maternále p. l. matérno.
Materózzolo p. b. capócchia della mazza.
Matési p.l. (voc. gr.) disciplina, o matemática.
Matíta p. l. amatíta, pietra ténera (come gesso) o nera, o rossa.
Mattacía o Matrascía p. l. (di 4 sill.) cognome di fam.
Matráli p. l. le feste antiche delle matrone.
Mátrema p. b. matre mia: così il Bembo lib. 2.
Matricále p. l. (add. di matríce) o vulva: o n. d' erba, detta pur Matricária.
Matricária p. b. pattenio, e amarélla (pianta).
Matríce p. l. útero, vulva: o Madrechiésa, duomo.
Matricída p. l. ucciditor della madre. Il Francios.
Matricídio p. b. uccision della madre.
Matrícola p. b. ruolo dove si scrivono i nomi de' soldati o degli artefici: o verbo, cioè arruóla, registra.
Matrimónio p. b. nome noto.
Matrimoniále p.l. v.g. contratto matrimoniále.
Matrisálvia p. b. menta greca.
Matróna p. l. donna attempata e di rispetto. Di più cogn. di fam.
Matrona p. b. fiume delle Gallie, oggi la Marne.

Matronéggia p. l. procede da matróna: il Margini.
Mattaccino p. l. colui che giuoca di mano, o di persona.
Mattagía p. l. (di 4 sill.) n. di città nella Grecia.
Mattagrifóne p. l. n. di cast. in Messína.
Mattána p. l. (voc. pleb.) malinconía o tédio.
Mattapáne p. l. e Mattapàn, sorta di moneta Veneziana antica.
Mattaría p. l. mattézza. Fr. Jacop.
Mattarúbia p. b. cogn. di fam.
Mattasíno p. l. n. d' nomo.
Mattéo p. l. n. d' uomo.
Mattélica p. b. n. di Terra. v. Matélica.
Mattéra p. l. n. di città, o d' erba.
Máttera p. b. mádia, arca dove si fa il pane. v. Mádia.
Mattería p. l. pazzía, sciocchería.
Máttero p. b. bastóne. V. A. oggi si usa per quel legno, o striscia di legno, con che si lavoran le ceste.
Mattía p. l. (con la t dura) mattézza: o n. d' uomo.
Mattína e Mattíno p. l. (nome e verbo.)
Mattináta p. l. tutto lo spazio della mattína: o musica fatta dagli amanti in su l' alba, o alla diana.
Mattinatína p. l. dimin. di mattináta.
Mattío p. l. (con li tt duri) n. d' uomo.
Mattióli p. l. cogn. di scrittore.
Mattolína p. l. allódola matiolina (uccello).
Mattóna p. l. mura con mattóni (verbo).
Mattonámi p. l. pezzi di mattóni.
Mattoncíno p. l piccolo mattóne. Cos. Bart.
Mattóne p. l. n. noto.
Mattório p. b. n. di città in Sicilia.
Mattutíno p. l. mattína: o parte dell' ufficio Sacro: o add. cioè da mattína.
Maturíno p. l. n. d' uomo.
Matúrino p. b. (verbo di num. plur.)
Matúro p. l. (nome e verbo noto).
Matúsalà p. b. o Matúsalem, n. d' uomo.
Matúta p. l. l' aurora appo i poeti.
Matzucurò (coll' acç. su l' ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Mavì (coll' acc. all' ult.), color turchíno.
Mávia p. b. n. di fem. v. Maúvia.
Mávilo p. b. n. d' nomo.
Mavimémo p. l. cogn. d' un Santo per nome Pietro.
Mauregáto p. l. v. Maurogáto.
Mauriáco p. l. o Mauriàc n. di città.
Mauríci p. l. cogn. di fam. e n. di Casale in Sicilia oggi disfatto.
Maurício p. l. n. d' uomo: e Máutico p. b. add. di Mauritánia.
Mauríno p. l. n. d' nomo.
Mauritánia p. b. regno: indi Mauritáno p. l.
Maurocéni p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Maurogáto p. l. n. d' un Re.
Maurolíco p. l. o Mauróli, cogn. d' uno scrittore.
Mautozóma p. l. n. d' uomo.
Mausoléo p. l. sepolcro magnífico, fatto a Mausólo.
Mausólo p. l. n. d' un Re di Caria. L' Ariosto par che lo faccia breve nel canto 37.
Fu di pietà verso il suo Mausolo, anzi, ec.
Maúvia p. b. (di 3 sill.) n. d' un Saracíno: e d' una Reina de' Saracini. In lat. *Mahuvias & Mahuvia*. v. Mávia.
Mazabúe p. l. o Mazabù, n. di demónio.
Mazáce p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Mázaga p. b. n. di fiume nell' Africa: e di città.
Mazára p. l. città in Sic. e così Mazaríno.
Mázara p. b. n. di fiume, o fonte, ivi.
Mázare p. b. n. d' un Satrapo de' Medi.
Mázaro o Mázara p. b. n. di fiumicello in Sicilia.
Mazéne p. l. n. d' uomo.
Mazzacáne p. l. specie di vino. In Sicilia significa rottami di pietre.
Mazzácchera p. b. strumento per pigliare anguille; e cogn. di fam. Gius. Lauren. scrive Mazzáccora e Massáccola: e dice esser la canna da pescare.
Mazzághera p. b. (verbo) cioè mazzaránga. Cos. Bart.
Mazzapréte p. l. dicesi una girella nella galéra.
Mazzarígi p. l. n. d' un Saracíno.
Mazzarúni p. l. n. di fiume in Sicilia.
Mazzáta p. l. colpo di mazza.
Mazzéo p. l. n. d' uomo. Il Lancill. scrive Mazéo.
Mázzera p. b. (verbo) cioè gitta uno in mare con un sasso al collo.
Mazzeránga o Mazzaránga p. l. strumento con che si batte un selciáto.
Mazzerangáre p. l. battere v. g. un selciáto p. l.
Mázzero p. b. baston pannocchiuto: o sorta di pane.
Mazziáco p. l. città: e così mazziáci, l popoli. In lat. p. b.
Mázzica p. b. percuote con mazza.
Mazzícola p. b. (verbo) cade col capo all' ingiù. Il Margini.
Mazzicúlo p. l. (nome) cioè tombolo. E così mazzicúla (verbo), cioè tómbula e capitómbola, fa capitómboli.
Mazziére p. l. servo di Magistrato, ec.
Mazzili p. l. cogn di fam.
Mazzóccola p. b. mazzócca, mazzuóla.
Mazzocchiúto p. l. pannocchiúto, bastóne col mazzócchio.
Mazzóla p. l. cogn. di fam. o verbo. v. Mozzuóla.
Mazzolíno p. l. mazzétto.
Mazzóne p. l. n. di pesce, detto volgarmente Céfalo.
Mazzuóla p. l. mazza piccola: o (verbo), cioè dà la mazzuóla; sorta di supplizio e di morte, che usa darsi in Roma.
Mazzuólo p. l. piccol mazzo: o martello usato da' lavoratori di marmo.
Meáco p. l. città capo del Giappone.
Meále p. b. n. d' un Re Maomettáno.
Meáto p. l. via o canale de' corpi onde traspirano.
Meccanicaría p. l. azione vile e da uomo avaro.

Meccánico o Mecánico p. b. vile, abbietto, e sórdido: arte meccánica, cioè vile e non liberale: strumento meccánico o mecánico, cioè da machine ed ordigni.
Meccáno p. l. per meccánico, non dee usarsi: e nella geografia del P. Bartoli è error di stampa.
Meccére p. l. per messére, detto per burla.
Meccioacàn (coll' acc. su l' ult.), specie di reobárbaro, e n. di provincia.
Méccole p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Mecenatería p. l. protezione e favore de' virtuosi, come facea Mecenáte. Il Lancill.
Mechiacàn (coll'acc. all'ult.). v. Meccioacàn.
Mecópane p. b. n. d' un pittore: come *Aristófane*.
Médaba p. b. città dell' Arabia.
Medéa p. l. n. di donna incantatrice.
Medéo p. l. o Medo, nato in Media.
Medémo p. l. in vece di medésimo.
Medéra p. l. paese, d'onde si cava buono zúcchero.
Medérico p. l. n. d' uomo.
Medésimo p. b. (nome e verbo.)
Média p. b. regione dell' Asia.
Mediáno p. l. mediócre.
Mediastíno p. l. così è detto un panníccolo che ricuopre il cuore, e divide il petto per lungo: ed è anche n. di città (voc. Arab.).
Mediástuco p. b. (voc. lat.) così anticamente diceasi il sommo magistr. di Cápua.
Médica p. b. (nome e verbo.)
Medicéo p. l. (add.) v. g. ceppo Medicéo, famiglia Medicéa; cioè de' Médici, celeberrima in Toscana. Ma pur si può dire p. b. come *Cesáreo*: e così pure in lat. onde nella Tancia comm. sta scritto: *Che sotto i rai delle Medícee Stelle*: e 'l Coppola can. 4. *A l'opra eccelsa il gran Medíceo intento*; ma l'istesso ivi par che l'allunghi, dicendo: *Del Medicéo Lorenzo in ammirande*.
Medicherìa o Medicaría p. l. varietà di medicamenti.
Medichíno p. l. n. d' un Capitano, che odiava i referendarii.
Médichino p. b. (coll' acc. su la prima) verbo plur.
Medicína p. l. (nome e verbo.)
Médico p. b. (nome e verbo.)
Medicónzolo p. b. dimin. di médico per disprezzo.
Medína p. l. n. d' uno scrittore, e titolo in Ispagna: significa pure il guáttero: e l'usa il Lancill. (Voc. lat.)
Medinacéli p. l. tit. di Ducáto in Ispagna.
Mediócre p. l. (nome noto.)
Medioláno p. l. (voc. lat.) oggi Milano.
Mediomatríci p. l. popoli.
Medióxismi p. b. eran detti gl' Iddii di mezzana condizione. Il Brusoni nell' Elucid. poet. alla voce Parellari.
Médita p. b. contempla.
Mediterráneo p. b. mare, divide la terra ec.
Mediterráno p. l. lo stesso; poet. Il Bracciol.
Medízio p. b. monastério nell' Oriente.
Meditrína p. l. Dea de' medicamenti appo i gentili: indi Meditrináli p. l. feste a lei dedicate.
Méloche o Médoco p. b. n. d' un Re.
Meduáco e Meduáco p. l. oggi fiume della Brenta: e porto di Venezia, detto Malamóco. In lat. p. b.
Médola p. b. n. di luogo in Italia.
Medóro p. l. n. d' uomo.
Medúsa p. l. n. di donna strega.
Meerdáte p. l. n. d' uomo.
Mefite o Mefiti p. l. la Dea dell' aria puzzolente, secondo i Gentili.
Megabáso p. l. n. d' uomo.
Megácle p. l. n. d' uomo.
Megadóro p. l. n. d' uomo.
Megalíno p. l. v. g. unguento megalíno.
Megalopolíta p. l. nativo di Megalópoli.
Megáni p. l. cogn. di fam.
Mégara p. b. città già in Sicilia; ed un'altra nella Morea; e n. di fem. così secondo l' acc. lat. e gr. come *Gázara* e *Távara*. Ma l' Anguill. nel lib. 8. lo fece lungo: *Non però di Megára il Re si arrende*. Così pure il Ciampoli nelle Rime sopra l' ozio: e così 'l Guarini nel prol. *E Micene, e Megára, e Patra, e Sparta*.
Megaréo p. l. n. d' uomo: o (add.) v. g. lito megaréo.
Megarónide p. b. n. d' uomo.
Megárico p. b. v. g. seno megárico, cioè il golfo di Mégara, oggi di Legína.
Megástene p. b. n. d' uomo.
Megellánico p. b. v. Magellánico.
Megéra p. l. una delle tre furie infernali.
Meggiaino p. l. n. di Terra.
Megibernéo p. l. n. di golfo.
Megliarína p. l. n. di uccello.
Meglióra p. l. v. Miglióra. Alcuni del volgo in Fiorenza dicono mégliora p. b. e così lo disse Franc. d' Ambra nell' atto 2. della Cofanária: *E perchè voi sappiate sempre mégliora* (verso sdrucc.).
Meginilia p. b. n. di fem.
Meiáro p. l. e così pur Mejaríno, luoghi presso a Ferrara.
Meleondóno p. l. n. d' Indiano.
Melagránio e Melagránia p. b. (arbore e frutto.)
Melagráno e Melagrána p. l. lo stesso álbero e frutto; detto anche melogranáto e melegranáta.
Melaióle p. l. specie di susine.
Melampéa p. l. città di Límbia.
Melámpigo p. b. (voc. gr.) epit. d' Ercole. In lat. p. l.
Melámpito p. b. o miágro (erba).
Meláno p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Melanagógo p. l. dicesi quel medicamento che purga l' umor malincónico.
Melaneolía per l' umor melancólico: la Crusca alla voce *umóre*.
Melancólico p. b. plur. melancólici.
Melángolo e Melángola p. b. melaráncio e melarancia.
Melangoléto p. l. luogo pien di melángoli.
Melánia p. b. n. di fem.

Meláno p. l. Miláno, città celebre di Lombardía.
Melantería p. b. specie di minerale. Matth.
Melántia p. b. (con la t dura) n. di sem. e così melántrio, n. di pianta.
Melantíno p. l. v. g. olio melantíno, cioè di melánthio.
Melantóne p. l. n. d'un eretico.
Melanúro p. l. n. di pesce.
Melanzáne p. l. (voc. Lombarda.) v. Melenzána.
Meláta p. l. cogn. di fam.
Melarancéto p. l. luogo pien di melaránci.
Melarancína p. l. melarancia piccola. Il Francios.
Melancóriso p. b. (voc. gr.) n. d'uccello, detto Capinéro.
Melário p. b. alveáre: plur. melári p. l.
Meláta p. l. melúme, piccola pioggia in Sole ardente, inaridisce le viti.
Meláto p. l. condito di mele.
Melchiáde p. b. n. d'uomo.
Melchióre p. l. o Melchiórre, n. d'uomo. In lat. p. b.
Melchisedèch (coll' acc. su l' ult.), n. d'uomo: altri gusterà di pronunziarlo p. l. siccome usa taluno in latino.
Meldése p. l. n. di território.
Méldole p. b. piccola città della Romagna.
Meldrarìa p. l. forse millantería, o ribaldería. Fr. Jacop. can. 11.
Meleágro p. l. n. d'uomo: così il Toscanella nell' Encid. e lo Stigliani, e Dante nel Purgat. e l'Anguill. Metam. 8. *L'ardito Meleágro avea più volte:* e Remig. Fioren. epist. 7. d'Ovid. *Il sasso, e'l giel; che Meleágro ancora.*
Melcreástrofo p. b. n. d'un Saracino.
Méleda p. b. v. Mélida.
Mélega p. b. (voc. Lomb.) miglio indiano.
Melagóno p. l. specie d'uva nera.
Melenzána p. l. v. Petranciáno.
Melesige p. l. per Melesígine scrive il Genari.
Melesigene p. b. fu il primo nome d'Omero.
Meléte p. l. fiume della Jonia.
Meléto p. l. luogo pien di meli (alberi).
Melfíta o Malfíta p. l. isola di Sardegna.
Melgàr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. e tit. di Contéa in Ispagna.
Melgáro p. l. n. di pastore. Il Menagio.
Mélia p. b. v. g. terra mélia. Matthiol. e tit. di Marches. e n. di Terra in Sicilia.
Meliáco e Meliáca p. l. (arbore e frutto noto.)
Meliapóra p. l. o Meliapòr, o Meliapùr (città), detta già Calamína, oggi S. Tomè.
Mélica p. b. v. Mélega.
Melicémbalo p. b.
Melicéride p. b. postéme, che contengono dentro di sè una materia simile al mele. Matt.
Melicéro p. l. sorta di rumore. v. Melicéride.
Melichíno p. l. acqua mele. Il Pomey. v. Melícrato.
Mélico p. b. (voc. gr.) v. g. poema mélico, cioè lirico; ovvero di Mélia (città).

Melícrato p. b. Idroméle. Il Pomey volg.
Melicriso p. l. specie di elettro.
Mélidra o Méleda p. b. isola presso a Corfù.
Melígene p. b. v. Mellígine.
Meligóne p. l. frumento indiano.
Melilóto p. l. o ghirlandetta di campagna (erba).
Meliméle p. l. cioè poma dolci.
Melíndre p. l. frittélle o crespélli (voce Spagn.). Brignole.
Melíndri p. l. lezi e vezzi: indi Melindióso, lezióso (voc. Spagn.).
Melíno p. l. v. g. unguento melíno, cioè di mele cotógne. Matt. È anche nome di colore bianchíccio, detto così dall' isola Melò, o dal mele. Dicesi pur piaga melína.
Melínoe p. b. n. di ninfa.
Meliséo p. l. n. di pastore.
Melisméli p. l. cogn. di fam.
Melissári p. l. cogn. di fam.
Melíte p. l. n. di ninfa e di gemma. Così Ann. Caro lib. 5. *Gli era Teti, e Melíte, e Panopea.*
Melítide p. b. n. d'uomo.
Melitína p. l. città nell' Armenia; e nome di femina.
Melilíte p. l. pietra, che risuda un liquore di sapor di mele: o vino medicato con mele. Matth.
Melíto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. o (add.) v. g. aceto melíto. Ed è pur n. di casale di Napoli.
Meliturgía p. l. (di 5 sillabe) cioè mellifício, tit. d'un libro antico di Neottolemo (voc. gr.).
Melláría p. b. città della Spagna Bética.
Mellífero p. b. che genera o porta mele; poet.
Mellífica p. b fabbrica il mele; poet.
Mellifício p. b. (di 5 sill.) il lavorío del mele. P. Bart.
Mellífluo p. b. ond' esce mele.
Mellígine o Melígine p. b. (voc. lat.) sugo di árbori, ed è la materia del cómosi, pissocéro e própoli, che le api colgono dagli álberi, che generano ragia. Plin.
Mellilóto p. l. erba medicinale. v. Melitóto.
Mellína p. l. città: e così Mellíni cognome di famiglia.
Mellíto p. l. n. d'uomo.
Mellonággine p. b. scipitézza, sciocchággine.
Mellóne p. l. n. noto.
Mellúsi p. l. cogn. di fam.
Melóbosi p. b. n. di ninfa marina.
Melochíte p. l. specie di diáspro.
Melóde p. l. melodía.
Melodía p. l. soavità di canto o di suono.
Melódico p. b. add. di melodía.
Melogranáto p. l. e così pur Melográno, n. d'árbore.
Meloméle p. l. o Cidoméle, vino di mele cotógne.
Melopepóne p. l. mellóne.
Melória p. b. n. d'un' isoletta.
Melosféro p. l. specie di spigo con foglie piccole.

Melóte p. l. pelle di pecora, pelliccia.
Melpómene p. b. una delle muse. In verso può dirsi p. l. secondo l'accento greco.
Melsiágo p. l. palude di Germania.
Melúggine p. b. melo, o pomo salvatico.
Melúme p. l. Meláta, rubígine.
Melzia p. l. n. d'uomo.
Membricciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di membro.
Membrolíno p. l. l'istesso.
Membróne p. l. membro grande: plur. membróni e membróna.
Membráto p. l. di grosse membra.
Memíte p. l. erba, detta pur Glaucio.
Mémora p. b. ricorda (verbo).
Memorággine p.b. sovvenimento di memótia.
Memoransl (coll'acc. su l'ult.), cognome di famiglia.
Mémore p. b. ricordévole; poet.
Memorévole p. b. memorábile.
Memória p. b. nome noto.
Memorióso e Memoróso p. l. che ha memória.
Memphíte p. l. v. Menfíte.
Ménade o Ménada p. b. la baccante. Arios.
Menadito p. l. v. g. saper a menadito ogni nascondiglio o traforo di casa; cioè per le punte delle dita.
Menagióne p. l. (di 4 sill.) il menáre; o flusso di corpo.
Menálio p. b. add. di Ménalo.
Ménalo p. b. (monte). E così Ménala, città dell'Arcadia. Sannazz. egl. 10.
Menandréo p. l. add. di Menandro poeta: e Menandréa fu detta Taide, perchè lodata con versi da Menandro.
Menánia p. b. città, e patria di Properzio.
Menápi p. l. nome d'uomo: come Serápi.
Menária p. b. isola, che abbonda di mene o ménole (pesci).
Menárollo p. b. in vece di menárono (preter. del verbo menare).
Menáta p. l. manáta o manciáta.
Méncio p. b. (o di 2 sill.) il fiume Mincio, detto pur Menzo. Dante.
Mendáce p. l. bugiárdo.
Mendácio p. b. (di 4 sill.) bugía.
Mendicággine p. b. mendicità.
Mendíco p. l. plur. mendíci e mendíchi (e verbo).
Mendicóso p. l. pieno di mendicità.
Méndola p. b. n. di castello in Sic. disfatto: ed è anche n. di fonte.
Menecco p. l. o b. n. d'uomo.
Menéco p. l. n. d'uomo.
Menécrate p. b. n. d'un filosofo.
Menedémo p. l. n. d'uomo.
Menefróne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ménego o Ménico p. b. per Doménico (accorciato).
Meneláo p. l. n. d'uomo.
Menéo p. l. n. d'uomo: e città in Sic.
Menése p. l. cogn. di fam.
Menésia o Minésia p. b. n. d'uomo.
Menesséno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Menestéo p. l. n. d'uomo. v. Mnestéo.
Menestére o Menestéto p. l. n. d'uomo.
Menestríno p. l. piccol potággio. Duez.
Menestróne p. l. grande potággio. Duez.
Menéte p. l. n. d'uomo.
Menfíte p. l. n. di pietra. Matth.
Mengála p. l. città nell'India orientale: così il Francios.
Menghina p. l. la Menghína a Perúgia, vale l'Innamoráta.
Menghíno p. l. n. d'uomo.
Ménia p. b. v. gr. Colonna ménia in Roma.
Meniáco e Meniáca p. l. (árbero e frutto noto). v. Meliáco.
Ménico e Ménica p. b. voce accorciata di Doménico e Doménica.
Ménima p. b. ménoma (verbo).
Meníno p. l. paggio, che serve a figliuoli di principi grandi.
Ménino p. b. plur. del verbo menáre.
Mennóne p. l. n. d'uomo. Così nel Virg. volgar: lib. 1. En. *Or con qual armi Mennone veniste*. Pur in verso si trova lungo; così nel detto libro: *Le squadre, e l'armi del negro Mennóne*; e l'Angnill. lib. 13. *E fu da' patri lor detto Mennóne*.
Menóchi p. l. plur. di Menóchio, cogn. di scrittore.
Menodóra p. l. n. di fem.
Menófilo p. b. n. d'uomo.
Menógene p. b. n. d'uomo.
Ménola p. b. n. di pesce.
Menoméno p. l. n. di monte in Sardegna.
Menómeno p. b. (voc. gr. come *Sozómeno*) v. g. mele menómeno, cioè che fa impazzare. Plin. lib. 21. cap. 13.
Ménomo p. b. (nome e verbo.)
Menóne p. l. n. d'uomo.
Menosprégia p. b. (verbo) poco pregia, disprezza.
Ménova p. b. ménoma o sminuisce (verbo).
Menovále p. l. sottile: v. g. nomini menováli. Crear.
Menovíle p. l. di bassa condizióne.
Mensále p. l. add. di mensa.
Ménsola p. b. beccatello, term. d'architettura: o n. d'una Parocchia nel contado di Fiorenza.
Mensolína o Mensolíno p. l. diminutivo di ménsola.
Mentágra p. l. male di mento. v. Lichéna.
Mentále p. l. di mente.
Mentecattággine p. b. stoltezza, balordággine.
Mentía p. l. (con la t dura) mentiva.
Mentiéro p. l. (con la t dura) mentitóre.
Mentíno p. l. piccolo mento, o barbozzo.
Méntore p. b. n. d'uomo: come *Cástore*.
Méntova p. b. fa menzióne. Così il P. Bart.
Mentrechè (coll'acc. su l'ult.).
Méntua p. b. per méntova (verbo).
Menzióna p. l. méntova (verbo), e così Menzióne (nome).
Menzóna p. l. menzióna (verbo).
Menzoniére p. l. bugiárdo.
Meóna p. l. per Meónia, disse l'Anguill.
Meóne p. l. n. d'uomo.
Meóti p. l. n. di popoli.
Meótide p. b. la palude Meótide o Meótida, oggi mar delle Zabácche.

Meótico p. b. v. g. stagní meótici.
Merágete p. b. n. d'uomo: come *Taigete*.
Mérati p. b. o (coll'acc. su l'ult.) nome d'uomo.
Mércabo p. b. luogo in su'l Po, e nella fine di Romagna. Dante: *Che dà Vercelli a Mércabo dichina*.
Mercádo p. l. cogn. di fam.
Mercatále p. l. n. di castello in Italia.
Mercáta p. l. Mercatánta, fa mercatanzía: o fa il prezzo alle merci.
Mercatantile o Mercantile p. l. da mercante.
Mercatantuólo e Mercantuólo p. l. mercante di poco credito.
Mercatanzía e mercanzía p. l. n. noto.
Mercatanziuóla e Mercanziuóla p. l. (coll'uo ditt.) trafficbetto.
Mercáto p. l. fiera o prezzo di cosa mercatáta.
Mérce (coll'acc. su la prima sill.), Mercanzia.
Mercè (coll'acc. su l ult.) o Mercéde p. l. mérito, grazia, pietà, prémio.
Mercenário p. b. mercenájo.
Mercería o Merciaría p. l. bottega di merciájo, o merce minúta.
Merciájo (di 3 sill.), p. l. che vende merci.
Merciajuólo p. l. (coll'uo ditt.) merciájo di poche merci.
Merciaría p. l. v. Mercería.
Mércole p. b. voce del volgo, in vece di mercordì: o (verbo), cioè le merco.
Mercoledì (coll'acc. su l'ult.), mercordì, mezédima.
Mércore p. b. mercordì (voce del volgo). Mércori pur è cogn. di fam.
Mercuriále p. l. colui, al quale predomina Mercúrio: o n. d'erba, ec.
Mercúro p. l. per Mercúrio; l'usò in rima il Pulci.
Merdosíno p. l. merdosótto, modo di chiamar uno per disprezzo.
Merendíno p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Merendóne p. l. scioperóne, scimunito.
Merénzio p. b. Dio degli antichi: o argento vivo.
Mergellína p. l. la villa di Sannazzaro, oggi Mergolína: così detta da una ninfa di questo nome: ed è nella marina di Napoli.
Mérgere p. b. tuffáre.
Mérgola p. b. (verbo) fa la voce del mérgolo.
Mérgolo p. b. n. d'uccello.
Mergóne p. l. n. d'uccello.
Mérica p. b. sorta d'uva. Plin.
Meríco p. l. n. d'uomo.
Mérida p. b. città nella Spagna. Così il Francios.
Meridiáno p. l. (di 5 sill.) mezzo-giorno.
Meriggiáno p. l. (nome quadrisill.) Meridiáno.
Meríggiano p. b. (verbo) cioè riposano o dormono all'ombra in sul mezzo-giorno.
Merióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Meritévole p. b. che mérita.
Mérito p. b. (nome e verbo) e cogn. di fam.
Meritório p. b. che mérita.
Meritrice o Meretrice p. l. donna di partito.
Merlára p. l. n. di Terra.

Merlát o p. l. adorno di merli.
Merlettíno p. l. piccolo merletto.
Merlína p. l. pena, e luogo dove si tengono i malfattori per ischerno a vista del popolo.
Merlíno p. l. nome d'un incantatore.
Merlóne p. l. merlo grande; o parapetto d'una piazza. De Lauren.
Merlottíno p. l. dimin. di merlótto (uccello).
Merlúsia p. b. n. di pesce, detto merlúzzo.
Mermelláta p. l. gelo di cotógno e di zúcchero.
Mérmero p. b. n. d'un Centauro.
Meródaco p. b. n. d'un Re.
Méroe p. b. n. di città, e d'isola. Così il Graziani Cleop. 11. *L'adusta Méroe, e la nevosa Tile*. E'l Tasso can. 17. *Gli Etiopi di Méroe indi seguiro*; benchè sia dubbio, se abbia fatto lungo l'o di Etiopi, ovvero l'o di Meroe.
Mérola p. b. n. di pesce.
Mérope p. b. n. di gigante, di femina, d'isola, e d'uccello: e così Méropi popoli: e Méropo, monte.
Merovéo p. l. n. d'un Re.
Merrò (coll'acc. su l'ult.), in vece di menerò: e così per tutto il detto tempo, merrái, merrà; merrémo, merréte, merránno.
Mertáre p. l. per meritáre (verbo).
Mértola p. b. città di Portogallo.
Merzamíno p. l. sorta di vino.
Merzaría p. l. v. Merciaría.
Merúla p. l. cogn. di Cornelio.
Mérulo p. b. n. d'uomo; o d'uccello detto Merlo, ma in rima sdrucciola.
Meságia p. b. così fu detta la Puglia.
Mesápo p. l. n. d'uomo. Ann. Caro. v. Messápo.
Mesáta p. l. lo stipéndio, che si paga ogni mese; o il corso d'un mese.
Mescalzía p. l. titolo d'un libro, che tratta del mestiére del maliscálco. v. Mascalzía.
Méscere p. b. mescoláre, o dar da bere, servire di coppa. Così lo Stigliani. Il Pargam. nel Memor. mette p. l. forse per error di stampa.
Meschíno p. l. mísero, infelice.
Meschinóso p. l. pleno di misérie.
Meschio (di 2 sill.). v. Mischio.
Meschíta p. l. moschéa, tempio de' Turchi e Pagani.
Mesciróba p. l. vaso da dar acqua alle mani.
Méscola p. b. mette insieme e confonde cose diverse: o nome, o cogn. di fam.
Méscolanvisi (coll'acc. su la prima), vi si méscolano.
Mescolanzína p. l. dimin. di mescolánza, sorta d'insaláta.
Mescolíno p. l. dimin. di méscola (nome).
Meselemía p. l. n. d'uomo.
Mesentérico p. l. add. di mesentério, che è una pellícola negl'intestini: onde ramo mesentérico.
Meseráiche p. b. o meseráiche, vene che vengono dal fégato.
Meseráiche, v. sotto.
Meseráico p. b. (add.) v. g. vene meseráice o meseráiche, cioè quelle che ven-

gono dal fegato agl' intestini. Plin. v. Mesentérie.
Me' sì (coll' acc. su l' ult.) per messersì.
Mesingamo p. b. cogn. di scrittore.
Mesipercataléttico p. b. verso, a cui avanza una sillaba nel mezzo, com'è l'Asclepiadéo.
Mesléa p. l. v. Misléa.
Mesogíte p. l. (voc. gr.) specie di vino Asiano del monte Tmolo. Matth.
Mesómetro p. b. (voc. gr.) piede métrico di 5 sillabe, due brevi, una lunga, e due brevi: v. g. *revtrēscĕrĕ*.
Mesopotámi o Mesopotaméni p. l. popoli. In lat. *mesopŏtami* p. b.
Mesopotámia p. b. regione fra due fiumi, Tigri ed Eufrate.
Mesopotámio p. b. n. di luogo in Sicilia, oggi disfatto.
Mestraímo p. l. o Mestraìm, n. d' uomo.
Messágeti p. b. in vece di Masságeti, si trova in verso: e talora p. l. Così il Claudiano volgar. appo il Carace. *L' audace Messagéta, che 'l destriere:* e 'l Cusano ne' Carat. *Che tu nel suol de' Massagéti arrive*.
Messagería p. l. ambascería.
Messagière e Messagiéra p. l. ambasciadore e ambasciatríce.
Messála p. l. soprann. di Valerio Corvino.
Messalína p. l. n. di fem. e così pur Messalíno cogn. di Cotta.
Messálo p. l. città dell' Arabia felíce.
Messánico p. b. oggi Padusa, fossato in Ital.
Messápo p. l. n. d' uomo.
Mésseda p. b. (verbo Venez.) mesta, riméscola.
Messéne p. l. città della Grecia: e Messénii o Messéni p. l. i popoli. Indi Messénico p. b. (add.)
Messére o Missére p. l. mio Signore o Sire: onde Messernò, per signornò: e Messersì, per signorsì.
Mésserss p. b. si méssero o misero.
Messía p. l. nome Ebraico e vale Cristo, o unto.
Messiáto p. l. la dignità di Messía.
Méssico p. b. città della nuova Spagna.
Méssida p. b. v. Mésseda.
Messína p. l. città celebre in Sicilia.
Méssolvi p. b. per méssolovi o méssovelo.
Messóre e Messóro p. l. v. Uranóscopo.
Mestia (di 2 sill. verbo), méscola.
Méstica p. b. mescolamento di colori per dipingere: ovvero (verbo).
Mestiéte, Mestiéro e Mestiéri p. l. bisogno, o arte, ec.
Mestiévole p. b. che si può méscere.
Mestióne p. l. Meschiamento.
Mestionévole p. b. che si può méscere.
Mestízia p. b. malinconía.
Méstola e Méscola p. b. strumento da cucína per tramenar le vivande: ovver Cazzuóla, strumento di muratore.
Mestolíno p. l. dimin. di méstola: ed anche cucchiaríno di legno.
Mestolóne p. l. goffóne, scémpio, balordóne.

Méstruo p. b. purga di sangue, che ogni mese hanno le donne, e si chiama pur marchése.
Mésue p. b. n. d' uno scrittore.
Mesuráca p. l. n. di luogo di Calabria.
Méta (coll' acc. su la prima, e l' *e* chiusa), sterco: o (con l' *e* aperta), termine.
Metà (coll' acc. su l' ult.), mezzo.
Métabo p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 11. *Fin da le fasce è mia: Métabo il padre*. Ma nello stesso lib. dell' Eneid. volgar. è fatto lungo: *E fuggendo Metábo in mezzo a tanti*. In lat. p. b.
Metáde p. l. metà (voc. poet.).
Metafísica p. b. (voc. gr.) scienza nota: e così Metafísico, ec.
Metáfora p. b. (voc. gr.) figura di favellare. Indi Metafórico p. b.
Metágene p. b. n. d' uomo.
Metállico p. b. add. di metállo.
Metallífero p. b. che genera metállo.
Metallíno p. l. di metállo.
Metamórfosi p. b. (voc. gr.) trasformazióne. In lat. p. l. E così usolla il Burchiello in rima, parte 6. e scrisse *Metamorfóso*, rimando con *ozióso*.
Metampsicósi o Metempsicósi p. l. (voce gr.) trasmigrazione d' ánime, trasanimazióne, che sognò Pitagora.
Metástene p. b. n. d' uomo.
Metátesi p. b. figura poetica.
Metelíno p. l. o Metelìn (ísola).
Metéora p. b. (voc. gr.) impressióne elementáre: così il Franciosini secondo l' accento greco. In lat. p. l.
Mêtere p. b. v. Miétere.
Metinéo p. l. in vece di Metimnéo, cioè di Metímna.
Metíoco p. b. (con la *t* dura) n. d' uomo: come *Antioco*.
Metíta p. l. per matíto o amatíta: lo Strozzi.
Metochíta e Metochíte p. l. n. d' uomo: e significa in greco translatóre.
Metódico p. b. che ha método.
Metódio p. b. n. d' uomo: plur. Metódi p. l.
Método p. b. arte, via, compéndio, órdine.
Metonímia p. b. figura rettorica.
Metópe p. l. (voc. gr.) termine d' architettura: così l' Anguill. lib. 2. Metam. *Adornan le metópe in più maniere*. In lat. p. b. e così può dirsi in prosa.
Metopomanzía p. l. v. Metoposcopia.
Metoposcopia p. l. (voc. gr.) arte d' indovinare da' lineamenti della faccia: il Brign.
Metopóscopo p. b. chi così indovína.
Métoro p. b. e per sincope Metro (fiume): lat. *Metaurus*: così 'l Menagio secondo l' accento greco.
Metoscíta p. l. cogn. d' uno scrittore.
Metráno p. l. n. d' uomo.
Metréta p. l. sorta di misura antica.
Métrico p. b. pertinente a misura, o metro.
Métrocle p. b. n. d' uomo.
Metrodóra p. l. n. di fem. e così Metrodóro, n. d' uomo.

Metrófane p. b. n. d'uomo.
Metrópoli p. b. città primária, o principal Chiesa. Indi Metropolitáno p. l. di detto luogo.
Méttere p. b. por dentro, inchiúdere, ec.
Méttevi p. b. vi mette.
Mettévi p. l. (preter. imperf.)
Mettiánlo p. l. (con le t dure) per mettiámlo, o mettiámolo.
Méttola e Méttoli p. b. cogn. di fam.
Meuccio (di 3 sill.), n. d'uomo, ed è dimin. di Méo, ch'è accorciato di Bartoloméo.
Mexía p. l. (trisill.) cognome di famiglia Spagnuóla.
Mezajuólo p. l. (coll'uo ditt.) lavoratóre e custóde del podére: e così Mezajuóla, la moglie del detto.
Mezzagóla p. l. petto di bastióne: termine di fortificazióne.
Mezzalúna p. l. termine militare.
Mezzána e Mezzáno p. l. (nome): e di rado anche (verbo).
Mezzanáre p. l. trovar mezzo termine.
Mezzanía p. l. luogo nella galéra.
Mezzanitáde p. l. mediocrità.
Mezzára p. l. (voc. gr.) il giuóco della mezzára. Alun.
Mezzaróla o Mezzaruóla p.l.specie di misúra.
Mezzarólo o Mezzaruólo p. b. parsonaro, ch'entra a parte de' frutti della villa.
Mezzédima p. b. mercordì.
Mezzetóna p. l. erba, detta dagli Arabi Mezereòn.
Mezzettíno p. l. dimin. di mezzétta: v. g. bere un mezzettín di vino. L'Ambra.
Mezzína p. l. coppo, brocca; o sorta di misura.
Mezzodì (coll'acc. su l'ult.), mezzogiorno.
Mezzojúso p. l. (di 4 sill.) nome di terra in Sicilia.
Mezzoláno p. l. mediócre: indi mezzolána e mezzolanità, mediocrità.
Mezzótero p. b. cogn. di fam.
Mezzúle p. l. la doga di mezzo della botte, dove sta la cannélla.
Miagimáa p. l. n. di luogo nel Giapp.
Miágola e Miánla p. b. (di 4 sill.) fa la voce della gatta o del gatto. In verso si trova trisill.
Miágro p. l. Dio delle mosche appo i gentili. Così 'l Marino nella Galleria: *O dio Miágro, o de l'alata, e fosca.* È anche n. d'erba. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare. E così Miágra, n. di pianta salvática; e di uno scoglio presso a Napoli.
Miáni p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Miári p. l. cogn. di fam.
Miarólo p. l. (voce Padovana) specie di vaso, come Cuócoma, da scaldar acqua.
Miáula o Miágula p. b. v. Miágola.
Micaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo, come *Isaía.*
Micaláto p. l. sorta di moneta, detta pur Angelótto.
Micale p. b. n. di fem., di città e di monte.
Micálef p. l. cogn. di fam. Maltese.
Miccichè (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Miccíno p. l. micolíno, un pochin pochino: e così Miccína, cogn. di fam.
Miccotrógo p. l. nome finto, e vale colui che rode poco (voc. gr. e Dórico).
Micéna p. l. n. di città.
Micerino p. l. n. d'un Re.
Michéa p. l. n. d'un Profeta.
Michelágnolo e Michelángelo p.b. n. d'uomo.
Michéle p. l. n. d'uomo.
Michelíno p. l. n. d'uomo.
Michol. v. Micol.
Mícia (di 2 sill.), gatta: e così Mício.
Micída p. l. per omicída (nome).
Micídio p. b. omicídio: plur. Micídi p. l.
Micído p. l. per micídlo, in rima.
Mícilo p. b. n. d'uomo.
Micína e Micíno p. l. gattúccia e gattúccio.
Micioacàn (coll'acc. su l'ult.), provincia nelle Indie occid.
Miciolíno p. l. v. Micolíno.
Micòl (coll'acc. su l'ult.), n. di fem. che fu figliuola di Saul, e moglie di David. Così Dante nel Purg. Ma si può anche dire
Mícol (coll'accento su la prima).
Mícola p. b. mollichétta: in rime sdrucc.
Mícole p. b. n. d'isola.
Mícoli p. b. cogn. di fam.
Micolíno p. l. dimin. di miccíno.
Micóne p. l. Isola. Così l'Anguill. lib. 7. In lat. p. b. e così accentua pur in volgare il Toscanella. È anche n. d'uomo: ed allora sempre è lungo.
Micóti p. l. (voc. Giapp.) tit. di Re, e val Alti e Sublimi.
Micránea p. b. emicránea. Indi Micránico. v. Emicráneo.
Micrólogo p. b. n. d'uno scrittore.
Microscópio p. b. (voc. gr.) strumento con cui i corpi piccoli appajon grandi. In lat. p. l.
Micrósfero p. b. spezie di spige con foglie piccolissime.
Micróspico p. b. soprannome di Navio, e significa uno che di rado si fa vedere.
Midéa p. l. n. di fem. e di città.
Midollóso p. l. chi ha molta midolla.
Mie' per miei, si pronunzia d'una sillaba, con l'accento su l' *e*.
Miéca p. l. n. di fem. onestissima.
Miédes p. l. n. di luogo in Ispagna.
Miétere p. b. (di 3 sillabe) il suo participio è mietuto (verbo noto).
Migdóne p. l. n. d'uomo. Così Ann. Caro lib. 2. *Figlio a Migdóne, insanamente acceso.* In lat. p. b.
Migéda p. l. n. di luogo.
Migliaccíno p. l. dimin. di migliáccio: o nome di pesce.
Migliaróle o Migliaruóle p. l.
Miglióni p. l. per milióni. Lanc.
Migliónico p. b. Terra della Lucánia.
Miglióra e Meglióra p. l. immégllа (verbo).
Miglióre p. l. più che buono.
Miglioréνole p. b. chi può miglioráre.

Miglioría p. l. miglioramento.
Mignághe p. l. pesci, cioè truttelle pentiechiáie, come le frutra armignághe.
Mignáno p. l. baco da seta: o tit. di Contéa: o tavoláto sporgente in fuori della casa.
Mignáttola p. b. dimin. di mignátta.
Mignattóne p. l. accrescitivo di mignátta.
Mignla p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Mignola p. b. terza voce di mignoláre, cioè fiorire, proprio dell' ulivo: e Mignoli diconsi i fiori dell' ulivo. Il Menagio.
Mignolo e Mígnoro p. b. il dito piccolo, e ultimo. Così 'l P. Bart. e lo scrivere Mignuólo è errore.
Mignóne p. l. n. di fiume.
Mígola p. b. per mícola o bricia: l' usò Como appo Fr. Gius. Capucc.
Miálda p. l. n. di fem.
Miláno e Meláno p. l. città celebre.
Milciáde p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo. Il Petrar. lo fa trisill. per amor del metro: *Milciade che 'l gran giogo a Grecia tolse.*
Miléo p. l. di Mile, città della Tesságlia.
Milésio p. b. di Miléto.
Miléto p. l. città dell' Asia minore: Monte miléto o milétto è nel regno di Napoli.
Milévo p. l. città nella Numídia.
Mília p. b. mila, o migliáia.
Miliária p. b. specie di gramígna.
Milíchia p. b. n. di fonte nel territorio di Siracusa.
Milíci p. l. luogo in Sicilia, e n. di fonte.
Milícia p. b. (e di 3 sillabe) casále in Sic.
Milico p. b. n. d' uomo: e significa conservadóre.
Milióne p. l. (di 4 sill.) somma di mille migliáia: o n. d' uccello.
Milita p. b. esercita milizia.
Milite p. b. v. g. cavalieri míliti, cioè che militano. Il Francios. nel Vocab. Spagn.
Milito p. l. per Miléto, è scorrezione.
Milito p. b. (verbo) v. Milita.
Milízia p. b. mestiére di guerra.
Millantatóre p. l. e così pur Millantatrice, che ingrandísce o amplífica.
Millantería o Millantaría p. l. vantamento.
Millára p. l. cogn. di fam.
Millávo p. l. quasi millésimo avio. Il Lancil.
Milléchа p. l. (voce gr.) la Madonna di Milléchа in Malta.
Millegrána p. l. polígono minore (erba).
Millemági p. l. o Millemággi, cogn. di fam.
Millemórbia p. b. scrofolária (erba).
Millenária p. b. che costa di mille.
Millépedi p. b. o porcelletti, specie di vermi, che stanno sotto a gli orci dell'acqua: nel singolare millépede. Mattiol. Così secondo l' acc. lat. Ma in volgare sonerebbe meglio coll' accento nella penult. e dovria però scriversi Millepiédi.
Milléplica p. b. (verbo) multíplica.
Millésimo p. b. (add.) di mille.
Milliária p. b. epiteto di colonna, che segnava le miglia.
Millióne p. l. n. noto: e cogn. di fam.

Milócco p. l. cogn. di fam.
Milóne p. b. n. d'uomo.
Miltíte p. l. sorta di pietra, spezie d'ematíte.
Milvágo p. l. n. di pesce.
Mílvio p. b. nibbio: o nome di ponte, oggi Ponte molle, a Roma.
Miluógo p. l. (coll'uo ditton.) mezzo. V. A.
Milziade p. b. nome d' un capitano. v. Milciade.
Milzóso p. l. (add.) uomo di milza grossa.
Mimallóni p. l. e Mimallónidi p. b. le baccanti; poet. In lat. p. b. e così l' accentua pur in volgare il Toscanella.
Mimasáca p. l. n. di regno nel Giapp.
Mimíngati p. b. cogn. di fam.
Minadóes p. l. n. d' un istórico.
Minadói p. l. cogn. di fam.
Mináide p. b. n. d' erba. Mattiolo.
Mináte p. l. o Minélla, quarto di sestiére.
Minchióna p. l. (verbo di 3 sill.) burla o beffeggia.
Minchioneria p. l. dappocággine, ec.
Míncio p. b. (di 3 sill.) fiume di Mantova. In verso può farsi bisillabo.
Mindanáo p. l. n. d'isola e di città.
Mindóni p. l. popoli della Libia. In lat. p. b.
Minéa p. l. n. di fem.
Minéi p. l. popoli dell' Arabia. v. sotto.
Minéo p. l. (voc. gr.) incenso minéo, mirra minéa, così dette da' Minéi, popoli d' un villaggio d' Arabia. Plin. È anche nome di città in Sicilia. v. Menéo. Di più è nome d' uomo: onde disse l' Angúill. lib. 4. *Splendean queste figliuole di Minéo.*
Minéra p. l. per miniéra. Il Menagio.
Minerário p. b. chi lavora nelle miniére.
Mineróso p. l. (add.) luogo pien di miniére.
Minervále p. l. lo stipendio dato a' maestri ogni mese, ec.
Minervino p. l. n. d' uomo.
Minestrína p. l. dimin. di minéstra.
Mínia p. b. (verbo) dipinge con acquerelli cose piccole, ec. Di più è nome d' uomo, e di città.
Miniáco p. l. cogn. di fam.
Miniáte p. l. n. d' uomo.
Miniáto p. l. dipinto.
Miniatóre p. l. e così pur Miniatrice, chi minia.
Miniéra o Minéra p. l. matéria, della quale s' estraggono i metalli.
Mínima p. b. (verbo) da minimáre, far divenire minimo.
Mínimo p. b. piccolissimo: Minimi pur chiamansi i Religiosi dell' ordine di San Francesco di Paola. Di più è cogn. di fam.
Minímolo p. b. n. d' erba.
Miníno p. l. paggio d' onore: ma è più corretto lo scrivere e dir Menino.
Mínio p. b. colore tra rosso e giallo.
Minío p. l. in vece di Minéo, cogn. di fam. in Sicil. e n. di città ivi.
Minióso p. l. (add.) pien di mínio.
Ministéro p. l. ministério.
Minóa p. l. città già in Sicilia, o dell' isola Amorgo.

Minodóno p. l. n. di Giapponese.
Minóe p. l. (come *Eróe*); dicesi pur Minòs e Minósse, o Minósso e Minos, n. d' un Re di Candia. Così Dante nel Parad. cant. 13. *Qual fece la figliuola di Minói* (e terminollo in oi, per far rima con *suoi*); ed altrove: *Fino a Minòs, che ciascheduno afferra*. L' Ariosto disse Minosso. Il Valdera epist. 6. d' Ovid. disse Mínoo di 3 sill. così: *Da quel Toante, che da Mínoo scende*.
Minóo p. l. città di Creta.
Minóra p. l. fa minóre.
Minorchíno p. l. di Minórca.
Minórica p. b. isola di Spagna, volgarm. Minórca.
Minóto p. l. misura di terreno, ed è la metà dello stajóro: ed è anche verbo.
Minoréa p. l. n. d' una Amazone.
Minuále p. l. v. g. cittadino minuále, cioè plebéo: e così ancora magistrato minuále. Cosimo Bartoli.
Minúcciola o minúzzola p. b. (verbo) tritare o tagliare in piccoli pezzetti: e si dice anche minúzza da minuzzáre.
Minúgia p. b. (num. plur. è di 4 sill.) le minúgia, cioè le budella, o corde fatte di budella d' agnello, ec. per sonare. Ma il Pulci nel Morgante can. 27. stan. 85 dice, *la minúgià è falsa*: ed il Zipoli disse in plur. Minúge p. l.
Minuísco p. l. per diminuisco.
Minúta p. l. bozza o abbozzo di scritturá.
Minuteria p. l. minutézza.
Minutíno p. l. picciolíno, magrúccio.
Minútola p. b. vilúcchio (erba). E così Minútoli, cogn. di fam.
Minúzia p. b. n. noto.
Minuzzáme p. l. quantità di minúzzoli.
Minuzzaría p. l.
Minúzzolo p. b. minutíssima particélla.
Mioparóne p. l. (voc. lat.) nave da corsári, oggi Fusta.
Mioscindóno p. l. n. di Giapp.
Miosóta o Miosóto p. l. (voc. gr.) n. d'erba. detta alsíne e significa orecchio di topo.
Mirábile p. b. cosa di maravíglia.
Mirabolàno o Mirobaláno p. l. ghianda d'álbero, símile alla tamerígia. In lat. p. b.
Miracirfo p. l. tit. di Marchesáto Spagn.
Miràcolo p. b. n. noto.
Miracolóne p. l. miràcolo grande, o maravíglia grande.
Mirándola p. b. tit. di Ducéa.
Miráno p. l. n. di luogo, forse Muráno.
Mirano p. b. terza persona plur. del verbo miráre.
Mirasóle p. l. girasóle (pianta).
Miriade p. b. (voc. gr.) dieci mila.
Miríce o Miríca p. l. tamaríce (erba): e n. di ninfa.
Miriceo p. l. o Miricíno, cogn. di Apollo.
Mirína o Mnrína p. l. v. Mirrína e Mirríno. In lat. p. b.
Mirmecántropi p. b. (voc. gr.) tit. d' un libro di Ferecrate; e vale Formiche uomini.
Mirmécide p. b. n. d' uno scultore.
Mirmidóni p. l. popoli antichi di Tessaglia. Così lo Stigliani fondato su l' Ariosto: *Non già più rei de' Mirmidón d' Achille*. E 'l Bracciolini: *Quei pochi eletti, ò i Mirmidóni Achille*. Ed altrove: *Che su 'l Xanto pugnò de' Mirmidóni*. E Ann. Caro lib. 2. *Che i Dolopi superbi, o i Mirmidóni*. In lat. p. b. e così alcuni anche in volgare l' accentuano.
Mirobaláno p. l. v. Miraboláno.
Mirocle p. b. o Mirocléte p. l. n. d' nomo.
Miróli p. l. cogn. di fam.
Miróne p. l. n. d' un insigne statuário.
Mirope p. b. n. di fem. come *Penélope*: ancorchè il Tratto s' opponga.
Mirrále p. l. che rende odor di mirra.
Mirráne o Mirráno p. l. n. d' nomo.
Mirride p. b. n. di pianta.
Mirrína p. l. n. di fem. e così Mirríno: In lat. p. b.
Mirrlie p. l. n. di gemma.
Mirsílo p.l. n. d'uomo. Così l'Amalt. prosod.
Mirsíno p. l. n. d' nomo.
Mirtále p. b. n. di fem. presso Marziále.
Mirteo p. b. di mirto; poet.
Mirtéto p. l. luogo piantato di mirto.
Mirtidano p. b. (voc. gr.) ed è quel rilievo tumido, gobbo ed ineguale che nasce in su 'l troneo, e l' abbraccia come se fusse una mano: così secondo l' acc. gr. e lat. Di più è una sorta di vino condito con bacche di mirto salvatico. Così Plin.
Mirtílo p.b.n. d'uomo. In verso pur Mirtíllo.
Mirtíno p. l. di mirto: v. g. olio mirtíno.
Mirtóo p. l. mare tra l' Egéo e l' Jonio.
Mirtuóso p. l. luogo pieno di mirto. Il Domen.
Misàch o Misácche, (come scrive il Pulci), n. d' uomo, cioè d' uno de' tre giovani Babbilonési. v. Sidrac.
Miságio (di 4 sill.), p. b. diságio.
Misagióso p. l. disagióso.
Misántropo p. b. (voc. gr.) che odia gli uomini.
Misavventúra p. l. (nome) sfortúna; e (verbo) da misavventuráre, torre la buona fortuna.
Misavventuróso p. l. sfortunáto.
Misavviéne p. l. (dal verbo misavvenire) incontra male.
Miscéa p. l. carabáttola, bazzicatúra.
Miscélo p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 15. *L' apparso Dio su 'l capo di Miscélo*. In lat. p. b.
Mischia e Mischio (di 2 sill. nome e verbo).
Misconóscere p. b. mal vedere, disprezzare.
Misconosciúto p. l. dispregiáto, mal noto.
Miscrédere p. b. discrédere.
Misdíce p. l. v. Misdíre.
Misdíre p. l. dir male, o contraddire.
Miséno p. l. n. d' uomo, e di promontório.
Miseno e Misono p. b. (preter.) in vece di miscro.
Miseráiche p. b. v. g. vene miseráiche (termine de' medici), cioè le vene che vanno dal ventrícolo al fégato. v. Mesaráico.

Miserévole p. b. miseràbile.
Miséria p. b. infelicità: o avarízia.
Misericórdia p. b. n. noto.
Misero p. b. infelice: o aváro.
Misérrimo p. b. miserabilíssimo. Il Trissino e l'Ariosto.
Miserià (coll'acc. su l'ultima), avarízia, o mancanza.
Misfarmutósi p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Misgradito p. l. non gradito.
Misì (coll'acc. su l'ult.), specie di calcíte: così 'l Donzelli.
Mísia p. b. paese, oggi la Bulgaría.
Misiére p. l. e Misièr (coll'acc. su l'ult.), per missére. Lancill.
Misiliméli o Misilmèli e Misiliméri p. l. fiume e terra in Sicilia, detta più correttamente Misiliméri.
Misità (coll'acc. su l'ult.), per mansuetúdine. Lancill.
Misitra p. b. n. di città.
Misléa p. l. combattimento di spada. V. A.
Misleále p. l. disleále.
Mislealtà, dislealtà (coll'acc. su l'ult.), misleanza, mala fede.
Misopógono p. b. (voc. gr.) cioè odiatóre di barbe; agnome di Giuliano Apostata: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Misprégia p. b. (di 4 sill.) disprégia (verbo).
Missíli p. l. (come utensíli) sorta di donativi, che facevano gl'Imperadori al popolo gittando confetture ec. In lat. *Missilia*. Il Dolce.
Mistagogía p. l. (voce gr.) consegrazione di Sacerdote, ec.
Mistagógo p. l. (voce gr.) sacrista o sagrestáno maggiore: ovvero chi consagra alcuno.
Mistéro p. l. mistério.
Mística o Méstica p. b. (verbo) cioè méscola.
Mistichità (coll'acc. su l'ult.), astratto di místico.
Místico p. b. misteriôso, figuráto, occúlto.
Místiga p. b. méstica o méscola (verbo). Il Colocci.
Misviéne p. l. vien meno.
Misúmeno p. b. n. d'uomo: come *Sozómeno*.
Misúra p. l. (nome e verbo noto.)
Misuráca p. l. tit. di Marchesáto.
Misúsa p. l. disúsa (verbo); e così Misúso (nome).
Mitéco p. l. n. d'un Cuoco delicatissimo appo gli Spartani. Altri scrive Mithéco.
Mitéso p. l. n. d'uomo: così il Doni.
Mítera p. b. mitra di carta per ischerno: o (verbo), cioè euopre con detta mitera.
Mitídio p. b. grazia; v. g. non hai nè garbo, nè mitídio (voce plebea).
Mítiga p. b. placa, addolcisce.
Mitígati p. b. (imperat.) cioè *plácati* (coll'accento su la prima sill.): ma Mitigáti (particip.) p. l.
Mitiléne p. l. città di Lesbo.
Mitraeéne p. l. n. d'uomo.
Mitradáte p. l. n. d'uomo: o sorta d'antidoto trovato da Mitridáte. Matth.
Mitréo p. l. n. di Re degli Assiri.
Míttia p. b. mitra: o mette la mitra (nome e verbo).
Mitríaco p. b. v. g. sacrificj mitríaci, cioè in onor del Sole, detto Mítra da' Persiani.
Mitridáne p. l. n. d'uomo.
Mitridáte p. l. n. d'un Re di Ponto.
Mitridático p. b. o Mitridáto p. l. teriáca, o contraveléno: o add.
Mítuli p. b. specie d'óstriche. v. Múscioli.
Mívene p. b. (voc. gr.) mivene dolsi, mívene son doluto: cioè me ne dolsi, ec. V. A.
Miuólo p. l. (coll'acc. dittòn.) bicchiére.
Mnaséa p. l. n. d'uomo, come *Andréa*. In lat. p. b.
Mnasílo p. l. n. d'uomo.
Mnasóne p. l. n. d'un Tiranno.
Mnemósine p. b. la madre delle muse, ma è meglio dire Nimosína p. l. come *Eufrosína*.
Mnesíloco p. b. n. d'uomo.
Mnesitíde p. l. n. d'un Arconte: come *Alcíde*.
Mnesteo p. l. o b. n. d'uomo, detto pur Menestéo. Lungo trovasi nel lib. 9. dell'Eneid. volgar. *Che glie la dà Mnestéo, e 'l fido Alete*; e poco dopo: *Degli steccati comincid Mnestéo*.
Moàb (coll'acc. su l'ult.), paese dell'Arabia.
Moabíta p. l. (plur. moabíti) popolo quivi.
Moábo p. l. n. d'uomo.
Moátra p. l. titolo di Baronía in Sicilia. v. Varácola.
Móbile p. b. (add. e sust.) v. Móbole.
Mobiliáto p. l. addobbáto di móbili: v. g. camera nobilmente mobiliáta. Il Pacichelli.
Mobílie p. b. (singol. mobília) beni mobili: così il Doni.
Móbole p. b. móbile.
Mobóris p. l. (voc. Giapp.) cioè indulgenze.
Mocajáro o Mocaiáre p. l. specie di panno, detto in Fiorenza mocajárdo.
Moccatóio p. l. cioè fazzoletto. Lancill.
Moccéca p. l. v. Moccicóne.
Moccichíno p. l. fazzoletto, pezzuóla.
Móccico p. b. o Moccio (di 2 sill.) pituíta del naso.
Moccicóne o Moccolóne p. l. dappoco.
Moccolíno p. l. moccolétto, dimin. di móccolo, avanzo di candéla.
Móccolo p. b. la punta del naso; o eandeletta sottile: onde móccoli, pezzi di candéle mezz'arse.
Mocenico e Mocenígo p. l. cognome chiaro di Venezia; o sorta di moneta: plur. Mocenighi.
Mocharia p. b. castello già in Sicilia, oggi Muxiáru.
Mocoláro p. l. v. Mocajáro.
Modána p. l. Terra del Piemonte: così 'l P. Bart. nella vita di San Francesco Borgia car. 201.
Módana p. b. città di Lombardia, detta pur Módena e Módono.
Módana p. b. strumento astrológico, o da far le maglie alle reti.
Modelláto p. l. secondo il modéllo. Bart.
Modelléggia p. l. (verbo) fa modélli, ec. termine di pittore.

Módena p. b. v. Módana.
Módera p. b. témpera, régola (verbo).
Modéstia p. b. virtù nota.
Módica p. b. città in Sicilia, e cognome di famiglia.
Modíca p. l. cogn. di altra fam. forse in vece di mollíca.
Módico p. b. (voc. lat.) l'usa il Bocc. ma è poet.
Modífica p. b. módera, tempera (verbo).
Modiglióne p. l. ménsola.
Módine p. b. buco da versar acqua: onde allargare, e stringere il módine. Cos. Bartoli.
Módio p. b. (voc. lat.) v. Móggio.
Modíte p. l. n. d'uomo, figliuólo d'Artù.
Módola p. b. canta. Sannazz. in rima sdrucciola.
Módoli p. b. termine d'architettura. Il Garz. e significa i modélli.
Módona p. b. v. Módana.
Modóne p. l. città nella Moréa, già detta Metóne.
Mófoli p. b. o De Mófolis, cogn. di fam.
Mofrodíto p. l. v. Ermafrodíto.
Moggio (di 2 sill.), n. di misura.
Mógio (di 3 sillabe), p. b. di spiriti addormentáti.
Mógliama e Mógliema p. b. mia moglie. Così 'l Salviati atto quatto scena prima: *Al ritorno di mógliama sì che ec.* e'l medesimo ivi: *Ma mógliata medesima si creda.* Dicesi pur Mógliema e Móglieta. Il Bembo ancora lib. 2. dice Mógliema: ma Fr. Gius. segna p. l. e così usano dire i contadini in Firenze, in vece di móglierma.
Mógliata e Móglieta p. b. tua moglie. Il Bembo. Ma l'istesso Frate dice p. l. senza addurre autorità.
Mogliéra e Mogliére p. l. móglie.
Mognága p. l. meniáca (frutta).
Mógnere p. b. múgnere: e così monto per munto. Matthiol. ed in Siena.
Mógono p. b. fiume, oggi detto Meno o Meyn.
Mogòr (coll'acc. su l'ult.), regno.
Moíne p. l. (di 3 sill.) vezzi, carezze di femine e di bambini; così Bino nelle rime: *Ma chi mi và con sì fatte moíne.*
Moiniére p. l. plur. Moiniéri, quello, o quei che adúlano, o fanno moíne. Achar.
Molo (di 2 sill.), n. di Terra in Sicilia.
Moisè (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Profeta noto. Altri dice Moisès, onde pittura a moisès, cioè a mosáico. v. Mosáico.
Moiséte p. l. n. d'uomo.
Mólcere p. b. così il Ruscelli e lo Stigliani; poet.
Moldávia p. b. provincia: indi Moldávi p. l. popoli.
Moldávico p. b. di Moldávia: onde melissa moldávica.
Moldenáro p. l. n. d'uno scrittore.
Molestévole p. b. che dà moléstia.
Moléstia p. b. fastídio, noja.
Molféta p. l. lago puzzolente, come Averno in Pozzuólo.
Mólgere p. b. múgnere; poet.
Molibdéna p. l. (voce gr.) piombággine. Mattiolo.
Molibdóide p. b. (voce gr.) cioè pietra piombária. Matth.
Molibóde p. l. n. d'isola di Sardegna.
Molignána p. l. v. Marignáno.
Molíno p. l. mulíno.
Molíse p. l. n. di luogo nel Sannio.
Molísi p. l. v. g. contado di Molísi o Molíso, ed è sotto l'Abruzzo.
Mollíme p. l. parte carnósa e mórbida del corpo.
Mollettíne p. l. strumento da cirúsico. Il Garz.
Mollíca p. l. bricíolo.
Mollicaióla o Mollicaruóla p. l.
Mollicchióso p. l. polpóso. Matth. v. Mórbido.
Mollíccico o Mollícico p. b. mollíccio. Il Davanz.
Mollífica p. b. fa molle, o addolcísce.
Mollízia p. b. mollézza, dilicatézza.
Mollóre p. l. mollúme.
Mollosíno p. l. morbidétto.
Mollúgo p. l. o Mollágine p. b. erba detta lappággine.
Mollúme p. l. bagnamento causato dalla pioggia.
Molócha p. l. o Molúcca (erba): e così Molúche (isole).
Molóchia p. b. álimo (erba).
Mológhi p. l. n. di luogo.
Molónola p. b. nome di luogo nel regno di Napoli.
Moltíplice p. b. (nome): e così Moltíplico o Multíplico (verbo da moltiplicáre): e (nome sust.) cioè multiplicazióne.
Molúco p. l. n. di regno.
Molúrida o Molúride p. b. specie di locusta. Mattiol.
Momentáneo p. b. di breve momento, cadúco.
Mómia p. b. (verbo) Carnemómia.
Mómmolo p. b. n. d'uomo.
Momórdica p. b. o piè colombíno (erba).
Mompoliéri p. l. o Mompoliér, Terra di Franc.
Mónaba p. b. città dell'Isauria.
Monabáte p. l. nativo di Mónaba.
Mónaca p. b. (nome e verbo) indi Monacále p. l. (add.)
Monáca p. l. cogn. di fam. forse in vece di monácchia.
Mónacale p. b. (coll'acc. su la prima sill.) cioè le mónaca, o fa mónache.
Monachíle p. l. monacale.
Monachína p. l. (voc. gr.) colomba monachína, neve monachína, cioè fiocchi di neve.
Monachíno p. l. dimin. di monaco: o n. d'uccello.
Mónaco p. b. (nome e verbo) nel plur. fa mónaci e mónachi: ma il secondo è meno da usarsi.
Mónaco p. b. Terra della Ligúria, così l'Arios. canto 39. E così Mónaci, cogn. di fam.
Mónade p. b. (voc. gr.) unità.

Mónalo p. b. fiume in Sicilia.
Monamása p. l. (voc. gr.) fanciulla di monamása, cioè che ha del tempo. Il Franc.
Monarcále p. l. di monárca.
Monarchía p. l. signoría suprema.
Monárchico p. b. v. g. governo monárchico.
Monastéro p. l. Monastério.
Monástico p. b. di mónaco, attenente a mónaco.
Moncáda p. l. cogn. di fam.
Moncagliéri p. l. n. di città nel Piemonte,
Moncajáro p. l. mocaiárdo, o mocajáro.
Moncáro p. l. cogn. di fam.
Monceréto p. l. n. di luogo.
Moncéro p. l. cogn. di fam.
Moncheríno p. l. braccio senza mano, o con mano stroppiáta. Il Pulci disse Moncheríni, le mani spiccate dalle braccia.
Moncirúgolo p. b. v. Montechiarúgolo.
Mondáino p. b. n. di luogo in Italia.
Mondáro p. l. add. di mondo.
Móndano p. b. plur. (del verbo mondáre.)
Mondavì (coll' acc all' ult.), città del Piem.
Mondégo p. l. n. di fiume in Portogallo.
Mondezzáro o Mondezzájo p. l. Gius. Laur.
Mondía p. l. mondízia. V. A. cognome di famíglia.
Mondiále p. l. del mondo.
Mondífica p. b. purga, netta (verbo).
Mondízia p. b. nettezza, purità.
Mondognédo p. l. o Mondognéto, nome di città.
Mondóno p. l. n. di Giapp.
Móndora p. b. mondi. V. A. ma l' usa il Davanzati.
Mondúme p. l. o mondatúra, o loppa.
Móneco o Mónego p. b. cogn. di Ercole: e di Porto, detto pur Mónaco, lat. *monoecus*: così secondo l' accento gr. dice il Menagio.
Monédula p. b. (voce lat.) putta (uccello); poet.
Monése p. l. n. d' un Re de' Parti.
Monesteráce p. l. n. di luogo di Calavria.
Monéta p. l. n. noto, e cogn. di Giunone.
Monetário p. b. tosatóre, e falsificator di monete. Grotta Monetária dicesi in Tremiti una spelonca, dove anticamente era la Zecca.
Monetiére p. l. (con la *t* dura) colui che batte moneta.
Monferráto p. l. regione della Lombardía.
Móngali p. b. Tartari dell' Asia: come *Vándali*.
Mongána p. l. vitella mongána o di latte.
Mongerbíno p. l. v. Gerbíno.
Móngere p. b. mógnere.
Mongibellísi p. l. poggiuólo presso a Sirac.
Moniáche p. l. v. Meniáco.
Mónica p. b. n. di fem.
Mónico p. b. n. d' un Centauro.
Moníle p. l. collána; poet.
Mónima p. b. n. di fem. moglie di Mitridáte: e così Mónimo, n. d' uomo.
Monipólio e Monopólio p. b. (plur. monipóli p. l.) compra di tutta la mercanzía, fatta da un solo per rivenderla.

Monistéro p. l. o Monistério p. b.
Mónito p. b. per ammonito (in rima sdrucciola): indi Monitório, v. Munitório.
Monmorency (coll' acc. su l' ult.), città nella Gallia.
Monníno p. l. piccola monna, o scímia, scimiótto: o add.
Monnóne p. l. bertuccióne, scímia grande.
Monnosíno p. l. tenerello, morbidetto.
Monoceróte p. l. n. di pesce.
Monócoli e Monóculi p. b. popoli con un sol occhio in fronte. Dicesi pure intestino monóculo, quello che ha un solo buco.
Monocólo p. l. (voc. gr.) v. g. metro, o inno monocólo, cioè d' una specie sola di versi.
Monocrómato p. b. (voce gr.) sorte di pittura d' un sol colore: ma l' Adriani scrive Monocrómada, e dice essere soprannome d' Ifióne, pittore antico.
Mónodo p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. lat. ma secondo il greco dee dirsi Monódo p. l. e questo è migliore.
Monofisíti p. l. setta d' erétici.
Monogamía p. l. (voc. gr.) titolo d' un libro di Tertulliano, e vale il maritarsi sol una volta.
Monógamo p. b. chi ha tolto una moglie sola, o un sol marito.
Monógia p. b. (di 4 sill.) n. d' un Re.
Monomachía p. l. (voc. gr.) duello.
Monómaco p. b. schermitére, duellante.
Monómetro p. b. verso d' un piede, o metro, e s' intende per dipodía.
Monomotápa p. l. n. d' un Regno.
Monopodía p. l. (voc. gr.) dicesi il misuráre i versi co' piedi ad uno ad uno, come nell' esámetro.
Monopódio p. b. mensa d' un piede.
Monópoli p. b. n. di città.
Monopóli p. l. plur. di monopólio.
Monopotápa p. l. n. di Regno: così 'l P. Maffei.
Monósceli p. b. con una gamba sola, detti anche sciópodi (voce gr.).
Monosíni p. l. cogn. d' uno scrittore.
Monóstico p. b. (voc. gr.) verso solo.
Monóstrofe o Monóstrofo p. b. (voce gr.) oda monóstrofe, cioè che ha un verso per ogni strofa, come *Mecoenas atavis*, ec.
Monotelísmo p. l. setta di monotelíti. Nic. Pallav.
Monotelíti p. l. setta d' erétici.
Monpiléri p. l. n. di terra in Sic.
Monreále p. l. n. di città in Sicilia.
Monsanése p. l. monte alli confini di Savoja.
Monsélice p. b. castello Padovano.
Monsénis p. l. e Monsenìs, o Monte Cenísio, monte di Savoja.
Monsóni p. l. (voc. Ind.) maestráli (venti).
Monsù (coll' acc. su l' ult., voce Franc.), cioè mio signore.
Montaccióli p. l. n. di luogo nel Contádo di Molise.
Montagnése p. l. abitator di montágne.
Montagnuóla o Montagnóla p. l. piccola montagna: o donna che abita nella montágna: e così Montagnólo o Montagnuólo.

Montagúti p. l. cogn. di fam.
Montalbáno p. l. o Montalbàn e Montalvàn, cogn. di fam.
Montále p. l. n. di luogo.
Montanáro p. l. montagnuólo.
Montanino p. l. (add.) di montagna: o n. d' uomo.
Montáno p. l. di monte.
Mónrano p. b. plur. del verbo montáre.
Montáquilo p. b. n. di luogo nel Regno di Napoli: e così Montáquili, cogn. di fam.
Montargíro p. l. n. di monte e rocca: così lo Strozzi can. 5. *Di Montargiro alla gran Rocca il Duce*: e cant. 9. stanz. 73. *Mostra veloce o Montargír le spalle*: e cant. 18. stanz. 1. *Nell' orrido confin di Montargíro*.
Montáta p. l. salíta, erta.
Monteagúto p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.
Monte albáno p. l. n. di Terra: e tit. di Ducéa in Sicilia.
Montechiarúgulo p. b. volgarm. Moncirúgolo, castello e tit. di Contéa in Ital.
Montéco p. l. cogn. di fam.
Montecoráce p. l. n. di luogo del Picentino.
Montecúccoli p. b. cogn. di fam.
Montederísi p. l. tit. di Contéa.
Montedóro p. l. n. d' un cavallo appo lo Strozzi.
Montefúscolo p. b. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Montéjo p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Montellimáro p. l. o Montelimár, n. di città.
Monte maggióre p. l. n. di terra e tit. di Marchesáto in Sicil.
Montemálo p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Montemelíto p. l. ovvero Meléto, luogo in Ital.
Montemésula p. b. n. di luogo in Terra d' Otranto.
Montenégri p. l. cogn. di fam.
Montenéro p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Monteodorísi p. l. o Mondorísio p. b. tit. di Contéa.
Montepulciáno p. l. (di 5 sill.), città in Toscana.
Monterántoli p. b. luogo presso a Fiorenza.
Monterappoli p. b. n. di luogo.
Monteréa p. l. Contéa in Ispagna.
Monteríeo p. l. n. di castello.
Montéro p. l. cogn. di fam.
Montésa p. l. Terra nel regno Valenziano.
Montesció o p. l. n. di monte in Sicil.
Montesíno p. l. cogn. di fam.
Montesóro p. l. n. di luogo in Calavria.
Montetórtore p. b. n. di luogo.
Montevágo p. l. n. di terra, e tit. di Princip. in Sicil.
Montiéra p. l. (con la t dura) berretta in varie fogge.
Montióli p. l. cogn. di fam.
Montisóri p. l. catena di monti in Sicil.
Montódine p. b. Terra nel contádo di Crema.
Montója p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Montombiáro p. l. n. di luogo.
Montomelíno p. l. cogn. di fam.
Montóne p. l. ariete: o monticéllo.
Montório p. b. quasi monte áureo, così è detto il Gianícolo, monte o colle in Roma.
Mortórioli p. b. villa in Italia.
Montrémoli p. b. n. di luogo.
Montúi p. l. titolo di Duchéa. Così 'l Zipoli: *E parimente il Duca di Montúi*.
Monvíso p. l. n. di città.
Mopsuéstia o Mopséstia p. b. città di Cilicia: indi Mopsesténo p. l. nato ivi.
Morabégi p. l. n. di bárbari.
Morábito p. b. cogn. di fam.
Morajuólo p. l. (coll' uo ditt.) voc. gr. pruno morajuólo, cioè il rovo: così 'l Domen. lib. 18. cap. 6. di Plin.
Morále p. l. appartenente a costume.
Moráles p. l. cogn. di fam.
Morándola p. b. consólida média (erba).
Moráro p. l. (álbore) detto moro o gelso.
Moráro p. l. nero, a guisa di mora.
Moratória p. b. termine legale e vale indúgio o dilazióne. Il Capor.
Morávia p. b. n. di paese: indi Morávi p. l. pop.
Morbidíno p. l. morbidétto. Alunno.
Mórbido p. l. dilicáto, mollicchióso.
Morbíno p. l. dim. di morbo. Il Lancill.
Morbóduo p. b. v. Morabóduo.
Morchia (di 2 sill.), morea.
Mordácchia p. l. (di 3 sill.), badáglio. P. Bart.
Mórdere p. b. morsicáre.
Mordéro p. l. morderóno o morséro (preter.) plur.
Mordíca p. b. cagiona mordicaménto.
Moréa p. l. paese della Grecia, detto già Peloponnéso.
Moréci p. l. v. Morícì.
Moréna p. l. (pesce). v. Muréna.
Moresína o Moresíni p. l. cogn. di fam.
Morféa p. l. fórfora, e purgamento del capo: o la scábia e lentígine del viso.
Morféo p. l. n. proprio d' un ministro del sonno. Così 'l Zipoli: *Ove messer Morféo 'n un tempo solo*. E 'l Chiabrera vol. 1. *Gli occhi rinchiude ed ecco a lui Morféo*. Può dirsi anche p. b. Così l' Imperiale Rust. 6. *Tratto il suo Mórfeo sol, ne' veri sogni*. E l' Anguill. lib. 11. *Un nominato Mórfeo, ne disserra*. Ma poco appresso lo fa lungo, dicendo: *La sembianza imitato da Morféo*.
Mórfia p. b. la bocca: ma è voce furbesca.
Mórfice p. b. n. d' uccello.
Morgána p. l. v. g. la fata morgána.
Morgánzio p. b. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Morgigrána p. l. sorte d' uva.
Morgrádo p. l. terra nella Lunniggiana.
Moría p. l. mortalità pestilenziale; o (verbo) in vece di moríva: *Così potessi le morte de' Bianchi*. Il Capor.
Mória p. b. monte, che poi fu detto Sion.
Moriáno p. l. cogn. di fam.
Moríano p. b. (verbo) moríváno.

Moríci p. l. moréci, moríeole, morróide.
Moricíno p. l. dim. cioè moro piccolo.
Mórico p. b. cogn. di Bacco appresso i Siciliani antichi: e n. d' un poeta tragico.
Morícole p. moríci, marovélle.
Moridóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Morieno p. b. (di 4 sill.) morívano. In verso si fa (di 3 sill.) e p. l.
Morígera p. b. costuma: o si governa con giudicio (nome e verbo). Sannazz.
Morígi p. l. cogn. di fam.
Morigíni p. b. moríci.
Moríni p. l. popoli già di Fiandra. Così Ann. Caro e 'l Virg. volgar. lib. 8. *Erano quivi gli ultimi Moríni*. In lat. p. b. E così pur l' accentua in volgare il Toscanella.
Morío o Moríe p. l. morì: in verso.
Morióne p. l. celata.
Morlúpo p. l. (erba) detta pur molíca.
Mormíle p. l. n. di fam.
Mórmiro p. b. n. di pesce. v. Mórmoro. In lat. p. l. e questo accento siegue il Tratto; ma il primo è più in uso.
Mórmoli p. b. cogn. di fam.
Mormóni p. l. diconsi da' latini que' demónj che vanno attorno per far paura.
Mórmora p. b. (verbo noto.)
Mormorévole p. b. mormoréggiante.
Mormórl p. l. in vece di mormórii, l' usa Fr. Jacop. lib. 1. sat. 9. car. 40. *Sete pieni di rancóri: Non cessate da i mormóri*. Ma per figura Sistole disse mormório, per mormorío.
Mormorio p. l. il mormoráre. L' Ariosto per figura poetica lo fa breve, dicendo: *Che l' alte cime con mormórii lieti*. Così lo nota lo Stigliani.
Mórmoro p. b. n. di pesce (v. Mórmiro): o verbo: o mormoramento.
Mórole p. b. more (frutta nota). Sannazz. in rima sdrucc.
Moróne p. l. cogn. di un Santo per nome Pietro, poi Celestino V. Pont.; o albero di moro, o gelso.
Morosíno p. l. cogn. di fam.
Morotái p. l. n. d' isola.
Morovíco p. l. n. d' uomo.
Morózia p. b. n. d' isola. v. Morotái.
Morreále p. l. n. di città in Sicilia. v. Monreále.
Morróe p. l. per morrò; poet.
Morróide p. b. v. Emorróide.
Morróy p. l. cogn. di fam.
Morsále p. l. cogn. di fam.
Morsáro p. l. colui che fa morsi o freni. Il Garzoni.
Morsatója p. l. per morsa. Alf. Ulloa.
Morséo p. l. cogn. di fam. Inglese.
Mórsica p. b. morde.
Morsúra p. l. per morditúra, morso. Alun.
Mortaíno p. l. piccolo mortájo.
Mortára p. l. terra d' Italia, detta già Selva bella.
Mortáro p. l. mortájo.
Morticíno p. l. animale che muore da sè per qualche male. Il Franc. Carne mórticína, la carne del suddetto animale.
Mortífero p. b. che apporta morte.
Mortífica p. b. reprime, rintuzza il vigore.
Mortífico e Mórfice p. b. n. d' uccello.
Mórtine o Mórtina p. b. mortélla. Così la Crusca; e nel Virg. volgar. egl. 7. *A la tenera mórtine non noccia*: e Marzio Bartolini in un Son. car. 202. *Cinta di fresce mórtini e d' ontani*.
Mortise p. l. n. di terra.
Mortíci p. l. forse mortadelle: il Pulci.
Mortório p. b. funerale: plur. mortóri p. l.
Mortóro p. l. lo stesso.
Morvédre p. l. cioè mura vecchie. Così oggi dicesi l' antico Sagúnto.
Mórvido p. b. mórbido.
Morviglióne p. l. rovaglióne (infermità de' fanciulli).
Morúli p. l. o Morúlli, cogn. di fam.
Mosáico e Musáico p. b. sorte di pittura: plur. mosáichi. E' anco Mosaico (add.) di Mosè.
Moscádo o Moscáto p. l. múschio, materia odorífera.
Moscájo p. l. (di 3 sill.) luogo dove si radunano le mosche, come *vespájo*. Moscájo dicesi ancora la pannocchia dell' erbe, o legumi. Domen.
Moscajóla p. l. (di 3 sill.) rete stretta contro le mosche. Scappi.
Moscardíno p. l. specie di sparviére: o di pasta dolce e in piccoli pezzetti.
Moscaróla p. l. v. g. pera moscaróla o moscadella: ovvero il ventáglio. Il Francios. nel Vocab. Spagnol. Di più è un istrumento che difende dalle mosche gli occhi de' buoi, mentre lavorano.
Moscaruólo o Moscarólo p. l. sorte di pero.
Moschéa p. l. meschita, tempio de' pagani.
Moscheríno p. l. moschettino.
Moschettería p. l. moltitudine di moschettiéri. Moschettaría, scrive il Lancill.
Moschettiére p. l. (con la *t* dura) che spara il moschetto.
Moscica p. l. cogn. di fam. v. Muscíca.
Moscio (di 2 sill.) lánguido.
Mosciolíno p. l. piccola mosca.
Mosciόne p. l. animaletto volatile.
Moscoíno p. l. muschiáto, o composto con muschio: ovvero mosca piccola.
Móscolo p. b. (musco) erba vellosa nelle fonti e ne' pedali degli alberi.
Moscóne p. l. mosca grande.
Moscopólo o Moscopúlo p. l. n. d' uomo.
Moscóvia p. b. provincia: indi Moscóvita p. l. popoli.
Moséniga o Moséviga p. b. già dette Messene, nome di città nella Grecia.
Moséo o Muséo p. l. n. d' uomo.
Mosíni o Mossíni p. l. popoli.
Mosollamfa p. l. n. d' uomo.
Mostacciáta o Mostaccióne p. l. colpo di mano aperta su 'l viso.
Mostacciólo o Mostaccinólo (coll' *uo* ditt.) p. l. pasta dolce nota.

Mostellária p. b. titolo d'una Comed. di Plauto; e vale mostruoso, o che tratta d'apparizioni.
Mostrámi p. l. mi mostrái.
Móstrami p. b. (imperat.)
Mostrífico p. b. mostruóso, Mattioli.
Móstrogli p. b. per mostrátogli; ma Mostrógli p. l. per gli mostrò.
Motezúma p. l. n. di Re del Messico.
Mótica p. b. oggi Módica, città in Sic.
Motíva e Motívo p. l. (nome e verbo) Motívo talora vale movimento e tumulto di popolo.
Mótola p. b. tit. di Baronía.
Motóre p. l. moviióre.
Mottéggia p. l. (di 5 sill. verbo.)
Motteggióso p. l. che usa di motteggiare. Stigliani.
Mottéto e Mottétto p. l. canzone latina e spirituale.
Móttola e Móttula p. b. nome di luogo in terra d'Otranto.
Motúra p. l. moto, o movimento.
Movèn o Movéno p. l. per moveáno; poet.
Movévole p. b. movíbile.
Moviéno (di 3 sill.) p. l. per moveáno; poet.
Movitíva p. l. motíva (nome).
Moúra p. l. nome di luogo.
Mozambico o Muzambiche p. l. n. d'isola.
Mózia p. b. città già in Sicilia.
Mózio p. b. castello già in Sicilia.
Mórzica p. b. (morde); voce popolaresca, appo il Ruscelli, e'l Sogliani.
Mozzicóne e Mozzatúra p. l. quel che rimane della cosa tagliata. Mozzicóni par diconsi le penne maestre.
Mozzína p. l. dicesi d'una donna furba e trincáta.
Múcala p. b. città in Cappadócia.
Múcari o Múccari p. b. cogn. di fam. Múccaro rosato è detto il Quercetano, ec. Il Domen.
Muccería p. l. prestigio, ginóco di bagatelle.
Muccillaginósa p. l. (add.) acqua muccillaginósa, cioè erassa. Mattioli.
Múccioli p. b. cogn. di fam.
Muccellágine p. b. v. Mucilágine.
Mucia (di 2 sill.) gatta; o (di 3 sill.) e p.b.
Mucía p. l. (di 3 sill.) monte di sassi: o muriccia. Così il Francios.
Mucipéde p. l. cogn. di fam.
Múcido p. b. vizzo, úmido.
Mucilágine p. b. così scrive il Franc. v. Mugellágine.
Mucína e Mucíno p. l. gattúccia e gattúccio.
Mudagióne p. l. (di 4 sill.) muda.
Múffica p. b. muffa (verbo) produce muffa.
Múffole p. b. volgarmente Mufre, sono dette certe capre di Corsica, col capo e corna assai dure, le cui pelli sono come il camóscio. v. Músmone.
Múfido p. b. pan múfido, cioè muffito.
Mufióne p. l. (di 4 sill.) animale in Sardigna simile al cervo, ma con le corna di montone, delle cui pelli si fanno i cordovani.

Múfola p. b. è un coperchietto di terra, bucato, per uso degli orefici nel dar lo smalto.
Mugávero p. b. specie di soldato. Così il Francios.
Mugellágine p. b. umor grosso e lento d'alcuni semi, viscosità.
Mugellíno p. l. tit. di Baronía in Sie.
Mugghio (di 2 sill. nome e verbo).
Muggia (di 2 sill.), dicesi da alcuni in vece di mugghia, da non imitáre.
Muggía p. l. (di 3 sill.) muggíva.
Múggine p. b. pesce céfalo. Così l'Arios. e la Crusca, e'l Francios. ma Giuseppe Laurenzio scrive Múggino.
Múggiola p. b. in vece di múgghia o múggia (verbo). Sannazz. in rima sdrucc.
Muggíto p. l. mugghiaménto, mugghío.
Múgile o Múgine p. b. v. Múggine.
Mugnáca p. l. (plur.) Mugnáche: così il Lancell. v. Meniáca.
Mugnái p. l. (plur.) di mugnájo.
Múgnere p. b. o mógnere.
Mugnóne p. l. n. di fiume.
Mugnòs (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Múgola p. b. si lamenta con voce inarticoláta per doglia o passione alcuna. Ann. Caro: e'l Zipoli cant. 10. *Vagheggiolo, s'allunga, zappa e mugola.*
Mugolío p. l. suono e grido lamentevole: lo Strozzi nella Venez. 20. *Con roco mugolío chiaman Diomede* (parla degli uccelli).
Muíne p. l. v. Moine: l'usa il Lancellotti.
Mulattiére p. l. (con i tt duri) vetturale.
Mulcey (coll'acc. su l'ult.), n. di Moro.
Mulcíbero p. b. cogn. di Vulcano; poet.
Muliáca o Meliáca p. l. frutta del Meliáco.
Muliébre p. b. n. di fem. L'usa il Mattioli e'l Garzoni. In verso però si suole usar lungo nella pen. nè sarebbe errore il proferirlo così in prosa, siccome *fúnebre* e *funébre*.
Mulína p. l. fantástica, va coll'immaginazione vagándo e macchinándo.
Mulinájo p. l. (di 4 sill.) nome noto. Alunno, alla voce *Mugnájo*.
Mulíno p. l. luogo dove si mácina: plur. i mulini o le mulína.
Mulínora p. b. molini.
Moltíplica p. b. accresce di numero e di quantità; e così moltíplico (nome sust.). v. Moltíplico.
Mulúca p. l. n. di città.
Múmmia e Múmia p. b. cadávero secco nella rena d'Etiopia: o pissasfálto, specie di bitume.
Múmmolo p. b. n. d'uomo.
Munái p. l. Mugnái. Luigi Groto.
Mundía p. l. v. Mondía.
Munebréga p. l. n. di terra nella Spagna.
Mungáno p. l. vitel mungáno o lattónzolo.
Múngano p. b. (soggiuntivo) plur.
Múngere p. b. v. múgnere.
Mungióro p. l. tallóne da giocáre. Giul. Laurenz.
Munía p. l. per muníva; poet.

Municipále p. l. di città, o d'altro luogo particolare o di municipio: ovvero colui che partecipa de' privilegj d'una città.
Municípi p. l. o Municipii p. b. terre che vivono con le leggi sue proprie e partecipano de' privilegi de' Romani, ec.
Municípi p. b. (voc. lat.) popoli del municipio.
Munistèr (coll'acc. all' ult.), città di Savoja.
Munistéro p. l. o Munistério p. b. (plur.) i munistéri e le munistéra.
Munito p. l. fortificáto.
Munitório p. b. monitório, ammonimento.
Munizionáto p. l. v. g. fortezza bene munizionáta.
Múnster (coll'acc. su la prima), città di Germania e regione d'Irlanda.
Munstéro p. l. n. d'uno scrittore.
Muóvere p. b. dar moto, ec.
Murajuóla p. l. (coll'uo ditt.) sorte di moneta Bolognese; o n. d'erba. v. Paretária.
Muráno p. l. contrada celebre di Venezia.
Múrano p. b. plur. (del verbo muráre.)
Múrcia p. b. (di 3 sill.) Regno della Spagna.
Muréna p. l. (pesce); e cogn. di fam.
Murgentína p. l. sorte d'uva. Plin.
Múria p. b. salamója: in rima sdrucc.
Muricciuólo p. l. (coll'uo ditt.) murello, sedile fuori della casa. Il Lucchese dice muricciólo p. b. senza dittongo.
Múrice p. l. óstreca. Così Fulvio Testi: *E sparga la Murice il bel veneno*. E'l Caporali nell' Egl. *Cedono l'acquatelle a le Muríci*. E Fr. Ciro di Pers *Di Sidonia Murice ebbra la veste*. E'l Marino Epital. 6. *Nel sangue de l'Arabiche Muríci*. E 'l Benamati nel suo Mondo 2. *Non di vaga Murice almo colore*. In lat. p. b. e così pur lo disse il Marino: *Del color de la múrice Africana*. E'l Bruni nella Talia: *Le preziose Múrici di Tiro*.
Murine o Murrina p. l. vino dolce. In lat. p. b.
Múrmura p. b. v. Mórmora.
Múrmure p. b. per mormorío; poet. l'Ariost.
Murrina p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Murríni p. l. vasi d'una pietra preziosa, detta murta o mirra. Plin. In lat. p. b.
Múrtari p. b. cogn. di fam.
Múrtila o Miártola p. b. cogn. di fam.
Murzúflo o Murtzúflo p. l. cogn. d'Imper.
Musacchíno p. l. parte d'armadúra di dosso.
Musagéte p. l. cogn. d'Apollo, guida delle Muse.
Musáiche p. b. (plur. femin.) v. g. le musaiche d'oro era bellissime. Franc. Scoto.
Musáico p. b. una sorte di pittura antica, ec.
Musaróla o Musaruóla p. l. v. Museruóla.
Múscari p. b. cogn. di fam.
Muséttola p. b. cogn. di fam.; plur. Muséttoli.
Muschio (di 2 sill.), n. noto.
Musciáttoli p. b. cogn. di fam.
Muscíea p. l. cogn. di fam.
Múscioli p. b. (voc. Venez.) specie d'ostreche, dette mituli.
Museriόne p. l. v. Mufióne.
Múscolo p. b. particella del corpo, composta di nervi, carne e fibre.
Múscolo p. b. pesciolino che guida la baléna.
Muséca p. l. per música (voce contadin.); così nella Tancia: *Tre ore ad ascoltar questa muséca*.
Muséo p. l. luogo consecrato alle Muse; e n. d'uomo.
Museràgnolo p. b. animaletto, detto da' Latini, *mus araneus*. Il Domenichi.
Museruóla p. l. (coll'uo ditt.) ordigno di ferro o d'altro, da mettere al muso delle bestie.
Musía p. l. lavora di musáico (verbo).
Música e Músico p. b. nomi noti.
Musicále p. l. di música o appartenente a música.
Musiéra p. l. v. Museruóla. De Lauren.
Musíno p. l. dimin. di muso.
Musmóne o Musimóne p. l. animale simile alla pécora, in Corsica. In lat. p. b. v. Múffole e Mufióne.
Musóne p. l. colpo dato nel muso o viso.
Musónio p. b. (add.) v. g. arene musónie, cioè del fiume Musóne. Lo Strozzi.
Mússola p. b. strumento d'oréfice. Il Garz.
Mussoméli p. l. castello in Sicilia, detto Montemèle.
Mússolo p. b. e Mussolíno p. l. sorte di tela bambagína, così detta da Mússoli, regione dell'Asia.
Mussuméei p. l. n. di terra in Sicilia.
Mussnméli p. l. n. di terra in Sicilia.
Mussíro p. l. cogn. di fam.
Mustafà (coll'acc. su l'ult.), n. di Turco, detto dai Preti Mustaffo.
Mustále p. l. strumento da tira-oro.
Mustelino o Mustellino p. l. di mustéla o dónnola.
Mustélo p. l. o gáleo, nome di pesce. E così Mnstéla, cioè la dónnola.
Músteo p. b. v. g. unguento músteo, o enantino. Mattiol.
Mústica p. b. cogn. di fam.
Mustio (di 2 sill.), per muschio, vellúto erbóso.
Mustióla p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Musulmáni p. l. popoli, detti oggi Turchi.
Musumégo p. l. terra in Sicilia.
Musúra p. l. n. d'uomo.
Musúro p. l. cogn. di scrittore.
Musurgía p. l. (voc. gr.) arte di comporre in música. Il Garz.
Mutahàr (coll'acc. su l'ult.), nome d'un Re dell'Arabia.
Mútala p. b. città in Cappadócia.
Mutarámi p. l. falcóne ramáce.
Mutellína p. l. n. d'erba.
Mutévole p. b. (nome) mutábile.
Mutezúma e Motezúma p. l. n. d'un Re del Méssico.
Mútila p. b. mozza (verbo). L'Allacci.
Mútilo p. b. (voc. lat.) monco. Sannazz. egl. 12.
Mútina p. b. (città) oggi Módena.

Múrina p. b. sorte di uva. Plin.
Múrine p. b. n. d'uomo.
Mutistrato p. b. n. di città in Sicilia, oggi Mistretta.
Mútolo p. b. che non può parláre.
Mútuo p. b. scambievole.
Muxmiée p. l. (voce Giapponese) cioè grazia nel favelláre.

N

Naamáno p. l. o Naamàn, n. d'uomo.
Naára p. l. n. di fem.
Naarsa p. l. n. d'Ebreo.
Naamatite p. l. n. di popolo di Naamàt.
Nabadía p. l. n. d'un Ebreo.
Nabále p. l. n. d'uomo.
Nábaro p. b. n. di fiume.
Nabarzáne p. l. n. d'uomo.
Nabáta p. l. n. di città: e Nabàt, n. d'uomo.
Nabatácli p. l. n. di popoli nelle Indie occid.
Nabatéi p. l. popoli dell'Arabia nell'Oriente. Soffio Nabatéo, disse l'Anguill. in vece di Levante (vento).
Nábide p. b. n. d'un tiranno de'Lacedemoni.
Nabonassaro p. b. o l. n. d'un Re degli Assirj.
Nabónido p. b. n. d'un Re di Babilónia.
Nábore p. b. n. d'uomo. Così secondo l'Amalt. prosod. benchè il Riccioli segni p. l.
Nabòt (coll'acc. su l'ult.) o Nabótto, n. d'uomo.
Nabùc (coll'acc. su l'ult.) o Nabúcco. v. Nabucodonosòr.
Nabucodonosòr (coll'accen. su l'ult.) o Nabucodonosóre p. l. e Nabúco o Nabúcco, n. d'un Re de' Caldéi.
Nabulassáro p. l. n. d'un Re: come *Baldassáro*. v. Nabonassaro.
Nabuzardàm (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Capitano.
Nacáxima o Nacáscima p. b. n. d'un Giapponese.
Nacazucása p. l. n. di Giapponese.
Náccara o Nácchera p. b. taballo o tabale: ovvero cerchietto da sonare. Náccara in Roma è n. di pesce.
Naccarsa p. l. cogn. di fam.
Naccarína p. l. dimin. di náccara.
Nácchera p. b. cogn. di poeta.
Naccherino p. l. sonator di nácchera: o fanciullino vezzóso.
Náchera p. b. v. Nágara e Nágera.
Nácole p. b. n. di ninfa.
Nacoléa p. l. n. di città: indi Nacoléo, ivi nato.
Nácolo p. b. n. d'uomo.
Nacore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Nácquene p. b. ne nacque.
Nacsía o Nassía p. l. v. Niesía.
Nadáli p. l. cogn. di fam. in vece di Natáli.
Nádasi p. b. cogn. di fam. e d'uno scrittore.
Nadìr (coll'acc. all'ult.), voc. Arab. o Nadíre p. l. contrario di zenit: cd è un punto immaginario nel cielo.
Nadúri p. l. tit. di Baronía in Sic.
Naéra p. l. n. di fem.
Nafsía p. l. (con la s duta) lago in Sic.
Nágara p. b. tit. di Duchéa in Ispagna; e n. di città dell'Arabia. Così scrive il P. Bart.
Nagapatáno p. l. n. di città.
Nagáto p. l. n. di Regno nel Giapp.
Nagémolo p. b. o schilo (pesce di lago).
Nágera o Nágiara (in Ispagn. Náxara, o Náxera) p. b. tit. di Duchéa. Così sta scritto nel Ribadenéira. v. Nágara.
Nagóne p. l. napo (erba).
Nagràn (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Nahùm (coll'acc. su l'ult.) o Náhum, n. d'un Profeta.
Náiade o Náiadi p. b. ninfe de' fonti. In verso si trova p. l. Così nell'egl. 2. di Virg. volgar. *Di gigli e rose, e la bianca Najáde*. E Dante Purgat. *Ma tosto fien in fatti le Najáde*.
Nájara p. b. v. Nágara.
Náibi p. b. v. g. Re di Náibi. Il Pulci cant. 7. stan. 62.
Naibóda p. l. cogn. d'uno scrittore.
Náiche p. b. tit. di dignità nell'India: così 'l P. Bart.
Naichidóno p. l. n. di Giappon.
Náida p. b. v. Náyda.
Naìm (coll'acc. su l'ult.) città di Galiléa. Così il Mauro Tab. 2. *Gran parte è di Naìm, che pianse morto*. Pur si può dir Náim. Il Segneri scrive, Naímo p. l. Il Marino, Naíno p. l.
Náique p. b. nome di Principe Indiano. v. Náiche.
Naíri p. l. n. di dignità nel Giappone. P. Bart.
Naitò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Naitondóno p. l. n. di Giapponese.
Namári o Diunamári p. l. monte in Sic.
Nanfamóne p. l. n. d'uomo.
Nánfara p. b. cogn. di fam.
Nangasáchi p. l. o Nangasácchi, città del Giappone.
Nangója p. l. (di 3 sill.) n. di fortezza nel Giapp.
Naníno p. l. dimin. di nano.
Nánnaco p. b. n. d'un Re antichissimo.
Nannéo p. l. n. d'uomo: e così Nannéa, fem.
Nansì (coll'acc. su l'ult.), città di Lorena.
Nantichiéro p. l. n. d'uomo.
Naothlàn (coll'acc. su l'ult.), n. di luogo nelle Indie occidentali.
Napáta p. l. città d'Etiopia: indi Napatéo.
Napée p. l. ninfe de' boschi o fonti. E così Napéi, pop. ed Apollo Napéo.
Napélo p. l. o meglio Napéllo, erba velenosa.
Naphthía p. l. v. Naftía.
Napíti p. l. popoli di Scitia.
Nappína p. l. nappétta.
Naracústoma p. b. una foce del Danúbio.
Narbóna o Nerbóna p. l. città della Gállia. Indi Narbónico p. b. (add.)
Nárcaso p. b. n. di città. Indi Narcaséo.

Narcéa p. l. soprannome di Minérva.
Narcíso p. l. o Narcisso, n. di fiore; e d' un giovanetto.
Narcissíno p. l. v. g. unguento narcissíno.
Narcótico p. b. (voc. gr.) stupefattívo. Mattioli.
Nardini p. l. cogn. di fam.
Nardíno p. l. di nárdo: v. g. unguento nardíno. In lat. p. b.
Narídola p. b. specie di conchiglia e di chiocciola marina.
Narici p. l. o Nári, o buchi del naso.
Naríghe p. l. v. Narici.
Narsè (coll' acc. su l' ult.). v. Narséte.
Narséo p. l. n. d' uomo.
Narséte p. l. n. d' uomo.
Narsía p. l. n. di luogo finto per ischerzo.
Nártalo p. b. n. d' uomo.
Nartéca p. l. (voc. gr.) férula, che cresce in alto.
Nartécia p. b. férula bassa.
Narváez p. l. cogn. di fam.
Narzále p. l. n. d' uomo.
Nasáche p. l. (voc. Turch.) e vale femine Sultáne.
Nasággine p. b. grandezza di naso.
Nasále p. l. parte dell' elmo, che cuopre il naso. Così pur dicesi un medicamento dentro al naso.
Nasamóni p. l. popoli della Líbia.
Násari p. b. tit. di Baronía in Sicilia; e n. d' un Casale.
Nasáta p. l. colpo di naso, dato col suo naso nell' altro. Francios. e per affronto: v. g. pigliarsi una nasáta.
Nasáte p. l. n. d' uomo.
Náscaro p. b. fiume della Calabria ulteriore.
Náscere p. b. (verbo noto.)
Náscita e Náscito p. b. natività, nascimento.
Nascóndere p. b. ascóndere: indi nascóso p. l.
Naséggia p. l. (di 3 sill. verbo) da naseggiáre, odoráre, fiutáre.
Násera p. b. per Náxera. Il Butero.
Nasía p. l. n. d' uomo.
Nasíca p. l. cogn. d' un certo Scipione Romano: plur. Nasichi.
Nasída p. l. luogo già in Sicilia.
Nasílo p. l. in vece di Mnasílo, n. d' uomo. Così nel Virg. volgar. egl. 6.
Nasíno p. l. nasétto.
Nasipúrgio p. b. (e di 5 sill.) liquore da tirare su pel naso, per purgare la testa. Mattioli.
Nasóne p. l. chi ha gran naso: ed è anche cogn. d' un poeta.
Naspatójo p. l. naspo o strumento, dove si compone la matassa di filo o seta: in Fiorenza dicesi Guíndolo.
Naspatríce p. l. la donna, che coglie il filo dal naspo.
Nássari p. b. n. d' un casale in Sicil.
Nassía p. l. v. Nacsía.
Nassolíno p. l. nassa piccola.
Nassóne p. l. nassa grande. P. Bart.
Nastágio (di 4 sill.) p. b. Anastásio, n. d' uomo.
Nastasía p. l. in vece di Anastasía. Così 'l Mauro: *Era presente donna Nastasía.*
Nastúrcio o Nastúrzio p. b. (erba nota.)
Nasturcíno p. l. v. g. sisembro nasturcíno, cioè simile nel sapore al nastúrcio. Matt.
Nasúto p. l. chi ad ogni cosa mette il naso.
Natále p. l. (nome) náscita.
Nátale p. b. (verbo) cioè nata a lei.
Natália p. b. n. di fem. Così l' Amalt. prosod. Ma Natalía p. l. stà nell' Ariosto, in vece di Natolía (provincia).
Natalízio p. b. v. g. giorno natalízio.
Natandóno p. l. cogn. di Giapponese.
Natanía p. l. n. d' uomo.
Natáno p. l. o Natán o Nátan, n. d' un Profeta.
Nataróne p. l. fiume in Terra di Lavoro.
Natéri p. l. cogn. di fam.
Natévole p. b. ove si può agevolmente nuotáre.
Nática p. b. chiappa, mela; e ne' quadrupedi groppa.
Naticóne p. l. chi ha grandi chiappe, o natiche.
Naticófo e Naticúto p. l. v. Naticóne.
Natinéi p. l. n. di popolo.
Natío p. l. (con la t dura) natívo; e così natía e natii, ec.
Natíra p. l. n. d' uomo.
Natisa p. l. o Natissa e Natisóne (fiume): così lo Strozzi c. 5. st. 28. *Onde il bel corpo la Natisa accolse.*
Natisóne p. l. fiume di Venezia.
Natóli p. l. cogn. di fam.
Natolía p. l. (provincia), Così 'l Ruscelli o lo Stigliani.
Natríce p. l. n. di serpente, detto anche Chersidra. Benchè in latino *natrix*, *serpens*. abbia l' incremento breve. Così 'l Pulci can. 25. stanz. 315. *Berùs e boa, e passer e natríce.*
Nattéuabo o Netténabo p. b. n. d' un Re d' Egitto. v. Nettánabo.
Náttico p. b. v. g. sale náttico, specie di sale, Mattioli.
Naturáccia p. l. (di 4 sill.) mala complessióne.
Naturalóne p. l. naturáccia grossolána.
Naturéggia p. l. (di 4 sill., verbo) imita la natura.
Navagéro p. l. o Naugério p. b. (poeta) e cogn. di fam. Veneziana. Così scrivono i poeti Ital.
Navále p. l. di nave.
Navantéri p. l. cogn. di fam.
Naváta p. l. tutto quello che può portare in una volta la nave; ovvero nave di chiesa o Tempio: v. g. la navata di S. Pietro.
Navatlachési p. l. n. di luogo nelle Indie Occidentali.
Naubolo p. b. n. d' uomo.
Naucélo p. l. n. di fiume o fonte.
Naucíde p. l. n. d' uomo: come *Ferecíde*. In lat. *Naucydes* p. l.
Náucrate p. b. n. d' uomo e di città.

Navefrágio o Naufrágio p. b.
Návera p. b. ferita: onde innaveráre.
Naverágio p. b. (di 5 sill.) naufrágio. V. A.
Navéto p. l. n. di fiume, oggi Neéto.
Naufrágio p. b. (di 4 sill. plur.) naufrági p. l.
Náufrago p. b. (plur. náufraghi) che ha fatto naufrágio. Così 'l P. Bart. contra il Franeios.
Náufrio p. b. n. di fiume in Sicil.
Návica e Náviga p. b. (verbo noto.)
Naviearéccio p. l. (di 5 sill.) v. g. vento naviearéccio, cioè navigábile.
Navieatóre p. l. v. Navichiére.
Navichiére p. l. (di 4 sill.) navalestro, barcaruólo di fiume.
Navigábile e Navighévole p. b. che si può navigáre: v. g. fiume navighévole, navigábile.
Navígio p. b. (di 4 sill.) legno da navigáre; plur. navígi p. l.
Navíle p. l. navílio.
Navílio p. b. (plur. navíli p. l.) ogni legno, con che si naviga: o moltitudine di legni da navigáre.
Náuloco p. b. città di Tracia, ec.
Naùm (coll' acc. su l' ult.). v. Nahùm.
Naumachía p. l. combattimento di navi. Così il Ruscelli nel Rimario.
Náunio p. b. n. di castello già in Sic.
Navóna p. l. v. g. piazza navóna in Roma, detta già Agona o Foro agonále.
Navóne p. l. spezie di rapa.
Náuplio p. b. (coll' *au* ditt.) n. d'uomo; e così Náuplio (città).
Náusea p. b. turbamento di stómaco con voglia di vomitáre. E' anche cogn. di fam.
Nauseóso p. l. che muove a náusea.
Nausíeaa o Nausícae p. b. n. di fem. detta pur Nausíca p. l.
Nausímene p. b. n. d'uomo.
Nausístrata p. b. n. di fem.
Nausítoo p. b. n. d'uomo: è può dirsi anche p. l. v. Aleinoo.
Náutico p. b. v. g. náutico fóglio; poet. cioè la carta da navigáre.
Náutilo p. b. n. di pesce.
Návera p. b. cogn. di fam. Spagn. e tit. di Contado in Portogallo.
Náxia p. b. v. g. pietra náxia, cioè la cote o pietra da arrotar coltelli. Mattioli.
Náyda p. b. cogn. di fam. Polacca.
Nazabía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Nazaréno p. l. di Nazarèt.
Nazaréo p. l. ed in verso anche Nazáreo p. b. (add.)
Názari p. b. monti di Numídia. Il Boec.
Nazarèt (coll' acc. su l' ult.) o Nazarétte o Názaret p. b. città o castello della Galiléa. Nel primo modo lo disse il Tasso: *E d' alto Nazarèt, città superba*. Ed il Mauro nel Tabor. 2. *Posero in Nazarèt florida e lieta*.
Nazáro p. l. per Nazário; onde S. Nazáro.
Nazióne p. l. (di 4 sill.) Dea de' gentili; o generazione di uomini.

Neachíle p. l. n. d'una Reina. Così 'l P. Bart.
Neandréa p. l. o Neándria p. b. n. di città.
Neanía p. l. n. d' uomo, che in greco significa giovane, o spiritoso.
Nébbia (di 2 sill.): indi Nebbióso (di 3 sill.) p. l.
Nébride p. b. (voc. lat.) vesti nébride, cioè di pelle di cervi. Il Garz.
Nebróde p. l. monte in Sicil. oggi Madonía.
Nebrófono p. b. n. d' un cane. Così secondo l' acc. lat. In gr. p. l.
Nebróttico p. b. (add.) di Nebrótto.
Nébula p. b. nébbia: o máchia, oscurità.
Nécao p. b. n. d' un Re d' Egitto come *Dánao*: o Necaò (coll' acc. su l' ult.) come sta nel Greco, in vece di Necaóne.
Néccaro o Néearo p. b. v. Nécchero.
Nécchero p. b. fiume della Germania.
Necéssita p. b. (verbo noto).
Necessità (coll' acc. su l' ult.) astratto di necessário; o dea de' Gentili.
Neeía p. l. (di 3 sill.) v. g. vale, solennità de' morti: come *Arpía*.
Nechía p. l. uno de' Faraóni, Re d'Egitto.
Necídalo p. b. quel verme, di cui si forma il bombiee.
Neciomanzía p. l. indovinamento per via di morti. Lo Stigliani.
Necóda p. l. n. d' uomo: e così Neeóta, pur n. d' uomo.
Neemía p. l. n. d' uomo.
Neéra p. l. ninfa o pastorella.
Neéto p. l. n. di fiume. v. Navéto.
Nefálie p. b. Sacrifiei de' Greci antichi, celebrati senza vino.
Néfele p. b. n. di fem.
Nefríte p. l. o pietra del fianco, sorte di gemma.
Nefrítici p. b. v. g. dolori nefrítici, cioè di reni.
Nefrítide p. b. (voc. gr.) mal di renélla.
Néftali p. b. n. d' uomo e di monte: e così Néftala, n. di città.
Nefróe p. l. n. di fonte. In lat. p. b.
Nefusimo p. l. o Nefusim, n. d' uomo.
Neghittóso p. l. (add.): si dice sonar la neghittósa; cioè portarsi pigramente.
Neglígere p. b. dispregiáre, traseuráte. Indi neglige p. l.
Negoziána p. l. tabacco (erba).
Negózio p. b. (nome e verbo) plur. negózii o negózi p. l.
Negozióso p. l. (add.) che ha molti negozii.
Negríccio p. l. (di 3 sill.) che dà nel nero. Francesco Scoto.
Negrísoli p. b. cogn. di fam.
Negromántico p. b. di negromanzía.
Negromanzía p. l. indovinaménto per via di morti.
Negróso p. l. che ha del negro.
Neífile p. b. n. di fem.
Néiva p. b. n. di fiume, e villággio in Portogallo.
Neléo p. l. n. d'uomo, e di fiume. Si può dire anche Néleo p. b. così il Ruscelli nel Rimario. Ma l' Anguill. lo fa lungo,

dicendo: *L' armento marzial del Re Neléo*. Ma Neléo (add.) sempre p. l. v. g. i campi neléi.

Nelíce p. l. patron. poet. cioè Néstore, figliuolo di Néleo.

Nembóso p. l. tempestóso.

Nembròr (coll' acc. sù l' ult.) o Nembróito e Nembróite, n. d'un gigante, figliuolo di Cham.

Némea p. b. regione d' Arcádia: così accentua il Toscanella; e così nel Virg. volg. lib. 8. *E l' orribil leon di Némea, uccidi*: Ma pur si può dir p. l. e meglio; così il Chiabrera can. 8. *Benchè già di Neméa placasse il chiostro*. Ed è anche n. di fem.

Neméo p. l. (add.) v. g. Giove neméo, selva neméa, giuochi neméi, ec. Così l' Arios. e 'l Bracciol. e Remig. Fiorent. epist. 9. d' Ovid. *Che tolser l' alma al gran leon neméo*.

Nemeoníce p. l. vincitor ne' giuochi neméi.

Némesi p. b. dea de' Gentili, che punisce e castiga i delinquenti; e n. di fem.

Nemestríno p. l. Dio degli antichi, presidente a' boschi, detti némora.

Neméte p. l. nome d'uomo; e Neméti sono popoli.

Nemíca p. l. (n. e ver. o avverb.) in vece di mica, ma dee proferirsi, come se fosse scritto, nè mica.

Nemichévole p. b. fácile a nemicársi.

Nemíco p. l. (nome e verbo.) Indi nemicizia p. b.

Nemínia p. b. n. di fonte.

Nemistáde p. l. nimistà.

Nénia p. b. canto flébile in lode del morto: o canzone a' bambini per addormentarli: o n. di dea de' Gentili.

Néncio e Néncia (di 2 sill.) per Lorenzo e Lorenza. Indi Nencíno p. l. per Lorenzíno.

Nenúfar p. l. o Nenúfari p. b. erba detta per altro nome ninféa.

Nenufaríno p. l. n. di nenúfar.

Neóbole p. b. n. di fem. e così Neóbolo, n. d'uomo: ovvero Neobúle o Neobúlo p. l.

Neocesaréa p. l. o Neocesária p. b. città di Cappadócia.

Néocle p. b. n. d'uomo. In verso pure p. l.

Neoclíde p. l. n. d' uomo.

Neófito p. b. (voc. gr.) colui che nuovamente si è fatto cristiano: o n. d' uomo; l' usa il P. Bart.

Neoménie p. b. (voc. gr.) novilúnio. Ma si potrebbe pur proferir p. l. secondo l' acc. gr.

Neomísia p. b. n. di fem.

Neomóne o Nomóne p. l. nome d' uomo.

Neóne p. l. n. d' uomo.

Neópoli o Neópolo p. b. n. d' uomo, ec.

Neóri p. l. fiume d' Albania.

Neótimo p. b. n. d' uomo, come *Teótimo*. In lat. p. l. e questo accento segue il Tratto contro all' uso corrente.

Neottólemo p. b. cioè soldato novello; e così fu detto Pirro, figliuolo d' Achille.

Népeta p. b. città di Toscana, oggi Nepi.

Népeta p. b. o Nepitélla, nipetélla e nipotélla (erba). Duez.

Néporo p. b. n. d' un Vescovo.

Nepotíno p. l. dimin. di nepóte.

Nepótiti p. b. tuoi nepoti. Voc. Rom. ant.

Néptali p. b. v. Néftali.

Néputa p. b. (erba) detta calaminto. Sannazz. egl. 8.

Nequízia p. b. malignità.

Nerbolíno p. l. piccolo nerbo o nervo.

Nerbóna e Narbóna p. l. città di Lingnadoca.

Nerborúto e Nerbúto p. l. nerbóso.

Neréa p. l. una delle figliuole di Níobe.

Nerée p. l. per neréide o neréidi. In verso si trova p. b. Così lib. 3. Eneid. volgar. *Sacrata e molto de le ninfe Néree*.

Neréide p. b. ninfe del mare, figliuole di Neréo; poet.

Neréo p. l. n. d' uomo, e di Dio favoloso. Così il Franc. e 'l Valdera epist. 9. d' Ovid. *Del ceruleo Neréo bagna e circonda*; e nell' epist. 20. *Stanze di Proteo trotta e di Neréo*; e 'l Ciampoli nelle rime lugubri: *Sembra Aquilon, che di Neréo per 'l regno*. Pur si trova Néreo p. b. così 'l Ruscelli ed Ann. Caro lib. 8. *Quel che da te di Néreo la figlia*. E breve anche può dirsi, e bene, in prosa.

Nería p. l. n. d' uomo; come *Zaccaría*.

Nérica p. b. neréggia (verbo).

Neríta p. l. specie di óstrica.

Nérito o Nérita p. b. monte ed isola. Così Ann. Caro lib. 3. Eneid. Ma l' Udine ivi lo fa lungo, dicendo: *Dulichio e la sassosa alta Neríto*. Così pur l' Anguill. lib. 14. Metam. In lat. p. b.

Nervále p. l. v. g. osso nervále, cioè del nervo.

Nérvico p. b. v. g. cavallo nérvico, cioè offeso ne' nervi.

Nérula p. b. Terra presso alla badía di Farfa nell' Italia.

Nervolária p. b. tit. d'una Com. di Plauto.

Néscico p. b. n. di Terra nel Giapp.

Nesciénte (di 4 sill.): indi nescienteménte (di 6 sill.).

Néscio p. b. (di 3 sill.) ignorante.

Nescío p. l. usel (voc. contadin.).

Nescíto p. l. uscíto (voc. contadin.): e nescíre per uscíre.

Neséa o Niséa p. l. n. di ninfa.

Nésida p. b. v. Nisita.

Nesiópe p. l. per Nisópe.

Néspolo e Néspilo p. b. Sannazz. ed Arios. albero noto: e così Néspola, suo frutto.

Nesséo p. l. n. d' uomo: o (add.).

Néstabo p. b. n. d' uomo.

Néstocle p. b. n. d' uno Statuário.

Nestóre p. b. n. d' uomo. In verso anche Nestórre e Nestòr. Il Valdera epist. 1. d' Ovid. dice Nestóre p. l. *E tutto questo l'antico Nestóre* (e rima poi con *amóre*). E Remigio ep. 1. *Vecchio Nestòr, quando ei mandato fue*. E nel lib. 1. delle

rime piacevoli: *E se foste più vecchio, che Nestóre*.
Nestóri p. l. plur. di Nestório, in vece di Nestórii.
Nétabo p. b. città di Soría.
Nettánabo p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Nettáre p. l. (verbo) pulire, purgáre.
Néttare p. b. (nome) cioè bevanda suavissima.
Nettáreo p. b. di néttare: nettáreo fuoco, disse l'Ariosto.
Nettatívo p. l. che ha virtù di nettáre.
Nettazangóla p. l. portator di bússola, la quale in molti luoghi dicesi Portantína.
Nettónio p. b. n. di monte in Sicil.
Nettunáli p. l. sacrificî in onor di Nettúno.
Nettúno p. l. Dio de' Gentili, presidente del mare: indi Nettunígeni p. b. figliuoli di Nettúno.
Netúfa p. l. o Netufà (coll'acc. su l'ult.), n. d'uomo.
Neváio p. l. ove si mette la neve.
Neváre p. l. poet.
Neváta p. l. e Nevázzo, lo stesso che moita neve. Duez.
Nevázio p. b. nevázzo, neváio, neváta.
Néveda p. b. per népeta (erba). Voc Lomb
Névia p. b. n. di fem e così pur Névio, n. d'uomo.
Névica e Néviga p. b. fiócca (verbo).
Nevicóso p. l. v. Nevóso.
Nevíta p. l. n. d'un Console Romano.
Neúno p. l. (di 3 sill.) niúno. V. A.
Névola p. b. cogn. di fam. e di fiume: e così Névolo, n. d'uomo.
Nevóso p. l. nevicóso, pien di neve.
Névrada p. b. (coll'v cons.) sorta d'erba, detta pur frinio. Plin. (voc. gr.)
Neutrále p. l. chi stà nel mezzo, nè per l'una parte, nè per l'altra: il Dolce.
Níbbio (di 2 sill.): e Nibbiótto (di 3 sill.), uccéllo.
Nicágora p. b. n. d'uomo.
Nicánore p. b. n. d'uomo e cogn. di Seleuco Re, detto pur Nicátore p. b. cioè vincitóre. Ma se taluno volesse dir Nicatóre p. l. contro all'acc. gr. e lat. non si dovrebbe censurare.
Nícchia (di 2 sill.), e nicchie, plur.
Nicchio (di 2 sill.) nome e verbo).
Niccodémo e Nicodémo p. l. n. d'uomo.
Niccóla e Nicóla p. l. o Niccolò e Nicolò, n. d'uomo.
Níccolo p. b. o nichetto, spezie di sardónico. v. Nicolo.
Nicéa p. l. città, e n. d'uomo.
Nicéforo p. b. n. d'nomo.
Nicenéto p. l. n. d'nomo. v. Aristenéto.
Nicéno p. l. di Nicéa.
Niceráte p. l. n. di fem.
Niceráto p. l. n. d'uomo.
Nicéta p. l. n. d'uomo: e così Nicéto.
Nichéto p. l. cogn. di fam.
Nichilitáde p. l. un nonnulla. V. A.
Níchilo p. b. niente.
Nichilù (coll'accento su l'ultima), nome di porto.
Níchio p. b. nibbio (di 3 sill.).
Nichíta p. l. per Nicéta; onde S. Nichíta, n. di Terra murata in Candia.
Nícia p. b. n. d'uomo, di fiume e di città.
Nicisià (coll'acc. su l'ult.), per nicissità o necessità; poet.
Nicobúlo p. l. o Nicóbolo p. b. n. d'uomo.
Nicócare p. b. n. d'uomo.
Nícocle p. b. nome d'uomo, padre di Temistocle.
Nicóceri p. l. v. Nitócri.
Nicodémo p. l. v. Niccodémo.
Nicófane p. b. n. d'un pittore.
Nicofémo p. l. n. d'uomo.
Nicofróne p. l. n. d'un poeta antico. In lat. p. b. v. Licofróne.
Nicógino p. b. n. d'uomo. Così Luigi Groto in rima sdrucc.
Nicóla p. l. v. Niccóla.
Nicolaíti p. l. n. d'erétici: sing. Nicolaíta.
Nicolo p. b. (quasi *onychŏlus*) v. Niccolo.
Nicolósi p. l. Terra in Sic. e cogn. di fam.
Nicómaco p. b. n. d'un pittore, ec.
Nicoméde p. l. n. d'un Re.
Nicomédia p. b. città di Bitínia nell'Asia minore. In lat. p. l.
Nicóne p. l. n. d'uomo.
Nicosía p. l. città in Cipri ed in Sicilia. Così l'Arios. cant. 26. e'l Tasso nel Torrismondo 3. e nel lib. 2. delle rime piacevoli: *Le cifere di Roma o Nicosia*. In lat. p. b.
Nicosiána p. l. (erba). v. Negoziána.
Nicóstrato p. b. n. d'uomo; e così Nicóstrata, fem.
Nicótera p. b. o Nicótra p. l. Terra di Calabria, tit. di Contéa, e cogn. di fam.
Nicsía p. l. ísola dell'arcipélago, detta già Nasso.
Nidáse p. l. v. Nidiáce.
Nidáta p. l. v. Nidiáta.
Nidiáce p. l. v. g. uccéllo nidiáce, cioè tolto dal nido, ed allevato.
Nidiáta p. l. nidáta, uccélli d'una covata.
Nidífica p. b. fa nido.
Nídio p. b. nido (nome).
Nidóre p. l. (voc. lat.) odóre di cosa arrostíta. Duez.
Nidrosía p. l. n. di città.
Niébita p. b. (di 3 sill.) nepitélla.
Niéto p. l. (di 2 sill.) n. di fiume: v. Neéto.
Nientediméno e Nienteméno p. l. pure, non per tanto.
Niévole p. b. n. di luogo in Toscana.
Niévolo p. b. uccello, detto pur gróttolo: ovvero piccolo nevo o neo.
Nifáte p. l. n. di monte, e di fiume.
Niféo p. l. n. d'nomo, e di monte.
Níffola o Nífola p. b. (verbo) dicesi del porchétto, o cagnolíno, quando cerca col niffo o grúgno la poppa della madre per lattáre.
Níffolo e Nífolo p. b. ovvero niffo e nifo, grúgno.
Nígido p. b. cogn. di fam.
Nigresóli p. l. cogn. di fam.

Nigrigéneo p. b. n. d' un architetto.
Nigrina p. l. n. di fem.
Nigriti p. l. gli Etiopi: o i Neri, pop.
Nigrói p. l. n. di pop.
Nigromántico p. b. v. g. arte nigromántica.
Nigromanzía p. l. v. Negromanzia.
Nilammóne p. l. n. d'uomo.
Nilide p. b. un lago della Mauritánia.
Niliaco p. b. add. poet. del Nilo: e così Nilótico.
Nimbéo p. l. n. d'uno stagno o lago. Pansan.
Nimega p. l. città nel Reno.
Nimése p. l. Território in Francia.
Nimféo p. l. effeminato. Duez.
Nimfidáro p. l. effemináto. Duez.
Nimíca e Nimíco p. l. (n. e verb.)
Nimistà (coll'acc. su l'ult.), nimicizia.
Nimosína p. l. n. di fem. così l'Anguill. lib. 6. *La bella Nimosina inganna e gode.* v. Mnemósine.
Nincóra p. l. per ancóra (voce Contad.).
Nindiforo p. b. n. d' uomo: come *Cristóforo*.
Ninéa p. l. n. di città: e così Ninéo, pop.
Ninfále p. l. titolo d' un libro del Boccaccio: e così Ninfáte (monte).
Ninfára p. l. o giglio di stagno. v. Ninféa.
Ninféa p. l. n. d'erba, e d'isola: e così Ninféo, n. d'uomo, e di fiume, o lavacro: e tempio delle ninfe.
Ninfridio p. b. n. d' uomo.
Ninfidóro e Ninfidóra p. l. n. d' uomo, e di femina.
Nínie p. b. n. d' un Re.
Nínive p. b. città metropoli degli Assiri.
Ninóe p. l. città della Caria: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in Italiano.
Níobe p. b. n. d' una Reina di Tebe.
Niobéo p. l. di Níobe.
Niólo p. l. monte in Corsica.
Nipóte p. l. nepóte.
Nipótemo p. b. mio nipóte.
Nipotíno p. l. piccol nipóte: e così Nipotína, cioè piccola nipóte.
Niquitáde p. l. niquità, iniquità.
Niréo p. l. uomo famoso in bellezza e valore, appresso Omero.
Nísare p. b. v. Nísiro.
Nísaro p. b. n. d' uomo infame; e n. d'isola.
Niscémi p. l. titolo di Principato in Sicilia: e n. di terra.
Níscima p. b. tit. di Baronía in Sicília.
Niscinólo p. l. (coll'*uo* ditt. e di 3 sill.) cicolíno, ciccióne, fignolo.
Niséa p. l. ninfa marina: e n. di città.
Niséide p. b. ninfe che nutrirono Bacco.
Niséo p. l. n. d' un Tiranno: o (add.) v. g. Niséo contorno, paese, o contrada presso a Mongibello. Il Valdera epist. 21. Niséi cavalli, cioè Persiani, sono celebri. Niséo pur è cogn. di Bacco.
Nísia p. b. parte montuosa di Sicilia presso ad Etna.
Nísibi p. b. n. di città: Indi Nisibése p. l.
Nísiro e Nísare p. b. n. d' un' isoletta. In lat. p. l. indi Nisiréo, cogn. di Nettuno.

Nísita o Nísida p. b. isola presso a Posilipo. Nísida pur è n. di ninfa.
Nisópe p. l. n. d' isola: indi Nisopéo.
Nisséno p. l. di Nissa (città).
Nitédula p. b. (voce lat.) lúcciola. Duez.
Niterágnolo p. b. o Nitcrágno, n. d' uccello.
Nítido p. b. chiaro, lucente.
Nitócri p. l. n. d' una Reina degli Assiri.
Nitrária p. b. erba detta pur Nitre.
Nítria p. b. regione e città nell' Egitto.
Nitrito p. l. il nitrire del cavallo.
Nitróso p. l. che ha molto sal nitro: indi Nitrosità.
Nittálope e Nittálopo p. b. (come *Etiope*) colui che non ci vede al lume di lucerna (voce gr.) Plin.
Nittélio p. b. cogn. di Bacco.
Nittéo p. l. n. d' uomo. Così l'Anguill. lib. 6. *Ne l' Isola di Lesbo di Nittéo*: o n. d' un cavallo di Plutone.
Nittiméne p. l. n. di fem. Così l'Anguill. secondo l'acc. gr. e Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacevoli: *E Mirra, e Nittiméne al mondo rare*. In lat. p. b.
Níttimo p. b. n. d' uomo, figlio di Licaóne.
Nittorice p. l. n. d' una Reina.
Nivále p. l. (add.) di neve.
Nivária p. b. n d' isola, e di città.
Nivíto p. l. n. d' uomo.
Niúno p. l. (di 3 sill.) nessúno.
Nixémi p. l. v. Niscémi.
Nixía p. l. v. Niscía.
Níxima p. b. v. Níscima.
Nixíforo e Nisciforo p. b. cogn. di fam.
Noáco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Noadía p. l. n. d' uomo.
Noále p. l. n. d' un castello.
Noára p. l. La Noára, terra in Sicilia.
Nobáno p. l. n. d' uomo.
Nobílita p. b. fa nobile.
Nobilità o Nobiltà (coll'acc. su l'ult.), astratto di nóbile.
Nóbole p. b. nóbile. V. A. e così noboltà per nobiltà.
Nobréga p. l. cogn. di fam.
Nocára p. l tit. di Ducato in Calábria.
Nocchiére e Nocchiéro p. l. (di 3 sill.) nocchiero: e così Nocchiéra, fem. Lo Strozzi.
Nocchiára p. l. sorta di vivanda di nocchie.
Nocchio (di 2 sill.), nodo.
Nocchioróso e Nocchieróso p. l. nodóso, pien di nodi.
Nocchiólo p. l. luogo dove son nóccioli.
Nócciolo p. b. osso che si genera nelle frutte.
Nocciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) noce póntica, avellána e nocélla. Nosélla dicono a Venezia.
Nocciuoláro o Noccioláro p. l. v. Nócciolo.
Nocciuólo p. l. álbero che fa le nocciuóle.
Nocemoscáda p. l. arómato simile alla nostra noce.
Nocentíno p. l. Innocentíno, e così Nocentína per innocentína, dice il volgo di Tosc.
Nocénzia p. b. colpa, errore. V. A.
Nocepérsico p. b. sorta d'albero, e frutto.
Nocéra p. l. città.

Nocéto p. l. luogo piantato di noci.
Nocióne p. l. (di 3 sill.) álbero simile al frássino.
Nodáro p. l. per notájo. Il Guarz.
Nodarúccio p. l. (di 3 sill.) dimin. di nodáro.
Nodéglio p. l. picciolo nodo.
Noderóso e Nodoróso p. l. nodóso.
Nodíno e Nodóto o Nodúto p. l. Dio dei gentili.
Nódolo p. b. groppétto. Il Donz.
Nodrícea e Nodríga p. l. per nutrica. Il Dttez.
Nodrio p. l. nodri o nutri.
Nodulária p. b. specie di corallina.
Noè o Noémo p. l. n. d'uomo célebre. In rima si trova Nóe (coll' acc. su la prima): così lo Strozzi, che lo fa rima di *Eróe*.
Noéma o Noémi p. l. n. di fem.
Noemóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Nóeto p. b. n. d'un erético.
Nófalo p. b. v. Dinófalo.
Noféri p. l. n. d'uomo, in vece di Onófrio.
Nogáro p. l. noce (albero noto).
Nogaróla p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Nogiòn (coll' accento su l'ult.), n. di città. v. Nojòn.
Nognéra p. l. cogn. di fam.
Nojòn (coll' acc. su l'ult.), n. di città.
Noledo p. l. cogn. di fam.
Nollezzíno p. l. vetturíno; o vetturiére.
Nólito p. b. per nnolo: in rima sdrucciola.
Nómadi p. b. popoli d'África. Così Ann. Caro lib 8. *Qui di Nómadi, e d'Afri era una schiera*.
Nomandía p. l. (voce gr.) o Nomanzía, Indovinamento delle interne inclinazioni dell'ánima, o del genio di ciascuno: ed è titolo d'un libro proibito del Raimondo. Dicesi pur Onomanzía. Così Stigliani.
Noméa p. l. nominánza, fama: e così Noméi pop.
Nomignòlo p. b. soprannòme. V. A.
Nómina p. b. mette nome, chiama per nome.
Nonácride p. b. o Nonácri p. l. monte dell'Arcadia: e n. di città. In lat. p. b. indi
Nonacrìno e Nonacrìte p. l. per Arcádico, ec.
Nonántola p. b. v. Novántola.
Nondiméno p. l. niente diméno.
Nonnannótte p. l. anémene: Voc. Contadin.
Norandíno p. l. n. d'uomo.
Norbáno p. l. n. d'uomo.
Nórcia p. b. (di 3 sill.) città.
Norcino p. l. di Nórcia; o colui che castra porci, detto castra porcelli.
Nordovico o Norvico p. l. nome di città in Inghilterra.
Nória p. b. Il P. Bart. ed è Voc. Spagn.
Nórico p. b. o Nórica; provincia; regione, oggi la Baviéra. Topo nórico è una spezie di topi grandi, come una dónnola; così detti dal paese: ma il Bracciolini par che l'allunghi, dicendo nel lib. 20. stan. 14. *Fino ai Norìci, onde Vulturno spira*.
Normandía p. l. provincia della Francia. Così l'Arios. *Ma di quel di Normandía, ch' assai diverso*: e 'l Pulci can. 14. *Della Franca Contea di Normandía*.
Normáni p. l. o Normánni, popoli.
Normannía p. l. v. Normandía: indi Normánnico p. b.
Norniéra p. l. nome finto di provincia.
Nóropi p. b. n. di popoli.
Nórseti p. b. n. d'un Armeno: così l'Amalt. prosod.
Norsíno p. l. di Nórsia (città).
Norvà (coll' acc. su l'ult.), n. d'isoletta.
Norvégia p. b. (di 4 sill.) paese settentrionale. Indi Norvégio, il popolo (plur. Norvégi p. l.): e Norvégico p. b. (add.) v. g. cavallo norvégico.
Nostrále o Nostráno p. l. di nostra città o. paese. Mattiol.
Notajuólo p. l. (coll' uo ditt.) notariuólo, notarúzzo o notajúzzo, notájo di poca considerazione.
Notaríaco p. b. notarésco. Il Garz.
Notería e Notaría p. l. notariáto, arte di notájo.
Notéria p. b. n. di fem.
Notévole p. b. notábile.
Notífica p. b. n. noto, significa.
Notízia p. b. conoscimento.
Notomía p. l. anatomía.
Notório p. b. maniféstо, pùbblico.
Nottáta p. l. cioè il vegghiáre tutta la notte.
Nottetémpore p. b. nottetémpo.
Nóttola p. b. pipistrèllo e vispistrèllo o barbastrèllo: ma dall' Ariosto è usato per la civetta, dicendo nel can. 40. *Nóttole ad Atene*: e così l'usa Paolo Manuzio nell'epistole volgari di Cicerone; ma contro la comune opinione ed uso.
Nottoláta p. l. mala notte. Il Francios.
Nottolíno p. l. piccolo pipistrèllo o spitèllo.
Nóttula p. b. v. Nóttola.
Novacása p. l. n. di Terra nel Piemonte.
Novále p. l. maggese. Campo novále dicesi, o quello ch' è primamente ridotto al coltivamento; o quello, che seminato un anno, riposa un altro.
Nováno p. l. n. di fiume.
Novántola p. b. castello longo la via Emilia.
Novaména e Novantína p. l. n. noto.
Novára p. l. n. di città.
Nováto p. l. n. d'un erético.
Novéi p. l. per novélli; poet.
Novellájo p. l. chi porta novelle.
Novelliára p. l. tit. di Contado in Italia.
Novelláta p. l. raccontamento di novelle.
Novelliére e Novelliéro p. l. chi ripotta novelle.
Novellína p. l. novellùzza.
Novellíno p. l. dimin. di novèllo.
Novellízia p. b. primízia.
Novéna p. l. número di nove.
Novéndio p. b. spazio di nove giorni.
Novénsili p. b. gl' Iddii novelli degli antichi: ed i saltatóri di Giove.
Novénnio p. b. spazio di nove anni: così *Decénnio*.
Noveremi p. l. nave di nove ordini di remi.
Nóvero p. b. número (n. e verb.).

Novilúnio p. b. luna nuova.
Noviómago p. b. n. di città, e cognome di scrittore.
Novízia p. b. sposa novella.
Noviziático p. b. noviziáto.
Novízio p. b. novízzo, nuovo nell' esercízio, ec.
Novócómo p. l. città della Lombardía.
Nóvoli p. b. n. di Terra.
Núbia p. b. n. di città.
Núbile p. b. donzélla núbile, cioè da marito.
Nubilitáde p. l. scurézza, oscurità.
Núbilo p. b. nuvolóso, fosco. Sannazz. e 'l Francios.
Nubióla p. l. specie d' uva.
Núccoli p. b. cogn. d' un poeta italiano.
Nucíto p. l. fiume in Sicil.
Nucítro p. l. v. g. Santo Nucítro, Terra in Calabria.
Núcleo p. b. la midólla della noce (voce lat.). Mattioli.
Nudipedáli p. l. sorta di giuochi appo i Lacedem.
Nudría p. l. per nudríva, nodriva.
Nudrícа p. l. nutríca; poet.
Núgola p. b. núvolo.
Nugolío p. l. quantità di núgole: così lo Strozzi can. 5. stan. 76. *Il rotto nugolío non tiene ascoso*.
Numáno p. l. n. d' uomo.
Numánzia p. b. città di Spagna, oggi Soria.
Numéria p. b. n. di dea de' gentili.
Número p. b. (nome e verbo).
Numíco p. l. o Numícío p. b. n. di fiume o stagno nel Lazio. Così Ann. Caro lib. 7. In lat. p. b.
Númida o Númido p. b. e plur. Numídi p. l. popoli dell' Africa. *Da l' una parte, i Númidi dall' altra*. Ann. Caro. In verso pur Numidi p. l. così il Ruscelli coll' autorità del Petrarca, e d' Ariosto cant. 34. *A le valli d' Etolia, a le Numíde*: e lib. 4. dell' Eneid. volgar. *Mi portan odio, e i tiranni Numídi*: e 'l Tasso can. 15. *Traseorser poi le piaggie, ove i Numídi*.
Numídia p. b. oggi Barbaría, parte dell' Africa.
Numídico p. b. della Numídia: o n. d' uomo. Si trova Numídice (plur. feminino) per Numídiche, appresso Cos. Bartoli.
Numitóre p. l. n. d' uomo.
Numulária o Nummolária p. b. (erba).
Nuncoréo p. l. n. d' uomo.
Núndina p. b. n. di dea de' Romani antichi.
Nunilóne p. l. n. di fem.
Núnzio p. b. (nome e verbo) indi Nunziatúra.
Nuócere p. b. far male, o danno.
Nutríbile p. b. atto a nutríre.
Nutríca p. l. dà da vivere.
Nutrichévole p. b. di nutrimento.
Nutrícolo p. b. allievo (nome). Gius. Laur.
Nutrimentále p. l. di nutrimento.
Núvila p. b. v. Núvola.
Núvola e Núvolo p. b. nube. Núvola di creta dicesi un vaso forato da adacquar giardini. v. Clépsidra.
Nuvoláme p. l. quantità di núvole.

O

Oáno p. l. fiume di Sicilia oggi Frascolari. In lat. p. b. e così lo segna il Tratto.
Oaro p. b. fiume di Scitia; e può dirsi p. l.
Oási p. l. ovver Oássi, città d' Egitto. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Obáde p. l. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così segna il Tratto.
Obadía p. l. n. d' uomo.
Obblía p. l. v. Oblía.
Obbligagióne p. l. (di 5 sill.) obbligazióne.
Obbligo p. b. (nome e verbo.)
Obblío ed Oblío p. l. dimenticanza.
Obblíquo, ovver Oblíquo p. l. (nome e verbo.) Il Tassoni scrisse oblíco, ma per necessità di rima.
Obblíto p. l. dimenticáto; poet.
Obbrimo p. b. n. d' uomo: così l' Amalt.
Obbróbria p. b. (verbo) da obbrobriare, cioè dice infámie e vituperi. Dnez.
Obbróbrio p. b. infámia, vitupério.
Obdía p. l. n. d' uomo.
Obdúlia p. b. n. di fem. come *Eulália*: ma pur può dirsi lungo, come vuole il Tratto.
Obdúra p. l. (verbo) da obdurare, indurísce.
Obededòn (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Obedía p. l. n. d' uomo: e così Obediáto.
Obedienziére p. l. chi ha fatto voto di obedienza. Duez.
Obelísco p. l. e Obelísci, plur. Il P. Bart.
Obellíscolo p. b. bellíco, ombillíco. Il Donz.
Oberáto p. l. (add.) indebitáto.
Obiétta p. l. (di 3 sill. verbo) da objettare: indi objétto e obbiezione.
Obizzo ovver Obizo p. b nome d' un marchese da Este. Così 'l P. Bart. nella Ortogr. e l' Ariosto nelle rime, ove dice: *Che addimandolla, indi Obizzo espedíe*: ed altrove: *Modena al Marchese Obizzo s' arrende*; benchè altrove scriva Obizo.
Oblazióne p. l. offerta.
Oblía p. l. (verbo) da obliáre: indi Obliánza, dimenticánza.
Oblíqua p. l. (verbo) da obliquáre, che non va retto.
Oblíta p. l. (verbo) da oblitáre: indi Oblitánza, dimenticánza. V. A.
Oblítera p. b. cancélla. Sannazz. in rime sdruce.
Oblivióne p. l. dimenticánza.
Oblivióso p. l. chi si diméntica.
Oblocuzióne p. l. mormorazióne. Lancill.
Oblóquio p. b. ragionamento.
Obnóssio p. b. (add.) che può patir danno.
Obolo p. b. moneta di piccol valore: o peso antico.
Obrimo p. b. v. Obbrimo.
Obside p. l. ostággio. In lat. p. b. come eredo che potesse dirsi in volgare, scrivendolo ancora Osside, come ossidióne.
Obsistévole p. b. (add.) che può resistere.

Obtalmía p. l. v. Oftalmía.
Obtúso p. l. v. Ottúso.
Obvia (di 3 sill. verbo) da obviáre, che incóntra. v. Ovvia.
Obúmbra p.l.(verbo) da obumbráre, fa ombra.
Ocáio p. l. dove stanno le oche. Lat. *Anserum vivarium*.
Ocaléa p. l. città di Beozia. In lat. p. b.
Occasióna p. l. (verbo) da occasionáre.
Occasionále p. l. (adj.) Lancill.
Occasióne p. l. voc. noto.
Occáso p. l. ponente, occidente, o tramontamento.
Occástro p. l. oca, o pápero selvággio.
Occatóre p. l. erpicatóre.
Occatúra p. l. erpicamento.
Occhiája p. l. (di 3 sill.) quell'incaváto dove stanno gli occhi.
Occhialáro p. l. che fa e vende occhiáli.
Occhiále p. l. n. noto.
Occhiall (coll'acc. su l'ult.), e si legge Occialì, n. di Turco.
Occhialíno p. l. occhialétto, piccol occhiále.
Occhialóne p. l. occhiále grande. Capor.
Occhiáta p. l. n. di pesce: o sguardo.
Occhibágliolo p. b. abbagliamento di occhi.
Occhiettíno p. l. dimin. d'occhiétto.
Occhíni p. l. occhiétti, occhi piccoli.
Occhiolà (coll'acc. su l'ult.), n. di Terra in Sicilia.
Occhiolíno p. l. v. g. tu affisi l'occhiolíno.
Occídere p. b. ammazzáre; indi occíde p. l.
Occiditóre p. l. ucciditóre, ammazzatóre.
Occipitále p. l. v. g. osso occipitále, cioè dell'occipízio, o collóttola.
Occórrere p. b. (verbo noto).
Occultatóre e Occultatrice p. l. uomo, donna, o cosa che occúlta. Il Bracciol.
Occupa p. b. (verbo) così comunemente. Ma Dante in rima disse Occúpa p. l. così nel Purg. cant. 14. *Che non temono ingegno, che l'occúpi:* seguito dal Bracciolini lib. 30. E Ann. Caro: *Mentr'egli in ciò s'occúpa, ebbe speranza*. Ed il Ruscelli nel Voc. piccolo vuol che sempre si pronunzii con la penult. lunga: così pure lo Strozzi can. 9. st. 27. *Con gelido sudor par, che s'occúpi*. Ma l'Ariosto nelle rime sdrucciole della Comedia Cassaria, atto 4. dice: *Non sia qui all'improviso, e in guisa óccupi:* e nella Comed. Lena, atto 4. *De la sua dote, che tutte me l'óccupa*. E nel Negromante att. 2. *Che un svenimento per dolcezza v'óccupi*.
Occupazióne p. l. voc. noto.
Occupatóre ed Occupatrice p. l.
Océano p. b. mare vastissimo. Così l'Ariosto in rima sdruc. can. 10. rimando con la voce dicéano: e nel canto 42. con la voce paréano: e così lo Strozzi can. 19. ott. 99. *Un Océano di sangue il ferreo Duce*. Ma comunemente si trova lungo appo i poeti; così 'l Tasso: *Non osò di tentar l'alto Oceáno:* e così lo segna il Franciosini nel Vocabol.
Ochéggia p. l. (di 3 sill. verbo) fa la voce dell'oca.
Ochéma p. l. (voc. gr.) n. d'un monte.
Ochseidóno p. l. n. di Giappon.
Ochióa p.l. (trisill.) cogn. di Michel Navarro.
Ochlocrazía p. l. (voc. gr.) governo di popolo tumultuoso ed insolente: il Garzoni ed il Trissino.
Ocbonzù (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Ocfalo p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Ocica p. b. nome di città regia nel regno di Goto.
Ocimo p. b. (voc. lat.) basílico (erba).
Ocimóide p. b. basílico salvático. In lat. p. l.
Ocipéte p. l. una delle Arpíe. Così secondo l'accento gr. In lat. p. b.
Ocíroe p. b. n. di ninfa marína; ma l'Anguillara scrive Ocíra p. l. per amor della rima.
Ockámo p. l. cognome di scrittore.
Ocléo p. l. per Oicléo, in verso. Stazio volg.
Ocnéo p. l. v. g. campi ocnéi, cioè di Ocno, che fabbricò Mantua: onde val campi Mantuáni, l'Ariosto canto 40.
Ocò (coll'acc. su l'ult.), voce che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza. Il Francios.
Ocóne p. l. pápero grande. Il Francios.
Ocozía p. l. n. d'uomo.
Ocrazape p. l. o b. n. d'un Re. In lat. p. b.
Ocrea p. b. o Interócrea, città già de'Sabini.
Ocría p. b. sorta di terra di color giallo.
Ocrícolo ed Ocrículo p. b. oggi Otrícoli.
Ocnlà (coll'acc. su l'ult.), Castello in Sicilia: oggi Occhiolà e Ucchiulà, ed un tempo Aquila.
Odáía p. l. (di 4 sill.) n. di fem. e d'uomo.
Odano p. b. v. Lódano.
Odaro p. b. n. d'uomo: come *Gáspare*.
Oddóstico p. b. poesía di otto versi.
Odemáre p. l. n. d'uomo: così 'l Tasso.
Odenáto p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Odéo p. l. luogo destinato alla musica, coro, palco per músiche (voc. gr.). Il Lancill.
Odepórico p. b. (voc. gr.) e vale itinerário: tit. di un libro di Favollo.
Odera p. b. e Oder, fiume di Germania.
Odenígo ovver Oderico p. l. n. d'uomo.
Odexéra p. l. castello in Portogallo.
Odio p. b. (verbo) e così Odio (nome).
Odía p. l. n. di Ebréo.
Odíbile p. b. odiábile, odiévole.
Odilóne p. l. n. d'uomo.
Odincáro p. l. n. d'uomo.
Odisséa p.l. poesía d'Oméro, che parla d'Ulisse.
Odistù. v. Udistù.
Odite p. l. n. d'un Centauro.
Odoácro p. l. n. d'un Re. v. Odovácro.
Odofrédo p. l. n. d'uomo.
Odoía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Odóne p. l. n. d'uomo: e così Odóni, pop. della Francia: benchè in lat. dicansi p. b.
Odontágra p. l. (voc. gr.) strumento di ferro da cavar denti, detto Cane.
Odóra p. l. fiúta (verbo); e così Odóre (nome).

Odoríco p. l. n. d'uomo.
Odorífero e Odorífico p. b. che rende odore.
Odoríno p. l. dimin. d'odore.
Odórino p. b. plur. (dal verbo odoráre.)
Odorisi p. l. n. d'ottimo miniatore: così Dante.
Odórisi p. b. si odóri.
Odovácro p. l. n. d'un Re degli Eruli. v. Odoácro.
Odovía p. l. n. d'uomo.
Odrísi, ovver Odrúsi p. l. pop. della Tracia.
Odrísio p. b. (add.) Marte. Crasso.
Oébalo p. b. v. Ebalo: e così ancora Oébare p. b. v. Ebare.
Oéta p. l. (di 3 sill.) in vece di Aéta, ovver Eéta o Eta n. d'uomo, padre di Medéa: l'Arios. Ed è pur nome di monte, detto in lat. *Oéta:* così nell'egl. di Virg. volg. e così Remig. Fior. epist. 9. d'Ovid. *Il tuo marito in mezzo al monte Oéta.*
Ofanto p. b. o L'ófanto, il fiume Aufido, o Usente.
Ofaro p. b. n. di fiume.
Ofélia p. b. n. di Pastore: così Sannazz.
Ofélimo p. b. n. d'uomo: così l'Amalt.
Ofena p. l. Terra nel Regno.
Ofeostafile p. l. (voc. gr.) il Cáppero. In lat. p. b.
Offéndere p. b. nuócere, ec.
Offendévole p. b. atto ad offéndere.
Offendícolo p. b. intóppo.
Offenditrice p. l. donna o cosa che offende. Il Bracciol.
Offensácolo p. b. cagione d'offesa.
Offensíbile p. b. (add.) v. g. strumento o arma offensíbile, cioè offensiva.
Offeríre p. l. offerire: così Dante nel Parad. canto 13. *Per veder un furar, altro offrére.* Benchè il Ruscelli e lo Stigliani lo mettan tra i verbi della terza maniera, contra il Bembo e l'Acharisio, il quale dice esser della seconda maniera de' verbi.
Offero p. b. prima pers. del verbo, ec.
Officería e Oficería p. l. luogo dove si póssano esercitáre gli uffici.
Officiále e Offiziále p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Officína p. l. bottéga.
Officinále p. l. cioè delle officine. Il Reg. Rom.
Officio e Uffício p. b. (di 4 sill.) offizio, uffizio.
Offizia p. b. v. g. s'offizia bene in quella Chiesa.
Offiziuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) libriccíno della Madonna.
Offlága p. l. n. di Terra, appo il Frugoli.
Offría p. l. per offeriva; poet.
Ofiofagi p. b. o l. così furon detti i Panchéi, perchè si pascono di serpenti. v. Antropófagi.
Ofiógeni p. b. popoli dell'Ellesponto.
Ofióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ofioscórodo p. b. áglio salvático o serpentíno.
Ofite p. l. pietra serpentína; il Matt. ed il Balducci: *Fermi le soglie il maculoso ofite.* E così Ofíti, erétici.
Ofiúco p. l. uno de' segni celesti.
Ofiúsa p. l. n. d'ísola, e d'erba.
Ofratáne p. l. n. d'un Re degli Assiri.
Ofratéo p. l. n. di Re degli Assiri.
Oftalmía p. l. v. Ottalmía.
Ogdóstico p. b. v. Oddóstico.
Ogeno p. b. n. d'un Dio de' gentili; così secondo l'acc. gr. e lat.
Oggidì (coll'acc. su l'ult.).
Oggimái p. l. oramái (avver.).
Ogige p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Ogígia p. b. n. d'ísola.
Ogilbéo p. l. cogn. di fam.
Ogliáro p. l. oliáro, oliándolo, venditore d'oglio.
Ogliaruólo p. l. venditore d'oglio.
Ogliólo p. l. cogn. di fam.
Ognere p. b. v. Ugnere.
Ognina p. b. v. Lógnina.
Ognindì, si è pur usato per ogni dì (coll'acc. su l'ult.).
Ognóra p. l. sempre, di contínuo.
Ognúno p. l. ciascúno.
Ogóa p. l. n. d'un Dio de' gentili.
Ohibò ed Oibò (voce di maraviglia, coll'acc. su l'ult.), e si usa in rifiutare una cosa, o il parer d'uno.
Ohimè ed Ohisè, ovvero Oimè ed Oisè (coll'acc. su l'ult.). In rima pur si trova ohiméi.
Oícle ovver Oíclo p. l. n. d'uomo, e di Centáuro: così l'Anguill. lib. 12. *Del quadrupede Oíclo involo l'alma.* In lat. p. b. e si può anche dir così in volgare.
Oiéro p. l. cogn. di fam.
Oileo p. l. n. d'un Re: così Ann. Caro: *Ajace d'Oiléo, da l'alte nubi*, ec. così pur lo Strozzi can. 19. *V'era Ajace Oiléo, quando nel tempio.* Ma può anche dirsi p. b. così il Toscanella.
Oiméne p. l. per oimè (voc. contadin.).
Oindóno p. l. n. di Giappon.
Oira p. l. o b. tit. di Marches. in Napoli.
Olà (coll'accento su l'ult.), voce con che si chiama.
Oláo p. l. n. di scrittore.
Oláro ovver Olláro p. l. pentoláio.
Oláve p. l. cognome di fam. e così Olávo, uomo.
Olbía ovver Olvía p. l. città di Sardigna: così 'l Berling. *Filolao, Terranova, detta Olbia.*
Olcadi p. b. pop. di Spagna.
Olderíco ovver Oldríco p. l. e così Oldrádo, n. d'uomini.
Oléa p. l. cogn. di fam.
Oleagínea p. b. sorta di uva. Plin.
Oléaro p. b. ísola. Così Ann. Caro: *di Donisa, e d'Oléaro varcammo.* Ma l'Udine En. 3. l'allungò: *Dopo questa varchiamo oltra Oleáro.* In lat. p. b.
Oleno p. b. città d'Arcadia, o n. d'uomo: così il Toscanella. Pur si potrebbe dir p. l.
Olero p. b. città di Candia.
Olfádo p. l. Terra in Italia.
Olfasi p. b. si olfa, si finta. Sannazz. egl. 12.

Oliábo p. l. n. d' nome.
Oliándolo p. b. oliáto, venditore d' olio.
Oliáro p. l. isola: così l' Anguill. lib. 7. v. Oleáto.
Olibano p. b. incenso. Ed è pure n. di luogo.
Oligarchía p. l. (voc. gr.) dominio d' alcuni pochi; il Trissino.
Oligárchico p. b. spettante a tal dominio.
Oligoschéno p. l. specie di giunco.
Olimpíade p. b. ovver Olimpia, spazio di quattro anni: o n. di fem. che fu madre d' Alessandro Magno.
Olímpico p. b. v. g. giuochi olimpici.
Olína p. l. n. di luogo.
Olína p. l. specie di grano: e n. di fiume.
Oliniíaco p. b. v. g. orazione olintiaca di Demostene.
Olio p. b. oglio.
Olíre p. l. render odore.
Olíva p. l. frutto dell' ulivo; e n. di fem.
Olivári p. l. ulivi (alberi): o (add. voc. gr.) foglie olivári, cioè d'olivo, o simili all'olivo.
Olivéri p. l. per Oliviéri, cogn. di fam.
Olivéri p. l. n. di monte, di castello e di fiume in Sicilia.
Olivéto p. l. nome di monte noto, così detto dalla quantità degli ulivi.
Ollaba p. b. interjezione di sdegno: l'Ambra.
Olléro p. l. n. d' uomo.
Olmédo p. l. cogn. di fam.
Olméto p. l. luogo pieno d' olmi.
Olmio p. b. ovver Olméo p. l. n. di fiume nella Beozia presso al monte Elicona. In lat. *Olmius* p. l. e così l' accentua il Volgarizzator di Orazio.
Olocáusto (di 4 sill. coll' *au* ditt.), sacrificio, ec.
Olocríso p. l. n. di fiore.
Olofémico p. b. (add.) v. g. olofernica tirannide, cioè d' Olóferne.
Ololigóni p. l. (voc. gr.) cogn. de' ranocchi, quando vanno in amore: così detti, perchè allora urlano. Pl. In lat. p. b.
Olóne p. l. n. d' uomo.
Olóra p. l. odóra (verbo): E così olóre (nome).
Olóro p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Olosérico p. b. (voc. lat.) vellúto; poet.
Olostéo p. l. n. di pesce, detto pur Ostracióne.
Olóstio p. b. n. d'una erbetta.
Olsáto p. l. n. d' uomo.
Oltramarino p. l. colore azzúrro.
Oltramódo p. l. v. Oltremódo.
Oltramontáno p. l. d' oltre i monti.
Oltrappagáto p. l. soprappagáto, strapagáto.
Oltremisúra p. l. smisuratamente.
Oltremódo p. l. smoderatamente.
Oltrenúmero p. b. senza número.
Olvíto p. l. Terra in Italia.
Olúro p. l. n. d' uomo.
Olusátro p. l. o maceróne (erba).
Omaccíno p. l. omiciáttolo.
Omái p. l. ormái (avver.).
Omare p. b. ovver Omarè (coll' accento su l' ult.), n. di Turco: così l'Amalt. prosod.

Ombè (coll' acc. su l' ult.), interiez. e vale in somma, e poi: o no: o sì certo.
Ombelico ed Ombilíco p. l. bellíco. Così il Ruscelli nel Rimar. e l' Arios. c. 37. *Che fin a l' ombilico ha lor le gonne*. v. Umbilíco.
Ombilígolo p. b. (voc. Venez.) lo stesso.
Ombrácolo ed Ombrácolo p. b. frascáto: o protezióne.
Ombrággio p. l. (di 3 sill.) ombrácolo: o frascáto da stare all' ombra. Il Marino.
Ombragióne p. l. (di 4 sill.) ombramento.
Ombráuco p. b. che ombra, insospettísce e teme, come cavallo ombrático: plur. ombrátici, cioè sospettósi.
Ombrátile p. b. d'ombra: e così ombrévole.
Ombría p. l. ombra: così la Crusca: e Guid. Cavalc. rim. *Ma somigliavan sol la sua ombría*.
Ombria p. b. provincia. v. Umbria: o n. di pesce.
Ombrici p. b. pop. di Schiavonia e d' Ital.
Ombríco p. l. v. Lombríco.
Ombrífero p. b. che fa ombra.
Ombrígia p. b. (di 4 sill.) pesce simile allo storióne.
Ombrína p. l. dimin. d' ombra: e n. di pesce.
Ombúto p. l. imbúto, lora, píria.
Omè, in vece d' oimè.
Oméga p. l. l' ultima lettera dell' alfabeto greco (plur. oméghi). Così nelle rime dell' Abbondanti: *Che dall' alfa si fecero all' oméga*.
Oméi p. l. lamenti, dolorosi rammárichi.
Omelía p. l. (voc. gr.) ragionamento sacro.
Omenéa p. l. n. di fem.
Omérico p. b. (add.) voc. gr. stile Omérico, cioè d' Omero: cantare o poetare alla Omérica.
Oméridi p. b. i discendenti da Omero.
Omerlti p. l. popoli dell' Etiópia.
Oméro p. l. n. di notissimo poeta greco.
Omero p. b. spalla. Così 'l Francios. nel Vocab. L' Acharis. nel suo Vocab. segna Oméri p. l. ma per errore: v. la Crusca alla voce *Omero*: e Sannazz. che disse: *I' son pur vecchio, ed ho curvati gli ómeri*.
Omeromástiga, ovver Omeromástigo p. b. (voc. gr.) cognome di Zoilo, e significa flagellatore di Omero: così secondo l' acc. gr. In lat. p. l.
Omfále p. l. v. Onfále.
Omicciáttolo p. b. omaccíno, uomo di poca stima.
Omicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) lo stesso.
Omicída p. l. uccisor d' uomo.
Omicidía p. l. omicídio: così la Crusca.
Omicídio p. b. uccidimento d' uomo: plur. omicídii ed omicídi p. l. ovver omicídia p. b.
Omicròn (coll' accento su l' ult.), l' *o* breve de' Greci.
Omilía p. l. v. Omelía.
Omine p. b. augurio preso dalle voci umane, o dal nome degli nomini: il Garzoni.
Omméttere p. b. tralasciáre.

Omnímodo p. b. (voc. lat.) v. g. giuridizione omnímoda: il Poreaochi.
Omobóno p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Omófagi p. b. (voc. gr.) popoli, che mangian cose crude: può anche dirsi Omofági ed Omofághi p. l. v. Antropofági.
Omogéneo p. b. cosa della medesima specie o qualità: (voc. gr.) e term. filosofico.
Omole ed Omolo p. b. monte della Tesságlia. Ann. Caro.
Omolo p. b. n. d'uomo.
Omonímia p. b. (voc. gr.) equivocazione.
Omopatía p. l. (colla *t* dura) compassione. Voc. gr.
Omorandóno p. l. n. di Giapponese.
Omóre p. l. umóre.
Omphacíno p. l. v. Onfacíno.
Omphalocéle p. l. v. Onfalocéle.
Omura p. b. città del Giappone. Così 'l P. Bart. lib. 8. dell' Asia.
Omure p. b. ovvero Omurè (coll'acc. su l'ult.), n. di Turco; così l'Amalt.
Onábola p. b. fiume in Sie.
Onágra p. l. ovver Onúrs (erba). v. Onotéra.
Onágro p. l. ásino selvático: così 'l Francios. nel Vocab. e 'l Valvasone nelle Caccie 4. *E sol l'Indico Ondgro altero incede*. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volg.
Onára p. l. n. di Terra.
Onáta p. l. n. d'uomo.
Onchélo p. l. n. d'uno scrittore. In lat. p. b.
Onciário p. b. d'un'oncia.
Oneica p. b. óncica, piglia con oncíno.
Oncíno p. l. (nome e verbo) v. Uncíno.
Ondechè (coll'accento all'ult.), avverb.
Ondedéi p. l. cogn. di fam.
Ondeláto p. l. ondáto, ad onda.
Ondóso p. l. pieno d'onde.
Onéda p. l. n. di borgo in Ital.
Onéga p. l. v. g. lago di Onéga nella Moscovia.
Onegira p. l. n. di fem. così 'l Doni.
Onerário p. b. (add.) v. g. nave onerária, da cárico. Voc. lat.
Oneri p. b. (voc. lat.) pesi. Il Capor.
Oneróso p. l. pesante.
Onesícrito p. b. n. d'uomo: come *Demócrito*.
Onesíforo p. b. n. d'uomo.
Onésilo p. b. n. d'uomo: ma si potrebbe pur dire lungo, come *Ostregesillo*.
Onésimo p. b. n. d'uomo.
Onéto p. l. cogn. di fam.
Onfáca p. l. città già in Sicilia.
Onfáce p. l. n. di fortezza in Girgenti.
Onfácido p. b. v. Onfacíno.
Onfacíno p. l. v. g. olio onfacíno, cioè cavato dalle olive immatúre; o dall'agrésto. Mattioli.
Onfácio p. b. (voc. gr.) agresto.
Onfacíte p. l. specie di vino in Lesbo, fatto d'uva immatúra.
Onfacoméle p. l. sorta di vino medicinále.
Onfále p. l. n. di donna, Reina di Lidia: ma pur si può dire con la penult. breve, siccome anche in latino; e così l'accentua il Toscanella nell'Eneid. poet. E breve la pronunciò il Guarini at. n. sc. 1. *Che per piacer ad Onfale non pure*, ec. Altri scrive Onfala.
Onfalocéle p. l. ernia umbilicále. Voc. gr.
Ongaría p. l. n. di paese: indi Ongaro p. b.
Ongere p. b. ungere, o úgnere.
Onghia (nome di due sillabe), unghia; ed è anche terza persona del presente del verbo onghiáre, cioè afferráre, abbrancáre: indi Ognáro, abbrancatóre: ed Ogniáta per unghiáta: ed Ognóso, chi ha delle unghia.
Onglitáco p. l. n. di città.
Onía p. l. n. d'un Pontéfice degli Ebrei.
Oniche ovver Oniee p. b. pietra preziosa.
Oniehíno p. l. di oniche: o sorta di tela delicata come bisso, o sorta d'unguento.
Onígo p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.
Onio ed Onéo p. l. nome di monte, e di tempio.
Oníre p. l. svergognáre: e così Onfio, partic. V. A.
Oníso p. l. v. g. il paese di Oníso in Francia.
Onite p. l. n. d'uomo, e d'erba.
Onnibóni p. l. cogn. di fam.
Onnívoro p. b. che divora tutto.
Onóbare p. b. n. di fem. e di fiume.
Onobríchi p. l. n. d'erba.
Onoeóno p. l. n. di fiume.
Onocrótalo p. b. nome d'uccello, detto Grotto.
Onófaro p. b. cogn. di fam.
Onogiro p. l. (n. d'erba.)
Onomanzía p. l. v. Nomandia. Lo Stigl.
Onomástico p. b. (voc. gr.) vocabolário.
Onónide p. b. v. Anónide.
Onóra p. l. (verbo): e così Onóre (nome).
Onória p. b. n. di fem.
Onoríco p. l. n. d'un Re de' Vándali.
Onório p. b. n. d'uomo.
Onoscélia p. b. n. di fem. Altri scrive Onósceli p. b. ed è voc. gr. che significa gambe d'ásino.
Onotéra p. l. erba, detta pur onágra.
Onráto p. l. onoráto.
Ontáno p. l. antáno, alno: così il Francios. e Pier Cresc. e nell'egl. 6. di Virg. vol. *E crescer sopra terra in alti ontáni*: e nella Tancia comed. *C'hanno le guigge rosse, e son d'ontáno*.
Ontóso p. l. che fa onta, dispettóso.
Ontóme p. l. ugnimento ed ungimento.
Onzióne p. l. unzióne, o ugnimento.
Onára p. l. v. Onágra.
Oolía p. l. n. d'uomo: come *Isaía*.
Oolíbama p. b. n di fem. moglie d'Esaù.
Opáco p. l. ombróso: o (verbo).
Opáli p. l. ovver Opálie p. b. le feste della dea Ope, appo i Gentili.
Opalo ovver Opale p. b. pietra preziosa: ma il Tasso nella Gerus. conquist. 59. disse Opála p. l. *La fiammeggiante opála, ed il diamante*: così pur accentua Opále, lo Stigl.
Opara p. b. v. Opera.
Opéfice p. b. artéfice. Olao M. volgare.

Opera p. b. (nome e verbo).
Operággio p. l. (di 4 sill.) ópera, lavóro.
Operájo p. l. (di 4 sill.) ed Operário p. b. lavoratóre.
Operatório p. b. (add.) v. g. le parole di Dio sono operatórie. Segn.
Opericciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) operétta. Il P. Bart.
Operiére p. l. (di 4 sill.) operájo.
Operína p. l. operétta.
Ophiúso ed Ophiúsa. v. Ofiúco.
Opica p. b. n. di fem. così Giovenále.
Opico p. b. n. d'uomo: così Sannazz. Ed è anche n. di pop.
Opífera p. b. n. d'una dea de' gentili, che apportava ricchezze.
Opígena p. b. Giunóne figliuola d'Ope.
Opímo p. l. abbondévole, grasso, copióso.
Opína p. l. pensa (verbo).
Opio ovver Oppio p. b. (bisill.) n. d'erba.
Opistócomi p. b. popoli di Negroponte, che aveano i capelli rivolti verso le spalle.
Opistónomi p. b. così furon detti que' buoi della Libia, che pascono caminando all'indietro.
Opistotónico p. b. (plur. opistotónici) colui che non può piegare, o voltare il capo, per la pelle o nervi di dietro ritirati. Voc. gr.
Opistótono p. b. spásimo, che per ritirare i nervi tira la testa all'indietro verso le spalle (voc. gr.). Mattiol.
Opitero p. b. n. d'un Console Rom. detto Virgínio.
Opobálsamo p. b. sugo di bálsamo.
Opocárpaso p. b. sugo di cárpaso.
Opolo p. b. n. d'álbero.
Opopanáce ed Opopanáco p. l. gomma, ch'esce dall'erba panáce.
Oppia (verbo di due sillabe), dà l'oppio, adóppia.
Oppia p. b. (di 3 sill.) add. v. g. legge óppia.
Oppiánico p. b. (add. o n. proprio): così l'Amalt. prosod.
Oppiáno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Oppido p. b. tit. di Contéa in Calabria.
Oppiéto p. l. (di 3 sill.) pioppéto.
Oppíla p. l. fa oppilazione.
Oppio (di due sillabe), nome d'albero: o sonnífero.
Opponáce p. l. v. Opopanáce.
Oppopanáco p. l. liquore del panáce. v. Opopanáce. Il Franc. segna p. b. e può seguirsi.
Opportúno p. l. cómmodo. a tempo.
Oppósito p. b. (add. e sust.)
Opprímere p. b. conculcáre, ec. indi opprime p. l.
Oppróbrio p. b. obbróbrio (nome).
Opsofagía p. l. (voce gr.) appetito di cose comestíbili, estrémo divoramento: il Garz.
Opsófago p. b. soprannome d'Apicio Rom. golosissímo: e si può anche dir p. l.
Optáto p. l. v. Ottáto.
Optico p. b. v. g. scienza óptica, cioè perspettiva. v. Ottico.
Oquéto p. l. cogn. di fam. Spagn.
Oráda p. l. v. Oráta.

Orafo p. b. oréfice, così l'Ariosto nella comed. Lena, atto 2. ma poco usato.
Oramái ed Ormái p. l. (avverb.)
Oráno p. l. città in Africa, e cogn. di fam.
Oráta p. l. n. di pesce: e così Oráto, doráto; poet.
Oratório p. b. Chiesetta. dove si ora. In Roma significa un dialogo in música, v. g. si cantò un oratório.
Orbachélle p. l. baccho d'allóro. Mattioli.
Orbáco p. l. allóro (álbero).
Orbala p. b. v. g. bíscia órbala. v. Orbiga.
Orbè (coll'acc. su l'ult.), modo d'interrogare alcuno.
Orbego p. b. n. di fiume nella Spagna.
Orbélo p. l. monte di Tracia.
Orbesíno p. l. n. d'uccello.
Orbicíno p. l. dimin. d'orbo, o cieco.
Orbícole p. b. o rótole, tabelle ritonde: il Donzell.
Orbiga p. b. ovver Orbighína p. l. n. di serpe. v. Lucignuóla.
Orbígolo p. b. (Voc. Napol.) sorta di giuoco, detto alla mosca cieca.
Orbino p. l. Urbíno, città dell'Umbria.
Orbita p. b. rotája, cioè il segno, che lascia la ruota.
Orbità (coll'acc. su l'ult.), astratto d'orbo.
Orbiviéto p. l. Orviéto (città).
Orbóna p. l. dea presidente agli órfani figli.
Orcade ed Orcadi p. b. ísole nell'océano settentrionále. Si dice anche olíve órcade (add.).
Orcamo p. b. n. d'un Re degli Assiri: l'Anguill. lib. 4. Metam. *La ninfa, ch'al padre Orcamo scoperse*. Il P. Giattini nella Tragedia Cafres, l'accentua nella penult. ma ivi è nome d'un Saracino.
Orcáne p. l. n. d'un Imper. de' Turchi.
Orchia p. b. (trisill.) v. g. legge órchia, così detta da Orchio Tribuno.
Orchide p. b. ed Orchi (erba), detta testicolo di cane.
Orciéro p. l. chi ha cura dell'orce ed orza: il Barberíno.
Orcio (di 2 sill.), nome.
Orciolájo ed Orcioláro p. l. vasájo, o pentolájo.
Orciolíno p. l. orciolétto.
Orciólo p. l. v. Orciuólo.
Orcipóggia p. l. fune con cui si tira la poggia della vela: il Barberíno.
Orciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) vasetto di terra cotta da tener liquori.
Orcómeno p. b. città di Boezia; o fiume della Tesságlia; o n. d'uomo; ed in questo significato il Chiabrera l'allunga; così can. 10. *Orcomèn su la testa chi percuote:* e nel can. 2. *Ma Demotonte, ed Orcomèn discende*.
Ordàz (coll'acc. su l'ult.). cogn. di fam.
Ordeláfo p. l. n. d'un Doge di Venez. onde Ordeláfi, cogn. di fam.
Ordina p. b. (verbo noto).
Ordinále p. l. secondo l'órdine: v. g. ordinále número.

Ordinale (coll' acc. su la prima, verbo), cioè le ordina.
Ordine p. b. n. noto.
Ordíto p. l. (add. e sust.)
Ordovici p. l. popoli della Brettagna.
Ordóno p. l. n. d' un Re.
Ordúra p. l. lordúra (nome).
Oréade ovver Oréadi p. b. ninfe de' monti.
Orèb (coll' accento all' ult.), ovver Oreb, n. di monte.
Orecchino p. l. orecchiuólo, pendente, cerchiéllo.
Oréfice p. b. che lavora oro.
Oréo p. l. v. g. mele Oréo, cioè di state. Voc. gr.
Oréola p. b. ovver olivélla (pianta).
Oreoselíno p. l. apio montáno. v. Petroselino. In lat. p. b.
Oresitrofo p. b. n. di cane.
Oréto p. l. fiume di Palermo.
Orfana ed Orfano p. b. fanciulla e fanciulle, privo di padre e di madre.
Orfaníno p. l. orfanéllo.
Orféo p. l. n. di poeta famoso.
Orfíto p. l. n. d' un Cons. Rom. In lat. p. b.
Orfnéo p. l. uno de' cavalli di Plutone.
Organa p. b. organiza.
Orgáua p. l. nome proprio appo l' Ariosto, canto 25.
Organále p. l. v. g. vene organáli; e sono quelle del collo.
Orgánico p. b. d'órgano; ovvero strumentále.
Organo p. b. strumento músico, o d' altro mestiére; ed Organi diconsi in Vinegia certe sorti d' artiglierie di tre sino a sette bocche. Franc. Scoto.
Orgnóni p. l. v. Arnióni.
Oria p. b. città e titolo di Marchesato nel regno di Napoli. v. Dória.
Oría p. l. n. di fem. Così lib. 1. delle rime piacévoli: *Mammée, Giulie, Porzie, ovver Orie* (e rima con *gelosie*).
Oriáco p. l. monte presso a Padova: così Dante.
Oriágo p. l. n. di contrada e Terra.
Oríbaso p. b. n. di cane: così Luigi Groto. Ma Oribási p. l. plur. di Oribásio, n. d' un médico.
Oríce p. l. vivágno, estremità della tela-lina.
Orichíco p. l. bomberáca, gomma. Così 'l Burchiello parte 2. *Togli orichico di punte di stecche*. v. Chicchero.
Orico p. b. città di Epiro.
Orilo p. l. n. d' uomo: così l' Ariosto.
Oricólo p. b. n. d' uomo.
Orífero p. b. aurífero.
Orifício p. b. (di 5 sill.) apertúra, ádito.
Orígano p. b. (pianta.)
Orige p. l. n. d' una bestia nell' Egitto, come *Ogíge*. In lat. p. b.
Origene p. b. n. d' uno scrittore ecclesiast. ovver p. l. come accentua la Crusca nell' indice degli scrittori. Così 'l Pulci canto 25. stan. 252. *E 'l detto d' Origèn non lo rinfranca*.
Origina p. b. dà origine e principio, ec.

Orígine p. b. principio, cominciamento, nascimento.
Origliére p. l. (di 4 sill.) guanciále.
Origuéla p. l. città di Valenza.
Orímini p. b. cogn. di fam.
Orína p. l. piscio (nome e verbo).
Oríno p. l. fiume in Sicil.
Orino p. b. (soggiunt. del verbo oráre.)
Oríntia p. b. n. di fem.
Orióla p. l. cogn. di fam.
Oriolái p. l. plur. d' oriolájo.
Orióles p. l. cogn. di fam.
OrióIo p. l. n. d' uomo Spagnuólo: o n. di Terra in Calabria, detto pur Riólo.
Oríolo p. b. n. d' uccello detto Rigógolo: lat. *oriŏlus* p. b. ma si potrebbe dir p. l.
Orióne p. l. n. d' uomo, e di stella. In lat. p. b.
Oritía p. l. (con la t dura) come *Arpía*, n. di fem. Così l' Anguill. lib. 7. *E in vero a par de la bella Oritia*. E Ann. Caro lib. 12. *Eran già d' Oritía, da cui Pilunno*. E 'l Petrar. Trionfo della fama: *Antiope, ed Oritia armata, e bella*. Ma Romig. Fiorent. epist. 15. d' Ovid. la fece breve: *La bella Oritia il Re di Tracia tolse*; e nel lib. 12. dell' Eneid. volg. non solo è breve, ma è scritto Orízia: *Sa, che d' Orizia fur, consorte amata*; e così lo segna il Ruscelli.
Oriuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) strumento noto.
Orizòn (coll' acc. su l' ult.), in vece d' Orizonte; poet.
Orizontále p. l. v. g. oriuólo orizontále.
Orizzéno p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.
Orleàns (coll' acc. su l' ult.). v. Orlièns.
Orliccíno p. l. v. g. orliccino di pane, cioè cantúccio di pane, o la parte estrema. Franc.
Orlièns (coll' acc. su l' ult.), città di Francia, detta pur anche Orleàns. Il Tratto qui s' oppone all' uso.
Orliqua p. l. reliquia. V. A.
Ormansóro p. l. n. di luogo.
Ormáno p. l. n. d' uomo.
Orméa p. l. n. di fortezza nel Piemonte.
Orméno p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fior. epist. *De la figlia d' Orméno, il brutto scorno*. In lat. p. b.
Ormesino p. l. v. Ormisíno.
Ormia p. b. così prima fu detta Fórmia (città).
Ormída p. l. n. d' uomo: l' Ariosto, e così pure Ormído.
Ormígio p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Orminiáco p. l. materia sopra la quale s' indóra.
Ormíno p. l. n. di Pastore, e d' erba, detta pure Ormínio p. b.
Ormísdare p. b. nome d' un Re de' Persiani. Altri scrive Ormísdace, e dice esser il loro Dio buono.
Ormisíno p. l. v. g. veste d' ormisíno.
Ormora p. b. orme. Sannazz. egl. 9.
Ormùs (coll' acc. su l' ult.), ed Ormússe, n. di Turco, e di Terra.
Ornéo p. l. n. d' un Centáuro.
Ornio p. b. avórnio (albero).
Ornito p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. Luigi Groto: *E' ornito, ed anch' ei*

dal suo pianeta. Ma lo fè lungo Ann. Caro: *Gittò per terra Ornito un cacciatore:* e nell' Encid. volgar. *Vedi da lungi il cacciatore Ornito*.
Ornitóforo ed Ornitófora p. b. n. d' erba.
Ornitógalo p. b. n. di pianta.
Ornitogoría p. l. (voc. gr.) cioè generazione degli uccelli, tit. d' un libro antico di Boeto.
Ornóspade p. b. n. d' uomo.
Oróbia p. b. sorta d' incenso minore.
Orobo p. b. sorta di peso antico, ed è un grano d' orzo, o due calchi. Ed è anche sorta di biada, detta pur ervo.
Oróde p. l. n. d' un Re de' Parti.
Oróe p. l. per orò; poet.
Oroéte p. l. n. d' uomo.
Orológio p. b. (di 5 sill.) plor. orológi p. l.
Orolografía p. l. trattato degli orológi. Il Pomey.
Oromáso p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Oroméli p. l. e Romelía, vien detta dal Torchi la Grecia.
Orómeno p. b. n. di monte. Così secondo l' acc. gr. come *Sozómeno*.
Orontéa p. l. n. di fem. celebre.
Orope p. b. n. di città: indi Oropéo p. l. nativo di detto luogo; e cogn. di Apolline.
Oropésa p. l. città di Portogallo.
Oropo p. b. n. di città, e d' uomo.
Oróscopo p. b. strumento, che mostra le ore: e momento, in cui ciascuno nasce. Voc. che significa ascendente. Ed è anche verbo.
Orráta p. l. n. d' uomo.
Orréi p. l. n. di popoli Giganti, detti por Cortéi.
Orrévole p. b. onorévole.
Orrido p. b. orríbile.
Orrigóni p. l. cogn. di fam.
Orrilliáco p. l. oggi Orillàc, n. di città.
Orrílo p. l. n. d' uomo. Così l' Arios.
Orsacchíno p. l. dimin. d' orsácchio, orsicéllo.
Orsára p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.
Orsáta p. l. morsicatúra d' orso.
Orséne p. l. n. d' uomo.
Orséoli, ovver Orséolo p. b. cognome di famiglia.
Orsicino p. l. n. d' uomo.
Orsico p. b. (add.) di orso.
Orsiláco ed Orsilágo p. l. n. d' uomo. Così il Lasca.
Orsiléi p. l. cogn. di fam.
Orsíloco p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.
Orsine p. l. n. d' uomo; e così Orsíni, cognome di fam.
Orsino p. l. n. di Castello di Catánia in Sic.
Orsola p. b. n. di fem. célebre.
Orsolína p. l. dimin. di Orsola.
Orsù (coll' accento all' ult.), avverb.
Ortále p. l. orto: indi Ortáli, luogo di molti orti.
Ortálo p. l. n. d' uomo.
Ortámpelo p. b. sorta di uva; così in gr. e lat. ma pur si può dir p. l. come *Ampélo*.
Ortéfica p. b. ravaglióne, sorta di macchia nata sul corpo per mal omore.
Ortéga p. l. cogn. di fam.
Ortia p. b. (colla *t* dura) cogn. di Diana.
Ortiágo p. l. (con la *t* dura) cogn. di fam.
Ortíca p. l. n. d' erba: o (verbo), cioè punge con ortica; l' usa Luigi Groto. *v.* Ortíga.
Ortichíno p. l. sorta di fila. Il Garz.
Orticíno p. l. orticéllo.
Ortíga p. l. ortica (erba).
Ortígia p. b. (e di 4 sill.) cotorníce: o una delle 4 parti dell' antica Siracosa: o una delle Isole Cicladi.
Ortíni p. l. popoli di Osta.
Ortiz (coll' accen. su l' ult.): ed Ortízio, p. b. cogn. di fam.
Ostobúle p. l. n. d' un Turco.
Ortocóli p. l. (voce gr.) nervi incordati. Il Carace.
Ortodónico p. b. n. di luogo nel Picentino.
Ortógono p. b. (voc. gr.) di angolo retto.
Ortografía p. l. scrittura corretta: od arte di scriver bene: o modello imperfetto, cioè l' immagine dritta della fronte dell' edificio.
Ortográfico p. b. (add.) di ortografia.
Ortografizzáre p. l. verbo da ortografizzare, cioè scrive correttamente.
Ortogúre p. l. n. d' un Turco.
Ortola p. b. cogn. di fam.
Ortoláno p. l. custode dell' orto: o nome di uccello.
Ortóna p. l. città d' Italia ne' Peligni.
Ortonóici p. b. (voc. gr.) diconsi coloro, che non possono spirare, se non col capo ritto. Altri scrive Orthonóici, ed Orthopnóici.
Ortognéa p. l. (voce gr.) ásima, o asma. Il Donzel.
Ortora p. b. orti. V. A.
Orvía p. l. particella comandativa ed esortativa con celerità.
Orviéto (di 3 sill) ed Orbiviéto p. l. città d' Italia.
Orzáda p. l. pianta delle Indie.
Orzajólo ed Orzajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.
Orzaróla p. l. v. g. prugna orzaróla, che si matura al tempo dell' orzo.
Orzáta p. l. bevanda nota.
Osaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Osari p. b. fiume in Pisa. *v.* Osoli.
Oscéno p. l. disonésto, sporco.
Oscini p. b. (voc. lat.) v. g. uccelli óscini, cioè che cántano. Il Domen.
Oscuríccio p. l. (di 4 sill.) alquanto oscuro.
Oscúro p. l. (nome e verbo.)
Oséa, ovvero Osée p. l. n. d' un Re; e di città.
Oscro p. b. n. d' isola nell' Arcipélago. *v.* Ossaro.
Osía p. l. n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 7. *Dove Comben, la qual nacque d' Osía*. In lat. p. b.
Osiáda p. l. *v.* Isiáda.
Osimándia p. b. n. d' un Re, che dal Vasari è detto Simándio.

Osimo p. b. città tra i rami dell' Apennino.
Osina p. l. n. d' uccello.
Osiri ed Ossiri p. l. ovver Osiride p. b. Re d' Egitto. Di più Osiride è n. di pianta.
Osita p. l. n. di fem.
Osmáne p. l. n. d' un Turco: indi Osmánico p. b.
Osmáre p. l. squittire, far la voce del cane, quando scuopre la fiera: forse dal voc. greco, perchè fiuta la fiera.
Osmaríno p. l. rosmaríno (pianta).
Osmaro p. b. n. d' uomo.
Osmída p. l. n. d' uomo: così il Tasso can. 9.
Osofago p. l. o b. v. Esofago.
Osola p. b. ascolta di nascosto.
Osoli p. b. v. g. il fiume d' Osoli in Pisa.
Ospite p. b. albergatóre, od albergáto. E così Ospita; cioè albergatrice, od albergáta.
Ospízia p. b. allóggia; e così Ospízio (nome).
Ossáme p. l. quantità di ossa.
Ossátre p. l. n. d' uomo. In lat. Oxátres p. b.
Ossaro ovver Ossero p. b. Osero.
Ossea p. b. n. di frútice.
Ossecra p. b. prega (voc. lat.): ma pur si potrebbe dir p. l.
Osseo p. b. (add.) di osso; poet.
Osséo p. l. (add.) di Ossa (monte): v. g. l' Osséa Rupe; poet.
Osséquio p. b. osservanza, servitù.
Osservagióne p. l. (di 5 sill.) osservanza.
Ossíbafo p. b. v. Oxíbapho.
Ossiccinólo p. l. (coll' uo ditt.) osso piccolo.
Ossicédro p. l. n. d' álbero.
Ossicíno p. l. osso piccolo.
Ossicróceo p. b. sorta d' impiástro.
Ossidionále p. l. v. g. corona ossidionále, usata dagli antichi Romani.
Ossidráci p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Ossifrágo p. b. n. d' uccello, e specie d' aquila, detta pur ossifraga, plur. ossifragi.
Ossilággine p. b. Dea de' gentili, che assodava l' ossa de' bambini, per istáre in piedi.
Ossilápato p. b. v. Oxilápatho.
Ossiméle p. l. bevanda d'acéto, mele ed acqua.
Ossimése p. l. n. di villa.
Ossímoro p. b. figura rettorica; così secondo l' acc. gr. ma secondo il lat. p. l.
Ossipagina p. l. dea de' gentili; così l'Amalt.
Ossíri p. l. v. Osiri.
Ossítono p. b. v. g. voce ossítona, cioè coll' acc. all' ult. sill. come farò. v. Parossítono.
Ossizácchera p. b. bevanda d' acéto e zúcchero. v. Oxizácchero.
Ossocrózio p. b. spezie di cerotto.
Ossónia p. b. città d' Inghilterra.
Ostácolo p. b. opposizióne, impedimento.
Ostále p. l. ospitále.
Ostáne p. l. n. d' uomo.
Ostarla p. l. v. Osteria.
Ostellagióne p. l. (di 5 sill.) alloggiamento.
Ostelláno p. l. oste, albergatóre.
Ostáno p. l. n. d' uomo.
Ostensório p. b. la sfera d' argento o d' oro, dove si espone la Sacra Eucaristía. Voc. Rom. e l' usa il Paciehelli.
Ostcóde p. l. una delle isole Eólie. v. Ostóde.
Osteria p. l. luogo dove s' alloggia e si mangia a prezzo.
Osterſe (coll'acc. all'ult.), provinc. d'Austria.
Osteriuóla p. l. (coll' uo ditt.) béttola, piccola osteria. Il Sogliani.
Ostia p. b. vittima: o città del Lazio.
Ostiáno p. l. n. d' uomo.
Ostico p. b. sapore spiacente ed aspro: o strano e difficile a comportare. Così 'l Francios. e 'l Pulci can. 27. stan. 166. *Ed è ragion se il duol mi par più óstico* (e rima con *pronóstico*); ma il medesimo nel can. 2. stan. 58. per figura diastole lo fa lungo, dicendo: *L' andar così pel mondo è pur ostico* (e rima con *amico*); così l' avverte lo Stigliani pag. 202. Ostico ancora p. b. è n. d' un poeta.
Ostiére p. l. (trisill.) l' albergo, o l' oste.
Ostíle p. l. dell' oste; o da oste, cioè nemico.
Ostína p. l. v. g. ci s' ostína nel suo parere; così l' Anguill. lib. 3. Metam. *Pentéo s' ostína di volerlo morto*; e lo Strozzi can. 18. ott. 47. *Ei più l' ama, e s' ostína, e quella ingrata.*
Ostóde p. l. v. Ostróde.
Ostráceo p. b. (add.) di óstraca: e così era detto da' Platonici il veicolo dell' uomo, cioè il corpo.
Ostracíte p. l. sorta di pietra: dicesi pur cadmía: ostracíte, cioè simile a i testi.
Ostrache ovver Ostraghe p. b. v. Ostrica.
Ostrádo p. l. n. d' uomo.
Ostreca ed Ostrega p. b. v. Ostrica.
Ostreghíne p. l. sorte di coltélli da cucina ec. lo Scappi: o dimin. di óstrega.
Ostria p. b. ovver Ostri, n. d' álbero. Plin.
Ostrica ed Ostriga, ovver Ostreca ed Ostrega p. b. pesce col gúscio: plur. óstriche ed óstrighe, ovver óstrache ed óstraghe, ec.
Ostrogóti p. l. popoli: così lo Strozzi can. 6. *Egli com' è degli Ostrogóti or l' uso.*
Osúra p. l. n. di fem.
Otáne p. l. n. d' un Persiano.
Otéro p. l. n. d' un Re.
Otománo p. l. v. Ottománo: ed è ancora n. di un erético.
Otide p. b. n. d' uccéllo. Plin.
Otília p. b. n. di fem.
Otmaro p. b. n. d' uomo.
Otranto p. b. (come *Táranto*) n. di città.
Otráro p. l. otrájo ed utrájo, colui che porta negli otri olio, ec
Otréo p. l. n. d' uomo; così Ann. Caro: *Panto figlio d' Otréo, che da la rocca.*
Otria ed Ottria p. b. ottiéne, impétra. V. A.
Otríade p. b. n. d' uomo.
Otricoli p. b. città di Sabína. v. Ocrícolo.
Ottaédrico p. b. v. g. figura ottaédrica, cioè di otto facce, ovver ottángolo. Voc. gr.
Ottalmía p. l. (voc. gr.) infermità d' occhio.
Ottálmico p. b. chi patisce di tal male; o attenente ad occhio.
Ottángolo p. b. che ha otto ángoli: o incrociata di strade.
Ottástico p. b. poesía d' otto versi; lo Stigl.

Ottáto p. l. n. di scrittore antico. Altri scrive Optáto.
Ottávio p. b. n. d' uomo.
Ottávo p. l. numero ordinale di 8.
Otténebra p. b. oscúra (verbo).
Ottenére p. l. conseguíre: indi ottiéne p. l.
Ottica p. b. la perspettiva. v. Optica.
Ottico p. b. v. g. nervi óttici, tubo óttico; cioè che concorrono, o servono alla vista. Voc. gr.
Ottimáti p. l. cioè i principali della Repubblica. Lancell. v. g. il governo degli ottimáti, detto Aristocrazía; il Garzoni.
Ottimáto p. l. n. d' un verme venenóso.
Ottimo p. b. superlat. di buono.
Ottissimo p. b. cogn. di famiglia.
Ottobóni p. l. cogn. di famiglia.
Ottóbre p. l. n. di mese.
Ottocáro p. l. n. d' un Re.
Ottománico p. b. v. g. imperio ottománico.
Ottománo ed Otománo p. l. cogn. di fam. Imper. de' Turchi.
Ottóne p. l. rame a color d'oro: o nome d' uomo.
Ottónico p. b. add. di ottóne: indi selva Ottónica nella Germania. Il Magini.
Ottria p. b. v. Orria.
Ottusángolo p. b. ángolo ottúso: il Pomey.
Ottúso p. l. che ha levato il filo, o 'l taglio, e si è ingrossato.
Ovále p. l. (add.) di ovázione, piccol trionfo: ovvero di figura d' uovo; il che pur si dice Ováto.
Ovechè (con l' acc. all' ult.), dovunque.
Ovéro p. l. congiunzione separativa: o sorta di pelame di cavallo: o cogn. di fam. o n. di fem. nel Rimario del Ruscelli.
Ovidcómo p. l. cogn. di fam.
Ovíle p. l. mandra; poet.
Ovíndolo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Ovoli p. b. specie di funghi.
Ovolo p. b. ovétto. v. Uóvolo.
Ovra (coll' u conson.) per opra; poet. Indi Ovrággio (di 3 sill.) p. l. ópera, fatica.
Ovvéro p. l. v. Ovéro.
Ovvía p. l. impedisce, s' oppóne.
Oxálida e Oxálide p. b. ovvero Oxáli p. l. acetósa (erba).
Oxíbapho ovver Ossíbafo p. b. sorta di misura antica, che contenea dramme 18. Mattiol.
Ovicédro p. l. agro di cédro. v. Ossicédro.
Oxícrato p. b. (voc. gr.) posca, ovvero acqua acetósa, cioè mescoláta con aceto. Matth.
Oxifenice p. l. palma silvestre Indiana.
Oxígono p. b. (voce gr.) d' angolo acuto. In lat. p. l.
Oxilápato ovver Ossilápato p. b. specie di lapázio.
Oximéle p. l. v. ossiméle.
Oxípori p. b. medicine penetrative. Mattioli.
Oxisácchera p. b. v. Ossizzácchera.
Oxiscéno p. l. specie di giunco.

Oxítono p. b. (voc. gr.) v. Ossítono.
Oxizácchero p. b. v. Oxisácchera: così 'l Donz.
Ozáca p. l. città del Giappone.
Ozéna p. l. n. di pesce; o sorta d' infermità; ulcera profonda, e fetida nelle nari. Voc. gr.
Ozía p. l. n. d' uomo, figliuolo d'Amasía.
Oziáco p. l. infausto; attributo del giorno: plur. Oziachi; ed è voce corrotta da Egiziaco, per essere gli Egizii dediti a tale superstizione. v. Uziáco.
Ozimo ovver Ozzimo p. b. bassílico (erba nota).
Ozio p. b. nome noto: ed è ancora cogn. di fam.
Ozóli p. l. popoli di Locri. In lat. p. b.
Ozúra p. l. n. di città nel Giappone.

P

Pacáto p. l. n. d' uomo: o add.
Pacchiáre p. l. mangiare in conversazione, o per ingordigia. Reggia Orator.
Pacchiarína p. l. Fanghiglia: così in Roma ed in Milano.
Pacchióne p. l. mangiatóre. Duez.
Pacciáme p. l. pattúme, robbáccia da gettar via. Il Davanz.
Paccúro p. l. titolo di Contéa.
Pacéco p. l. cogn. di fam. e titolo di principato, e n. di terra in Sicilia.
Pacéfica p. b. pacífica (verbo).
Pachéte p. l. n. d' uomo.
Pachía p. l. (trisill.) città di Sardigna: così 'l Berlingh.
Pachimére p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pachíno p. l. promontorio in Sicilia, oggi Capo passaro.
Páchiso p. b. isola presso a Corfù, oggi Pacsù.
Pácia (di 2 sill.) pacífica (verbo).
Paciále p. l. (di 3 sill.) mezzano della pace; e così paciáro, e paciére.
Paciáno p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Páciano p. b. (di 3 sill.) l' pacíficano.
Paciáro p. l. pacificáre.
Paciáro e Paciére, mezzáno per pacificáre.
Paciénza (di 4 sill.), paziénza.
Pacífero p. b. che porta pace: e così Pacífico (nome e verbo).
Pacómi p. l. plur. di Pacómio, nome d' uomo.
Pácoro p. b. n. d' un Re de' Parti.
Padelláta p. l. colpo dato con padélla.
Padellína p. l. padella piccola.
Padíto p. l. digerito, o digésto.
Pádoa e Pádova, o Pádua p. b. città d' Italia.
Padricciuólo p. l. (coll' uo ditt.) petricciuólo; o piccolo padre.
Padríno p. l. (nome e verbo noto.)
Padroncíno p. l. dimin. di padróne; e così padroncína, fem.
Padronería p. l. padronáto.

Padronía p. l. padronáto, potere, domínio. v. Padronería: l'usa il Soave appo il Pallavicino ed il Cortesi.
Padúla p. l. v. g. S. Lorenzo della Padúla, n. d'un monastério. La Padúla pur è tit. di Marcheláto.
Padúla p. l. (di gen. masc.) palúde: ma in Napoli significa orto.
Padúsa p. l. lago o fossato in Italia.
Paése p. l. regióne; indi paesáno.
Paesíno p. l. paesótto, piccolo paese.
Pafáge p. l. n. d'un Re.
Paffieco o Baffico p. l. cogn. di fam.
Paffúto p. l. grassótto, carnacciúto.
Paflagónia p. b. regione dell' Asia.
Paflagóne p. l. di Paflagónia: così 'l Cosano ne' Caratt. *Frigi, Pelásghi, Paflagóni e Traci*. In lat. p. b.
Paflagóno p. l. cogn. di Michele Imper.
Paganésimo p. b. la setta e nazion de' pagani.
Paganía p. l. cioè paese di pagáni; così l' Arios. can. 40. *Di cui non era in paganía il più forte*. E 'l Pulci canto 1. *E terminò passare in paganía*.
Pagánico p. b. di gentile o pagáno. E così Pagánica, tit. di signoría, o ducéa.
Paganíno p. l. n. d'uomo.
Pagáno p. l. gentile, infedéle.
Págano p. b. (terza persona del verbo pagáre.)
Págasa p. b. città della Tesságlia.
Pagaséo p. l. di Págasa, v. g. Pagaséa nave, cioè Argo: pagaséo Apollo, perchè ivi riverito. Dicesi pure pagásico p. b.
Págaso p. b. (come *Pégaso*) n. d'uomo: così Ann. Caro: *Indi và sopra a Liri, sopra a Págaso* (verso sdrucc.). E nel Virg. volg. *Dopo esso Liri e Págaso, de' quali, ec.*
Paggería p. l. quantità di paggi: o il mestier loro.
Paggíno p. l. cogn. di fam.
Págida p. b. n. di fiume.
Página p. b. carta, o scrittura. Sannazz.
Paginóla p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Pagnuóla.
Pagliacciájo p. l. che fa pagliácci.
Pagliáccio p. l. pagliáro o pagliájo.
Pagliaccióne p. l. pagliariccio.
Paglialóco p. l. cogn. corrotto di Paleólogo: l'usa il Malespini.
Pagliára p. l. n. di terra in Sicilia.
Pagliaróla p. l. cogn. di fam.
Paglioljére p. l. colui che ha cura del pagliuólo.
Pagliúca p. l. o Pagliúcola p. b. filo di páglia.
Pagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) minutissima parte d'oro o d'argento: o piccola páglia; o la farfarella del capo: o donna di parto.
Pagliuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) lo stanzíno del navíglio dove si tiene il biscotto, ec.
Pagnáno p. l. cogn. di fam.
Pagnottína p. l. panettíno, o paghottíno.
Pagódi p. l. idoli del Giappone.
Pagolíno e Paolíno p. l. n. d'uomo: o uccello quasi simile al pássere. v. Paolíno.
Págolo o Páulo e Páolo p. b. (Polo in Venezia) n. d'uomo.
Pagoncíno p. l. il figliuol del pagóne.
Pagóne p. l. pavóne (uccello noto).
Pagurino p. l. piccolo gránchio.
Pagúro o Pagóro p. l. o Granciporro o Pagro, spezie di gránchio: così il Ferreni: *A brancuti pagúri* (verso di 7 sill.).
Páino p. b. in vece di pájano, pl. (del verbo parére.)
Pajoláro p. l. calderáio che fa pajuóli.
Pajólo p. l. v. Pajuólo.
Pájonmivi (coll' acc. su la prima): v. g. pájonmivi dolci, cioè mi pajon ivi dolci.
Páiva p. b. v. Páyva.
Pajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) parte dello stame, o della tela.
Pajuólo p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) caldája.
Paladína p. l. la nuca. L' Acharisio.
Paladíno o Palatíno p. l. titolo d'onore in Francia e Polonia.
Palafóx (coll' accento su l' ult.), cogn. di fam. Spagnuóla.
Palafreniére p. l. staffiére.
Palafréno p. l. cavallo.
Palagáno p. l. cogn. di fam., e n. di luogo.
Palágio p. b. (di 4 sill.) palázzo.
Palagonía p. l. tit. di principato, e nome di Terra in Sicilia.
Palajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) che opera con la pala; o che spala.
Pálama p. b. città già in Majórica, volgarmente Palma.
Palamáglio p. l. (di 4 sill.) la cucchiára del maglio; o giuoco del maglio.
Palaméde p. l. n. d'uomo celebre.
Palámida p. b. (pesce): così 'l Porcacchi, v. Pelámida.
Palámita p. b. città in Sic. già detta Elima.
Palamós, (coll' accento su l' ult.), Terra in Catalógna.
Palancático p. b. palancáto, chiusa fatta di palanche.
Palanchíno p. l. così in Goa dicesi la seggia a mano, o portátile, formata in varie guise da coricarvisi o sedervi. P. Bart.
Palandrána o Palandráno p. l. gabbáno.
Palannéo o Palamnéo p. l. cogn. di Giove.
Palantéo p. l. così fu detto il monte Palatíno da Palánte Arcade. v. Pallantéo.
Paláta p. l. colpo di pala; o quanto cape in una pala.
Palatína p. l. male che viene alle bestie in bocca, ed è il sangue congelato sopra le gengíve, che non le lascia mangiare. Di più Donna di corte.
Palatíno p. l. n. d'uomo e di monte. v. Paladíno.
Paláto p. l. n. noto.
Paláuo e Palátua p. b. n. di Re, e di dea.
Palázia p. b. n. di fem.
Palazziéra p. l. dama da palázzo, ornata ce Francios.
Palazzólo p. l. Terra in Sicilia.
Palchicciuólo o Palchistuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) palchetto.
Pálcora p. b. palchi. V. A.

Paléfato p. b. n. d'uomo (così secondo l' acc. gr. e lat.); ma pur si può dir p. l.
Palemóne p. l. n. d' uomo; così 'l Capponi: *Nettuno*, *Teti*, *Forco*, *Palemóne*; e 'l Virg. volgar. egl. 3. *Palemòn è vicino o Palemóne*. In lat. p. b.
Paléna p. l. Terra nel Regno.
Palentaría p. l. cogn. di fam.
Palénzia p. b. città di Spagna.
Paléo p. l. foggia di trottola; o sorta d'erba.
Paleólogo p. b. cogn. d' alcuni Imperadori de' Greci; come *Teólogo*. Plur. paleólogi.
Palépafo p. b. città di Cipro: onde Venere palepásia.
Palépoli p. b. n. antico d'una parte di Palermo.
Palésa p. l. scuopre; e così palese (nome).
Palermini p. l. cogn. di fam. o n. gentile.
Palestína p. l. o terra Santa.
Palestrína p. l. città in Italia.
Palestríta p. l. (voc. gr.) lottatóre.
Palettíno o Palettina p. l. dimin. di paletta.
Palibróto p. l. n. d' un uomo; e di Re Ind.
Palíca p. l. città già in Sicilia.
Palicciáta p. l. palafitta.
Paticciuólo p. l. (coll' uo ditton.) dimin. di palo.
Palicéno p. l. fonte in Sicilia.
Palíci p. l. due figliuoli di Talía ninfa; singul. Palíco p. l.
Palidóre p. l. v. Pallidóre.
Palífica p. b. fa palificáta, palificca.
Palificáta p. l. quantità di palli ficcati in terra.
Palíli p. l. o Pálilie p. b. feste della dea Pale.
Palimbácchío p. l. (di 5 sill.) piede di metro, detto pur Antibacchío; e si potrebbe dir p. b.
Palimpótra p. l. città: indi Palimpotréno.
Paiingenesía p. l. (voc. gr.) rigenerazióne.
Palinodía p. l. (voc. gr.) ricantazióne: così comunemente in Italia siccome *prosodía*; onde l' Accademico sviluppato lib. 3. delle rime piacev. disse: *Nè fecer sopra una palinodía* (e rima con Ungheria). In Fiorenza però si dice p. b. siccome in Sicilia.
Palinúro p. l. n. d' uomo; e di promont.
Pálio p. b. drappo ec. premio del vincitore.
Palíto p. l. n. d' uomo.
Paliúro p. l. (di 4 sill.) erba spinósa.
Paliúzzolo p. b. paletto, palo piccolo.
Palizzáto p. l. palificáto.
Pállada p. b. n. d' uno scrittore.
Pállade p. b. o Minerva, Dea de' Gentili.
Palládi p. l. per Palládii. v. Palládio.
Palládia p. b. n. di fem.
Palládio p. b. la statua di Pallade: o n. d' uomo.
Pallantéo p. l. o Pallánzio, città del monte Palatíno.
Pallantiéri p. l. (con la *t* dura) cogn. di fam.
Palláta p. l. colpo dato con palla, o di neve, o d' altro.
Palléne o Palléna, n. di città; e di fem.
Pallére p. l. n. di luogo nel Picentino.
Pallerío p. l. che porta le palle, e le usa.
Pállia p. b. ricuopre con artificio (verbo).
Pállido p. b. smorto, sbiancáto.
Pallidóre p. l. pallidézza.
Pállio p. b. mantello.
Pallína o Pallottína p. l. piccola pala.
Palloncíno p. l. pallóne piccolo.
Pallóre p. l. giallezza.
Pallottína p. l. piccola pallotta.
Pallóttola p. b. palla di materia soda.
Pallottoláta p. l. colpo di pallóttola.
Pallottolína p. l. dim. di pallóttola.
Palmária p. b. ísola; e n. d' erba. v. Palmaróla.
Palmatíci o Palmetíci p. l. tit. di Contéa.
Palmáro p. l. n. di luogo nel Genovesáto.
Palmaróla o Palmaruóla p. l. Isola detta già Palmária o Pandatária.
Palmáta p. l. percossa nella palma; o così la palma della mano; e dicesi anche, spalmáta.
Palmatería p. l. bastone di peregríno fatto di canna.
Palméri o Palméro p. l. cogn. di fam.
Palméto p. l. luogo piantato di palme.
Pálmia p. b. cogn. di fam.
Pálmira p. b. città di Soría (così secondo l'acc. lat.). In gr. p. l. e così può anche dirsi in Italia.
Palmiréne p. l. le solitudini di Palmíra.
Palmíta p. l. tit. di Baronía in Sicilia.
Pálmite p. b. (voc. lat.) tralcio.
Palmízio p. b. palma.
Pálmole p. b. o pinne, risalti di legno nella circonferenza della ruota.
Pálmoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Palmóne p. l. vergóne, legno guernito di paniuzze per pigliare uccelli.
Palombára p. l. colombája. Franc. Scoto.
Palóne p. l. palo grande.
Palpatóre e Palpatríce p. l. adulatóre ed adulatrice.
Palpébra p. l. pellicella che cuopre l'occhio: pl. palpebre e si trova pur palpébri. Matt.
Palpebróni p. l. palpébre grandi.
Palpéggia p. l. maneggia, lusinga o adula (verbo). Indi palpeggióne p. l. andar a palpeggióne, vai a tentóne o tastóne.
Pálpeto p. b. n. d' nomo: così in lat.
Palpicóne p. l. tentóne, o testóne.
Pálpita p. b. si muove frequentemente.
Palténa p. l. Val Palténa, ne' monti del Veronése.
Paltóne o Paltoniére p. l. che va limosinándo; ovvero furfánte.
Paltrúfali p. b. o coda di cavallo, germóglio.
Paludále p. l. di palúde.
Paludáto p. l. cioè col paludamento. Francesco Scoto.
Palúde p. l. acqua di fiume stagnante. Matth. l'usa in genere maschile, dicendo il palúde, i palúdi, ec. benchè più comunemente si usa nel feminile.
Paluéllo (di 4 sill.), n. di Terra.
Palvesáta p. l. pavesáta, riparo fatto con palvési.

Palvése p. l. o pavése, scudo.
Palumbróta p. l. città dell' India.
Pamènes p. l. n. d' un Santo.
Pamiérs (coll' acc. su l'ult l, città in Francia.
Pamíso e Panìso p. l. nome di fiume: così secondo l' acc. lat. In gr. si pronunzia p. b.
Pámmene p. b. n. d' uomo: come *Aristómene*.
Pammìli p. l. o Pammílie p. b. sacrificj de' Greci.
Pámmilo p. b. n. d' uomo.
Pámpalo o Pómpilo p. b. sorta di pesce. v. Pómpilo.
Pámpano p. b. foglia della vite. Il Sannazz. egl. 10. disse in plur. pámpane, da pámpana singol.
Pampanóso p. l. pien di pámpani.
Pampárigio p. b. (voc. Sen. di 5 sill.) cialda.
Pampinário p. b. spezie di tralcio.
Pampinea p. b. n. di fem. e così pampíneo (add.).
Pámpino p. b. per pámpano, disse Sannazz.
Pampíso p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.
Panáce p. l. n. d' erba: così 'l Francios. Voc. Spagn. alla voce *Opoponache*. In lat. p. b.
Panacéa p. l. l' istessa erba: così nell'Eneid. volg. lib. 12. *Vi mescola poi ambrosia e panacéa*.
Panacía p. l. (di 4 sill.) n. di fem. onde il Capo di S. Panacía in Sicilia, forse in vece di Panacéa.
Panagéa p. l. epiteto di Diana appo i Greci.
Panagía p. l. n. di luogo di Calabria.
Panágo p. l. titolo di Contéa: la Crusca alla voce *Rimbróccio*.
Panaréa p. l. una delle sette isole Eólie, volgar. Panaría p. l. o n. di ninfa.
Panaréccio e Panaréccia p. l. (di 4 sill.) o Panerecciólo p. b. lo stesso che panariccio. v. Panarice.
Panaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Panária p. b o arca panária, madia.
Panarice p. l. panariccio.
Panário p. b. (voce gr.) arca di contraveleni, o epiteto di Giove.
Panáro p. l. fiume in Italia: o paniére per riporvi pane, ec. così 'l Tassoni can. 1. *Che sono del Panáro anco a le sponde*. Dicesi pur Panóra il fiume.
Panáta p. l. sorta di vivanda.
Panaténaico p. b. unguento di Atene.
Panaténei p. l. feste in onor di Minerva.
Panática p. l. panággio.
Panatteria p. l. luogo, o stanza, dove si fa il pane. Gius. Laurenz.
Panattiere p. l. (con la t dura) chi fa, o ha cura del pane.
Pancacciére p. l. chi stà sovente sopra le panche nelle botteghe a ciarlare: Il Francios. nel Vocab. segna p. b. per error di stampa.
Pancáico p. b. della Pancáia.
Pancále p. l. panno da coprir la panca.
Páncale p. b. isola delle Cicladi.
Pancáta p. l. un lungo e dritto filar di viti, quando egli è solo.
Panceróne p. l. armadúra di pancia.
Panchéi p. l. pop. della Sabéa.
Panchéra p. l. cogn. di fam.
Panchimagógo p. l. (voc. gr.) così dicesi il medicamento, che purga ogni cattivo umore.
Panciátichi o Panciátici p. b. cogn. di fam.
Panciéra p. l. v. Panziéra.
Pancína p. l. piccola pancia.
Panciróla p. l. n. d' un Giurisperito.
Pancóne p. l. terreno sodo da fondarvi fabbrica.
Páncrate p. b. n. d' uomo: come *Sócrate*.
Pancrático p. b. specie di verso.
Pancrázio p. b. (voce gr.) n. de' 5 certámi.
Páncrea p. b. (voc. gr.) una delle parti interiori del corpo sotto il ventrícolo.
Pancuculo p. l. o b. trifóglio acetoso. v. Cucúlo.
Pandajólo p. l. o gavinéllo, n. d' uccello.
Pandáva p. l. n. d' una porta di Roma ant.
Pandári p. l. gente di mezzana nobiltà nell' India, come Soldati, Mercatanti, ec.
Pándaro p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *D' armi e di vita? io non fui già da Pándaro* (rima sdrucc.).
Pandatária o Pandatéria p. b. isola presso a Ponza, oggi Santa Maria. v. Palmaróla.
Pandémi p. l. n. di Venere appo i Tebani.
Pandémo p. l. n. d' una femina infame.
Pandéno p. l. n. d' uno scultóre.
Pandióne p. l. n. d' un Re d' Atene: così l' Anguill. lib. 6. Metam. *Dal dì che Progne il padre Pandióne*. In lat. p. b.
Pandocál o Pandocále p. l. nome di casale nella Pescheria.
Pandóla p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Pándolo p. b. sorta di giuoco da fanciulli.
Pondóni p. l. cogn. di fam.
Pandóra p. l. n. di fem célebre; o flusso di corpo con sangue e prémiti grandi; o strumento di corde di rame in forma di cetera grande; e questa dal Francios. nel Vocab. Spagn. è detta Pandóuria.
Pandósia p. b. n. di città.
Pandróso p. l n. di fem. così l' Anguill. Metam. *Come servar Pandróso ed Herse il patto*. In lat. p. b. e così può anche proferirsi in Ital.
Panecále p. l. Terra in Ital. v. Panicále.
Panecuócolo p. b. casále di Napoli.
Panégiri p. b. n. di fem.
Panegírico p. b. ragionamento in lode d'uno.
Panellíno p. l. panino, panétto: e così anche dicesi il pane fatto a posta per avvelenáre cani, ed altri animali.
Pánelo p. b. n. d' uomo: e di città.
Panéo p. l. n. d' un pittore, e di fonte.
Panerácciolo p. b. panariccio.
Panerízzolo p. b. v. Panierízzolo.
Pánfagi p. b. popoli dell' Etiópia. Pánfago fu detto uno de' cani di Atteóne; ed è anche cogn. d'Ercole. Così 'l Brign. nel Sat. *Su compra o cuoco, Pánfago è crepato*.

Pánfano p. b. spezie di navílio.
Panfília p. b. provincia: indi Panfili p. l. pop. o plur. di Panfilio, cogn. di fam. Indi Panfílo p. l. o Panfílico p. b.
Pánfilo e Pánfila p. b. n. d' uomo e di fem.
Panfino p. l. n. d' uomo.
Pángalo p. b. cogn. di fam.
Pangéo p. l. monte della Tracia.
Pánia p. b. vischio; così Mario di Leo nelle stanze: *Incauto augel, ch' a l' intricato pánia* (vers. sdrucc.). E 'l Pulci cant. 23. stan. 311. *Sì che dormendo rimane alla pánia* (rima di *Germánia* ed *infánia*). Di più n. antico d'Arcádia, ec. e n. d'un Re degli Assiri.
Paniácciolo p. b. (di 5 sill.) paniáccio, la pelle dove si conservano le paniúzze.
Paniási p. b. n. d'un poeta greco: così in gr.
Panicále p. l. Terra grossa nel distretto di Perúgia.
Panicaróla p. l. cognome di famiglia. v. Panigaróla.
Paniceiuólo p. l. (coll' *uo* dittongo) piciolissimo pane.
Panichína p. l. tit. di donna per ischerzo.
Paníco p. l. o panízzo, biada minutíssima, e nota. Così 'l Zipoli cant. 9. *Sia calato a beccar grano, o panico*. Plur. paníchi: ma Paníci è cogn. di fam. Di più paníco è nome di strada in Roma.
Pánico p. b. v. g. timore pánico, cioè grande spavento: usa il Siri storiógrafo.
Panícola p. b. cogn. di fam.
Panícole p. b. v. g. il grano d' India produce nella sommità certe panícole, come penácchi, detti altramente pannócchie, o mazzócchie. Mattiol.
Paniére p. l. (di 3 sill.) canestro, ec.
Panierino e Panierína p. l. panierízzo.
Panierúzzolo p. b. panierúzzo, dim. di paniére: dicesi anche panerúzzolo, panaréllo e paneiúzzo.
Panigaróla p. l. cogn. d' uno scrittore.
Pánilo p. b. n. di fonte.
Panino p. l. panétto, dimin. di pane.
Panióne p. l. mazza dove si ficcano i paniúzzi, o verghe impaniáte.
Paniso p. l. v. Pamíso.
Paniúzzola p. b. paniúzza, piccíolo fuscello impaniáto.
Panizzóla p. l. n. di luogo in Ispagna.
Pannajuólo p. l. (coll' *uo* dittongo) mercatánte di panni.
Pannería p. l. luogo in Palermo, dove si tingono i panni-lani.
Pannía p. l. erbáccia paludále: così la Crusca; o n. d'un Re degli Assiri, che può anche dirsi breve.
Pánnico p. b. n. d' uomo.
Panníccolo p. b. diaframmate: v. g. panníccoli del cervello. Mattioli.
Panni-lani p. l. panni di lana.
Panni-lini p. l. tutte le biancherie.
Pannína p. l. il genere e la specie del panno: onde mercante di pannína.
Pannizzáto p. l. cogn. di fam.

Panno-lino p. l. tutto il panno fatto di lino.
Pannóne p. l. della Pannónia: così 'l Bracciol. *Tra 'l duce ardente, e 'l trepido Pannóne*. E Fr. Ciro di Pers. *Solo in veder di Cesare i Pannóni*. In lat. p. b.
Pannónia p. b. provincia dell' Europa, oggi Unghería: indi Pannónico p. b. v. g. topi pannónici. Il Mattioli e 'l Bracciol.
Pannósia p. b. città in Calabria.
Panonféo p. l. cogn. di Giove.
Pánope p. b. n. di ninfa marina, o d' uomo. Così lib. 5. Eneid. volgar. *Due Giovanetti Pánope, ed Elimo*. E Ann. Caro ivi: *E due Siciliani Elimo, e Pánope*.
Panopéa p. l. la stessa ninfa; e così Panopéo, n. d' uomo.
Panóra p. l. v. Panáro.
Pantáce o Pantáci p. l. n. di fiume, e di villaggio in Sicilia.
Pántaco p. b. n. d' uomo.
Pantágapa o Pantágape p. b. n. d' uomo.
Pantágato p. b. n. e cogn. d' uomo.
Pantágia p. b. (di 4 sill.) fiume di Sicilia. Così lib. 3. dell' Eneid. volgar. *E son oltra portato di Pantágia* (verso sdrucc.).
Pantalaréa o Pantaleréa p. l. ísola così detta, quasi Pantanería per li pantani: volgarm. Pantellaría. v. Cosira.
Pantalemóne p. l. n. d' uomo.
Pantaléo p. l. Pantaleóne, n. d' uomo.
Pantálica p. b. città già in Sicilia.
Pantáno p. l. acqua stagnante e fangosa.
Pantanéto p. l. luogo di pantáno: ed è anche contrada in Siena.
Pantasiléa o Pantesiléa p. l. v. Pentesiléa.
Pantéa p. l. n. di fem.
Pantellaría p. l. v. Pantelaréa.
Panténo p. l. n. d' uomo.
Pánteo o Pánteon p. b. o panteóne p. l. Tempio in Roma, oggi Santa Maria della Rotonda: così lo Strozzi can. 11. stan. 5. *Guglie, cerchi, teatri e panteóni*.
Pantéra p. l. animal fiero: e sorta di rete.
Panteráṅa p. l. v. g. allódola panterána (uccello).
Panteríno p. l. (add.) di pantéra. Plin.
Pántica p. b. o Panda, n. di Dei gentili.
Panticape p. b. fiume degli Sciti.
Panticapéo p. l. n. di città, oggi Pantico.
Pantico p. l. n. di città. v. Panticapéo.
Pantiéra p. l. (con la *t* dura) pantáno, luogo da pigliare in acqua ánitre: v. g. ánitre state in pantiéra. Luigi Groto.
Pantóffola o Pantófola p. b. il Lancill. v. Pantúfola.
Pantólabo p. b. n. d' un buffóne.
Pantomimo p. l. (voc. gr.) uomo, che ogni cosa sa contraffáre ed esprimere.
Pantória p. b. sorta di vela piccola da felúca. Voc. Napol.
Pantúfola p. b. o pantófola, pianélla.
Pantúsa p. l. cogn. di fam.
Panúco p. l. provincia dell' India occid.
Panúccioli p. b. penellini. Gius. Laurenz.
Panvíni p. l. cogn. di scrittore.
Panúrgia p. b. (di 4 sill.) n. di ninfa. Lui-

gi Groto in rima sdrucc. e così Panúrgio, n. d'uomo.

Panzáne p. l. pastócchie. Panzáno pure è specie di vino.

Panzéra p. l. cogn. di fam.

Panzetóne p. l. panziéra.

Panzeruóla p.l. (coll' *uo* ditton.) dimin. di panziéra.

Panzíca p. l. cogn. di fam.

Panziéra p. l. parte dell' usbergo, che arma la pancia: dicesi anche pianciaruólo (coll' *uo* ditt.) p. l.

Paolíno p. l. n. d'uomo, e specie d'uccello.

Páolo p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo, e di moneta.

Paoncíno p. l. paoncéllo. Pavoncíno in Venezia è lo stesso che paolíno (uccello).

Paóne p. l. pagóne, pavóne.

Paónio e Pavónio p. b. (add.) di paóne.

Papacóda o Papacódi p. l. cogn. di fam.

Papadópoli p. b. cogn. di fam.

Papafáva p. l. cogn. di fam.

Papále p. l. di Papa.

Pápara e Páparo p. b. v. Pápero.

Papasídera p. b. cogn. di fam.

Papático p. b. papáto. V. A.

Papávero p. b. (erba nota.)

Papazzíno p. l. n. d'uccello.

Papè (coll' acc. su l' ult. voc. gr.), ohibò: ed è anche cogn. di fam.

Papécia p. b. farfálla. Voc. Aretin.

Papéo p. l. cogn. di Giove appo gli Sciti.

Pápera p. b. v. Pápero.

Paperíno e Paparíno p. l. pápero piccolo.

Pápero e Páparo p. b. oca giovane: e così Pápera, la femina.

Pápia p. b. n. d'uomo (come *Lísia* e *Sósia*): o n. di città, oggi Pavía: e nome di legge.

Pápilo p. b. n. d'uomo.

Papirífero p. b. che genera papíro.

Papíro p. l. pianta, di cui si formava la carta. Qui il Tratro falla.

Papístico p. b. v. g. dottrina papística, cioè di papísti.

Pápola o Pápula p. b. (voc. lat.) bolla, o bollicína, o pústula: o papávero (erba).

Pappacchióne p. l. gran ghiottóne: il Duez.

Pappafíco p. l. coverta di capo che si porta per viaggio per difesa del freddo.

Pappaléttere p. b. cogn. di fam.

Pappasídero p. b. n. di luogo della Lucánia.

Pappávero p. b. v. Papávero.

Pappína p. l. pappa, panatélla.

Pappoláta p. l. fávola o cosa sciocca.

Páppolo p. b. n. d'uomo.

Pappóne p. l. ghiottóne.

Papulóso p. l. pien di pápole.

Papuzzána p. l. gorgoglióne, o baco che rode i legúmi. Duez.

Parábola p. b. favellamento per similitúdine.

Paraboláno p. l. ciarlóne, ciurmadóre.

Parabolóso p. l. pieno di parábole.

Parábra p. l. così è nominato Iddio dai Brámani.

Paracéntesi p. b. cura fatta con la mano del cirúsico: così secondo l' acc. gr. È significa pure perforazione dell' abdómine.

Paracímeno p. b. (voc. gr.) cioè il tempo passato, o il preterito perfetto. Il Berni.

Paracléto p. l. o Paráclito p. b. (voc. gr.) cioè consolatóre; e s'intende lo Spirito Santo.

Paradíso p. l. (sust. ed add.) v. g. uva paradísa, e mele paradíse. Ed è anche (verbo), da paradisáre, mettere in paradíso. Duez.

Paráda p. l. mostra, o pompa: v. g. *discorso di paráda*; cioè discorso a pompa: *far paráda*; far mostra delle sue ricchezze.

Paradóssico p. b. v. g. proposizione paradóssica.

Parafernále p. l. sopraddotále.

Parafimósi p. l. sorta d' infermità. Voc. gr.

Paráfrasa p. b. (verbo) da parafrasáre, spiegare con altre parole, tradurre ed ampliáre. Segneri.

Paráfrase o Paráfrasi p. b. (voc. gr.) spiegazione, o dichiarazione della sentenza.

Perafrástica p. b. (verbo) fa paráfrase, o commenta. Il Garz.

Parafrenítide p. b. spezie di delírio. Voc. gr.

Paragóge p. l. figura poética.

Paragóna p. l. fa paragóne, compára.

Paragonábile p. b. che si può paragonáre.

Paragóne p. l. comparazióne: e sorta di pietra da provar l'oro.

Parágrafo p. b. (voc. gr.) una delle parti, nelle quali si dividon le leggi, o le questioni, o i capitoli, o le sezioni.

Paraguái p. l. n. di Regno.

Paralesía p. l. v. Paralisía.

Paralipómeni o Parolipómenon p. b. un libro della Scrittura Sacra: così il Francios.

Paralísi p. l. (così l'accentua Cast. Durante) erba, detta pur Brache di cúculo.

Paralisía e Parlasía o Paralissía p. l. (voc. gr.) infermità, che rende stupidi e rattratti i membri: indi paralítico p. b. (plur. paralítici) chi ha tale infermità.

Paralléli p. l. linee egualmente distanti, o sian diritte o curve.

Páralo p. b. n. d'uomo, di città, e d'una sorta di nave degli Ateniési: e così Párali, popoli.

Parámo p. l. (voc. Spagn.) deserto, luogo solitário, campágna. Mattioli.

Paramóne p. l. n. d'uomo.

Parangaría p. l. (voc. gr.) termine forense.

Paráo p. l. sorta di nave nell'India. P. Bart.

Paraplessía p. l. risoluzione di mezzo corpo, goccia che toglie il moto e 'l senso alla metà del corpo.

Parasaléna p. l. o Contralúna, metéoro luminóso, ed è l'immágine della Luna in una núvola. v. Parélio.

Parascéva e Parascéve p. l. n. di femina, apparecchio alla Pasqua.

Paraísmo. v. Parocismo.

Parasóle p. l. ombréllo.

Parassíto e Parasíro p. l. golóso, mangiatóre, leccaragliéri.

Paráta p. l. ripáro: e così Paráto (sust.),

cioè fermáta: v. g. *le carriere*, e *le parate*; P. Bart. Si dice anche *il mulo sta su la parda*, cioè in punto, ed apparecchiato a trar de' calci; e *mettersi in parda*, val mettersi in guárdia.
Paratío p. l. (con la *t* dura) ripáro, patáta, o tramézzo: così la Crusca.
Páravi p. b. n. di popoli: così il P. Bart.
Paravia p. l. dicesi colui che impedisce il passo nella strada.
Parávita o Parábita p. b. Terra vicino a Lecce.
Parazónio p. b. (voc. gr.) spada senza punta, che si cignevano i Tribuni de' soldati. Il Davanzati.
Párcere p. b. (voc. lat.) perdonáre.
Parcità (coll'acc. su l'ult.), virtù morale.
Pardái p. l. sorta di moneta nell'India. P. Bart.
Paréa p. l. n. di serpente. v. Faréa: o n. d'un Re.
Pareà (coll'acc. su l'ult.), così si dice la gente vile in alcune parti dell'India.
Paréli p. l. o Parélii p. b. (voc. gr.) immagini del Sole, stampate nelle núvole. Singol. parélio.
Parèn (coll' acc. su l'ult.), per paréano; poet.
Parénchima p. b. (voc. gr.) cioè massa di sangue rassodáto. Così Erasistrato chiamava ciascuna delle viscere, come il fégato, il polmóne, ec.
Parénesi p. b. (voc. gr.) ammonizióne o esortazióne: l'usa il P. Bartoli.
Parenética p. b. (add.) orazione esortatória.
Parentádo p. l. parentággio, consanguinità.
Parentáli p. l. sacrifici in onor de' morti.
Parentéla p. l. e così Parentería, parentádo.
Paréntesi p. b. figura dell' orazione.
Parentório p. b. perentório, termine di ragion civile: ma nel contado di Fior. significa parentádo: ed in verso pur si scrive Parentóro p. l.
Paréo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Parére p. l. (nome e verbo.)
Parетária p. b. v. Parietária.
Paréte p. l. la paréte (e plur. le paréti), si chiama il muro della casa o chiesa: o sorta di rete d'uccélli. Ma pur si trova di gen. mascol.
Parévole p. b. che pare, e mostra d'essere.
Pargolarità e Pargolità (coll'acc. su l'ult.), pargolézza. V. A.
Pargoléggia p. l. (verbo) farsi fanciullíno.
Pargolétto e Pargolétta p. l. fanciúllo e fanciúlla.
Pargolézza p. l. infánzia.
Párgolo p. b. píccol fanciúllo.
Pária p. b. ísola nuovamente ritrovata: o (add.) da Paro. Isola antica: onde marmo pário.
Paría p. l. per paréa; poet.
Páride p. b. e in verso Pari, n. d'uomo célebre. Il Pulci can. 16. stan. 34. disse Parisse.
Parietária o Paretária p. b. erba nota, detta anche vetriuóla.
Parígi o Parísi p. l. città primaria di Francia: indi Parigíno. Parísi pur è cognome di famiglia.
Parigióli o Parigióle p. l. specie di funghi.
Parílì p. l. le Feste della Dea Pale. Plin. v. Palíli.
Pário p. b. v. Pária.
Parióla p. l. villa presso a Roma.
Parióne p. l. n. di strada in Roma e Firenze.
Parísade p. b. n. d'un Re di Ponto.
Parísate p. b. n. di fem. madre di Artaserse: così secondo l'acc. lat. ma pur si potrebbe dir p. l.
Parisátide p. b. v. Parísate.
Parisíllabo o Parisillábico p. b. di sill. pari.
Parismo p. l. parocísmo.
Parisóla p. l. n. d'uccello.
Parístmia p. b. (voc. gr.) o tonsílle, male, od enfiagióne nelle angustie della gola. Caraéc.
Paritária p. b. v. Parietária.
Parizóla o Parizuóla p. l. v. Parisóla.
Parládi p. l. cogn. di fam.
Parlágio p. b. (di 4 sill.) luogo dove si fa il parlamento.
Parlantína p. l. loquacità viva.
Parlasía p. l. paralisía, parlético.
Parláto p. l. preláto. V. A.
Parlatório p. b. luogo di parlar con le mónache.
Parlético p. b. infetto di parlasía: o la parlasía stessa.
Parliére p. l. parlatóre, cicalóne. V. A.
Parlisía p. l. paralisía.
Parména p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. e così pur si potrebbe dir in Ital.
Pármene p. b. me ne pare.
Parménide p. b. n. d'un filosofo.
Parméno e Parmenóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. e così accentua il Pergam. in volg.
Parmegianíno p. l. soprannome d'un pittore.
Parmegiáno e Parmigiáno p. l. di Parma, città ec.
Pármola p. b. parte dell' arátolo. Il Garz.
Parnasáico p. b. di Parnaso. Duez.
Parnáso p. l. o Parnásso, monte di Fócide.
Parnéte p. l. cogn. di Callístrato.
Parochétto p. l. pappagállo.
Parochíno p. l. n. d'uccello.
Parocísmo p. l. per parasísmo, accessióne di febbre.
Pároco p. b. parrocchiáno, piováno. Voc. gr.
Paródo p. l. cognome d'uno scrittore.
Paróffia p. l. (di 3 sill.) abbondanza; o insieme.
Paróla p. l. n. noto; e così parolína, dim.
Paroláccie p. l. (di 4 sill.) paróle brutte.
Paroláio p. l. cicalóne, ciarliéro: il Brign.
Parolína o Parolétta p. l. dimin. di paróla.
Parolíse p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Parolóne p. l. paróla magnifica e sonante.
Paróne p. l. sorta di nave antica.
Paronichia p. b. (voc. gr. di 5 sill.) panaríccia. Mattiol. o nome d'erba, che altri dice p. l.
Paronomásia p. b. figura rettorica, detta pur bisticcio. Altri vuol pronunziarla p. l. al-

la greca; nè gliel comendo, se così anche accentui *Antonomasía*, per la parità che vi corre.
Paronzíno p. l. n. d' uccello.
Paropamísadi p. b. popoli dell' Asia.
Paropéo p. l. (voc. gr.) piede metrico di 5 sillabe, la prima lunga e 4 brevi; v. g. *éxcitāre*.
Parossítono p. b. che ha l' accento nella penultima. v. Ossítono e Proparossítono.
Parótide p. b. postéme presso all' orecchie.
Parozzolíno p. l. n. d' uccello.
Parpaglióla p. l. moneta Piacentina, che vale 3 soldi e mezzo.
Parpagliólo p. l. farfallétta bianca. Il Garz.
Parpaglióne p. l. farfálla.
Parrále p. l. v. g. il monasterio del Parrále in Segovia.
Parrásia p. b. n. antico dell' Arcádia; e così Parrésio, n. d' un pittore célebre.
Parría p. l. per pareria, o parerébbe; poet.
Parricída p. l. che uccide il padre: indi Parricídio p. b.
Parrocchiáno p. l. il prete rettor della parrócchia; e Parrocchiáni gli abitatori della parrócchia: e così Parrocchiále (add.).
Parsimónia p. b. moderazion di spesa.
Parsonáro p. l. mezzarólo.
Partaóne p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Partarlto p. l. n. d' uomo célebre.
Partécipe p. b. che ha parte.
Partéfice p. b. partécipe; o partícipio.
Partémia p. b. mercorélla (erba).
Partenaspáte p. l. n. d' un Re de' Parti.
Partenére p. l. appartenére.
Parteníaco p. b. specie di verso.
Parténico p. b. (voc. gr.) verginále; poet.
Partenico p. l. paese e Badía in Sicil.
Parténio p. b. nome di pianta, di monte, e di poeta.
Parténope p. b. n. d' una Sirena, e di Nap.
Partenopéo p. l. n. d' uomo: o Napoletano.
Pártia p. b. (con la *t* dura) n. di regione.
Partía p. l. (con la *t* dura) in vece di partíva: e così partío per partì.
Particiáco p. l. cogn. d' un antico Doge di Venezia, detto altrimenti Participázio.
Partícipi p. l. plur. di partícipio (nome).
Partícipo p. b. (verbo) e così partícipi, ec.
Pártico p. b. di Pártia; o vincitor de' Parti.
Partícula o Partícola p. b. particélla.
Partigiána p. l. (sust.) bacchétta da comando; e sorta d' arme.
Partigiáno p. l. (di 4 sill.) che partéggia. E così Partigióne, divisióne.
Partíle p. l. termine astronomico.
Partíro p. l. partírono (pret.).
Partíta p. l. e così Partíto (sust. ed add.).
Pártula p. b. dea de' gentili.
Parvífica p. b. appiccolísce; e così Parvífico, aváro.
Parvíso p. l. v. g. al mio parvíso, cioè al mio parere, secondo il mio avviso. Fr. Jacop.
Parúlidi p. b. (voc. gr.) gengíve apostemáte. Il Caracc.

Párvolo p. b. piccolo fanciullo; e così Párvola, creatúra, fanciullína.
Paruréa p. l. (voc. gr.) dicesi d' una parte del ventre.
Parussóla p. l. v. Parisóla.
Parussolíno p. l. n. d' uccello.
Parúta p. l. cogn. di fam. o partic. femin.
Paruzzóla p. l. n. d' uccello, v. Parussóla.
Pasárgada p. b. n. di città.
Pascále p. l. n. d' uomo; o (add.). v. Pasquále.
Pascáli p. l. cogn. di fam.
Pascaróla p. l. casale d' Aversa.
Páscere p. b. pascolársi; o dar da mangiáre.
Pascibiétola o Pascibiétole p. b. sciocco, scimunito.
Pascióla p. l. v. Pasciuóla.
Pascióna p. l. quantità di cose, di che páscersi.
Pascipéco p. l. forse in vece di pascipécora. v. la Crusca alla voce *Indolenzíre*.
Pasciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.)
Pascolíno p. l. v. g. terreno pascolíno, cioè da páscere. Ma páscolino (coll' accento su la prima), p. b. (verbo.)
Páscolo p. b. luogo dove sia da páscere: o (verbo).
Paséto p. l. cogn. di fam.
Pasibúla p. l. n. di fem.
Pasícrate p. b. n. d' uomo.
Pasífe p. l. o Pasífae p. b. n. di fem. moglie del Re Minos: così Ann. Caro lib. 6. *E di Pasife il bestial amore*. E Virg. volgar. egl. 6. *Mai stato armenti: ancor canto Pasife*.
Pasífilo p. b. cogn. d' un grammático.
Pasignáno p. l. n. d' una Badía célebre: e cogn. di fam.
Pasimáta p. l. pan ázimo. Ed è anche voce Romana, e vale buccelláto, ovver biscótto. Dc Lanrenz.
Pasitáno p. l. Terra Baronále di Napoli.
Pasitéa p. l. una delle tre grazie, detta pur Agláia, o n. di ninfa: così il Torel. *E fui di Positéa peso soave*.
Pasítele p. b. n. d' uno scultore famoso.
Pasitígre p. l. una parte del fiume Tigri.
Pasitoe p. b. n. di ninfa marina.
Pasquále p. l. pasquaréccio: o n. d' uomo.
Pasqualígo o Pasqualíco p. l. nome d' uno scrittore.
Pasquéda p. l. cogn. di fam.
Pasquináta p. l. cartello infamatório scritto da incerta persona, libello famoso.
Pasquíno p. l. statua d' uomo in Roma, da cui ebber nome le Pasquináte.
Passácla p. l. erba e fiore.
Passaggéro e Passeggiére p. l.
Passaggiére p. l. così il P. Bart. v. Passaggéro.
Pássalo p. b. n. d' uomo.
Passamáno p. l. ornamento de' vestimenti.
Pássaro p. b. v. Pássera: e n. di promont. in Sic.
Passáro p. l. passárono (verbo pret.), e così passáta (nome).
Passasépi p. l. cogn. di fam.
Passávia p. b. n. di città.
Passavíti o Passavídi p. l. titolo di Baronía in Sicilia.

Passéa p. l. n. di fam.
Passeggiatójo p. l. (di 5 sill.) luogo, dove si passeggia: lat. *ambulacrum*. De Laurenz.
Passèn (coll'accento su l'ultima), nome d'una fortezza.
Pássera p. b. uccello: il maschio si dice Pássere o Pássero. Di più è n. di pesce, ed una sorta di giuoco: o sorta d'uva, detta pur passerina.
Passeràga p. l. n. d'erba.
Passerina p. l. uva di piccoli granelli: o piccola Pássera.
Passérnica p. b. sorta di pietra da mola. Plin.
Passarottino p. l. dimin. di passerótto.
Passidéa p. l. n. di fem.
Passilico p. b. v. Pusílipo.
Passíno p. l. tre braccia a misura Fiorentina; mille passíni fanno un miglio: o misúra de' tessitóri, ec.
Passióna p. l. dà, o patisce passione.
Passioncina p. l. piccola passione.
Passínle p. b. uve passe. Il Domenichi.
Passúro p. l. che è per patire. V. L.
Pástena p. b. casále presso a Massa.
Pasticcieria p. l. bottega di pasticciére.
Pástina p. b. (verbo) pianta vigne, cava la terra, o la divelle. Di più è nome di castello nel regno di Napoli: e cogn. di fam.
Pastináca p. l. spezie di radice: o sorta di pesce.
Pástino p. b. pastinazióne, scassáto da vigna, o vigna novella: così il Sannazz. egl. 13. *Che del bel colle, e del sorgente pástino*. Ed è pur n. di luogo.
Pastófori p. b. i sacerdoti di Egitto, che portavano il manto di Vénere.
Pastoràle p. l. (add. e sust.) e così pastoríle.
Pastorízia p. b. arte pastorále.
Pastósa p. l. (add.) morbida come pasta: così il P. Bart.
Pastràna p. l. titolo di Ducéa in Portogallo.
Pastricciánl p. l. caróte. Pastricciáno pur dicesi un uomo semplice e corrivo.
Pastúmi p. l. cose di pasta: v. g. maccheróni, ec.
Pastúra p. l. (nome e verbo.)
Patáici o Pattáici p. b. o Patéci p. l. n. di Dei appo i Fenici.
Patála o Patále p. l. oggi Petacál o Patàn, città dell'India: e n. d' isola.
Pataléna o Patellána p. l. e Patélla. Dea degli antichi: o n. d' isola.
Patáne p. l. n. di luogo nell'India.
Patangatíni p. l. così diconsi nell'India i Reggitori del Comune.
Patanía p. l. cogn. di fam.
Pátara p. b. oggi Pátera, città della Licia; così l'Anguill. *E di Delfo, e di Pátara, e di Claro*; ma Ant. Abati nelle poes. post. la fa lunga: *Le risposte di Delfo, e di Patára*. In lat. p. b.
Pataréo p. l. (add.) v. g. Apollo pataréo.
Pátaro p. b. n. d'nomo.
Patellána p. l. n. di Dea de' Gentili.
Paténa p. l. coperchio di cálice.
Pátera p. b. tazza, bicchiére; poet. v. Pátara.
Patéra p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. pros.
Patéreulo o Patércolo p. b. n. d'uno scrittore.
Paterino p. l. erético; così la Crusca: e 'l Pulci can. 17. stan. 8. *O marran rinnegato paterino*. Il Pergam. nel Memor. segna p. b. per errore, come si crede, di stampa.
Paternále p. l. (add.) v. g. ávolo paternále.
Patérniga p. b. specie di uva nera.
Paternò (coll'accento su l'ultima), Terra in Sicilia, e cognome di fam.
Patético p. b. affettuoso.
Patía p. l. (con la t dura) patíva.
Patíbolo o Patíbulo p. b. luogo e stromento, dove si giustizia.
Pático p. b. epático, a color del fégato: dicesi pur aloè pático; ovver cinédo, cannóne: o n. di città, oggi Paula.
Pátina p. b. cogn. d'uomo: o vaso di terra.
Patío p. l. (con la t dura) patì (preter.).
Patizíte p. l. n. d'un Persiano.
Patráccoli p. b. cognome di fam.
Patràs (coll'accento su l'ultima), città della Moréa: o Patrasso.
Patrécciolo p. b. male che viene nell'unghia. Il Burchiello, in vece di patereccio.
Pátremo p. b. padre mio: così il Bembo lib. 2. can. 111.
Pátria p. b. nome noto; o nome di città: e così Pátrio (add.).
Patriarcáto p. l. la dignità o giurisdizione del Patriárca.
Patríce p. l. patrízio. V. A.
Patricída p. l. uccisor del padre. v. Parricída.
Patricídio p. b. uccision di padre. v. Parricídio.
Património p. b. eredità del padre.
Patríno p. l. compáre: o protettor del duellante.
Patrízio p. b. uomo nobile, de' primi della città.
Pátroba p. b. n. d'uomo.
Patrocína p. b. e l. difende: così 'l P. Bart.
Patrocínio p. b. difesa, protezióne.
Patroclíde p. l. n. d'uomo: siccome *Eraclíde*; ma il proferirlo p. b. non si dovrebbe riprendere. v. Basilide.
Pátroclo p. b. n. d'uomo. In verso pure p. l. così l'Arios. *Vide Patróclo insanguinar la via*. E Remigio Fior. epist. 3. d'Ovid. *Oimè; che il gran Patróclo, oimè, che 'l fido*. E così 'l Ciampoli nelle rime lugubri.
Patrócolo p. b. per Pátroclo. Il Malespini.
Patronía p. l. protezióne, patrocínio.
Patronímico p. b. n. formato del padre, ec.
Patróno p. l. avvocato; poet.
Pattúfalo p. b. spárago fresco di equiséto.
Pattásio p. b. n. di luogo nel Picentino.
Pattólo p. l. fiume della Lidia: così l'Anguill. lib. 6. *Sovente abbandonato Ermo e Pattólo*.
Pattúglia p. l. corte che va attorno di notte. Voce Rom.
Pattuíto p. l. pattovíto, parteggiáto.
Pattúme p. l. v. Pacciáme.
Pátulo p. b. aperto e sparso: in rima sdrucc.
Patúri p. l. n. di fem. Così 'l Doni.

Paváno p. l. o pavaniglia, ballo noto; e così Paváno, cogn. di fam.
Pávara p. b. v. Pápara.
Pavaríno p. l. o alsine, n. d' erba.
Pávero p. b. stoppino; l' Alunn a la voce *Lucignolo*.
Pavesáto p. l. armato di pavési.
Pavése p. l. arma difensíva, scúdo o targóne.
Pavía p. l. città di Lombardía.
Pávido p. b. pauróso.
Paviglióni p. l. farfálle. Mattiol.
Pávolo p. b. (coll' v conson.) Páolo.
Pavóne p. l. pagóne; e così pavoncino, dimin.
Pavonzino p. l. n. d' uccello.
Paúra p. l. (di 3 sill.) timóre.
Pavráte p. l. (coll' v conson.) cioè papaveráte, sorta di vivande di pasta. Voce Lomb.
Pausa (di 2 sill. nome e verbo).
Pausánia p. b. n. di scrittor greco.
Páusia p. b. n. d' un pittor celebre; indi Pausíaco p. b. (add.)
Páuside p. b. n. d' uomo.
Pausílipo p. b. v. Pusilipo.
Pausodino p. l. n. d' nomo.
Payva p. b. cogn. di fam. Portoghese.
Pazalte p. l. n. d' Imper. de' Turchi.
Pazzáno p. l. n. di luogo.
Pazzía p. l. mattézza.
Pazzióle p. l. v. sotto.
Pazziuóle p. l. (coll' uo ditt.) baje, bagattélle, semplicità di fanciulli.
Pazzolático p. b. luogo, o vallétta vicino a Firenze, detto già *pozzo largo*.
Peána p. l. inno in lode di Apollo.
Peánico p. b. specie di verso.
Peccatíno p. l. peccatúccio.
Peccáto p. l. n. notissimo.
Pécchia (di 2 sill.), ape.
Pecchióne p. l. fuco: la Crusca alla voce *Fuco*.
Peccia (di 2 sill.), páncia.
Péccioli p. b. Terra vicino a Firenze. Diconsi pur fichi péccioli, e sono piccoli.
Pecíle p. l. il portico degli Stoici in Atene; così secondo l' acc. g. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Pécora p. b. (animal noto).
Pecorággine p. b. sciocchézza.
Pecorile p. l. ovíle: e così pecoríno (add.) v. g. cácio pecoríno; o (sust.) cioè l' agnellino.
Pécoro p. b. cogn. di fam.
Pecoróne p. l. uomo sciocco e dappoco.
Pecúlio p. b. pecúglio, mandra, gregge, bestiáme: o quel che tien in proprio il figliuol di famiglia, o lo schiavo.
Pecúnia p. b. danaro: indi pecuniále p. l.
Pecuniário p. b. v. g. pena pecuniária.
Pedagiére p. l. colui che raccoglie il pedággio, o dazio di passo, gabbelliéro.
Pedagnuólo p. l. pianta giovane senza figliuóli, o pollóni.
Pedagoghería o Pedagogía p. l. pedantería. Voc. gr. Il Lancill.
Pedagógico p. b. pedantéreo.
Pedagógo p. l. pedante (plur. pedagógi e pedagóghi): l' usa il Lasca e 'l Lancillotti.
Pedále p. l. fusto o tronco di árbore: o scarpíno.
Pedalù (coll' acc. su l' ult.), v. g. S. Maria di Pedalù in Sicil.
Pedána p. l. orlo di vesti, o lo scarpíno, o piè della calzetta. Il Capor.
Pedantággine p. b. pedantería.
Pedantería p. l. cosa da pedante, o 'l suo mestiére.
Pedantúccio p. l. (di 4 sill.) pedánte da niente.
Pedaréo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pedário p. b. (voc. lat.) v. g. Senatóre pedário, o donna pedária: cioè di piede, o che va a piedi e non in carrozza. Il Davanz.
Pégaso p. b. n. d' uomo, di cavallo, e di città: ma in questo terzo significato l' Abbondanti nelle rime lo disse lungo: *Di Repubblica tal saria Pedáso*.
Pedáta p. l. n. di Terra in Sicil.
Pedáta p. l. orma, vestígio.
Pedéo p. l. n. di fiume in Cipri.
Pédere p. b. (voc. lat.) trulláre. Il Bnrch. in rima sdrucc. o n. di gemma. v. Pédero.
Pédero p. b. o Pederóto e Pederóta p. l. n. di gemma.
Pedía p. l. (voc. gr.) instituzione: e tit. d' un libro di Senofonte.
Pediciño p. l. v. g. pedicíno di otre, dove si cava l' olio.
Pediculária p. b. n. d' erba. Cast. Durante.
Pedignóne p. l. speronáglia, discenso freddo ne' calcágni, o nelle mani.
Pedína p. l. il pezzo minore degli scacchi.
Pedíno p. l. piccol piede.
Pedóca p. l. (in vece di piè d' oca) cogn. di famíglia.
Pedóna p. l. pedína.
Pedonáglia p. l. (di 4 sill.) gente da piede.
Pedóne p. l. fante a piè: o pezzo degli scacchi, detto anche pedóna e pedína: di più il pedále dell' árbore.
Pedóto p. l. e Pedótto, pilóto.
Pedottína p. l. dimin. di pedótta, piccola barca da pescáre. Dnez.
Pedrióło p. l. imbuto piccolo. Voc. Milan.
Pedróga p. l. n. di luogo in Portogallo.
Pedrolíno p. l. n. d' nomo e di luogo.
Peducéo p. l. n. d' uomo.
Pedúle p. l. la parte della calza o calzetta che calza il piè, scarpíno di calza.
Pegaséo p. l. (add.) di Pégaso: onde pegaséa diva, cioè la Musa; poet. Pegaséo fonte, cioè l' Ippocrene; così Luigi Groto: *O frigio Xanto, o fonte pegaséo*. Ma in verso può anche dirsi p. b. così il Valdera epist. 21. *E a me le Dee, che nel pegáseo han stanza*.
Pégaso p. b. cavallo aláto e favolóso. In verso si trova p. l. così 'l Cappon. egl. ult. *Che fè col piede il volator Pegáso*; ed Ann. Caro son. 5. *Di cui sol trasse un più mobil Pegáso*: e 'l Pulci can. 28. stan. 3. *O le Muse, o le suore di Pegáso*; e così l' accentua il Francios. nel Vocab.

Pegéa p. l. n. di ninfa.
Péggiola p. b (trisill.) v. pégola.
Peggióra p. l. fa o si fa peggióre. Alcuni del volgo in Firenze dicono péggiora p. b.
Peggióre p. l. peggio.
Pégnere p. b. dipignere: indi pento, cioè dipinto. Voc. Rom.
Pégnora p. b. leva, e toglie il pegno (verbo).
Pégola p. b. sorta di pece (nome), ed è anche (verbo), da pegoláre.
Pegolóso p. l. pien di pece.
Pelacáne p. l. conciére, o concia pelli.
Pelacel (coll' acc. su l' ult.), sorta di vino candiótto. Testi.
Pelagéo p. l. cogn. di Nettuno.
Pelágia p. b. (di 4 sill.) n. di fem. e così Pelágio, n. d' uomo.
Pelagióne p. l. pelatina, infermità che fa cascare i capelli. Mattiol.
Pélago p. b. profundo, ridotto d' acque (plur. pélaghi): di più è nome di luogo.
Pelagonia p. l. regione della Macedónia, e titolo di Principato in Sicilia. v. Palagonia.
Pelajuóio o Pelajólo p. l. colui che pela polli.
Pelame p. l. colore, e qualità di pelo.
Pelámida o Pelámide p. b. pesce noto.
Pelangúra p. l. n. d' uomo.
Pelarócche p. l. che sempre fila e pela le rocche, o cannocchie. Francios.
Pelaruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) infermità che fa cascare i peli. Duez.
Pelásgia p. b. (di 4 sillabe) Penísola della Moréa; o la Tesságlia: indi pelásgico p. b. (add.)
Peláte p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Pelatiére p. l. (con la *t* dura) colui che pela polli e li vende. v. Pelajólo.
Pelatína p. l. v. Alopécia: infermità.
Pelatúra p. l. mondezza, scorza.
Pelecáno p. l. v. Pellicáno.
Pelecino p. l. edisaro (erba).
Pelégro p. l. n. d' uomo.
Peléo p. l. n. d' uomo, padre di Achille: così l' Anguill. lib. 7. *Ma come Telamone, e 'l buon Peléo*. Pur si può dir p. b. così l' istesso altrove; e 'l Valdera epistola 3. d' Ovidio: *Il padre Péleo i giorni di sua etade*; e così lo segna il Ruscelli.
Peléta p. l. pelagióne, calvizie. Mattiol.
Pelestrína p. l. v. Palestrína.
Peléusio p. b. (di 4 sill. coll' *eu* ditt.) n. d' uomo.
Pella p. l. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 3. e 6. e 'l Bracciol. lib. 8. della Croce, can. 89.
Pelicáno p. l. v. Pellicáno.
Pelíde p. l. Achille; poet. Così l' Anguill. lib. 12. *Quel dì pria, ch' affrontasse il fier Pelide*. E nell' Iliade d' Omero tradotta dal Velez. *Canta o Diva lo sdegno di Pelide*; ma il Toscanella par che l' abbrevii nel verso d' Ovid. da lui citato: *Volesse Dio, che Pélide schifato*.

Però la prima è più regolata: siccome pur si dice *Atríde* ed *Alcíde* p. l.
Pelíno p. l. n. d' uomo.
Pélio p. b. o Pelióne p. l. monte di Tesságlia.
Péllara p. b. n. di luogo in Calabria.
Pellegríno p. l. (nome e verbo) e nome di monte.
Pelléne p. l. castello dell' Acaja.
Pellenéo p. l. monte di Scio: o add.
Pelléo p. l. di Pella città della Macedónia, e patria di Alessandro il grande: onde il giovane Pelléo, o il Re Pelléo viene appellato da' poeti.
Pellicáno e Pelicáno p. l. uccéllo in Egitto: di più è nome di vaso di vetro.
Pelliccería p. l. strada dove stanno i pelliciári.
Pelliccia p. l. (di 3 sill.) e pellizza, fodera di pelle.
Pellicciáre p. l. foderáre di pelle.
Pellicciáre p. l. che fa pellicce.
Pellicciére p. l. pellicciáio.
Pelliccino p. l. manicótto, o manizza.
Pellicciólí p. l. cogn. di fam.
Pellicióne e pellizzóne p. l. pelle grande.
Pelliccinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) pellicina.
Péllice p. b. concubina. Voc. lat. e poet.
Péllicea p. b. (voc. lat.) v. g. zona pellicea. Il Garz.
Pellicellíno p. l. dimin. di pellicello, bacolino di rogna.
Pellicina p. l. pelle piccola e sottile.
Pellicino p. l. punta del sacco, o balla.
Pellícola p. b. dim. di pelle: v. g. le pellicole degli occhi, del cèlabro, ec.
Pellizzéri p. l. cogn. di fam.
Pellolina p. l. pellicina. Il Bruciolí.
Pellónia p. b. n. di dea de' Gentili, che avea virtù di cacciar via i nemici.
Pélope p. b. n. d' uomo célebre. Remig. Fior. epist. 8. d' Ovid. lo fè lungo: *E Tantalo hai, e 'l suo figliuol Pelópe*; ma il Valdera ivi lo fa breve: *Avo Atreo, che da Pélope s' appella*.
Pelopéa p. l. n. di fem.
Pelópia p. b. le grotte di Siracusa in Areadina, oggi dette di S. Giovanni.
Pelópida p. b. n. d' uomo illustre.
Peloponnéso p. l. o Peloponnésso, oggi la Moréa.
Pelória p. b. lanúgine.
Pelóro p. l. promont. di Sicilia, volgarm. Capo del Faro, cioè dello stretto di Messina. Di più n. d' uomo, da cui tolse il nome detto Capo.
Pelosína p. l. o Pelosélla, sorta d' erba.
Pelpóso p. l. da pelpa o felpa. Duez.
Pelpúto p. l. pien di felpa.
Peltráio e Peltráto p. l. stagnáto: da peltro, che vale stagno raffináto.
Peltráme p. l. vasellame di stagno.
Peltráro p. l. o stagnaríno. Il Garz.
Pelusíaco p. b. (add.) di Pelúsio: v. g. foce pelusíaca, una delle sette del Nilo. In verso può dirsi p. l.
Pelúsio p. b. città d'Egitto: indi Pelusióta p. l.
Pelúzzolo p. b. erba, detta pur pelosélla.

Pemóne p. l. n. d'uomo.
Penáce p. l. che pena, o che dà pena, tormentóso.
Penále p. l. di pena; indi penalità.
Penáti p. l. Iddii domestici degli antichi.
Penáio p. l. che ha pena.
Péneola p. b. n. d'un comediánte.
Pendálo p. l. cogn. di fam.
Péndela p. b. v. Péntela.
Péndere p. b. star sospeso.
Pendíee p. l. fianco di monte, rupe.
Pendiméli p. l. n. di luogo in Calábria.
Pendíno p. l. orécchio: o pendente di orécchie.
Pendinóso p. l. (add.) tutto a pendío; v. g. via pendinósa.
Pendío p. l. che pende, quasi pendíno.
Péndola p. b. pénzola (verbo).
Pendolíno p. l. v. Paronzíno.
Péndolo e Péndulo p. b. pénzolo, penzigliánte.
Pendolóne p. l. spensolóne.
Pendóne p. l. traversa.
Peneléo p. l. o b. n. d'uomo.
Penélope p. b. o Penelopéa p. l. n. di fem. moglie di Ulisse. Il Burchiel. disse Penelopè: così par. 5. son. 9. *Com'a Penelopè faceva Ulisse*.
Penéo p. l. fiume nella Tesságlia: così l'Anguill. *Dafne figlia a Penéo fu l'alma, e bella*. E Melchiorre Zoppio: *Che in vece del Tessalico Penéo*.
Peneráte p. l. quelle fila che rimangono ai panni, o alle tele, quando si levano dal teláio.
Pénere p. b. lenza da pescáre. Pénere pur diconsi le peneráte.
Pénetra p. b. passa dentro. In verso pur p. l.
Penetráli p. l. v. g. i penetráli del Tempio. Cos. Bart.
Penía p. l. Dea della povertà appo i Gentili: così secondo l'acc. gr. ma pur si potrebbe dir breve.
Penícolo o Penícolo p. b. n. d'un parasito.
Penísola p. b. quasi ísola.
Penitenziáli p. l. v. g. salmi penitenziáli. Il P. Segneri.
Penitenziería p. l. casa dove abitano i penitenziéri, cioè i confessóri. ec.
Penísi p. l. così son detti i Valenziáni, e significa delicati, come dice il Botéro.
Pennacchíno p. l. dimin. di pennácchio: il Garzoni.
Pennecchiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dimin. di pennácchio.
Pennáce p. l. v. Penáce.
Pennajuólo (coll' *uo* ditton.) o Pennajólo; ed altrove Pennaróla e Pennaruólo p. l. stoccio da penne.
Pennáto p. l. strumento da vendemmiáre.
Pennelláta p. l. tirata di pennello.
Pennése p. l. forse colui che fa il carro, o penna nella nave.
Penníto p. l. pasta zuccheráta con far. d'orzo.
Pénnole p. b. o ennei, che ristringono le intaccature delle viti; ovvero le alette de' pesci.
Pennóne p. l. stendardo di cavallería.
Pénolo p. b. n. d'una Comedia di Plauto. v. Pénulo.
Penóto p. l. cogn. d'uno scrittore.
Pensagióne p. l. (di 4 sill.) pensamento.
Pensáta e Pensáto p. l. pensamento.
Pensévole p. b. cosa da pensarvi sopra. V. A.
Pensiére o Pensiéro p. l. n. noto.
Pénsile p. b. l'usa il P. Bart. v. Pénzolo.
Persíno p. l. pensóso. V. A.
Pensioncína p. l. piccola pensióne.
Pénsolo p. b. v. pénzolo.
Pentácolo p. b. così Luigi Groto. v. Pentágolo.
Pentágolo e Pentágono p. b. fig. di 5 angoli.
Pentagonále p. l. di 5 angoli, o cannoni. Il Garz.
Pentámetro p. b. verso di 5 piedi.
Pentarchía p. l. (voc. gr.) principato di cinque.
Pentárgia p. b. castello antico di Sicilia.
Pentástico p. b. poesía di 5 versi.
Pentástrofe p. b. di 5 versi per istrofa.
Pentátlo p. l. (voc. gr.) cioè vincitore nei 5 giuochi.
Pentéa p. l. specie di brássica selvággia.
Pentedáttilo p. b. o ricino, nome di pianta e di monte.
Péntela p. b. Terra nell'Ungaría.
Pentélico p. b. di Péntele (villaggio).
Pentemímeri p. b. cesura dopo il secondo piede.
Pénteo p. b. n. d'uomo; così il Roscel. e 'l Marino nel Tempio: *Del fiero Pénteo, e del malvagio Oreste*. E l'Anguillara lib. 3. Metam. *Fra tutti è Pénteo sol, che non gli crede*. Ma il Francios. lo segna p. l. secondo l'uso della Toscana: e così dee proferirsi sempre, quando è verbo in vece di pentè.
Péntere p. b. e Pentíre p. l. così il Ruscelli e 'l Bembo: onde péntersi e pentírsi; pentúto e pentito; pentè e pentì (pret. pers.). L'Acharisio mette pentére della seconda regola de' verbi: ma non dee seguirsi.
Pentesiléa p. l. una Regina delle Amazoni.
Pentía p. l. (con la *t* dura) pensíva.
Pentidáttilo p. b. n. di luogo di Calabria.
Péntilo p. b. n. d'uomo: e così Péntile (città).
Péntima p. b. luogo di Calabria.
Péntola p. b. pignáta o pignátta.
Pentolíno p. l. pignatélla o pignattíno.
Pentórobo p. b. è la peónia (erba).
Pénulo p. b. titolo d'una Comedia di Plauto, e significa Cartaginése.
Penúltimo p. b. innanzi all'ultimo.
Penúria p. b. carestía.
Penurióso p. l. (add.) v. g. paese penurióso.
Pénzola p. b. sta pendente o sospeso in aria.
Pénzolo p. b. pendente: o più grappoli d'uva colti dalla vite, ed uniti insieme.
Penzolóne e Penzolóni p. l. (avv.)
Peóne p. l. n. d'uomo, di pop. e di piede metrico.
Peónia e Peónica p. b. (erba).
Peónico p. b. specie di verso.

Peóta p. l. pilóto; l' usa il Porcacchi.
Pepagómeno p. b. n. d' uno scrittore.
Pepajóla o Pepajuóla e Peparóla p. l. vaso dove si tiene il pepe.
Peparéto p. l. un' ísola delle Cícladi, detta Piperi presso il Ferrari.
Pepáto p. l. v. g. pan pepáto, vin pepáto.
Peperito o Papirito p. l. fonte in Palermo.
Pépero p. b. spezie di canna palustre.
Pepífero p. b. che genera pepe.
Péplio p. b. n. d' erba.
Pépola p. b. n. d' uccello.
Pépoli p. b. cogn. di fam.
Peporína p. l. v. Piperite.
Perantíco p. l. anticamente.
Peráro p. l. álbero che fa pere.
Perazzóli p. l. cogn. di fam.
Pérbio p. b. pérgamo. V. A. In Siena vale, sito.
Pérceco p. b. n. di pesce, detto perca.
Percéli p. l. luogo in Malaga.
Percettoría p. l. ufficio del percettore, cioè di chi riscuote i tanni regii in Sicilia.
Perchè (coll' acc. su l' ult.).
Pércida o Pérchia e Pércia p. b. n. di pesce.
Perciò e Perciocchè (coll' accento all' ult.).
Perciváie p. l. cogn. d' un poeta ital.
Percnóttero p. b. (voc. gr.) spezie d' áquila. v. Perrióttero.
Percópe o Percóte p. l. città di Troade.
Percópo p. l. per Procópio, n. d' uomo.
Percossía p. l. assideramento. Il Mergio.
Percuótere p. b. battere: indi percuóte p. l.
Percúra p. l. v. Procúra.
Perdéo p. l. perdè, o perdette. Ann. Caro.
Pérdere p. b. verbo noto.
Perderieno p. l. (di 4 sill.) perderíano o perderebbono; poet.
Pérderlavi o Pérdervela (coll' acc. su la prima), cioè pérderla ivi.
Perdicáro o Perdicári p. l. cogn. di fam.
Perdíce o Perdica p. l. n. d' uomo, o d' uccello. v. Pernice.
Perdicóne o Pernicóne p. l. detto altrove Perniceána (uccello).
Perdío p. l. giuramento.
Pérdita p. b. (nome) perdimento.
Perdonavíte p. l. smargiásso. Il Francios.
Perdóno p. l. (nome e verbo.)
Perdúcere p. b. condurre, guidáre: indi perdúce p. l.
Perduellionáto p. l. il peccato del perduelle, cioè di lesa maestà. Il Nardi.
Peréa p. l. cogn. di fam. Così anche chiamossi la Giudéa ulterióre.
Peredéo p. l. n. d' un Duca di Vicenza.
Péregra p. b. cogn. di fam.
Peregríno p. l. (nome e verbo.)
Perentório p. b. termine legale.
Peréria p. b. cogn. di fam.
Peréto p. l. luogo dove sono piantati molti peri; o villa, detta pur Perétola.
Perétola p. b. villa lontana da Firenze ben due miglia: così 'l Burchiello par. 6. che la fa rimar con *biétola*.
Perfeziona p. l. dà perfezione.

Perfídia p. b. dislealtà ed ostinazione: onde perfidia (verbo), cioè si ostina in difesa del torto.
Pérfido p. b. disleále.
Perfóra p. l. trafóra, trafigge.
Pérfugi p. b. i ribelli che fuggono a' nemici.
Pergaména p. l. carta-pécora.
Pergámeo p. b. (add.) v. g. terra pergámea; poet. Ma pur in verso si truova lungo: così lib. 3. dell' Eneid. volg. *Fabrico, e Pergaméa indi la nomo:* cioè Trojana, o Troja, perchè Pérgama si chiamaron le mura di Troja.
Pergamína p. l. v. Pergaména. E così Pergamíni, cognome di scrittore célebre.
Pérgamo p. b. púlpito: o nome di città: o cognome di famiglia.
Pergéo p. l. di Perga, luogo in Panfilia: onde Pergéa fu cognominata Diana.
Pergiúrio p. b. spergiúro (nome).
Pérgola p. b. ingraticoláto con la vite di sopra.
Pergolése p. l. sorta d' uva nera da pérgola.
Pergoléto e Pergoláto p. l. molte pérgole insieme.
Pérgolo p. b. palco, e tavoláto ne' teatri.
Péri (nome, coll' acc. su la prima), Paladini; e si dicon Péri di Francia: ma perì è pret. del verbo perire. Così la Crusca, ma il Pergamino l' uno e l' altro segna coll' accento su l' ultima.
Peria p. l. in vece di periva; poet.
Peribéa p. l. n. di fem.
Pericárdio p. b. (voc. gr.) cassetta o ricinto del cuore.
Pericle p. b. n. d' uomo célebre.
Periclímeno p. b. o caprifóglio (erba): o n. d' uomo, detto pur Periclimene.
Períclita p. b. perícola (verbo).
Perico o Petrico p. l. dimin. Spagn. di Piéro o Piétro.
Pericóca p. l. meniáca (frutto).
Pericolío p. l. perícolo grande, precipizio.
Perícolo p. b. (n. noto e verbo) Perícolo per isperanza usò il P. Segneri: v. g. *Non vi sarà mai perícolo (cioè speranza), che quei due litiganti si aggiustino tra di loro.*
Peridía p. l. nome di fem. così Ann. Caro lib. 12. *Figlio di Peridía, gloria di Tebe.* Nel Virg. volg. sta scritto Perída p. l. ma per amor del metro.
Peridméto p. l. n. d' uomo.
Periéci p. l. (voc. gr. di 4 sill.) diconsi quei che abitano sotto 'l medesimo meridiano, e nel medesimo clima e parallelo. v. Antéci.
Perifa p. l. n. d' uomo. E si può anche dir p. b. come in latino: ovver Perifánte.
Perífane p. b. n. d' un comico greco.
Periféria p. b. (voc. gr.) circonferénza. In latino p. l.
Periforéto p. l. cognome d' Artémone.
Perífrasi p. b. figura di parlare.
Perigéo p. l. punto infimo dell' epiciclo.
Perigráneo p. b. parte del capo: o calvária.
Perígues o Perigueux p. l. città di Francia. Il Trauo accentua l' ult., e può seguirsi.

Periláo p. l. n. d' uomo.
Perilchè (coll'acc. su l'ult.), per lo che.
Periméle p. l. n. di fem. e d'isola.
Perímetro p. b. (voc. gr.) misura de' lati.
Perimúda p. l. città dell' India; e così Perimúla, promontorio ivi.
Periódico p. b. (add.) di periodo; plur. periódichi: v. g. febri periódiche. Mattiol. e diconsi periódichi que' morbi, che non sono continui. Ed è anche specie di verso.
Periodo p. b. (voc. gr.) giro, o circuito.
Peripatético p. b. n. de' discepoli d' Aristótele.
Perípato p. b. (come *ápato*) luogo dove insegnava Aristótele: così secondo l' acc. gr. e lat. benchè piace ad alcuni allungarlo nella penultima, e tra questi è il P. Bart.
Peripezía p. l. (voc. gr.) una delle parti della Tragedia, e significa mutazione di fortuna buona in rea, od il contrario. Il P. Emilio Mansi.
Periplettómene p. b. n. d' uomo.
Périplo p. b. (voc. gr.) tit. di navigazione intorno alle maremme.
Períploca p. b. erba, detta apócino.
Peripneumonía p. l. (voc. gr.) polmonia: lo Stigliani.
Periro p. l. perirónno ma perirò (futuro).
Perischía p. l. a schiancio.
Perissología o Perittología p. l. vizio dell' orazione, cioè parlar prolisso, e sovérchio. Voc. gr.
Peristéra p. l. n. di ninfa.
Peristéro p. l. specie di verbenáca.
Peristrafóro p. l. segretamente .. v. Strafóro.
Peritéo p. l. n. d' uomo; così il Tassoni: *Prove eccelse Perinto e Peritéo*.
Peritía p. l. (con la *t* dura) n. di fem. v. Peridia.
Périto p. b. (verbo) v. g. io mi périto, colui si périta: così 'l Pulci can. 1. *Benigno padre, se non ch' io mi périto*. E 'l Zipoli cant. 5. *Tardo e spedito, ovver, che tu ti périti*; cioè temi, ec.
Perito p. l. esperto, o estinto, perduto; o n. di luogo.
Peritóneo p. b. (voce gr.) membrana, che contiene le viscere.
Peritóo p. l. n. d' uomo: così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Per questa allor, che a Peritóo davanti*. E Annibal Caro lib. 6. Eneid. *E s' Ercole e Teséo e Peritóo*. Ma il Piccolomini ivi lo fa breve: *E a Teséo e Perítoo il passo diedi*; e poco appresso: *Che dirò d' Issione, o di Perítoo*. Così pur l' Anguill. lib. 8. e 12.
Perjúro p. l. spergiúro (n. poet.). Arios.
Perizia p. b. esperiénza, sapére.
Perizóma p. l. (voc. gr.) cintúra, cíntola. Dante.
Perláro p. l. o bagoláro (arb.).
Perláto p. l. con perle; o in vece di Preláto.
Perlettíno p. l. piccola perletta. Il Berni.
Perlífero p. b. (add.) che porta perle.
Perlína p. l. piccola perla.
Perlóne p. l. perla grossa.
Perlóso p. l. (add.) pien di perle.
Permalóso p. l. cattivo, maligno o sdegnoso. Segneri, e la Crusca.
Permanére p. l. duráre, rimanére. Indi permáne p. l.
Perméttere p. b. (verbo noto.)
Permischia (di 3 sill.), méscola.
Permú a p. l. cámbio (nome), e cámbia (verbo).
Permutévole p. b. che si può mutáre.
Perníce o Perdice p. l. uccello noto.
Perniciόso p. l. (add.) dannóso.
Perni cóne, Perni cóna o pernigóna p. l. n. d' uccello.
Pernízie p. b. (voc. lat.) danno.
Pernóttero p. b. v. Perenóttero.
Pernúmia p. b. n. di Terra.
Péro (coll' acc. su la prima), álbero.
Però (avverb.), perciò (coll' acc. su l' ult.), ma, ec.
Perocchè (così Pier Cresc.) o Perochè; ma si pronunzia, come il primo (coll' acc. su l' ult.).
Péroe p. b. n. di fonte; così secondo l' acc. lat. ma secondo il gr. p. l.
Peróna p. l. n. di Monastério.
Peróra p. l. conchiúde, fa fine all' orazione.
Perósa p. l. n. di pesce.
Perpendicolo p. b. piombino, archipénzolo.
Pérpero p. b. sorta di moneta, che vale un giúlio.
Perpétra p. l. (voc. lat.) fa opera: da non usarsi, benchè l' usa il Pulci.
Perpetuína p. l. v. Elicriso.
Perpétuo p. b. (nome e verbo.)
Perpignáno p. l. specie di panno-lano; o nome di città; e cogn. di fam.
Pérpiro p. b. v. Pérpero.
Perquisitio p. l. (sust.) perquisizione, o domanda.
Perrébo p. l. città e pop. di Tessaglia: indi Perrebéo p. l. (add.) Perrébia pur dicesi la città p. b.
Perrò, (coll' acc. su l' ult.), in vece di perirò; poet.
Perrúca p. l. zázzera postíccia. v. Pirúca.
Perrúggine p. b. pero selvático. Duez.
Perséa o Perséo p. l. albero d' Egitto, o nome di fonte.
Perséfone p. b. Prosérpina, così 'l Gaisonì nella divina settim. *E che l' empia Perséfone e malvagia*.
Perseghíno p. l. colore di fior di pesco, o pérsico.
Perségui p. l. perséguiti.
Perseguì (coll' acc. all' ult.), perseguirò.
Perséguito p. b. (verbo) cerco di nuocere altrui; o (nome sust.) cioè perseguitamento.
Perseguíto p. l. (particip.) perseguitáto.
Perseíde p. b. n. di ninfa marina.
Pérseo p. b. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 4. *Io giuro, disse Pérseo, per quel Dio*. Si può anche dir p. l. così Remig. Fior. epist. 17. *Al giovine Perséo, o al*

padre *Bacco*. E l'istesso Anguillara lib. 5. *Colse contra la mente di Perséo*; e così l'accentua in prosa il Sogliani.
Persévera p. b. (verbo noto) così lo Stigliani. In verso si trova persévra (coll' v conson.) è perseveŕa p. l. così lo Stigl.
Pérsia p. b. n. di regione.
Pérsica p. b. n. di fem. e di frutta.
Persicána p. l. noce pérsico.
Persicária p. l. pepe acquático.
Persicáro p. l. álbero che fa pérsiche.
Persichíno p. l. a colore di pérsico.
Pérsico p. b. (álbero) detto anche pesto: e Pérsiche (le frutta): o (add.) di Pérsia.
Pérside p. b. la Pérsia.
Persiégue (di 3 sill.) ed in verso Perségue p. l. (verbo.)
Persifióri p. l. fiori di pérsico.
Persíngulo p. b. a cosa per cosa.
Persístere p. b. perseveráre.
Personále p. l. attenente a persóna.
Personáta p. l. n. d'erba.
Personcína p. l. pícoola persóna.
Pérsone p. b. cioè perdútone.
Persóne p. l. plur. di persona.
Persuadére p. l. far credere; indi persuáde p. l.
Pertaríto p. l. n. d'un Re d'Italia.
Pertenére p. l. appartenére.
Pertérrito p. b. atterríto, spaventáto.
Pértica o Pértiga p. b. bastone lungo: o (verbo) ec.
Pertinácia p. b. (di 5 sill.) ostinazióne.
Pertúgia p. b. (di 4 sill.) búcara (verbo); e così pertúgio (nome), o trisill. e p. l.
Pertúsa p. l. (verbo); e così pertúso (nome noto).
Perù (coll'accento su l'ult.), Regione nelle Indie.
Perucchiére e Perucchiéra p. l. uno, o una che fa perúeche.
Perudále p. l. cogn. di fam.
Pervértere p. b. guastar l'órdine.
Pervertíbile p. b. che può mutarsi in peggio.
Perúgia p. b. città di Toscana: indi Perugíno p. l.
Perúggine p. b. pero salvático.
Pérvio p. b. (voce lat.) Segn.
Peruzégi p. l. v. Feruzégi.
Perziválе p. l. cogn. d'uno scrittore Greco Candiotio, già mio maestro.
Pésaro p. b. n. di città dell'Umbria; e cogn. di fam.
Pesáro p. l. (preter.) cioè pesárono.
Pesaruólo p. l. (coll'uo ditt.) folletto, o Íncubo, o sangue, che mentre si dorme aggrava il cuore.
Pesáto p. l. (add.) grave, severo, o fastidióso.
Pescáia p. l. peschiéra, ove sono pesci.
Pescári p. l. cogn. di fam. (sing. Pescára).
Pescherèccia p. l. (add. di 4 sill) plur. pescherécce, da pescáre. P. Bart.
Pescheria e Pescaría p. l. luogo, dove si vende pesce.
Peschiéra p. l. (trisill.) v. Pescína.
Pesciatíno p. l. natívo di Péscia.
Pesciaiuólo p. l. (coll'uo ditt.) pescivéndolo.
Pescína p. l. peschiéra, vivájo: o nome di luogo.
Pescínola p. b. casále di Napoli.
Pesciolíno p. l. o Pescerétlo e Pesciótto, dimin. di pesce, ec.
Pescióne p. l. pesce grande.
Pescióne p. l. pestéllo o pestíglio.
Pescivéndolo p. b. che vende pesce.
Pesciuólo p. l. (coll'uo ditt.) dim. di pesce.
Pescnnóce p. l. nocepésco (árbore).
Pésolo p. b. pesolóne: e così Pésoli, n. di luogo.
Péssimo p. b. (superl. di cattivo) indi pessimità.
Péstano p. b. (verbo) pl.
Pestáno p. l. di Pesta (città).
Pestífero p. b. pestilénte.
Pestío p. l. pestamento; così 'l Politi.
Péstio p. b. (voc. Sen.) catenáccio.
Petacciáta p. l. nome di luogo della Prov. di Capitanáta.
Petália p. b. n. di città, e d'ísola.
Petégola p. b. donniecinóla di basso affare. Il Brignoli.
Pético p. b. cogn. di Console Romano.
Petígine p. b. impetígine, volática.
Petiginóso p. l. impetiginóso (add.), pien di scabbia.
Petína p. l. n. di luogo nel Picentíno.
Petosíri p. l. n. d'un astrólogo.
Petrseaméla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Petrallía p. l. n. di due Terre in Sic.
Petralísi p. l. n. d'uomini.
Petralíto p. l. cogn. di fam.
Petranciáno o Petranciána p. l. o melanzána (frutto).
Petránico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Petrára p. l. Petriéra: nella descriz. delle ísole Termit.
Petraróli p. l. cogn. di fam.
Petraruólo (coll'uo ditton.) e Petráto p. l. taglia pietre.
Petráta p. l. colpo di pietra.
Petréo p. l. per Petréio, n. di uomo.
Petricóvia p. b. n. di città.
Petriéra p. l. luogo dove si cavan pietre.
Petrino p. l. di qualità di pietra: e così petrína.
Petróllo o Petróleo p. b. ollo di Fasa. Matth.
Petrosémino p. b. prezzémolo. Il Prug.
Petrucciólі p. l. cogn. di fam.
Pétralo p. b. n. d'uomo.
Pettávia p. b. oggi Poitiérs: indi Pettavíni p. l.
Pettiéra p. l. ripáro avanti il petto; e pettiéra si dice l'osso di baléna, che si mettono le donne avanti il petto.
Péttina p. b. ripulisce col péttine.
Pettinéo p. l. castello in Sicilia.
Pétiora p. b. petti, plur. di petto. V. A.
Pettorále p. l. add. di petto, come cibo pettoràle; o (sust.) v. g. pettorále di cavallo.
Pettoráta p. l. colpo di petto, o su le cóstole.

Pettoréggia p. l. (di 4 sill. verbo) fa petto.
Pétioro p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Pettorósu p. l. (add.) di petto largo, o di gran petto.
Peucoláo p. l. n. d'un capitano.
Pévera p. b. ombuto di legno grande.
Peveráda p. l. brodo di carne, ec.
Pévere p. b. pepe. E così Pévero, intingolo fatto con peverada.
Pezzámi p. l. pezzi in qualche numero.
Pezzolíno p. l. dimin. di pezzuólo.
Pézzolo p. b. villaggio presso a Messina.
Pezzuóla p. l. moccichíno: e così Pezzuólo, pezzetto.
Phirophórito o Firofórito p. b. (voc. gr.) soprannome d'un pedante, e vale impasta creta, o loto.
Piacentería p. l. adulazióne.
Piacentiére p. l. (con la t dura) adulatóre.
Piacentíno p. l. di Piacenza.
Piacére p. l. (verbo) aggradíre; o (nome), cioè diletto, ec.
Piaceruccio p. l. (di 4 sill.) píccolo piacere.
Piacévole p. b. (add.) v. g. uomo piacévole, o buffóne.
Piacevoléggia p. l. (di 5 sill.) da piacevoleggiáre, che piace nel dire, dice piacevolezze. Duez. e Francios.
Piadéna p. l. n. di Terra; e tit. di Contéa.
Piagenterla p. l. v. Piacentería: e così Piagentiére.
Piaggia (di 2 sill. nome e verbo).
Piágnere e Piángere p. b. (verbo noto.)
Piagnistéo o Piagnistéro p. l. pianto frequente di molte persone, e dicesi anche di una persona sola che molto piange. Il Salviati.
Piagróne p. l. che spesso piagne.
Piágola p. b. (verbo) da piagoláre, cioè gridáre: indi piagolatóre p. l. e piagolamenti. Duez.
Piall (coll' acc. su l'ult.), n. di Turco.
Piallóne p. l. pialla grande.
Piancáldoli p. b. n. di luogo.
Piamónte e Piemónte (trisill.), regione d'Italia; indi Piamontáno, Piamontése o Piemontése (quadrisill.).
Pianellái p. l. plur. di pianellájo.
Pianellína p. l. pianellétta.
Pianeróttolo p. b. quel poco spazzo in capo alle scale degli edifici.
Pianéta e Pianéto p. l. stella errante. Pianéta pur dicesi la sopravvesta del Sacerdote.
Pianéttola p. b. n. di luogo.
Piángere, Piágnere p. b. indi piangéno p. l. per pingéano; poet.
Piángola p. b. (verbo) da piangoláre, che piange.
Piangolína p. l. una che spesso piange.
Piangolóso p. l. che spesso piange.
Pianíno p. l. v. g. pian pianíno, cioè adágio.
Pianóro p. l. n. di contrada in Ital.
Piantadóso p. l. pieno di piante.
Piantággine p. b. petacciuóla (erba).
Piantagióne p. l. (di 4 sill.) il piantáre.
Piantále p. l. piantóne, pollóne. Il Bracciol.
Piantána p. l. piantággine (erba).
Piantino p. l. piantarélla. Georg. di Virg. lib. 2. in volg.
Piantóne p. l. pollóne spiccato dalla pianta per trapiantáre.
Pianúra p. l. il piano.
Piaso p. l. o b (trisill.) n. d'un Capitano.
Piátano p. b. (trisill.) plátano.
Piatéggia p. l. (di 3 sill.) da piateggiáre, piatíre, avere inópia. Regg. Orat.
Piatíre p. l. (trisill.) litigáre alla civile: indi Piatitóre (di 4 sill.), litigatóre: e Piato (bisill.), lite avanti a magistrato.
Piatóne p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Piatóso p. l. (add.) che litiga, o litigatóre, o che ha pietà.
Piattíno e Piattellíno p. l. piatto, e piattéllo píccolo.
Piáttola p. b. sorta di pidócchio appiattáto nell'anguinája; o spezie di blatta.
Piattonáta p. l. colpo di spada, da piattonáre. Regg. Orat.
Piazzóla p. l. n. di luogo. v. Piazzuóla.
Piazzuóla p. l. piazza píccola.
Piccardía p. l. la Gallia bassa: così l'Arios. *Donò ad Astolfo in Piccardia Bologna.*
Piccáta p. l. colpo colla picca.
Picchetáto p. l. macchiáto o pintícchiáto. Mattiol. E Picchioráto, disse Giuseppe de Laur.
Picchia (di 2 sill.) percuóte, bussa.
Picchiáta p. l. colpo che si dà alla porta della casa.
Picchiáto p. l. (trisill.) di più colori.
Picchiatójo p. l. martello con che si picchia l'uscio.
Picchiére p. l. chi porta la picca.
Picchio (bisill.), uccello, o cólpo (plur. picchi, con la *chi* molle): ed è anche congiuntivo di picchiáre: ma Picchi (con la *chi* dura) congiuntivo di piccáre.
Piccia (di 2 sill.), sei pani attaccati insieme.
Piccinácolo p. b. piccíno nano.
Piccíno p. l. e così piccioliíno, dim.
Picciócolo p. b. picciuólo. Il Pomey volg.
Picciólo p. l. in vece di picciuólo. Il Pomey volg.
Píccíolo p. b. moneta antica in Firenze, che n'andava 4 al quattrino: in Sicilia ne van 6 al grano: ovvero è l'istesso, che píccolo.
Piccióne p. l. pipióne.
Piccioncíno p. l. dim. píccolo piccióne. Francios.
Picciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) gambo di fiore, o di frutto: a Lucca dicesi picciuólo il vino acquarello, fatto dalle vinácce con acqua.
Piccolíno p. l. dimin. di píccolo.
Piccolità (coll' acc. su l'ult.), piccolézza, astratto di píccolo.
Píccolo p. b. picciolo: o cogn. di fam.
Picconiére p. l. che lavora di piccóne.
Pícea p. b. n. d'arboro che fa pece.
Picéno p. l. oggi Marca Anconitána; e Picéni i popoli.

Pidára p. l. casale presso a Catánia.
Pidíte p. l. n. d' uomo.
Pidocchiería p. l. tapinità, estrema avarízia.
Pidóro p. l. n. di città.
Pídria p. b. pévera, ombúto da botti. Voc. Milan.
Piè (d' una sill.), piede, o piedi.
Pie (di 2 sill.), pietose, o divote.
Piedestílo p. l. piedestállo.
Piédica p. b. laccio da piedi.
Piedíno p. l. piedúccio.
Piegiaría p. l. sicurtà: l' Alunno. v. Pregiaría.
Piéndolo di Tramonti p. b. n. di luogo del Picentíno.
Piéri p. l. (trisill.) plur. di Piério, nome noto.
Piéro (di 2 sill.), o Pièr, per Piétro: indi Pierino p. l. dimin. di Piéro.
Piero p. b. (trisill.) n. d' uomo, e di monte: indi Piéria e Piérico p. b.
Pietà (coll' acc. su l' ult.), astratto di pio: in rima talvolta trovasi piéta in consonanza di liéta.
Piéta (di 2 sill.), lamento, cordóglio.
Piérola p. b. villa di Mantova, dove nacque Virgilio; in lat. *Andes*.
Pietosaríe p. l. azioni pietóse.
Pietragórico p. b. n. di città nella Francia.
Pietramála p. l. n. di città in Italia, e cognome di fam.
Pietrapána p. l. n. di monte in Italia.
Pietraperzía o Pietrapreccía p. l. n. di Terra, e tit. di Princip. in Sicilia. Altri scrivono Pietraprezía.
Pietrastormína p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Pietréro p. l. artiglieria, che tira pietre.
Pietrífico p. b. v. g. succo pietrífico, cioè atto a farsi pietra. Mattioli.
Pietrúccola p. b. sassolino. De Laurenz.
Pieválе p. l. v. Piviále.
Pievάno p. l. parrocchiáno di villa.
Pieve (di 2 sillabe), chiesa parrocchiále di villa.
Pifáno p. l. in vece di Epifánio: v. g. capo di S. Pifáno in Cipro.
Piferáta p. l. sonata di pifera, o stampíta. Alunno alla voce *Stampíta*.
Piffara e Piffaro p. b. e così Píffero e Píffera, strumento musico di fiato, detto piva. Piffero per dicesi il sonator di essa.
Piffola p. b. forse Zúfola (nome e verbo): il Traduttore del Binetti.
Pigamo p. b. ruta salvatica. Pier Crescen.
Pigherià (coll' accento su l' ultima), pigrizia. V. A.
Pighíni p. l. cogn. di fam.
Piggióra p. l. peggióra (verbo).
Pigia (di due sillabe), calca: onde diecsi pigiar l' uva.
Pigionále p. l. ehe tiene casa a pigióne.
Pigióne p. l. (di 3 sill.) prezzo che si paga per uso di casa non sua.
Pigméo p. l. v. Pimméi.

Pignattáro p. l. pentoláio.
Pignattíno e Pignattína p. l. pentolino.
Pignéda p. l. bosco oltre Ravenna, così detto dalla quantità de' pini.
Pígnere p. b. spígnere.
Pignéta p. l. pinéta o pinéto.
Pignóla p. l. specie d' uva e d' erba. v. Pignuóla.
Pignoláta p. l. v. Pinocchiáto.
Pignólo p. l. pinócchio.
Pignora p. b. (nome): v. g. *Egli ha in man la pignora*, Luigi Groto; e poco appresso: *Con le citazioni, e con le pignore*, cioè robbe prese in pegno.
Pigmóla p. l. sorta di trappola da pigliare uccelli.
Pigola p. b. fa la voce de' pulcini, o della ghiandája.
Pigolóne p. l. chi sempre pígola, e si rammarica d' aver poco.
Pigrízia p. b. nome noto.
Pilade p. b. n. d' uomo, amico d' Oreste.
Piſági p. l. cogn. di fam.
Piláno p. b. n. di Terra in Sicilia.
Pilastráte p. l. pilastri a canto alle colonne.
Pilatro p. b. erba medicinale. Così la Crusca e 'l Francios.
Píleo p. b. n. d' un cardinale antico; o voc. lat. e val cappello o berretta.
Pilestrína p. l. v. Palestrína.
Piliére p. l. (di 3 sill.) pilástro.
Pillácchera e Pillárcara p. b. zácchera; così Franc. d'Ambra comed. Cofanaria: *Mi riesce fra mano una pillácchera* (verso sdrucc.).
Pilláre p. l. calcáre, prémere: v. g. pigliar la terra con le stanghe. P. Bart.
Pillicellino p. l. piccolo pillicéllo, e pellicéllo.
Pillizzára p. l. fiume in Sicilia.
Píllola o Pílola p. b. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Píldora*, scrive in Ital. *píllora*, forse per error di stampa.
Pilóniche p. b. specie di pere.
Pilotáge p. l. tit. d' un libro di Pietro Garzia, che tratta delle navi e de' piloti.
Pilóto p. l. colui che guida il navilio.
Pilottáto p. l. che vi è gocciolato sopra lardo bollente.
Pilottína p. l. picciola pilótta, o palla da giuocáre.
Pilpatóe p. l. nome d' Indiáno.
Pilséno p. l. n. di città nella Boemia.
Piluccáre o Pilucáre e spiluzzicáre p. l. mangiare a spizzico.
Piluccóne e Pilucóne p. l. avaro, che mangia a spizzico.
Pimaccinólo p. l. (coll'*uo* ditt.) guancialino.
Pimméi p. l. gente di piccolíssima statura.
Pimpléo p. l. v. g. rupe o grotta pimpléa, cioè di Pimpla (città e monte); indi Pimpléide p. b.
Pinabèl (coll' acc. all' ult.) o Pinabéllo, n. d' uomo.
Pináce p. l. (voc. gr.) cioè indice o tavola; ed è tit. d' un libro di Gaspare Bauhino.

Pinácolo p. b. comignolo, cima.
Pinara p. b. n. di città; indi Pinarita e Pinaréo p. I.
Pinária p. b. n. d'isola dell' Arcipélago.
Pinário p. b. (plur. Pinári p. l.) sacerdote d' Ercole.
Pinaro p. b. n. di fiume: così l' Amalt.
Pinarólo p. I. città d' Italia.
Pincérna p. I. (voc. lat.) coppiére. Ann. Caro lib. 1.
Pincióne p. I. fringuello (uccello).
Pincolóne p. I. uomo goffo, balordo, melenzo, castróne. Dnez.
Píndaro p. b. n. d' un poeta célebre Tebano.
Pindárico p. b. v. g. ode pindárica.
Pindóro p. l. n. d' uomo.
Pinéda p. I. cogn. di fam. e n. di luogo.
Pinéra e Pinéto p. I. selva di pini.
Pínfero p. b. v. g. quel fanciullo pare un pinfero ne' calzoni: cioè un fantoccio attillato.
Píngere p. b. dipíngere.
Piniéra p. I. forse edificio alla Francese.
Pinipinichi p. I. sorta d' arbuscelli Indiani.
Pínito p. b. n. d' uomo.
Pinitólo p. I. n. d' uccello.
Pinito p. I. n. d' uomo: così 'l P. Riccioli. ma l' Amalt. prosod. segna p. b.
Pinnacólo p. I. l'usa il Guazoni. v. Pinácolo.
Pinnfea p. I. cogn. di fam.
Pinnirápo p. I. n. d'uno sgherro. In lat. p. b.
Pinnofiláce p. I. o Pinnotére, nome di pesciolino. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare.
Pinnotére p. I. n. di pesce, ed è sorta di squilla. v. Pinnofiláce.
Pinocchiáto o Pinocchiáta p. I.
Pínola p. b. cogn. di fam.
Pinóttolo p. b. pinéllo, pinócchio.
Pintángeli p. b. cogn. di fam.
Pinxéi p. I. cogn. di fam. Giapponese.
Pinzóea e Pinzóeo p. I. v. sotto.
Pinzócchera o Pinzóchera p. b. suora del terzo ordine, o che in abito religioso vive in casa sua; e così pinzócchero e pinzóchero, terziario in abito di romito. Pinzóechera p. b. e anche verbo da pinzoccheráre, far l' uomo santo.
Pinzoccheria p. I. bacchettoneria. Il Pomey volgar.
Pinzoccheróne p. I. ipocritóne.
Pio (di 2 sill.) pietoso, divoto; o nome d' uomo.
Pióbbe (di 2 sill.) pret. di pióvere. Lancill. Indi pióbbero p. b. lo Strozzi.
Pióbico o Pióbigo p. b. n. di cast. in Italia.
Pióla p. I. (di 3 sill.) lago presso al Castello Maróstica; e cogn. di fam.
Píola p. b. fa la voce del pulcino. v. Pígola.
Piombággine p. b. caprinella (erba).
Piombágine p. b. miniera di piombo.
Piombajuóla o Piombaróla p. I. strumento ec.
Piombária p. b. v. g. pietra piombária. Mattioli.
Piombáta p. I. palla di piombo, che si tira al nemico.
Piombatóio p. b. (di 4 sill.) luogo, o buco tra le merlature delle torri da avventare piombo. P. Bart.
Piombína p. I. sorta di rete di uccelli. Aldovr.
Piombíno p. I. strumento de' fabbri ec. o città.
Pióunbino p. b. plur. del verbo piombáre.
Pioppéto p. I. oppiéto, luogo piantato di pioppi.
Pioppífero p. b. che produce pioppi.
Pioppíno p. I. di pioppio; v. g. fongo pioppíno.
Pioppo (di 2 sill.), albero noto.
Piórno (di 3 sill.), pien di nuvoli acquosi.
Piota (di 2 sill.), pianta del piede: o zolla di terra coll' erbe.
Piottína p. I. (di 4 sill.) piccola piótta, sorta di barca.
Pióttolo p. b. (di 4 sill.) pinólo.
Piovaiuólo p. I. (add.) piovóso.
Piovále p. I. v. Piviále.
Pioyána p. I. v. g. acqua piována (add.).
Piovanáto p. I. dignità del Piováno.
Piováno o Pieváno p. I. parrocchiano di villa.
Pióvano p. b. plur. del verbo pióvere.
Piovéne p. I. villa grossa in Italia e cogn. di fam.
Pióvene p. b. ne piove.
Pióvere p. b. (verbo noto.)
Piovícina p. b. (verbo) piovíggina. Il P. Rò.
Piovíggina p. b. piove leggiermente.
Pióvonmi p. b. cioè mi pióvono.
Píparo ovvero Pípero p. b. cogn. di fam.
Piperíte p. I. lepidio (erba).
Pipíno p. I. n. d' un Re.
Pipiríto p. I. v. Peperíto.
Pipíta p. I. segni nelle únghie: o male su la lingua delle galline: o la tenera punta dell' erbe, e ramicelli.
Pipóna p. I. e plur. Pipóne, dicesi a Venezia il mellóne.
Pipóne e Peróne p. I. mellóne.
Pípioca p. b. brássica canina. v. Períploca.
Pippionáta p. I. cosa sciocca e scipita, come di spettacoli, composizione e simili. Vocab. volgare.
Pippioncino p. I dim. di pippióne.
Pippióne p. I. (di 3 sill.) piccióne.
Píppila p. b. fa la voce del pássere.
Pípporo (e Píppora, di gen. fem.) p. b. contrada: v. g. pípporo d'edera, di cipresso, ec. o nocciolo: il Frugoli.
Pirtáco p. I. tit. di Baronía in Sicilia.
Piragmóne o Piracmóne p. I. n. d' un Ministro di Vulcano; così l' Arios. nelle rime: *Dove sudar Vulcani, e Piragmóni*. In lat. p. b.
Piráino p. b. castello; e tit. di Duchéa in Sicilia: o cogn. di fam.
Piráli p. I. o Piráusta, volátile, che vive nel fuoco. In lat. *pyràlis* p. b.
Pirámide p. b. edifizio quadrato, che finisce in punta.
Piramidále p. I. (add.) a forma di Pirámide.
Píramo p. b. n. d' uomo e di fiume (come

Piramo]: così 'l Petr. *Vedi Piramo*, *e Tisbe insieme a l'ombra*: e così pur lo Stigliani.
Piráno p. l. castello d'Istria.
Pirático p. b. (add.) esercitar la pirática, cioè il mestier di corsále.
Piráto p. l. corsále.
Piráusta (di 3 sill.) p. l. animal volátile, che vive nel fuoco. v. Piráli.
Piréa p. l. n. di città.
Pireéo p. l. (di 4 sill.) v. Piréo.
Piréico p. b. n. d'un pittore antico.
Piréne p. l. n. di fem., di monte e di fiume.
Pirenéi p. l. monti che dividono la Francia dalla Spagna: e così Pirenéo, n. d'un Re.
Piréo p. l. il porto di Atene. In verso trovasi Pireéo.
Píretro p. b. (erba) v. Pílatro.
Piréto p. l. n. d'uomo.
Pirgopoliníce p. l. nome d'un soldato vantatóre.
Pirgótele p. b. n. d'uno scultore illustre.
Piria p. b. lora, ombuto. Mattiol.
Pirimaco p. b. n. di pietra che resiste al fuoco (voc. gr.); come *Callímaco*.
Pirina p. l. n. d'erba.
Pirite p. l. sorta di pietra. v. Marchesíta.
Piritóo p. l. n. d'uomo: così Remig. Fior epist. 4. d'Ovid. *Lo riterrà suo Piritóo amato*. In lat. p.b. e così lo disse l'Anguill. 22. Metam. *Tosto Piritoo altier fa che per forza*; e poco sotto: *Tira per torre al fier Piritoo il giorno*. L'Arios. cant. 44. lo fa trisill. e p. l. *Proserpina a Piritóo, come veglio*.
Pirmíno p. l. e Piróde, n. d'uomini.
Pírola p. b. per písola. v. Pillola.
Piróla p. l. (erba) così detta per le foglie quasi come di pero.
Pirólo p. l. v. Asperíno: in Roma vale ralo.
Piromanzía p. l. indovinamento per via di fuoco: indi piromántico p. b. (add.)
Pironáre p. l. incavigliáre, chiavaccáre, o pigliar con la rochetta.
Piróne p. l. bíschero. In Lombardía significa forchetta da mangiare.
Pironcíno p. l. piccol piróne.
Piróo p. l. n. d'un cavallo del Sole, così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 337. e 'l Bracciol. lib. 6. stanza 22. *Ubbidisce pacifico Piróo*; ed il Capponi: *Scuoti ad Eto, e Piróo la briglia, il morso*; e l'Arios. *Pensa, ch'Eto, e Piróo sia fatto zoppo*.
Pirópo p. l. pietra preziosa.
Pirotecnia p. l. (voc. gr.) arte di fabbro, o ferrajuólo; tit. d'un libro di Vannuccio. Altri scrive Pirotegnía.
Pirótico p. b. medicamento, che cauterizza. Voc. gr.
Pírramo p. b. v. Píramo.
Pirréa p. l. parte della Tesságlia; e così Pirréo (add.).
Pírrica p. b. sorta di ballo fatto colle spade: salto pírrico pur si dice un salto fatto nel fuoco.
Pirríchico p. b. specie di verso.
Pirrocoráce p. l. n. d'uccello. In lat. p. b.
Pirrúca p. l. zázzera contrafatta; altri scrive Parrúcca. v. Perrúca.
Piranéo p. l. n. di fiume in Sardigna.
Pisáno p. l. di Pisa, città d'Italia, e cogn. di famíglia.
Pisciáccara p. b. donna vile e di poca stima.
Pisciaruóla p. l. (di 4 sill.) gottonciuóla, o scolatúra.
Pisciavino p. l. imbriáco, imbriacóne.
Piscína p. l. peschiéra.
Piscióne o Pisolóne p. l. goffo, balórdo, melénzo, castróne.
Pisenore p. b. o l. n. d'un Centauro.
Piséo p. l. n. d'uomo; o (add.) cioè di Pisa, città d'Arcadia.
Písida p. b. cogn. di fam. o n. d'un poeta: e così Písidi, pop.
Pisídia p. b. n. d'uomo, e di città.
Písinoe p. b. n. d'una Sirena.
Pisístrato p. b. n. d'uomo. In rima si trova pur p. l. *Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistráto*. Dante Purg.
Pisistrátici p. b. cioè discendenti di Pisístrato.
Písita p. b. fa la voce dello storno: l'Alunno.
Pispíglio p. l. (di 3 sill.) bisbíglio, mormorio, susúrro.
Píspina p. b. gitto di fontana; o canale, che getta in alto: o spillo donde rampolla e spiccia l'acqua: o 'l suono che fa detta acqua. Così in Italia.
Píspola p. b. n. d'uomo, e vale buon lottatore.
Pissaléo p. l. (voc. gr.) oglio di pece. Plin.
Pisside p. b. vaso d'oro o di argento, in cui si conservono i comunichini consecrati.
Pissiro o Péstiro p. b. n. di città.
Pissocéro p. l. secondo fondamento dell'acera che fanno le api. Il Mattiol. e Plin.
Pistácchio p. l. (di 3 sill.) álbero e frutto noto; indi pistacchiáta.
Pistatúro p. l. (voc. Napol.) pestóne. Alunno alla voce *Pestello*.
Pistéro o Pistetéro p. l. n. d'uomo. In lat. *Phistetaerus*.
Pistocléro p. l. n. d'uomo.
Pistoclide p. l. n. d'uomo.
Pistófilo p. b. n. d'uomo.
Pistói p. l. cogn. di fam.
Pistójo p. l. cartiéra e cartoliéra, bottega ove si fa la carta.
Pístola p. b. epístola, lettera.
Pistóla p. l. archibugietto piccolo a ruota.
Pistolenzióso p. l. pestilente, da pistolenza.
Pistolése p. l. sorta di spada.
Pistoliére p. l. uno che tira di pistóla.
Pistólo p. l. maritozzo, sorta di pagnotta lunga e rotonda. V. A. Rom.
Pistolocchía p. l. n. d'erba.
Pistóre p. l. (voc. lat.) fornájo. Franc. Sacro.
Pistríce p. l. n. di pesce e di nave. Così il Rinaldi son. 1. *Fera pistrice, e per l'endoso orgoglio*.
Pistríno p. l. molíno.
Pistúina o Pistúmina p. b. un casale presso a Messina.

Pitacciuólo p. l. cogn. di fam.
Pitáffio p. l. (di 3 sill.) per epitáffio. Voc. Contadin.
Pitágora p. b. indi Pitagoréo p. l. (così scrive il P. Bart.) v. Pittágora.
Pitalámio p. b. per epitalámio.
Pitále p. l. (voc. Rom.) cántaro.
Pitalino p. l. pitalúccio, pitalétto, cantarino.
Pitána o Pitáne p. l. n. di città di Troade o d' Eolide: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. indi Pitanáte p. l. nativo di quella.
Pitano p. b. n. di fiume: come *Erídano*.
Pitártima o Pitártema p. b. il seme del coriandro, o l' erba stessa. Pitártamo, dice lo Scappi.
Pitéa p. l. n. d' un oratore. In lat. p. b. E lungo pur dicesi Pitéo, n. d' un uomo ricchissimo.
Pitecúsa p. l. n. d' ísola.
Pitéllia p. b. cogn. di fam.
Píteri o Pítteri p. b. cogn. di fam. e n. di Terra.
Pítia p. b. (colla *t* dura) n. d' uomo e di fem. o sacerdotessa d' Apollo; e così Píthio, cogn. d' Apollo, o Apolline.
Pítico p. b. (add.) v. g. giuochi pítici, cioè dedicati ad Apollo.
Pitiggine p. b. lentiggine.
Pitigliáno p. l. tit. di Contato.
Pitignóne p. l. v. Pedignóne.
Pitióde p. l. (con la *t* dura) n. di monte.
Pitionice p. l. vincitore ne' giuochi pítici.
Pitiúsa p. l. (con la *t* dura) esula maggiore (erba): o n. di due ísole.
Pitoccheria p. l. spilorcería: il Francios. Indi pitoccáre, mendicáre; e Pitócco, mendíco.
Pitocchíno p. l. dimin. di pitócco.
Pitocéio p. l. epit. di Diógene, e vale giacente in botte (voce greca).
Pitodémo p. l. e Pitódico p. b. n. d' uomini.
Pitome p. b. per epitome.
Pitóne p. l. n. d' uomo e di serpente. Pitóni pur diconsi gli spiriti indovini: indi Pitónico p. b. v. g. spirito pitónico, cioè d' indovináre.
Pitríolo p. b. ombúto píccolo: l' usa l' Abbondanti da Imola.
Píttaco p. b. uno de' 7 Savj della Grecia.
Pittágora e Pitágora p. b. n. d'un filosofo célebre; indi pittagoréo p. l. e pittagórico p. b.
Pittari p. b. cogn. di fam. v. Píteri.
Pittarúse p. l. frutti. Il Capor.
Pittavi p. l. o b. pop. di Pittávia, oggi Poitiers. v. Pítteri.
Pittéo p. l. nome d' uomo: così 'l Valdera epist. 10. d' Ovid. *Nè d' Etra di Pittéo figliuol tu sei*. E l' Anguill. lib. 7. *Etra sposò, che nacque di Pittéo*.
Pítteri p. b. pop. della Gallia. v. Pittavi.
Píttima p. b. fomento pel cuore o fegato.
Pittóni p. l. pop. delle Gallie, oggi del Poitù. In lat. p. b.
Pittórico p. b. pittorésco.
Pittoríno p. l. pittorello.
Pittório p. b. v. g. fuliggine pittória, cioè de' dipintóri (add.). Mattioli.
Pittríce p. l. dipintóra. Il Tassoni, e lo Strozzi.
Pituíta p. l. flemma.
Pituitária p. b. staffiságnia e staffitária, erba da pidocchi. Duez.
Pituitóso p. l. (add.) che patisce di pituíta.
Più (di una sillaba, nome ed avverb.).
Piváro o Pivéro e Pivièro p. l. nome di uccello.
Piúe (di 2 sill. coll' *iu* ditt.), in vece di più, disse Dante in rima di *fue*, per fu. Ma pive (coll' v conson.) è plur. di piva.
Piviále p. l. (di 4 sill. e coll' v conson.) paramento sacerdotále.
Pivida p. l. pipita delle gallíne. Voc. Bologn.
Piviére p. l. parrócchia, o contenuto dalla giurisdizione della pieve.
Piviéro p. l. o Piviér, nome d'uccello. v. Piváro.
Piumaccería p. l. bottega, dove si fanno piumácci.
Piumacciáro p. l. lavorante di piume.
Piumaccíno p. l. dim. di piumáccio.
Piumacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di piumáccio.
Piumággio p. l. (di 3 sill.) quantità di piume. Gismondo Santi.
Piumazzólo p. l. cogn. di fam.
Piumóso p. l. pien di piume.
Piuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) legnetto aguzzo, come chiodo: onde scala a piuóli.
Piúvica p. b. (coll' *iu* ditt.) pùbblica: e così piúvico per pùbblico. V. A. Scrivesi pur piúvvico (col secondo e terzo v conson.).
Pizzácchera o Pizzáccara p. b. uccello di laghi e stagni, la cui carne puzza di pesce. Il Frugoli.
Pizzamáno o Pizzamáni p. l. cogn. di fam.
Pízzica p. b. mordica, come fa la rogna: o fa pizzicótti: o becca.
Pizzicágnolo p. b. colui che vende salume, cacio, e simili cose.
Pizzicajuólo e Pizzicaruólo p. l. (coll' *uo* dittor.) l'istesso. Alcuni scrivono Pizzicarólo.
Pizzicaría p. l. luogo o bottega dove si vende salame, formágio e simili.
Pizzicáta p. l. specie di confetti minutissimi, detta pur treggéa.
Pizzicheria p. l. bottega del pizzicajuólo.
Pízzico p. b. come di farina, sale, ec. o puntúra: v. g. pízzico di pulce.
Pizzicóre p. l. prurito, o pruzza, scadóre in Lombardia, pízza a Venezia.
Pizzino p. l. v. g. pizzíno d' Istria, sorta di vino squisito. detto pucino.
Pizzócchera o Pinzócchera p. b. bizzóca, santúccia, picchia petto. E così Pinzócchero.
Pizzóccheri p. b. gnocchétto. Il Frugoli.
Pizzócolo p. b. santóne, ippocritóne.
Pizzólo p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Placiade p. b. n. d' uomo: e così Placidia, n. di fem.
Plácido p. b. (add.) quieto, o n. d'uomo (sust.).
Plácita p. b. (verbo) dicesi quando il fiscále

accusa il reo: onde placitar la fama, cioè dirne male: e così plácito (nome), cioè sentenza, o sentimento.
Placite p. l. (voc. gr.) v. g. alume placite, specie d'alume. Mattioli.
Plagési p. l. cogn. di fam.
Plaisáno p. l. n. di luogo in Calábria.
Planária p. b. n. d'isola.
Planeina p. l. n. di fem.
Planetário p. b. v. g. ore planetárie (add.).
Planície p. b. v. Planizie.
Planimetría p. l. misúra della lunghezza e larghezza.
Planisfério p. b. così è detto l'astrolábio da Tolomeo.
Planízie o Planície (voc. lat.) p. b. pianúra.
Plantanídi p. l. cogn. di fam.
Planúde p. l. n. d'un istórico greco.
Plasmatóre p. l. v. g. Iddio plasmatóre del Mondo. Francios.
Plástica p.b. v.g. arte plástica, cioè del vasáio.
Platamóde p. l. n. d'uomo, e di luogo.
Platamóno p. l. n. di fiume: e così Platamóni, cogn. di fam.
Platanária p. b. n. d'erba, detta spargánio.
Platanéto p. l. selva di plátani.
Plátani p. b. n. di fiume in Sicilia.
Plátano p. b. (arbore noto.)
Platéa p. l. n. di città, e di uccello; e cognome di fam.
Plátina p. b. nome d'un istórico: così nel lib. 1. delle rime piacev. *Voi Suetonio, e Plátina, e Plutarco.*
Platóne p. l. n. di filosofo noto.
Platónico p. b. seguace di Platóne: plur. platónici.
Platónide p. b. n. d'nomo.
Pláudere p. b. appláudere.
Pláusita p. b. fa la voce del palómbo: l'Alunno.
Plauso (di 2 sill.), festa, ed applauso. Ann. Caro lib. 1. e lib. 5. dell' Eneid.
Plautíno p. l. di Plauto.
Plázia p. b. oggi Piazza, città in Sicil.
Plebáccia p. l. (di 3 sill.) popoláccio. Lancill.
Plebáglia p. l. (di 3 sill.) popoláccio. Lancill.
Plebéo p. l. idióta, o vile.
Plebeciuóla p. l. (coll'uo ditt.) plebe minuta.
Plebícola p. b. cioè amatóre e fautóre della plebe, titolo dato ad Appio: e Plebícoli diconsi tali favoreggiatori.
Plebiscíto p. l. legge, o statuto fatto dalla plebe.
Pléiade o Pléiadi p. b. stelle: ma il Guisoni nella divina settim. 4. allungò la penult. dicendo: *Ma per contrario l'umide Plejádi.* v. Pliade.
Plejóne p. l. n. di fem. (di 3 sill.) In lat. p. b. E sciogliendo la sill. jo (quadrisill.) lo fece il Valdera nell'epist. 15. d'Ovid. *E nipote è non men di Pleione.*
Plemmiría p. b. isolétta: e così Plemmírio, fiume e promontório.
Plenária p. b. v. g. indulgenza plenária.
Plenilúnio p. b. Luna piena, o'l pieno della Luna.

Plenitúdine p. b. (voc. lat.) pienézza.
Pletórici p. b. (voc. gr.) diconsi quelli, a' quali abbondano tutti quattro gli umori.
Pleuráto p. l. n. d'nomo.
Pleurési o Pleuresía p. l. v. Pleurítide.
Pleurétici p.b. quelli c'hanno dolore di fianchi.
Pleurítico p. b. che sana la pleurítide, o puntúra. Il Donz.
Pleurítide p. b. mal di puntúra.
Pléuside p. b. n. d'nomo.
Plíade e Plíadi p. b. le sette stelle, dette ancor Gallinelle, o la Chióccia.
Plintéri p. l. o Plintérie p. b. feste di Cérere appo i Greci.
Plinto p. b. (voc. gr. colla t dura) mattóne, o zóccolo sotto il dado della colonna.
Plintíte p. l. v. g. allume plintíte, specie d'alume.
Plístene p.b. ma Plistoníco p.l. nomi d'uomini.
Plócamo p. b. cogn. d'un certo Annieo Rom.
Plócia p. b. (trisill.) n. di città.
Plócita p. b. crócida, fa la voce del corvo: l'Alunno.
Plóia (di 2 sill.), plóggia. V. A.
Plombágine p. b. miniera di piombo.
Plómbeo p. b. di piombo.
Ploráre p. l. piángere. Voc. lat. Remig. Fioren. e ploráre (attivo) per deploráre. Il Bracciol.
Plotino e Plotína p. l. n. d'nomo e di fem.
Plotiéro p. l. specie d'uccello.
Plúteo p. b. strumento da guerra antico. Il Brace.
Pluviále p. l. (e di 4 sill.) v. Piviále.
Plúvico p. b. pùbblico. V. A.
Pluvióso p. l. (add.) che piove.
Pneumático p. b. (voc. gr.) v. g. organo pneumático, cioè mosso dall'aria, o spírito racchiúso.
Pneumatocéle p. l. (voc. gr.) ernia ventósa.
Pneumatómachi p. b. erétici, che contraddicono allo Spirito Santo. Voc. gr.
Pnigíte p. l. (voc. gr.) v. g. terra pnigíte. Mattioli.
Pocággine p. b. per dapocággine.
Pocára di Tramonti p. l. n. di luogo del Picentíno.
Pocaróla p. l. n. di luogo del Piacentíno.
Poccéna p. l. mangiamento dopo cena. Giuseppe Lauren.
Poccéne p. l. pusigni stravizzi. Il Pomey volg. Ma pnóccece p. b. ce ne pnò.
Poccia (di 2 sillabe), zinna, o tetta, la mammélla che ha goccie grandi. Il Francios.
Poccína p. l. piccola poccia, o mammélla.
Poccióne p. l. poccia, o mammélla grande.
Pocciósa p. l. (trisill.) da poccia, piena di pocce.
Póceoli o póeoli p. b. (voc. lat.) bicchiéri; poet. da non imitarsi.
Pocévera p. b. n. di fiume della Ligúria.
Pochettíno p. l. dimin. di pochétto.
Pochíno p. l. pochétto.
Pocofila p. l. v. g. donna pocofila, detto per disprezzo.

Pocolíno p. l. pochettino.
Podágra p. l. gotta de' piedi.
Podagrária p. b. (n. d'erba.)
Podágrico p. b. podagróso, gottóso; plur. podágrici (add.): v. g. dolore podágrico.
Podaléa p. l. n. di città: o Podália p. b.
Podalírio p. b. nome d'un medico figliuolo d'Esculápio.
Podére p. l. potenza, o possessione di più campi, o nome di veste.
Podella p. l. n. di luogo del Piacentíno.
Poderíca p. l. Poderíchi cogn. di fam. Altri scrive Podrígo p. l.
Poderíno p. l. piccol podére.
Poderóso p. l. possente, forte.
Podésta e Potésta (coll'acc. nella penult.), val potere, o potenza, o podestería. Così il Ruscelli nel vocabol. e'l Bembo lib. 3. delle prose car. 121. coll'autorità di Dante nell'Infer. *Quando verrà lor nemica podésta*. E l'Arios. can. 23. *E molto più li duol che sia in podésta del cavoliero, ec.* E'l Pulei can. 14. stan. 23. *Ogni cosa sia tua, ch'è in mia potésta.*
Podestà (coll'acc. nell'ult.), se è feminile, vale il medesimo che potere, balía, potenza: se mascolino significa il Pretore.
Podestáti p. l. una delle Gerarchíe degli Angeli.
Podestería e podestaría p. l. ufficio del podestà, o pretore: o tutto quel paese soggetto al Podestà.
Podóce o Podúce p. l. n. di città.
Podólia p. b. città di Polonia: indi Podólo p. l.
Podrída p. l. (voc. Spagn.) v. g. oglia podrida, cioè una pignatta piena di varie sorti di carne, e di ortaggi, ec.
Poéma p. l. componimento poético.
Poemázio p. b. poéma piccolo.
Poesía p. l. si dice un sonetto, un madrigáie, ec.
Poéta p. l. (nome e verbo noto.)
Poetággine p. b. di poéta.
Poetaría p. l. di poéta.
Poetería p. l. composizione poética. V. A.
Poético p. b. (add.) v. g. stile poético.
Pocióne p. l. poetáccio, poéta grande, detto per disprezzo. Il Capor.
Poetria p. l. arte poética. Così la Crusca.
Poggino p. l. cogn. di fam.
Poggiolíno p. l. poggerello e poggiarello.
Poggiuólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di poggio, poggétto. Alcuni men correttamente scrivono poggiólo.
Pognéndolesi (coll'acc. su la seconda), disse al Boccac. in vece di ponéndosele.
Pogonáto p. l. cogn. di Costantino Imper.
Pogónia p. b. n. di cométa barbúta.
Poiána p. l. n. d'uccello.
Poichè (coll'acc. all'ult.).
Póira o Póiri (forse in luogo di poggiora) p. b. tit. di baronía in Sicil.
Poissì o Poisì, *e* Poissy *o* Poisy (coll'acc. su l'ult.), n. di città in Francia.
Poitiers (coll'acc. su l'ult. e con la *t* dura), città in Francia.

Poitù e Poittò. v. Pittóni.
Polastráro e Pollastráro p. l. venditor di polli.
Polastrería o Pollastrería p. l. luogo, dove stanno i pollástri.
Polastriére e Pollastriére p. l. venditor di polláme.
Polastróne e Pollastróne p. l. pollástro grande; ovvero uomo sempliciόne. Il Lancill.
Poleà (coll'acc. su l'ult.), così si dice la gente vile in alcune parti dell'India.
Poléa p. l. sorta di tnaglia.
Poléade p. b. n. d'uomo.
Poledríno p. l. dimin. di polédro.
Polédro p. l. v. Pollédro: e così Polédra.
Polemarchía p. l. prefettura nella guerra.
Polemóne p. l. n. d'un filosofo.
Polemónia p. b. n. d'erba.
Polemoníaco p. b. v. g. pontopolemoníaco.
Polésine p. b. (di gen. masc.) val penísola.
Poléte p. l. nome d'uomo: e così Poléto (fiume).
Polétro p. l. per Polédro, in rima. Il Mauro.
Poliantéa p. l. libro che raccoglie varietà di cose poste per ordine. Voc. gr. e vale diversità di fiori.
Poliárchico p. b. (add.) v. g. dominio poliárchico, cioè di molti principi. Il Pacichel.
Políbio p. b. n. d'un istorico.
Políbo p. l. n. d'un Re: così Remig. Fior. epist. 1. d'Ovid. *Pisandro, e di Políbo, e di quell'altro.* E'l Valdera ivi: *Del spietato Políbo, e di Medonte.* In lat. p. b.
Polibóte p. l. n. d'un gigante: e così Polibóto, città nell'Asia.
Policáno p. l. strumento da cavar denti. Il Ferrara Milanese.
Políeare p. b. n. d'uomo: come *Amílcare.*
Policléto p. l. n. di scultore célebre.
Policriémo p. l. v. Policnemóne. Cast. Dur.
Policnemóne p. l. pianta sarmentosa. In lat. p. b.
Polícrate p. b. n. d'un tiranno. In verso si trova p. l. così l'Arios. can. 45. *Di questo esempio è Policráte, e il Rè di ec.*
Policrazía p. l. n. di fem. come *Democrazia.* Ma pur si potrebbe dir p. b. Meglio però è dir Policratéa.
Polieréti p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Polidemóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Polidíce p. l. n. di fem. così Fabio della Negra: *Pur Polidíce, e Silla, fighe sufeste.* In lat. p. b.
Poliégo p. l. (di 4 sill.) n. d'ísola.
Poliéno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Polífago p. b. o l. cogn. d'Ercole; e n. di pop.
Poliféмо p. l. n. d'un ciclópo.
Polifíde p. l. n. d'un Re. Così l'Amalt. prosod.
Polífilo p. b. n. d'uomo, come *Teófilo.* Ma il Sogliani nel suo Uccellatóio per ischerzo lo fa proferir lungo, chiamando Polifílo un uom barbuto, quasi di più fili.
Poligála p. l. n. d'erba, così Castor. Dur. In lat. p. b.

Poligamía p. l. (voc. gr.) il prender più mogli, ec.
Polígamo p. b. colui che ha avute più mogli.
Poligio p. b. (di 4 sill.) cogn. di Mercurio.
Poliglóto p. l. n. d' uomo.
Polignóto p. l. n. di pittore antico e célebre. Così l' Arios. lib. 33. stan. 1.
Poligóla p. l. n. d' uccello.
Poligonáto p. l. (n. d' erba, detta frassinélla.)
Poligonále p. l. di più angoli.
Polígono p. b. (erba, detta pur poligála.)
Polihístore p. b. tit. d' un libro di Solino, e significa colui che sa e racconta molte cose.
Polifido p. l. n. d' un medico célebre.
Polimáte p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Polimatía p. l. (voc. gr. con la t dura) tit. di un libro di Gius. di Lorenzo, e val disciplina e dottrina varia.
Polímita p. b. (voc. gr.) veste tessuta di fila di più colori.
Polinice p. l. n. d' uomo, figliuolo d' Edipo.
Polinnéstore p. b. n. d' un Re di Tracia.
Polinnia p. b. n. di Musa. In verso trovasi p. l. così fè Dante: e così l' accentua il Pergam. e la Crusca alla voce *Sonáre*.
Polínome p. b. n. di ninfa: come *Icónomo*.
Pólio p. b. (n. d' erba celebráta.)
Poliorcéte p. l. cogn. di Demetrio Re, figliuolo d' Antigono, e val espugnatore di città. Voc. gr.
Polipémone p. b. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 7. Metam. *Vestir di Polipémone le penne*. Ma pur si può dir p. l.
Polipéte p. l. n. d' uomo.
Pólipo p. b. v. g. i pólipi del naso, sorta di male, cioè carnosità nel naso. Mattiol. o n. di pesce, detto comunemente *polpo*.
Polípode p. b. (come *antípode*) o Polipódio p. b. (n. d' erba.) Il Franc. nel Voc. Spagn. segna polipóde p. l. così la Crusca alla voce *Cúscota*.
Polípolo p. b. pólipo, male nel naso. Il Ferrara Milan.
Polisíndero o Polisínteto p. b. figura rettorica.
Polisséna p. l. n. di fem. Così 'l Pergam. nel Memor. e 'l Ruscel. nel Rimar. e lo Scigliáni, che scrivono Poliséna, con una s. Ma Luigi Groto lo scrive con due: *Scoprendo ne l' età di Polisséna*. E l' Anguill. lib. 13. *La madre fa pietà di Polisséna*. Ed il Ciampoli nelle rime sacre, ode 1. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Eleid. poet. volgare. L' istesso dicesi di Polisséno n. d' uomo.
Polissénida p. b. n. d' uomo.
Polistéfano p. b. n. d' un istorico, ec.
Polisténa p. l. n. di luogo di Calabria.
Polite p. l. n. d' uomo, figliuolo di Priamo.
Políti p. l. cogn. di fam. Sanese: e così in Siena si pronunzia il sig. Adriano Políti, autore del Dizionario Tosc. ancorchè taluno contraddica.
Póliti p. b. cogn. di fam. pur Sanese, accorciato d' Ippóliti: e questa dà occasione all' abbaglio.

Política e Polítíco p. b. civíle, ec.
Politicúccio p. l. dimin. di politico, detto per disprezzo. Lancill.
Politiméto p. l. n. di fiume.
Polítimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Políto p. l. (add. e particip.) e cogn. di fam. in Sicil.
Pólito p. b. per Ippólito, si usa in Toscana.
Polítrico p. b. o tricómane (n. d' erba). Ma non manca nel volgo chi lo dica p. l.
Póliza o Pólizza p. b. n. noto.
Polizélo p. l. n. d' un poeta comico.
Polizía p. l. (voc. gr.) legittima ordinazione, o governo d' una città, o stato, o regno; ovver l' esser político: il Lancillotti: o polizía per politezza si usa dal Pacichel.
Polízzi p. l. città in Sicilia: e cognome di famíglia.
Polizzíno, polizíno p. l. piccola pólizza; e dicesi anche polizzína, polizzétta, polizzúccia.
Pollajólo p. l. cogn. di fam. v. Pollajuólo.
Pollajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) mercante di polli.
Polláme p. l. quantità di polli nella descriz. di Termir.
Pollaría p. l. mercato di polli: e così pollaríe, cioè pollámi.
Polláro p. l. pollájo.
Pollaruólo p. l. v. Pollajuólo.
Pollastríno e Pollastrína p. l. dimin. di Pollástro, ec.
Pólleca p. b. n. di luogo del Picentíno.
Pollédro e Pollédra, o Polédro e polédra p. l. nome noto.
Póllena p. b. casále di Somma.
Pollenííni p. l. n. di pop. in Italia.
Polléro p. l. pollédro.
Pollézzola p. b. cima d' erbe.
Póllica p. b. Terra nella Basilicáta.
Póllice p. b. il dito grosso: o n. d' uomo.
Póllina p. b. castello e fiume in Sicilia.
Pólline p. b. fior di farina (voc. lat.). Mattiol.
Pollíno p. l. (add.) di pollo: e (sust.) cioè sorta d' insetti che infesta i polli.
Pollóna p. l. púllula (verbo).
Pollóne p. l. rampóllo (nome).
Pollónia o Polónia p. b. Regno noto: indi Polácco o Pollácco e Polóno p. l.
Pollúce p. l. n. d' uomo célebre, fratello di Cástore, e n. di Terre in Sicil.
Polmentário p. b. specie di vaso.
Polmonária p. b. (erba simile al polmóne.)
Polmóne p. l. uno delle interióra.
Polmonéa p. l. infermità nel polmóne.
Polmonéci p. l. o polmoncélli, infermità del cavallo.
Polmonía p. l. così scrive lo Stigl. v. Polmonéa.
Polónia p. b. v. Pollónia. Indi Polónico p. b.
Polóno p. l. Polácco, pop.
Polpúto p. l. che ha molta polpa. Il P. Segn.
Poltroncióne p. l. infingardóne.
Poltróne p. l. e così Poltroniére, che vale lo stesso.

Poltronería p. l. infingardággine.
Pólveca p. b. casale di Napoli.
Pólvere p. b. (e poet. polve) n. noto.
Polveriéra p. l. polverío: ma in Sic. significa luogo, dove si conserva la pólvere dell' artiglieria.
Polverino p. l. pólvere minúta nel focóne dell' archibúso: o vasetto pien di rena: od orológio da pólvere.
Polverío p. l. pólvere levata in aria.
Polverizévole p. b. polverizábile.
Polveróso p. l. pien di pólvere. Il Testi, ed il Brace.
Polzévera p. b. torrente poco lungi da Genova. Così 'l Bracciol. nella Croce 31. *La spumante Polzévera s'insala*. v. Ponzévera.
Polzóne p. l. v. g. polzóne di rosa, cioè il bottóne di rosa. Il Fallop. v. Bolzóne.
Polzuólo p. l. tralcio, o magliólo di vite: ovver pollóne. Il Venuti.
Pomarìso p. l. n. di luogo della Lucánia.
Pomáro p. l. pomo albero (voc. Lombar.), o ripostíglio di pomi.
Pomáta p. l. unguento di pomi, ec.
Pomático p. b. v. g. chiócciole pomátice, cioè coverchiáte. Mattiol.
Pómega p. b. pómice. Il Pomey volg.
Poména p. l. n. di fem.
Pomerània p. b. provinc. indi Pomeráno p. l.
Pomério p. b. lo spazio di terreno, lungo le mura dentro e fuori della città.
Pomerióla p. l. n. di Terra.
Pometo p. l. luogo pien d'alberi pomíferi.
Pómice p. b. sorta di pietra spugnosa.
Pomífero p. b. che produce pomi.
Pómmene p. b. me ne pongo; poet.
Pómolo p. b. il pomo, o elsa della spada; e così Pómola o Pómula. sorta d'uva: e Pómoli delle guance, o del viso, disse il Manfredi.
Pomóna p. l. Dea de' pomi appo i Gentili.
Pompéo o Pompéa p. l. n. d'uomo e di femina.
Pomopéro p. l. specie di pomo.
Pompále p. l. n. d'uomo.
Pompejáno p. l. n. della villa di Cicerone.
Pompholíge p. l. v. Ponfolíge. Così 'l Duez.
Pompíleo o Pompílio p. b. n. d'uomo.
Pómpilo p. b. n. di pesce. In lat. ed in gr. p. l. onde potrebbesi anche dir così in Italiano.
Ponámo p. l. n di fiume.
Ponáro p. l. n. d'uomo: onde San Ponáro, n. di luogo nel regno di Napoli.
Póndera p. b. contrappésa (verbo).
Pónere p. b. porre, méttere.
Ponfolíge p. l. (voc. gr.) tuzia, cioè fulígine bianca nelle officine di rame. Mattiol. In lat. p. b. v. Spódio.
Póngere p. b. per púgnere. Voc. Sen. e Perug.
Póngolo p. b. púngolo, pongéllo.
Poniéno p. l. (e di 3 sill.) ponéano.
Ponitóre p. l. piantatóre.
Póntaco p. b. n. d'uomo e di scrittore.
Pontadéra p. l. n. di luogo.
Pontále p. l. v. Puntále.
Pontaníco p. l. n. di luogo.
Pontáno p. l. n. d'uomo; e cognome di famiglia.
Pontapiè (coll' acc. su l' ult.), pontapiédi.
Pontaruólo p. l. ferretto ben appuntáto, ec.
Pontéfice p. b. n. noto.
Pontellíno p. l. dimin. di pontéllo.
Ponteváco p. l. cogn. di fam. e d'un poeta Ital.
Ponthieure, cogn. di fam. Franz.
Pónzia p. b. Pleurési, punta, o puntúra, infermità detta in Toscana mal di pena. Mattiol.
Póntici p. b. n. di popoli.
Ponticitáde p. l. Ponticità, amarezza, asprezza.
Póntico p. b. amáro, aspro: o n. d'uomo, o add. di Ponto, plur. póntici: v. g. topi póntici.
Pontído o Puntído p. l. (add.) appuntáto, aguzzo: v. g. ferro pontído. Alunno alla voce *Caviglia*, ed alle voci *Meta* e *Tamoguino*.
Pontína p. l. n. di paludes e così Pontíno (monte).
Pontiniáco p. l. n. di città. In lat. p. b.
Pontirólo p. l. n. di luogo dell' Insubria.
Pontói p. l. castello, così detto quasi ponte d' Oglio, che è n. di fiume.
Pontoporéa p. l. n. di ninfa marina.
Pontováli p. l. v. Contováli.
Pontrémolo p. b. v. Pontriémoli.
Pontriémoli o Pontrémoli p. b. Terra in Lunigiana del Conte di Fiesco.
Pontuále p. l. indi pontualità, e pontualmente. Lancill.
Pontúra e Puntúra p. l. pontúra di vespa.
Pontúto e Pontíto p. l. (add.) sottile: il Venuti alla voce *Acuto*.
Ponzáno p. l. cogn. di fam. ma Pónzano p. b. (verbo) plur.
Ponzellatúra p. l. puntúra, da ponzéllo, o stímolo.
Ponzévera p. b. fiume, o torrente presso a Génova: così scrive il Lancill. v. Polzévera.
Ponzíno p. l. v. g. limon ponzino.
Pónzolo p. b. acúleo, púngolo: così in Pavía.
Ponzóne p. l. púngolo, pongéllo, pongétto. Alunno: o strumento di stampatori.
Popilióne p. l. parpaglióne.
Poplético p. b. (voc. gr.) vena poplética, cioè del ginócchio.
Poplícola p. b. così 'l Lancill. v. Publícola.
Popóco p. l. poco poco.
Pópola p. b. (verbo) e così Pópula, mette abitatori.
Popoláno e Populáno p. l. (nome) del popolo.
Pópolano e Pópulano (coll' acc. su la prima) p. b. (verbo.)
Popolíno p. l. moneta antica di argento, che valea un grossóne.
Pópolo p. b. gente: o pióppo (álbero).
Popolóso p. l. (add.) per popoláto. Ariosto.
Poponcino p. l. piccolo popóne. Il Francios.
Popóne p. l. mellóne.
Poppacápre p. l. un uccello, che di notte poppa le capre.

Póppéa p. l. n. di fem. moglie di Domizio Nerone: o n. di legge: e così Poppéo, n. d' uomo.
Poppellína p. l. piccola poppa, o mammélla.
Poppési p. l. funi, onde si sostiene la poppa di lato.
Poppiéro p. l. che si tiene alla poppa.
Poppína o Poppolína p. l. piccola mammélla.
Pópporo p. b. n. di pesce.
Populónia p. b. città già in Toscana.
Porcájo p. l. guardiáno di porci. Lancill.
Porcári p. l. fiume in Sicil.
Porcaría p. l. v. Porcherfa.
Porcária p. b. v. g. sommáta, o vulva porcária, cioè che ha figliáto. Plin.
Porcellána p. l. erba nota: o terra gentile.
Porcellíno p. l. porco piccolo.
Porcheria e Porcaría p. l. sordidézza.
Pórcia p. b. (trisill.) v. Pórzia.
Porcile p. l. stanza di porci: e così porcíno (add.).
Porcína p. l. carne di porco.
Porcionája p. l. (di 5 sill.) porcellána (erba). Il Duez.
Porcóne p. l. porco grande; e così Porcóna, ingiúria detta a donna. Il Franeios.
Pordoseléne p. l. n. d' ísola.
Porezzuólo o Porrezzuólo p. l. puléggio (erba nota). Il Duez.
Porfico p. l. per porrofico (a Milano) táttera, o dáttero, o ereste: lat. *ficus*, *vel marsica*.
Pórfido p. b. marmo durissimo.
Pórfire p. b. n. d' ísola.
Porfírio p. b. n. d' un filosofo.
Porfiríte p. l. specie di marmo: e n. di città.
Pórfiro p. b. per pórfido; poet.
Porfirogénito p. b. o Porfirogennéta p. l. (voc. gr.) cioè generáto, o nato in pórpora, cioè di padre Imperadore.
Pórgere p. b. od offerire, dare, ec.
Pórgernegli o Pórgergliene (coll' acc. su la prima), cioè porgere a lui.
Poria p. l. per potria; poet.
Porito p. l. n. di fiume.
Porpáce p. l. n. di fiume in Sicil.
Pórpora p. b. liquóre d' un pesce: od il panno tinto con esso.
Porporíno p. l. color di pórpora.
Porráceo p. b. v. g. bile porrácea, cioè di color verde, come porro.
Porrária p. b. cioè verrucária (n. d' erba).
Porráta p. l. (nome) minéstra di porri: e Porráta si dice una ciáncia, o ciárla, e cicaleria. Duez.
Porréti p. l. luogo piantato di porri.
Porrifichi p. l. sorta d' infermità. Cast. Duran. v. Porrofico.
Porrígine p. b. sucidúme, o sucidezza sopra la vita.
Porrignóso p. l. (add.)
Pórrima p. b. n. di fem. appresso Ovid.
Porrína p. l. porrétta, o porro (agrúme noto).
Porrò (coll' acc. su l'ult.), in vece di porrerò.
Porrofico p. l. infermità che viene alle mule. Plur. Porrifichi.

Porróso p. l. nodóso, o della natura del porro.
Pórsena p. b. n. d' un Re antico de' Toscani: pur si può dir Porséna p. l. o Porsénna. Così 'l Marino nella Galler.
Premio dal fier Porséna a sè dovuto.
Portággio p. l. (di 3 sill.) portatúra.
Portáge p. l. antipórto. Gius. Laur.
Portalégre p. l. città di Portogallo.
Portaléttere p. b. corriéro.
Portánie p. b. (pesce) detto Cavallo fiumático.
Portapéso p. l. specie di scarafággio.
Portaspésa p. l. dicesi quel pastóre, che conduce a città il cacio e la ricotta, o porta il vivere a' pastori.
Portáta p. l. (sust.) v. g. uomo di gran portáta.
Portátile p. b. portábile, da potersi portáre.
Portería o Portaría p. l. porta grande de' Conventi, e Monistéri.
Pórtia p. b. n. di fem. e tit. di contéa.
Porticále p. l. pórtico.
Porticáto p. l. pórtico.
Porticciuóla p. l. (coll' uo ditt.) dim. di porta.
Pórtici p. b. Terra presso a Napoli.
Pórtico p. b. loggia a piano, davanti, od intorno agli edifici: plur. pórtici e pórtichi.
Portiéra p. l. (con la r dura) n. noto.
Portiére p. l. (con la r dura) che attende alla porta.
Pórtimo p. b. città d' Eubéa.
Portína p. l. specie d' uva nera: o porta piccola.
Portíno p. l. porto piccolo.
Pórtino p. b. (soggiunt. del verbo portáre.)
Portocarréro p. l. cogn. di fam.
Portogaléte p. l. città della Spagna.
Portogáo p. l. Portogállo (alla Lombarda).
Portolanía p. l. n. d' un Tribunale in Nap.
Portoláno p. l. libro dove sono scritti i porti del mare: o colui che ha cura del porto.
Portóne p. l. porta grande.
Portuláca p. l. porcelláne, o procácchia.
Portúno p. l. o Portúnno, dio degli antichi: indi portunáli p. l. certámi in onor di esso.
Portuóso p. l. che ha gran porto.
Porumà (coll' acc. su l'ult.), n. d' idolo nell' India.
Porzána p. l. n. d' uccello.
Porzévera p. b. n. di fiume della Ligúria.
Porzióna p. l. che divide in porzióni.
Porzioncína p. l. porzióne piccola.
Porzionéro p. l. spartitóre.
Posáda e Posáta p. l. ove si posa (nome).
Posatójo p. l. dove si posa.
Posatúra p. l. fondigliuólo (a Fiorenza): cioè féccia, o parte più grossa de' liquori nel fondo del vaso.
Poscia (di 2 sill. avverbio).
Posciachè (coll' acc. all' ultima).
Poserái p. l. posdománi. Voce Lomb.
Posdománe o Posdimáne e Posdománi p. l. (avverb.).
Pósega o Pósiga p. b. città di Schiavonia.
Posgénito p. b. cadétto, fratel minóre.
Posíde p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Posidéo p. l. n. di città, e di promontório.
Posílipo p. b. v. Pusílipo.
Posnámia p. b. n. di città.

Pósola p. b. cigna della bardélla.
Posolino p. l. groppiéra.
Pósono p. b. pósero, misero (preter.).
Posquaequera p. b. parola detta dal Pulci in significato di poi, appresso: lat. *deinceps*.
Possedére p. l. avere in poter suo.
Pósséga p. b. n. di città. v. Pósega.
Possére p. l. potére (verbo). Mattiol. indi possévano, possúto, posséntc e posséndo.
Possessório p. b. v. g. giudicio possessório.
Posséttono p. b. per potérono. P. Bart.
Possévole p. b. possibile. V. A.
Possiàn (coll' acc. su l' ult. bisill.), per possiàm o possiámo.
Postajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) corriére. Il Lancill.
Postéma p. l. (nome e verbo.)
Postemáto p. l. che ha postéme.
Postemóso p. l. pien di postéme.
Postérgano p. b. terza persona plurale del verbo postergáre.
Postergáno p. l. in significato di dietro, come deretáno.
Postérla p. l. portéllo, porticélla, porta segréta. v. Póstica.
Póstero p. b. successore, che viene appresso.
Postiea p. l. postiérla (voc. lat.) Cola de' Rienzi.
Postiecio p. l. (di 3 sillabe) e postízzo. Franc. Scoto.
Postici p. l. specie di Dei de' Gentili. Il Lancill.
Postiére p. l. che tiene cavalli di posta a prezzo.
Postiéri p. l. ier l'altro. V. A.
Postiérla p. l. v. Postérla.
Postiglióne p. l. guida de' cavalli di posta.
Postrémo p. l. último.
Postribolo e Postríbulo p. b. bordéllo: e Postríbula p. b. la puttána. Duez.
Postù (coll' acc. su l' ult.), v. g. morir postù, cioè possa tu.
Postúmia e Postúmio p. b. n. di femina e d' uomo.
Póstumo p. b. colui che nacque dopo la morte del padre: e cogn. di fam.
Pótaco p. b. n. d' uomo.
Potághera p. b. o Potágra p. l. v. Botághera.
Potagióne p. l. (di 4 sill.) potamento.
Potajóla e Potajuóla p. l. sorta di falce da potáre, detta pur Potajuólo e Pennáto.
Potámi p. l. Terra di Calábria.
Potámia p. b. n. di fem. e di regióne.
Potamia p. l. cogn. di fam. v. Potomía.
Potamiéna p. l. (di 5 sill.) n. di fem.
Potámo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Potamogéto p. l. (n. d' erba.)
Potamografía p. l. (voc. gr.) descrizione di fiumi.
Potamontína p. l. (n. d'erba.) Mattioli.
Potéi p. l. prima pers. del pret. perf. e seconda dell'imperf. in vece di potevi, ma poet.
Potentáto p. l. Signore grande e di gran potenza.
Potéo p. l. e potéoci p. b. in vece di potè, o ei potè; poet.
Potére p. l. (nome e verbo.)
Potério p. b. sorta di pianta spinósa.
Potéro p. l. (preter.) accorciato di potérono. Così il P. Bartoli, che vuol sempre si pronunzii lungo; ma l' Artos. car. 19. pag. 81. l' usò p. b. dicendo: *Così disse, e non pótero i compagni*. v. Puótero.
Potésta, per Potestà. v. Podésta.
Potiàn (con la *t* dura, e l' acc. su l' ult.), per potiàm o potiámo.
Potidéa p. l. città di Macedónia.
Potiéno p. l. (di 3 sill. e con la *t* dura) per potéano. Potiémmi per potiénomi, o mi potéano, disse il Petrarca.
Potína p. l. Dea delle bevande appo i Gentili: o n. di fonte. E così Potíno, uomo.
Potíssimo p. b. principale. Voc. lat.
Potíte p. l. n. d' uomo.
Potomía o Potamía p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Potosì (coll' acc. all' ult.), paese célebre per le miniere d' oro.
Potriè (con l'acc. su l'ult.), in vece di potréi.
Potrébbelsi p. b. se lo potrebbe.
Potrèstù (coll' acc. su l' ult.), in vece di potresti tu.
Potréti p. l. in vece di potréiti, o ti potréi.
Pottaggiería p. l. sorta di vivanda, o minestra.
Potteícidio p. b. uccisione del Potta, o Podestà. Voc. finto per ischerzo dal Tassoni.
Poveríno p. l. dimin. di pővero. Segneri disse, *una particella poverína*, cioè scarsa.
Pővero p. b. nome notissimo.
Pozzajólo o Pozzajuólo p. l. cava pozzi.
Pozzánghera o Pozzángara p. b. dimin. di pozzo.
Pozzétte p. l. quelle fossette che si fanno nelle guancie quando alcuni ridono. Murtola nelle rime car. 12.
Pozziére p. l. colui che cava o fa pozzi.
Pozzoláná p. l. specie di rena da murare, usata in Roma.
Pozzuólo e Pozzólo p. l. città di Terra di Lavoro.
Praialéa p. l. Terra in Calábria.
Prammática p. b. legge ordinata alla moderazion degli eccessi.
Prancúdo p. l. cogn. di fam.
Prándete p. b. (voc. lat.) desinare. In lat. p. l.
Prándio p. b. il pranso. il desináre.
Prasédia p. b. In vece di Prassédé, fem.
Prasídico p. b. v. Prassídico.
Prásini p. b. così in Costantinopoli eran detti alcuni di una fazione. Voc. gr.
Prasino p. l. o b. (voc. gr.) colore detto da' tintori verde porro. In lat. p. b.
Prasséa p. l. n. d' uomo: come *Andréa*.
Prassídice p. b. Dea de' Gentili: e nome di ninfa. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Prassídico p. b. n. d' uomo.
Prassilléo p. l. specie di metro.
Prassína p. l. v. g. pietra prassína, detta volgarmente prasma. Mattioli. Ma il Garzoni scrive prasina.
Prassítele o Prasítele p. b. n. d' uno scultore

famosissimo. In verso trovasi p. l. così 'l Petrar. *Che se non Zeusi, o Prassitéle, o Fidia*. Ed il Priuli nella Galatea 5. *Lisippo, Prasitéle, e Fidia stesso*. In rima dicesi pur Prassitélle.
Prassitélico p. b. (add.) di Prassitéle.
Prassóide p b. specie di topazzo. In lat. p. l.
Pratajólo p. l. v. Pratajuólo.
Pratajnólo p. l. (coll' uo ditt.) pratése, di prato: v. g. fungo pratajuólo, che pur si dice pretajuólo.
Prataméno p. l. n. di Terra in Sicilia.
Pratellíno p. l. piccolo pratéllo, o prato.
Pratería e Pratarla p. l. prato grande.
Pratése p. l. di Prato, Terra in Toscana.
Prática p. b. (nome e verbo noto): e così prático (add.) plur. prátici e prátichi.
Prátola p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Pratolíno p. l. praticéllo. Il Caporali. Ed è anche n. di luogo delizioso in Toscana.
Prátora p. b. prati. Sannazz. egl. 10.
Pravità (coll' accento su l' ult.), malignità, astratto di pravo.
Preámbolo e Preámbulo p. b. prefazioni.
Prebendáico p. b. da prebenda.
Precédere p. b. andare avanti: indi precéde p. l.
Precettoría p. l. tit. di prioráto in Padova.
Précia p. b. (trisill.) sorta d'uva. Plin. È anche n. di fem.
Precídere p. b. troncáre, tagliáre: indi precíde p. l.
Precípita p. b. cade ruinosamente: o gitta con furia da alto in basso.
Precípite p. b. precipitóso, furióso: o luogo atto, onde precipitarsi: o n. di certi soldati.
Precipízio p. b. luogo d'onde si può precipitáre.
Precípuo p. b. principále.
Preciso p. l. risolúto: o compendióso.
Precláro p. l. (voc. lat.) illústre.
Precóce p. l. anticipáto, avanti il tempo (poet.): Il Testi. E precóci son dette le bacóche, perchè son primaticce. In lat. p. b
Precócolo p. b. (voc. Napol.) bacóco, frutto noto.
Precóne p. l. banditóre (voc. lat.) Lancill.
Precónio p. b. lode. Franc. Scoto.
Preconiza p. l. (verbo) loda in pubblico, ovver dichiára ed appróva. Segneri.
Precópia p. b. città nel Taurico Chersoneso: indi Precópo e Precopíta, o Precopése p. l.
Precórdie p. b. (voc. lat.) la coratélla. Il Domen.
Precórrere p. b. prevenire correndo.
Precorritríce p. l. (add.) fama precorritríce. Il Brac.
Predapálla p. l. cogn. d'uno scrittore.
Predélla p. l. quella parte della briglia che si tiene in mano; l'Alunno, citando Dante: o sgabello.
Predellíno p. l. piccola predélla, e così dicesi quello sgabelletto su 'l quale si monta in carrozza.
Predellóne p. l. predélla, o sgabello grande.
Predestina p. b. o l. (verbo) così afferma il P. Bartoli: ma il Ruscelli nel Rimar. pag. 289. dice assolutamente p. l. e così lo Stigliani.
Predéstino p. b. (nome) predistinazióne: così la Crusca. Ma pur si potrebbe anche proferir p. l. come *destino*.
Prédica p. b. (nome e verbo.)
Predicatrice p. l. Marini nella Galleria.
Prédico p. b. dico in púbblico.
Predíco p. l. antidíco: l'usa l'Arios. Indi predicimento e predicitóre. Bart. e Lancill.
Prédito p. b. (voc. lat.) adorno. Il Pulci: da non usarsi.
Predómina p. b. preváre (verbo).
Predominio p. b. l'usa il Bart. nel Torto e Dritto.
Preeléggere p. b. elégger prima.
Prefáto p. l. predetto, prenomináto.
Prefázio p. b. prefazióne, o prolóquio. Il Francios.
Preferére p. l. preferíre. v. Offerére e Profferére: sebbene il Ruscel. mette p. b.
Préfica p. b. donna, che anticamente piangendo celebrava il defunto: l'usa il Mascardi e Juglaris.
Prefíggere p. b. stabilir prima: indi prefiggimento, il prefiggersi. Segneri.
Prefocazióne p. l. v. g. prefocazióne di matríce si chiama, quando le donne per vapóri matricáli cascano come morte. Mattiol.
Pregádi p. l. v. g. il Consiglio de' Pregádi in Venezia. Il Porcacchi scrive Pregáti.
Pregadio p. l. cogn. di fam.
Pregaría p. l. preghiéra. Fr. Jacop. in rima.
Preghiéra e Preghiéro p. l.
Pregheria p. l. preghiéra.
Prégia p. b. (di 3 sill.): e così Prégio (nome e verbo).
Pregiaría p. l. sicurtà (voc. Franc.) l'usa il P. Stefonio, in una lettera inserita tra le poesie póstume. v. Piegiaría.
Pregiúdica p. b. nuoce: e così pregiudício (di 5 sill.) p. b.
Preláto p. l. che ha dignità ecclesiastica.
Prelíba p. l. assággia avanti.
Prélio p b. (n. e verbo) in rima sdrucc. Sannazz.
Prelúdere p. b. prima allúdere, ed accennáre: indi prelúde p. l.
Prelúdio p. b. la scaramúccia che fanno con le spade gli schermitori, avanti che uno cominci a ferire, o tirare all' altro, ec.
Prematúro p. l. non ancor matúro, o maturáto innanzi il suo tempo.
Premédita p. b. pensa avanti.
Prémere p. b. strignere una cosa per cavarne il sugo, ec.
Preméttere p. b. antiporre.
Premezzáno p. l. parte della galéra sopra la caténa.
Prémia p. b. guiderdóna (verbo), e così Prémio (nome).
Premislia p. b. n. di città.
Prémito p. b. tenásmo, o tenasmóne; cioè voglia d'andar del corpo senza effetto. Mattiol.

Prémboli p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Premonstrè, o Premonstráto p. l. n. di borgo.
Premúra p. l. somma cura.
Préncipe p. b. príncipe.
Préndere p. b. pigliáre: indi prendiéno p. l. (di 3 sill.) per prendéano.
Prenéco p. l. n. di valle: e di villággio in Italia.
Prenóme p. l. tit. avanti al nome.
Prenóta p. l. nota avanti.
Prenúnzia p. b. predíce.
Preóccupa p. b. óccupa avanti.
Preórdina p. b. órdina innanzi. Segn.
Prepára p. l. apparécchia, così il Bracciol. della Croce lib. 12. can. 100. *Da loro Amor, che incontro a lor prepára.* E l'Arios. nell'Orlan. can. 15. *Veggio, ch'entrare innanti si prepára.* Ma in rima sdrucc. può dirsi breve, come nota il Ruscelli; e l'usò l'Arios. nella Com. Lena, atto 3. e così usano in alcun luogo d'Italia.
Prépete p. b. (voc. lat.) v. g. áquile prépeti, cioè veloci al volo, e con l'ali notabilmente sparse e stese. Il Laneill.
Prepóndera p. b. pesa più. Il Brignoli.
Prepóne p. l. antipóne: e così prepóse (pret.).
Prepósito p. b. prepósto e propósto.
Prepúzio p. b. pelle che cuopre la punta del pineo.
Preságio p. b. (di 4 sill.) indovinamento: in verso può esser di 3 sill. e p. l.
Presagíto p. l. (particip. di presagíre) Segn.
Preságo p. l. (plur. presághi) indovino (nome).
Presáme p. l. quaglio.
Presbiteráto p. l. Ordine sacro del Sacerdózio.
Presbitério p. b. la parte interiore del coro.
Presca (di 2 sill.), fretta.
Presciénza p. l. (di 4 sill.) e Presciénzia (di 5 sill.) p. b.
Prescíndere p. b. v. g. prescindendo ancor da ciò. Segneri e Laneill.
Présció p. b. (di 3 sill.) chi antivéde.
Prescíto p. l. termine scolastico, e vale preveduto réprobo: l'usa il Pulci.
Prescrívere p. b. limitáre: o acquistar domínio per prescrizióne.
Presedére p. l. esser superiore, o soprastante.
Presentagióne p. l. (di 5 sill.) il presentáre.
Presentatóre p. l. colui che presenta una cosa. Laneill.
Presentíno p. l. (nome) presentúccio.
Preséntino p. b. (verbo) congiuntivo plur.
Presentíssimo p. b. superlativo di presente. Il P. Bart.
Presenzáno p. l. n. di luogo nel Regno di Nap.
Presépe p. l. e Presépio p. b mangiatója, o stalla.
Préseta p. b. Brígida, Voc. Rom.
Préside p. b. governatore, tit. di dignità.
Presídio p. b. guardie di soldáti: plur. Presídi p. l.
Presémolo p. b. v. Prezzémolo.
Pressovário p. b. color nero mischiáto con colore albíno.
Prestanzóne p. l. imposizióne di danari. Il Davanzati.
Prestére o presiéro p. l. n. di serpente, o di vento impetuóso.
Prestígia p. b. (di 4 sill.) fa travedére, fa bagattelle, o giuochi di mano (verbo).
Prestigiatóre p. l. (di 6 sill.) chi fa prestígii. Il Garz.
Prestigiatória p. b. v. g. arte prestigiatória.
Prestígio p. b. (di 4 sill.) il prestigiáre, o bagattella, e giuoco di mano: plur. prestígi p. l. o prestígie p. b.
Prestigióso p. l. (di 5 sill.): e così Prestigiatóre (di 6 sill.).
Préstita e préstito p. b. prestánza.
Présule p. b. (voc. lat.) preláto: l'usa il Bracciol.
Presúmere p. b. arrogársi, o presupporte: indi presúme p. l.
Presuppósito p. b. presupposto (nome).
Presúra p. l. cattúra.
Pretaiuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Pratajuólo.
Pretánico p. b. n. di fiume.
Pretaría p. l. v. Preteria.
Pretático p. b. presbiteráto.
Pretazzuólo p. l. preríno.
Preténdere p. b. presúmere di aver ragióne, ec.
Pretensóre p. l. pretendente: lo Strozzi.
Preteria p. l. lo stato e dignità de' preti, ovvero una gran processióne di preti. Il Francios.
Pretérito p. b. (sust. ed add.) passato, trascorso.
Preteríto p. l. (partic.) v. g. non si è preterito niente.
Pretermèttere p. b. tralasciáre.
Pretestáto p. l. n. d'uomo: o che ha la toga pretesta, usata già da' nobili Romani, ec.
Prericciuólo p. l. (coll'uo ditt.) piccol prete.
Prétidi p. b. le figliuole del Re Preto.
Pretíno p. l. pretiéllo.
Pretóre p. l. títolo di Magistráto, ec.
Pretoría p. l. pretúra, o dignità di pretóre: onde dice il Davanzati: *Tiberio onorò Libone di Pretoria.*
Pretória p. b. (add.) v. g. era di famíglia pretória: e così nave pretória.
Pretoriále p. l. appartenente alla Pretúra, o al Pretóre.
Pretoriáno p. l. del pretóre.
Pretosémolo p. b. prezzémolo.
Prevalére p. l. esser di più valóre: indi prevále p. l.
Preválica e Prevárica p. b. trasgredísce.
Prevedére p. l. antivedére: indi prevéde p. l.
Prevértere p. b. v. Pervértere.
Prévio p. b. precedente. Segn.
Prévisa o Prévesa p. b. v. Préviza.
Prevíso p. l. antivedúto.
Préviza o Prévisa e Prévesa p. b. n. di città nell'Albanía, detta già Nicópoli: così la Crusca.
Prevostáto p. l. ufficio di Prevosto.
Prezzémolo p. b. petrosèllo.
Prézzola p. b. píglia, o conduce a prezzo, o a salário, o assolda.
Prezzolataménte p. l. a prezzo, per mercéde.
Pria (di 2 sill.), prima; poet.
Príamo p. b. l'ultimo Re di Troja. Pur in verso si trova lungo, ma di rado. Così

Il Burchiello part. 2. *Il Re Priámo in le fortune sue*. E Fabio della Negra nel lib. 2. delle rime piacev. *Quel Polidoro figliuol di Priámo*.
Priapéo p. l. specie di verso.
Priápo p. l. dio degli orti appo i Gentili.
Pricéo p. l. cogn. di fam.
Pricolíso p. l. pericolo grande, o luogo pericoloso (voc. contad.); così nella Tancia: *Talchè giugnemmo a nostro pricolío*.
Prícolo p. b. pericolo. (nome e verbo, voc. contad.).
Priéga e Priégo (di 2 sill.), preghiéra: o (verbo); ma allora si scrive meglio prego e prega.
Priémere p. b. (di 3 sill.) prémere.
Priéne p. l. (di 3 sill.) n. di città i indi Prenéo.
Priéra p. l. cogn. di scrittore.
Priéso p. l. (trisill.) città di Creta.
Prigióna p. l. (di 3 sill.) imprigióna (verbo). E per Prigioniéra (nome); Remig. Fior. E così Prigióne.
Prigionía p. l. lo star racchiuso in prigióne.
Prigioniéro p. l. (di 4 sill.) il prigióne: o colui che ha in custódia i prigióni.
Prignico p. b. n. di città.
Prignuóli o Prignuóli p. l. funghi. v. Prúgnolo.
Primájo p. l. (di 3 sill.) v. g. vita primája, cioè primiéra. Dante.
Primajuóla. p. l. (coll' *uo* ditt.) donna di primo parto. Gius. Lauren.
Primário p. b. primo, o principále. Segn.
Primáte p. l. il principal personággio.
Primatíccio p. l. (di 4 sill.) v. g. frutta primatícce, le quali si dicono anche primícce, e primízie p. b.
Primáto p. l. il principal luogo, e grado.
Primavéra p. l. una delle quattro stagióni.
Priméa p. l. per priméra; poet.
Primicério p. b. dignità Eccles. o il principal Notájo e Segretário.
Primiéro p. l. (trisill.) primo.
Primigénio p. b. prima generáto.
Primína p. l. n. d'un Re.
Primipílo p. l. capo di prima schiera. Il Davanzati. Indi primipiláre centurióne, cioè che guidava la prima compagnía, e bandiéra. Il Nardi.
Primisláo p. l. n. d' un bifolco, poscia Re.
Primízia p. b. primo frutto della terra.
Primogénito p. b. primo figliuólo.
Primordiále p. l. (add.) v. g. Iddio Padre, e lume primordiále. Ségneri.
Primótico p. b. primatíccio.
Príncipa p. b. signoréggia (verbo); indi Principáti p. l. una delle gerarchíe: e così Principáto.
Príncipe p. b. n. noto.
Príncipia p. b. comincia (verbo).
Princípia (nome lat. e plur.), dicevansi i tabernacoli Romani nel campo, dove stavano l'insegne militari. Il Davanzati.
Princípio p. b. plur. principi p. l. o princípii p. b.
Príoli p. b. o famíglia Príola, cogn. di casáto in Venezia ed in Nap. v. Príuli.
Priólo p. l. tit. di Baronía in Sicil. si usa anche in vece di prióre, o primo ivi; o cogn. di fam.
Prionóto p. l. n. di monte.
Priorático p. b. o Prioráto p. l. la dignità del prióre.
Prioria p. l. chiesa che ha cura d'ánime, di mezzána dignità tra la parrócchia e la pieve.
Prítane p. b. n. d'nomo: così Ann. Caro secondo l'acc. lat. Ma l'Anguill. lib. 13. lo disse lungo: e questa pronunzia è più conforme all'Italiana. E Pritáni eran giúdici, ec.
Pritanéo p. l. palazzo di giustizia in Atene, nell'antica Siracusa ed in Costantinopoli.
Privagióne p. l. (di 4 sill.) privazióne.
Privále e Priváto p. l. val cesso, e luogo dove si gettano gli escrementi.
Priváta p. l. fogna (nom. sust.).
Priváto p. l. intimo consigliére, o favorito del Prencipe, ec.
Privilégia p. b. (di 5 sill.) esenta. In verso può esser di 4 sill. e p. l. E così Privilegiáto (di 6 sill.).
Privilégio p. b. (di 5 sill.) esenzióne: plur. privilégi p. l. Ma in verso Privilégio può esser di 4 sill. e p. l.
Priviréra p. l. cogn. di fam.
Priúla p. l. cogn. di fam. in Sicil. Ma in Venezia si proferisce breve l'istessa fam.
Príuli p. b. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Proágori p. b. magistráto antico di Catánia.
Proamorpíro p. l. n. d'uomo; così 'l Doni.
Proávo p. l. bisávo. Il Valdera epist. 4. di Ovid. *E che dal mio proávo a terra scenda*.
Probática p. b. v. g. probática piscína (nome greco e noto).
Própbio (di 2 sill.), obbróbrio. V. A.
Probévole p. b. probábile.
Probíno p. l. n. d'un Console Rom.
Probléma p. l. questióne, o proposizióne dubbiósa.
Problémate p. b. in rima sdrucc. Plur. problémati.
Problemático p. b. (add.) che ha del probléma.
Probóscide p. b. promúscide, la tromba, o 'l rostro, naso, nifo, e mano dell'elefante.
Procácchia p. l. (di 3 sill.) porcellána, prostolána. Mattiol.
Procaccévole p. b. che procáccia. Ann. Caro lib. 4.
Procaccíno p. l. (nome) brigante, o brighente, valente ne' fatti suoi: o portaléttere del procáccio per alcune Terre vicine, detto pur Procacciuólo: o cogn. di un pittore.
Procáccino p. b. (verbo plur. noto.)
Procacciólo o Procacciuólo p. l. v. Procaccíno.
Procáce p. l. sfacciáto.
Procánico p. b. sorta d'uva.
Procciáno p. l. prossimáno.
Proccúra p. l. v. Procúra.
Proccureria p. l. procurazióne, procuragióne.
Procédere p. b. derivare, ec. indi procéde p. l.

Proceleusmático p. b. sorta di piede metrico, che costa di 4 brevi.
Próceri p. b. (voc. lat.) i principali; poet.
Próchita p. b. v. Prócida.
Prócida e Prócita p. b. isoletta vicino ad Ischia: o cogn. di fam.
Prócina p. b. v. g. Casal della Prócina.
Procióne p. l. (di 4 sill.) n. di costellazione.
Procláma p. l. (verbo) grida, o promulga ad alta voce. Il Garz.
Procláme p. l. (nome, di num. plur.) pubblicazióni, ec.
Procláma p. l. (nome) v. g. procláme de' Duchi, cioè l'elezione. Franc. Scoto.
Prócolo p. b. cogn. di Considio, di Cervario, e d'altri: o n. d'uomo.
Proconnéso p. l. n. d'ísola.
Procónsole p. b. viceeónsole.
Prócoro p. b. nome d'uomo. Altri scrive Prochóro.
Procrástina p. b. prolunga di 'domane in domane, dà tempo al tempo.
Procrastinazióne p. l. il procrastináre. Lancill.
Procréa p. l. génera (verbo).
Próculo p. b. nome d'uomo; o cogn. v. Prócolo.
Procuníóci p. l. n. d'un Bramane filosofo.
Procúra o Procéúra p. l. (nome e verbo.)
Procuratoría p. l. n. di luogo in Venezia, ec.
Procurería p. l. (nome) profession del procuratore; o (verbo)
Prodágnola p. b. il giretto della scarpa.
Pródano p. b. una delle funi nella galéra: così il Duez.
Prodéggia p. l. (di 3 sill. verbo) cioè si tiene su le volte. Il P. Bart.
Prodezzóso p. l. in vece di prode. Francios.
Pródico p. b. n. d'uomo.
Prodigaléggia p. l. (di 5 sill. verbo) usare prodigalità: la Crusca.
Prodigalízza p. l. (verbo) lo stesso.
Prodígio p b. (di 4 sill.) plur. prodigi p. l.
Prodigióso p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Pródigo p. b. scialacquatóre; plur. pródighi e pródigi.
Pródromo p. b. (voc. gr.) precursore, o n. di vento; o cogn. di scrittore.
Prodúcere p. b. prodúrre: indi prodúce p. l.
Producévole p. b. feráce. Franc. Scoto.
Proemiále p. l. toccante a proémio.
Proémio p. b. esórdio: plur. proémii, o proémi p. l. Ed è anche verbo: v. g. avea proemiáto. Lancill.
Profáno p. l. (nome e verbo.)
Proferíto p. l. pórfido. v. Profferíto.
Proféta p. l. (nome e verbo.)
Profético p. b. di Proféta.
Profezía p. l cosa predetta da Proféta.
Profferére o Proferére p. l. offerire: ovver pronunziáre. Così 'l Pulci can. 2. stan. 17. *Ma non bisogna tra noi proferére* (rimando con *ostiére*). v. Offerére. Benchè il Ruscel. e lo Stigliani lo mettan tra' verbi della terza maniera.
Profferíto p. l. la cosa profferta: o pórfido.
Próffero o Prófero p. b. offer(seo: o pronúnzio.
Proffíla e Profíla p. l. tira le linee principali di fuori.
Proffilo e Profilo p. l. delineatura: v. g. ritrarre in profilo, cioè da una sola parte del viso: indi profiláre e profilatójo p. l.
Profícula p. b. infermità nella canna o strozza del cavallo. Il Caracc.
Proficuo p. b. utile: l' Arios.
Proflúvio p. b. (voc. lat.) flusso. Ann. Caro lib. 3.
Profluviatóre p. l. che dà abbondantemente; poet. Il Malvezzi.
Profocagióne p. l. v. g. profocagióne della matrice. Mattiol.
Prolóndere p. b. versáre, spargere abbondantemente, o spendere largamente.
Proftásia p b. oggi Sistàn, n. di città.
Prófugo p. b. (e plur. prófugi) fuggitivo: voce poet. usata dall' Arios.
Prolúmico p. b. (nome) profúmo. V. A.
Profúmiga p. b. profúma, o fa profúmo. Il Bruoioli.
Profúmo p. l. o Profúmmo (nome e verbo).
Profummiére o Profumiére p. l. colui che fa, o dà profumi.
Profummería o Profumería p. l. bottega di profumiére, o unguentário.
Progénera p. b. génera (poet.) Arios.
Progénie o Progénia p. b. stirpe, schiatta.
Progiúdica p. b. pregiúdica, nuoce.
Proibito (particip.) p. l. v. g. fu proibíto.
Proíbito p. b. (add.) v. g. arme proíbita: così 'l Franc.
Prólaga p. b. (verbo) racconta in tuono di prólago.
Prólago p. b. principio, o argomento del poema. Plur. prólaghi. v. Prólogo.
Proláo p. l. n. d' uomo.
Prolegómeni p. b. (voc. gr.) specie di prefazione.
Prolífica p. b. (verbo) germóglia, fa prole. E così Prolífico (nome). Mattioli.
Prólogo p. b. plur. prólogho e prólogi. v. Prólago, e Sprólogo.
Prómere p. b. (voc. lat.) manifestáre.
Prómero p. b. n. d'uomo, inimico d'Euripide.
Prometeo p. b. o l. nome d' uomo célebre. Luigi Groto lo disse p. b. *Come il foco Prométeo v' ha portato*. E 'l Fontanelli ode 34. *Tolse il fuoco dal ciel Prométeo audace*. Ma il Francios. l'accentua p. l. e così disse il Pulci can. 21. stan. 164. *E si pensò aver fatto Prometéo*.
Prométtere p. b. dar parola di fare, ec.
Prómolo p. b. n. d' uomo.
Promóne p. l. (voc. Gotico) v. Dromóne.
Promontóri p. l. plur. di promontório.
Promóve p. l. (in verso) in vece di promuóve.
Promuóvere p. b. metter uno in grado, ec.
Prómulo p. b. v. Prómolo.
Promúscide p. b. probóscide.
Promúta p. l. permúta (nome e verbo).
Pronéa p. l. (voc. gr.) la Providenza: o n. di fiume.
Pronepóte p. l. l' usa l' Anguill. lib. 12.
Prónoe p. b. n. di ninfa. Voc. greca, e val providenza.
Pronóme p. l. viecnóme.

Pró̀nomo p. b. n. d' un sonator di piva.
Pronóstico p. b. plur. pronóstichi e pronóstici (nome e verbo).
Prónuba p. b. donna che assistea alle nozze dal canto della sposa: così l' Arios. ovvero che presiede alle nozze; onde disse Ann. Caro, prónuba Giuno.
Pronúnzia e Pronónzia p. b. (nome e verbo) indi pronunziazióne, pronunziáto, ec.
Propága p. l. stende, diláta.
Propággina p. b. sotterra i tralci della vite (verbo).
Propággine p. b. n. noto.
Propála p. l. fa noto, notífica, palésa: o n. di città: indi Propaléo p. l. cittadino, ec.
Proparossítono p. b. (voc. gr.) che ha l'accento nell' antipenult. come *Dámaso*.
Propéndere p. b. inchináre.
Propína p. l. (voc. lat.) dà a bere; poet.
Própio e Próprio p. b. n. noto.
Propiziazióne p. l. v. g. sacrificj di propiziazióne. P. Bart.
Propízio p. b. favorévole.
Própoli p. b. secondo Plinio è il terzo fondamento, a cui attaccano le api i fialoni e la cera; ma secondo Dioscoride si trova ella ne' cupili appresso a' pertugi. Mattiolo.
Propómpico p. b. piede di metro, detto pur antibácchio.
Propónere p. b. proporre: indi propóne p. l.
Propóntide p. b. seno di mare, oggi Mar di mármora.
Proporzióna p. l. paragóna, compára (verbo). E così proporzióne (di 5 sill.).
Propósito p. l. proponimento.
Propostáto p. l. proposìtúra, tit. di dignità.
Propostía p. l. (come *rettoría*) propostáto.
Propozísmati p. b. (voc. gr.) sughi, o sciroppi dati prima di pigliare il medicamento solutivo. Il Donzelli.
Propréso p. l. circuito, procinto.
Pro-pretóre p. l. vice-pretóre.
Propugnácolo e Propugnáculo p. b bastióne, steccáto, ec.
Próriga p. b. (voc. lat.) colui che ammette i cavalli e le cavalle: il Domenichi sopra Plin. Così accentua Gius. Laurenz. nel suo Onomast. Ma se taluno volesse dirlo p. l. come *auriga*, non fallirebbe.
Proríto p. l. v. Prurito.
Próroga p. b. (nome e verbo): così il P. Bart. Ma l' Ariosto can. 28. pag. 123. lo fa lungo, dicendo: *Lauda il parer, nè vuol che si proróghi*.
Prorómpere p. b. mandar fuori con ímpeto.
Prosáico p. b. v. g. stile prosáico, forma prosáica, cioè di prosa.
Prosápia p. b. stirpe, schiátta.
Prosáre p. l. comporre in prosa. Bembo.
Prosciógliere p. b. prosciórre, assólvere da' peccati.
Prosciuttíno p. l. dim. di Prosciútto.
Proscrívere p. b. condannáre ad esílio, ec.
Prosdóce p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Prosdócimo p. b. n. d' uomo.
Prosédamo p. b. difetto di forza al cóito. Plin.
Proseguíto p. l. (partic.) perseguitáto.
Proséguito o Prosiéguito p. b. prosiéguo (verbo).
Proseléna p. l. v. g. Arcádia proseléna, e Arcadi proseléni, cioè antelunári. Voc. gr.
Prosélito p. b. (voc. gr.) forestiére che professa la legge de' Giudei. Menochio.
Prosérpina p. b. n. della figliuola di Cerere. In rima pur si trova lungo: così 'l Pulci can. 19. stan. 12. *Mentre, ch' io stavo come Proserpína*; e così pure nel can. 14. stan. 85. e l' imitò il Zipoli nel can. 6. dicendo: *Se non un po' d' allor, ch' a Proserpína*.
Proserpináca p. l. polígono maggiore (erba).
Prosiéguo p. l. (di 3 sill.) e così prosiégue (verbo).
Prosími p. l. cogn. di fam.
Prosinnéo p. l. di Prosinna (città).
Prosodía p. l. (voc. gr.) il pronunziar le parole co' suoi accenti: così 'l Francios. e l' uso comune d' Italia: benchè in Sic. si usi p. b. alla Francese.
Prosódico p. b. (add.) v. g. Amaltéo prosódico, cioè che tratta degli accenti.
Prosontuosíno p. l. alquanto prosontuóso; e così prosontuosína.
Prosópide p. b. erba detta pur personáta.
Prosopopéa p. l. fig. rettórica, o arroganza.
Próspero p. b. (nome e verbo) o n. d'uomo.
Prósseno p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat. come *Filósseno*. Pur si potrebbe dir p. l.
Prossimáno p. l. próssimo, vicíno.
Próssimo p. b. vicíno, o congiunto di sangue, ec.
Protendere p. b. proténdere.
Prostérnere p. b. abbáttere: indi prostéso p. l.
Prostíbolo p. b. bordéllo, chiásso.
Protágora p. b. n. d' un filosofo.
Prótasi p. b. una delle parti della Tragedia.
Protási p. l. plur. di Protásio, n. d' uomo.
Protáso p. l. in vece di Protásio. Franc. Scoto.
Protéa p. l. n. d' uomo; come *Andréa*.
Protéggere o Protégere p. b. difendere: indi protége p. l. La Crusca ed il P. Segn.
Protendere p. b. stendere le membra.
Protenore p. b. n. d' uomo: come *Anténore*.
Próteo p. b. n. d' un dio favoloso: così Sannazz. egl. 6. e 'l Malvezzi son. 43. *Il fatidico Próteo al fin m' appare*. Ma il Francios. segna p. l. secondo l' uso della Toscana.
Protérvia p. b. protervità, ostinata superbia, od ostinazione. La Crusca segna p. l. ma è più in uso la pronunzia breve.
Prótesi p. b. figura grammaticále.
Protesiláo p. l. n. d' nomo.
Prótinο p. b. (voc. lat. *protinus*) v. g. aver riguardo al prótino, cioè al far presto. Il Pulci, ma da non usarsi.
Proto-fisico p. b. proto-medico.
Protógene p. b. n. d' un pittóre célebre.
Protogénia p. b. n. di fem. come *Ifigénia*. In lat. p. l. e così può anche dirsi in volg.
Protoguáttero p. b. capo de' guátteri.
Protólico p. b. n. d' uomo.
Protomártire p. b. primo mártire, tit. di S. Stefano.

Protomedéa p. l. n. di ninfa.
Protomédico p. b. tit. di dignità nota.
Protonotário p. b. tit. di dignità.
Protopápa p. l. tit. di dignità; e cognome di fam.
Protostratóre p. l. n. d'un Prefetto di Costantinopoli.
Protótipo p. b. primo esemplare.
Protribunáli p. l. in seggio regále, o giudiciále.
Prótropo p. b. sorta di vino, detto per cognome crético, ovver prámnio; Mattioli. Voc. gr.
Provagióne p. l. (di 4 sill.) prova.
Prována p. l. (verbo) propága, avvígna.
Prováno p. l. gaióso, pertinace, ostináto.
Próvano o Pruóvano p. b. (plur. del verbo.)
Provedére p. l. (verbo) indi provéde p. l. v. Provvedére.
Próvido p. b. provvedúto, che provvéde.
Província p. b. (di 4 sill.) regióne: indi provinciále p. l. (di 5 sill.)
Provisióna p. l. v. Provvisióna.
Próvoca p. b. commuóve, irrita; così il P. Bart. e l'uso de' Toscani. Ma il Ruscelli nelle rime sdrucc. mette provócalo in rima d' *invócalo*: e nel Rimar. pag. 315 mette provóca in rima d' *infóca*. Così pure il Ciampoli nelle rime sacre pag. 50, ed Ann. Caro lib. 10. *L' incontra, lo provóca a corpo a corpo*: e così anche segna il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ridículo*.
Provvedére p. l. indi provvéde p. l.
Provvisióna p. l. dà provvisióne.
Prudentícola p. b. adorator della prudenza. Il Lancill. (come *Cristícola*) Plur. prudentícoli.
Prudentilátro p. l. (come *idolátro*) cioè adoratóre della prudenza, quasi Dea. Vocab. nuovo del Lancill.
Prúdere p. b. il pizzicáre, o mordicáre che fa la rogna, od altro.
Pruéggia p. l. (di 3 sill.) per prodéggia.
Prugnamándorla p. b. prugna innestata in mándorlo.
Prugnaméla p. l. prugna innestata in melo.
Prugnanóce p. l. prugna innestata in noce.
Prugnéto p. l. susinéto.
Prúgnola p. b. susina salvática.
Prúgnolo p. b. frutice di susíno, o prugno salvático. Così 'l Polití.
Prugnólo p. l. specie di fungo: o cibo di pasta dolce; così 'l Políti. Ma meglio scrivesi prugnuólo: così 'l Francios.
Pruína p. l. (voc. lat.) brina.
Pruiére o Pruviére p. l. colui che ha carico di salir sopra l'antenna per accomodar le vele.
Prunéto p. l. luogo dove sono molti pruni, o rovi.
Prurito p. l. (voc. lat.) pizzicóre.
Prúsia p. b. n. d'un Re di Bitínia.
Prusíade p. b. città di Bitínia.
Prússia p. b. n. di regióne.
Pruténi p. l. pop. del Settentrione.
Pruténico p. b. v. g. mare, o lito pruténico, cioè de' Pruténi.
Pruviére p. l. v. Pruiére.
Psalmodía p. l. (nome e verbo) v. Salmodía.
Psámate p. b. n. di fonte in Boézia; e di ninfa marina: così l'Anguill. lib. 11. Metam.
Psámmato p. b. o Psammatunte, n. di città.
Psammético o Psamménito p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Pseudisódomo p. b. (voc. gr.) fabbrica colle paréti disuguali in grossezza. Il Barz.
Pseudodíttamo p. b. dittamo falso.
Pseudófilo p. b. (voc. gr.) amico del falso.
Pséudolo p. b. n. d'un servo; e titolo di commedia.
Pseudoproféta p. l. falso proféta.
Pseudosicomoro p. l. o b. o perláro. v. Sicomoro.
Pseudóstomo p. b. foce del Danúbio.
Psichióne p. l. (di 4 sill.) in vece di Psíchio p. b. e (trisill.) disse l'Anguill. v. Sichíno.
Psílio o Psíllio p. b. (n. d'erba.)
Psíllico p. b. v. g. golfo Psíllico nella Libia.
Psilótro p. l. (voc. gr.) unguento da levare peli.
Psítia p. b. (con la t dura) sorta di uva.
Psittánica p. b. regióne della Persia.
Psórico p. b. medicamento fatto dei calcitri, ec. Mattioli (voc. gr.) e val contro la scábbia.
Psóside p. b. città dell' Arcádia.
Ptármica p. b. sternutélla, erba che fa sternutáre. Voc. gr.
Pteréla p. l. n. d'uomo, detto pur Pterelão. In lat. p. b. v. Teréla.
Pterigóforo p. b. v. Lincúrio.
Pterígi p. l. (voc. gr.) quelle pellícole, che si sfogliano attorno alla unghie delle dita. Matt.
Pteróforo p. b. regióne della Scitia.
Ptísico p. b. v. Tísico.
Ptíade p. b. (voc. gr.) specie d'áspido, che sputa il veleno in faccia.
Ptísana p. b. (voc. gr.) v. g. ptísana d'orzo, cioè acqua cotta d'orzo. Mattioli.
Ptolomèo p. l. v. Tolomèo.
Pubblicáno p. l. gabelliére.
Púbblicano (coll' acc. su la prima, verbo plur.) p. b.
Púbblico p. b. (nome) plur. púbblici e púbblichi.
Pubertà p. l. età, nella quale spuntano i primi peli.
Púbero p. b. che già è giunto alla pubertà.
Pubesciúto p. l. che ha messo barba. Duez.
Publícola p. b. cogn. di Pub. Valerio, e di Gellio; e significa cultóre ed amatóre del pubblico. Voc. lat.
Publípore p. b. il servo di Publio. Plin. v. Marcípore.
Pucíno p. l. specie di vino prezioso, che nasce in Prosecco d'Italia. Mattioli. E così uva pucína. In lat. p. b.
Pudicízia p. b. castità.
Pudíco p. l. casto: plur. pudíci e pudíchi.
Puerile p. l. da fanciúllo, fanciullesco.
Puerízia p. b. età puerile.

Puerpério p. b. il tempo del parto.
Púgile p. b. lottatóre: l'usa il Volgarizzator d'Olao. M.
Pugillári p. l. tavolette antiche, dove scrivevano con lo stilo su la cera. Il Lancill.
Puglía o Pugghia (di 3 sill.) p. l. tit. di podére in Sicilia.
Puglia (di 2 sill.) paese d'Italia; indi Pugliése p. l.
Pugnáccio p.l.ePugnázzo,gran colpo di pugno.
Pugnále p. l. arma nota: indi pugnaláre, dar colpi di pugnále: e pugnaláta p. l.
Pugnáta p. l. colpo di pugno. Duez.
Púgnere p. b. leggiermente foráre, ec.
Pugnitópi p. b. v. Pungitópi.
Púgnora p. b. pugni, o pugna, plur. di pugno. V. A.
Pugnuólo p. l. dim. di pugno: o pugnello, cioè quanto cape in una mano serrata.
Pujána p. l. v. Pojána.
Puidorfílo p. l. cogn. di fam.
Puína p. l. (voc. Lombar.) ricótta.
Pulchéria p.b. n. di fem. moglie d'Imperadore.
Pulcíno p. l. n. noto.
Pulédro p. l. n. noto.
Pulégio p. b. (di 4 sill. erba nota) ma più correttamente scrivesi pulégglo (trisillabo.).
Pulésine p. b. v. Polésine.
Púlia p. b. n. di luogo di Calábria.
Pulicária p. b. coniza (n. d'erba).
Púliga p. b. (plur. púlighe) macchia, o pellicéllo nel vetro: dicesi pur púlica e púliche.
Púlice p. b. pulce, in rima sdrucc.
Pulígo p. l. cogn. di fam.
Pulíni p. l. v. Pollíno.
Pulliséna p. l. per Poliséna, scrive il Malespini.
Pulitíno p. l. politúccio.
Pulíto p. l. netto, o liscio, o leggiadro: o cogn. di fam.
Pulláno p. l. ovvero níbbio (uccello noto).
Pulléda e Pullédro p. l. n. noto.
Pulledríno p. l. n. noto.
Púllula p. b. manda germóglio, pollóni, ovvero sorge l'acqua.
Pulmonária p. b. v. Polmonária.
Púlpito p. b. pérgamo.
Pulsátile p. b. v. g. le vene pulsátili del braccio, cioè i polsi.
Pulsíno p. l. bolsíno, infermità del cavallo.
Pulsónia p. b. n. di città.
Pulvinári p. l. i letti sagri ne' tempi antichi.
Púlula p. b. v. Púllula.
Púncica p. b. pugne leggiermente: v. g. puncicáto dalle mosche; ovvero: egli lo puncicáva con un púngolo. Il Francios.
Púngere p. b. púgnere: indi pungiglióne p. l.
Pungitópi o Pungitópo p. l. mirto salvático.
Púngola p. b. stímola, pónge (verbo). Il Franc.
Púngolo p. b. stímolo, pungiglióne (nome).
Punicále p. l. n. di popolazióne: così il P. Bart.
Púnico p. b. Cartaginése: v. g. guerra púnica. Poma, o mele púniche son le melagranáte.
Purigióne p. l. (di 4 sill.) gastígo.

Puntále p. l. fornimento appuntáto, ec.
Puntaróio p. l. v. Punteruólo.
Puntáta p. l. colpo di punta.
Punteruolíno p. l. piccol punteruólo.
Punteruólo e puntaruólo p. l. (coll' uo ditt.) n. noto.
Puntína p. l. dimin. di punta.
Puntíno p. l. dimin. di punto: indi a puntino (avv.)
Puntocóma p. l. virgola e punto: Lodov. Dolce, e 'l P. Bart.
Puntolíno p. l. dim. di punto.
Punzécchia p. l. (di 3 sill.) punge con la mano per far destáre, fruga, frugácchia.
Punzóne p. l. forte colpo di pugno.
Puóilo p. b. ovver puólo, cioè lo puoi.
Puólloci p. b. ce lo può.
Puónere p. b. per porre, o pónere. V. A.
Puóssene p. b. se ne può.
Puóte p. l. (di 2 sill.) per può.
Puótero p. b. per puotérono, o potéro p. l. si dice in alcune parti d' Ital. e l'usa pure il Garz. e 'l Volgarizz. d'Olao, che è Toscano. Scoto nell' Itin. d' Ital. par. 1. c. 55.
Puóvolo p. b. pióppo (álbero noto). Voc. Modan. Il Volgar. di Colum.
Puóvvi (di 2 sill. colle due vv conson.), vi può.
Pupáttole p. b. fantócci da trastúllo. Il P. Flori.
Pupillína p. l. picciola pupílla. Il Bocc.
Púpola o Púppola p. b. (n. di uccello.)
Púpulo p. b. n. d'uomo.
Purassái p. l. più che assái.
Purchè (coll' acc. su l' ult.), sol che.
Purgagióne p. l. (di 4 sill.) purga (nome).
Purgatóro p. l. Purgatório.
Purídolo p. b. luogo del Picentíno, detto Purídolo di Tramonti.
Purífica p. b. fa puro.
Purpurásie p. b. n. d' ísole nel mare Atlántico.
Purpúreo p. b. di color di pórpora.
Púsice p. b. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Púsila p. b. n. di fem.
Pusílipo p. b. o Pausilippo p. l. colle amene in Napoli.
Pusillánimo p. b. tímido.
Pústola o Pústula p. b. n. noto.
Púteo p. b. cogn. di fam.
Putía p. l. (con la t dura) putíva; poet.
Puiidorfílo p. l. v. Pnidorfílo.
Putifáre p. l. n. d' uomo, che fu padron di Giuseppe nell' Egitto. v. Futifére.
Putígini p. b. lentígini. Mattioli.
Putire p. l. puzzáre: indi putopute e puti.
Pútono e Púteno p. b. in vece di putiscono e púzzano. Alun. alla voce *Lezzo*.
Putrédine p. b. corruzióne.
Putredinóso p. l. pien di putrédine. Matt.
Putrefò e Putrefà, ec. (coll' acc. su l' ult.) verbo noto: ma putrefái p. l.
Putridáme p. l. quantità di cose corrotte.
Pútrido p. b. putridíto, corrotto.
Puttána p. l. putta, meretríce.
Puttanería p. l. e così Putanía, puttanéggio, arte di puttána.
Puttanésimo p. b. la moltitudine delle puttáne.

Putteria p. l. bambinería, bambocceria.
Puttino e Puttina p. l. piccolo putto e putta, cioè bambinéllo e bambinélla.
Púzzola p. b. formica piccolína.
Puzzolána p. l. v. Pozzolána.
Puzzólo p. l. v. Pozzuólo.
Puzzuléo p. l. tit. di Baronía in Sicilia.

Q

Quadernále p. l. v. g. il primo o secondo quadernále del sonetto; cioè la prima o seconda stanza, che contiene quattro versi: il Doni.
Quadernuólo p. l. dim. di quaderno (nome noto).
Quadragésimo p. b. quarantésimo.
Quadrangoláre p. l. (di 4 angoli) Francesco Scoto.
Quadrángolo e Quadrángulo p. b. figura di quattro canti.
Quadrettíno p. l. piccol quadrétto.
Quadriga p. l. e plur. quadríghe, carro a quattro cavalli.
Quadrigária p. b. v. g. pozióne quadrigária, beverággio solito darsi già a' cavalli. Il Carace.
Quadrigáti p. l. monete antiche de' Romani col segno della quadriga.
Quadrilátero p. b. che ha i lati eguali in quadro.
Quadrilíttero p. b. di quattro léttere, come il nome *Deus*. Il Garz. v. Tetragámmato.
Quadrimáni p. l. cogn. di fam. e di poéta Italiano.
Quadriréme p. l. (voc. lat.) galéra a 4 banchi, o 4 per banco.
Quadrisíllabo p. b. di quattro sillabe.
Quadrívio p. b. crocicchio di strade. Voc. Lat.
Quadrúpede e Quadrúppede p. b. di quattro piedi.
Quádrupla p. b. proporzion musicale, e numérica; e quádruplo si dice nel moltiplico, ec.
Quadrúplica p. b. (verbo) rinquarta, raddoppia in quattro.
Quaggiúso p. l. quaggiù (avv.).
Quagliaruólo p. l. strumento da prender quaglie. Aldr.
Quagliáta e Quagliatúra p. l. latte congeláto.
Quagliére p. l. strumento, col quale si fischia a suon di quaglia.
Quairáte e Quairáti p. l. tavole così dette nella galéra.
Quálche p. b. per qualche. Voc. contadin.
Qualcúno p. l. alcúno.
Qualífica p. b. dà qualità, ovver onóra.
Qualóra p. l. ogni volta che, alcuna volta, quando.
Qualsisía p. l. per qualunque.
Quarantamíla p. l. quaranta migliaja.
Quarantaquattrésimo p. b. quarantésimo quarto.
Quaranténa p. l. numero di quaranta; e si applica ad indulgenza, o pena.
Quarantía p. l. (con la t dura) nome di Magistráto in Venézia.

Quarantína p. l. n. di quaranta: come *decina*, ec.
Quaranzéi p. l. quarantaséi.
Quaráta p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Quarésima p. b. la quadragésima, tempo da digiunáre.
Quarnára p. l. n. di fune della galéra.
Quarnáro p. l. è detto in Venezia il vento Austro dal golfo Quarnáro, o Quarnára nell' Adriatico.
Quartána p. l. febbre che viene de' tre dì l'uno.
Quartanári p. l. per quartanárii, coloro che patiscono di quartána.
Quartáro p. l. è vaso, o misura che tiene due barili, o la quarta parte d'una botte.
Quartáto p. l. v. g. animal quartáto, cioè grasso e membrúto.
Quartávolo p. b. padre del terzávolo. v. Arcávolo.
Quartecíno p. l. piccolo quarto, o quarticéllo.
Quarteróne p. l. sorta di misúra: o il quarto della Luna.
Quarternóla p. l. misúra come il quarto dello stajo.
Quarternuólo p. l. pezzetto d'ottone a guisa di monéta.
Quartiére p. l. (con la t dura) Rióne, ec.
Quartino p. l. quartétto, dim. di quarto.
Quartodécimo p. b. decimo quarto.
Quartóro p. l. la quarta parte dello staióro.
Quassúso p. l. quassù.
Quattórdici p. l. numero noto: indi quattordicésimo p. b. cioè decimoquarto.
Quattrágio p. b. (e di 4 sill.) sorta di panno; ma detto per burla.
Quattrinácccio p. l. (di 4 sill.) misero, e malformato quattríno. Francios.
Quattrino e Quatríno p. l. piccola monéta, e val 3 danari.
Quattrománi p. l. cogn. di fam.
Quattromíla p. l. quattro migliája.
Quattrotémpora p. b. le digiúne, ec.
Quéglino p. b. è lo stesso che quegli, o quelli (nomin. plur.) V. A.
Queráno p. l. n. d'uomo.
Quercéto p. l. luogo pien di quercie.
Quércia (di 2 sill.), álbero noto.
Querciòla o Quercinóla p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) camédrio (erba).
Quercinuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) quércia piccola.
Quercóy p. l. o Chircovállio p. b. città nelle Orcadi.
Quercy (coll' acc. all' ult.). v. Quersì.
Queréla p. l. (nome e verbo noto.)
Querimónia p. b. (nome) queréla: e (verbo) da querimoniáre, si piange e laménta.
Querimonióso p. l. pien di laménti.
Quérolo p. b. n. d'uccello.
Querquetuláno e Querceetuláno p. l. fu detto il monte Celio in Roma per la quantità delle querce. Francesco Scoto.
Quersì (coll' acc. su l'ult.), regione di Guienna.
Quérulo p. b. che si duol sempre, e si lamenta.
Querulóso p. l. per quérulo. P. Bart.
Quesíto p. l. domanda. Ann. Caro

Questióna p. l. (di 4 sill.) contende, litiga (verbo).
Questioncína p. l. píccol contrasto, o contésa.
Quetámi p. l. in vece di quetáimi, o mi quietái.
Quetlaráca p. l. n. d' Indiano.
Quevédo p. l. o Chevédo, cognome d' un poeta Spagnuólo.
Quezálcoàl (coll' acc. su l' ult.), n. d' Imp. Indiano.
Quicirítta p. l. (voc. contad.) per oltre di qui; o per questi contorni. Franc.
Quiditáte o Quidditáte p. l. essenza. Term. filos.
Quietáre o Quetáre p. l. fare la quitanza. E così Quietáre (di 4 sill.) pigliar quiete e riposo.
Quiéte e Quiéta p. l. (e di 3 sill.) riposo. E così Quiéto (nome e verbo).
Quietúdine p. b. quiete; e non si dice quietitúdine.
Quignónes p. l. cogn. di fam.
Quílico p. b. n. d' uomo.
Quilléo p. l. n. di monte nell' Arcádia.
Quilóa p. l. n. di città nell' Africa; di fiume; e d' ísola.
Quinavále p. l. o Quinaválle. Avverbio contadin.
Quincióltre (di 3 sill.), qui intorno.
Quincisù e Quindigiù (coll' acc. all' ult.), cioè di qua suso, e di là giuso.
Quinconciále p. l. v. g. régola, ovver ordine quinconciále; ed è quando si pongono gli álberi ordinati in terzo.
Quindécimo p. b. quindicésimo, quintodécimo, e decimo quinto.
Quíndici o Quíndeci p. b. numero noto.
Quindicésimo p. b. v. Quindécimo.
Quinólr p. l. o Ginópoli p. b. n. di città.
Quinquagésimo p. b. cinquantésimo.
Quinquarbóreo p. b. cogn. di uno scrittore.
Quinquátri p. l. feste dedicate a Minerva.
Quinquénnio p. b. lo spazio di cinque anni.
Quinqueréme p. l. galéa di cinque órdini.
Quinsáy p. l. n. di città nella Cina.
Quintalbòr (coll' acc. su l' ult.), n. d' Indiáno.
Quintále p. l. peso di 100 libre. Il Pomey.
Quintána p. l. (plur. quintáne e quintáni) l' anello, al quale si corre in giostra.
Quintávolo p. b. il padre del quartávolo.
Quinternuólo p. l. dimin. di quinterno (nome noto).
Quintíle p. l. n. d' uomo; e del mese di Luglio.
Quintodécimo p. b. v. Quindicésimo.
Quintúplica p. b. raddóppia cinque volte, da quintuplicáre (verbo).
Quíntuplo p. b. cinque tanti più.
Quiriáco p. l. n. d' uomo; come Ciriáco: ma pur si potrebbe dir p. b.
Quírico p. b. n. d' uomo: onde San Quírico, n. di una Terra presso a Siena.
Quirinále p. l. un colle di Roma, oggi Montecavallo. Fu anche nome d' una porta di Roma. E Quirináli eran le feste dedicate a Quiríno.
Quiríno p. l. fu chiamato Romulo ed altri.
Quiríti p. l. Sabíni, o Romani.

Quiróga p. l. cogn. di fam.
Quisquilia p. b. purgamento, superfluità.
Quisquína p. l. n. di monte célebre in Sic.
Quistióna p. l. contende.
Quistionále p. l. o Quistionévole p. b. di quistióne.
Quitéria p. b. n. di fem.
Quitéva p. l. n. di regno nell' Africa.
Quivíra p. l. regione dell' America Settent.
Quócere p. b. v. Cuócere.
Quócolo p. b. v. Cuócolo.
Quodvultdéo p. l. n. d' uomo.
Quolibetáli p. l. v. g. quistióni quolibetáli, cioè quelle che *de quolibet* disputano, e lo sosténgono, ec.
Quolibéto p. l. titolo d' alcun trattato, come usa ne' suoi libri Scoto.

R

Raaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Raamía p. l. n. d' uomo: come *Geremía*.
Rabacchíno p. l. (con la *chi* molle) dim. di rabácchio, cioè fanciullo. L' Ambra Com. del Furto.
Rabáno p. l. n. d' uno scrittore.
Rabárbaro p. b. reobárbaro, radice medicinále.
Rábbato p. b. (Voc. Arab.) sobborgo; voce usata in Malta, ed in alcune città di Sic.
Rabbáttere p. b. incontrarsi di nuovo, ec.
Rabbatúffola p. b. mette insieme confusamente.
Rabbércia p. l. (di 3 sill.) rappézza (verbo).
Rabbia (di 2 sill.): e rabbióso (di 3 sill.) p. l.
Rabbinería p. l. azione, o cerimónia di rabbíno: ovvero tutta la razza de' Rabbíni.
Rabbíno p. l. Dottore tra gli Ebrei.
Rabbódo p. l. n. d' uomo.
Rabbóni p. l. (Voc. Ebr.) maestro mio (vocat.).
Rabbrévia p. b. raccórcia (verbo).
Rabbúi p. l. seconda persona, o congiuntivo di rabbúio (verbo).
Rabdódo p. l. n. d' uomo.
Rabdomanzía p. l. v. Belomanzía.
Rabía p. l. píccola regione della Soría.
Rabicáno p. l. specie di cavallo, così detto dal colore del pelo: o n. di cane.
Rábici p. b. tit. di Baronía in Sicilia.
Rábida p. b. o Arrábida, città di Portogallo.
Rábilo p. b. n. d' un Re degli Arabi.
Rabsáce p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Rábsare o Rábsari p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Racalbúto p. l. n. di Terra in Sicilia.
Racalmúto p. l. n. di Castello in Sicilia.
Rácano p. b. v. Rágano.
Raccacciólfoli p. b. cogn. di fam.
Raccáma p. l. riccáma (verbo).
Raccáno p. l. città, o Terra; così Luigi Groto: *Per le belle campagne di Raccáno*.
Raccapítola p. b. ridice da capo.
Raccapriccío p. l. commovimento di sangue, con arricciamento di capelli. La Cru-

eca. Ma si dice comunemente Raccapríccio p. l. (di 3 sill.)
Raccéndere p. b. di nuovo accéndere.
Raccérchia (di 3 sill.), di nuovo accérchia.
Racchéta p. l. fa restar di piángere, o quiéta, ec.
Racchiúdere p. b. serrar dentro: indi racchiúde p. l.
Raccília o Racília p. b. n. di fem.
Raccò (coll'acc. su l'ult.), in vece di raccógli; siccome co' in vece di cogli; e to', o te', in vece di tógli; e ve', in vece di vedi.
Raccógliere p. b. raccórre, o raccettáre, ec.
Raccóla p. l. in vece di raccóglila.
Raccomandagióne p. l. (di 6 sill.) v. sotto.
Raccomandígia p. b. (di 6 sill.) raccomandazióne.
Raccómoda p. b. rappacífica, o raccóncia. Il Francios.
Raccomúna p. l. rimette in comune.
Racconciliazióne p. l. riconciliamento.
Racconsóla p. l. dà consolazióne.
Raccontévole e Raccontábile p. b. che si può raccontáre.
Raccóppia p. l. (di 3 sill.) di nuovo accóppia.
Raccórcia p. l. (di 3 sill.) scorta, abbrévia (verbo).
Raccórgere p. b. ravvedersi del fallo.
Raccréscere p. b. accréscer di nuovo.
Raccúja p. l. (di 3 sill.) n. di Terra in Sic.
Racélo p. l. n. di città.
Racémo p. l. gráppolo, graspo.
Racemolíno p. l. píccol racémo, o racímolo.
Racemolóso p. l. pien di graspi.
Rachalía p. l. contrada in Sicilia' vicino a Marsala.
Rachalbúto p. l. v. Rajalbúto.
Rachalmíci p. l. tit. di marchesáto in Sicil.
Rachalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rachéle p. l. n. di fem. moglie di Giacobbe.
Rachísi p. l. o Rachíside p. b. n. di fem.
Racímola p. b. (verbo) spicca i racimoli, o raccoglie a minuto, e con difficoltà.
Racímolo p. b. píccola parte del gráppolo dell'uva: e per metaf. resíduo, o píccola parte.
Racína p. l. cogn. di fam. In Sic. val uva.
Rácio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Racóma p. l. il Rha Pontico. Plin. Così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Raconísgi p. l. o Raconich, città della Boémia.
Racquéta e Racquiéta p. l. (di 4 sill.) racchéta (verbo).
Radacófani p. b. v. Radicófani.
Radagáso p. l. e così Radagaíso e Radagíso, nomi d'uomini: così 'l Chiabr. can. 4. c. 53.
Radamántico p. b. (add.) di Radamante.
Radavíco p. l. e così Radfrído, n. d'uomini.
Radamíro p. l. n. d'un Re.
Raddóppia p. l. (di 3 sill.) addóppia (verbo).
Rádere p. b. levar il pelo col rasojo, ec.
Rádia p. b. rággia, manda raggi (verbo).
Radiále p. l. pien di raggi, o derivante da raggi.
Rádica p. b. (nome e verbo noto.)
Radicchio p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Radicchio p. l. (di 3 sill.) rapa, o ramoláccio.
Radíce p. l. barba di pianta, o ravanéllo.
Radicina e Radicíno p. l. radicétta. Fr. Jac.
Radicófani p. b. castello di Siena.
Radífica p. b. rarefà, rarífica.
Radimádia p. b. strumento di ferro per raschiar la pasta dalla mádia.
Radíne o Radína p. l. n. di fem. e di città.
Radino p. l. fiume di Tracia. In lat. *Strimone*.
Raditóra p. l. rada, strumento da rádere il grano, quando si misúra. v. Rasiéra.
Rádula p. b. o randa, rasparuóla.
Radúna p. l. ragúna, adúna (verbo).
Rafadále p. l. o Rafaudáli, n. di castello in Sic.
Rafaéle o Raffaéllo p. l. n. d'Arcangelo, e d'uomo.
Rafaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Rafanéa p. l. v. Ravanáta.
Rafaníno p. l. olio rafanino, cioè di ráfano.
Ráfano p. b. ravéllo.
Raffadále p. l. Terra in Sicilia. v. Rifeudáli.
Raffazzóna p. l. adorna, abbellísce (verbo).
Raffíbbia p. l. (di 3 sill.) riaccócca, o reitera (verbo).
Ráffica p. b. v. g. ráffica di vento.
Raffída p. l. confída (verbo).
Raffigúra p. l. riconósce, ravvisa.
Raffíla p. l. raggiusta il suolo delle scarpe, tagliando a canto; o dà il filo alla spada, ec.
Raffína p. l. affína (verbo).
Ráffio (di 2 sill.), rampino.
Raffiólo p. l. píccolo ráffio.
Raffréna p. l. ritiéne.
Rágaba p. b. n. di città.
Ragáglie e Regáglie o Rigáglie p. l. (di 3 sill.) quel che resta delle vivande in távola. Regáglie o Fratáglie di polli sono il fégato, cuore, collo, ventríccchio, ec.
Ragalbúto p. l. n. di castello in Sicil.
Rágali p. b. v. Ráhali.
Rágano p. b. (voc. Lomb.) ramarro: così 'l P. Bart.
Ragazzáglia p. l. (di 4 sill.) quantità di ragázzi, marmáglia.
Ragazzería p. l. bambinería, frascheria.
Ragazzína p. l. vilissima servicciuóla.
Ragazzíno p. l. dimin. di ragázzo.
Ragázzola p. b. regéstola (uccello).
Ragenfrédo p. l. n. d'uomo.
Raggéa p. l. v. Treggéa.
Rágghio (di 2 sill. nome e verbo). v. Ráglio.
Raggiáta p. l. rággia, o ráza (n. di pesce).
Raggiéla e Raggéla p. l. congéla (verbo).
Rággio (di 2 sill. nome e verbo noto).
Raggiógnere p. b. v. Raggiúgnere.
Raggióli p. l. cogn. di fam.
Raggíro p. l. cambio: v. g. trovar raggiri finissimi, con cui fare più grossi acquisti. Segneri.
Raggiúgnere e raggiúngere p. b. arrivar uno.
Ragginólo p. l. (coll' *uo* ditt.) píccolo raggio: e n. di castello.
Raggomítola p. b. aggomítola di nuovo, o semplicemente aggomítola (verbo).
Raggráva p. l. di nuovo e grandemente aggráva.

Raggrúzzola p. b. raccoglie danaro.
Rágia p. b. (di 3 sill.) resína.
Ragióna p. l. (di 3 sill.) e così anche Ragióne.
Ragionáccia p. l. (di 4 sill.) *Questa ragionáccia di Santo è troppo perniciosa.* Lancill.
Ragioniéro e Ragionière p. l. (di 4 sill.) computísta.
Ragionúzza p. l. ragione debole. Il Rusc.
Ragióso p. l. pien di rágia: lat. *resinōsus*. Mattioli.
Ragnatélo p. l. ragno, o tela di ragno. Altri scrivono Ragnatéllo, ma senza buona autorità.
Rágnima p. b. cogn. di fam. v. Rágnina.
Rágnina o Rágnini p. b. cogn. di fam.
Rágnolo p. b. ragno.
Ragnuólo p. l. dimin. di ragno.
Ragóna p. l. n. di Terra in Sicilia.
Raguéle p. l. (di 4 sill.) n. di un sacerdote,
Ragúgia p. b. (di 4 sill.) indi Ragugéo p. l. v. Ragúsa.
Ragúno p. l. (nome e verbo) indi ragunáta p. l. (sust.)
Ragúsa p. l. città di Schiavonía e di Sicil. e cogn. di fam. Indi Raguséo p. l.
Rahabía p. l. (quadrisill.) n. d'uomo.
Ráhali p. b. (voc. Arab.) e significa casále.
Rahalía p. l. n. di contrada in Sicilia. v. Rachalía.
Rahalmíci p. l. tit. di marchesáto In Sicil.
Rahalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rahealía p. l. n. d'uomo.
Ráia (di 2 sill.), n. di pesce.
Raía p. l. (di 3 sill.) nome d'uomo: come *Isaía*.
Rajalbúto o Rayalbúto p. l. v. Ragalbúto.
Ráide p. b. n. di fem.
Raimíro p. l. n. d'un Re di Spagna.
Raína p. l. n. di pesce, detto Ciprino.
Rainéri p. l. cogn. di fam. e di poeta.
Rainò (coll' acc. all' ult.), cogn. di fam.
Rainóla p. l. v. Rocca.
Rájola o Rájula p. b. cogn. di fam.
Raióla p. l. specie di pera.
Ráiti p. b. o Rais (voc. Turch.) soprastante alla pesca de' tonni, ec.
Ráiti p. b. regione d'Egitto: così l'Amalt. prosod. Altri vogliono proferir p. l.
Rájula p. b. v. Rájola.
Rallégra p. l. induce allegrezza.
Ralléna p. l. alléna, manca. Dicesi pur: ei si ralléna, cioè ripíglia forza.
Rallévia p. b. allévia (verbo).
Rallúma p. l. e Rallúmina p. b. di nuovo allúma.
Ramáce p. l. v. g. uccello ramáce, cioè che già è voláto, ed ha preso alcuna preda.
Ramajólo p. l. v. sotto.
Ramajuólo o Romajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) strumento di cucina.
Ramanziére p. l. v. Romanziére.
Ramarchío p. l. (di 4 sill.) v. Rammarichío.
Ramaría p. l. v. Ramería.
Ramárico p. b. v. Rammárico.

Rámata p. b. città della Soría.
Ramáta p. l. strumento come pala, tessuta di vinchi, ec. o graticcio di rame filato: o (add.) v. g. palla ramáta: o (verbo) cioè uccella con la ramáta.
Ramatà (coll' acc. all' ult. voc. Turch.), cioè la quaresima de' Turchi.
Ramelía p. l. contrada presso a Caltanissetta. Voc. Arab. e significa *renaja*.
Ramería p. l. arte di lavorar rame: o luogo dove si lavora. Il Garz.
Ramerino e Ramelíno p. l. rosmaríno.
Ramífica p. b. fa rami. Gio. Vico.
Ramína p. l. vaso di rame a guisa d'orciuólo; ovvero scaglia di rame.
Ramirez p. l. cogn. di fam.
Ramíro p. l. n. di un Re di Spagna, ec.
Ramíse p. l. n. di un Re d'Egitto: come *Cambíse*.
Rammárgina p. b. salda la piaga.
Rammarichío p. l. (di 5 sill.) rammárico, laménto. Così 'l Francios. e così nella Tancia: *Che fecer seco un gran rammarichío.*
Rammárico p. b. (nome e verbo.) Plur. rammárichi.
Rammattóna p. l. di nuovo ammattóna. Il Butch.
Rammémora p. b. riduce a memória.
Rammémorati (coll' acc. su la seconda), ricórdati (imperat.) p. b.
Rammemoráti p. l. ricordáti (particip.).
Ramméscola p. b. traméscola o riméscola.
Rammórbida o Rammórvida p. b. intenerísce.
Ramnési p. l. o Ramnénsi furon detti alcuni Cavalieri Romani.
Rámola o Rámata p. b. città della Palestína.
Rámora p. b. rami (plur. di ramo): il Braceiol.
Rammorsúra p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ramosúro p. l. ramóso.
Rampálide p. b. ippolápato ortense.
Rampálo p. l. cogn. di fam. in Perúgia.
Rampáno p. l. n. di città.
Ramparuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. d'uccello.
Rámpica p. b. sale senza scala. Ann. Caro lib. 2.
Rampicóne p. l. ferro grande uncináto: o (avverbio), e val rampicando.
Rampíno p. l. gráffio, ráffio.
Rampognatríce p. l. coscienza rampognatríce, che rimórde e rimpróvera. P. Bart.
Rampóne p. l. rampicóne, ráffio grande.
Rampónzolo p. b. v. Rapónzolo.
Rampsacéso p. l. n. d'un Saracino.
Rampsínito p. b. n. d'un Re d'Egitto: così secondo l'acc. gr.
Ramuscolóso p. l. pieno di piccoli rami. Mattioli.
Ramúsi p. l. cogn. di fam. per Ramúsil.
Ranabóttolo p. b. rannocchiétto.
Ranajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. d'uccello.
Ranchibíli p. l. contrada in Sicil.
Rancidíti p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ráncido p. b. pútrido, ranciόso, ráncio.
Rancidúme p. l. quantità di cose ráncide. Il Brignole.
Rancóre p. l. sdegno, ódio coperto.

Rancúra p. l. affánno, dogliénza: compassióne: o (verbo), v. g. si rancúra, cioè si rammárica. Appo i Lombardi val sollécita (verbo).
Randágio p. b. (di 4 sill.) colui che va volentieri vagando: v. g. le capre sono randágie.
Randéi p. l. per randélli; poet.
Randelláta p. l. percossa di randéllo avventato.
Randióne p. l. (voc. gr.) falcon randióne, re degli uccelli.
Ránega p. b. brásci, cávoli piccoli. Mattioli. E plur. Ráneghe.
Ránfia p. b. (trisill.) n. d' uomo.
Ranghéro e Rangliéro p. l. rangífero.
Rangífero p. b. animale terrestre, ed è specie di cervo.
Rángola p. b. (nome e verbo) sollecitúdine: o fa con sollecitúdine. V. A.
Rángolo p. b. sollecitúdine, struggimento. V. A.
Rangóni p. l. cogn. di fam.
Ranino p. l. di natura di rana.
Rannáta p. l. ranno, o liscia tratta da' panni súcidi.
Rannéte p. l. n. d' uomo.
Rannóda p. l. di nuovo annóda, rilèga.
Rannóvera p. b. annóvera, o rannúmera (verbo).
Rannúgola p. b. annúvola (verbo), onde rannuvoláto p. l. Segneri.
Rannúmera p. b. di nuovo númera. Lo Strozzi.
Rannúsia p. b. Némesi, dea de' Gentili.
Rannúvila p. b. v. Rannúgola.
Ranóncolo p. b. v. Ranúnculo.
Rántaco p. b. v. Rántolo.
Rántica p. b. (voc. Milan.) rochézza.
Rántolo p. b. catárro che toglie la voce: e così Rántola (verbo), cioè sta in agonía.
Ranóncolo, Ranóncolo e Ranúnculo p. b. pianta.
Ranzáno p. l. n. d' uno scrittore.
Ranzáto p. l. color ranzáto, per ráncio. Alunn. alla voce *Ráncio*.
Raóna p. l. Aragóna, regno di Spagna, e Terra in Sicil.
Rapáccioli p. b. cogn. di fam.
Rapajuólo p. l. (coll' uo ditt.) uccello. v. Galenzuólo.
Rapalíne p. l. sorta di arúgne; così a Genova.
Rapáce p. l. n. noto.
Rapáni p. l. cogn. di fam.
Raperónzolo p. b. sorta d' erba. v. Rapónsolo.
Raperúgiolo p. b. n. d' uccello, detto pur Raperíno. v. Rapparíno.
Rapetóne p. l. n. d' erba.
Rapía p. l. per rapíva; poet.
Rapicáni p. l. cogn. di fam.
Rapicáno o Rubicáno e Rabicáno p. l. sorta di cavallo. Duez.
Rápido p. b. velocissimo.
Rapína p. l. (nome e verbo.)
Rapinóso p. l. pien di rapine.
Rapóncolo p. b. (erba) v. Rapónsolo.
Rapónsolo e Rapónzolo p. b. n. d' erba: l' Arios.
Rapóntico p. b. v. Ripóntico.
Rappácia (di 3 sill.) p. l. pacífica: e così Rappáci (congiuntivo).
Rappacífica p. b. l' istesso significato.
Rappacifíme (di 4 sill.) e Rappattúme p. l. pacificazióne. Duez.
Rappága p. l. appága (verbo).
Rappallóttola p. b. v. g. si rappallóttola, cioè si rappiastra. Il Davanz.
Rappatére o Rappatíre p. l. di nuovo apparére.
Rapparíno p. l. n. d' uccello.
Rappacíuma p. l. rappacífica.
Rappiána p. l. (di 3 sill.) spiána.
Rapportaggióne p. l. (di 5 sill.) rapportamento.
Rappréndere p. b. congeláre.
Rappréso p. l. congeláto, o indurito nelle membra dopo il sudore, e si dice del cavallo.
Rapsodía o Rassodía p. l. (voc gr.) centóne, o contestura di versi di più poeti, o d' un solo.
Rapsódo p. l. che raduna insieme versi d'altri.
Raréfica p. b. diráda, fa raro.
Rartúro p. l. n. d' uomo.
Rasadiráfi p. l. tit. di signoría.
Rasaláimi p. b. n. di castello in Sicilia.
Rasalgáre p. l. n. d' un promontório.
Raschio (di 2 sill. nome e verbo).
Rascia (di 2 sill.), specie di panno-lano ec.
Ráscichi p. b. cogn. di fam.
Rasciúga p. l. asciúga (verbo).
Rasciugáne p. l. ne rasciugái. Il Burchiello.
Rasciúgane p. b. ne rasciúga (imperat. o indicativo).
Rásemo p. b. per Erásemo o Erásmo, n. d' nomo.
Rasía p. l. n. d' uomo: come *Amasía*.
Rasiéra p. l. legno da levar via il colmo alle misúre.
Rásifo p. b. n. d' uomo.
Rásile p. b. v. g. erúgine rásile. Mattioli.
Rasíno p. l. n. di fiume nella Moréa.
Rasói p. l. plur. di rasóio.
Rasojáta p. l. colpo o tiro fatto con rasóio. Il Franc.
Rásola p. b. ráschia e rasparnóla. Il Pomey.
Rasólo p. l. razólo, tralcio. Gius. di Laurenz.
Rasóra p. l. radimádia. L' Acharisio.
Rasparóla o Rasparuóla p. l. radimádia. Altri la chiamano rádula o randa. Gretsero ed il Regio di Pavia.
Raspáto p. l. una sorta di vino piccante.
Ráspolo p. b. (nome e verbo) graspo o gráspolo, e graspoláre: indi raspolóso, cioè pien di graspi.
Rassadúra p. l. per radimádia. Alunn. alla voce *Radimádia*.
Rassále p. l. riassále, di nuovo assále.
Rassapóra p. l. di nuovo assapóra. Il Bracc.
Rassembrévole p. b. somigliante, somigliévole. Mattioli.
Rasserèna p. l. fa chiaro.
Rassettábile p. b. fácile a rassettarsi. Lancill.
Rassicúra p. l. dà animo.

Rasióda p. l. fa sodo.
Rassúmere p. b. riassúmere: l'Arios. Indi rasiúme p. l.
Rastellíno p. l. v. Rastrellíno.
Rastia (di 2 sill.) per raschia (verbo). E Rastiatúra (di 4 sill.), raschiatúra (nome).
Rastrelliéra p. l. quei legni dove si posano le arme in aste.
Rastrellíno e Rastellíno p. l. piccolo rastrello, o rastéllo.
Ratífica p.b. conferma il promesso, o appróva.
Ratile p. l. pl. ratili, e ratilio p. b. nome generico di navilio: ovver la traváta: o fódero.
Ratína p. l. o Rovéscia, sorta di panno.
Ratío p. l. (con la t dura) andar ratío, cioè cercando in qua e 'n là. V. A. Così la Crusca. E così ratía, nel gen. fem. Così nella Tancia: *Ella ne vò ratía senza conforto*.
Ratipúti p. l. n. d'un Moro.
Ratire p. l. stridere come un porco quando si scanna.
Ratisbóna p. l. città d'Alemagna.
Ratíto p. l. sorta di moneta antica improntata con la rate o barchetta, ed era un quattrino.
Rattaccóna p. l. rappézza (verbo).
Rattarè (coll'acc. su l' ult.), n. d'uomo goffo e balordo. Il Brign.
Rattémpera p. b. riduce a temperamento.
Rattenére p. l. ritenére: indi rattiéne p. l.
Rattiépida p. b. rattepidisce: indi rattiepidíto p. l.
Rattóre p. l. rapitóre. Voc. lat.
Rattórnia p. b. circónda (verbo).
Rattrappatúra p. l. contrazione di nervi.
Ravacciuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) o Raviei, specie di rape tonde, come arance. Cresc.
Ravaggiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Raviggiuólo.
Ravanéi p. l. per ravanélli.
Ravangáni p. l. areiere o gallinazze (uccelli).
Ravanáta p. l. sapore fatto di rávani.
Rávano p. b. ráfano, o ravanéllo.
Ravanósa p. l. n. di luogo presso l'Alicata.
Ravaríno p. l. v. Rapparíno.
Ravaschiéri p. l. cogn. di fam.
Ravatíno p. l. n. d'uccello.
Raucédine p. b. rocággine, fiocággine.
Rauco (di 2 sill.), roco e fioco.
Raugía p. l. (di 4 sill.) per ragugía disse il Salviati atto 5. sc. 3. *Dirò d'averlo tolto in raugía; e poco dopo: Tu lo togliesti a un Turco in raugía;* forse per ischerzo.
Raviei p. l. specie di rape. v. Ravacciuóli.
Rávido p. b. n. d'uomo.
Raviggiuólo p. l. (coll'*uo* ditton.) in Siena Ravaggiuólo, cacio fresco che si mangia nell'autunno, fatto di latte di capra. Alcuni scrivono ravviggiólo.
Ravignuólo p. l. per raviuólo, trovasi appo l'Alunno, il quale dice esser voce Toscana.
Raviuóli p. l. (coll'*uo* ditt.) Rafiuóli a Venezia; in Ferrara Rafióli: in Sicilia Ravióli: e così scrivono alcuni d'Italia.
Raumília p. b. mitiga, mortifica.
Raúna p. l. (di 3 sill.) ragúna (verbo).
Raúno p. l. (di 3 sill.) raunamento.
Rávola p. b. n. d'uomo.
Rauráci p. l. pop. della Gallia Belgica.
Ráuriei p. b. pop. detti pur Rauráci: onde nazione Ráurica p. b. come *Táurica*.
Ravvalóra p. l. riconforta, rinforza. Il Bracciol.
Ravvedére p. l. ravvedersi, riconoscere i proprj errori: indi ravvéde p. l.
Ravveléna p. l. di nuovo avveléna. Il Bracciol.
Ravvía p. l. rimette in via.
Ravvicína p. l. di nuovo avvicína.
Ravvíncola p. b. spesso divíncola. Lo Strozzi.
Ravvísa p. l. s'accorge, s'avvede, o raffigura.
Ravvíva p. l. vivífica (verbo).
Ravvólgere p. b. avvólgere.
Ravvólvere p.b. ravvólgere; poet. il Bracciol.
Razáte p. l. n. d'uomo.
Razaténes p. l. n. d'un capitano.
Razía p. l. n. d'uomo: come *Oeozía*.
Raziocína p. l. discorre per via di ragione.
Razólo e Razuólo p. l. dimin. di razo: sorta di tralcio, detto il guardiáno. De Lauren.
Razuólo p. l. raggio piccolo, dimin. di razo: ma comunemente i legnetti della ruota.
Razzentíno p. l. (add.) dim. di razzente, cioè piccante; vino alquanto piccante. Il Ferrara Milanese.
Razzése p. l. sorta di vino famoso.
Razzína p. l. dimin. di razza.
Rázzola p. b. (verbo) ruspa o raspa, proprio de' polli: o scompiglia.
Reále p. l. regále o veráce: o moneta che vale un giulio.
Realgár (coll'acc. su l'ult.), voc. Arab. e vale veleno, detto in Italia Risagállo.
Realíno p. l. cogn. di fam.
Reáme p. l. regno.
Reáte p. l. città de' Sabini, oggi Riéti.
Reatíno p. l. di Reáte: o n. d'uccellíno, detto in Toscana fior rancio.
Reáto p. l. reézza, reità.
Reátro p. l. n. d'uomo.
Rébano p. b. o Reba, n. di fiume.
Rebbio (di 2 sill.), ciascuna delle punte della forca da raccor paglia. Plur. rebbi.
Rebbiáta p. l. colpo dato col rébbio.
Rebéca p. l. viola: indi Rebecchíno.
Rebecchíno p. l. v. Ribechíno.
Rebéco p. l. n. di villa nella Normannia.
Rebégolo p. b. (voc. Venez.) reduvie.
Rebíba p. l. cogn. di fam.
Rébilo p. b. cogn. di Caninio che fu Console in Roma per un sol giorno.
Recanáti, Recanáto e Recanáta p. l. città della Marca.
Recapítola p. b. ricapítola (verbo).
Recarédo e Reccarédo p. l. n. d'un re.
Recédere p. b. partirsi. Voc. lat. e poet. Indi recéde p. l.

Recépere p. b. ricévere: indi recépe p. l.
Récere p. b. vomitáre, gittar fuori. Così Franc. d'Ambra nella Cofan. att. 4. sc. 8. *Che aveva aver: egl'intende ch'è un récere* (verso sdrucc.). v. Recio.
Recettácolo p. b. v. Ricettácolo.
Recettoría p. l. ufficio del Ricevitóre o Recettóre della religione de' cavalieri di Malta.
Recídere p. b. tagliáre, troncáre: indi recide e recíso p. l.
Reciméro p. l. n. d'uomo.
Recio (di 2 sill.), prima persona del verbo récere: e così recía (soggiunt.) siccome réciono e réciano (trisill. e p. b.). Indi reciúto p. l. cioè vomitáto.
Récipe p. b. (voc. lat.) v. g. un récipe, o alcuni récipe, cioè rimédj, o ricétte.
Recíproco p. b. scambiévole: ed è anche verbo.
Recipientíno p. l. piccolo recipiente, cioè vasetto che riceve dentro l'acqua destilláta.
Recírcola p. b. v. Ricírcula.
Récita p. b. racconta e dice a mente.
Recitíba p. l. è scorrezione di scrittura, in vece di Reritíba. v. Reritíva.
Recláma p. l. contraddíce; o di nuovo si lamenta.
Reclúta p. l. (voce usata nelle gazzette) cioè riempimento; o rifornimento d'una squadra, ec.
Recóe p. l. in vece di recò; poet.
Recógnito p. b. riconosciúto; in rima sdruc.
Récolo p. b. ricordo, rammémoro. Sannazz. in rima sdruc.
Recóndito p. b. occúlto. Recondíta p. l. disse il Burchiello, in rima di *piplta*; ma con licenza poetica: *E così trovo ab urbe recondíta*.
Recréa p. l. v. Ricréa.
Récuba p. b. giace (voc. lat.) in rima sdrucc.
Recúpera p. b. riacquista.
Recúpito p. b. cogn. di fam. e di scrittore.
Recúsa p. l. ricúsa (verbo).
Redarguíre (di 5 sill.) p. l. e così redarguéndo. Arios.
Reddíre p. l. ritornáre. v. Redíre.
Reddíta p. l. ritórna, ritórno. Dante.
Rédia p. b. cogn. di fam. Spagn.
Redícolo o Redículo p. b. n. d'un Dio dei Romani antichi.
Redímere p. b. riscattáre: indi redíme p. l.
Redimíto p. l. riscattáto, redento.
Rédina o Rédine p. b. (plur. rédine o rédini) briglia.
Redintegra p. b. (voc. lat.) l'usa l'Ariosto. v. Rintegra.
Redíre p. l. v. Reddíre. E così rediro, per rediírono.
Redíta p. l. v. reddíta.
Redità (coll'acc. su l'ult.), o Reditáde p. l. l'eredità.
Redivívo p. l. tornato in vita.
Réduce p. b. (voc. lat.) tit. della fortuna appo i Romani antichi, e vale ritornáta sana e salva.

Reduvíe p. l. v. g. le reduvie delle dita, cioè pelle che si spicca attorno le unghie. Mattioli. v. Pterigi e Rebégolo.
Reedífica p. b. riedífica (verbo).
Refajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) merciájo che vende refe o filo.
Refési p. l. n. di contrada in Sicilia.
Refettóro p. l. per refettório: l'Ariosto.
Refína p. l. rifína.
Refléttere p. b. rifléttere.
Refrigeratória p. b. v. acqua refrigeratória.
Refrígero p. b. (verbo) rinfresco leggiermente.
Refrigéro p. l. (nome) refrigério, rinfrescamento e conforto.
Refúgere p. b. per rifuggíre. Alunn. alla voce *Ricoverdre*.
Refúgio p. b. (di 4 sill.) n. noto. Il Politi scrive refúggio (di 3 sill.). Ma la prima scrittura e pronunzia è migliore. Plur. refúgi p. l. o refúgii p. b.
Refúta p. l. rifiúta (verbo).
Regálbuto p. b. n. d'uccello.
Regála p. l. v. Regálo; e così Regále, per reále.
Regaláto p. l. indi regalatissimo p. b. Franc.
Regálo p. l. (nome e verbo noto.)
Regalúccio p. l. (di 4 sill.) piccolo regálo. Segneri.
Régamo o Rágano p. b. Orígano (erba).
Regattiére p. l. (con i tt duri) rivenditor di cose vecchie.
Regénera p. b. rigénera (verbo).
Regeríco p. l. n. d'un Re de' Goti.
Regérmina p. b. di nuovo gérmina.
Regéstola p. b. v. g. regéstola falconiéra, uccello di rapína, ma píccolo.
Reggenzía p. l. (con la z dura) grado di Reggente.
Réggere p. b. governáre, sostenére, ec.
Réggia (di 2 sill.), palágio reále. Così il Pergamini: ma il Ruscelli vuol che si scriva Régia con una g e sia di 3 sill. p. b. Sebbene il Petrarca lo fa di 2 sill. per forza di rima, dicendo nel son. 93. *Tosto che giunto all'amorosa réggia*. Così pur l'usò il Tasso nella Gerus. liber. 14.
E stabilirsi in lor Cristiana réggia,
In cui regnare il tuo fratel poi deggia.
Réggio (di 2 sill.) città di Lombardía e di Calabria: indi Reggiáni p. l. i popoli.
Réggiolo p. b. contéa presso a Mantova.
Regíme p. l. per regímine. Pomey volg.
Regína p. l. reína: e cogn. di fam.
Reginfrído p. l. n. d'un Re.
Régio p. b. (di 3 sill.) reále (add.).
Regióne p. l. (di 4 sill.) provincia, paese, o spazio di luogo.
Regisóle p. l. nome d'una statua a cavallo in Pavía.
Regnéro p. l. n. d'un Re.
Regnícolo p. b. nato nel regno.
Régola p. b. (nome e verbo noto.)
Regolína p. l. la moglie del régolo o regolúzzo.
Regolízia p. b. radice d'un'erba detta pur Logrízia, e Regolízio.

Régolo o Régulo p. b. dimin. di Re, e così dicesi ogni signore d'alcun luogo. È anche n. d'uomo, e di minerale; o l'istesso che régola, sorta di misura.
Reía p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Reigálbero p. b. n. d'uccello.
Reína p. l. regina: o n. di pesce. v. Raína.
Réina p. b. cogn. di fam. o n. di città nella Spagna. v. Reyna.
Reinéro p. l. n. d'uomo; e di castello.
Reino p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Reíntegra p. b. rinnova: così 'l Ruscelli.
Reitáno o Rejitáno p. l. n. di Terra in Sicilia, e cogn. di fam.
Réita p. b. n. di luogo.
Reítera p. b. rifà o ridice.
Reléga p. l. manda in esilio.
Religióne e Religióso (di 5 sill.) p. l. nomi noti: indi religiosáccio (di 6 sill.), dimin. di religióso. Lancill.
Relínquere p. b. lasciáre. Voc. lat.
Relíquia p. b. avanzo, ec.
Reliquiário p. b. vaso, o custódia di relíquie.
Relvéo p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Remácio p. l. n. d'uomo.
Remára p. l. da remáre: v. g. una remáta: lo Strozzi.
Remático p. b. infermo di rema o catarro, catarróso o aromático: o fastidióso.
Rembáta p. l. ripáro dalla prora della nave. Così il Bracciolini in vece di arrombáte.
Reméza p. l. n. d'uomo.
Rémige p. b. remigánte (plur. rémigi o rémighi); poet. l'usa Ann. Caro.
Remigio p. b. (di 4 sill.) reméggio, palamento; o n. d'uomo.
Remissória p. b. facoltà conceduta dal Papa, ec.
Rémola p. b. (voc. Lomb.) crusca.
Rémora p. b. pesciolino, che s'attacca ai navílj.
Remória o Remúria p. b. luogo nella sommità del monte Aventino: così detto da Remo.
Remolíni p. l. circoletti di pelo sulla pelle del cavallo.
Rémolo o Rémulo p. b. n. d'uomo.
Remóto p. l. lontáno.
Rémulo p. b. v. Rémolo.
Remúnera p. b. rimúnera, rimérita (verbo).
Renále p. l. v. g. umori renáli, cioè delle reni. Mattioli.
Renáno p. l. del Reno (fiume).
Renáta p. l. n. di fem.
Renácciolo p. b. rena di fiume da impastar calcina.
Rendéo p. l. rendè (preter.); poet.
Réndere p. b. restituire, ec. e così réndersi.
Rendévole p. b. per arrendévole.
Réndina o Réndena p. b. v. Róndina.
Rendiuáta p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Réndita p. b. entráta, frutto di terreni, o d'altro.
Renéa p. l. n. di fem. Così lo Strozzi.
Renischío p. l. (di 3 sill.) renáccio.
Renodéo p. l. n. d'uno scrittore.
Renovéa p. l. (erba) detta coda di cavallo. Il Franc.
Rentì (coll' acc. all' ult.) o Renty, città piccola d'Artóis.
Renúnzia e Renúncia p. b. (nome e verbo noto.)
Renzuóli o Renzóli p. l. cogn. di fam.
Reobárbaro p. b. rabárbaro, radice medicinále.
Réola o Réole p. b. n. di rióne in Roma.
Reomúes p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Reopágo p. l. v. Areopágo.
Reopagíta p.l. per Areopagíta, scrive il Doni.
Reopóntico p. b. v. Riopóntico.
Répalo p. b. n. di luogo in Italia.
Repára p. l. ristáura (verbo).
Repelóne p. l. v. Repolóne.
Repentíno p. l. subitáno.
Répere p. b. sottentráre. Voc. lat.
Repertório p. b. registro, o índice di libro, dove si notano le cose per ordine. Lancill.
Répere p. b. (voc. lat.) v. g. dare un répete, od il répete; dare un répete a traverso, cioè senza ragione.
Repétere p. b. ripétere, ridire, ec. Indi repéte.
Repetío p. l. (con la t dura) disputa, contrasto di parole. V. A.
Repetíto p. l. ridomandato; poet. Il Valdera ep. 3. Ovid.
Replíoga p. b. raccapítola (verbo).
Réplica p. b. (nome e verbo noto) così Luigi Groto nella Comed. Tesoro, in verso sdrucc. *Non hanno a far tanto viaggio, réplica*. In rima trovasi p. l. così Dante, e 'l Pulci can. 17. stan. 94. *Colui pur l'imbasciata sua replíca*: e can. 18. stan. 88. *O quante cose magne io non replíco*.
Replióvere p. b. ripióvere: da non usarsi.
Replióo p. l. per ripiovò disse Dante in rima.
Répoli. p. b. cogn. di fam.
Repolóne p. l. termine de' cavallerizzi, ed è sorta di movimento che si fa col cavallo.
Réppese o Réppice p. b. nome d'erba, detta Atríplice.
Reprímere p. b. raffrenáre, rintuzzáre: indi reprime p. l.
Réprobo p. b. malígno, malvágio: e si trova anche usato per verbo, in vece di repróvo o ripruóvo.
Repróva p. l. rifiúta, danna.
Repúbblica p. b. (voc. lat. e noto.)
Repúdio p. b. rifiúto (nome e verbo).
Réputa p. b. (verbo) così il Sannazz. egl. 8. Nè si suol pronunziar lungo, dice il P. Bartoli. Al contrario però, Ripúta sempre lungo: benchè in rima il dir repúta p. l. par che si permetta dal Ruscelli nel Rimario pag. 397. coll' autorità di Sannazz. egl. 10. così lo Strozzi nella Venez. can. 24. stan. 7. *E consenso del Ciel par che repúti*; in rima d'*ajúti*. E'l Filauro can. 9. car. 106. *Se volessè servirle, e si*

repúta. Ma l'Arios. in rima sdrucc. disse: *Da far ancora mie le cose réputo*. Ed appresso: *Borse, il saper giocar di mano réputo*. E nella Cassaria: *Quel, che gli fa l'uom per bontà, si réputa, ec.*
Réquia p. b. (nome e verbo) e così Réquie (nome).
Requisíto p. l. richiesto, o conveniente.
Reritíva o Reritíba p. l. (non recitíba) villaggio del Brasile. Così 'l P. Bart.
Resalaimi p. l. castello già in Sicil.
Rescíndere p. b. (voc. lat.) annulláre. Il P. Spin.
Rescrívere p. b. rispondere alla lettera, o scrivere di nuovo.
Rescupóri p. l. n. d'un Re della Tracia.
Reseca p. b. o l. (voc. lat.) recíde: da non usarsi.
Reséda p. l. n. d'erba. Voc. lat.
Resedére p. l. v. Risedére.
Résega p. b. (voc. Milan.) e val sega (nome).
Resénore p. b. o l. n. d'uomo: come *Anténore*.
Resía p. l. eresía: o n. d'uomo.
Residénzia p. b. residénza.
Resíduo p. b. resto.
Résima p. b. in vece di rísima; poet.
Resína p. l. ragia: così comunemente anche in Roma: ma in Siena dicesi résina p. b.
Resína p. l. n. d'un casale di Napoli.
Resinífero p. b. che produce resína. Cas. Durante.
Résisi p. b. rendútisi (particip.). Il Lancill.
Resistere p. b. repugnáre.
Respámpano p. b. n. d'una rocca in Italia.
Respígnere p. b. risospígnere: l'usa l'Ariosto.
Respígola p. b. spígola, coglie le spighe avanzate.
Respíra p. l. attrae l'aria, e la rimanda fuori.
Réssiga p. b. (voc. Lomb.) sega o serra (nome).
Restabóve p. l. o anónide (erba).
Restáta p. l. fine. V. A.
Restáura (di 3 sill.), p. l. ristóra (verbo).
Resticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) piccolo resto, o avanzo.
Restío p. l. restívo: e dicesi di bestia che non vuol passare avanti.
Restóri p. l. cogn. d'uno scrittore.
Restóso p. l. pien di reste o ariste.
Restríngere p. b. ristríngere.
Resúcita p. b. resúscita. v. Risúscita.
Resupíno p. l. supíno; poet. L'usa il Bracciol. e 'l Cardin. Pallavicino.
Resúscita p. b. risúscita (verbo).
Resuttáno p. l. n. di terra in Sic. e tit. ec.
Retà (coll'acc. su l'ult.), e Retáde p. l. per reità, reezza, reáto, o malvagità. V. A.
Retána p. l. n. d'una serva.
Reténore p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 14.
Retéo p. l. n. d'uomo. Nel lib. 10. dell'Eneid. volgar. si trova p. b. *Che colse Réteo in mezzo, il qual volgeva*. Di più è n. d'un promont. di Troja: ed allora sempre ha la pen. lunga.

Rétia p. b. provincia di Germania: onde Rético p. b. v. g. vino rético.
Rética p. b. sorta d'uva: plur. rétiche.
Reticellína p. l. picciola reticélla, sorta di lavoro da donna.
Reticína p. l. rete piccola.
Retífica p. b. ratífica (verbo).
Retificagióne p. l. (di 6 sill.) retificamento.
Rétimo p. b. n. di città. v. Rhétimo.
Retína p. l. piccola rete; o n. d'uccello.
Retíno p. l. parte interna dell'occhio; e n. di luogo.
Rétore p. b. rettórico.
Retrángolo p. b. v. Ritrángolo.
Retrocámera p. b. cámera più dentro.
Retrográda p. l. (verbo) camína all'indietro, come il gránchio. Pur si potrebbe dir p. b. ma nel plurale, retrográdano, starebbe meglio l'acc. nell'antepenult.
Retrógrado p. b. che cammina all'indietro.
Retroguárdia p. b. parte deretána, o coda dell'esercito.
Rettábolo p. b. rastéllo, strumento villesco. Il Venuti 2. Georg. car. 104.
Rettángolo p. b. ángolo retto.
Rettífica p. b. purífica, miglióra, o aggiusta.
Réttile p. b. serpe che si striscia.
Rettilíneo p. b. v. g. angolo rettilíneo (voc. lat.). Il Garz.
Réttimo p. b. v. Rétimo.
Rettoría p. l. carico, o dignità del rettóre.
Rettórica p. b. arte dell'eloquenza; e così Rettórico.
Rettríce p. l. reggitríce.
Reubárbaro p. b. v. Rabárbaro e Reobárbaro.
Reuchíno p. l. cogn. d'uno scrittore.
Revéla p. l. rivéla (verbo).
Revéllere p. b. (voc. lat.) tor via. Il Donz.
Revérbero p. b. rivérbero.
Revertéra p. l. cogn. di fam.
Revezzólo p. l. n. d'uccello.
Revisória p. b. (term. forense) revisióne.
Revisoría p. l. luogo dove stanno i revisóri.
Reuma (di 2 sill. voc. gr.), cioè flusso.
Reumático p. b. remático (add.).
Reupóntico p. b. v. Rapóntico.
Revóca p. l. rivóca (verbo).
Revocatório p. b. v. g. sentenza revocatória, che rivóca la prima. Lancill.
Révole p. b. n. di luogo e di contrada in Italia.
Revulsióne p. l. (voc. lat.) lo strappamento, o rivolgimento: il Domen. lib. 13. c. 12. Plin.
Rexénore p. b. v. Resénore.
Rexitíva p. l. v. Reritíva.
Réyna p. b. v. Reína.
Reydéra p. l. n. di fiume di Spagna.
Rézere o Réjere p. b. per récere, o vomitáre. Alunno.
Rezólo p. l. o Rezól, città di Lombardia.
Rézzola p. b. la spoglia che cuopre lo spigoletto, o spicchio dell'aráncio.
Rezzónico p. b. cogn. di fam. v. Rizzónico.
Rhácoma p. b. v. Rácoma.
Rhacóti p. l. n. d'un Re di Egitto.

Rhàide p. b. v. Ràide.
Rhapóntico p. b. radíce medicinàle.
Rheobàrbaro e Rheubàrbero p. b. v. Riobàrbaro.
Rhetéo p. l. v. Retéo.
Rhética p. b. v. Rética.
Rhétimo p. b. città di Candia.
Rhétore p. b. v. Rétore.
Riabbàttere p. b. rabbàttere.
Riàbita p. b. di nuovo àbita. Il Porcacchi.
Riaccéndere p. b. di nuovo accéndere: indi riacceso p. l.
Riaccómmoda p. b. di nuovo accómmoda. Il Francios.
Riaccotóna p. l. ricotóna, di nuovo accotóna.
Riachína p. l. così è detta dagl' Indiani la cànfora, da Ràch loro Re, che ritrovò il modo di farla bianca.
Riadúna p. l. congiunge di nuovo.
Rialóga p. l. di nuovo allóga.
Riàma p. l. rende amore, o torna ad amare.
Riamíca p. l. concilia, riconcilia (verbo).
Riammàla p. l. ricade nel male o malattía. La Crusca alla voce *Ricadère*.
Riammattóna p. l. di nuovo ammattóna.
Riáno p. l. n. d' un poeta.
Riappáre p. l. di nuovo appáre, o apparísce.
Riàra p. l. ara di nuovo (verbo).
Riàrdere p. b. diseccàre per troppo freddo, o caldo.
Riàrio p. b. cogn. di fam.
Riascéndere p. b. rimontàre.
Riassúmere p. b. ripigliáre: indi riassúme p. l.
Riatíno p. l. n. d' uccello.
Riàttolo p. b. n. d' uccello. Il Frugoli.
Riavére p. l. aver di nuovo: indi rihàr, e riàve p. l. riarò per riavrò, ec.
Riàvolo p. b. strumento di ferro assai lungo, usato nelle fornaci de' vetri.
Ribàcia p. l. (e di 3 sill.) di nuovo bacia. Arios.
Ribadenéira p. b. cogn. di scrittore.
Ribadéo p. l. fiume e luogo marittimo di Spagna.
Ribadíto p. l. (add.) da ribadíre, cioè riconficcàre il chiodo dalla banda opposta.
Ribaldería p. l. cosa da ribaldi, sciaguratággine.
Ribaldóne p. l. gran ribaldo.
Ribàttere p. b. ripercuótere.
Ribattúta p. l. (sust.) ribattimento: o (add.)
Ribéba o Ribéca p. l. lira, o strumento simile.
Ribechíno p. l. violino. L' usa il Francios.
Ribéira p. b. cogn. di fam.
Ribéla p. l. di nuovo bela (verbo). Astolfi.
Ribellagióne p. l. (di 5 sill.) ribellióne.
Ribéra o Ribéro p. l. cogn. di fam. e n. di regióne.
Ribére p. l. bere di nuovo: indi ribéi cioè bevi di nuovo (imperat.): e ribée o ribéve (3za. pers.): e ribévve (preter.), bevétte di nuovo.
Ribiàsima p. b. di nuovo biàsima.
Ribóbolo p. b. enigma.
Ribràma p. l. di nuovo brama.
Ribràva p. l. rigrida, riprende di nuovo.

Ribuóla p. l. specie di vino dolce e piccante in Venezia.
Ricadére p. l. di nuovo cadére: indi ricàde p. l.
Ricadía p. l. noia, moléstia: o sorta d' infermità. Così 'l Zipoli can. 4. *Però che in questa sezza ricadía*.
Ricadúta p. l. ricadimento, il ricadére nell' infermità ec. Il P. Segneri.
Ricagnàto p. l. colui che ha il naso indentro a guisa di cagnuòlo.
Ricàla p. l. di nuovo cala.
Ricalcína p. l. torna a calcinar metallo, ec.
Ricàlcitra p. b. tira de' calci.
Ricàlcula p. b. di nuovo càlcula. Il Bracciol.
Ricàle p. l. casale di Capua.
Ricàmo p. l. opera ricamàta: o (verbo).
Ricapàcita p. b. di nuovo fa, o rende capace. Il Franc.
Ricàpita p. b. dà ricàpito.
Ricàpito p. b. indirizzo, inviaménto.
Ricapíto p. l. (partic. di ricapíre.)
Ricapítola p. b. ridíce, réplica.
Ricaprùggina p. b. rifà le caprùggini alle botti.
Ricàrica p. b. càrica di nuovo.
Ricàrmina p. b. di nuovo càrmina, o riména.
Ricàsoli p. b. cogn. di fam.
Ricàva p. l. di nuovo cava, o copia.
Ricàmo p. l. (nome e verbo.) v. Ricàmo.
Ricciari p. b. cogn. di fam.
Ricciéri p. l. n. d' uomo.
Ricciola p. b. strumento di legno da addirizzar castàgne.
Riccioli p. b. cogn. di fam. in Catània.
Ricciòli p. l. cogn. di fam. Bologn. e di scrittor noto: o sorta d' infermità del cavallo.
Ricciolíno p. l. riccio del panno rovescio ec. o cirro.
Riccóre p. l. ricchézza. V. A.
Ricéla p. l. di nuovo céla, o ascónde. Lo Strozzi.
Ricépe p. l. ricéve; poet.
Ricérnere p. b. di nuovo cérnere.
Ricettàcolo p. l. ricetto (nome).
Ricévere p. b. (verbo noto) indi ricéve p. l.
Ricevúta p. l. (sust.) quitànza.
Richesèns (coll' acc. all' ult.), cognome di fam. Spagn.
Richiàmo p. l. il richiamàre: o querèla: o (verbo).
Richiedéi p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Richiédere p. b. chièdere pregando: indi richiéde p. l.
Richimíro p. l. n. d' uomo.
Richiúdere p. b. chiúdere quel che già s' era aperto: o chiúdere semplicemente: indi richiúde p. l.
Ricídere p. b. tagliàre: indi ricíde p. l.
Ricígnere p. b. cígnere intorno.
Ricíma p. l. (verbo) cima di nuovo il panno.
Ricimèro o Ricimère p. l. n. d' uomo.
Ricíno p. l. v. g. olio ricino, cioè olio di cherva, ch' è il seme o granello del ricino (planta). Di più è sorta di mosca cavallina, detta zecca. In lat. p. b. Dicesi pur oglio ricinino.

Ricircula p. b. gira intorno. Dante.
Ririsa p. l. mozzamento: e così ricíso, mozzo.
Ricógliere p. b. raccógliere, o levare il parto.
Ricognóscere p. b. v. Riconóscere.
Ricola p. b. v. Rúcola.
Ricóla p. l. cola di nuovo.
Ricolóra p. l. di nuovo colóra. Il Bracciol.
Ricollóca p. l. rimétte, ripóne: il Bracciol. v. Collóca.
Ricombáttere p. b. di nuovo combáttere.
Ricómpera p. b. (nome e verbo noto.)
Ricómpiere p. b. di nuovo cómpiere. v. Cómpiere.
Ricompúgnersi o Ricompúngersi p. b. di nuovo compúngersi. Il Bracc.
Ricomúnica p. b. (nome e verbo) l'assoluzione della scomúnica: o assolve della scomúnica.
Riconcédere p. b. di nuovo concédere. Il Lancill.
Riconcília p. b. riamíca, mette pace.
Riconduce p. l. di nuovo condúce.
Ricongéla p. l. di nuovo congéla.
Ricongiúgnere p. b. di nuovo congiúgnere.
Ricongrega p. b o l. di nuovo congrega.
Riconóscere p. b. raffiguráre, ec.
Riconsácra e Riconságra p. l. di nuovo conságra.
Riconsídera p. b. di nuovo consídera. Lancill.
Riconsóla p. l. raccomóla (verbo).
Riconvita p. l. rifà convíti: o di nuovo invita a convíto.
Ricópia p. b. di nuovo cópia.
Ricórboli p. b. n. d'una Terra in Italia.
Ricordáno p. l. n. d'uomo: ma ricórdano p. b. (verbo).
Ricorderáti p. l. per ricorderáiti, o ti ricorderái.
Ricórica p. b. di nuovo córica.
Ricoróna p. l. di nuovo coróna.
Ricorréggere p. b. di nuovo corréggere.
Ricórrere p. b. córrere di nuovo, ec.
Ricorrómpere p. b. di nuovo corrómpere.
Ricotóna p. l. di nuovo accotóna, o dà il riccio al pelo del panno.
Ricóvero p. b. ricuperaménto; o rifúgio: o (verbo).
Ricóvra p. l. (coll' v conson.) ricóvera: e così ricóvro per ricóvero (nome); poet.
Ricréa p. l. di nuovo créa: o ristóra. Nè lo direi mai breve, come permette il Tratto della bilancia.
Ricrédere p. b. mutarsi d'opinione, sgannársi: indi ricréde p. l.
Ricréscere p. b. crescer di nuovo.
Ricrio p. l. ricreazióne: così 'l Francios.
Ricrocifiggere p. b. di nuovo crocifiggere: l'usa il P. Bartoli.
Ricuscire p. l. di nuovo cucirer indi ricúciti p. b. (imperativo) e ricucíti p. l. (participio) plur. e ricúce p. l. (present.) e ricúcia (di 3 sill. congiunt.). Ma ricucía p. l. (di 4 sill.) per ricuciva.
Ricúla p. l. si ritira addietro.
Ricuócere p. b. cuócer bene: indi ricuóce p. l.
Ricuópre p. l. di nuovo cuópre.
Ricúpera p. b. recúpera, riáve.
Ricúsa p. l. rifiúta (verbo).
Ridáre p. l. dar di nuovo: indi riddò, ridái, ridà, ec.
Ridarguíre p. l. (di 5 sill.) ripréndere: benchè l'Ariosto nel metro lo faccia di 4 sillabe.
Riddáre p. l. andar rigirando a guisa del ballo tondo, detto ridda.
Riddóne p. l. ridotto, nel quale si fa ridda o rigoletto.
Rídere p. b. e così Rídersi (verbo). In lat. p. l.
Ridi (coll'acc. su l'ult.), imper. di ridíre: ma rídi (coll'acc. su la prima), è persona seconda dell'indicat. di rídere.
Ridía p. l. dia di nuovo.
Rídica p. b. (voc. lat.) pértica da sostener vite.
Ridíca p. l. soggiunt. di ridíre: e così ridíce, ec.
Ridícolo p. b. ridévole.
Ridipígnere p. b. pígnere o píngere di nuovo.
Riditóre p. l. che si ride d'altrui.
Riddò (coll'acc. su l'ult.), v. Ridáre. Ma Ríddo, v. Rídere.
Ridóle p. l. rende odóre: o in vece di riduóle; poet.
Ridolére p. l. sentir nuovo dolóre: indi riduóle: o rende odóre: indi ridóle.
Ridóma p. l. (verbo) di nuovo doma.
Ridóna p. l. di nuovo dona.
Ridottábile p. b. ridottévole, da temersi.
Ridottíno p. l. piccolo ridotto.
Ridúcere p. b. ridúrre, ricondúrre, ec. indi ridúce p. l. e ridúcerlasi p. b. (coll'acc. su la seconda.)
Ridúi p. l. in vece di ridúci, disse Dante in rima.
Riédere p. b. (di 3 sill.) ritornáre: indi riéde (bisill.) p. l.
Riedífica p b. (di 5 sill.) di nuovo edífica.
Riéla p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Riémpiere p. b. (di 4 sill.) di nuovo émpiere: così 'l Ruscelli nel Rimar. e 'l Pergam. nel Memor. e lo Stigliani e 'l Francios. e 'l Bracciol. lib. 12. della Croce, can. 9 *Di riémpier così l'ordito infame.* E 'l Salviati atto 1. sc. 2. *Ordirne tante, cotante riémpierne* (vers. sdrucc.). v. Empiere.
Riepíloga p. b. ridice da capo in breve. Il Francios.
Riérgere p. b. rialzáre: l'usa il P. Bart.
Riesámina p. b. di nuovo esámina. Cosimo Bartoli.
Riéscere p. b. riuscíre: l'Ariosto.
Riési p. l. (di tre sillabe) nome di Terra in Sicilia.
Riéte o Riéti p. l. (di 3 sill.) città d'Italia: indi Rietíno p. l. nato ivi.
Riéto (di 2 sill.), in vece di diétro.
Rifà coll'accento su l'ult.), terza persona di rifáre.
Rifábrica o Rifábbrica p. b. di nuovo fábrica.
Rifalsífica p. b. di nuovo falsífica.
Rifárgica p. b. n. d'isola.

Rifandáli o Rifadále p. l. tit. di Principato, e n. di Terra in Sicilia.
Riféndere p. b. di nuovo féndere.
Rifémi p. l. mi riféi o rifeci. Dante in rima.
Riféo p. f. monte di Scitia; e n. d' uomo. Dicesi pur montagne rifée, o monti riféi: così 'l Bracciol. lib. 11. cap. 46. *Se dal freddo Riféo Borea si desti.*
Riferendário p. b. tit. nella corte Romana.
Rifési p. l. o Rifésio p. b. n. di fiume in Sicil. e marchesáto.
Rifiáta p. l. (di 3 sill.) respira.
Rifida p. l. confida (verbo).
Rifiédere p. b. di nuovo fiédere: o aspiráre.
Rifina p. l. raffina: o cessa: o (add.) v. g. lana rifina, cioè scelta e soprafina.
Rifiúto p. f. (nome e verbo noto.)
Riflénere p. b. riperentótere: o considerar bene.
Rifólgora p. b. sfavilla. Il Bracciol.
Rifóndere p. b. di nuovo fóndere o liquefáre.
Riformagióne p. l. (di 5 sill.) il riformáre.
Rifortífica p. b. di nuovo, o maggiormente fortífica.
Rifrángere p. b. ripercuótere, riflèttere: indi rinfrangiénsi (di 4 sill.) p. l. si rifrangeáno.
Rifrédi p. l. v. g. Ponte Rifrédi, n. di luogo.
Rifréga p. f. di nuovo fréga. Il Domen.
Rifrémere p. b. di nuovo frémere: indi rifréme p. f.
Rifréna p. l. raffréna (verbo).
Rifriggera p. b. refriggera (verbo.)
Rifriggeratívi p. l. rinfrescamenti.
Rifriggerátivi p. b. quivi rinfrescáti.
Rifriggere p. b. frigger di nuovo.
Rifriggério p. b. refrigério (nome).
Rifróda p. l. di nuovo froda.
Rifrúga p. l. di nuovo fruga o rovíglia, volta sossopra e cerca diligentemente. Il Davanz.
Rifúgio p. b. (di 4 sill. nome): plur. rifúgi p. f.
Rifúlgere p. b. risplèndere.
Rifúsa p. l. mette a rifúso o in confúso: così il Pergam., o rifúsa. Così la Crusca.
Rigágnolo p. b rigágno, rivo píccolo.
Rigáligo o Rigálico p. b. consólida maggiore (erba).
Rigattería p. l. arte del rigattiére.
Rigattiére p. f. (con i *tt* duri) rivenditóre.
Rigémere p. b. di nuovo gémere: indi rigéme p. l.
Rigénera p. b. di nuovo génera.
Rigérmina p. b. di nuovo gérmina. Mattioli.
Righíno p. f. píccola riga.
Ríghino p. b. (congiunt. plur. del verbo rigáre.)
Rigía p. f. (trisill.) per rigíva. v. Rigíre.
Rigiacére p. l. risedére.
Rígido p. b. sevéro.
Rigiógnere p. b. v. Rigiúgnere.
Rigíra p. f. circonda (verbo); e così Rigíro (nome).
Rigíre p. l. di nuovo gire; onde rigía p. l. per rigíva.
Rigiúgnere p. b. rigiógnere, raggiúgnere.
Rignáno p. l. n. di Casale in Ital.
Rignóni p. f. ernióni, reni.
Rigógolo p. b. uccello della grandezza del pappagállo, detto da altri Galbedro. Il Francios. nel Vocab. Ital. segna p. l. per error di stampa. Rigógoli pur è cognome di fam.
Rígolo p. b. rigo, o linea; o lista.
Rigoméro p. f. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Rigóre p. l. severità: plur. rigóri.
Rígoro p. b. rigágnolo: plur. rígori. Così la Crusca.
Rigovernatúra p. l. la broda, o lavatura delle stovíglie di cucina. Lancill.
Rigráda p. l. digráda, distingue in gradi.
Rigráva p. l. di nuovo aggráva.
Rigrída p. f. di nuovo grida.
Rigrignáio p. l. da rigrignáre, proprio dei cani. Alunno alla voce *Rincagnáto*.
Riguárda p. l. di nuovo guata, o guarda.
Rigniderdóna p. l. rimúnera (verbo).
Rigúrgita p. b. (verbo) v. g. il fiume rigúrgita, cioè ringórga, inónda. Segneri.
Riláva p. l. di nuovo lava.
Riléga p. f. di nuovo lega, o manda in esílio.
Rilegáto p. f. per esiliáto, o sbandíto. Segneri.
Rilèggere p. b. di nuovo lèggere.
Riléva o Riliéva p. l. alza di nuovo, ec. e così rilévo o riliévo, cioè quel che avanza alla mensa; o risálto, ec.
Rilíbo p. l. v. g. lèggere a rilíbo, cioè senza compitáre.
Rilítiga p. b. di nuovo lítiga.
Rilóda p. l. di nuovo loda.
Rilóta p. l. di nuovo lota, o cuopre di loto.
Rilúcecica p. b. lúccica, o rilúce.
Rilúcere p. b. risplèndere: indi rilúce p. l.
Rimácina p. b. di nuovo mácina.
Rimádino p. b. in vece di rimédiino (congiunt.)
Rimandátolne p. b. rimandátolo.
Rimanére p. l. fermarsi, restáre: indi rimáne p. l. e rimásono per rimásero p. b. e rimarrò per rimanerò.
Rímano p. b. (3za. pers. plur. del verbo rimáre.)
Rimarita p. l. dà di nuovo marito. Ri si rimaríta, cioè prende la seconda moglie.
Rimása p. f. il rimanére (nome): così Rimáso, avánzo, restánte; o (partic.).
Rimástica p. b. di nuovo mástica.
Rimbaldéra p. l. accoglienza strabocchévole ed affettáta. Voce bassa.
Rimbambíto p. l. tornáto quasi bambíno.
Rimbellíto p. l. fatto più bello.
Rimbocchíno p. f. v. g. rimbocchíni a lattúghe.
Rimbócchino p. b. (soggiunt. plur. di rimboccáre.)
Rimbrénoli p. b. carni magre, che solo hanno la pelle. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Palitráfas*.
Rimbróttolo p. b rimbrótto (nome). Il Salviati.
Rimbúca p. l. rientra nella buca.
Rimbúrchia p. l. (di 3 sill.) rimórchia.
Rimédio p. b. (nome e verbo noto).
Rimedíre p. l. riscattáre o procacciáre.

Protomedéa p. l. n. di ninfa.
Protomédico p. b. tir. di dignità nota.
Protonotário p. b. tir. di dignità.
Protopápa p. l. tit. di dignità; e cognome di fam.
Protostratóre p. l. n. d' un Prefetto di Costantinopoli.
Protótipo p. b. primo esemplare.
Protribunáli p. l. in seggio regále, o giudiciále.
Prótropo p. b. sorta di vino, detto per cognome erético, ovver prámnio; Mattioli. Voc. gr.
Provaglióne p. l. (di 4 sill.) prova.
Prováına p. l. (verbo) propága, avvígna.
Prováno p. l. garóso, pertináce, ostináto.
Próvano o Pruóvano p. b. (plur. del verbo.)
Provedére p. l. (verbo) indi provéde p. l. v. Provvedére.
Próvido p. b. provvedúto, che provvéde.
Província p. b. (di 4 sill.) regióne: indi provinciále p. l. (di 5 sill.)
Provisióna p. l. v. Provvisióna.
Próvoca p. b. commuóve, irríta; così il P. Bart. e l'uso de' Toscani. Ma il Ruscelli nelle rime sdrucc. mette provócalo in rima d' *invócalo*: e nel Rimar. pag. 315 mette provóca in rima d' *infóca*. Così pure il Ciampoli nelle rime sacre pag. 50, ed Ann. Caro lib. 10. *L' incontra, lo provóca a corpo a corpo:* e così anche segna il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Ridiculo*.
Provvedére p. l. indi provvéde p. l.
Provvisióna p. l. dà provvisióne.
Prudentícola p. b. adorator della prudenza. Il Lancill. (come *Cristícola*) Plur. prudentícoli.
Prudentiládtro p. l. (come *idolátro*) cioè adoratóre della prudenza, quasi Dea. Vocab. nuovo del Lancill.
Prúdere p. b. il pizzicáre, o mordicáre che fa la rogna, od altro.
Pruéggia p. l. (di 3 sill.) per prodéggia.
Prugnamándorla p. b. prugna innestata in mándorlo.
Prugnaméla p. l. prugna innestata in melo.
Prugnanóce p. l. prugna innestata in noce.
Prugnéto p. l. susinéto.
Prúgnola p. b. susína salvática.
Prúgnolo p. b. frutice di susíno, o prugno salvático. Così 'l Politi.
Prugnólo p. l. specie di fungo: o cibo di pasta dolce; così 'l Politi. Ma meglio scrivesi prugnuólo: così 'l Francios.
Pruína p. l. (voc. lat.) brina.
Pruiére o Pruviére p. l. colui che ha carico di salir sopra l'antenna per accomodar le vele.
Prunéto p. l. luogo dove sono molti pruni, o rovi.
Prurito p. l. (voc. lat.) pizzicóre.
Prúsia p. b. n. d' un Re di Bitinia.
Prusíade p. b. città di Bitínia.
Prússia p. b. n. di regióne.
Pruténi p. l. pop. del Settentrione.
Pruténico p. b. v. g. mare, o lito. pruténico, cioè de' Pruténi.
Pruviére p. l. v. Pruiére.
Psalmodía p. l. (nome e verbo) v. Salmodía.
Psámate p. b. n. di fonte in Boézia; e di ninfa marina: così l'Anguill. lib. 11. Metam.
Psámmato p. b. o Psammatunte, n. di città.
Psammético o Psamménito p. b. n. d' un Re d' Egitto.
Psendisódomo p. b. (voc. gr.) fabbrica colle paréti disuguali in grossezza. Il Barz.
Pseudodíttamo p. b díttamo falso.
Pseudófilo p. b. (voc. gr.) amico del falso.
Pséudolo p. b. n. d' un servo; e titolo di commedia.
Pseudoproféta p. l. falso proféta.
Pseudosicomoro p. l. o b. o perláro. v. Sicomoro.
Pseudóstomo p. b. foce del Danúbio.
Psichióne p. l. (di 4 sill.) in vece di Psíchio p. b. e (trisill.) disse l' Anguill. v. Sichimo.
Psílio o Psíllio p. b. (n. d' erba.)
Psíllico p. b. v. g. golfo Psíllico nella Libia.
Psilótro p. l. (voc. gr.) unguento da levare peli.
Psítia p. b. (con la *t* dura) sorta di uva.
Psittánica p. b. regióne della Persia.
Psórico p. b. medicamento fatto dei calcíti, ec. Mattioli (voc. gr.) e val contro la scábbia.
Psóside p. b. città dell' Arcádia.
Ptármica p. b. sternutélla, erba che fa sternutáre. Voc. gr.
Pteréla p. l. n. d' uomo, detto pur Pterelão. In lat. p. b. v. Teréla.
Pterigóforo p. b. v. Lincúrio.
Pterígi p. l. (voc. gr.) quelle pellícole, che si sfogliano attorno alla unghie delle dita. Matt.
Pteróforo p. b. regióne della Scitia.
Pthísico p. b. v. Tísico.
Ptíade p. b. (voc. gr.) specie d' áspido, che sputa il veleno in faccia.
Ptisana p. b. (voc. gr.) v. g. ptisana d' orzo, cioè acqua cotta d' orzo. Mattioli.
Ptoloméo p. l. v. Toloméo.
Pubblicano p. l. gabelliére.
Púbblicano (coll' acc. su la prima, verbo plur.) p. b.
Púbblico p. b. (nome) plur. púbblici e púbblichi.
Pubertà p. l. età, nella quale spuntano i primi peli.
Púbero p. b. che già è giunto alla pubertà.
Pubesciúto p. l. che ha messo barba. Duez.
Publícola p. b. cogn. di Pub. Valerio, e di Gellio; e significa cultóre ed amatóre del púbblico. Voc. lat.
Publípore p. b. il servo di Publio. Plin. v. Marcípore.
Pucíno p. l. specie di vino prezioso, che nasce in Prosecco d' Italia. Mattioli. E così uva pucína. In lat. p. b.
Pudicízia p. b. castità.
Pudíco p. l. casto: plur. pudíci e pudíchi.
Puerile p. l. da fanciullo, fanciullesco.
Puerízia p. b. età puerile.

Puerpério p. b. il tempo del parto.
Púgile p. b. lottatóre: l'usa il Volgarizzator d'Olao. M.
Pugillári p. l. tavolette antiche, dove scrivevano con lo stilo su la cera. Il Lancill.
Puglía o Pugghía (di 3 sill.) p. l. tit. di podére in Sicilia.
Puglia (di 2 sill.) paese d'Italia; indi Pugliése p. l.
Pugnáccio p.l.ePugnázzo,gran colpo di pugno.
Pugnále p. l. arma nota: indi pugnaláre, dar colpi di pugnále: e pugnaláta p. l.
Pugnáta p. l. colpo di pugno. Duez.
Púgnere p. b. leggiermente foráre, ec.
Pugnitópi p. b. v. Pungitópi.
Púgnora p. b. pugni, o pugna, plur. di pugno. V. A.
Pugnuólo p. l. dim. di pugno: o pugnello, cioè quanto cape in una mano serrata.
Pujána p. l. v. Pojána.
Puidorfílo p. l. cogn. di fam.
Puína p. l. (voc. Lombar.) ricótta.
Pulchéria p.b. n. di fem. moglie d'Imperadore.
Pulcíno p. l. n. noto.
Pulédro p. l. n. noto.
Pulégio p.b. (di 4 sill. erba nota) ma più correttamente scrivesi puléggio (trisillabo.).
Pulésine p. b. v. Polésine.
Púlia p. b. n. di luogo di Calábria.
Pulicária p. b. coniza (n. d'erba).
Púliga p. b. (plur. púlighe) macchia, o pelliciéllo nel vetro: dicesi pur púlica e púliche.
Púlice p. b. pulce, in rima sdrucc.
Pulígo p. l. cogn. di fam.
Pulíni p. l. v. Pollíno.
Puliséna p. l. per Poliséna, scrive il Malespini.
Pulitíno p. l. pulitúccio.
Pulíto p. l. netto, o liscio, o leggiadro: o cogn. di fam.
Pulláno p.l. ovvero níbbio (uccello noto).
Pulléd̀ra e Pullédro p. l. n. noto.
Pulledríno p. l. n. noto.
Púllula p. b. manda germóglio, pollóni, ovvero sorge l'acqua.
Pulmonária p. b. v. Polmonária.
Púlpito p. b. pérgamo.
Pulsátile p. b. v. g. le vene pulsátili del braccio, cioè i polsi.
Pulsíno p.l. bolsíno, infermità del cavallo.
Pulsónia p. b. n. di città.
Pulvinári p. l. i letti sagri ne' tempi antichi.
Púlula p. b. v. Púllula.
Púncica p. b. pugne leggiermente: v. g. puncicáto dalle mosche; ovvero: egli lo punciceáva con un púngolo. Il Francios.
Púngere p.b. púgnere: indi pungiglióne p. l.
Pungitópi o Pungitópo p. l. mirto salvático.
Púngola p. b. stímola, púnge (verbo). Il Franc.
Púngolo p. b. stímolo, pungiglióne (nome).
Puniçále p. l. n. di popolazióne: così il P. Bart.
Púnico p. b. Cartaginése: v. g. guerra púnica. Poma, o mele púniche son le melagranáte.
Punigióne p. l. (di 4 sill.) gastígo.
Puntále p. l. fornimento appuntáto, ec.
Puntaróle p. l. v. Punteruólo.
Puntáta p. l. colpo di punta.
Punternolíno p. l. píccol punteruólo.
Punteruólo e puntaruólo p. l. (coll' uo ditt.) n. noto.
Puntína p. l. dimin. di punta.
Puntíno p. l. dimin. di punto: indi a puntino (avv.)
Puntocóma p. l. virgola e punto: Lodov. Dolce, e 'l P. Bart.
Puntolino p. l. dim. di punto.
Punzécchia p. l. (di 3 sill.) punge con la mano per far destáre, fruga, frugácchia.
Punzóne p. l. forte colpo di pugno.
Puóilo p. b. ovver puólo, cioè lo puoi.
Puólloci p. b. ce lo può.
Puónere p. b. per porre, o pónere. V. A.
Puóssene p. b. se ne può.
Puóte p. l. (di 2 sill.) per può.
Puótero p.b. per puotérono, o potéro p. l. si dice in alcune parti d'Ital. e l'usa pure il Garz. e 'l Volgarizz. d'Olao, che è Toscano. Scoto nell' Itin. d'Ital. par. 1. c. 55.
Puóvolo p. b. pióppo (álbero noto). Voc. Modan. Il Volgar. di Colum.
Puóvvi (di 2 sill. colle due vv conson.), vi può.
Pupáttole p. b. fantócci da trastúllo. Il P. Flori.
Pupillína p. l. picciola pupílla. Il Bocc.
Púpola o Púppola p. b. (n. di uccello.)
Púpulo p. b. n. d'uomo.
Purassái p. l. più che assái.
Purchè (coll' acc. su l' ult.), sol che.
Purgagióne p. l. (di 4 sill.) purga (nome).
Purgatóro p. l. Purgatório.
Purídolo p. b. luogo del Picentíno, detto Purídolo di Tramonti.
Puríſica p. b. fa puro.
Purpurásie p. b. n. d'ísole nel mare Atlántico.
Purpúreo p. b. di color di pórpora.
Púsice p. b. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Púsila p. b. n. di fem.
Pusílipo p. b. o Pausilippo p. l. colle amene in Napoli.
Pusillánimo p. b. tímido.
Pústola o Pústula p. b. n. noto.
Púteo p. b. cogn. di fam.
Putía p. l. (con la t dura) putíva; poet.
Putidorfílo p. l. v. Puidorfílo.
Putifáre p. l. n. d'uomo, che fu padron di Giuseppe nell' Egitto. v. Futifére.
Putígini p. b. lentígini. Mattioli.
Putíre p. l. puzzáre: indi putoputè e puti.
Pútono e Púteno p. b. in vece di putíscono e púzzano. Alun. alla voce *Lezzo*.
Puttédine p. b. corruzióne.
Putredinóso p. l. pien di putrédine. Matt.
Putrefò e Putrefà, ec. (coll' acc. su l' ult.) verbo noto: ma putrefái p. l.
Putridáme p. l. quantità di cose corrotte.
Pútrido p. b. putridíto, corrotto.
Puttána p. l. putta, meretrice.
Puttanería p. l. e così Putanía, puttanéggio, arte di puttána.
Puttanésimo p. b. la moltitudine delle puttáne.

Puttería p. l. bambinella, bamboccería.
Puttino e Puttina p. l. piccolo putto e putta, cioè bambinéllo e bambinella.
Púzzola p. b. formíca piccolína.
Puzzolána p. l. v. Pozzoláua.
Puzzólo p. l. v. Pozzuólo.
Puzzuléo p. l. tit. di Baronía in Sicilia.

Q

Quadernále p. l. v. g. il primo o secondo quadernále del sonetto; cioè la prima o seconda stanza, che contiene quattro versi: il Doni.
Quadernnólo p. l. dim. di quaderno (nome noto).
Quadragésimo p. b. quarantésimo.
Quadrangoláre p. l. (di 4 angoli) Francesco Scoto.
Quadrángolo e Quadrángulo p. b. figura di quattro canti.
Quadrettíno p. l. piccol quadrétto.
Quadríga p. l. e plur. quadríghe, carro a quattro cavalli.
Quadrigária p. b. v. g. pozióne quadrigária, beverággio solito darsi già a' cavalli. Il Carace.
Quadrigáti p. l. monete antiche de' Romani col segno della quadriga.
Quadrilátero p. b. che ha i lati eguali in quadro.
Quadrilítero p. b. di quattro léttere, come il nome *Deus*. Il Garz. v. Tetragámmato.
Quadrimáni p. l. cogn. di fam. e di poéta Italiano.
Quadriréme p. l. (voc. lat.) galéra a 4 banchi, o 4 per banco.
Quadrisíllabo p. b. di quattro sillabe.
Quadrívio p. b. crocicchio di strade. Voc. Lat.
Quadrúpede e Quadrúppede p. b. di quattro piedi.
Quádrupla p. b. proporzion musicale, e numérica; e quádruplo si dice nel moltíplico, ec.
Quadrúplica p. b. (verbo) rinquarta, raddoppia in quattro.
Quaggiúso p. l. quaggiù (avv.).
Quagliaruólo p. l. strumento da prender quaglie. Aldr.
Quagliáta e Quagliatúra p. l. latte congeláto.
Quagliére p. l. strumento, col quale si fischia a suon di quaglia.
Quairáte e Quaiuáti p. l. tavole così dette nella galéra.
Quálche p. b. per qualche. Voc. contadin.
Qualcúno p. l. alcúno.
Qualífica p. b. dà qualità, ovver onóra.
Qualóra p. l. ogni volta che; alcuna volta, quando.
Qualsisía p. l. per qualunque.
Quarantamíla p. l quaranta migliaia.
Quarantaquattrésimo p. b. quarantésimo quarto.
Quaranténa p. l. numero di quaranta; e si applica ad indulgenza, o pena.
Quarantía p. l. (con la *t* dura) nome di Magistráto in Venézia.

Quarantína p. l. n. di quaranta: come decína, ec.
Quaranzéi p. l. quarantaséi.
Quaráta p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Quarésima p. b. la quadragésima, tempo da digiunáre.
Quarnára p. l. n. di fune della galéra.
Quarnáro p. l. è detto in Venezia il vento Austro dal golfo Quarnáro, o Quarnára nell' Adriatico.
Quartána p. l. febbre che viene de' tre dì l'uno.
Quartanári p. l. per quartanárii, coloro che patiscono di quartána.
Quartáro p. l. è vaso, o misura che tiene due barili, o la quarta parte d'una botte.
Quartáto p. l. v. g. animal quartáto, cioè grasso e membrúto.
Quartávolo p. b. padre del terzávolo. v. Arcávolo.
Quarteccíno p. l. piccolo quarto, o quarticéllo.
Quarteróne p. l. sorta di misúra: o il quarto della Luna.
Quarternóla p. l. misúra come il quarto dello stajo.
Quarteruólo p. l. pezzetto d'ottone a guisa di monéta.
Quartiére p. l. (con la *t* dura) Rióne, ec.
Quartíno p. l. quartétto, dim. di quarto.
Quartodécimo p. b. décimo quarto.
Quartóro p. l. la quarta parte dello stajóro.
Quassúso p. l. quassù.
Quattórdici p. l. numero noto: indi quattordicésimo p. b. cioè decimoquarto.
Quattrágio p. b. (e di 4 sill.) sorta di panno; ma detto per burla.
Quattrináccio p. l. (di 4 sill.) mísero, e malformato quattríno. Francios.
Quattríno e Quattríno p. l. piccola monéta, e val 3 danari.
Quattrománi p. l. cogn. di fam.
Quattromíla p. l. quattro migliája.
Quattrotémpora p. b. le digiúne, ec.
Quéglino p. b. è lo stesso che quegli, o quelli (nomin. plur.) V. A.
Queráno p. l. n. d'uomo.
Querceto p. l. luogo pien di querce.
Quércia (di 2 sill.), álbero noto.
Querciuóla o Quercinóla p. l. (coll'*uo* ditt. e di 3 sill.) camédrio (erba).
Quercinólo p. l. (coll'*uo* ditt.) quércia piccola.
Quercóy p. l. o Chircovállio p. b. città nelle Orcadi.
Quercy (coll' acc. all' ult.). v. Quersì.
Queréla p. l. (nome e verbo noto.)
Querimónia p. b. (nome) queréla: e (verbo) da querimoniáre, si piange e laménta.
Querimonióso p. l. pien di lamenti.
Quérolo p. b. n. d'uccello.
Querquetuláno e Querceruláno p. l. fu detto il monte Celio, in Roma per la quantità delle querce. Francesco Scoto.
Quersì (coll' acc. su l'ult.), regione di Gulenna.
Quérulo p. b. che si duol sempre, e si lamenta.
Querulóso p. l. per quérulo. P. Bart.
Quesíto p. l. domanda. Ann. Caro.

Questióna p. l. (di 4 sill.) contende, litiga (verbo).
Questioncina p. l. piccol contrasto, o contésa.
Quetámi p. l. in vece di quetáimi, o mi quietái.
Quetlaráea p. l. n. d'Indiano.
Quevédo p. l. o Chevédo, cognome d'un poeta Spagnuólo.
Quezalcoàl (coll'acc. su l'ult.), n. d'Imp. Indiano.
Quicirítta p. l. (voc. contad.) per oltre di qui; o per questi contorni: Franc.
Quiditáte o Quidditáte p.l.essenza. Term. filos.
Quietáre o Quetáre p. l. fare la quittanza. E così Quietáre (di 4 sill.) pigliar quiete, e riposo.
Quiéte e Quiéta p. l. (e di 3 sill.) riposo. E così Quiéto (nome e verbo).
Quietúdine p. b. quiete; e non si dice quietitúdine.
Quignónes p. l. cogn. di fam.
Quilíco p. b. n. d'nomo.
Quilléo p. l. n. di monte nell'Arcádia.
Quilóa p. l. n. di città nell'Africa; di fiume; e d'isola.
Quinavále p. l. o Quinaválle. Avverbio contadin.
Quincióltre (di 3 sill.), qui intorno.
Quincisù e Quindigiù (coll'acc. all'ult.), cioè di qua suso, e di là giuso.
Quinconciále p. l. v. g. régola, ovver ordine quinconciále; ed è quando si pongono gli álberi ordinati in terzo.
Quindécimo p. b. v. quindicésimo, quintodécimo, e decimo quinto.
Quíndici o Quíndeci p. b. numero noto.
Quindicésimo p. b. v. Quindécimo.
Quinópoli p. l. o Ginópoli p. b. n. di città.
Quinquagésimo p. b. cinquantésimo.
Quinquarbóreo p. b. cogn. di uno scrittore.
Quinquátri p. l. feste dedicate a Minerva.
Quinquénnio p. b. lo spazio di cinque anni.
Quinqueréme p. l. galéa di cinque órdini.
Quinsáy p. l. n. di città nella Cina.
Quintalbór (coll'acc. su l'ult.), n. d'Indiáno.
Quintále p. l. peso di 100 libre: Il Pomey.
Quintána p. l. (plur. quintáne e quintáni) l'anello, al quale si corre in giostra.
Quintávolo p. b. il padre del quartávolo.
Quinternuólo p. l. dimin. di quinterno (nome noto).
Quintíle p. l. n. d'uomo; e del mese di Luglio.
Quintodécimo p. b. v. Quindicésimo.
Quintúplica p. b. raddóppia cinque volte, da quintuplicáre (verbo).
Quintúplo p. b. cinque tanti più.
Quiriáco p. l. n. d'uomo; come Ciríaco: ma pur si potrebbe dir p. b.
Quírico p. b. n. d'uomo: onde San Quírico, n. di una Terra presso a Siena.
Quirinále p. l. un colle di Roma, oggi Montecavallo. Fu anche nome d'una porta di Roma. E Quirinali eran le feste dedicate a Quirino.
Quiríno p. l. fu chiamato Romolo ed altri.
Quiríti p. l. Sabini, o Romani.
Quiróga p. l. cogn. di fam.
Quisquília p. b. purgamento, superfluità.
Quisquína p. l. n. di monte célebre in Sic.
Quistióna p. l. contende.
Quistionále p. l. o Quistionévole p. b. di quistióne.
Quitéria p. b. n. di fem.
Quitéva p. l. n. di regno nell'Africa.
Quivíra p. l. regione dell'America Settent.
Quócere p. b. v. Cuócere.
Quócolo p. b. v. Cuócolo.
Quodvultdéo p. l. n. d'uomo.
Quolibetáli p. l. v. g. quistióni quolibetáli, cioè quelle che de *quolibet* disputano, e lo sostengono, ec.
Quolibéto p. l. titolo d'alcun trattato, come usa ne' suoi libri Scoto.

R

Raaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: e me *Isaía*.
Raamía p. l. n. d'uomo: come *Geremía*.
Rabacchíno p. l. (con la chi molle) dim. di rabácchio, cioè fanciullo, L'Ambra Com. del Furto.
Rabáno p. l. n. d'uno scrittore.
Rabárbaro p. b. reobárbaro, radice medicinále.
Rábbato p. b. (Voc. Arab.) sobborgo; voce usata in Malta, ed in alcune città di Sic.
Rabbáttere p. b. incontrarsi di nuovo, ec.
Rabbatúffola p. b. mette insieme confusamente.
Rabbércia p. l. (di 3 sill.) rappezza (verbo).
Rabbía (di 2 sill.): e rabbióso (di 3 sill.) p. l.
Rabbinería p. l. azione, o cerimónia di rabbíno: ovvero tutta la razza de' Rabbini.
Rabbíno p. l. Dottore tra gli Ebrei.
Rabbódo p. l. n. d'uomo.
Rabbóni p. l. (Voc. Ebr.) maestro mio (vocat.).
Rabbúffa p. b. raccórcia (verbo).
Rabbúi p. l. seconda persona, o congiunt. ivo di' rabbuio (verbo).
Rabdódo p. l. n. d'uomo.
Rabdomanzía p. l. v. Belomanzía.
Rabía p. l. piccola regione della Soría.
Rabicáno p. l. specie di cavallo, così detto dal colore del pelo: o n. di cane.
Rábiel p. b. tit. di Baronía in Sicilia.
Rábida p. b. o Arrábida, città di Portogallo.
Rábilo p. b. n. d'un Re degli Arabi.
Rabsáce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Rábsare o Rábsari p. b. n. d'uomo: come Gd-pore.
Racalbúto p. l. n. di Terra in Sicilia.
Racalmúto p. l. n. di Castello in Sicilia.
Racáno p. b. v. Rágano.
Raccacciúffoli p. b. cogn. di fam.
Raccáma p. l. riccáma (verbo).
Raccáno p. l. città, o Terra: così Luigi Groto: *Per le belle campagne di Raccáno*.
Raccapítola p. b. ridice da capo.
Raccapríccio p. l. commovimento di sangue, con arricciamento di capelli. La Cru-

sca. Ma si dice comunemente Raccapríccio p. l. (di 3 sill.)
Raccéndere p. b. di nuovo accéndere.
Raccérchia (di 3 sill.), di nuovo accérchia.
Racchéta p. l. fa restar di piángere, o quiéta, ec.
Racchiúdere p. b. serrar dentro: indi racchiúde p. l.
Raccília o Racília p. b. n. di fem.
Raccò (coll'acc. su l'ult.), in vece di raccógli; siccome co' in vece di cogli; e to', o te', in vece di tógli; e ve', in vece di vedi.
Raccógliere p. b. raccórre, o raccettáre, ec.
Raccóla p. l. in vece di raccóglila.
Raccomandagióne p. l. (di 6 sill.) v. sotto.
Raccomandígia p. b. (di 6 sill.) raccomandazióne.
Raccómoda p. b. rappacífica, o raccóncia. Il Francios.
Raccomúna p. l. rimette in comune.
Racconciliazióne p. l. riconciliamento.
Raccons6la p. l. dà consolazióne.
Raccontévole e Raccontábile p. b. che si può raccontáre.
Raccóppia p. l. (di 3 sill.) di nuovo accóppia.
Raccórcia p. l. (di 3 sill.) scorta, abbrévia (verbo).
Raccórgere p. b. ravvedersi del fallo.
Raccréscere p. b. accréscer di nuovo.
Raccúja p. l. (di 3 sill.) n. di Terra in Sic.
Raeélo p. l. n. di città.
Racémo p. l. grappolo, graspo.
Racemolíno p. l. píccol racémo, o racímolo.
Racemolóso p. l. pien di graspi.
Rachalía p. l. contrada in Sicilia vicino a Marsala.
Rachalbúto p. l. v. Rajalbúto.
Rachalmíci p. l. tit. di marchesáto in Sicil.
Rachalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rachéle p. l. n. di fem. moglie di Giacobbe.
Rachísi p. l. o Rachíside p. b. n. di fem.
Racímola p. b. (verbo) spicca i racímoli, o raccoglie a minuto, e con difficoltà.
Racímolo p. b. píccola parte del grappolo dell'uva: e per metaf. resíduo, o píccola parte.
Racína p. l. cogn. di fam. In Sic. val uva.
Rácio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Racóma p. l. il Rha Pontico. Plin. Così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Racontgi p. l. o Raconich, città della Boémia.
Racquéta e Racquiéta p. l. (di 4 sill.) racchéta (verbo).
Radacófani p. b. v. Radicófani.
Radagáso p. l. e così Radagaíso e Radagíso, nomi d'uomini: così 'l Chiabr. can. 4. c. 53.
Radamántico p. b. (add.) di Radamante.
Radavíco p. l. e così Radfrido, n. d'uomini.
Radamíro p. l. n. d'un Re.
Raddóppia p. l. (di 3 sill.) addóppia (verbo).
Rádere p. b. levar il pelo col rasojo, ec.
Rádia p. b. rággia, manda raggi (verbo).
Radiále p. l. pien di raggi, o derivante da raggi.
Rádica p. b. (nome e verbo noto.)
Radicíno p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Radícchio p. l. (di 3 sill.) rapa, o ramoláccio.
Radíce p. l. barba di pianta, o ravanéllo.
Radicína e Radicíno p. l. radicétta. Fr. Jac.
Radicófani p. b. castello di Siena.
Radífica p. b. rarefà, rarífica.
Radimádia p. b. strumento di ferro per raschiar la pasta dalla mádia.
Radine o Radína p. l. n. di fem. e di città.
Radíno p. l. fiume di Tracia. In lat. *Strimone*.
Raditóra p. l. rada, strumento da rádere il grano, quando si misúra. v. Rasiéra.
Rádula p. b. o randa, rasparuóla.
Radúna p. l. ragúna, adúna (verbo).
Rafadále p. l. o Rafaudáli, n. di castello in Sic.
Rafaéle o Raffaéllo p. l. n. d'Arcangelo, e d'uomo.
Rafaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Rafanéa p. l. v. Ravanáta.
Rafaníno p. l. olio rafanino, cioè di ráfano.
Ráfano p. b. ravéllo.
Raffadále p. l. Terra in Sicilia. v. Rifeudáli.
Raffazzóna p. l. adorna, abbellisce (verbo).
Raffíbbia p. l. (di 3 sill.) riaccócca, o reitera (verbo).
Ráffica p. b. v. g. ráffica di vento.
Raffída p. l. confida (verbo).
Raffigúra p. l. riconósce, ravvísa.
Raffíla p. l. raggiusta il suolo delle scarpe, tagliando a canto; o dà il filo alla spada, ec.
Raffína p. l. affína (verbo).
Ráffio (di 2 sill.), rampíno.
Raffiólo p. l. píccolo ráffio.
Raffréna p. l. ritiéne.
Rágaba p. b. n. di città.
Ragáglie e Regáglie o Rigáglie p. l. (di 3 sill.) quel che resta delle vivande in távola. Regáglie o Frattáglie di polli sono il fégato, cuore, collo, ventrícchio, ec.
Ragalbúto p. l. n. di castello in Sicil.
Rágali p. b. v. Ráhali.
Rágano p. b. (voc. Lomb.) ramarro: così 'l P. Bart.
Ragazzáglia p. l. (di 4 sill.) quantità di ragázzi, marmáglia.
Ragazzería p. l. bambinería, frascheria.
Ragazzína p. l. vilissima serviccinóla.
Ragazzíno p. l. dimin. di ragázzo.
Ragázzola p. b. regéstola (uccello).
Ragenfrédo p. l. n. d'uomo.
Raggéa p. l. v. Treggéa.
Rágghio (di 2 sill. nome e verbo). v. Ráglio.
Raggiáta p. l. rággia, o ráza (n. di pesce).
Raggiéla e Raggéla p. l. congéla (verbo).
Rággio (di 2 sill. nome e verbo noto).
Raggiógnere p. b. v. Raggiúgnere.
Raggióli p. l. cogn. di fam.
Raggíro p. l. cambio: v. g. trovar raggiri finissimi, con cui fare più grossi acquisti. Segneri.
Raggiúgnere e raggiúngere p. b. arrivar uno.
Raggiuólo p. l. (coll' uo ditt.) píccolo raggio: e n. di castello.
Raggomítola p. b. aggomítola di nuovo, o semplicemente aggomítola (verbo).
Raggráva p. l. di nuovo e grandemente aggráva.

Raggrúzzola p. b. raccoglie danaro.
Rágia p. b. (di 3 sill.) resina.
Ragióna p. l. (di 3 sill.) e così anche Ragióne.
Ragionáccia p. l. (di 4 sill.) *Questa ragionáccia di Santo è troppo perniciosa.* Lancill.
Ragioniéro e Ragioniére p. l. (di 4 sill.) computista.
Ragionúzza p. l. ragione debole. Il Rusc.
Ragióso p. l. pien di rágia: lat. *resinosus.* Mattioli.
Ragnatélo p. l. ragno, o tela di ragno. Altri scrivono Ragnatéllo, ma senza buona autorità.
Rágnima p. b. cogn. di fam. v. Rágnina.
Rágnina o Rágnini p. b. cogn. di fam.
Rágnolo p. b. ragno.
Ragnuólo p. l. dimin. di ragno.
Ragóna p. l. n. di Terra in Sicilia.
Raguéle p. l. (di 4 sill.) n. di un sacerdote.
Ragúgia p. b. (di 4 sill.) indi Ragugéo p. l. v. Ragúsa.
Ragúno p. l. (nome e verbo) indi ragunáta p. l. (sust.)
Ragúsa p. l. città di Schiavonía e di Sicil. e cogn. di fam. Indi Raguséo p. l.
Rahabía p. l. (quadrisill.) n. d' uomo.
Ráhali p. b. (voc. Arab.) e significa casále.
Rahalía p. l. n. di contrada in Sicilia. v. Rachalía.
Rahalmíci p. l. tit. di marchesáto in Sicil.
Rahalmúto p. l. v. Racalmúto.
Rahealía p. l. n. d' uomo.
Ráia (di 2 sill.), n. di pesce.
Raía p. l. (di 3 sill.) nome d' uomo: come *Isaía.*
Raialbúto o Rayalbúto p. l. v. Ragalbúto.
Ráide p. b. n. di fem.
Raimíro p. l. n. d' un Re di Spagna.
Raína p. l. n. di pesce, detto Ciprino.
Rainéri p. l. cogn. di fam. e di poeta.
Rainò (coll' acc. all' ult.), cogn. di fam.
Ralnóla p. l. v. Rocca.
Rájola o Rájula p. b. cogn. di fam.
Ralóla p. l. specie di pera.
Ráisi p. b. o Rais (voc. Turch.) soprastante alla pesca de' tonni, ec.
Ráiti p. b. regione d' Egitto: così l'Amalt. prosod. Altri vogliono proferir p. l.
Rájula p. b. v. Rájola.
Rallégra p. l. induce allegrezza.
Ralléna p. l. alléna, manca. Dicesi pur: ei si ralléna, cioè ripiglia forza.
Rallévia p. b. allévia (verbo).
Rallúma p. l. e Rallúmina p. b. di nuovo allúma.
Ramáce p. l. v. g. uccello ramáce, cioè che già è voláto, ed ha preso alcuna preda.
Ramajólo p. l. v. sotto.
Ramajuólo o Romajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) strumento di cucina.
Ramanziére p. l. v. Romanziére.
Ramarchío p. l. (di 4 sill.) v. Rammarichío.
Ramaría p. l. v. Ramería.
Ramárico p. b. v. Rammárico.

Rámata p. b. città della Soría.
Ramáta p. l. strumento come pala, tessuta di vinchi, ec. o graticcio di rame filato: ● (add.) v. g. palla ramáta: o (verbo) cioè uccella con la ramáta.
Ramatà (coll' acc. all' ult. voc. Turch.), cioè la quaresima de' Turchi.
Ramelía p. l. contrada presso a Caltanissetta. Voc. Arab. e significa *renaja.*
Ramería p. l. arte di lavorar rame: o luogo dove si lavora. Il Garz.
Ramerino e Ramelíno p. l. rosmarino.
Ramífica p. b. fa rami. Gio. Vico.
Ramína p. l. vaso di rame a guisa d' orciuólo; ovvero scaglia di rame.
Ramírez p. l. cogn. di fam.
Ramíro p. l. n. di un Re di Spagna, ec.
Ramíse p. l. n. di un Re d' Egitto: come *Cambíse.*
Rammárgina p. b. salda la piaga.
Rammarichío p. l. (di 5 sill.) rammárico, laménto. Così 'l Francios. e così nella Tancia: *Che fecer seco un gran rammarichío.*
Rammárico p. b. (nome e verbo.) Plur. rammárichi.
Rammattóna p. l. di nuovo ammattóna. Il Burch.
Rammémora p. b. riduce a memória.
Rammémorati (coll' acc. su la seconda), ricordati (imperat.) p. b.
Rammemoráti p. l. ricordáti (particip.).
Ramméscola p. b. traméscola o riméscola.
Rammórbida o Rammórvida p. b. intenerisce.
Ramnési p. l. o Ramnénsi furon detti alcuni Cavalieri Romani.
Rámola o Rámata p. b. città della Palestina.
Rámora p. b. rami (plur. di ramo): il Bracciol.
Rammorsúra p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ramorúto p. l. ramóso.
Rampáiide p. b. ippolápato ortense.
Rampálo p. l. cogn. di fam. in Perúgia.
Rampáno p. l. n. di città.
Ramparuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. d' uccello.
Rámpica p. b. sale senza scala. Ann. Caro lib. 2.
Rampicóne p. l. ferro grande uncináto: o (avverbio), e val rampicando.
Rampíno p. l. gráffio, ráffio.
Rampognatríce p. l. coscienza rampognatrice, che rimórde e rimpróvera. P. Bart.
Rampóne p. l. rampicóne, ráffio grande.
Rampónzolo p. b. v. Rapónzolo.
Rampsacéso p. l. n. d' un Saracino.
Rampsínito p. b. n. d' un Re d' Egitto: così secondo l' acc. gr.
Ramuscolóso p. l. pieno di piccoli rami. Mattioli.
Ramúsi p. l. cogn. di fam. per Ramúsii.
Ranabóttolo p. b. rannocchiéto.
Ranajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) n. d' uccello.
Ranchíbili p. l. contrada in Sicil.
Rancidíti p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Ráncido p. b. pútrido, ranciόso, ráncio.
Rancidúme p. l. quantità di cose ráncide. Il Brignole.
Rancóre p. l. sdegno, ódio coperto.

Rancúra p. l. affánno, dogliénza: compassióne: o (verbo), v. g. si rancúra, cioè si rammárica. Appo i Lombardi val sollécita (verbo).

Randágio p. b. (di 4 sill.) colui che va volentieri vagando: v. g. le capre sono randágie.

Randéi p. l. per randélli; poet.

Randelláta p. l. percossa di randéllo avventato.

Randióne p. l. (voc. gr.) falcon randióne, re degli uccelli.

Ránega p. b. brásci, cávoli piccoli. Mattioli. E plur. Ráneghe.

Ránfia p. b. (trisill.) n. d'uomo.

Ranghéro e Ranghiéro p. l. rangífero.

Rangífero p. b. animale terrestre, ed è specie di cervo.

Rángola p. b. (nome e verbo) sollecitúdine: o fa con sollecitúdine. V. A.

Rángolo p. b. sollecitúdine, struggimento. V. A.

Rangóni p. l. cogn. di fam.

Ranino p. l. di natura di rana.

Rannáta p. l. ranno, o liscia tratta da' panni súcidi.

Rannéte p. l. n. d'uomo.

Rannóda p. l. di nuovo annóda, riléga.

Rannóvera p. b. annóvera, o rannúmera (verbo).

Rannúgola p. b. annúvola (verbo), onde rannuvoláto p. l. Segneri.

Rannúmera p. b. di nuovo númera. Lo Strozzi.

Rannúsia p. b. Némesi, dea de' Gentili.

Rannúvila p. b. v. Rannúgola.

Ranóncolo p. b. v. Ranúnculo.

Rántaco p. b. v. Rántolo.

Rántica p. b. (voc. Milan.) rochézza.

Rántolo p. b. catárro che toglie la voce: e così Rántola (verbo), cioè sta in agonía.

Ranúncolo, Ranóncolo e Ranúnculo p. b. pianta.

Ranzáno p. l. n. d'uno scrittore.

Ranzáto p. l. color ranzáto, per ráncio. Alunn. alla voce *Ráncio*.

Raóna p. l. Aragóna, regno di Spagna, e Terra in Sicil.

Rapáccioli p. b. cogn. di fam.

Rapajuólo p. l. (coll'uo ditt.) uccello. v. Galenzuólo.

Rapalíne p. l. sorta di arúgne; così a Genova.

Rapáce p. l. n. noto.

Rapáni p. l. cogn. di fam.

Raperónzolo p. b. sorta d'erba. v. Rapónsolo.

Raperúgiolo p. b. n. d'uccello, detto pur Raperíno. v. Rapparíno.

Rapetóne p. l. n. d'erba.

Rapía p. l. per rapíva; poet.

Rapicáni p. l. cogn. di fam.

Rapicáno o Rubicáne e Rabicáno p. l. sorta di cavallo. Duez.

Rápido p. b. velocissimo.

Rapína p. l. (nome e verbo.)

Rapinóso p. l. pien di rapíne.

Rapóncolo p. b. (erba) v. Rapónsolo.

Rapónsolo e Rapónzolo p. b. n. d'erba: l'Arios.

Rapóntico p. b. v. Ripóntico.

Rappácia (di 3 sill.) p. l. pacífica: e così Rappáci (congiuntivo).

Rappacífica p. b. l'istesso significato.

Rappaciúme (di 4 sill.) e Rappattúme p. l. pacificazióne. Duez.

Rappága p. l. appága (verbo).

Rappallóttola p. b. v. g. si rappallóttola, cioè si rappiastra. Il Davanz.

Rapparére o Rapparíre p. l. di nuovo apparére.

Rapparíno p. l. n. d'uccello.

Rappattúma p. l. rappacífica.

Rappiána p. l. (di 3 sill.) spiána.

Rapportaggióne p. l. (di 5 sill.) rapportamento.

Rappréndere p. b. congeláre.

Rappréso p. l. congeláto, o indurito nelle membra dopo il sudore, e si dice del cavallo.

Rapsodía o Rassodía p. l. (voce gr.) centóne, o contestura di versi di più poeti, o d'un solo.

Rapsódo p. l. che raduna insieme versi d'altri.

Rarífica p. b. diráda, fa raro.

Rartúro p. l. n. d'uomo.

Rasadiráfi p. l. tit. di signoría.

Rasaláimi p. b. n. di castello in Sicilia.

Rasalgáre p. l. n. d'un promontório.

Raschio (di 2 sill. nome e verbo).

Rascia (di 2 sill.), specie di panno-lano ec.

Ráscichi p. b. cogn. di fam.

Rasciúga p. l. asciúga (verbo).

Rasciugáne p. l. ne rasciugái. Il Burchiello.

Rasciúgane p. b. ne rasciúga (imperat. o indicativo).

Rásemo p. b. per Erásemo o Erásmo, n. d'uomo.

Rasía p. l. n. d'uomo: come *Amosía*.

Rasiéra p. l. legno da levar via il colmo alle misúre.

Rásifo p. b. n. d'uomo.

Rásile p. b. v. g. ertúgine rásile. Mattioli.

Rasíno p. l. n. di fiume nella Moréa.

Rasói p. l. plur. di rasójo.

Rasojáta p. l. colpo o tiro fatto con rasójo. Il Franc.

Rásola p. b. ráschia e rasparnóla. Il Pomey.

Rasólo p. l. razólo, tralcio. Gius. di Lauren.

Rasóra p. l. radimádia. L'Acharisio.

Rasparóla o Raspaeruóla p. l. radimádia. Altri la chiamano rádula o randa. Gretsero, ed il Regio di Pavía.

Raspáto p. l. una sorta di vino piccante.

Ráspolo p. b. (nome e verbo) graspo o gráspolo, e graspoláre: indi raspolóso, cioè pien di graspi.

Rassadúra p. l. per radimádia. Alunn. alla voce *Radimádia*.

Rassále p. l. riassále, di nuovo assále.

Rassapóra p. l. di nuovo assapóra. Il Bracc.

Rassembrévole p. b. somigliante, somigliévole. Mattioli.

Rasseréna p. l. fa chiaro.

Rassettábile p. b. fácile a rassettarsi. Lancill.

Rassicúra p. l. dà animo.

Rassóda p. l. fa sodo.
Rassúmere p. b. riassúmere: l'Arios. Indi rassúme p. l.
Rastellíno p. l. v. Rastrellíno.
Rastia (di 2 sill.) per raschia (verbo). E Rastiatúra (di 4 sill.), raschiatúra (nome).
Rastrelliéra p. l. quei legni dove si posano le arme in aste.
Rastrellíno e Rastellíno p. l. píccolo rastrello, o rastéllo.
Ratífica p.b. conferma il promesso, o appróva.
Ratíle p. l. pl. ratíli, e ratílio p. b. nome generico di navilio: ovver la travata: o fódero.
Ratína p. l. o Rovéscia, sorta di panno.
Ratío p. l. (con la t dura) andar ratío, cioè cercando in qua e 'n là. V. A. Così la Crusca. E così ratía, nel gen. fem. Così nella Tancia: *Ella ne và ratía senza conforto.*
Ratipúti p. l. n. d' un Moro.
Ratíre p. l. strídere come un porco quando si scanna.
Ratisbóna p. l. città d' Alemagna.
Ratíto p. l. sorta di moneta antica impròntata con la rate o barchetta, ed era un quattrino.
Rattaccóna p. l. rappézza (verbo).
Rattarè (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo goffo e balordo. Il Brign.
Rattémpera p. b. riduce a temperamento.
Rattenére p. l. ritenére: indi rattiéne p. l.
Rattiépida p. b. rattepidisce: indi rattiepidíto p. l.
Rattóre p. l. rapitóre. Voc. lat.
Rattórnia p. b. circónda (verbo).
Rattrappatúra p. l. contrazione di nervi.
Ravacciuóli p. l. (coll' *uo* ditt.) o Ravíci, specie di rape tonde, come arance. Cresc.
Ravaggiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Raviggiuólo.
Ravanéi p. l. per ravanélli.
Ravangáni p. l. arciere o gallinazze (uccelli).
Ravanáta p. l. sapore fatto di rávani.
Rávano p. b. ráfano, o ravanéllo.
Ravanósa p. l. n. di luogo presso l' Alicata.
Ravaríno p. l. v. Rapparíno.
Ravaschiéri p. l. cogn. di fam.
Ravatíno p. l. n. d' uccello.
Raucédine p. b. rocággine, fiocággine.
Rauco (di 2 sill.), roco e fioco.
Raugía p. l. (di 4 sill.) por ragngía disse il Salviati atto 5. sc. 3. *Dirò d' averlo tolto in raugía;* e poco dopo: *Tu lo togliesti a un Turco in raugía;* forse per ischerzo.
Ravíci p. l. specie di rape. v. Ravacciuóli.
Rávido p. b. n. d' uomo.
Raviggiuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) in Siena Ravaggiuólo, cacio fresco che si mangia nell' autunno, fatto di latte di capra. Alcuni scrivono ravviggiólo.
Ravignuólo p. l. per raviuólo, trovasi appo l' Alunno, il quale dice esser voce Toscana.
Raviuóli p. l. (coll' *uo* ditt.) Rafiuóli a Venezia: in Ferrara Rafióli: in Sicilia Ravióli: e così scrivono alcuni d' Italia.
Raumília p. b. mítiga, mortífica.
Raúna p. l. (di 3 sill.) ragúna (verbo).
Raúno p. l. (di 3 sill.) raunamento.
Rávola p. b. n. d' uomo.
Rauráci p. l. pop. della Gallia Belgica.
Ráurici p. b. pop. detti pur Rauráci: onde nazione Ráurica p. b. come *Táurica*.
Ravvalóra p. l. riconforta, rinforza. Il Bracciol.
Ravvedére p. l. ravvedersi, riconoscere i proprj errori: indi ravvéde p. l.
Ravveléna p. l. di nuovo avvéléna. Il Bracciol.
Ravvía p. l. rimette in via.
Ravvicína p. l. di nuovo avvicína.
Ravvíncola p. b. spesso divíncola. Lo Strozzi.
Ravvísa p. l. s'accorge, s' avvede, o raffigura.
Ravvíva p. l. vivífica (verbo).
Ravvólgere p. b. avvólgere.
Ravvólvere p.b. ravvólgere; poet. Il Bracciol.
Razáte p. l. n. d' uomo.
Razaténes p. l. n. d' un capitano.
Razía p. l. n. d' uomo: come *Ocozía*.
Raziocína p. l. discorre per via di ragione.
Razólo e Razuólo p. l. dimin. di razo: sorta di tralcio, detto il guardiáno. De Lauren.
Razuólo p. l. raggio píccolo, dimin. di razo: ma comunemente i legnetti della ruota.
Razzentíno p. l. (add.) dim. di razzente, cioè piccante; vino alquanto piccante. Il Ferrara Milanese.
Razzése p. l. sorta di vino famoso.
Razzína p. l. dimin. di razza.
Rázzola p. b. (verbo) ruspa o raspa, proprio de' polli: o scompíglia.
Reále p. l. regále o veráce: o moneta che vale un giulio.
Realgár (coll' acc. su l' ult.), voc. Arab. e vale veleno, detto in Italia Risagállo.
Realíno p. l. cogn. di fam.
Reáme p. l. regno.
Reáte p. l. città de' Sabini, oggi Riéti.
Reatíno p. l. di Reáte: o n. d' uccellíno, detto in Toscana fior rancio.
Reáto p. l. reézza, reità.
Reátro p. l. n. d' uomo.
Rébano p. b. o Reba, n. di fiume.
Rebbio (di 2 sill.), ciascuna delle punte della forca da raccor paglia. Plur. rebbi.
Rebbiáta p. l. colpo dato col rébbio.
Rebéca p. l. viola: indi Rebecchíno.
Rebecchíno p. l. v. Ribechíno.
Rebéco p. l. n. di villa nella Normannia.
Rebégolo p. b. (voc. Venez.) réduvie.
Rebíba p. l. cogn. di fam.
Rébilo p. b. cogn. di Caninio che fu Console in Roma per un sol giorno.
Recanáti, Recanáto e Recanáta p. l. città della Marca.
Recapítola p. b. ricapítola (verbo).
Recarédo e Reccarédo p. l. n. d' un re.
Recédere p. b. partirsi. Voc. lat. e poet. Indi recéde p. l.

Recépere p. b. ricévere: Indi recépe p. l.
Récere p. b. vomitáre, gittar fuori. Così Franc. d'Ambra nella Cofan. att. 4. sc. 8. *Che aveva aver: egl' intende ch' è un récere* (verso sdruc.). v. Recio.
Recettácolo p. b. v. Ricettácolo.
Recettoría p. l. ufficio del Ricevitóre o Recettóre della religione de' cavalieri di Malta.
Recídere p. b. tagliáre, troncáre: indi recíde e recíso p. l.
Reciméro p. l. n. d' uomo.
Recio (di 2 sill.), prima persona del verbo récere: e così recía (soggiunt.) siccome réciono e réciano (trisill. e p. b.) Indi reciúto p. l. cioè vomitáto.
Récipe p. b. (voc. lat.) v. g. un récipe, o alcuni récipe, cioè rimédj, o ricétte.
Recíproco p. b. scambiévole: ed è anche verbo.
Recipientíno p. l. piccolo recipiente, cioè vasetto che riceve dentro l' acqua destilláta.
Recírcola p. b. v. Ricírcola.
Récita p. b. racconta e dice a mente.
Recitíba p. l. è scorrezione di scrittura, in vece di Reritíba. v. Reritíva.
Recláma p. l. contraddíce: o di nuovo si lamenta.
Reclúta p. l. (voce usata nelle gazzette) cioè riempimento; o rifornimento d' una squadra, ec.
Recóe p. l. in vece di recò; poet.
Recógnito p. b. riconosciúto; in rima sdruc.
Récolo p. b. ricordo, rammémoro. Sannazz. in rima sdruc.
Recóndito p. b. occúlto. Recondíta p. l. disse il Burchiello, in rima di *pipíta*; ma con licenza poetica: *E così trovo ab urbe recondíta*.
Recréa p. l. v. Ricréa.
Récuba p. b. giace (voc. lat.) in rima sdruc.
Recúpera p. b. riacquísta.
Recúpito p. b. cogn. di fam. e di scrittore.
Recúsa p. l. ricúsa (verbo).
Redarguíre (di 5 sill.) p. l. e così redarguéndo. Arios.
Reddíre p. l. ritornáre. v. Redíre.
Reddíta p. l. ritórna, ritórno. Dante.
Rédia p. b. cogn. di fam. Spagn.
Redícolo o Redículo p. b. n. d' un Dio dei Romani antichi.
Redímere p. b. riscattáre: indi redíme p. l.
Redimíto p. l. riscattáto, redento.
Rédina o Rédine p. b. (plur. rédine o rédini) briglia.
Redíntegra p. b. (voc. lat.) l' usa l' Ariosto. v. Rintegra.
Redíre p. l. v. Reddíre. E così redíro, per redírono.
Redíta p. l. v. reddíta.
Redità (coll' acc. su l' ult.), o Reditáde p. l. l' eredità.
Redivívo p. l. tornato in vita.
Réduce p. b. (voc. lat.) tit. della fortuna appo i Romani antichi, e vale ritornáta sana e salva.

Reduvíe p. l. v. g. le reduvíe delle dita, cioè pelle che si spicca attorno le unghie. Mattioli. v. Pterígi e Rebégolo.
Reedífica p. b. riedífica (verbo).
Refajuólo p. l. (coll' uo ditt.) merciájo che vende refe o filo.
Refési p. l. n. di contrada in Sicilia.
Refettóro p. l. per refettório; l' Ariosto.
Refína p. l. rifína.
Refléttere p. b. rifléttere.
Refrigeratória p. b. v. acqua refrigeratória.
Refrígero p. b. (verbo) rinfresco leggiermente.
Refrigéro p. l. (nome) refrigério, rinfrescamento e conforto.
Refúgere p. b. per rifuggíre. Alunn. alla voce *Ricoveráre*.
Refúgio p. b. (di 4 sill.) n. noto. Il Politi scrive refúggio (di 3 sill.). Ma la prima scrittura e pronunzia è migliore. Plur. refúgi p. l. o refúgii p. b.
Refúta p. l. rifiúta (verbo).
Regálbuto p. b. n. d' uccello.
Regála p. l. v. Regálo; e così Regále, per reále.
Regaláto p. l. indi regalatíssimo p. b. Franc.
Regálo p. l. (nome e verbo noto.)
Regalúccio p. l. (di 4 sill.) piccolo regálo. Segneri.
Régamo o Rágano p. b. Orígano (erba).
Regattiére p. l. (con i tt duri) rivenditor di cose vecchie.
Regénera p. b. rigénera (verbo).
Regeríco p. l. n. d' un Re de' Goti.
Regérmina p. b. di nuovo gérmina.
Regéstola p. b. v. g. regéstola falconiéra, uccello di rapína, ma piccolo.
Reggenzía p. l. (con la z dura) grado di Reggente.
Réggere p. b. governáre, sostenére, ec.
Réggia (di 2 sill.), palágio reále. Così il Pergamini: ma il Ruscelli vuol che si scriva Régia con una g e sia di 3 sill. p. b. Sebbene il Petrarca lo fa di 2 sill. per forza di rima, dicendo nel son. 93. *Tosto che giunto all' amorosa réggia*. Così pur l' usò il Tasso nella Gerus. liber. 14.
E stabilirsi in lor Cristiana réggia,
In cui regnare il tuo fratel poi deggia.
Réggio (di 2 sill.) città di Lombardía e di Calabria: indi Reggiáni p. l. i popoli.
Réggiolo p. b. contéa presso a Mantova.
Regíme p. l. per regímine. Pomey volg.
Regína p. l. reína: e cogn. di fam.
Reginfrído p. l. n. d' un Re.
Régio p. b. (di 3 sill.) reále (add.).
Regióne p. l. (di 4 sill.) provincia, paese, o spazio di luogo.
Regisóle p. l. nome d' una statua a cavallo in Pavía.
Regnéro p. l. n. d' un Re.
Regnícolo p. b. nato nel regno.
Régola p. b. (nome e verbo noto.)
Regolína p. l. la moglie del régolo o regolúzzo.
Regolízia p. b. radice d' un' erba detta pur Logrízia, e Regolízio.

Régolo o Régulo p. b. dimin. di Re, e così dicesi ogni signore d'alcun luogo. È anche n. d'uomo, e di minerale; o l'istesso che régola, sorta di misura.
Reía p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Reigálbero p. b. n. d'uccello.
Reína p. l. regina: o n. di pesce. v. Raína.
Réina p. b. cogn. di fam. o n. di città nella Spagna. v. Reyna.
Reinéio p. l. n. d'nomo; e di castello.
Reino p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Reíntegra p. b. rinnova: così 'l Ruscelli.
Reitáno o Rejitáno p. l. n. di Terra in Sicilia, e cogn. di fam.
Réita p. b. n. di luogo.
Reítera p. b. rifà o ridíce.
Reléga p. l. manda in esilio.
Religióne e Religióso (di 5 sill.) p. l. nomi noti: indi religiosúccio (di 6 sill.), dimin. di religióso. Lancill.
Relínquere p. b. lasciáre. Voc. lat.
Relíquia p. b. avanzo, ec.
Reliquiário p. b. vaso, o custódia di relíquie.
Relvéo p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Remáclo p. l. n. d'uomo.
Remáta p. l. da remáre: v. g. una remáta: lo Strozzi.
Remático p. b. infermo di rema o catárro, catarióso o aromático: o fastidióso.
Rembáta p. l. ripáro dalla prora della nave. Così il Bracciolini in vece di arrombáre.
Reméza p. l. n. d'uomo.
Rémige p. b. remigánte (plur. rémigi o rémighi); poet. l'usa Ann. Caro.
Remígio p. b. (di 4 sill.) reméggio, palamento; o n. d'uomo.
Remissória p. b. facoltà conceduta dal Papa, ec.
Rémola p. b. (voc. Lomb.) crusca.
Rémora p. b. pesciolino, che s'attacca ai navílj.
Remória o Remúria p. b. luogo nella sommità del monte Aventíno: così detto da Remo.
Remolíni p. l. circoletti di pelo sulla pelle del cavallo.
Rémolo o Rémulo p. b. n. d'uomo.
Remóto p. l. lontáno.
Rémulo p. b. v. Rémolo.
Remúnera p. b. rimúnera, rimérita (verbo).
Renále p. l. v. g. umori renáli, cioè delle reni. Mattioli.
Renáno p. l. del Reno (fiume).
Renáta p. l. n. di fem.
Renácciolo p. b. rena di fiume da impastar calcina.
Rendéo p. l. rendè (preter.); poet.
Réndere p. b. restituíre, ec. e così réndersi.
Rendévole p. b. per arrendévole.
Réndina o Réndena p. b. v. Róndina.
Rendináta p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Réndita p. b. entráta, frutto di terreni, o d'altro.
Renéa p. l. n. di fem. Così lo Strozzi.
Renischío p. l. (di 3 sill.) renáccio.
Renodéo p. l. n. d'uno scrittore.
Renovéa p. l. (erba) detta coda di cavallo: Il Franc.
Rentì (coll' acc. all'ult.) o Renty, città piccola d'Artóis.
Renúnzia e Renúncia p. b. (nome e verbo noto.)
Renzuóli o Renzóli p. l. cogn. di fam.
Reobárbaro p. b. rabárbaro, radice medicinále.
Réola o Réole p. b. n. di rióne in Roma.
Reomúes p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Reopágo p. l. v. Areopágo.
Reopagíta p. l. per Areopagíta, scrive il Doni.
Reopóntico p. b. v. Riopóntico.
Répalo p. b. n. di luogo in Italia.
Repára p. l. ristáura (verbo).
Repelóne p. l. v. Repolóne.
Repentíno p. l. subitáno.
Répere p. b. sottentráre. Voc. lat.
Repertório p. b. registro, o índice di libro, dove si notano le cose per ordine. Lancill.
Répete p. b. (voc. lat.) v. g. dare un répete, od il répete; dare un répete a traverso, cioè senza ragione.
Repétere p. b. ripétere, ridíre, ec. Indi répete.
Repetío p. l. (con la t dura) disputa, contrasto di parole. V. A.
Repetíto p. l. ridomandato; poet. Il Valdera ep. 3. Ovid.
Repíloga p. b. raccapítola (verbo).
Réplica p. b. (nome e verbo noto) così Luigi Groto nella Comed. Tesoro, in verso sdrucc. *Non hanno a far tanto viaggio, réplico*. In rima trovasi p. l. così Dante, e 'l Pulci can. 17. stan. 94. *Colui pur l'imbasciata sua replica*: e can. 28. stan. 88. *O quante cose magne io non replíco*.
Replúvere p. b. ripióvere: da non usarsi.
Replúo p. l. per ripióvo disse Dante in rima.
Répoli p. b. cogn. di fam.
Repolóne p. l. termine de' cavallerizzi, ed è sorta di movimento che si fa col cavallo.
Réppese o Réppice p. b. nome d'erba, detta Atríplice.
Reprímere p. b. raffrenáre, rintuzzáre: indi reprìme p. l.
Réprobo p. b. malígno, malvágio: e si trova anche usato per verbo, in vece di repróvo o ripruóvo.
Repróva p. l. rifiúta, danna.
Repúbblica p. b. (voc. lat. e noto.)
Repúdio p. b. rifiúto (nome e verbo).
Réputa p. b. (verbo) così il Sannazz. egl. 8. Nè si suol pronunziar lungo, dice il P. Bartoli. Al contrario però, Ripúta sempre lungo: benchè in rima il dir. repúta p. l. par che si permetta dal Ruscelli nel Rimario pag. 397. coll' autorità di Sannazz. egl. 10. così lo Strozzi nella Venez. can. 24. stan. 7. *E consenso del Ciel par che repúti*; in rima d'ajúti. E'l Filauro can. 5. car. 108. *Se volessè servirle, e si*

repúto. Ma l'Arios. in rima sdrucc. disse: *Da far ancora mie le cose réputo*. Ed appresso: *Borse, il saper giocar di mano réputo*. E nella Cassaria: *Quel, che gli fa l'uom per bontà, si réputa, ec.*
Réquia p. b. (nome e verbo) e così Réqoie (nome).
Requisíto p. l. richiesto, o conveniente.
Reritíva o Reritíba p. l. (non recitíba) villaggio del Brasile. Così 'l P. Batt.
Resalaimi p. l. castello già lo Sicil.
Rescíndere p. b. (voc. lat.) annullare. Il P. Spin.
Reserívere p. b. rispondere alla lettera, o scrivere di nuovo.
Rescopóri p. l. n. d'un Re della Tracia.
Resecа p. b. o l. (voc. lat.) recide: da non usarsi.
Reséda p. l. n. d'erba. Voc. lat.
Resedére p. l. v. Risedére.
Résega p. b. (voc. Milan.) e val sega (nome).
Resénore p. b. o l. n. d'uomo: come *Anténore*.
Resía p. l. eresía; o n. d'uomo.
Residénzia p. b. residénza.
Residuo p. b. resto.
Résima p. b. in vece di rísima; poet.
Resína p. l. ragia; così comunemente anche in Roma: ma in Siena dicesi résina p. b.
Resìna p. l. n. d'un casale di Napoli.
Resinífero p. b. che produce resína. Cas. Durante.
Résisi p. b. renditisi (particip.). Il Lancill.
Resistere p. b. repugnáre.
Respámpano p. b. n. d'una rocca in Italia.
Respígnere p. b. risospignere; l'usa l'Ariosto.
Respígola p. b. spígola, coglie le spighe avanzate.
Respíra p. l. attrae l'aria, e la rimanda fuori.
Réssiga p. b. (voc. Lomb.) sega o serra (nome).
Restabóve p. l. o anónide (erba).
Restáta p. l. fine. V. A.
Restáura (di 3 sill.), p. l. ristóra (verbo).
Resticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) piccolo resto, o avanzo.
Restío p. l. restívo: e dicesi di bestia che non vuol passare avanti.
Restóri p. l. cogn. d'uno scrittore.
Restóso p. l. pien di reste o ariste.
Restríngere p. b. ristríngere.
Resúcita p. b. resúscita. v. Risúscita.
Resupino p. l. supino; poet. L'usa il Bracciol. e'l Cardin. Pallavicino.
Resúscita p. b. risúscita (verbo).
Resuttáno p. l. n. di terra in Sic. e tit. ec.
Retà (coll'acc. su l'ult.), e Retáde p. l. per reità, reezza, reáto, o malvagità. V. A.
Retána p. l. n. d'una serva.
Reténore p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 14.
Retéo p. l. n. d'uomo. Nel lib. 10. dell'Eneid. volgar. si trova p. b. *Che colse Réteo in mezzo, il qual volgeva*. Di più è n. d'un promont. di Troja: ed allora sempre ha la pen. lunga.
Rézia p. b. provincia di Germania: onde Rético p. b. v. g. vino rético.
Rética p. b. sorta d'uva: plur. rétiche.
Reticellína p. l. piccola reticélla, sorta di lavoro da donna.
Reticína p. l. rete piccola.
Retífica p. b. ratífica (verbo).
Retificagióne p. l. (di 6 sill.) retificamento.
Rétimo p. b. n. di città. v. Rhétimo.
Retína p. l. piccola rete, o n. d'uccello.
Retíno p. l. parte interna dell'occhio; e n. di luogo.
Rétore p. b. rettórico.
Retrángolo p. b. v. Ritrángolo.
Retrocámera p. b. cámera più dentro.
Retrográda p. l. (verbo) camina all'indietro, come il gránchio. Pur si potrebbe dir p. b. ma nel plurale, retrográdano, starebbe meglio l'acc. nell'antepenult.
Retrógrado p. b. che cammina all'indietro.
Retroguárdia p. b. parte deretána, o coda dell'esercito.
Rettábolo p. b. rastéllo, strumento villesco. Il Venúti 2. Georg. car. 104.
Rettángolo p. b. ángolo retto.
Rettífica p. b. purífica, miglióra, o aggiusta.
Rettíle p. b. serpe che si striscia.
Rettilíneo p. b. v. g. angolo rettilíneo (voc. lat.). Il Garz.
Réttimo p. b. v. Rétimo.
Rettoria p. l. carico, o dignità del rettóre.
Rettórica p. b. arte dell'eloquenza: e così Rettórico.
Rettríce p. l. reggitrice.
Reubárbaro p. b. v. Rabárbaro e Reobárbaro.
Reuchíno p. l. cogn. d'uno scrittore.
Revéla p. l. rivéla (verbo).
Revéllere p. b. (voc. lat.) tor via. Il Dona.
Revérbero p. b. rivérbero.
Revertéra p. l. cogn. di fam.
Revezzólo p. l. n. d'uccello.
Revisória p. b. (term. forense) revisióne.
Revisoría p. l. luogo dove stanno i revisóri.
Reuma (di 2 sill. voc. gr.), cioè flusso.
Reumático p. b. remático (add.).
Reupóntico p. b. v. Rapóntico.
Revóca p. l. rivóca (verbo).
Revocatório p. b. v. g. sentenza revocatória, che rivóca la prima. Lancill.
Révole p. b. n. di luogo e di contrada in Italia.
Revulsióne p. l. (voc. lat.) lo strappamento, o rivolgimento: il Domen. lib. 13. c. 12. Plin.
Rexénore p. b. v. Resénore.
Rexitíva p. l. v. Resitíva.
Réyna p. b. v. Reína.
Reydéra p. l. n. di fiume di Spagna.
Rézere o Réiere p. b. per récere, o vomitáre. Alunno.
Rezólo p. l. o Rezòl, città di Lombardía.
Rézzola p. b. la spoglia che cuopre lo spigoletto, o specchio dell'aráncio.
Rezzónico p. b. cogn. di fam. v. Rizzónico.
Rhacóma p. b. v. Rácoma.
Rhacóti p. l. n. d'un Re di Egitto.

Rhàide p. b. v. Ràide.
Rhapóntico p. b. radice medicinále.
Rheobárbaro e Rheubárbero p. b. v. Riobárbaro.
Rheteo p. l. v. Reteo.
Rhética p. b. v. Rética.
Rhétimo p. b. città di Candia.
Rhétore p. b. v. Rétore.
Riabbáttere p. b. rabbáttere.
Riábita p. b. di nuovo ábita. Il Porcacchi.
Riaccéndere p. b. di nuovo accéndere: indi riaccéso p. l.
Riaccómmoda p. b. di nuovo accómmoda. Il Francios.
Riaccotóna p. l. ricotóna, di nuovo accotóna.
Riachina p. l. così è detta dagl'Indiani la cánfora, da Rách loro Re, che ritrovò il modo di farla bianca.
Riadúna p. l. congiunge di nuovo.
Riallóga p. l. di nuovo allóga.
Riáma p. l. rende amore, o torna ad amare.
Riamíca p. l. concilia, riconcilia (verbo).
Riammála p. l. ricade nel male o malattía. La Crusca alla voce *Ricadére*.
Riammattóna p. l. di nuovo ammattóna.
Riáno p. l. n. d'un poeta.
Riappáre p. l. di nuovo appáre, o appalisce.
Riára p. l. ara di nuovo (verbo).
Riárdere p. b. diseccáre per troppo freddo, o caldo.
Riário p. b. cogn. di fam.
Riascéndere p. b. rimontáre.
Riassúmere p. b. ripigliáre: indi riassúme p. l.
Riatíno p. l. n. d'uccello.
Riáttolo p. b. n. d'uccello. Il Frugoli.
Riavére p. l. aver di nuovo: indi rihàr, e riáve p. l. riarò per riavrò, ec.
Riávolo p. b. strumento di ferro assai longo, usato nelle fornaci de' vetri.
Ribácia p. l. (e di 3 sill.) di nuovo bacia. Arios.
Ribadenéira p. b. cogn. di scrittore.
Ribadéo p. l. fiume e luogo marittimo di Spagna.
Ribadíto p. l. (add.) da ribadíre, cioè ri conficcáre il chiodo dalla banda opposta.
Ribaldería p. l. cosa da ribaldi, sciaguratággine.
Ribaldóne p. l. gran ribaldo.
Ribáttere p. b. ripercuótere.
Ribattúta p. l. (sust.) ribattimento: o (add.)
Ribéba o Ribéca p. l. lira, o strumento simile.
Ribechíno p. l. violíno. L'usa il Francios.
Ribéira p. b. cogn. di fam.
Ribéla p. l. di nuovo bela (verbo). Astolfi.
Ribellagióne p. l. (di 5 sill.) ribellióne.
Ribéra o Ribéro p. l. cogn. di fam. e n. di regióne.
Ribére p. l. bere di nuovo: indi ribéi cioè bevi di nuovo (imperat.): e ribée o ribéve (3za. pers.): e ribévve (preter.), bevette di nuovo.
Ribiásima p. b. di nuovo biásima.
Ribóbolo p. b. enigma.
Ribráma p. l. di nuovo brama.
Ribráva p. l. rigrida, riprende di nuovo.
Ribuóla p. l. specie di vino dolce e piccante in Venezia.
Ricadére p. l. di nuovo cadére: indi ricáde p. l.
Ricadía p. l. noia, moléstia: o sorta d'infermità. Così 'l Zipoli can. 4. *Però che in questa sezza ricadía.*
Ricadúta p. l. ricadimento, il ricadére nell'infermità ec. Il P. Segneri.
Ricagnáto p. l. colui che ha il naso indentro a guisa di cagnuolo.
Ricála p. l. di nuovo cala.
Ricalcína p. l. torna a calcinar metallo, ec.
Ricálcitra p. b. tira de' calci.
Ricálcula p. b. di nuovo cálcula. Il Bracciol.
Ricále p. l. casale di Capoa.
Ricámo p. l. opera ricamáta: o (verbo).
Ricapácita p. b. di nuovo fa, o rende capace. Il Franc.
Ricápita p. b. dà ricápito.
Ricápito p. b. indirizzo, inviaménto.
Ricapíto p. l. (partic. di ricapíre.)
Ricapítola p. b. ridice, réplica.
Ricaprúggina p.b. rifà le caprúggini alle botti.
Ricárica p. b. cárica di nuovo.
Ricármina p. b. di nuovo cármina, o riména.
Ricásoli p. b. cogn. di fam.
Ricáva p. l. di nuovo cava, o copia.
Riccámo p. l. (nome e verbo.) v. Ricámo.
Ricciari p. b. cogn. di fam.
Ricciéri p. l. n. d'uomo.
Ricciola p. b. strumento di legno da addricciar castágne.
Ricciòli p. b. cogn. di fam. in Catánia.
Riccióli p. l. cogn. di fam. Bologn. e di scrittor noto: o sorta d'infermità del cavallo.
Ricciolíno p. l. riccio del panno rovescio ec. o cirro.
Riccóre p. l. ricchézza. V. A.
Ricéla p. l. di nuovo céla, o ascónde. Lo Strozzi.
Ricépe p. l. ricéve; poet.
Ricérnere p. b. di nuovo cérnere.
Ricettácolo p. l. ricetto (nome).
Ricévere p. b. (verbo noto) indi ricéve p. l.
Ricevúta p. l. (sust.) quitánza.
Richesèns (coll'acc. all'ult.), cognome di fam. Spagn.
Richiámo p. l. il richiamáre: o queréla s o (verbo).
Richiedéi p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Richiédere p. b. chiédere pregando: indi richiéde p. l.
Richimíro p. l. n. d'uomo.
Richiúdere p. b. chiúdere quel che già s'era aperto: o chiúdere semplicemente: indi richiúde p. l.
Ricídere p. b. tagliáre: indi ricíde p. l.
Ricígnere p. b. cígnere intorno.
Ricíma p. l. (verbo) cima di nuovo il panno.
Ricimèro o Ricimère p. l. n. d'uomo.
Ricino p. l. v. g. olio ricino, cioè olio di cherva, ch'è il seme o granello del ricino (pianta). Di più è sorta di mosca cavallina, detta zecca. In lat. p. b. Dicesi pur oglio ricinino.

Ricírcula p. b. gira intorno. Dante.
Ricísa p. l. mozzamento: e così ricíso, mozzo.
Ricógliere p. b. raccógliere, o levare il parto.
Ricognóscere p. b. v. Ricognóscere.
Rícola p. b. v. Rúcola.
Ricóla p. l. cola di nuovo.
Ricolóra p. l. di nuovo colóra. Il Bracciol.
Ricollóca p. l. rimétte, ripóne: il Bracciol. v. Collóca.
Ricombáttere p. b. di nuovo combáttere.
Ricómpera p. b. (nome e verbo noto.)
Ricómpiere p. b. di nuovo cómpiere. v. Cómpiere.
Ricompúgnersi o Ricompúngersi p. b. di nuovo compúngersi. Il Bracc.
Ricomúnica p. b. (nome e verbo) l'assoluzione della scomúnica: o assolve della scomúnica.
Riconcédere p. b. di nuovo concédere. Il Lancill.
Ricončília p. b. riamíca, mette pace.
Ricondúce p. l. di nuovo condúce.
Ricongéla p. l. di nuovo congéla.
Ricongiúgnere p. b. di nuovo congiúgnere.
Ricongrega p. b o l. di nuovo congrega.
Riconóscere p. b. raffiguráre, ec.
Riconsácra e Riconságra p. l. di nuovo conságra.
Riconsídera p. b. di nuovo consídera. Lancill.
Riconsóla p. l. racconsóla (verbo).
Riconvíta p. l. rifà convíti: o di nuovo invita a convíto.
Ricópia p. b. di nuovo cópia.
Ricórboli p. b. n. d' una Terra in Italia.
Ricordáno p. l. n. d' uomo: ma ricórdano p. b. (verbo).
Ricorderáti p. l. per ricorderáiti, o ti ricorderái.
Ricórica p. b. di nuovo córica.
Ricoróna p. l. di nuovo coróna.
Ricorréggere p. b. di nuovo corréggere.
Ricórrere p. b. córrere di nuovo, ec.
Ricorrómpere p. b. di nuovo corrómpere.
Ricotóna p. l. di nuovo accotóna, o dà il riccio al pelo del panno.
Ricóvero p. b. ricuperaménto; o rifúgio: o (verbo).
Ricóvra p. l. (coll' v conson.) ricóvera: e così ricóvro per ricóvero (nome); poet.
Ricréa p. l. di nuovo créa: o ristóra. Nè lo direi mai breve, come permette il Tratto della bilancia.
Ricrédere p. b. mutarsi d'opinione, sganársi: indi ricréde p. l.
Ricréscere p. b. crescer di nuovo.
Ricrío p. l. ricreazióne: così 'l Francios.
Ricrocifíggere p. b. di nuovo crocifíggere: l' usa il P. Bartoli.
Ricucíre p. l. di nuovo cucire: indi ricúciti p. b. (imperativo) e ricucíti p. l. (participio) plur. e ricúce p. l. (present.) e ricúcia (di 3 sill. congiunt.). Ma ricucía p. l. (di 4 sill.) per ricucíva.
Ricúla p. l. si ritira addietro.
Ricuócere p. b. cuócer bene: indi ricuóce p. l
Ricuópre p. l. di nuovo cuópre.
Ricúpera p. b. recúpera, riáve.
Ricúsa p. l. rifiúta (verbo).
Ridáre p. l. dar di nuovo: indi riddò, ridái, ridà, ec.
Ridarguíre p. l. (di 5 sill.) ripréndere: benchè l' Ariosto nel metro lo faccia di 4 sillabe.
Riddáre p. l. andar rigirando a guisa del ballo tondo, detto ridda.
Riddóne p. l. ridotto, nel quale si fa ridda o rigoletto.
Rídere p. b. e così Rídersi (verbo). In lat. p. l.
Ridì (coll' acc. su l' ult.), imper. di ridíre: ma rídi (coll' acc. su la prima), è persona seconda dell' indicat. di rídere.
Ridía p. l. dia di nuovo.
Rídica p. b. (voc. lat.) pértica da sostener vite.
Ridíca p. l. soggiunt. di ridíre: e così ridíce, ec.
Ridícolo p. b. ridévole.
Ridipígnere p. b. pígnere o píngere di nuovo.
Riditóre p. l. che si ride d' altrui.
Riddò (coll' acc. su l' ult.), v. Ridáre. Ma Rído, v. Rídere.
Ridóle p. l. rende odóre: o in vece di riduóle; poet.
Ridolére p. l. sentir nuovo dolóre: indi riduóle: o rende odóre: indi ridóle.
Ridóma p. l. (verbo) di nuovo doma.
Ridóna p. l. di nuovo dona.
Ridottábile p. b. ridottévole, da temersi.
Ridottíno p. l. piccolo ridotto.
Ridúcere p. b. ridúrre, ricondúrre, ec. indi ridúce p. l. e ridúcerlasi p. b. (coll' acc. su la seconda.)
Ridúi p. l. in vece di ridúci, disse Dante in rima.
Riédere p. b. (di 3 sill.) ritornáre: indi riéde (bisill.) p. l.
Riedífica p. b. (di 5 sill.) di nuovo edífica.
Riéla p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Riémpiere p. b. (di 4 sill.) di nuovo émpiere: così 'l Ruscelli nel Rimar. e 'l Pergam. nel Memor. e lo Stigliani e 'l Francios. e 'l Bracciol. lib. 12. della Croce, can. 9 *Di riémpier così l' ordito infame.* E 'l Salviati atto 1. sc. 2. *Ordirne tante, cotante riémpierne* (vers. sdrucc.). v. Empiere.
Riepíloga p. b. ridíce da capo in breve. Il Francios.
Riérgere p. b. rialzáre: l' usa il P. Bart.
Riesámina p. b. di nuovo esámina. Cosimo Bartoli.
Riéscere p. b. riuscíre: l' Ariosto.
Riési p. l. (di tre sillabe) nome di Terra in Sicilia.
Riéte o Riéti p. l. (di 3 sill.) città d' Italia: indi Rietíno p. l. nato ivi.
Riéto (di 2 sill.), in vece di diétro.
Rifà coll' accento su l' ult.), terza persona di rifáre.
Rifábrica o Rifábbrica p. b. di nuovo fábrica.
Rifalsífica p. b. di nuovo falsífica.
Rifárgica p. b. n. d' ísola.

Rifandáli o Rifadále p. l. tit. di Principato, e n. di Terra in Sicilia.
Rifέndere p. b. di nuovo féndere.
Rifémi p. l. mi riféi o riféei. Dante in rima.
Riféo p. l. monte di Scizia; e n. d' uomo. Dicesi pur montagne rifée, o monti riféi: così 'l Bracciol. lib. 11. cap. 46. *Se dol freddo Riféo Borea si desti*.
Riferendário p. b. tit. nella corte Romana.
Rifési p. l. o Rifésio p. b. n. di fiume in Sicil. e marchesáto.
Rifiáta p. l. (di 3 sill.) respíra.
Rifida p. l. confída (verbo).
Rifiédere p. b. di nuovo fiédere: o aspiráre.
Rifína p. l. raffina: o cessa: o (add.) v. g. lana rifína, cioè scelta e soprafina.
Rifiúto p. l. (nome e verbo noto.)
Riflέttere p. b. ripercuótere: o considerar bene.
Rifólgora p. b. sfavilla. Il Bracciol.
Rifóndere p. b. di nuovo fóndere o liquefáre.
Riformagióne p. l. (di 5 sill.) il riformáre.
Rifortífica p. b. di nuovo, o maggiormente fortífica.
Rifrángere p. b. ripercuótere, riflέttere: indi rinfrangiénsi (di 4 sill.) p. l. si rifrangeáno.
Rifrédi p. l. v. g. Ponte Rifrédi, n. di luogo.
Rifréga p. l. di nuovo fréga. Il Domen.
Rifrémere p. b. di nuovo frémere: indi rifréme p. l.
Rifréna p. l. raffréna (verbo).
Rifríggera p. b. refríggera (verbo.)
Rifriggeratívi p. l. rinfrescamenti.
Rifriggerátivi p. b. quivi rinfrescáti.
Rifríggere p. b. frigger di nuovo.
Rifriggério p. b. refrigério (nome).
Rifróda p. l. di nuovo froda.
Rifrúga p. l. di nuovo fruga o rovíglia, volta sossopra e cerca diligentemente. Il Davanz.
Rifúgio p. b. (di 4 sill. nome): plur. rifúgi p. l.
Rifúlgere p. b. risplέndere.
Rifúsa p. l. mette a rifúso o in confúso: così il Pergam., o rifiúta. Così la Crusca.
Rigágnolo p. b rigágno, rivo piccolo.
Rigáligo o Rigálico p. b. consólida maggiore (erba).
Rigatteria p. l. arte del rigattiére.
Rigattiére p. l. (con i tt duri) rivenditóre.
Rigémere p. b. di nuovo gémere: indi rigéme p. l.
Rigénera p. b. di nuovo génera.
Rigέrmina p. b. di nuovo gέrmina. Mattioli.
Righíno p. l. piccola riga.
Righino p. b. (congiunt. plur. del verbo rigáre.)
Rigía p. l. (trisill.) per rigíva. v. Rigíre.
Rigiacére p. l. risedére.
Rígido p. b. sevéro.
Rigiógnere p. b. v. Rigiógnere.
Rigíra p. l. circonda (verbo); e così Rigíro (nome).
Rigíre p. l. di nuovo gire; onde rigía p. l. per rigíva.
Rigiúgnere p. b. rigiógnere, raggiúgnere.
Rignáno p. l. n. di Casale in Ital.
Rignóni p. l. ernióni, reni.
Rigógolo p. b. uccello della grandezza del pappagállo, detto da altri Galbedro. Il Francios. nel Vocab. Ital. segna p. l. per error di stampa. Rigógoli pur è cognome di fam.
Rígolo p. b. rigo, o linea; o lista.
Rigoméro p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Rigóre p. l. severità: plur. rigóri.
Rígoro p. b. rigágnolo: plur. rigori. Così la Crusca.
Rigovernatúra p. l. la broda, o lavatura delle stoviglie di cucina. Lancill.
Rigráda p. l. digráda, distingue in gradi.
Rigráva p. l. di nuovo aggráva.
Rigrída p. l. di nuovo grida.
Rigrignáto p. l. da rigrignáre, proprio dei cani. Alunno alla voce *Rineagnáto*.
Riguáta p. l. di nuovo guata, o guarda.
Riguiderdóna p. l. rimúnera (verbo).
Rigúrgita p. b. (verbo) v. g. il fiume rigúrgita, cioè ringórga, inónda. Segneri.
Riláva p. l. di nuovo lava.
Riléga p. l. di nuovo lega, o manda in esilio.
Rilegáto p. l. per esiliáto, o sbandíto. Segneri.
Rilέggere p. b. di nuovo lέggere.
Riléva o Riliéva p. l. alza di nuovo, ec. e così rilévo o riliévo, cioè quel che avanza alla mensa; o risálto, ec.
Rilíbo p. l. v. g. léggere a rilíbo, cioè senza compitáre.
Rilístiga p. b. di nuovo ístiga.
Rilóda p. l. di nuovo loda.
Rilóta p. l. di nuovo lota, o cuopre di loto.
Rilúccica p. b. lúccica, o rilúce.
Rilúcere p. b. risplέndere: indi rilúce p. l.
Rimácina p. b. di nuovo mácina.
Rimádino p. b. in vece di rimédiino (congiunt.)
Rimandátolne p. b. rimandátolo.
Rimanére p. l. fermarsi, restáre: indi rimáne p. l. e rimásono per rimásero p. b. e rimarrò per rimanerò.
Rímano p. b. (3za. pers. plur. del verbo rimáre.)
Rimarita p. l. dà di nuovo marito. Ri si rimaríta, cioè prende la seconda moglie.
Rimása p. l. il rimanére (nome): così Rimáso, avánzo, restánte; o (partic.).
Rimástica p. b, di nuovo mástica.
Rimbaldéra p. l. accoglienza strabocchévole ed affettáta. Voce bassa.
Rimbambíto p. l. tornáto quasi bambíno.
Rimbellíto p. l. fatto più bello.
Rimbocchíno p. l. v. g. rimbocchíni a lattúghe.
Rimbócchino p. b. (soggiunt. plur. di rimboccáre.)
Rimbréncioli p. b. carni magre, che solo hanno la pelle. Il Francior. nel Vocab. Spagn. alla voce *Palitráfas*.
Rimbróttolo p. b rimbrótto (nome). Il Salviati.
Rimbúca p. l. rientra nella buca.
Rimbúrchia p. l. (di 3 sill.) rimórchia.
Rimédio p. b. (nome e verbo noto).
Rimedíre p. l. riscattáre o procacciáre.

Rimémora p. b. rammémora (verbo).
Riméno p. l. (nome) rimenamento: o (verbo).
Riméntova p. b. di nuovo méntova: lo Stigliani.
Rimérita p. b. rimúnera. guiderdóna.
Riméscere p. b. rimescoláre. Il Bracciol.
Riméscola p. b. méscola, confonde insieme.
Rimestáre p. l. rimescoláre. P. Bart.
Riméttere p. b. riporre, o perdonáre ec.
Rimiétere p. b. di nuovo miétere.
Rímini e Rímino p. b. città e fiume in Romagna.
Rimíro p. l. guardo attentamente: o (nome).
Rimíschia p. l. (di 3 sill.) méscola (verbo).
Rimisúra p. l. di nuovo misúra.
Rímnici p. b. pop. della Scitia.
Rimórchia p. l. (di 3 sill.) trafigge con parole; o tira un navilio con l'altro. E così Rimórchio, trafittura di parole, sgridamento.
Rimodernáre p. l. cioè rinnováre all'uso moderno.
Rimórdere p. b. di nuovo mórdere.
Rimórmora p. b. di nuovo mórmora.
Rimóto p. l. remóto, ritiráto.
Rimpedúla p. l. rifà il pedúle, o lo raccóncia, lo rappezza.
Rimpéla p. l. rimette il pelo.
Rimpiága p. l. di nuovo piága.
Rimpiágnere p. b. rimproverar con rammárico.
Rimpiccinito p. l. rimpiccolíto.
Rimpróccio p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Rimpromettere p. b. di nuovo prométtere.
Rimpróvera p. b. rinfáccia, rimpróccia.
Rimproverío p. b. rimpróvero. Così la Crusca e'l P. Bart. il quale dice potersi anche pronunziar Rimprovério p. b. come si cava da quel verso di Dante: *In rimprovério del secol selvaggio*. E così segna il Francios.
Rimpróvero p. b. riprensióne aspra, rinfacciamento.
Rimpróvia p. b. è errore, in vece di rimpróccia.
Rimúnera p. b. rimérita (verbo).
Rimuóvere p. b. di nuovo muóvere: o levar via, ec.
Rimúra p. l. di nuovo mura.
Rimúscina p. b. trambústa, rifrústa. Voc. Rom.
Rimúta p. l. di nuovo múta.
Rinaldíno p. l. dimin. di Rináldo.
Rináscere p. b. di nuovo náscere.
Rináscita p. b. rinascimento.
Rináviga p. b. di nuovo náviga. Ann. Caro.
Rincálcia p. l. (di 3 sill.) rincálza (verbo).
Rincantucciáto p. l. nascoso in un cantúccio.
Rincaponíto p. l. di nuovo ostinatosi.
Rincára p. l. cresce di prezzo: onde Rincaráto, incaríto.
Rincáva p. l. cava addentro.
Rinchia (di 2 sill.). v. Ringhia.
Rinchiáva p. l. di nuovo chiude con la chiáve.
Rinchína p. l. umília, abbassa.
Rinchiúdere p. b. racchiúdere: indi rinchiúso p. l.
Rincígnere p. b. di nuovo incígnere o ringravidáre.
Rinciprignito p. l. rincrudelíto.
Rincóra p. l. per rincuóra; poet.
Rincórpora p. b. riunisce in una massa. Mattioli.
Rincórrere p. b. rincalciáre, accórrere.
Rincréscere p. b. venir a noia.
Rincrescía p. l. (di 4 sill.) rincrescéva; poet.
Rincúla p. l. s'arretra il cavallo, ec.
Ríndaco p. b. fiume della Misia, oggi Lúpadi.
Rindolére p. l. ridolére, querelársi: indi rinduóle, e (poet.) rindóle p. l. V. A.
Rinégo p. l. v. Rinnégo.
Rinévica p. b. di nuovo névica.
Rinfáma p. l. render la fama.
Rinfervóra p. l. di nuovo infervóra. Segn.
Rinfíla p. l. di nuovo infíla.
Rinfóca p. l. (poet.) in vece di rinfuóca.
Rinfócola p. b. infuóca, ec. v. Rinfuócola.
Rinfóndere p. b. aggiúgnere sopra cosa, ec.
Rinfrángere p. b. rifrángere, ripercuótere.
Rinfréna p. l. rimette in freno.
Rinfrígida p. b. raffrédda. Sannazz. egl. 10.
Rinfuóca (e poet. Rinfóca) p. l. di nuovo infuóca.
Rinfuócola p. b. s'accende grandemente, o s'infervóra; o attivo: v. g. il calderájo rinfuócola i suoi lavori.
Rinfúsa p. l. v. g. alla rinfúsa, a mischio, senz'ordine; e così Rinfúso, cioè ripiéno.
Ringánghera p. b. rimette ne' gángheri. Firen.
Ringénera p. b. di nuovo génera.
Ringentilíto p. l. divenuto gentíle, nobilitáto.
Ringhia (di 2 sill.), stride, torcendo il muso, e digrignando, come fa il cane irritáto: e così Ringhio (nome).
Ringhiéra p. l. (trisill.) púlpito, balcóne, o palchétto.
Ringíberi p. b. città dell'India: come *Illiberi*.
Ringiógnere e Ringiúgnere p. b. rigiúgnere.
Ringóne p. l. n. d'un Re.
Ringrávida p. b. di nuovo ingrávida.
Ringrázia p. b. rende grazie.
Ringrázino p. b. per ringrázino. Segneri.
Ringuaína p. l. rimette nel fódero. P. Bart.
Ringuíggia p. l. (di 3 sill.) racconcia lo guigge.
Ringúrgita p. b. volge in dietro il corso: e si dice de' fiumi, del cibo, del sangue, ec.
Rinitáclo p. l. n. d'uomo.
Rinnáffia p. l. (di 3 sill.) di nuovo innáffia.
Rinnamóra p. l. di nuovo innamóra.
Rinnéa p. l. n. d'ísola. Plin.
Rinnéga p. l. si ribélla.
Rinnovále p. l. rinovazióne di memória: v. g. gli facevano il rinnovále ogni giorno. Cos. Bart.
Rinnuóva e Rinuóva p. l. fa di nuovo, ec.
Rinocéra p. l. città della Soría: così 'l Tasso can. 15.
Rinoceróte p. l. animále con un corno sul naso; ma comunemente è detto Rinoceróute.

Rinocolúra p. l. n. di città in Egitto.
Rinoméa p. l. rinománza, o rinomáta.
Rinómina p. b. nómina spesso, fa menzióne.
Rinómo p. l. fama; e così rinóme (verbo).
Rinotméto p. l. n. d' un Imperatore.
Rinovále p. l. v. Rinnováse.
Rinsánguina p. b. di nuovo insánguina.
Rinsánica p. b. torna ad esser sano.
Rinsavíto p. l. ritornato in senno, fatto savio.
Rinserenito p. l. rasserenáto.
Rintása p. l. (verbo) ritúra, stoppa.
Rintégola p. b. rivede il tetto, se ha tégoli guasti, e rimette de' nuovi. Il Francios.
Rintegra p. b. reíntegra; ma più communemente p. l. v. Integro.
Rintiépida p. b. fa tiépido.
Rintóne p. l. n. d' un poeta antico.
Rintónica p. b. v. g. fávola rintónica, cioè che discende a cose vilissime, come fece Rintóne.
Rintríca p. l. di nuovo intríca: il Bracciol.
Rintruóna p. l. fortemente rimbómba. In verso può dirsi rintróna.
Rinuccíno p. l. dimin. di Rinúccio, nome d' uomo.
Rinvencidíre p. l. farsi úmile ed arrendévole. Mattioli.
Rinvérzica p. b. ritorna verde.
Rinvía p. l. rimanda (verbo).
Rinvigorito p. l. ringagliardíto.
Rinvíli p. l. in vece di rinvilíi. v. sotto.
Rinvilía p. b. ravvilísce, riduce a miglior mercáto. Il Davanz.
Rinvípera p. b. v. g. si rinvípera l' empio, e'l ciel minaccia, cioè si rinfierisce. Il Bracciol.
Rinvita p. l. di nuovo invíta; e così Rinvíto (nome).
Rinvivire p. l. ritornar vivo.
Rinúnzia p. b. (nome e verbo noto.)
Rinvólgere p. b. ravvólgere, rinvoltáre.
Rióde p. l. (di 3 sill.) ode di nuovo.
Riobárbaro p. b. radice medicinále.
Riocàn (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Riócareo p. b. n. di fiume.
Riólo p. l. cogn. di fam. o n. di Terra.
Rióne p. l. quasi regióne, quartiero di città, una delle 14 parti, nelle quali è divisa Roma.
Riórdina p. b. rassétta, di nuovo órdina.
Riopóntico p. b. radice medicinále.
Ripága p. l. paga di nuovo.
Ripále p. l. v. g. rete ripále. v. Rivále.
Ripalimósina p. b. n. di luogo nel contato di Molise.
Ripária p. b. v. g. Duria Ripária, fiume del Piemonte.
Ripário p. b. (add. di ripa.)
Ripariόla p. l. n. d' uccello.
Ripáro p. l. (nome e verbo noto.)
Riparógrafo p. b. (voc. gr.) pittóre di cose vili. Plin.
Ripáscere p. b. di nuovo páscere.
Ripáscola p. b. di nuovo páscola. Il Franc.
Ripátria p. b. ritorna alla patria.
Ripéi p. l. n. di popoli. v. Riféi.

Ripéla p. l. di nuovo pela.
Ripéntere e Ripéntersi p. b. ripentírsi: indi ripentúro e ripentíto p. l.
Ripercuótere p. b. di nuovo percuótere, o ribáttere: indi ripercuóte, ed in verso pur ripercóte p. l.
Ripérdere p. b. perder di nuovo.
Ripésa p. l. di nuovo pesa.
Ripétere p. b. replicáre: indi ripéte p. l.
Ripetío p. l. (con la t dura) disputa, garbúglio: o rammárico, cioè pentimento. V. A.
Ripiágnere o Ripiángere p. b. di nuovo piángere, o rammaricarsi.
Rípido p. b. repente, molto erto: indi ripidíssimo. Lo Strozzi.
Ripiéga p. l. di nuovo piéga, ravvólge.
Ripiégo p. l. (voc. Ital.) v. g. pigliar qualche ripiégo.
Ripiéna p. l. (sust.) cóncavo, o sia concavità.
Ripígnere p. b. risospígnere.
Ripióvere p. b. di nuovo plóvere. Il Bracciol.
Ripíre p. l. salíre con l'ajuto delle mani. V. A.
Ripitío p. l. (con la t dura.) v. Ripetío.
Ripíto p. l. rípido, molto erto.
Ripòl o Ripólo p. l. n. di città in Catalogna.
Rípoli p. b. n. di luogo in Fiorenza.
Ripóllola p. b. v. Ripúllula.
Ripónere p. b. riporre; indi ripóne p. l.
Ripórgere p. b. di nuovo pórgere.
Ripóso p. l. (nome e verbo noto.)
Ripossedére p. l. di nuovo possedére.
Ripostório p. b. vaso ove si pone qualche cosa: v. g. ripostório di miglio. Lat. *Vas miliarium*. Mattioli.
Rippòn o Rippóne p. l. n. di città d'Inghilt.
Riprèga o Ripriéga p. l. di nuovo prega.
Riprémere p. b. di nuovo prémere: indi ripréme p. l.
Riprémia p. b. rimúnera (verbo).
Ripréndere p. b. ripigliáre, o corréggere.
Ripresa p. l. il ripigliar di nuovo, o riprensióne: e così ripréso, ammonito, ec.
Riprìso p. l. ripréso; poet. in rima.
Ripróva p. l. v. Ripruóva.
Riprovedére p. l. riconsideráre, o proveder di nuovo; indi riprovéde p. l.
Ríprime p. b. nome d' uomo; così l' Amalt. prosod.
Ripruóva p. l. di nuovo pruóva; o rifiúta.
Ripúdio p. b. (nome e verbo noto).
Ripúllula p. b. di nuovo púllula.
Ripúgnere p. b. di nuovo púgnere.
Ripúta p. l. (verbo) così 'l P. Bartoli; e Sannazz. egl. 6. e 'l Capor. nelle rime: *M' è caro, e per favor me lo ripúto.* v. Réputa.
Riquádra p. l. forma e riduce in figura quadra: l' usa il P. Bart.
Riqucièns (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. v. Richesèns.
Riquilízia p. b. v. Regolízia.
Rirallégra p. l. di nuovo rallégra (verbo).
Risácra e Riságra p. l. di nuovo sacra.
Risájo p. l. e Risário p. b. luogo, dove è semináto riso. Voc. Milanese.

Risàle p. l. di nuovo sale, o monta: indi risalì (preter.).
Risalùta p. l. di nuovo salùta.
Risàna p. l. rende la sanità; e così Risàno (città).
Risapére p. l. saper le cose, o per fama o per relazione: indi risò, e risà, e risàpe p. l.
Riscappìna p. l. rifà lo scappìno, o pedàle.
Riscarpìna p. l. lo stesso significato.
Rischiàra p. l. (di 3 sill.) rende chiaro.
Rischio (di 2 sill.): come *raschio*: benchè il Pergam. nel Memor. dica essere voce trisill. Onde rischiòso p. l. è di 3 sill. e rischiévole p. b. di 4 sill.
Rischiùdere p. b. riaprire: indi rischiùde p. l.
Risciacquatùra p. l. acqua dove, o con che una cosa è stata risciacquàta. Il Franc.
Risciògliere p. b. di nuovo sciògliere.
Riscomùnica p. b. di nuovo scomùnica.
Riscòpa p. l. scopa di nuovo.
Riscórrere p. b. rileggere, o rivedére, o scórrere in dietro come l'onda.
Riscórtica p. b. di nuovo scórtica.
Riscrìvere p. b. di nuovo scrivere: o rispondere a chi ha scritto: indi riscrive p. l.
Riscuòtere p. b. ricévere il pagamento: o riscattàre, ec. indi riscuòte p. l.
Riséca p. l. riséga. Il Bracciol. e 'l Zipoli in rima.
Riséccoli p. b. n. di luogo in Ital.
Risedére p. l. star fermamente, stanziàre.
Risédio p. b. riséggio, residenza, o luogo dove si risiéde: plur. risédi p. l.
Riséga p. l. ricìde: così Dante Purg. can. 13. *Ove secondamente si riséga*.
Risémina p. b. di nuovo sémina.
Risentìa p. l. (con la *t* dura) risentiva.
Risgàra p. l. di nuovo sgara. Il Davanz.
Rìsico p. b. rischio (nome).
Risiéde p. l. stànzia (verbo).
Rìsima p. b. e Risma, 20 quaderni di carta.
Risìna p. l. casale nel regno di Napoli; o cogn. di fam. e così Risìno, n. di città.
Risìpela p. b. così il P. Tursellini. v. Risipola.
Risìpola p. b. spezie di male catarràle: così 'l Franc. Ma il Pergam. nel Memor. scrive Risipìla p. l. Altri scrivono Risipéla p. l. e così dicono in Napoli: ma dee proferirsi p. b. secondo la maggior parte d'Italia. v. Erisìpela.
Rìsipoli p. b. cogn. di fam.
Risìstere p. b. resìstere.
Risòla p. l. v. Risnòla.
Risòlvere p. b. disfàre, o deliberàre: e così Risòlversi.
Risòna p. l. in rima. v. Risuòna.
Risòrbolo p. b. cogn. di fam.
Risòrgere p. b. risùrgere.
Risorrìdere p. b. di nuovo sorridere.
Risospìgnere p. b. di nuovo sospìgnere.
Rispàrmio p. b. (nome e verbo.) Così accentua il Francios.
Rispégnere p. b. di nuovo spégnere.
Rispéndere p. b. di nuovo spéndere.
Rispiàna p. l. di nuovo spiàna.
Rispiàrmio (di 3 sill.), in vece di rispàrmio (nome e verbo).
Rispìgola p. b. coglie le spighe rimase.
Rispignitóre p. l. che rispigne. Card. Pallav.
Rispìngere e Rispìgnere p. b. spinger di nuovo: l'Arios.
Rispìra p. l. respira (verbo).
Rispléndere p. b. rilùcere, o vivere splendidamente.
Risplendóre p. l. splendóre.
Rìspoli p. b. cogn. di fam.
Rispóndere p. b. dare risposta in voce, o scritto.
Rispondìa p. l. per rispondéa; poet.
Risquittìre p. l. rinnestar le penne agli uccelli di rapina.
Ristà (coll'acc. su l'ult.), e ferma, o dura, resiste.
Ristàllere p. b. l'istesso che tàllero (moneta).
Ristàuro p. l (coll'*au* ditt.) ristóro.
Ristè (coll'acc. su l'ult.), ristétte (preter.)
Ristéa p. l. in vece di ristìa, cioè si resti.
Ristio (di 2 sill.), per rischio.
Ristòppia p. b. (di 3 sill.) rispìgola.
Ristóro p. l. (nome e verbo noto); o nome d'uomo.
Ristrégnere e Ristringere p. b. strínger maggiormente; e così Restrignersi.
Ristùdia p. b. di nuovo stùdia. Il Francios.
Risùcita p. b. per risùscita. V. A.
Risùda p. l. di nuovo suda; o esce fuor l'umóre.
Risuòla p. l. (coll'*uo* ditt.) rimétte nuova suòla.
Risuòna p. l. di nuovo suòna, o rimbomba.
Risupìno p. l. con la pancia all'in sù.
Risùrgere p. b. risórgere.
Risùscita p. b. rende la vita.
Ritargìrio p. b. v. Litargìrio.
Ritégnere p. b. ritignere.
Ritemére p. l. di nuovo temére: indi rìteme p. l.
Ritémpera p. b. di nuovo témpera.
Riténdere p. b. di nuovo téndere.
Ritenére p. l. di nuovo tenére, o fermàre, arrestàre.
Ritenitìva o Ritentìva p. l. virtù del ritenére.
Ritenitói p. l. (plur. di ritenitójo.)
Ritéssere p. b. di nuovo téssere.
Ritìgnere p. b. di nuovo tìgnere.
Ritìngere p. b. v. Ritìgnere.
Rìtimi p. b. disse Sannazz. in rima sdrucc. in vece di ritmi, cioè rime. v. Rìtmico.
Ritìra p. l. di nuovo tira indietro, o si fa indietro: o si ricòvera, ec. indi Ritiràta p. l. ritiràrsi.
Ritìro p. l. luogo, o stanza dove si suol ritirare qualcheduno. Voc. Rom.
Rìtmico p. b. v. g. verso ritmico, cioè con numero e suono, o rima. (Voc. gr.)
Ritògliere p. b. ritórre, ripigliàre il suo.
Ritòrcere p. b. di nuovo tòrcere.
Ritòrica p. b. rettòrica.
Ritornàta p. l. ritorno.
Ritórtole p. b. vinchi da legar fastelli.
Ritórtoli p. b. vortici in mare, o in fiu-

mi, come nello stretto di Messina, ed in Corobreco: l'usa il Porcacchi.
Ritrácre o Ritrággere p. b. ritrárre: indi ritráe p. l. o ritrà (coll'acc. su l'ult.); v. g. onde si ritrà egli? cioè onde si cava? il Bembo. E ritrási per ritráesi, disse il Pulci; ma è poet.
Ritrafiggere p. b. di nuovo trafiggere. Il Bracciol.
Ritrángola e Ritrángolo p. b, specie d'usúra.
Ritrécine p. b. ruota da mulíno co' romajuóli attorno.
Ritríta p. l. di nuovo trita, o calpesta. Remig. Fiorent.
Ritrogradagióne p. l. (di 6 sill.) il ritrogradáre.
Ritrógrado p. b. retrógrado (nome): ma quando è verbo, e vale io torno in dietro, suona meglio coll'acc. nella penult. onde direi anzi ritrográdano che altramente.
Ritrópico p. b. v. Ritruópico.
Ritrosággine p. b. ritrosía. Segneri.
Ritrosía p. l. astratto di ritróso.
Ritróso p. l. fantástico, ostinato: ovvero contrário, a rovéscio. A ritróso (avv.) capo volto: o (sust.) ed è sorta di rete.
Ritróva p. l. ritruóva (verbo).
Ritróvo p.l. (sust.) e plur. Ritróvi, cioè ritrovamento, invenzione: lo Strozzi c.12. st.65.
Ritruópico p. b. idrópico: plur. ritruópichi e ritruópici.
Rittiòvaro p. b. n. d'uomo.
Ritúra p. l. di nuovo tura.
Rivàda p. l. vada di nuovo (congiuntivo di riandáre).
Rivadávia p. b. n. di città nella Spagna.
Rivadéo p. l. n. di città nella Spagna.
Rivále p. l. concorrente in amore nello stesso oggetto. Rete rivále è una specie di rete piccola e minuta, così detta dalla riva.
Rivalére p. l. ripigliar forza, o vigore: l'Arios. nelle rime, dove dice: *Posson far, ch'io mi rivaglia*. E così rivále (terza persona dell'indicat.) p. l.
Riviália p. b. n. di città della Livónia.
Riválica p. b. di nuovo válica.
Riválida p. b. di nuovo fa válido. Francios.
Rivalóra p. l. cogn. di fam. Ma si dovrebbe scrivere Rivaróla. Di più Rivalóra è nome d'uccello. v. Ripariòla.
Riudíre p. l. (di 4 sill.) di nuovo udíre; indi riódo, riodò, rióde e riódono.
Rivedére p. l. di nuovo vedére: indi rivéde p. l.
Rivéggoli p. b. v. g. andare a babbo rivéggoli, cioè alla sepoltura a rivedere i morti; e dicesi per ischerzo in vece di dir morire.
Rivéla p. l. manifésta (verbo). Ed è pur n. di Terra in Sicilia.
Rivélino p. b. (congiunt. del verbo rivelàre).
Rivéllere p. b. svéllere: il Ruscelli.
Rivellíno p. l. o Rivelino, specie di fortificazione di muráglie, ec.
Rivéncida p. b. fa úmile ed arrendévole v. g. il cuoio in acqua si rivéncida. Matth. v. Rinvencidire.
Rivendajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) rivenditóre. Il Politi alla voce *Incettatóre*. Altri scrive Rivendaruólo. v. Rivenderuólo.
Rivéndere p. b. di nuovo véndere.
Rivendería p. l. rivendimento.
Rivenderuólo p. l. v. Rivendúgliolo.
Rivéndica p. b. di nuovo véndica (verbo).
Rivendícolo p. b. v. Rivendugliólo.
Rivendiólo p. l. v. Rivendernólo. Il Garz.
Rivéndita p. b. rivendimento.
Rivenditóra p. l. colei, che rivende. Il Francios.
Rivendúgliolo e Rivendógliola p. b. rivenditore e rivenditrice; o tréccola.
Rivéra p. l. riviéra; poet.
Rivérbera p. b. ripercuóte: e così rivérbero (nome).
Rivéri p. l. cogn. di fam.
Rivértere p. b. rivoltáre.
Rivéscia e Rivéscia (di 3 sillabe), rovéscia (verbo).
Rivídero p. b. e Rivídero (pret. di rivedére).
Rivídi p. l. di nuovo vidi (pret. di rivedére).
Riviéra p. l. (di 3 sill.) riva.
Riviéta (di 3 sill.), di nuovo viéta.
Rivífica p. b. torna in vita, rende vita.
Rivíllica p. b. riscóntra, o ripénsa, o riflétte. Il Pulci.
Rivíncere p. b. di nuovo víncere.
Rivísita p. b. di nuovo vísita.
Rivisóndoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Rivisoría p. l. ufficio di revisóre di libri, ec.
Rivívere p. b. ritornar a vívere: indi rivíve p. l.
Riúlo p. b. titolo di marchesáto.
Riumília p. b. (di 5 sill.) umília, o di nuovo umília.
Riunióne p. l. nuova unióne. Segn.
Rivóca p. l. richiáma, o guasta, ec.
Rivóla p. l. (verbo) v. Rivólo.
Rivolére p. l. di nuovo volére; indi rivuóle p. l.
Rivólgere p. b. voltáre: e così Rivólgersi.
Rívoli p. b. n. di città nel Piemonte, ec.
Rívolo p. b. piccolo rivo: o cogn. di fam.
Rivólo p. l. volo di nuovo, o indiétro (verbo).
Rivóltola p. b. torna a voltáre, Il Francios.
Rivoltúra p. l. rivoluzióne.
Rivólvere p. b. rivólgere.
Rivómita p. b. di nuovo vómita.
Rivóta p. l. vota di nuovo.
Riúsa p. l. di nuovo usa. Il Ruscelli. Ed è anche cogn. di un Giappon.
Riuscía p. l. (di 4 sill.) per riuscíva; e così Riuscíta (sust.) succésso, o (particip.).
Rivuóle p. l. (col primo v conson. e l'*uo* ditt.) di nuovo vuole. v. Rivolére.
Rizofagi p. b. o l. n. di pop. (voc. gr.)
Rizópoco p. b. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Rizótomo p. b. (voc. gr.) specie d'íride (erba).
Rízzari p. b. cogn. di fam.
Rizzónico p. b. cogn. di fam. ma è più corretto Rezzónico. Ed è anche n. di golfo, o seno di mare.

Roámo p. l. n. d'uomo.
Roáno p. l. o Roàn, n. di città in Francia: e color di pelo di cavallo.
Robbaría p. l. v. Rubería.
Robbicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) robba di poco prezzo. Il Franciof. o sopravveste corta: il P. Bartoli.
Robbio (di 2 sill.), rosso.
Robigo p. l. n. d'un dio e dea de' gentili: onde Robigáli p. l. feste a lui dedicate.
Robíno p. l. v. Rubíno.
Robióle p. l. v. g. robióle di Monferrato; specie di caci. Il Garz.
Roboámo p. l. o Roboàm, n. d'uomo.
Robóne p. l. roba, foggia di vestimento da gran maestro.
Róbora p. b. (voc. lat.) fortífica.
Roceána p. l. n. di città nella Misia.
Rocanfve p. l. n. di Terra.
Roccadía p. l. titolo d'Abbazía in Sicil.
Roccafiorita p. l. n. di Terra in Sicil.
Roccalmméra p. l. n. di Terra in Sicil.
Roccamadúta p. l. villaggio di Messina.
Roccamatóre p. l. n. di casale in Sicil.
Roccapiánoli p. b. cogn. di fam.
Roccarainóla p. l. tit. di contéa.
Roccáta p. l. colpo di rocca.
Rocchettíni p. l. specie di religiosi, che usano il rocchetto.
Rocchio (di 2 sill.), pezzo di legno, o di sasso, ec.
Roccia (di 2 sill.), rupe.
Rodagárso p. l. nome d'uomo.
Rodâne p. l. n. d'uomo; così l'Amalt.
Ródano p. b. fiume della Gallia, ma colla prima *o* larga: perchè pronunziato colla *o* stretta è congiunt. del verbo ródere.
Rodéa p. l. n. di luogo e di famiglia: o (verbo).
Ródega p. b. rode (voc. plebea). Il Pergam.
Rodemíro p. l. n. d'uomo.
Ródere p. b. rosicáre.
Roderíco o Roderígo p. l. n. d'uomo.
Rodicófano p. b. v. Radicófano.
Ródie p. b. n. di luogo della provincia di Capitanáta.
Rodigíno p. l. cogn. d'uno scrittore.
Rodíno p. l. cogn. di fam. ovver unguento rosáto.
Ródio p. b. di Rodi: onde radice ródia. Mattioli: uva ródia. Plin.
Rodíte p. l. n. di gemma a color di rosa.
Rodóco p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Rodománo p. l. cogn. di scrittore.
Rodóne p. l. n. d'uomo. Ma ródone p. b. ne rodo.
Ródope p. b. n. di monte nella Tracia: così 'l Virg. volg. egl. 8. *Ismaro monte*, e *Ródope d'Orfeo*; ma poco appresso l'allunga: *Negli aspri monti in Ismaro*, e *Rodópe*.
Rodopéa p. l. nome di ninfa: e così Rodopén (add.).
Rodópi p. l. nome d'una meretrice: così l'Amalt. prosod. Altri scrive Rodópe.
Rodória p. b. n. di fiume della Liguria.

Rodríquez o Rodrígo p. l. cogn. di fam. o n. d'uomo.
Roffia (di 2 sill.), V. A. condensità di vapori: o riparo di cuojo de' fabbri.
Roffiána p. l. (di 3 sill.) v. Ruffiána.
Roffrédo p. l. n. d'uomo.
Rogadéi p. l. cogn. di fam.
Rogaría o Rogheria p. l. rovéto. Fr. Jacop.
Rogáto p. l. n. d'uomo: e così Rogáti, cognome di fam.
Rogéla p. l. n. di città, detta già Rópico.
Rogéro p. l. n. d'uomo; e così Rogéri, cognome di fam.
Roggio (di 2 sill.), rosso.
Roggióla o Ruggiuóla p. l. rosellía.
Roghéto p. l. rovéto, luogo pien di roghi.
Rógito p. b. atto di notaio, dove interviéne l'interrogatório. Il Garz. e si usa in Toscana.
Rohobía p. l. n. d'uomo: come *Tobía*.
Roíno p. l. (quasi Rhò piccolo) strumento di cirusico, e specie di raspatójo.
Rolléro p. l. n. d'un Re.
Romagnáno p. l. nome di borgo nella Lombardía.
Romagnóli p. l. v. Romagnuólo.
Romagnuólo p. l. sorta di panno da contadini; o nato nella Romagna. Altri scrivono Romagnólo e Romagnóli.
Romaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) cucchiáro da cucina.
Romaiolíno p. l. piccolo romaiuólo.
Romanía p. l. paese, detto già Tracia.
Románo p. l. nativo di Roma: o 'l peso della statéra.
Romanzína p. l. gridáta, ingiuriáta. Voc. Lomb.
Romaríco e Romeríco p. l. n. d'uomo, e di monte: nè si dee dir mai breve, come insegna il Tratto.
Rómbice p. b. rómice, erba salvática.
Rombíte p. l. n. di fiume.
Rombóide p. b. positúra o figúra di sito, detta pure sbiécca. In lat. p. l. Di più è n. di pesce.
Rómbola p. b. frómbola, scáglia (nome): ovvero cioè tira con la frómbola (verbo). V. A.
Rómbolo p. b. cogn di fam. v. Rúmbolo.
Romelía p. l. n. d'uomo.
Roména p. l. n. di luogo: così 'l Chiabrera.
Roméo p. l. pellegrino che va a visitare i luoghi Santi a Roma: o cogn. di famiglia detto pur Roméi.
Rómice p. b. erba, detta Lapázio: così 'l Franciof.
Romío p. l. romí, cioè romoreggiò: (pret. di verbo antico).
Romíta p. l. donna eremíta: in Napoli si dice Donna Rómita p. b. ed è tit. di un Monast. di Móniche.
Romitáno p. l. eremitáno.
Romítico p. b. eremítico (add.).
Romíto p. l. eremíta.
Romitónzolo p. b. dim. di romito, per disprezzo.

Romitório p. b. romitággio; plur. romitóri p. l.
Rómola p. b. nome di fem. e così Rómoli, cogn. di fam.
Rómolo p. b. n. del primo Re e fondator di Roma.
Romóre p. l. strépito, ec.
Romorío p. l. romóre che non si conosce da chi sia cagionato; così 'l Francios.
Rómpere p. b. spezzáre.
Rompicápo p. l. fastidióso, importúno.
Rompiéno p. l. (di 3 sill.) per rompéano. Dante.
Romúleo p. b. di Rómulo, o romano; poet. Virg. volgar. lib. 6. *Ne la romúlea terra unqua supernò.*
Rómulo p. b. n. d'uomo. v. Rómolo.
Ronchióne p. l. rocchióne, rocchio grande.
Ronchióso p. l. bitorzolúto, con la superficie disuguále.
Ronchiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) ronciglio.
Roncisvále p. l. o Roncisválle, luogo della Guascogna.
Róncola p. b. ronca, strumento villéseo.
Roncóne p. l. ronca grande.
Róndela e Róndena p. b. v. Róndine.
Rondinária p. b. erba, detta pur Celidónia.
Róndine o Róndina p. b. uccello noto; e n. di pesce; e così Róndini, cogn. di fam.
Rondinino p. l. figliuolo della róndine.
Róndola p. b. v. Róndine.
Rondóne p. l. specie di róndine.
Ronzéra p. l. n. d' uccello.
Ronzíno p. l. cavallo di poca grandezza.
Rónzino p. b. (congiunt. del verbo ronzáre.)
Ronzío p. l. (di 3 sill.) di suono delle zanzáre, mosche, pécchie e calabróni.
Ronzóne p. l. cavallo grande.
Rópalo p. b. n. d' uomo.
Rópego p. b. e Ropegára p. l. érpice (strumento). Il Pomey.
Ropezóra p. l. n. d' uccello.
Róppolo p. b. cogn. di fam.
Rorárii p. b. o Rorári p. l erano soldati armati leggiermente, che lanciavano dardi.
Rórido p. b. rugiadóso; in rima sdruce.
Rosabía p. l. titolo di baronía in Sicil.
Rosáce p. l. n. d' uomo.
Rosádo o Rosáto p. l. v. g. olio rosádo. Mattioli.
Rosaláo p. l. n. d'isola nell'India: così 'l P. Maffei.
Rosalía p. l. n. proprio d'una santa vergine e romita Palermitána; e sorta d'infermità. v. Rosellía.
Rósœa o Rósea p. b. onde cavallo roseáno, cioè Rietíno. v. Rósea.
Rosignuólo o Rusignuólo p. l. v. Rusignuólo.
Róscio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo: (di 2 sill.) n. di colore rosso.
Róscioli o Rósciolo p. b. cogn. di fam. e n. di luogo; e sorta di pesciolíni.
Roscóu p. l. o Roscò, città e porto di Francia.
Rósea p. b. una campagna del territorio Reatíno, così detta dalla rugiada.

Rosellía p. l. infermità de' fanciulli: così 'l Francios. v. Rosolía e Rosalía.
Rosellína p. l. dim. di rosa.
Róseo p. b. di color di rose; ma roséio p. l. rosáio. Róseo pur è cogn. di fam.
Rósica p. b. rode. Il Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Roér*. Altri dicono rósiga.
Rosidéria p. b. n. di fem.
Rosignolíno p. l. rosignoletto, dim. di Rosignuólo o Rosignólo (uccello noto). v. Usignuólo.
Rosíto p. l. tit. di marchesáto.
Rosmaríno p. l. v. Ramerino.
Rosmaríno p. l. n. di fiume in Sicil.
Rósmaro p. b. n. di pesce, detto pur Morso Norvégico.
Rósola p. b. buganza nelle mani e piedi. Il Donzelli: e n. di fem. v. Rósula e Pedignóne.
Rosolía o Rossolía p. l. specie di vajóli, che viene a' bambini. v. Rosellía, e Roggióla.
Rosolíno p. l. o Rosolì (coll'acc. su l'ult.) o *Ros solis*, specie di acquavite gratissima.
Rósolo p. b. borgo presso a Campagnano.
Rosóni p. l. sorta di fiori.
Rospedíno p. l. n. d' uccello.
Róspolo p. b. v. g. zecchino róspolo, ec. cioè nuovo e quasi rozzo e rileváto, per esser di fresco uscito di zecca; si usa in Venezia ed altrove.
Rossána o Rossáne p. l. n. di fem. figliuola di Dario; e così Rossáno, tit. di principato.
Rossellíno p. l. sorta di pelame di cavallo.
Rússia p. b. v. Rússia.
Róssico o Rósico p. b. n. di uno scoglio, e di città.
Rossíno p. l. rossétto, alquanto rosso: e cogn. di fam.
Rossoláne o Rossolána p. l. e Rossaláne p. l. n. di fem.
Rossolío p. l. o rossolì (coll' acc. su l'ult.), sorta di vino o di acquavite gratissima. v. Rosolíno.
Róssolo p. b. v. Scótano.
Rossumára p. l. sorta di guazzétto. Il Frug.
Rostigióso p. l. (di 5 sill.) rúvido, scaglióso.
Rostków p. l. e così Rostów, Duchéa in Polonia.
Rosvída p. l. (coll' *v* consonante) n. di fem.
Rósula p. b. n. di fem.
Rosúra p. l. rodimento.
Rotále p. l. v. g. serie rotáli, cioè della Rota Rom.
Rótano p. b. n. di fiume in Corsica, oggi Tavignani.
Rótare o Rótari p. b. come *Gáspare*, o p. l. n. d' un Goto. In lat. p. b.
Rotéa p. l. (verbo) gira a guisa di ruota.
Rotellína p. l. piccola ruota, o rotélle.
Roterodámo p. l. o Roterdàm, città d'Olanda.
Rotíli p. l. per Rotílii, plur. di Rotílio.
Rotína p. l. rotúccia, piccola ruota.
Rótola e Ruótola p. b. fa girar alcuna cosa: o si volge, si aggira. Ed è anche nome. v. Orbicolo.

Rotolóne e Rotolóni p. l. v. g. cader rotolúne, cioè rotolando.
Rótolo p. b. v. Ruótolo.
Rotómago p. b. città della Gallia, detta Rovèn.
Rotrúde p. l. n. di fem.
Rottáme p. l. quantità di pezzuóli di cose rotte.
Rovaglióne p. l. morviglióne.
Rovái p. l. plur. di rováio, cioè vento di Tramontána: o cogn. di fam.
Rováno p. l. v. g. caval rováno, sorta di pelo, o mantéllo misto: l'Ariosto. Ma altri, e meglio, scrive roáno.
Rovércina p. b. rivéreia, rovéscia (verbo). Il Pollti alla voce *Rivesciáre*.
Róvere e Róvero p. b. (árbore.)
Roverédo p. l. nome di castello in Italia. v. Roveréto.
Roveréto p. l. luogo pien di róveri.
Rovescína p. l. v. g. giuocare alla rovescína.
Rovéto p. l. luogo dove stanno molti rovi.
Roviglieto p. l. luogo dove sono nati rovigli, specie di legúmi: o strepito che fanno detti rovígli secchi.
Roviglióne p. l. specie di legúme in Lombardía, che in su 'l Trentino si dice Arabéia, simile a' piselli.
Rovigo p. l. città: così Luigi Groto: *A Loreto, a Rovígo vanno, a Modena*.
Rovína p. l. (nome e verbo noto.)
Rovinío p. l. impeto, o gran romóre; o luogo rovinóso: così 'l Francios. E nella Tancia Comed. *Vuoi, ch' ei 'n un rovinío s' infrauga l' ossa*.
Roviólo p. l. (di 5 sill.) così nel lib. 1. delle rime piacevoli: forse val tempo brusco.
Rovístia p. b. (o trisill.) per rovístra (verbo); così 'l Zipoli can. 10. *Tutto lo volta, lo rovístia e frugola*.
Rovístico e Rovístigo p. b. ligústro: così nel Virg. volgar. egl. 2. *Cade il bianco rovístico, e 'l vaccino*.
Rovíto p. l. rovente, arroventáto.
Róvora p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Rózzola p. b. ruótola (verbo). Il Narni.
Rozzóli p. l. (voc. Lombar.) specie di rete.
Rozzóne p. l. (con le zz aspre) cavalláccio da nulla.
Rubaldería p. l. v. Ribaldería.
Rubárbero p. b. v. Rabárbero.
Rubbería p. l. v. Rubería.
Rubbia (di 2 sill.), robbia, n. d'erba.
Rubbióle p. l. specie di pere.
Rubécchio p. l. (di 3 sill.) rosseggiánte.
Rubécola p. b. pesce, detto pur Eritríno.
Rubéno p. l. o Rubèn, n. d' uomo, figliuoi di Giacobbe.
Rúbeo p. b. cogn. di fam. Spagn.
Rubéo p. l. cogn. di fam. Ital. Così il Salviati Com. del Granchio atto 2. *Meniceuccio Rubéo, buona memoria* (vers. sdruce.).
Rubéola p. b. n. di pianta.
Rubería e Rubaría p. l. ladronéccio.
Rubéta p. l. (voc. lat.) botta, rospo.
Rúbia p. b. così scrive il Mattioli. v. Rúbbia.
Rubicóne p. l. fiume piccolo in Italia.
Rúbido p. b. v. Rúvido.
Rubífica p. b. fa rosso. Mattioli.
Rubigáli p. l. feste degli antichi gentili. v. Robígo e Rubignáco.
Rubígine p. b. rúgine, o melúme.
Rubignáco p. l. luogo dove già si facevano le feste rubigáli in Italia, oggi Villa di Ruvignas, o Colombara.
Rubígo p. l. n. d' un Dio de' gentili.
Rubíno p. l. n. di pietra preziósa.
Rúbino p. b. (congiuntivo plur. di rubáre.)
Rúbio p. b. specie di misúra che corrisponde ad una salma di Sicilia. Plur. rúbia.
Rubióla p. l. specie d' uva nereccia: e così Rubióla, cogn. di fam.
Rubízzolo p. b. rubízzo.
Rublíca p. l. luogo di Terovàl.
Rubríca p. l. titolo, e brevissimo compendio di libro: così il Pergamini; che però il Caporali nel Pedante disse: *Gli scorre sol fra 'l testo, e la rubríca*. Ma il Francios. segna p. b. senza autorità; benchè nel Vocab. Spagn. alla voce *Rubríca* noti coll' acc. la penult. Di più è verbo, e significa, segna con color rosso.
Rucclái p. l. cogn. di fam.
Rúcola p. b. ruchétta (erba).
Rudéno p. l. nome d' uomo: e così Rúdine (città).
Rúderi p. b. (voc. lat.) pietre rozze ed informi.
Rúdia p. b. città già di Puglia, patria di Ennio.
Ruèm (coll' acc. su l' ult.), o Roáno p. l. città di Francia. v. Rotómago.
Ruffianería p. l. (di 5 sill.) ruffianésimo.
Ruffianía p. l. (di 4 sill.) lo stesso.
Ruffianéccio p. l. (di 4 sill.) ruffianésimo. Alunno.
Ruffiáno p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Ruffína e Ruffíno p. l. n. di fem. ed' uomo.
Rúffola p. b. fórfora, o sémola del capo.
Rúffoli p. b. cogn. di fam.
Rúfola p. b. si dice del porco, quando col grugno va cavando la terra: o cognome di fam.
Rúfoli p. b. cogn. di fam. v. Rúffoli.
Rugghio e Rugghia (di 2 sillabe, nome e verbo).
Ruggía p. l. (trisill.) in vece di rugg(va.
Ruggia (di 2 sill.), cogn. di fam.
Rúggine, o Rúgine p. b. nome noto. E così dicesi pure pere o pera rúggine, e melarúggine.
Ruggío p. l. (trisill.) in vece di ruggì; Dante: e così ruggíto, il ruggire, o 'l rúgghio.
Ruggióla p. l. v. Roggióla.
Rugiáda p. l. umor che cade dal cielo, ec.
Rugiolóne p. l. picchiáta.
Rúgolo p. b. bastóne tondo, al quale s' avvolge la tela da manganarsi.
Rúguma p. b. rúmina; così lo Stigl. pag. 94.
Rúilo p. b. cogn. di fam.
Ruína p. l. (nome e verbo noto.)

Rúiter p. b. cogn. d' un capitáno famoso in mare.
Ruíz (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Rumbótino p. b. specie di pioppo piccolo. Plin.
Rumelia p. l. così è detta da alcuni la Grecia.
Rúmice p. b. v. Rómice, o Rómbice.
Rumiliáco p. l. n. di città di Savoja.
Rumína p. l. o Rúmia p. b. Dea de' Gentili presidente alle mammélle; come *Cunína*: e così Rumíno, cogn. di Giove.
Rúmina p. b. (verbo) digrúma.
Ruminále p. l. (voc. gr.) il fico Ruminále, cioè quello sotto cui Romolo fu lattato dalla lupa, detto già Romoláre. Il Lancill. scrive Rominále.
Rúminale (coll' acc. su la prima), le rúmina.
Rumóride p. b. n. d' un cónsole antico.
Rumpótino p. b. sorta d' arboscello. v. Rumbótino.
Runcína p. l. dea presidente al tagliar delle biade.
Ruolo (di 2 sill.), detto dal volgo Rollò (nome).
Ruósola p. b. fa la crosta alle vivande, sì che rosséggino. Ed è anche n. di pianta, detta Gittone.
Ruótimo p. b. pieno. Voc. Aretino.
Ruótolo p. b. panno-lino piegato in se stesso, rotolandolo; o sorta di peso: o bastone ritondo, come un cilindro; ed è anche verbo.
Rupéla p. l. n. di città, e di fiume.
Rúpeo p. b. alume rúpeo, cioè di rocca. Mattioli.
Rupicápra p. l. capra salvática. In lat. p. b.
Rurále p. l. di villa, o masseria. Il Porcace.
Rurina p. l. v. Rusina.
Ruscéi p. l. per ruscélli.
Rúscoli p. b. o Iscari, soda (sorta d' erba).
Rusignuólo p. l. (uccéllo noto). Altri scrivono Rusignólo.
Rúsila p. b. n. di fem.
Rusína o Rurína p. l. n. di Dea de' Gentili.
Rúspido p. b. v. g. pere rúspide. Il Frugoli.
Rúspina p. b. fémina avara: così 'l Duez.
Ruiséy o Rosséi p. l. n. d' uccelli.
Rússia p. b. (come *Prússia*) così proferiscono i Polácchi, come testifica uno di loro. L' Ariosto lo fa aggettivo, dicendo: *Con gran cavalleria Rússia, e Polacca*. Non manca però chi vuol proferirlo p. l. contro all' uso del paese.
Rústica p. b. n. di fem. e così Rústici, cognome di fam.
Rústico p. b. rusticáno, rozzo, villáno: o n. d' uomo (plur. rústichi e rústici); onde Rusticóne p. l. molto rústico.
Ruténi p. l. popoli della Gallia, e di Polonia: indi Ruténico p. b. (add.)
Rútica p. b. si muove pianamente e con fatica.
Rútilo p. b. n. d' uomo; o (verbo), usato da Sannazz. egl. 12. cioè risplendo.
Rútren (coll' acc. nella prima), n. d' idolo nelle Indie.

Rútuba p. b. fiume della Ligúria, oggi la Rotta: o n. d' uomo.
Rútulo p. b. n. d' uomo: e così Rútoli, o Rútoli pop. d' Ital.
Rutupíno p. l. promontório vicino a Rutúpia, porto della gran Brettagna.
Rúvico p. b. n. d' uomo.
Rúvido p. b. rozzo; indi Ruvidità, rozzézza.
Rovína p. l. v. Rovína.
Ruvístico p. b. pianta salvática, detta pur Umulo, e Livertízio. v. Rovístico.
Rúvolo p. b. cognome di fam. corrotto da Róvero.
Rúzzica p. b. (nome) rotélla, o girélla da giucáre, detta pur Rúzzola.
Ruzzíni p. l. cogn. di fam.
Rúzzola p. b. (verbo) v. g. giucare alla rúzzola. v. Drozzóla. Ed è anche (nome), cioè rotélla da girarsi collo spago. Rúzole pure sono stromenti di ottone e di legno per far maccaróni r lo Scappi.

S

Saáda p. l. n. di città nell' Arabia felice.
Sábaco p. b. n. d' un Re d' Etiópia: come *Clímaco*: ma Sabáce p. l.
Sábama p. b. n. di città.
Sabanía p. l. n. d' uomo: come *Ananía*.
Sabáno p. l. n. d' un Re de' Bulgari.
Sabaót o Sábaot p. b. (voc. Ebr.) val esérciti, o degli eséreiti: così l'Arios. sat. 6. *Senza il vizio, per cui Dio Sabaót campò fuggendo un innocente Lot*. Il Pulci disse Sabaótte.
Sabára p. l. n. di città. v. Sabátra.
Sábare p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Sabária p. b. n. di città d' Unghería.
Sábato p. b. n. di fiume in Calábria.
Sabáta p. l. o Sabázia p. b. n. di città, oggi Sabáza, o Sabàz: ovvero Bracciáno.
Sabatíno o Sabbatíno p. l. (add.) di sábato: o di Sabázia: e n. di lago, oggi di Bracciáno.
Sábato e Sábbato p. b. l' ultimo di della settimana. Voc. Ebr. e significa quiete: o n. di fiume in Italia.
Sabático o Sabbático p. b. v. g. anno sabático, cioè di riposo dal lavoráre, usato già appo gli Ebrei, ed era ogni settimo. Di più è n. di fiume.
Sabátra p. l. n. di città nell' Africa, oggi Sabára.
Sabbia (di 2 sill.), e Sabbióne p. l. (di 3 sill.) aréna, o terra arenósa.
Sabbionéto p. l. luogo dove si cava il sabbióne.
Sabéllico p. b. de' Sabélli, o Sabíni, popoli, ovver cognome d' un istorico.
Sabéo p. l. (add.) di Saba: e così Sabéi, pop.
Sabía p. l. cogn. di fam. e porto d' Africa.
Sabína p. l. regióne d' Italia: e così anche Sabíni, pop. Sabína pur è n. d' erba, volgarm. Savina.
Sabionéta o Sabionéda p. l. città in Italia.
Sablè (coll' acc. all' ult.), n. di città.
Sabóra p. l. n. di città nell' Arabia. Plin.

Sabóre p. l. n. di Re. v. Sapóre.
Sabráci p. l. n. di popoli.
Sabúci p. l. tit. di Principáto in Sicilia.
Sábnra p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod. Ma quando è n. di città, dee dirsi Sabúra p. l.
Sacanzúchi p. l. bevanda, con altro nome detta Cià.
Sácari p. b. v. Sángari e Zágari.
Sacáy o Sacái p. l. n. di città nel Giapp.
Saccáno p. l. cogn. di fam.
Saccáta p. l. (voc. Sicil.) cioè apportatrice d' acqua, o di pioggia: e così è detta la Madonna di Piazza.
Saccáro e Saccájo p. l. facitor di sacchi: e così Saccári, cogn. di fam.
Sáccaro o Sáccharo p. b. v. Zúcchero: o specie di falcóne.
Saccentería p. l. ardire di sapére: o sapére affettáto, e senza fondamento.
Sacchettáta p. l. colpo che si dà con un sacchétto pieno di aréna.
Sacchettíno p. l. sacchettúccio.
Sáccio (di 2 sill.), sò: l' usa il Boccaccio una volta in persona di Mico da Siena. V. A.
Sáccola p. b. (voc. Arab.) cardamómo (erba).
Saccolíno p. l. tit. di baronía in Sicil.
Saccóne p. l. sacco grande.
Saccoráfa p. l. ago grande, ec. così a Roma.
Sacerdotáico p. b. sacerdózio, cioè il grado del Sacerdóte. V. A.
Sachiondóno p. l. cogn. di Giapp.
Saelle p. l. n. di città nell' Italia.
Sacóbri p. l. n. d' uomo.
Sacóma p. l. (voc. gr.) contrappéso: *Sacóma dell' imposta*, dice il Palladio: cioè d' una parte dell' uscio.
Sacomóto p. l. n. di luogo nel Giappone.
Sacondóno p. l. cogn. di Giapponese.
Sacráni p. l. popoli d' Italia.
Sacratóre p. l. n. d' uomo.
Sacrestía e Sacristía p. l. n. noto.
Sacrífica p. b. fa sacrificio.
Sacrifício p. b. (di 5 sill.) n. noto: plur. sacrifíci p. l.
Sacrifícolo p. b. (voc. lat.) sacerdotéllo: in rima sdrucc.
Sacrilégio p. b. (di 5 sill.) plur. sacrilégi p. l.
Sacrílego p. b. plur. Sacrílleghi e Sacrílegi, colui che fa sacrilégio.
Sacróviro p. b. n. d' uomo: come *Triúnviri*.
Sacuiémon p. l. cogn. di Giapponese.
Sacuzaiémon p. l. n. di Giapponese.
Saddéo p. l. n. di borgo, e contrada in Messina.
Sadóco p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Sadoléto p. l. cogn. di fam.
Sadúcéi e Sadducéi p. l. setta d' Ebréi.
Saéppola p. b. taglia il pedále sopra il tralcio (verbo).
Saéppolo p. b. arco, o tralcio nato sul pedále della vite: così 'l Pulci cant. 19. stanza 177. *Di farlo venir giù senza saeppolo*.
Saettále p. l. saetta d' Ercole (erba).
Saettáme o Saettúme p. l. quantità di saétte.
Saettía p. l. (con i tt duri) specie di navílio velóce e sottíle.
Saettúme p. l. v. Saettáme.
Sáfano p. b. n. d' uomo; come *Stéfano*.
Saféna p. l. una delle vene del corpo.
Sáffico p. b. specie di verso: onde ode sáffica.
Saffíra p. l. n. di fem. v. Safíra.
Saffíro p. l. v. Zaffíro.
Saffiríno p. l. color saffiríno, di zaffíro. Il Garzoni.
Safíra p. l. n. di fam. v. Saffíra.
Saforáco p. l. n. d' uomo.
Sagáce p. l. astúto, accórto.
Sagácia p. b. (di 4 sill.) sagacità: l' usa il Martelli Fiorent.
Sagan o Sagáno p. l. città della Germania, e fiume.
Ságara p. b. n. di fem. maliárda.
Sagapéno p. l. volgar. Serapíno, sorta di liquóre: e così Sagapéni, pop.
Sagápola p. b. monte della Mauritánia.
Sagaréi p. l. n. di popoli.
Ságari o Ságaro p. b. n. d' uomo, e di fiume: così Ann. Caro lib. 5. *Che da Fégeo, e da Ságari, due forti*; così anche il Porcacchi ivi: *Due servi, questo Ságari, e Fegéo*. Il fiume pur si può dir Sagáride p. b.
Sagarichi o Sagaríga p. l. cogn. di fam.
Sagaríno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Saggína p. l. o miglio Indiano, biada, per lo più di color rosso, del cui filo si fa spázzola.
Sagginále p. l. gambo e fusto della saggína.
Saggiólo p. l. v. Saggiuólo.
Saggiuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccol fiaschetto, dove si portano le mostre de' vini: ovver caráffa di vetro col collo lungo.
Sággono p. b. per ságono (verbo, voc. Pleb.).
Sagína p. l. possésso: o n. d' erba. v. Saggína.
Sagíto p. l. v. g. ei fu sagíto del reáme, cioè messo in possesso.
Sagittále p. l. v. g. commissúra sagittále, una delle tre nel capo. v. Coronále.
Sagittário p. b. arciére: o uno de' 12 segni celesti.
Sagizaiémon p. l. n. di Giapponese.
Ságmine p. b. (voc. lat.) erbe sagre: o verbéna. v. Sámmina.
Sagnáno e Sagnáni p. l. cogn. di fam.
Sagnía p. l. (trisill.) salásso: l' usa il P. Juglaris, il P. Tursellino e l' Indicolo del P. Pomey.
Ságola p. b. cordicélla. Bartol. Crescenzio.
Sagóne p. l. o Sagòn, n. di città in Córsica.
Ságono p. b. (erba, detta Agno casto.)
Sagóra p. l. n. di promontório.
Sagramóro p. l. n. d' uomo.
Sagrédo p. l. cogn. di fam.
Sagrestáno p. l. che ha cura della sagrestía.
Sagrestía e Sagristía p. l. n. noto.
Sagristanía p. l. ufficio del Sagristáno.
Saguenáy p. l. n. di fiume, e di provincia.
Saguntéo p. l. di Sagúnto: e così pur Saguntino.

Saja (di 2 sill.), specie di panno: e nome di fiume.
Sáia p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Sáica p. b. specie di navílio turchesco.
Saicocù (coll'acc. all'ult.), n. d'isola, detta pure Scimo.
Sáide p. b. n. di città, detta già Sidóne.
Sajemondóno p. l. cogn. di Giapp.
Sáino p. b. v. Záino.
Saíno p. l. o Sain, n. d'un capitáno.
Sajoncino p. l. dimin. di salóne, piccolo sájo.
Sajóne p. l. vestimento del busto.
Saiseiò (coll'acc. all'ult.), cogn. di Giapp.
Saisciodóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Saítica p. b. una delle bocche del Nilo: carta Saítica fu celebre un tempo.
Saitò (coll'acc. all'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Saláce p. l. erúca (erba); o lascivo.
Salácia p. b. (di 4 sill.) dea delle acque, moglie di Nettuno. v. Sálica.
Saladíno p. l. n. d'un Re: e cogn. di fam.
Salàdo p. l. v. g. Rio saládo, fiume di Spagna.
Sálago p. b. n. d'nomo: così secondo l'accento gr.
Salamandráto p. l. di cuor di salamándra.
Salamántica p. b. n. di città, oggi Salamánca.
Saláme p. l. cosa saláta, per lo più di carne di porco: Saláme però di pesce.
Salamiére p. l. che vende saláme.
Salamína p. l. n. di città in Cipri.
Salamístra, p. l. donna che si spaccia per savia, quasi Salamonistra. Alunno.
Salamóne e Salomóne p. l. n. notissimo del figliuol di David, e Re detto il Savio: o n. di pesce, detto Salmóne.
Saláno p. l. lavoratóre di campi.
Salapartita p. l. n. di Terra in Sicil.
Salapéi p. l. n. di popoli.
Salápia p. b. oggi Salpe, città della Puglia.
Saláre o Saláro p. l. v. g. ponte saláro, luogo vicino a Roma.
Salária p. b. (verbo) da salário: o (nome) v. g. via Salária, e porta Salária, o Salára p. l. in Roma.
Salário p. b. o Saláro p. l. mercéde di chi serve.
Saláti p. l. n. d'un capitáno.
Salatiéle p. l. (con la t dura) n. di Angiolo.
Saláto p. l. n. di città, e di fiume: e cognome di fam.
Sálavo p. b. súcido, imbrattáto: e si dice de' panni che si danno in bucáta.
Salazár (coll'acc. su l'ult.), cogn. d'uno scrittore Spagnuolo.
Salbáce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Salcéto p. l. luogo pien di salci.
Salcio (di 2 sill.), árbore noto.
Salcizzóne e Salsiccióne p. l. mortadélla. Alunno alla voce *Mortadella*, e Brignole.
Saldatúra p. l. il saldáre, o la materia con che si salda.
Saldè (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Salè (con l'acc. all'ult.), n. di città nella Mauritánia.
Salémi p. l. n. di città in Sicil. Indi Salemitáno.
Sálequa p. b. dicono in campagna, in vece di síliqua, o carōba.
Saléucide p. b. (n. d'uccello.)
Salganéo p. l. n. d'un capitáno: o (add.).
Salgánico p. b. n. di città della Beózia.
Salgóra p. l. n. di città.
Salía p. l. e plur. salíano p. b. per salíva e salívano (verbo).
Saliáno p. l. n. di scrittore.
Sálica p. b v. g. legge Sálica, cioè Fráncica, perchè i Franchi si dicono *Salii* in lat. ed è una legge di Francia, per la quale escludono le donne dalla successione di quel regno. Di più è nome proprio di Salácia, secondo alcuni.
Salicále p. l. luogo pieno di salicóni.
Salicária p. b. (n. d'uccello.)
Sálice p. b. sálcio: o tit. di marchesáto.
Salicéto p. l. per salcéto; poer. o cognome di fam.
Sálici p. b. plur. di sálice: e n. di popoli.
Salíci p. l. n. d'un borgo di Messina, e baronía.
Salicíto p. l. nome di luogo nel contato di Molise.
Salicóne p. l. spezie di Salcio: maritar la vite a' salicóni, disse il P. Bart.
Saliéra p. l. vasetto pel sale.
Sálii p. b. i sacerdóti di Marte. v. Sálica.
Salìì p. l. preterito del verbo salíre.
Salimbéne p. l. cogn. di fam.
Salína p. l. luogo, dove si cava, e raffina il sale.
Salína p. l. n. d'isola, una delle 7 Eolie.
Salinatóre p. l. n. d'uomo.
Salinéa p. l. n. di città.
Salíno p. l. saliéra: o n. di città.
Salío p. l. in vece di salì (preter.).
Sálio p. b. e plur. Sálii, sacerdóte di Marte.
Salisáno p. l. Terra di Sabína.
Saliscéndolo p. b. saliscénde: l'usa il P. Jugláris nel Quares.
Salíta p. l. il salíre, o l'erta.
Salíva p. l. scialíva (nome o pret. imperf.).
Salivéra parte del freno.
Salizáta p. l. per seliciáta, cioè via coperta di selci. Franc. Scoto.
Sállosi p. b. e plur. sállonsi, lo sa, o lo sanno.
Salmáce p. l. (come *Candáce*) n. di ninfa, di fonte, e di città: così lo Stigl. p. 291. ed il Capponi: *Nè che Salmáce Ermafrodito il faccia*. In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella, il Marino, e l'Anguill. lib. 15. Metam. ma il medesimo Marino nella Galleria car. 16. lo fa lungo, dicendo: *Ma bramò per celarsi esser Salmáce* (rima di *fugáce*).
Sálmana p. b. n. d'un Re de' Madianíti: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. potrebbe dirsi Salmanà (con l'acc. su l'ult.).
Salmanasáre p. l. nome d'uomo: come *Baldassáre*.
Salmería p. l. moltitúdine di some, carriag-

gio, carováña. Così lo Strozzi can. 1. stan. 90. *Privati carriaggi, e salmería*.
Salmerino p. l. n. di pesce.
Salmía p. l. n. d'uomo: come *Geremía*.
Salmodía p. l. salmeggiamento (come *prosodía* e *melodía*): così Dante nel Purgat. can. 33. *Or tre, or quattro dolce salmodía*. E 'l Pulci can. 27. stan. 157. *E dopo lunga, e dolce Salmodía*. Ma il Francios. segna p. b. il che potrebbesi usare quando è verbo in vece di salméggia.
Salmógrafo p. b. scrittor di salmi.
Salmóna p. l. n. di luogo.
Salmóne p. l. n. d'uomo, di pesce, di città, e di fonte.
Salmonéo p. l. n. d'un Re: così il Toscanella, e 'l Francios. ed Ann. Caro lib. 6. *Vidivi l'orgoglioso Salmonéo*: ed il Fontanelli ode 34. *Ardito emulator fu Salmonéo*. In lat. p. b. e così pur potrebbesi proferire in volgare. Breve pur lo disse lo Strozzi can. 11. att. 5. *E 'l Ponte, ove Salmóneo imita i tuoni*: benchè qui sta impresso Salmónio.
Salnítro p. l. specie di sale. v. Salpétra.
Salò (coll' acc. all' ult.), città della Lombardía.
Sálome p. b. n. di fem. così pronunziano in Roma, ed altrove, ancorchè in lat. ed in gr. abbia la p. l. In Sicilia però sogliono proferirla coll' acc. de' latini.
Salomo p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. l.
Salóna p. l. Terra nella Dalmázia.
Salónia p. b. cogn. di fam. e n. di città, o paese.
Salónica p. b. n. di città. v. Tessalónica.
Saloníchi p. l. città, detta pur Tessalónica.
Salpégo p. l. (plur. salpéghi) verme velenóso: lat. *salpyga* p. l.
Salpétra p. l. salnitro (minerale).
Sálpiga p. b. lo stesso verme. Salpégo: così l'accentua il Pulci can. 25. stan. 118. *Un' altra ancora è sálpiga appellata*.
Salpréndere p. b. aspérger di sale.
Salsédine p. b. salsúggine. Cos. Bart.
Salsédo p. l. v. Salzédo.
Solsété p. l. n. di penisola.
Salsicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) pezzo di salsiccia, detto anche rócchio, o rocchiétto.
Sálsola p. b. o Antíllide (n. d'erba).
Salsúggine p. b. salsézza.
Salsúme p. l. ogni sorta di pesce salato, ec.
Saltabéchi p. l. uomini mascheráti da contadini, che van saltando.
Saltastù (coll' acc. su l' ult.), per saltarsi tu.
Saltellíno p. l. salteréllo, piccolo salto.
Saltéllino p. b. (plur. del verbo saltelláre.)
Saltério p. b. il libro de' salmi di David: o strumento da sonáre, come l'arpa.
Saltéro p. l. l'istesso: o velo della Badessa, che porta sul capo.
Salvaggína e Selvaggína p. l. carne d'animále salvático.
Salvaggiúme p. l. ogni sorta di animále salvático che si mangia.
Salvágo p. l. cogn. di fam.
Sálvaro p. b. n. d'un capitáno: come *Alvaro*.
Salváro p. l. per salvárono.
Salvaróba p. l. dispensa. Il Pomey volgar.
Salvaticína p. l. salvaggína.
Salvático p. b. di selva; plur. salvátichi e salvátici.
Salvatíno p. l. monte nel contado di Gorízia.
Salúbre p. l. che apporta salubrità: così lo Strozzi can. 2. *Ordir salúbre a tuo favor l' inganno*.
Sálvia p. b. pianta nota, e cogn. di fam.
Salviático p. b. salviáto.
Salviáto p. l. fatto con sálvia: e così Salviáti, cogn. di fam.
Salviétto e Salviétta (di 3 sill. come nota l' Abriani nell' aggiunta al Memoriale), rovagliuólo da mensa.
Salúme p. l. salsúme.
Salutífero p. b. salutévole, salutáre.
Salúto p. l. (nome e verbo) e così salúte.
Salzédo p. l. nome d'uomo, e cognome di famiglia.
Samáche p. l. v. Somáco.
Samachía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Samaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Samána p. l. n. d'isola.
Samandráchi p. l. v. Samotrácia.
Samanéi p. l. Ginnosofisti dell' India.
Sámara p. b. cioè il seme dell' olmo. Plin. o n. di fiume, oggi Sambra, ec.
Samária p. b. città tra la Giudéa e Galiléa. In lat. p. l.
Samaría p. l. n. d'uomo: come *Zaccaría*.
Sámaro p. b. n. d'uomo, onde fu nominata la Samária: così secondo l'acc. lat. Pur si può dir p. l.
Samátra p. l. v. Sumátra e Somátra.
Sambacíno p. l. olio sambacíno, cioè di gelsomino, detto dagli Arabi Sambàc, o Zambàc.
Sámbalo p. b. n. di monte nella Persia.
Sambasíli o san Basíli p. l. cogn. di fam.
Sámbico p. b. n. d'un famoso ladróne.
Sambúca p. l. zampógna; poet. o Terra in Sicilia; e tit. di marchesáto; indi Sambucáro p. l. nato ivi.
Sambuchíno o Sambucíno p. l. di sambúco (árbore): v. g. ólio sambucíno.
Sámbulo p. b. n. di monte. Tac.
Samburodóno p. l. cogn. di Giapponese.
Saméga p. l. nome di città nella Soría. In latino p. b.
Sámera p. b. (voc. lat.) il seme dell' olmo. Plin.
Sámico p. b. n. di città: o (add.) v. g. campo sámico.
Samidáca p. l. nome di città nella Carmania.
Sámio e Sámia p. b. da Samo (città).
Samíra p. b. o l. n. d'uomo.
Sámito p. b. v. Sciámito.
Sammária p. b. v. Samária.
Sammartína p. l. specie di rama velenósa.
Sammatáto p. l. cogn. di fam.
Sammético p. b. n. d' un Re. v. Psammético.
Sámmina p. b. verbenáca (erba). v. Ságmine.

Sammíto p. l. cognome di fam. e così Sammíti. pop.
Samogéta p. l. n. di popolo: così lo Stigl.
Samogíti p. l. pop. di Samogizia p. b.
Samolíco p. l. n. di castello.
Sámolo p. b. (n. d' erba) Plin.
Samóna p. l. n. d' uomo.
Samónico o Sammónico p. b. n. d' un medico.
Samosáta p. l. n. di città di Comagena, oggi Scempsàt. In lat. p. b. indi Samosaténo.
Samóira p. l. n. di penisola.
Samotrácia p. b. ísola del mar Egéo, oggi Samandrácli. Indi Samotráce p. l. nato ivi: o l' ísola stessa.
Sampéri p. l. Terra in Sicilia (e vuol dire S. Pietro): e cogn. di fam. Meglio però si scrive Sampiéri, siccome in Toscana diconsi fichi sampiéri.
Sampiro p. l. n. d' uno scrittóre véscovo.
Sampò (coll' acc. su l' ult.), cognome di Giapponese.
Sampsúco p. l. v. Sansúco. Indi sampsucchíno.
Samuéle p. l. (di 4 sill.) n. d' un Proléta.
Sanaballéte p. l. n. d' un Persiáno.
Sanacaríbo p. l. n. d' uomo. v. Senacaríbo.
San Briò o Brieù (coll' acc. su l' ult.), città nella Brettagna alta: lat. *Briocum* p. l.
Sánchez (e si legge Sances), cogn. di fam. Spagnuóla.
Sanciáno p. l. (di 3 sill.) o Sanciàn, ísola della Cina.
Sancurò (coll' acc. su l' ult.), cognome di Giapp. Il P. Bart.
Sandái p. l. n. di donna Indiána.
Sandaláto p. l. v. g. ceróto sandaláto, cioè composto di sándali, ec. Il Donzelli.
Sandalcóti p. l. (voc. gr.) così fu detta Sardigna.
Sándali p. b. v. Sándalo o Sandálio e Sándoli.
Sandálide o Sandálidi p. b. specie di dátteri.
Sandalíno p. l. v. g. unguento sandalino.
Sandállo p. b. (plur. sandáli p. l.) specie di pantófole: o n. di regióne. In alcune parti d' Italia, ed in Sicil. si dice Sándali p. b.
Sándalo p. b. n. d' álbero; e n. d' una Terra; così Luigi Groto: *Ier io vendéi a un contadin da Sándalo*. In alcun luogo d' Italia pur significa il sandálio: onde sándali p. b. in plur.
Sandaráca o Sandráca p. l. mezzo minerále: o n. di porto: così lo Stigl. (come *teriáca*). In lat. p. b. Di più è n. di erba, detta pur Cerinta.
Sandéi p. l. cogn. d' uno scrittore.
Sandíce p. l. n. d' erba, e di colóre: così lo Stigliani. Indi sandicíno p. l. ma in latino p. b.
Sandò (coll' acc. su l' ult.), ísola nel Giapp. Il P. Bart.
Sándoli o Sándali p. b. specie di barchétte.
Sándolo p. b. n. d' álbero. v. Sándalo.
Sandomira p. l. n. di città in Polónia.
Sandovàl (coll' acc. su l' ult.), cognome di fam. Spagn.
Sandráca p. l. come *triáca*. v. Sandaráca.
Sanéa p. l. costa, o spiággia: così la Crusca.
Sanfelíci p. l. cogn. di fam.
Sangámi p. l. n. di città del Giapp.
Sangamindóno p. l. n. di Giapp.
Sángari o Sangário p. b. nome di fiume: e così Sángaro, n. di luogo. v. Sácari, e Zágari.
Sangárida p. b. n. di ninfa.
San Gémini o Sangémini p. b. Terra in Italia.
Sangéno p. l. (voc. Indiano) sorta di gemma, ed è specie d' opalo.
Sangiovanníta p. l. (plur. Sangiovanníti) della setta ed ordine di S. Giovanni.
Sangonéa p. l. n. di luogo presso Verona.
Sánguale o Sánguualo p. b. o Sanga (uccello).
Sangnéttola p. b. sanguisúga.
Sanguibáno p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Sanguìn (coll' acc. su l' ult.), n. di luogo.
Sánguina p. b. cava sangue, salassa: o core re sangue; v. g. la mano sánguina per la ferita: o nome di pietra preziosa, detta matita.
Sanguinále p. l. (n. d' erba) v. Sanguinária.
Sanguinária p. b. sanguinélla, o Capriuóla (erba) così detta. v. Correggiuóla.
Sanguinário p. b. micidiále: plur. sanguinári p. l. P. Bart.
Sanguinaróla o Sanguinaruólo p. l. nome di pesce.
Sánguine o Sánguino p. b. árbore, o virgulto, così detto dal color del sangue. Sángnine pur è n. di fiume.
Sanguinédo p. l. luogo nel Veronese.
Sanguíneo p. b. sanguígno.
Sanguinità (coll' acc. su l' ult.), per consanguinità, o parentéla.
Sanguisúga p. l. mignatta, sanguéttola, o sanguétta. Sebbene il Mattioli scrive magnatta, più d' una volta.
Sanguitórba p. l. pimpinélla. Donz.
Sánica p. b. ricúpera la sanità: onde Sanicáto p. l. sanáto.
Sanícola o Sanícula p. b. specie di Consólida.
Sánic p. b. (voc. lat. e poet.) sangue corrotto, marcia. Ann. Caro.
Sanlucàr (coll' acc. su l' ult.), o S. Lucàr (città).
San Malò (coll' acc. su l' ult.), città nella Brettagna alta.
Sannárica p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.
Sannazzáro p. l. cogn. d' un poeta célebre.
Sannéi p. l. pop. dell' Arabia felice.
Sannichíta o S. Nichíta p. l. v. Nichíta.
Sanníti p. l. pop. in Italia, oggi l' Abruzzo.
Sanníro p. l. v. Salnitro: così scrive il Lancill.
Sannúto p. l. che ha sanne grandi: e nome di demónio. Acharisio.
Sanóne p. l. n. d' ísola.
Sanrocchíno p. l. mozzetta da pellegrino.
Sanscicidóno p. l. n. di Giapp.
Sansenódi p. l. cogn. di fam.
Sanseveríno p. l. città d' Italia sul Mar Ghigiáno.

Sanpiceràmo p. l. n. d' uomo.
Sansino p. l. dimin. di sansa: o (add.) v. g. oglio sansino, cioè d' ossi d' ulive.
Saniodóno p. l. n. di Giapp.
Sansuchino p. l. di sansúco.
Sansúco p. l. persa, o maiorána (erba).
Sanià o Santáde p. l. per sanità: v. g. *Dio ti dia pace, e santà.*
Santabaréno p. l. n. d' un mago.
Santacolóma p. l. cogn. di fam. cioè Santa Colomba.
Santafimia p. l. cogn. di fam.
San Tambáro p. l. casale di Capua.
Santarèn (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. e n. di città in Porrogallo.
Santéi p. l. n. di città in Francia.
Sámena p. b. o Santen, città: e cognome di fam.
Sant' Eramo p. b. casale di Nola, ec.
Santerini p. l. n. d' ísola nell' Arcipélago.
Santése p. l. uomo che ha cura del santo mansionário di Chiesa.
Santhià (coll' acc. su l' ult.), n. di fortezza nel Piemonte.
Santiágo p. l. (con la *t* dura, e di 4 sill.) voc. Spagnuolo, e vale San Jacopo, Altri scrive Santyágo.
Santífica p. b. fa santo (verbo). E così Santífico (nome), cioè il Papa: ma è vocabolo ant.
Sántila o Suíntila p. b. n. di un Re.
Santimónia p. b. dimostrazióne di santità.
Santíno p. l. n. d' uomo: e così Santíni, cogn. di fam.
Sántola p. b. madrína. v. Sántolo.
Santolína p. l. abrótano femina (pianta nota).
Sántolo p. b. padrino, compáre da battesimo, o da cresima; così in Bologna. L' Alunno alla voce *Santóccio*: e'l Francios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Padríno*. Ed è anche n. d' uomo.
Santolucío p. l. cogn. di fam.
Sant' Oméro p. l. o Sant' Omèr, città di Fiandra.
Santóne p. l. Santo grande: e così Santóni, popoli d' Aquitánia. Il Toscanella però l' accentua p. b. ed è seguito dal Trario, contro all' uso Italiano. In lat. si trova p. b. e l.
Santónico p. b. erba simile all' assenzio: o (add.) v. g. mare Santónico, cioè di Santónia, o Saintógne, provin.
Santoráli p. l. libri che contengono vite di Santi.
Santóro p. l. n. d' uomo: e così Santóri, cogn. di fam.
Santo Tódoro p. b. n. di promont. in Sic.
Santuária o Santuário p. b. (plur. santuárie p. b. o santuári p. l.) velo dove s' involtano le reliquie de' Santi, detto pur brándeo; e talvolta significa le reliquie stesse: o stanza dove sono riposte dette reliquie.
Sanúdi o Sanúri p. l. cogn. di fam.
Sáoli p. b. cogn. di fam.
Saóna p. l. v. Savóna.

Sapéi p. l. n. di pop. v. Sapére.
Sapére p. l. avere scienza, o notizia: indi sapéi p. l. per sapévi; poet. e sapevámcelo p. b. ce lo sapevámo: e sapiéno (trisill.) p. l. per sapévano p. l.
Sapía p. l. n. di fem. così Dante Purgat. cant. 13. *Savia non fui, avvegna, che Sapía fosse chiamata.*
Sapíri p. l. n. di popoli.
Saponára p. l. n. di Terra in Sic. ed in Nap.
Saponária p. b (erba), il cui sugo purga i panni: o n. di sobborgo.
Sapóne p. l. mistúra, ec. per lavare i panni.
Sapóra p. l. assapóra (verbo).
Sapóre p. l. n. appellativo: e n. proprio d' un Re. In lat. p. b.
Sappiánlo p. l. per sappiámlo, o sappiámolo p. b.
Sapúta p. l. il sapére, o notizia.
Sára (coll' acc. su la prima), o Sárai p. b. n. della moglie d' Abramo.
Sarà e Sarái p. l. futuro del verbo éssere: onde saráe p. l. per sarà. V. A. e sarávi, cioè vi sarái.
Sarabla p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Saráca p. l. sarda saláta: salácca dicono in Toscana. v. Siráca.
Sáraca p. b. n. di città: indi Saracíno o Saracéno p. l. e Saracénico p. b. (add.)
Saracíno p. l. n. di setta pagána: o statua di legno da rompervi lance: o spezie di grano, ec.
Sáraco p. b. o Sarachíno p. l. n. di pesce piccolo.
Sarágia e Sarágio p. b. (di 4 sill.) cirégia frutta, e cirégio árbore: plur. saráge e sarági p. l.
Saraía p. l. (di 4 sill.) nome d' uomo; come *Isaía*.
Saralápi p. l. città in Sardigna, oggi Sardarà.
Sarápoda p. b. n. d' uno co' piedi larghi.
Sarása p. l. cogn. di scrittore.
Sarásia p. b. ciriégia, o cerása.
Saravágo p. l. n. d' un capitáno.
Saravía p. l. cogn. di fam.
Sárbare o Sárbara p. b. n. d' un Persiano.
Sarbédico p. b. n. di monte.
Sarchiagióne p. l. (di 4 sill.) il sarchiáre.
Sarchiellíno p. l. píccol sarchiéllo.
Sarchio (di 2 sill.), píccol marrétto: o (verbo).
Sarcófago p. b. (voc. gr.) pietra, per nome ássia, che in termine di 40 giorni consuma i corpi postivi dentro: così Luigi Groto secondo l' acc. lat. Ma il P. Felice nell' Onomast. lo segna p. l. secondo l' acc. gr.
Sárcula p. b. spezie d' uva, detta pur Malixia.
Sardacáte p. l. n. di gemma. v. Acáte.
Sardanapálo p. l. l' ultimo Re degli Assiri.
Sardémi p. l. sorta di pietra nóbile.
Sardemíso p. l. n. di monte, o promont.
Sárdia p. b. e così Sárdica, nomi di città.
Sardiéi p. l. n. di popoli.
Sardína p. l. sardélla, e n. di pesce.
Sárdio p. b. n. di pietra preziósa, detta Corniòla.

Sardóni p. l. (pesci): o plur. di Sardónio (gemma).
Sardónia p. b. erba velenosa che nasce in Sardigna, detta volgarmente Appioríso: o spezie di gemma.
Sardónico p. b. pietra preziosa. Riso sardónico, cioè finto. E Sardónici son monti di Libúrnia.
Sardóo p. l. (add.) di sardo: ed è nome di mare.
Sardopátoro p. b. n. d'nomò, e di città.
Sarè (coll'acc. su l'ult.), per sarébbe, o saréi.
Saréa p. l. n. d'uomo; o n. antico di Cappadócia.
Sarebía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Saresbúry p. l. n. di città.
Sargáne p. l. spezie di panno da coverta.
Sargapíse p. l. n. d'nomo. v. Spargapíso.
Sargentína p. l. lancia corta con la nappa, usata da' capitáni di fantería.
Sargia (di 2 sill.), coperta di letto: o spezie di drappo.
Sargína p. l. dimin. di sargia.
Sária p. b. n. di città. v. Sárria.
Saría p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam. o (verbo).
Sarie p. l. o Sariè (di 2 sill.) per saria, o sarébbe: plur. saríeno p. b. (di 4 sill.) o sariéno p. l. (trisill.): onde sariesi e sariénsi (trisill.) disse Dante.
Sarmanazáre p. l. n. d'uomo.
Sarmása n. l. n. di Terra.
Sármata p. b. n. d'un Martire, o di popolo: plur. Sármati, cioè Polacchi, o Tartari: così Sen. nell'Erc. 1. *Che porta il freddo Sármata*, ne'l *Parto*. E l'istesso nel Tieste cor. 2. *Ne' Caspii monti i Sármati robusti*. Ma il Bracciol. lo fa lungo: *E sin colà, dove a i Sarmáti inciampi* (se pur non è accorciato di sarmátii, o sarmázii add.).
Sármate p. b. n. d'un erético.
Sarmázia p. b. n. di due provincie nell'Európa e nell'Asia: indi Sarmático p. b. (add.)
Sarméne p. l. n. d'nomò.
Sarmónico p. b. cogn. di Sereno, maestro di Gordiano Imp. Il Lancill.
Sárnaca p. b. russa, ronfa, ronchéggia (verbo).
Sarónico p. b. seno che bagna l'Istmo di Corinto dall'Oriente. v. Crisséo.
Sarpedóne p. l. n. d'un Re, o di promont. Così nell'Ovid. volg. epist. 5. *Ch' udì, che Sarpedòn l'asta avea tinta*. E l'Anguill. lib. 13. *Ma che dirò del Licio Sarpedóne?* In lat. p. b. e così truovasi nel Virg. volgar. lib. 10. *Morivvi ancor Sarpédone mio figlio*.
Sárraca p. b. v. Sáraca.
Sarrága p. l. cogn. di fam.
Sarráno p. l. di Sarra, o Tiro: v. g. ostro Sarráno.
Sarría p. l. in vece di saliría, o salirébbe, disse Dante: e così sarrò per salirò, ec.
Sária p. b. tit. di Ducéa: e città di Galízia.
Sarsáli p. l. cogn. di fam.
Sarsena p. b. o l. ovvero Sarsénna (plur. Sarsénni): nomi di due scrittori, padre, e figlio (Plin.): siccome *Pórsena*, e *Porsénna*.
Sársina p. b. città antica della Romagna, patria di Plauto: indi Sarsináte p. l.
Sarsómene p. b. n. d'un Re de' Medi.
Sartidéo p. l. n. d'un Re de' Cretesi.
Sartoría p. l. bottega di sartóre.
Sarvía p. l. (coll' v conson.) n. d'uomo, e di fem.
Sarzána p. l. cogn. di fam. e n. di città.
Sarzíe p. l. corde da navi: onde sarziáme p. l. (di 4 sill.) quantità di dette corde; così 'l Baldinucci.
Sassabasáre p. l. o Sassabasàr, n. d'uomo.
Sassafràs (coll'acc. all'ult.), álbero delle Indie.
Sassajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) battáglia fatta co' sassi.
Sassajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) v. g. colombo sassajuólo.
Sassáno p. l. cogn. d'Ercole in Tívoli.
Sássari o Sássieri p. b. città in Sardígna.
Sassaróla p. l. v. Sassajuólo.
Sassáta p. l. colpo di sasso.
Sassátile p. b. v. g. pesce sassátile, cioè che si vive tra i sassi. Franc. Scoto.
Sasséfriea p. b. (n. d'erba): così il Franciosi.
Sássello p. b. o sássel, se lo sa, o se'l sa: e così sássene.
Sásseo p. b. di sasso; poet.
Sasseríno p. l. (voc. Venez.) colombáccio, colombo salvático.
Sássia p. b. n. di fem.
Sássieri p. b. v. Sássari.
Sassífico p. b. v. g. sassífica Gorgone; poet.
Sassífraga p. b. v. Sassifrágia. Pur si può dir p. l.
Sassifrágia p. b. (erba nota): così il Franciocini. Diecesi comunemente Passapiétra.
Sassífrago p. b. v. g. aceto sassífrago.
Sassólo p. l. v. Sassuólo.
Sássone p. b. cogn. di fam. v. Sássoni.
Sassóne p. l. sasso grande.
Sássoni p. b. popoli: benchè il Ruscelli nel Rimar. pag. 331. e lo Stigliani pag. 711. segnino p. l. ma si dee intendere in rima: altramente non si distinguerebbe da sassóni, cioè sassi grandi. Ma pur sassóni p. l. disse l'Arios. can. 2. nell'aggiunta al suo poema d'Orlando: *Tassilon de' Boemi, e de' Sassóni*; e poco appresso: *Di chi'l Boemme, e l'Ungaro, e'l Sassóne*. E'l Tronfarelli nel Costant. 2. *Dal rozzo Cimbro, e dal crudel Sassóne*. Ed il Ghelfucci nel Rosar. 30. *Del superbo Sassón, di quel d'Assía*. E Giulio Strozzi nella Venez. edific. *Visigoti, Sassóni, Alani, e Franchi*. E così comunemente si pronunzia in Fiorenza. Sássoni pur è cogn. di fam. in Nap.
Sassónia p. b. regióne della Germania.
Sassónico p. b. (add.) di Sassónia.
Sassuólo p. l. castello presso a Modena.
Sátali e Sátala p. b. città di Arménia: indi Sataléo.

Satalía p. l. n. di città, e cogn. di fam. così l'Ariosto.
Satáma p. l. n. d'un soldato.
Sátana p. b. satanásso: in verso satánno e satàn: così 'l Benamati nel Mondo 2. *De l' invido Satàn restare a i moti*. Ma lo Strozzi disse in rima Satáne p. l. v. can. ult. ott. 69.
Satánico e Satánnico p. b. (add.) di sátana, ec.
Satéllico p. b. n. d'uomo.
Satélliti p. b. soldati di guardie.
Satibarzáne p. l. n. d'uomo.
Saticoli p. b. pop. di Terra di Lavoro.
Sátira p. b. sorta di poesía mordáce.
Satírico p. b. mordáce; o (add.) di sátiro.
Satirióne p. l. appio salvático (erba).
Sátiro p. b. componitor di sátire: o animal mostruóso.
Satirónia p. b. (n. d'erba.)
Satisfà (coll' acc. su l'ult.), ed in verso satisfáce p. l. sodisfà.
Satívo p. l. acconcio a seme, o ad esser seminàto.
Satorchéi p. l. n. di popoli.
Sátrapa e Sátrapo p. b. principe, o prefetto appo i Persiani; così 'l Folengo: *Per, dottor gravi, e Sátrapi periti*. E'l Pulci can. 25. *E messevi di Sátrapi una fila*. Ma l'Arios. can. 26. l'accentuò nella penult. *A Re, a Signori, a Principi, a Satrápi*.
Satrapéni o Satrapéi p. l. n. di pop.
Satrapía p. l. tit. di governo, e val Prefettura.
Satríco p. l. Terra de' Volsci, già distrutta.
Sattine p. l. così oggi chiamasi l'antica Atene.
Sátura p. b. città già di Campagna: così Ann. Caro, secondo l'acc. lat. ma il Bilussi lib. 7. Eneid. lo fa lungo: *La torbida palude di Satúra*.
Saturnáli p. l. feste in onor di Saturno.
Saturníno p. l. di Saturno: o malincónico: o n. proprio d'uomo.
Sáturo p. b. n. d'uomo: ovver sázio (nome add.). Il Florio.
Savámo p. l. in vece di eravámo: così 'l Pulci can. 14. *Perchè allo 'nferno dannati savámo*: ma non è da usarsi.
Sayanaróla p. l. cogn. di fam.
Savéna p. l. fiume d'Italia.
Savére p. l. sapére (nome e verbo).
Savéria p. b. cogn. di fam. e così Savério, n. d'uomo.
Saviézza (di 4 sill.), astratto di savio.
Savigliáno p. l. n. di città nel Piemonte.
Savignáno p. l. Terra nella Romagna: e cogn. di fam.
Savína o Sabina p. l. álbero simigliante al cipresso: e (n. d'erba), e di fem.
Savíno p. l. n. d'uomo: e così pur Savíni, cogn. di fam.
Sávio p. b. sággio: o n. di fiume. v. Isápi.
Savlólo p. l. dimin. di sávio: il Garz.
Saúl o Saúle p. l. o Saulle, n. d'un Re noto.
Saúli (di 2 sill.), cogn. di fam.
Saulo (di 2 sillabe coll' *au* ditton.), nome d'uomo.
Sávoca p. b. fiume: e Terra in Sicilia: indi Savocóto.
Savoíno p. l. Savojárdo: Il Domen.
Savóna p. l. città della Ligúria.
Savonaróla p. l. v. Savanaróla.
Savóre p. l. sapóre.
Savoréa p. l. (n. d'erba): il Francios.
Sáurca p. b. (coll' *au* ditt.) n. d'uomo: così secondo l'acc. lat. Ma secondo il greco p. l. come *Andréa*.
Sauro (di 2 sill. coll' *au* ditt.), pelame di cavallo.
Saurómati p. b. popoli, oggi Polacchi: così nel verso di Giovenale volg. *Fuggire oltre i Sauròmati mi piace*. Il Sauròmato Eroe, disse il Tesii, cioè il Re di Polonia: ma nel verso di Stazio volgare appo il Toscanella è fatto lungo: *L' orride guerre, e i vaghi Sauromáti*. v. l'Eneid. poet. alla voce *Marcómani*.
Saurottóno p. l. (voc. gr.) uccisore di lucértole. Plin. così secondo l'accento gr. In lat. p. b.
Saya p. l. (di 3 sill.) v. Safa.
Sázio p. b. (nome e verbo noto.)
Sázuma p. b. n. di regno nel Giapp. così 'l P. Bart. Ma il P. Massei segna p. l.
Sbadáto p. l. sconsideráto.
Sbagì (coll' acc. su l'ult.), preter. di bagíre, cioè svenire. V. A.
Sbaldanzíto p. l. senza baldánza, sbigotíto.
Sbaldóre p. l. allegría, festa. La Crusca alla voce *Frondúra*.
Sbalì (coll' accento su l'ultima), preterito di sbalíre, cioè venir meno, avere sfinimento. V. A.
Sballígia p. b. (di 4 sill.) scioglie la ballígia, o cava della ballígia.
Sbalordíto p. l. stordíto.
Sbandáta p. l. v. g. andare alla sbandáta; cioè alla sfiláta.
Sbandíto p. l. quegli ch' è in esílio: o (particip.).
Sbaragíno p. l. o toccandíglio, giuoco di távole con dadi.
Sbaráglino p. b. (soggiuntivo di sbaragliáre.)
Sbarbazzáta p. l. colpo, o stiramento che si fa col barbazzále: ovvero correzióne, e riprensióne gagliárda.
Sbárbica p. b. sbarba, svelle (verbo).
Sbardelláto p. l. (voce plebéa) smoderáto.
Sbarigáno p. l. n. d'uomo.
Sbasíto p. l. venuto meno per desío grande, o di cosa, o di persona.
Sbáttere p. b. spessamente báttere.
Sbáttica p. b. dibátte (verbo).
Sbáttito p. b. sbattiménto.
Sbecio (di 2 sill.), guercio.
Sbérnia p. b. veste lunga; o cogn. di fam.
Sberrettáta p. l. il cavarsi di capo ad alcuno per riverenza.
Sbézzica p. b. (verbo) v. Bézzica.
Sbiacelto p. l. azzurro bianchíccio. Voc. Lomb.

Sbiacco (di 2 sill.), per sbiaccáto. Achario alla voce *Sbiaddto*.
Sbiadáto o Sbiaváto (di 3 sill.), color ciléstro: così la Crusca; benchè altri dicono essere color pállido, come di páglia.
Sbianca (di 2 sill.), divien bianco.
Sbianchezzíno p. l. biacca da imbellettáre.
Sbieca (di 2 sill.), torce gli occhi.
Sbiécio o Sbiéscio (di 2 sill.), v. g. tagliáre a sbiéscio, cioè stortamente.
Sbiéciola p. b. piange, o s'affligge, ec. il Zipoli.
Sbietta (di 2 sill.), toglie via la bietta: o si parte con prestézza.
Sbircia (di 2 sill.), guarda (verbo).
Sbirraría e Sbirrería p. l. sbirráglia, o birráglia.
Sblísega p. b. sdrúcciola (verbo). Voc. Bologn.
Sboccatójo p. l. fine del condotto, donde si versano le acque. P. Bart.
Sbocconcelláto p. l. rotto, o bucáto. Franc.
Sbolzóna p. l. dà delle sbolzonáte: o batte monéta.
Sbónzola p. b. cogn. d'uomo, ma fittízio.
Sbonzoláto p. l. che ha gl'intestíni caduti nella borsa.
Sbottóna p. l. sfibbia i bottóni: e sbottonéggia, cioè mottéggia.
Sbózzola p. b. piglia la molenda, cioè parte della farína per mercede dell'opera sua: o leva via il *bózzolo*, cioè quell'ováto del baco da seta, ec.
Sbraccería p. l. sfarzo, ed albagía. v. Sbrácio.
Sbrácio (di 2 sillabe, verbo), cioè allargo la brace.
Sbracío p. l. (nome di 3 sill.), sbraciáta, o sbragiáta, cioè mostra di voler far gran cose: ovvero pompa sovérchia: v. g. sbracío di vestiti, di vivande, ec.
Sbrágia (di 2 sill.), cioè sbrácia (verbo).
Sbríciola p. b. (verbo) riduce in bríciolí.
Sbrigliáta p. l. il tirar la bríglia, acciocchè la cavalcatúra si fermi.
Sbrógie (di 2 sill.), o brógie, stianze: lat. *papulæ*. Giuseppe de Laurenz.
Sbruffaróle p. l. spelonche in Sic. così dette, quasi sprizzaruóle, o spruzzaruóle.
Sbuccia (di 2 sill.), leva la buccia, o cortéccia.
Sbúccica p. b. (voc. Senese) leva la búccica, o búccia.
Sbugiarda (di 3 sill.), convince di bugía.
Sbúsina p. b. (verbo) quasi búcina, cioè risuóna, strépita (voc. Venez.): il Mazzone nell'Orae.
Scábbia (di 2 sill., nome e verbo): indi scabbióso (di 3 sill.) p. l.
Scabbióse (di 3 sill.), o Scabiósa (di 4 sill.) p. l. (n. d'erba.)
Scabíni p. l. tit. d'ufficiáli in Liegi, ec. così l'Abbondanti: *Ha Consoli, ha Senato, ed ha Scabíni*.
Scacanídio p. b. dicesi d'un fanciullo per ischerno: ma proprio è l'uccello ultimo della covata.
Scacazío p. l. scacazzamento: così 'l Franc.

Scaccáto p. l. fatto a scacchi.
Scacchéa p. l. n. d'ísola finta. Il Ducchi.
Scacchia (di 2 sill.), leva i cacchi, o tralci dalle viti.
Scacchiére p. l. tavoliére da giuocáre a scacchi.
Scacciacáni p. l. colui che scaccia i cani nelle chiese.
Scacciagióne p. l. (di 4 sill.) scacciamento.
Scacciamáli p. l. v. Alessícaco.
Scacciáto p. l. (di 3 sill.) v. g. rimanere scacciáto.
Scadenici p. l. v. Scedenígo.
Scadére p. l. mancáre, peggiorar di stato.
Scadíra p. l. n. d'ísola.
Scadóre p. l. (voc. Lomb.) prurito, pizzicóre.
Scafáta p. l. onde Valle di Scafáta, nome di luogo.
Scafáti p. l. n. di fiume, detto già Sarno.
Scaffále p. l. scansía.
Scaffáti p. l. casále di Capoa.
Scafili p. l. cogn. di fam.
Scafimodío p. l. squasimodéo. Voce de' contadíni, in vece di *verbi gratia*.
Scaggiále p. l. cintúra feminile di cuojo larga, oggi da Frati.
Scagióna p. l. scúsa, discólpa (verbo).
Scáglieri p. b. cogn. di fam.
Scagliuóla (coll'*uo* ditt.), o Scagliióla p. l. il seme della Falátide: così a Genova ed in Sicilia.
Scagliólo p. l. v. Scagliuólo.
Scaglióne p. l. scalíno, scalóne, grado della scala: o denti del cavallo, e del cinghiále.
Scagliuólo p. l. (di 3 sill. coll'*uo* ditton.) v. g. allume scagliuólo, ed è sorta di belletto bianco.
Scaióla o Scajóla p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 4. o sorta di alume, ed è belletto bianco. v. sopra.
Scaluólo p. l. così scrive il Donzelli. v. Scagliuólo.
Scalabríno p. l. o fociliére, moschettiéro.
Scalamáti p. l. infermità del cavallo.
Scaláppia (di 3 sill.) p. l. esce di caláppio, o dell'insídie.
Scalchería e Scalcaría p. l. siniscalcáto; mestiére dello scalco: o luogo dove s'apparecchiano le vivande dallo scalco.
Scalcina p. l. leva la calcína da' muri.
Scaldinári p. l. cogn. di fam.
Scáldia p. b. n. di fiume.
Scaléa p. l. Terra di Calábria.
Scalée p. l. ordine di gradi, o scalíni avanti a chiese, ec.
Scaléno p. l. v. g. angolo scaléno, cioè coi lati disuguáli: onde figura scalénica p. b. Il Brignole.
Scalenzía p. l. v. Scaranzía.
Scaléo p. l. (nome) scala; poet.
Scaléra p. l. (Voc. Pugliese) il torso del carcióffo.
Scalfiggere p. b. lievemente púngere. Il Davanzati.

Scalfitúra p. l. scalfitto, l'offesa che fa lo scalfire.
Scalía p. l. cogn. di fam. corrotto da Scaléa.
Scalíci p. l. cogn. di fam.
Scalígero p. b. cogn. di scrittore noto.
Scalíno p. l. scaglióne: ma scálino p. b. (verbo.)
Scallóstrico p. b. così con voce corrotta è detto in Roma il Foro di Sallustio.
Scalmáta p. l. o pavesáta, dicesi la sponda del galeóne.
Scalmáti p. l. sorta di malattía di cavalli; o cogn. di fam.
Scalpédra p. l. n. finto per ischerzo.
Scalpellíno p. l. scarpellíno.
Scalpíccio (di 3 sill.) p. l. calpésto (verbo).
Scalpíccio p. l. (di 4 sill.) stropicciamento di piedi: così la Crusca, e'l Pergam. nel Memor. Ma il Francios. lo fa (di 3 sill.), come *postíccio*.
Scálpita p. b. pesta co' piedi, calpésta: così'l Ruscelli.
Scalpóre p. l. rammárico; o romóre.
Scalterito p. l. scaltríto, astúto.
Scamáta p. l. batte lana con camáto (verbo).
Scamáto e camáto p. l. legno lungo e nodóso, di grossezza d'un dito.
Scambiévole p. b. (di 4 sill.) reciproco: e non si dice schiambiévole, come alcuni dicon male.
Scambieréti p. l. cambieréiti, o ti scambieréi.
Scambio (di 2 sill. nome e verbo).
Scámera p. b. leva e smembra della cámera, o fisco. v. Incámera.
Scamiciáto p. l. (di 4 sillabe) spogliáto di camícia.
Scamonéa o Scammonéa p. l. pianta medicinále: così il Francios. e'l Crescen. lib. 2. cap. 21. e'l Capor. nelle rime della Corte, dove dice: *Un siroppo d'assenzio, o scamonéa;* e'l Bronzino lib. 2. delle rime piacev. *Elleboro, aloè, e scammonéa*. Altri però dicono scammónio, e scammónia p. b.
Scamoneáto p. l. vino scamoneáto, Mattioli.
Scampána p. l. (verbo) suona molto le campáne.
Scampanáta p. l. il suono o il romóre che si fa sonando la campána.
Scampanelláta p. l. v. g. dare scampanelláte, il sonáre la campanélla. Francios.
Scampanío p. l. scampanáta, scampanamento. Il Francios.
Scámpolo p. b. pezzo di panno che avanza.
Scamúzzolo p. b. minima parte d'alcuna cosa: v. g. scamúzzoli d'oro, cioè calía.
Scanála p. l. incáva a foggia di canále (verbo).
Scancería p. l. scancía, palchetti di tavole nelle cucine per tenervi piatti, ec.
Scancía p. l. (di 3 sill.) scaffále. v. Scansía.
Scándalo e Scándolo p. b. n. noto. Il Pergam. segna p. l. ma per error di stampa, Scándali pur è n. di luogo.
Scandária p. b. n. di promontório.
Scandéle p. l. occhi di grasso nel brodo, o minéstra; onde quand'egli è magro, dicesi brodo senza scandéle.
Scanderbèch (coll'acc. all'ult.), n. d'uomo célebre in armi.
Scanderbéide p. b. poesía sopra il suddetto capitáno célebre.
Scándere p. b. salire (voc. lat.) Dante. Significa pure, misurare i versi, che pur si dice scandire p. l. Il Francios.
Scandería p. l. nome di città, detta pur Alessándria.
Scandía p. l. n. di penisola e di porto: così il Coppola can. 2. stan. 8.
Scandice p. l. o péttine di Venere (nome d'erba).
Scandinávia p. b. n. di penísola. v. Scandía.
Scándole p. b. tégole di legno da fare i tetti.
Scanduláca p. l. scandélla (sorta d'erba).
Scánia p. b. n. di provincia.
Scánica p. b. si spicca dal muro l'intonicáto, e cade.
Scannádio p. b n. d'uomo.
Scannasórice o Scannasórici p. b. cogn. di fam.
Scannelláto p. b. v. g. pugnále scannelláto. Francios.
Scansáno p. l. n. di contrada in Sicilia.
Scansía p. l. v. Scanzía.
Scantóna p. l. leva i canti, cioè gli angoli: o si parte nascostamente: o fugge dietro a' canti per non essere veduto.
Scanzía p. l. scancía, o scaffále. Il Lancell.
Scánzia p. b. n. di fem. e di selva.
Scanzióla p. l. piccola scanzía.
Scápito p. b. scapitamento, pérdita: o (verbo), cioè perdo del capitále, ec.
Scápola p. b. (nome) líbera: o cogn. di fam. v. Scápola. Ed è anche (verbo), e val fugge di prigióne.
Scapoláre e Scapuláre p. l. cappúccio da Frati.
Scápolo p. b. libero da suggezióne, ec.
Scaponíto p. l. sgaráto, non più ostináto.
Scapózzola p. b. n. d'uomo.
Scappáta p. l. error grave, o poco considerato in fatto, o in detto.
Scappína p. l. fa il pedúle, massime degli stiváli; e così scappíno in vece di scarpíno; ma scáppino p. b. (congiuntivo di scappáre.)
Scapponáta p. l. convito de' contadini nella náscita de' figliuóli.
Scápula p. b. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Scarabéo p. l. scarafággio. v. Scaravági.
Scarabócchia (di 4 sill.), imbratta carta (verbo).
Scarafaldóne p. l. manigóldo. V. A.
Scarafóne o Scaraffóne p. l. scarafággio.
Scarámi p. l. o Scalámbri, n. di promont. in Sicilia.
Scaramúgio p. b. (di 5 sill.) scaramúccio, e scaramóccia.
Scaranzía p. l. schinanzía.
Scaravági p. l. plur. di Scaravágio; così il Cartari in vece di Scarafággio.
Scárbatre p. b. sorta di pesci. Il Frugoli.
Scarbíno p. l. n. di città.

Scárcera p. b. cava di cárcere.
Scárdina p. b. sgánghera; o sprigióna.
Scardasóne p. l. scarafóne.
Scardalána p. l. scardassiére, che scarda, o scardássa lana, battiláno.
Scardassino p. l. lo stesso. Alcuni dicono scardazzíno.
Scárdine p. b. spezie di pesce; così il Francios.
Scárdole p. b. pesci piccoli e vili.
Scardóne p. l. n. di pesce: e così Scardóna (isola e città).
Scárdova p. b. spezie di pesce.
Scarféa p. l. n. di città: e così Scarféo, pop.
Scaricabarili p. l. v. g. giuocáre a scaricabarili.
Scaricalásino p. b. v. g. giuocáre a scaricalásino.
Scárico p. b. (nome e verbo noto.)
Scárie p. b. scaglióni di sopra e di sotto del cavallo.
Scaríficа p. b. intácca, scarna.
Scaríno p. l. n. d' un Re.
Scariόla p. l. endívia (erba nota).
Scarióto p. l. o Scariòt, cogn. di Giuda il traditóre.
Scarlatéa p. l. (n. d'erba.)
Scarláto p. l. in vece di scarlátto, si usa in rima.
Scarlattíno p. l. del color dello scarlátto.
Scarmána p. l. infermità causata dallo scaldarsi e raffreddarsi: onde scarmanarsi (verbo): v. g. ei si scarmána, cioè suda, riscáldasi, e si raffrédda.
Scarmiglióne p. l. n. di un diávolo.
Scarnasciála p. l. si dà alla crápola e passatempi nel carnovále o carnasciále (verbo).
Scarnatíno p. l. del color della carne.
Scaróla p. l. (voc. Napol.) v. Scarióla.
Scárpanto p. b. (come *Táranto*) isola, detta già Cárpato.
Scarpellíno p. l. che lavora pietre con iscarpéllo.
Scarpería p. l. castello d' Italia, così detto per esser edificato alla scarpa dell' Apennino. Così il Zipoli cant. 9. *L' altro è Mein Forcon da Scarpería.*
Scarpettina p. l. piccola scarpa.
Scarpettóne p. l. v. g. scarpettóni di legno per lo ghiaccio, e sono zóccoli.
Scarpíno p. l. pedále: scarpíno da donna, scarpétta donnésca.
Scarpióne p. l. (di 4 sill.) animal velenóso, detto anche scorpióne.
Scarpóne p. l. scarpáccia di cuojo.
Scarrúcola p. b. ritorna al suo luogo il cánape della girélla incarrucoláto: ovvero lascia andare a terra con violenza il peso, tirato su con l'ajuto della carrúcola.
Scarsellína o Scarsellíno p. l. scarsellétta, dimin. di scarsélla, cioè taschétta.
Scarsellóni p. l. scarselláccе, parte del corsalétto. Il Francios.
Scarteggíno o Scartaccíno p. l. Il Garz. v. Scardassíno.
Scartzeríno p. l. (uccello) v. Serino.
Scasimodéo o Scasimoddéo e Scasimodio p. l. (avverbio); e val, come a dire, come se si dicesse, verbi grazia. Voce Plebea.
Scasióne p. l. occasióne. Voce Contadin.
Scassina p. l. rompe e guasta, o scassa.
Scátebra p. b. n. di fiume.
Scaténa p. l. trae di caténa.
Scatínia p. b. legge di Scatínio contro a' Sodomiti.
Scátola o Scátolo p. b. vaso di legno sottile.
Scatolíno e Scatolína p. l. bussolétto: il Francios.
Scatóno p. l. villággio in Toscana.
Scattaréttei o Scattarétichi p. b. cognome di fam.
Scaváno p. l. v. Spaváno.
Scavardóne p. l. nome di pesce, detto pur Alburno.
Scavezzóne p. l. sorta di cannélla del Malavàr, detta cannélla matta. Il Donz.
Scávolo p. b. (n. d' uccello.)
Scédaso p. b. n. d' uomo: come *Dámaso.*
Scedenígo p. l. v. Sendenégi.
Scégliere p. b. scerre, fare scelta.
Scéledro p. b. n. d' un servo; e val poltróne. Così secondo l' acc. gr. e lat. ma pur si potrebbe dir p. l.
Scelleritáde p. l. sceleratézza.
Sceltúme p. l. sceglitíccio, scartamento.
Scempiággine p. b. sciocchézza.
Scémpico p. b. sirnmento villesco da svegre l' erbe. Gius. Laurenz.
Scempio (di 2 sill.), contrario di doppio; o sciocco, o crudel tormento: o (verbo), e val, io sdoppio; onde scempiáto; ovvero uomo scempio, e sciocco.
Scéndere p. b. andar all' ingiù: o n. d' uomo.
Scénici p. l. popoli vagabondi nell' Arabia.
Scénico p. b. di scena: v. g. azione scénica.
Scenografía p. l. (voc. gr.) il compito modello di tutti i fianchi, e delle parti dell' edificio.
Scenopégia p. b. la festa de' tabernacoli appresso gli Ebrei (voc. gr.).
Sceppero p. b. cogn. d' uno scrittore.
Scéptico p. b. (voc. gr.) v. g. filosofo scéptico, cioè puro contemplativo, che cerca la verità, e non la truova; che però nulla afferma. Scéptica pure dicesi la disciplina, che fa tal professione. v. Scéttico.
Scerdiléto p. l. n. d' un Re.
Scérnere p. b. discérnere.
Scerpasólea p. b. n. d' un picciol uccello.
Scerpellíno e Scerpelláto p. b. occhio, che abbia arrovesciate le palpébre.
Scerpellóne p. l. error solenne commesso nel parlare, o nell' opera.
Scéttico p. b. (voc. gr.) filosofo scéttico dicesi colui che nulla determina, e solamente oppugna le opinioni degli altri. v. Scéptico.
Scettrífero p. b. che porta lo scettro.
Scévero p. b. séparo (verbo), o separáto (partic.).
Scevíno p. l. n. d' uomo.
Scévola p. b. soprannome di Muzio.
Scévro (di 2 sill. coll' v conson.), sinco-

pato da scévero (nome e verbo): e così pure scevráto (poet.) p. l.

Schédia p. b. specie di barca all'antica, detta pur trábica.

Scheggia (di 2 sill.), plur. schegge: indi Scheggióne p. l. grossa scheggia.

Scheggiále p. l. cintúra di seta larga, che portano le contadíne a Fiorenza. Achar. v. Caggiále.

Schéiatro e Schéletro p. b. carnáme, tutte le ossa d'un animale spolpáte e congiunte; così il Francios. Pur si dice schéleto p. b. e scheletóne p. l.

Schenále p. l. v. g. lo schenále delle reni.

Schencío p. l. (di 3 sill.) v. g. andare a schencío (che si dice schencíre), cioè andar inchinato da un lato. Di più è termine di giuoco di palla.

Schenéo p. l. n. d'uomo: così il Brusoni nel suo Elucid. pur si può dire p. b. così 'l Valdera ep. 20. *E la figlia di Schenéo un pomo prese.*

Scheráno p. l. assassíno, di mal affare.

Scheranzía p. l. squinanzía.

Schericáto p. l. priváto del chericáto; o spogliáto dell'abito chericále.

Scherluóla p. l. (coll'*uo* ditt.) v. Scarióla.

Schermía p. l. schermíva.

Schermúgio p. b. (di 4 sill.) scaramúccia. V. A.

Schérnia p. b. scherna o scherno (nome).

Schernía p. l. schernívа (verbo).

Scherniáno p. l. schernitóre. V. A.

Scherníano p. b. schernívano.

Schernóla p. l. (coll'*uo* ditt., erba) v. Scheriuóla.

Schiáccia (di 2 sill., nome e verbo), rompe; ovver gamba di legno, ec.

Schiacciáta p. l. focáccia.

Schiacciatína p. l. picciola schiacciáta.

Schiáffo (di 2 sill.), nome noto.

Schiamaríta p. l. carne magra di porco in su le cóstole.

Schiamazzío p. l. (di 4 sill.) schiamázzo e schiamazzamento; così 'l Francios.

Schianceria p. l. quantità di schianze, o schízzi di fango. Il Pulci.

Schianciána p. l. v. g. linea schianciána, cioè a schiancío, od a schimbéscio.

Schiancío p. l. (di 3 sill.) v. g. tagliare a schiancío; così 'l Pergam. e 'l Francios.

Schianto (di 2 sill., nome e verbo), rottúra; o rompo, ec.

Schiantolíno p. l. racimolétto.

Schiántolo p. b. (voc. Sen. trisill.) racímolo.

Schianza (di 2 sill.), lo schízzo del fango, detto anche zácchera: o quella pelle che si secca sopra la carne ulcerráta.

Schiappa (di 2 sill.), riduce in schegge.

Schiaráto p. l. (di 3 sill.) fatto chiaro.

Schiaréa o Schiaría p. l. (di 3 sill.) salvia selvática.

Schiattína p. l. imbrátta, sprízza. Voc. Bologn.

Schiattóne p. l. giovane rigoglióso, ed atticciáto.

Schiavína p. l. vesta lunga e grossa da schiavo; e così Schiavíno, forse guardian degli schiavi.

Schiavolíno p. l. dim. di schiavo.

Schiavonía p. l. o Dalmázia (regióne); indi Schiavóne, naturále di Schiavonía.

Schícchera o Schíchera p. b. scarabóccia, imbratta fogli di carta imparando; od il muro, ec.

Schidióne e Schidóne p. l. spedóne.

Schidioncíno p. l. schidioncéllo.

Schiéna (di 2 sill.), o schienále p. l. (è trisill.)

Schienanzia p. l. (di 4 sill.) squinanzía.

Schiencíre p. l. (di 3 sill.) scanzáre.

Schiera (di 2 sill. nome e verbo).

Schietto (di 2 sillabe, e coll'*e* chiusa), puro, netto.

Schifévole p. b. che si schifa.

Schifiltà (coll'acc. su l'ult.), schifézza.

Schimbéci p. l. in vece di schimbéscio, disse il Burchiello: *E per non m'infangar, vo a schimbéci.*

Schimbéscio (di 3 sill.) p. l. obliquo.

Schinanzía p. l. mal noto. v. Squinanzía.

Schiniére p. l. armadúra delle schiene. Brignole.

Schínzolo p. b. interjezióne ammiratíva.

Schioda (di 2 sill.), sconfícca.

Schióppo (di 2 sill.), arma nota.

Schióppole p. b. in Ferrara diconsi i rovaglióni.

Schipáni p. l. cogn. di fam.

Schirbético p. b. fantástico. Il Filauro.

Schiriáttolo p. b. o Schirióło p. l. scojáttolo (animale).

Schisò (coll'acc. su l'ult.), n. di promontórjo e di castello in Sicil.

Schiúdere p. b. apríre, dissertáre.

Schiuma (di 2 sill.). v. Stiuma.

Schiumaróło p. l. strumento di cucína: lo Scappi.

Schizzatói p. l. (plur.) siringhe impulsórie. Mattioli.

Schirótico p. b. v. Sclirótico.

Schólia p. b. e plur. schólie. v. Scólie.

Schonávia p. b. n. di città.

Schramméo p. l. cogn. di fam. Germána.

Schrióſagi p. b. è errore. v. Ithióſagi.

Scia (di 2 sill.), per sia, cioè voga all'indiétro, e scorrezióne.

Sciábala p. b. sciábla, scimitárra turchesca.

Sciábbani p. b. n. di contrada presso Naro in Sicilia.

Sciábica p. b. rete da pescáre, o sorta di barca.

Sciábichi p. b. cogn. di fam.

Sciacca (di 2 sill.), n. di città in Sicil.

Sciacquatóro o Sciacquatójo p. l.

Sciaèn (coll'acc. su l'ult.), n. di regno e di città.

Sciafúsa p. l. n. di città.

Sciagrafía p. l. (di 5 sill.) v. Sciografía.

Sciagúra o Sciaúra p. l. malaventúra.

Sciála (di 2 sill.), sfoga, o ha gran sete.

Scialacquío p. l. (di 4 sill.) scialacquamento, scialácquo, e scialécquo: così 'l Francios.

Sciálbo (di 2 sill.), pallido, bianco: o (verbo): indi scialbáio p. l. intonicáto.
Scialíma p. l. (verbo) forse metaforicamente per dissipa, o dà fondo all' avere.
Sciallva p. l. salíva (nome).
Scialòn (coll' acc. su l' ult.), città in Francia.
Sciamabára p. l. n. di città nel Giappone: così 'l P. Bart.
Sciamberì (coll'acc. su l'ult.), città di Savoja.
Sciame e Sciamo (di 2 sill.), moltitudine d'api: onde sciamáre, l'uscire le api dei cubili. Mattioli.
Sciámito p. b. sorta di drappo di seta leggiera: così il Francios. Sciámita veste, disse il Bracciol. lib. 16. stan. 71. Sciámito pure dicesi un fiore di color rosso scuro, in forma di pina.
Sciampia (di 2 sill.), apre, allarga, stende.
Sciangandóno p. l. cogn. di Giapp.
Sciánguina p. b. gronda sangue. Il Francios.
Sciansciòni p. l. vermicelli nati nella carne appesa.
Sciáuza (trisill. ed infima pur bisill.), sciática.
Schiaocéo p. l. n. di luogo nell' India.
Sciápica p. b. sciábica: il P. Bart. o cogn. di fam.
Sciapito p. l. scípido, inslpido.
Sciápoli p. b. (di 4 sill.) n. di popoli. v. Sciópodi.
Sciara (di 2 sill.), n. di Terra in Sicil.
Sciarmontáno p. l. silermontáno (erba).
Sciarpellíno p. l. che ha le palpebre arrovesciate. v. Scerpellino.
Sciarráto p. l. v. g. l' oste fu quasi tutta sciarráta, cioè sbarattáta o sbaragliáta la squadra nemica.
Sciatérico p. b. (di 5 sill.) oriuólo d' ombra, od a Sole.
Sciática p. b. (di 4 sill.) dolor della coscia, o gotta, che viene nell' anca; così Luigi Groto: *Il dì, e la notte medicar sciátiche*. Ma l' Abbondanti nelle rime la fa trisillaba: *Spiccossi; ma là dove poi le sciatiche*, ec.
Sciático p. b. (di 4 sill.) infermo di sciática. Plur. sciátichi.
Sciátiva p. b. città di Valenza.
Sciáto p. l. (di 3 sill.) n. d' ísola, oggi Schiáti. In lat. p. b.
Sciatto (di 2 sill.), scompósto, sgarbáto.
Sciávica p. b. sciábica, rete da pescáre. v. Sciápica.
Sciaúra p. l. (di 3 sill.) sciagúra, malaventúra: onde sciauráto (di 4 sill.) p. l.
Scianratággine p. b. (di 6 sill.) malvagità.
Scibéni p. l. contráda presso a Palermo.
Scíbile p. b. che si può sapére: il Lancill.
Scibília p. b. cogn. di fam.
Scíchili p. b. o Scíeli, città di Sic. e cogn. di fam.
Sciciémon p. l. n. di Giapp.
Scicocù (coll' acc. all' ult.), una delle tre maggiori ísole del Giapp. Il P. Bart.
Sciémpio p. b. per semplice (trisill.), dice il Pergam. Ma la Crusca serive Scémpio, senza il primo i, e lo fa bisill.
Sciéna p. l. (di 3 sill.) pesce, detto volgarmente Ombrina.
Scientífico p. b. scienziáto: plur. scientífichi.
Sciénzia p. b. (di 4 sill.) onde scientemente (di 5 sill. avver.), e così scienziáto p. l. cioè letteráto.
Sciévero p. b. v. Scévero.
Scífera p. b. discífra (verbo).
Scífica p. b. pronóstica. V. A.
Scifirò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Scígnere p. b. sciorre i legami, o levar il cíntolo.
Scígola o Scívola p. b. (verbo) sdrúcciola. Voc. Romanesco.
Scigrignáta p. l. colpo di taglio.
Scilinguágnolo p. b. filetto nervoso che impedisce il parlare.
Scillva p. l. v. Sciallva.
Scillacéo p. l. promontório della Moréa, e della Calábria, oggi Capo di Squilláci.
Scilláto p. l. n. di casále in Sic.
Scilléo p. l. (add.) di Scilla: così lo Strozzi can. 22. *Dal Re de' fiumi al gran furor scilléo*.
Scillíno p. l. v. g. vino, aceto, mele scillíno, o scillítico p. b. cioè di scilla (erba). In lat. p. b.
Scilóma p. l. parlar prolisso, ragionamento lungo ed inútile. V. A.
Scilópo p. l. scilóppo; in rima.
Scilúro p. l. n. di città, detta già Nicópoli.
Scilúro o Scillúro p. l. n. d' uomo célebre.
Scimabarà (coll' acc. su l' ult.), città del Giapp. Il P. Bart.
Sciméca p. l. cogn. di fam.
Sciménez p. l. cogn. di fam.
Scímia o Scímmia p. b. bertúccia.
Scimiático p. b. che ha della scímia.
Scimióne p. l. v. Scimmióne.
Scimitára p. l. per scimitárra; in rima.
Scimizù (coll' acc. all' ult.), cognome di Giapp. Il P. Bart.
Scímmia p. b. v. Scímia.
Scimmióne p. l. scímia grande, bertuccióne: e si prende per uomo sciocco.
Scimunito p. l. sciocco: onde scimunitággine p. b.
Scinandáco p. l. n. di Giapp.
Scinciálo p. l. v. Parochíno.
Scíndere p. b. divídere. Voc. Lat.
Scíngere p. b. discíngere, sciógliere.
Scinzabúro p. l. cogn. di Giapp.
Scio, già Chio (di 2 sill.), ísola dell' Arcipélago.
Sciò (d' una sill.), voce con la quale sogliónsi cacciar le gallíne ed i polli.
Sciocchería p. l. sciocchézza.
Sciocchíno e Sciocchína p. l. sciocchéréllo, ec.
Sciodósima p. b. ísola nel Giapp.
Sciogirò (coll' acc. su l' ult.), n. di Giapp. Il P. Bart.
Sciógliere p. b. sciórre, slegáre; onde sciógliénegli (coll'accento su la prima), ne gli scióglie.

Scommuóvere p. b. commuóvere: e così scommuóversi, slogársi.
Scómodo p. b. v. Scómmodo.
Scompágina p. b. scomméttere, disgiúnge.
Scompigliúme p. l. disturbo.
Scómputa p. b. leva del conto, o cómputo.
Scomúna p. l. guasta la comunánza.
Scomúnica p. b. (nome e verbo noto.)
Scomunicatória p. b. v. g. censúra scomunicatória. Descriz. di Termiti.
Sconáugia p. b. (di 4 sill.) n. di città.
Sconcáca p. l. imbrátta, insózza.
Sconchiúdere p. b. disfáre il partito. Il Pallav.
Sconcio (di 2 sill. nome e verbo).
Sconcobríno p. l. foggia di vestire antica.
Sconcórdia p. b. discórdia.
Scondito p. l. non condíto, sciocco: e così Scondíti, cogn. di fam.
Scóndito p. b. per incóndito: v. g. scóndito grido.
Sconfíggere p. b. rómpere il nemico in battáglia.
Sconfittúra p. l. sconfitta.
Sconfóndere p. b. rovináre, subissáre: il Pulci.
Scongiúra p. l. strettamente prega; o violenta i demónj. E così Scongiúro, stretto priégo; o costrignimento de' demónj.
Sconnéttere p. b. disfar la connessione.
Sconóscere p. b. essere sconoscente, ingráto.
Sconsácra e Sconságra p. l. toglie l'esser sacro: il P. Bart.
Sconsóla p. l. reca travaglio, affanno.
Sontórcere p. b. muover le membra torcendole.
Sconvólgere p. b. travólgere.
Scópadi p. b. n. di pop. della Tesságlia.
Scoparégia p. b. (di 5 sill.) spezie di calta.
Scopária p. b. pianta, detta pure Scopa, o Belvedére.
Scópelo p. b. isola dell' Arcipélago, oggi Scópulo.
Scopéto p. l. o Scopéccio (di 3 sill.), luogo dove sono molte scope, cioè virgulti, così detti, di cui se ne fa il carbóne per il fabbri.
Scópia p. l. n. di città della Macedónia, ec.
Scopína p. l. scopétta, o spázzola.
Scópoli p. b. borgo in Italia.
Scópper o Scóppero p. b. cogn. di scrittore.
Scoppio (di 2 sill. nome), scoppiáta, scoppiettáta: o (verbo).
Scoppiettáta p. l. strépito, scoppio di legne abbruciate, o di salterello.
Scoppiettio p. l. (con la t dura) scóppio, strépito delle legne e del carbone, quando abbruciano.
Scorággia (di 3 sill.) p. l. toglie il corággio.
Scorbacchiáto p. l. scornáto, sbeffáto.
Scorbia (di 2 sill. verbo), macchia lo scritto d'inchióstro trascuratamente, non volendo. E così Scórbio (nome), cioè detta macchia. v. Sgórbio.
Scoráno p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Scorbicchiera p. b. imbratta di scorbi, o macchie d'inchiostro.
Scorcio (di 2 sill.) v. g. stare in iscorcio, termine di prospettiva: o (verbo), e val accórcio.
Scórdeli p. b cogn. di fam.
Scórdia p. b. discórdia. V. A.
Scordía p. l. titolo di principáto; e n. di Terra in Sic.
Scórdio p. b. (erba potentissima sopra i veleni.)
Scordóprasso p. b. agliporro, o porro salvático. Duez.
Scordóte p. l. n. d'erba, detta pure scórdio.
Scoreggiáta p. l. colpo di scoréggia.
Scórfano e Scórfeno p. b. sorta di pesce. v. Sciófano.
Scórgere p. b. vedére; o guidáre.
Scória p. b. mondiglia, e quasi feccia dell'oro, ec.
Scoriále o Scuriále p. l. l'Escuriál, monastério célebre in Ispagna.
Scoribándola p. b. scoribánda, scorsa (nome). Il Doni.
Scornáta p. l. urto, o colpo di corno: o (partic.).
Scornáto p. l. senza le corna: metaforicamente svergognáto, affrontáto.
Scornícia p. l. (di 3 sill. verbo) cioè forma cornice.
Scorniciatúra p. l. v. g. scorniciatúra delle imposte. P. Bart.
Scorodóprasso p. b. aglio porríno: così accenna Casi. Duran. In lat. p. b. come Chrisóprasso. v. Scordóprasso.
Scoróna p. l. toglie la corona di capo (verbo).
Scorpéna p. l. n. di pesce, in Roma Scrofanéllo.
Scorpíaco p. b. medicína o bevanda contra i morsi degli scorpióni (voc. gr.): ed è pure tit. d'un libro di Tertulliano.
Scórpio p. b. scorpióne; poet.
Scorpióide p. b. n. d'erba, o di pesce. In lat. p. l.
Scorpióne p. l. (di 4 sill.) v. Scarpióne; o n. d'erba.
Scorpiúro p. l. (di 4 sill.) n. d'erba.
Scórpora p. b. cava dalla massa, o dal corpo dell'eredità (verbo). Regia Orat.
Scórporo p. b. (nome e verbo) cioè scorporamento: o prima pers. del verbo scorporáre.
Scorreggiáta p. l. v. Scoreggiáta.
Scorrénzia p. b. v. g. scorrénzia di lagrime: il Carac.
Scórrere p. b. oltrepassáre, o fare scorrerie.
Scorrería p. l. lo scórrere saccheggiando.
Scorrévole p. b. che scorre.
Scorribándola p. b. scorsa, o giravolta.
Scorrúbbia (di 3 sill.), si adira.
Scorrubbióso p. l. montáto in cóllera.
Scorsóne e Scorsóna p. l. serpe maschio e femina. v. Scorzóne.
Scortéccia p. l. (di 3 sill. verbo) toglie la cortéccia.
Scortesía p. l. astratto di scortése.
Scórtica p. b. leva la pelle.
Scorticárla e Scorticatória p. b. rete da pescáre.

Scorzéri p. l. o filandre, vermi tra le cóstole de' cavalli: il Caracc.
Scorzóne p. l. scorsóne (animal velenóso).
Scorzonéra p. l. n. di pianta nota.
Scoscéndere p. b. rómpersi, spaccársi.
Scoscio (di 2 sill.), precipízio; o (verbo).
Scossacóda p. l. v. Cutréttola.
Scostúme p. l. mal costúme, mala creánza.
Scótano p. b. o cótino, pianta da conciar pelli. In Lombar. Roso, o Ruoso.
Scotína p. l. un luogo selvóso appo i Lacedémoni.
Scotíno p. l. oscúro, soprannome d'Eráclito Efésio.
Scótola p. b. strumento di legno da batter lino: o (verbo). v. Scuótola.
Scottinólo o Scottiuóli p. l. (coll' uo ditt. (d i tt duri) cogn. di fam.
Scovino p. l. v. Scopína.
Scovre (coll' v conson.), scuópre.
Scózia p. b. n. di provincia: indi Scozzése p. l.
Scózzari p. b. cogn. di fam.
Scozzése p. l. o Scotto, nativo di Scózia.
Scozzóna p. l. sdirózza, doma, ed ammaestra cavalli.
Scracchio (di 2 sill.), sarnácchio. v. Sernáco.
Scradéro p. l. cogn. di scrittóre.
Scrédere p. b. discrédere, non crédere più il credúto.
Scrédita p. b. toglie il credito, o concétto.
Screpío p. l. romóre: così la Crusca. V. A.
Screpola p. b. crépola, va aprendosi, si fende: e così scrépolo, screpolatúra, fessúra.
Scrézia e Scrézio p. b. discórdia.
Scribónia p. b. n. di fem.
Scrícchiola p. b. romoréggia: ed è proprio del sasso rovinante, o del romóre che fan le pianélle caminando; ec.
Scriccioláta p. l. romóre, che fanno talora le scarpe, o pianélle in andando: o d'un legno nel rómpersi: o ghiaccio, o vetro, o piatto che crepi.
Scricciolo p. b. uccellíno, detto pure Re di siépe, o di macchia, da altri Lul: così 'l Zipoli cant. 11. *Han facce di lioni, e cuor di scricciolí.*
Scriefini p. l. pop. di Scriefinia (provincia).
Scrignúto p. l. gobbo: od a foggia di scrigno.
Scrímia p. b. o Scrima, scherma, arte di duelláre; l'usa il Doni e 'l Garzoni.
Scriminále p. l. dirizzacrino. Giuseppe di Lauren.
Scrináto p. l. senza crini.
Scrivácchia p. l. (di 3 sill., verbo) scrive male. Lancill.
Scrivanía p. l. studiólo: così suol dirsi in Fiorenza, come in Napoli.
Scriváno p. l. scrittóre, cancelliére o notáio.
Scrívano p. b. (imperat. e soggiuntivo del verbo.)
Scrívere p. b. (verbo noto.)
Scrivia p. b. fiume presso a Genova.
Scróbilo p. b. n. di promont. nell'Africa.
Scrócchio (di 2 sill.), o scrócco. v. Stócola.
Scróocciole p. b. grucce, o stampélle. v. Crócciole.
Scroccóne p. l. colui che vive a scrócco, come i parasíti: cioè che mangia senza pagare in casa altrui, e senza esser convitato.
Scrodéro p. l. n. d'uno scrittore.
Scrófano p. b. cogn. di fam. o n. di pesce. v. Scórfano.
Scrófola o Scróffola p. b. tumóre nel collo.
Scrofolária p. b. (n. d'erba.)
Scrógiola p. b. (voc. Senese) scrosc̀ia (verbo).
Scrópolo p. b. sorta di peso antico, che valea due oboli: ovvero dubbio di coscienza. v. Scrúpolo. Scrópoli pur è cognome di famiglia.
Scroscia (di 2 sill.), e così anche Scroscio (nome e verbo).
Scroscióta p. l. suono che fa il biscotto, o terra fra denti.
Scróvola p. b. specie di trivella, o madrevite.
Scrúpolo p. b. dubbio di coscienza: o pietruzza: o sorta di peso, e vale un denajo, o due oboli; cioè la terza parte d'una dramma, e la ventiquattresima dell'oncia.
Scrútina p. b. ricerca (verbo); così lo Stigliani pag. 105.
Scrutínio p. b. ricercamento.
Scrubícnlo p. b. nome d'uomo.
Scuccumédra p. l. nome finto per ischerzo.
Scucito p. l. sdrucíto.
Scúdari p. b. n. di città. v. Scútari.
Scudellína, e Scudellíno p. l. dimin. di scudélla.
Scudéri p. l. cogn. di fam. in vece di Scudiéri: ed è anche n. di monte in Sicilia.
Scudería p. l. cavallerizza. Pacichel.
Scudicciuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccolo scudo.
Scudería p. l. mestiere, o esercizio dello scudiére: Il Francios. Si trova pure in vece di Scudería, cioè cavallerízza.
Scudiscia (di 3 sill.) p. l. batte con lo scudiscio, cioè con sottil bacchetra.
Scuféri p. l. v. Scoféri.
Scuffa (di 2 sill., nome e verbo).
Scuffína p. l. v. Scoffína.
Sculacciáta p. l. v. Culáta.
Sculmáto p. l. infermità del cavallo.
Sculléro p. l. cogn. di fam.
Scuola (di 2 sill.), scórtica (verbo).
Scuorá (di 2 sill.), disánima, sgomenta: indi Scoráto p. l. senza cuore, sgomentáto.
Scuótere p. b. crolláre.
Scuótola p. b. (terza persona del verbo scuotolare.)
Scúreido p. b. (voc. Sen.) rústico, scortése.
Scúrcola p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Scuriáda p. l. scoreggia, staffile.
Scuricíno o Scuríno p. l. piccola scure. Duez.
Scurire p. l. fare scuro. Martioli.
Scuról o p. l. (voc. Milan.) stanza sotterranea alquanto scura, dove si conservano reliquie di Santi.

Scúrria p. b. cogn. di fam.
Scussacóa p. l. v. Curréttola.
Scúrari p. b. cogn. di fam. lo Stigliani pag. 129. Ed è anche n. di più città.
Scúnica p. b. (voc. lat.) sferza, staffile: il Garz.
Scutréttola p. b. terza voce di scutréttolare, cioè camminàre, e dimenàrsi come la cutréttola.
Scuttínio p. b. sgnittino, scrutínio.
Sdébita p. b. cava il débito, o esce di débito.
Sdegnajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) sdegnosetto: il Garz.
Sderéna p. l. v. Sdiréna.
Sdigiúno p. l. guasta il digiúno: v. g. gli antichi si sdiginnávano di ghiande.
Sdilàccia p. l. (di 3 sill.) o dilàccia, sfibbia (verbo).
Sdilinquíre p. l. intenerire.
Sdiméntica p. b. diméntica. Cos. Bartoli.
Sdinóccola p. b. v. Dinóccola.
Sdiréna p. l. slomba (verbo).
Sdirúggina p. b. fa rómore tirando, o fregando con violenza: v. g. ei sdirúggina i denti. Il Franc.
Sdogána p. l. leva e trae fuor di dogána.
Sdonnéa p. l. smamóra (terza persona del verbo sdonneáre).
Sdonníno p. l. sorta di mantello di cavallo, quasi dicesse ondino, cioè a color d'onde.
Sdoráto p. l. (add.) coll' oro leváto.
Sdormentáto p. l. (add.) destáto, svegliáto.
Sdottoráto p. l. contrário di dottoráto.
Sdrajáto o Sdrajóne p. l. dicesi d'uno, che sconciatamente siede, o giace.
Sdrúcciola p. b. sbriscia (verbo).
Sdrúcciolo p. b. (nome e verbo) luogo chino. Verso sdrúcciolo, cioè di dodici sillabe, e con la penult. breve, ec.
Sdruccioloso p. l. (add.) Lat. *iter lubricum*.
Sdrucio (di 2 sill.) scúcio, discúcio (verbo).
Sdrúcio p. l. (di 3 sill.) sdruccì (preter.).
Sdrúciolo p. b. (nome e verbo) in vece di sdrúcciolo: Voc. Senese.
Sdrucito e Sdrucito p. l. v. g. sdrucita barca, cioè scommessa, scompaginàta.
Sdrúcola p. b. v. Sdrúcciola.
Sdrúsciolo p. b. in vece di sdrúcciolo (nome e verbo).
Searíno p. l. (n. d' uccello.)
Sebástia p. b. n. di fem. e di città: ma questa in latino p. l. e così anche in volgare l'accentua la Crusca. v. Sibastía.
Sebenía p. l. n. d' un sacerdòte.
Sebénico p. b. città della Dalmázia.
Sebénnito o Sebénito p. b. città, e palude d'Egitto.
Sebénnitico o Sebenítica p. b. (add.) Plin.
Sebesténo p. l. (n. d' albero.)
Sebéto p. l. piccolo fiume di Napoli, oggi il Ponte della Maddalena.
Sebétide p. b. ninfa del Sebéto.
Sebía p. l. n. di fem. e d' uomo: e può anche dirsi p. b.
Sebíno p. l. n. di lago.

Sebaim (con l' acc. all' ult.), una delle 5 città infami.
Senacù (coll' acc. sull' ult.): voce Araba, n. di erba, ovver radice Indiána.
Sécala e Sécale p. b. In lat. p. l. v. Ségala.
Sécano p. b. o Séquano v. g. vino sécano. Il Domen.
Secágine p. b. noia, fastídio.
Seccáta p. l. (sust.) v. g. quelle cose han fatta seccáta ne' doccióni. P. Bartoli.
Secchia o Secchio (di 2 sill.), nome noto.
Secchiaría p. l. v. Sicchiaría.
Secchiatina p. l. poca quantità d'acqua, quanto cape in un secchietto.
Secchióne p. l. secchia grande: indi secchioncíno p. l. secchio piccolo.
Secchitáde p. l. secchézza, siccità, aridità.
Seccia (di 2 sill.): plur. secce.
Seccinára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Seccomóro e Seccomóra p. l. (albero e frutto): così il Francios. *De accent.* v. Sicomóro.
Seccóre p. l. aridità, siccità.
Seccúme p. l. tutto quel ch' è secco in su gli alberi.
Secentomíla p. l. numero noto.
Sechéira p. b. cogn. di fam.
Sechenía p. l. e così pur Sechía (trisill.), nomi d' uomini.
Sécolo p. b. lo spazio di cento anni; o tempo indeterminato, ec.
Secondina p. l. e secónda, quella membrána, nella quale sta rinvolto il feto, o portato nel ventre: o n. di fem. E così pur Secondíno, n. d' uomo.
Secóndino p. b. (congiunt. plur. del verbo.)
Secondochè (coll' acc. all' ultima), conforme che.
Secondogénito p. b. figliuólo nato dopo il primo.
Secóndolo p. b. n. d' uomo.
Secórdia o Socórdia p. b. (vocab. lat.) pigrízia.
Secretáno p. l. intrinseco. V. A.
Secretaría p. l. v. Segretaría.
Secrezía p. l. ufficio del Secreto in Sic.
Secréto p. l. nascosto: o n. di dignità.
Securidáca p. l. volgarm. pelecino (erba).
Secúro p. l. (nome e verbo noto).
Sédano p. b. (erba). Il Franc. v. Séllaro.
Sedáno p. l. n. di città nella Gallia.
Sedáto p. l. quieto, tranquillo; poet.
Sédeci p. b. sédici (numero). Indi sedécimo p. b.
Sedecía o Sedechía p. l. (di 4 sill.) nome d' uomo.
Sédela p. b. Sétola (nome): voc. Lombar.
Sedére p. l. (verbo o nome): e così sedéro, per sedérono.
Sédia p. b. n. Sede: onde sediáto p. l. che fa sedie.
Sedicésimo p. b. sedécimo, decimoséstto o sestodécimo.
Sédici p. b. (num. noto) v. Sédeci.
Sedíci p. l. v. Sidicíno.
Sediéro p. l. per sedéttero, o sedérono. Dante.

Sedígito p. b. o Sedíto p. l. soprannome di Volcazio.
Sedíle p. l. sedia rozza.
Sedíme p. l. belletta, posatura d' acqua. Mattioli. In Pavia significa terreno non coltivato, dove sia villa e masseria.
Sedíno p. l. piccola sede o sédia.
Sédio p. b. Sédia, o sede: indi Sedióra p. b. (di 3 sill.) plur. di sédio. V. A.
Sedizióne p. l. commozióne di pop. Indi sedizióso p. l.
Sedito p. l. v. Sedígito. Plur. Sedíta.
Sediuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sedia piccola. Da altri si scrive, sedióla.
Sédosa p. b. n. di femina.
Sédola p. b. sorta d' infermità del cavallo.
Sedóne p. l. o Segóne o Speróne, dicesi il capo della vite più basso degli altri.
Sedúce p. l. terza persona del verbo sedurre.
Sedúttile p. b. chi può esser sedotto.
Seduttóre e Seduttríce p. l. uomo e donna che distoglie frodolentemente.
Seduzióne p. l. distoglimento con inganno.
Sefirò (coll' acc. all' ult.) è una specie di postema dura senza doglia: così Gio: Vico, Selirótico.
Séfora p. b. n. di fem. moglie di Moisè, ec.
Segábile p. b. atto a segáre.
Segáce p. l. astuto, accorto, v. Sagáce: indi segacità, accortezza.
Ségala o Ségale p. b. specie di biada, chiamata da Plinio farrágine: o n. di pesce; o cogn. di fam.
Segedíno p. l. o Segédin, n. di città.
Segéni p. l. specie di fichi.
Segetíco p. l. n. d' un Re.
Segherálo p. l. lo segherái. Brucioli.
Séggiola e Séggiolo p. b. sedia bassa: ed è anche nome di luogo marittimo in Calabria.
Seggiolína e Seggiolíno p. l. Seggiolétta.
Séggiora p. b. plur. di seggio: ma è antico.
Seggiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) l'istesso, che séggiola, ma senza dittongo è più in uso.
Segiméro p. l. n. d' uomo.
Segnácolo p. b. segno, contrassegno.
Segnála p. l. v. g. in ciò colui si segnála, cioè s' avanza, si avvantággia.
Segnále p. l. segno o contrassegno.
Ségnale p. b. cioè le segna (verbo).
Ségnari o Ségneri p. b. cognome d' uno scrittóre.
Ségola p. b. v. Ségala.
Ségolo p. b. pennato, strumento da potare: o velo delle monache. Indi ségola (verbo) pone o mette il ségolo, come dicono in Siena, cioè il velo. v. Sóggolo.
Segóne p. l. sega grande.
Segóne p. b. ne sego, cioè ricído con sega.
Segóvia p. b. n. di città: e cogn. di fam.
Ségrega p. b. sépara (verbo).
Segréta p. l. cárcere scura: o cuffia d'acciajo sul capo.
Segretaría e Segretería p. l. luogo, ovver ufficio del Segretário.
Segretária p. b. segretéssa, segretiéra.

Segretáro p. l. segretário.
Segretiéra p. l. (colla *t* dura) segretéssa: e così Segetiére, segretário.
Segréto p. l. occulto (add. o avverbio).
Seguáce p. l. che siegue. Voc. lat.
Ségnana p. b. fiume, oggi la Sénna: v. Séquana.
Seguéla p. l. succedimento.
Segúgio p. b. (di 4 sill.) specie di bracco: plur. segúgi p. l.
Seguía p. l. e plur. seguíano p. b. (di 4 sill.) seguíva e seguívano: e così seguío p. l. per seguì.
Séguita p. b. siegue: ma seguíta p. l. (participio).
Séguito p. b. (sust.) seguitamento, cortéggio, ec.
Seguíto p. l. (add.) succeduto, o seguitáto: ovvero a modo di sust. v. g. narrò egli il seguíto, cioè il successo.
Seguíttero p. b. per seguírono. Il Dolce.
Segúra p. l. cogn. di fam. o nome di città, e di fiume.
Segúro p. l. per sicúro (nome). Lancillotti.
Segúso p. l. bracco, cane che trova e leva la fiera: o cane da naso: così 'l Malvezzi nel Delit. *Tosto d' infaticabili segúsi.* E 'l Marino: *Siccome sagacissimo segúso.* v. Segúgio.
Sejáno p. l. nome d' uomo.
Seimíla p. l. n. numerále.
Seir (coll'accento su l' ult.) monte dell'Idumea: così 'l Mauro nel Tabor: *Quindi si scosta dal Seir silvoso.*
Seltarágio p. b. o Setrá, cannella garofanáta.
Séitene (coll' acc. su la prima) te ne sei.
Selciáto p. l. (trisill.) selicáto, lastricáto.
Selcada p. l. o b. nome d' uomo. In gr. ha l' acc. nella pen.
Sélece p. b. per selce, in rima sdrucc.
Selemía p. l. n. d' uomo: come *Geremía.*
Seléne p. l. n. di fem. e di città: e significa la Luna.
Selenite p. l. gemma che cresce con la Luna.
Séleno p. b. (erba), e specie di séllari.
Seléra p. l. n. d' isola nel mare Indiano.
Seléucia p. b. (di 4 sill.) città della Soria: così 'l Bracciol. *Sovra 'l Tigre Seléucia altiera siede.* In lat. p. l.
Seléucidi p. b. uccelli di Seléuco, che divorano le locuste o cavallette.
Seléuco (di 3 sill. coll' *eu* ditt.), n. d'un Re.
Segótvi p. l. popoli antichi di Scozia.
Sélica p. b. (verbo) selcia, cuopre o lastrica di sélici o selci: e così Sélice per selce (nome).
Selichíto p. l. nome di luogo nell' India.
Selímo p. l. o Selim, nome d' Imperadore de' Turchi: così il Bracciol. lib. 19. stanza 45. In rima può dirsi Selíno.
Selíne o Selíno p. l. o Selinúnte, oggi Terra di Púlici città già in Sicilia; e Selíno pur dicesi il fiume a quella vicino, ec.
Selinúsia p. b. v. g. Terra Selinúsia: Mattioli.
Séllaro p. b. sílaro o sédano (erba nota).

Selláro o Selláio p. l. colui che fa selle. Sellári, cogn. di fam.
Sellaróli p. l. cogn. di fam.
Séllia p. b. n. di città in Calabria.
Sélliga p. b. spiga céltica. Il Pomey volgar.
Selvaggína o Salvaggína p. l. selvaticina.
Semaía p. l. (di 4 sill.) n. di uomo: come *Isaía*.
Semâna p. l. n. di serva: e di villággio.
Sembiá (di 2 sill.) pare: onde sembiante e sembianza (di 3 sill.).
Semblábile p. b. simile. V. A.
Sembléa p. l. sembráglia, adunanza
Sémbola p. b. sémola (nome).
Semédo p. l. cogn. di fam.
Sémei p. b. (coll' acc. su l' i) n. d' uomo.
Semeía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Sémele p. b. n. della madre di Bacco: così 'l Marino: *Quella è l' incauta Sémele, che volse*.
Seméllio p. b. città già in Sicilia.
Sementíne p. l. specie di pere.
Semenzína o Sementína p. l. seme santo.
Sémera p. b. v. Sámara. Così Giuseppe Laureu.
Semery (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam. Francese. Ma Semería p. l. n. d' uomo.
Sémia p. b. così è detta l'Asia ne'sacri libri.
Semibréve p. l. nota musicále di mezza battuta.
Semicápro p. l. mezzo capro, titolo de' Satiri.
Semicíno p. l. piccolo seme. Fr. Gius. Capuc.
Semicírcolo p. b. mezzo cerchio.
Semicrónia p. l. nota musicále di 16 a battuta.
Semicúcufe p. b. sacchetti confortativi, che cuoprono la metà del capo. Il Donzelli.
Semidiámetro p. b. mezzo diametro.
Semidéo p. l. quasi Dio, o che ha del divino.
Semidítono p. b. termine musicale. v. Semituóno.
Semíla p. l. n. numerale. in vece di seimíla.
Semimínima p. b. nota musicale di 4 a battuta.
Sémina p. b. getta e sparge il seme: indi Seminagióne (di 5 sill.), e Seminále p. l. (add.)
Semináta p. l. cogn. di fam. e nome di castello.
Semirámide p. b. o Semirámi e Semirámis p. l. n. d' una Reina degli Assirj: così lo Strozzi can. 50. *Di Semirámi poi le brame insane*. In lat. p. b. E così pure in volgare disse l' istesso can. 11. stan. 4. *La prima era Semírami, che intesse*. Il Pulci can. 24. stan. 8. disse *Semiramisse*. In oltre Semirámi p. l. o Semiràm è n. di monte.
Sémita p. b. calle, o via; poet. Ann. Caro.
Semitécolo p. b. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Semituóno p. l. mezzo tuono; term. musicale. Altri scrivono Semítono, ed allora si potrebbe proferir breve, come *baritono*. Usasi pur verbo: v. g. ei semituóna.
Semivívo p. l. mezzo vivo.
Semmána p. l. settimána.
Sémola p. b. crusca.
Semóni p. l. Dei degli antichi di minor conto; così detti, quasi *semihomónes*.
Semovíto p. l. n. d' un Duca di Masovia.
Sémplice p. b. puro, senza mistióne, ec.
Sempremái p. l. sempre, maisempre.
Semprevíva o Semprevíve p. l. (erba) v. Barbaióvis.
Semprónia p. b. n. di fem. e di legge.
Senacaríbo e Senacheríbo p. l. o Sonacherib (coll' acc. all' ult.) e Senacheríbbe, n. del quarto Re di Babilonia.
Senága p. l. n. d' un fiume: e così Senágo, luogo.
Sénapa e Sénape p. b. (secondo l' acc. gr.) n. noto. Sénapa pur è cogn. di fam. Così l' Alaman. Colt. 5. *De la piangente Sénape or s' asconde*. Ma il Ghelfucci nel Ros. 15. lo disse lungo (secon. l'acc. lat.): *Fedeli udire, al gran de la senápe*, ec.
Senápo e Senápi p. l. il Re dell' Etiopia, detto da noi Pretejanni: così l' Arios. can. 33. e 'l Mauro lib. 1. delle rime piacev. *In questo nostro mondo a i gran Senápi*.
Senárega p. b. cogn. di fam. Genovese.
Senário p. b. verso di sei piedi.
Senáto p. l. adunanza di Senatori.
Sendále, p. l. zendádo.
Sendenágo p. l. v. Sendenégi.
Sendénegi o Scendenígo e Scendenígi p. l. si chiama da molti la pietra Ematite.
Séneca p. b. n. di due scrittóri célebri. Plur. Sénechi.
Senécio o Senézio p. b. (di 4 sill.) o Senecióne p. l. cardoncéllo.
Senéga p. l. n. di fiume: e di regno. v. Zenéga.
Seneía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo: come *Isaía*.
Séneli p. b. così diconsi i frutti del paliúro.
Senescialláto p. l. corte del senesciállo, o senescálco.
Senése o Sanése p. l. di Siena, città in Toscana.
Sénia p. b. n. d' una legge antica de' Romani.
Sénici p. b. tumóre nella gola.
Senigália p. b. o Sinigáglia, città d' Italia.
Seníle p. l. di vecchio.
Senísi p. l. n. di luogo nella Lucánia.
Sennacheribo p. l. v. Senacaríbo.
Sénnen (coll' acc. su la prima), n. d' uomo.
Senneserteo p. b. o l. nome d' un Re d' Egitto.
Sennino p. l. v. g. bel sennino, diecsi d' un fanciullo garbáto, ec.
Senócrate p. b. n. d' uomo.
Senódico p. b. n. d' un capitáno.
Senóni p. l. popoli della Gallia, e della Flaminia: così lo Stigliani. In lat. p. b. e così pur l' accentua in volgare il Toscanella.
Senópia p. b. v. Sinópia.
Senságine p. b. sensibilità. Dittz.

Sensalággio p. l. (di 4 sill.) mercede che si dà al sensále.
Sensále p. l. mezzáno.
Sensalería e Sensalaría p. l. arte, o ufficio di sensale.
Senscóri p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Sensería o Sensaría p. l. mercede, o paga, che si dà al sensále. Così 'l Zipoli cant. 6. *Perchè in esse fondò le senserìe.*
Sensífica p. b. (verbo) dà il suo sentimento.
Sensitívo e Sensívo p. l. delicáto; o che ha l'uso de' sensi.
Sénsora p. b. i sensi. Fr. Jacop. lib. 5 car. 568.
Sensualáccio p. l. uomo brutále.
Sensuále p. l. dato a' piaceri del senso.
Senténo p. l. cogn. di fam.
Senténzia p. b. (nome e verbo noto.)
Sentía e Sentío (con la *t* dura) p. l. sentíva, e sentì.
Sentiéro p. l. (colla *t* dura) strada.
Sentieruólo p. l. piccolo sentiéro.
Sentíi p. l. (colla *t* dura) o Sentì (preter. di sentíre).
Sentími p. l. in vece di sentiimi, o mi sentii. Dante.
Séntimi p. b. (imperativo.)
Sentína p. l. fogna della nave.
Sentíno p. l. Dio de'Gentili; e nome di città, e di fiume.
Sentío p. l. (con la *t* dura) sentì (terza pers.) E così sentíro, per sentírono.
Sentóre p. l. indízio, o avviso non chiaro.
Sénzio p. b. n. d'un Romano, detto Gneo Senzio.
Sepaluóla p. l. (coll'*uo* ditt.) uccello, specie di pássera.
Sépara p. b. (verbo) così il Francios. e 'l Ruscelli nelle rime sdrucc. e lo Stigliani pag. 121. e lo conferma il P. Bart. e l'uso di Fiorenza: ma tuttavia si può proferire p. l. massimamente in rima; così lo Stigliani pag. 375. Benchè il Franc. nel Vocab. Spagnuolo alla voce *Discreto*, scriva Séparaoo, coll'accento su la prima.
Séparati (imperat.) coll'acc. su la prima: o separáti p. b. Ma separáti (particip.) p. l.
Spedóne p. l. n. di serpe.
Sépia p. b. n. di monte, di promontório, e di pesce.
Sepíno p. l. o. di città nell'Abruzzo; oggi Supino.
Seppia (di 2 sill.) specie di pesce. Il Mattioli scrive Sépia (trisill.) p. b.
Septémviro o Setténviro p. b. titolo di dignità.
Séptico p. b. v. Scéptico.
Septívoco p. b. (voc. lat.) come *univoco*: v. g. *Eco septívoca*. cioè di sette voci, detta da' Greci *heptárono*. Il Lancil.
Sepulerále p. l. di sepolcro.
Séquana p. b. fiume della Gallia, oggi la Senna: indi Sequánico p. b. (add.)
Séquano p. b. n. d'uomo: e così Séquani, pópoli della Gallia, oggi Borgognóni.

Sequéla p. l. successo, conseguente. v. Seguéla.
Sequíno p. l. nome di fiume.
Séquito p. b. (nome e verbo) v. Séguito.
Seráfico p. b. da serafino, o di serafino.
Serafíno p. l. n. noto. Dante nel Parad. can. 28. disse Sérafi p. b. per serafini.
Seralcádi p. l. parte e contrada della città di Palermo antico.
Seráno p. l. v. Serráno.
Serantápiche p. b. n. d'un Giudéo: così l'Amalt.
Serapéo p. l. il tempio di Serápi: o (add.).
Serápi e Serápis p. l. Dio de' Gentili: così 'l Toscanella, secondo l'acc. lat.. benchè si truovi con la p. b. Ma l'Amalt. Prosod. la segna assolutamente lunga. Ciò non ostante, si può anche proferir p. b. conforme all'acc. gr. e così piace a qualche dotto.
Serápia p. b. n. di fem.
Serapica p. l. animaletto volatile, e spezie di zanzára. Così nelle rime piacev. lib. 1. *Nè teme scarafagi, o serapiche.*
Serápide, p. b. l'istesso che Serápi.
Serapíno p. l. liquor d'un'erba: o cogn. di fam.
Serasfíni p. l. sorta di moneta in Ormuz.
Seravída p. l. cogn. di fam.
Serbéto p. l. nome di fiume.
Serbóna p. l. n. d'una palude.
Serebía p. l. (di 4 sill.) n. di uomo.
Seréna p. l. (nome e verbo noto): e nome di fem.
Serenáta p. l. il cantare e sonare al sereno avanti la casa di qualcheduno.
Serenédo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt.
Serénico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Seréno p. l. chiaro, lúcido; o prima persona del verbo serenáre: indi Serenáta p. l. musica di notte al sereno.
Sereschiére p. l. o Seraschièr (voc. Turches.), capitan generale, quasi Ser, o Sire delle schiere.
Serezána p. l. città della Ligúria.
Serféna o Serfína, e Serfóne p. l. v. Serífo.
Sergentía p. l. (con la *t* dura) dignità di Sergente: o tutto quel paese, dov'egli ha giuridizióne.
Sérgio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo: e così Sergiónoli (di 5 sill.) città.
Sergozzúne p. l. v. Sorgozzóne.
Séria p. b. nome di città nella Spagna: e nome di fiera.
Sería p. l. in vece di satía, o sarebbe; poet.
Sericáni p. l. e Sericàn, pop. orientáli.
Sericáto p. l. il belgioíno, per opinione d'alcuni.
Sérico p. b. di seta: e Sérici, pop. di Serà, o Sética, provincia della Tartaria, oggi Catáio.
Série p. b. ordine. Voc. lat.
Serífico p. b. che fa la seta, epit. del bombice; poet.
Serífo p. l. n. d'isola, una delle Cicladi, oggi Serfóne: così 'l Toscanella, secondo

l' acc. lat. e l' Anguill. lib. 4. Metam. *Al signor di Serifo il figliuol procque*.
Serigo p. l. cogn. di fam.
Serino p. l. v. Scarino.
Sério p. b. grave; o n. di fiume d'Italia: o corriere straordinário.
Seriòla p. l. n. di fiumicéllo in Italia.
Seripépoli p. b. cogn. di fam.
Serlógo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Serlúchi p. l. cogn. di fam.
Sermído o Sermíto p. l. borgo di Lombardía.
Sermíla p. l. o Sermília p. b. n. di città.
Sermócina p. b. ragióna, favélla. Il Firenzola.
Sermollíno p. l. (erba) detta pur serpíllo e serpóllo.
Sermóna p. l. (verbo) cioè parla a lungo: o n. di città detta volgarmente Sulmóna. E così pur Sermóne, ragionamento in adunanza.
Sermoncíno p. l. brieve sermóne.
Sermonéggia p. l. (di 4 sill.) parla a lungo (verbo).
Sermonéta p. l. nome di castello, e tit. di Ducéa.
Sernére p. l. n. di regióne nell' Asia.
Sernò (coll' acc. all' ult.), per messer nò.
Serótina p. b. tardiva: o n. di fem. E così pur Serótine e Serótino.
Serpentária p. b. erba medicinále, detta pur Dragontéa; o n. d'isola presso a Sardigna.
Serpentíle p. l. serpentino: l' Arios. can. 43.
Serpentína p. l. Serpentária.
Serpentíno p. l. di serpe: o spezie di marmo prezióso.
Serpentóso p. l. pien di serpenti. Castró.
Sérpere p. b. serpeggiáre, andar torto a guisa di serpe.
Serpígine p. b. impetígine, volática.
Serpillíno p. l. unguento di serpíllo, o serpóllo.
Serpína p. l. serpúccia: il Franc.
Serpíte p. l. v. Sérpere.
Serracciòla p. l. cogn. di fam.
Serráme p. l. serratúra, toppa, o serráglio.
Serráno p. l. n. d'uomo: ma sérrano p. b. (verbo.)
Serrátola p. b. (n. d'erba.)
Serréo p. l. n. di promont. nella Tracia.
Sersáli o Sersále p. l. cogn. di fam.
Sersì (coll' acc. all' ult.), per messer sì.
Sértola p. b. v. g. sértola campána, melilóto.
Serventería p. l. términe usato già in Candia per significare ufficio sottoposto alla cavalleria, e si partiva in 24 caratti.
Serventése p. l. spezie di poesía lírica.
Servéo p. l. n. d'uomo.
Servéto p. l. cogn. d'Erético.
Sesúghi p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Sérvia p. b. n. di provincia dell' Unghería, ec.
Servía p. l. in vece di serviva.
Serviccinòla p. l. (coll' uo ditt.) servetta.
Servicína p. l. fantesca. Il Fabrini.
Servidéo e Servidío p. l. n. d'uomo, come *Pregadío*, o *Rogadéo*.
Servidoráme p. l. gente di servízio, quantità di servidóri: il Davanz.
Servidoruccio p. l. (di 5 sill.) servidorétto dimin. di servidóre. Lancill. ed Aeharis, alla voce *Valletto*.
Serviéno p. l. (di 3 sill.) o Servíeno p. b. (e di 4 sill.) servívano.
Servigiále p. l. (di 5 sill.) servidóre, massime degli spedáli, ec.
Servígio p. b. (di 4 sill.) servízio: ma in rima si può dir di 3 sill. p. l. come nel plur. servigi.
Servíle p. l. di servo: e così Servíta (plur. Servíti) sorta di Religióso.
Servíto (sust.) p. l. mota di vivande: v. g. molti serviti si diedero, cioè molte vivande varie. Di più il servízio della milízia: v. g. allegava trent' anni di servíto; onde dare il ben servíto.
Servitúdine p. b. servitù. In poesía si truova servitúe p. l. per servitù.
Sérvolo p. b. n. d'nomo.
Sesamíno p. l. olio di sésamo. In lat. p b.
Sésamo p. b. specie di biada: o nome di città.
Sesamóide p. b. (n. d'erba.) In lat. p. l.
Sésquplo p. b. sei tanti più.
Séseli (coll' acc. all' ult.) n. d'erba, volg. silermontáno: così segna il Donzelli, e 'l Rogeri cart. 524 col. 2. In gr. e lat. p. b, e così può dirsi in volgare.
Sesósi p. l. n. d'un Re d'Egitto, detto meglio Sesóse.
Sésia o Séssia p. b. fiume che va nel Po.
Sesíno p. l. moneta, che val 3 quattríni in Miláno.
Sesóstride p. b o. Sesóstri, n. d'un Re.
Sesquáltera o Sequiáltera p. b. proporzion musicále.
Sesquiottáva p. l. proporzióne, ch'è del nove all' otto.
Sesquipedále p. l. d'un piede, o palmo e mezzo: onde parolóni sesquipedáli, cioè troppo lunghi.
Sesquisettima p. b. proporzióne da otto a sette. Mattioli.
Sessanvcésimo o Sessanseésimo p. b. sessantésimo sesto: il Sogliani.
Séssara p. b. n. di città.
Sessia p. b. n. di fiume in Ital. v. Sésia.
Sessóla p. b. strumento di legno da cavar l' acqua della barca: l' usa l' Angnill. lib. 9. Metam. In Bologna val pala piccola da coglier farina, ec.
Sestári p. l. plur. di Sestário p. b. sorta di misura, detta pur Sestiére. Mattioli.
Sésteri p. b. v. Sísteri.
Sestiére p. l. la sesta parte. In Venezia Sestiéri chiamansi i Rioni.
Sestíle p. l. termine astrológico, cioè che risponde in sesto, ed è distanza di due pianeti in 60 gradi. Così pur dicesi il mese d'Agosto.
Sestína p. l. canzóne di 6 versi. E così pur Sestíni, n. di fam.
Sestodécimo p. b. decimosésto.

Séstola p. b. n. di Terra presso a Módena.
Séstora p. b. sesti, o sestiéri. V. A.
Sétabi p. b. città della Spagna, ove si fa buon lino, oggi Sciàtiva, o nome di fiume ivi.
Setajuólo p. l. (coll'uo ditt.) che fa drappi di seta, o li vende. Da altri si scrive Setajólo: così il Francios. v. Sitajólo.
Setála p. l. v. Settála.
Setéa p. l. nome di fem. e così Setéo, nome di pop.
Sethía p. l. n. di città. v. Sitía
Settiéttimi p. b. (n. d'erba.) M. Aldobrau. v. la Crusca alla voce *Cúscota* ed *Epítimo*.
Setífero p. b. il baco che fa la seta; poet.
Setilía p. l. provincia della Natolia, già Panfilia. v. Settalía.
Setímo p. l. e Setìm. n. di Turco; il Bracciol.
Setíno p. l. sorta di vino. Franc. Scoto.
Sétola p. b. (nome) pelo di porco, o di cavallo, ec. Sétola (verbo), cioè spázzola. Di più è nome di un piccolo vermicéllo: o sorta d'infermità del cavallo.
Setolúto p. l. pien di sétole: il Domen.
Setóne p. l. corda fatta di sétole, o simil matéria rúvida.
Setrágì p. l. v. Seitarágio.
Settála p. l. cogn. di fam.
Settalía o Settelía p. l. n. di provincia, già Panfilia. v. Setilía e Satalía.
Settembría p. l. l'autunno, detto pur settembréccia, o settembrésca.
Settémmoro p. b. settémbre. Voc. Rom. ant.
Settémpeda p. b. città, oggi S. Severíno; onde Settempedáno p. l.
Settenário p. b. di sette; o verso di sette piedi.
Settentrióne p. l. regióne di Tramontána, ec.
Setténviro p. b. uno de' sette ufficiáli, o sacerdóti; come *Triúmviro*.
Settezólio p. b. una fabbrica di Settimio Severo a 7 tavolati, detta dal volgo Settizónio, in Roma.
Settiéttimi p. b. (erba) v. Setiéttimi.
Settigémina p. b. epíteto di Roma per li 7 colli.
Settignáno p. l. n. di luogo in Toscana.
Séttile p. b. v. g. cipólla séttile. Mattioli.
Settimána p. l. o semmána. n. noto.
Séttimo p. b. n. noto: o cogn. di fam.
Settisíllabo p. b. di sette sillabe: lo Stigl.
Settívo p. l. v. g. porro settívo. Mattioli.
Settizónio p. b. cioè le sette zone, o fasce de' cieli: l'usa il P. Bart. Plur settizóni p. l.
Setúbal p. l. o Setúval, città di Portogallo.
Sevenzína p. l. o doréllo, o miágro (erba).
Sévero p. b. in vece di scévero, o sépa-ro. V. A.
Sevéro p. l. rígido, aspro; e così pur Sevérino, uomo.
Severóli p. l. cogn. di fam.
Sevro (coll'v conson.), scevró, cioè separáto.
Sezzái p. l. plur. di sezzáio, cioè ultimo.
Sfábrica p. b. smura (verbo).
Sfácelo p. b. sorta di cancréna, o corruzióne di membro: così secondo l'accento greco e latino.
Sfachía p. l. v. g. monti di Sfachía in Candia.
Sfaldáto p. l. (add.) v. g. rupe sfaldáta col ferro. Franc. Scoto.
Sfanfána p. l. v. g. *ei sfanfána d'amore:* cioè arde, o avvampa. Vocab. Contad.
Sfarína p. l. riduce in pólvere.
Sfarzóso p. l. pieno di sfarzo. P. Savinl.
Sfastídia p. b. v. g. lo stomaco si sfastídia, cioè si nausea, si stucca.
Sfatáta p. l. dicesi in Siena la donna abbandonáta dal marito.
Sfédera p. b. toglie la fédera, cava il guanciále dalla fédera.
Sfégata p. b. v. g. ei si sfégata per quel grado, o dignità. Il Francios.
Sfeláto p. l. trafeláto. V. A.
Sfelice p. l. infelice. Voce Contadin.
Sféndere p. b. féndere, divídere per lo lungo.
Sferále p. l. di sfera, o sférico.
Sférico p. b. di sfera, o di figura di sfera. v. Sperále e Spérico.
Sferóide p. b. (voc. gr.) a foggia di sfera. In lat. p. l.
Sferología p. l. trattato della sfera. Voc. gr.
Sferomachía p. l. giuoco di palla a vento; lat. *harpástum*.
Sfervóra p. l. (terza pers. di sfervoráisi) il P. Bart.
Sferzáta p. l. colpo dato con la sferza.
Sfiata (di 2 sill.), svapóra (verbo).
Sfiatatói p. l. plur. di sfiatatójo.
Sfibbia (di 2 sill.), contrario di affibbia.
Sfiduciáto p. l. (add.) senza fiducia: l'Ambra.
Sfiláccica p. b. (verbo) si sfila: il Francios.
Sfiláta p. l. v. g. andare alla sfiláta, cioè senz' ordine.
Sfingardággine p. b. infingardággine.
Sfintére p. l. múscolo che trattiene l'orina, che non iscólt. Voc. gr.
Sfiocca (di 2 sill.), trincia (verbo).
Sfócina p. b cava i fiócini dall'uva. Mattioli.
Sfondatóre p. l. frombolatóre. Brignole l'usa per vantatóre, o millantatóre.
Sfréna p. l. n. di pesce.
Sfremmáto p. l. (add.) da cui è cavata la stemma. Il Donz.
Sfocáto p. l. rimaso senza calóre, raffreddáto.
Sfódera p. b. sguaina (verbo).
Sfogatói p. l. plur. di sfogatójo.
Sfogliáta p. l. spezie di torta.
Sfógolo p. b. v. g. scala con bello sfógolo, cioè sfogo, o lume.
Sfólgora p. b. risplende a guisa di fólgore.
Sfondílio p. b. v. Spondílio.
Sfóndola p. b. sfonda (dal verbo Sfondoláre).
Sfondráti p. l. cogn. di fam.
Sforácchia p. l. (verbo di 3 sill.) bucácchia, fa buco.
Sforáma p. l. (verbo) batte fortemente: indi sforamáta p. l. percossa gagliarda.
Sfortífica p. b. fortífica. V. A.
Sforzíno p. l. (Voc. Rom.) cordicélla. Ed è anche cogn. di fam. Ma se è terza pers. del verbo sforzáre, si dice sfórzino p. b.

Sfracassáto p. l. (add.) per fracassáto. Segn.
Sfrágida p. b. (voc. gr.) bolo Armenio.
Sfrangia (di 2 sill.), sfila il tessuto per far frangia.
Sfrantumáio p. l. (add.) stritoláto: il Duez.
Sfráscola p. b. (verbo) fischia: così 'l Marino nella Musica: *sentendo egli sfrascoláre i calami, da legger venticello agitati*.
Sfratáto p. l. (add.) che ha lasciato l' abito di frate: il Domen. e De Lauren. alla voce *Apóstata*.
Sfreddíto p. l. sfreddáto, infreddáto: il Pomey.
Sfregia (di 2 sill.), toglie il fregio, l'ornimento: o fa un taglio nel viso altrui.
Sfrégola p. b. strítola con le dita: o stropíccia.
Sfrómbola p. b. tira di fromba: sfiómbola calci, tira calcis poet.
Sfróttola p. b. v. Fróttola.
Sfuggíta p. l. v. g. alla sfuggíta, di passággio.
Sfúmiga p. b. affúma (verbo).
Sfungóso p. l. (add.) v. g. carne sfungósa. Voce Lomb.
Sgabbia (di 2 sill.), trae di gábbia.
Sgagnolíre p. l. per gaioláre: indi sgagnolímento; lat. *gemitus*. Gius. Lauren.
Sgajuólo p. l. (coll' uo ditt.) n. d' uccello.
Sgamáita p. b. v. Scamáta. Il Garz.
Sgambáto p. l. senza gambe: o cognóme di fam.
Sgambettáre p. l. menar de' piedi, e batter le gambe, ballando. Francios.
Sgambettatóre p. l. che diména i piedi, e batte le gambe, ballando.
Sgánghera e Sgángara p. b. cava de' gáugheri.
Sganníre p. l. per abbajáre: il Ruscelli.
Sgaráno p. l. cogn. di fam. Ma sgárrano p. b. (verbo.)
Sgaráto p. l. chiaríto, convínto.
Sgaruólo p. l. v. Sgajuólo.
Sgesuitáto p. l. che ha lasciato l' abito di Gesuita. Il P. Savini.
Sgheráno e Sgherráno p. l. sgherro. Lo Strozzi.
Sghignazzáta p. l. sghignazzamento.
Sghignazzío p. l. sghignazzamento: così il Francios.
Sgócciola p. b. versa fin all' ultima góccio'a.
Sgoláto p. l. senza gola: o novellièro, che non può tacer nulla.
Sgómbera p. b. parte, o porta via (verbo).
Sgómbero p. b. sgombro, lo sgombráre: o prima persona del verbo: o n. di pesce.
Sgombína p. l. v. Sgomína. Indi sgombináto.
Sgombrária p. b. nome d' ísola in Ispagna. Plin. Ma sgombraría p. l. (verbo) cioè sgombrerebbe.
Sgomína p. l. (verbo) disórdina, scompiglia.
Sgomíno p. l. (nome) sconcerto, discórdia, barúffa; così nella Taneia: *Tancia accorda tra lor questo sgomíno*.
Sgomítola p. b. svolge il gomítolo (verbo).
Sgonfio (di 2 sill.) per gonfio (nome e verbo).
Sgorbia (di 2 sill.), strumento da maniscálco per cavar l' unghia alle bestie.
Sgorbio (di 2 sill.), macchia fatta sopra il foglio con inchióstro: indi sgorbiáto (di 3 sill.) p. l. macchiáto d' inchióstro.
Sgradia p. l. cioè sgradíva, dispiacéva; poet. E così Sgradíto, cioè senza grazia.
Sgráffica p. b. (voc. Sen.) gráffia, sgraffigna.
Sgraffito p. l. sorta di pittura per disegno e per ornamento. Dicesi pur dipíngere a sgráffio.
Sgranelláto p. l. (add.) si dice del gráppolo, a cui sono spiccáti gli ácini, o granélli.
Sgranchia (di 2 sill.), si sbriga.
Sgraticciáre p. l. rómpere il graticcio. P. Bart.
Sgrávida p. b. disgrávida (verbo): l'Alunno alla voce *Savína*, e 'l Francios. alla voce *Spregnáre*.
Sgraziáto p. l. (add.) senza grazia. P. Segn.
Sgrétola p. b. strítola, come fa il cane l' ossa co' denti: o fa romóre con la canna fessa.
Sgricciolo o Scricciolo p. b. (n. d' uccello.)
Sgrigiáto p. l. (di 3 sill.) di color grigio.
Sguaglia (di 2 sill., verbo), disunísce.
Sguaina p. l. sfódera: così il P. Bart. e Paolo Mini libr. 12. Eneid. volg. *Così la destra sguaína, e nella gola il brando caccia, ec.* e 'l Zipoli can. 11. *Marte sguaína, e Venere influente*.
Sgualdrina p. l. puttána vile.
Sguaraguárdia p. b. e Sguarguáto p. l. vanguárdia. V. A.
Sguaraguáta p. l. o Sguaraguárda, che va squatrando con l' occhio.
Sguáttaro p. b. guáttero: e così Sguáttera per guáttera: il Garz. e 'l Lancill.
Sguazzacóda p. l. coditrémola (uccello): il Caporali nelle rime, e 'l Berni.
Sguiggia (di 2 sill., verbo), che toglie la guiggia, o parte superióre della pianélla.
Sguincio (di 2 sill.), v. g. guardar di sguincio, cioè di torto. P. Savini.
Sguinzáglia p. l. (verbo) disunísce, o discóppia.
Sguinzáglio p. l. (nome) discoppiamento.
Sguizzatólo p. l. schizzatóio.
Sguízzero p. b. in vece di Svízzero. Voc. Contadin.
Sguizzóso p. l. che sguizza, o sdrúcciola. Duez.
Sgúsciola p. b. (verbo) cava il guscio.
Sia o Zia (di 2 sill.), imp. del verbo siáre, che val remáre all' indietro.
Siágra p. l (di 3 sill.) regióne di Cicilia. Così anche Siágro, n. di cane, e di promontório: e specie di palma.
Siàm o Siámo p. l. (di 3 sill.) provincia nelle Indie Orientali. P. Bart. Il Tratto qui falla.
Siámivene p. b. (coll' acc. su la prima, di 4 sill.) v. g. siámivene doluto, cioè vi sia doluto di me.
Siáno (di 2 sill.), per siámo (verbo): il Pulci in rima.
Siano p. b. (terza pers. del congiunt.)

Siára p. l. (di 3 sill.) città dell' América.

Siática p. b. per sciática: Luigi Groto, com. Tesoro, e 'l Filauro cant. 7. car. 264. *Chi ha rogna, chi catarro, e chi siática.*

Síbali p. b. pop. E così pur Sibápoli, n. di città.

Síbari p. b. città già in Calábria: e nome di fiume: e d' uomo. Indi Sabaríta (plur. Sibaríti) p. l. pop. e Sibárico o Sibarítico p. b. v. g. intemperanze sibáriche, mense sibarítiche.

Sibastía p. l. n. di città; così la Crusca alvoce *Vermine*.

Sibéria p. b. n. di provincia nella Moscovia.

Síbia p. b. síbila. Mattioli: se non è error di stampa.

Síbila p. b. (verbo) fischia: è così pur Sibilo (nome), fischio.

Sibília p. b. città della Spagna, oggi Servíglia.

Sibillíno p. l. v. g. orácoli sibillíni.

Sibírito p. b. n. d' uomo: come *spírito*.

Sibóta p. l. n. d' un Re de' Messeni; così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.

Sicámbrico p. b. de' Sicambri: v. g. spoglie sicámbriche. Franc. Scoto.

Sicamíno p. l. sicomóro: o n. di città. In lat. p. b.

Sicáni p. l. popoli, detti pur Siciliáni, da Sicáno e Sículo, nomi d' uomini.

Sicánia p. b. così era detta propriamente la parte occidentale, e Sicilia l' orientale dell' ísola, appellata poi assolutamente Sicília.

Sícari p. b. v. Sicóri. E così pur Sicaro p. b. n. d' uomo.

Sicário p. b. assassino. Plur. sicárii, e sicári p. l.

Sicchiaría p. l. luogo presso a Palermo: nome corrotto di zeccaría, purchè ivi fu già la zecca.

Síceleg p. b. (o coll'acc. su l'ult.) n. di città.

Siceléo p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Sicéo p. l. n. d' un gigante, così lib. 1. delle rime piacev. *Porfirio, Efialte e 'l buon Sicéo.*

Sicéra p. l. n. d' un luogo.

Sichémo p. l. o Sichèm, n. d' uomo: e così Sichéme, o Sichémme, n. di città.

Sichéne p. l. o Sichèn, e così pur Sichéo, nomi d' uomini.

Sichéro p. l. n. d' uomo: così 'l Capp.

Sichima p. b. città di Samária: e così pur Síchimo, città di Candia, detta già Síchio.

Sicigiò (coll' acc. all' ult.) cogn. di un Bonzo. Il P. Bart.

Sicíle p. l. n. di luogo del Picentíno.

Sicília p. b. ísola chiarissima, in Toscana Cicília.

Sicílico p. b. (voc. lat.) un quarto d'oncia.

Sicíno o Sicéno p. l. n. d' ísola.

Sicióne p. l. (di 4 sill.) città dell' Acája: così 'l Valvas. Tebaid. 4. *Ch' abitan Siciòn ricca d' ulivo.* Indi Sicióni, o Sicíonii p. b. pop. E Sisiónia dicesi pur la città.

Sícola p. b. cogn. di fam. plur. Sícoli. E così Sícolo, n. d' uomo.

Sicóme p. l. come. L' Alunno scrive siccome: e così pur la Crusca, quando non si voglia scrivere separatamente, sì come.

Sicómo p. l. cogn. di fam.

Sicomóro e Sicomóra p. l. albero e frutta di fico d' Egitto: così 'l Francios. nel Vocab. Spagn. In lat. è ancípite: onde anche in Ital. potrebbe dirsi p. b. v. Seccomóro. Di più è n. d' un Saracíno appresso il Pulci can. 24. *Che si faceva chiamar Sicomóro.*

Sicóri p. l. fiume della Spagna Tarracon. oggi Segre: così Lucano volgariz. *Tra gli Esperii non ultimo il Sicóri.* E così pure Sicóro, nome d' un Re. In lat. l' uno e l' altro p. b.

Siculiána p. l. n. di Terra in Sicilia.

Síeulo o Sícolo p. b. n. d'uomo: o Siciliáno.

Sicuméra p. l. pompa, venerazióne, o gran cerimónia; così Matteo Fiorent. nel cap. dello Steccadenti: *Con quanta sicuméra, e quanto onore.*

Sicúro p. l. (nome e verbo noto.)

Sidere p. b. stella (voc. lat.): e così Sidéreo, stelláto; poet. o cogn. finto di scrittóre.

Sideríte p. l. nome d' erba; di pietra; e di fiume.

Sidéte p. l. cogn. d' Antíoco.

Sidicíno p. l. città di Campagna felice, detta pur Teano.

Sidóne p. l. città nella Fenícia.

Sidónia p. b. v. g. Medina Sidónia, Ducéa di Spagna.

Sidràc (coll' acc. su l' ult.) o Sidracche (come dice il Pulci can. 24), nome d'uno de' tre giovani Ebrei in Babilónia.

Sic (di 2 sill.) val sì per certo, da senno: ovvero in vece di sii, o sia tu; ma allora è anzi monosill.

Siena (di 2 sill.) città in Toscana.

Siéna o Siéne (di 3 sill.) p. l. città in Egitto: così l' Alun. e l' Arios. Indi Sienfta p. l. (di 4 sill.) popoli.

Siene (di 2 sill.) cioè ne sii: v. g. *siene certo.* Ariosto.

Siéno (di 2 sill.) per siáno; così il Bracciolini: *Ma ben creder si può, che rivi siéno, Ch' escan dal fonte del paterno seno.* E così siénoene p. b. (di 3 sill.) cioè ce *ne siano.* Ma in verso sdrucc. si usa pur di 3 sill. e p. b. In prosa dice lo Stigliani doversi dire síeno p. b. e (trisill.) v. pag. 111. Ma il Francios. nel lib. Fax. car. 179. dice il contrario.

Siepe (di 2 sill.): e così Siépa, cioè fa siepe. Indi Siepaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. passera siepajuóla, che sia per le siepi. Indi pur Siepóne p. l. gran siépe.

Siere e Siero (di 2 sill.), n. noto.

Sifáce p. l. n. d' un Re della Numídia.

Sífano p. b. n. d' isola, detta già Sifno.

Sífia p. b. (voc. gr.) pesce spada.

Sífoli p. b. cogn. di fam.

Sifóne p. l. cannóne, canále da acqua. Il P. Rhò.

Sifrédo o Sifrído p. l. n. d' uomo.
Sigare p. b. n. d'un Re: e di città.
Sigaro p. b. ísola del seno Arábico.
Sigefrído e Sigifrédo p. l. n. d' uomo.
Sigéo p. l. promontório di Troja.
Sigerico p. l. n. d' un Re.
Sigesterseo p. l. n. di villa in Francia.
Sigéto p. l. Terra muráta d' Unghería.
Sighéri p. l. cogn. di fam.
Sigiéro p. l. n. d' un Re.
Signácolo p. b. segnále; o sigillo.
Signería p. l. salasso: la Crusca alla voce *Scarificáre*.
Significa p. b. (verbo noto.)
Signíno p. l. specie di vino, o sorta di vasi. Mattioli.
Signoría p. l. domínio, podestà: o astratto di signóre. Indi Signoríle p. l. da signóre, toccante a signóre.
Signoríno p. l. dim. di signóre.
Sígolo p. b. per zúffolo, o fischio. Il Raim.
Signórso e Signórto p. l. signor suo, e signor tuo.
Siíno p. l. cogn. di fam.
Siláno p. l. n. d'uomo.
Silari o Sílare e Sílaro p. b. fiume della Lucánia: così Sannazz. egl. 12. e 'l Bracciol. nella Rocella 11. *Che l' impietrante Sílari circonde*.
Sílaro p. b. séllaro (erba): o n. di fiume, volgarmente Selo.
Siléci p. l. cogn. di fam.
Siléno p. l. Fauno: o Satiro vecchio.
Siléntio p. b. n. noto: plur. siléntii e siléntj p. l.
Silermontáno p. l. n. d' erba medicinále. v. Seselì.
Sílero p. b. n. d' álbero: e di fiume.
Sílibo p. b. pianta, o specie di cardo.
Silicáta p. l. per selciáta. Franc. Scoto.
Silíceo p. b. cogn. di fam.
Sílie p. b. v. g. mele sílie, specie di poma.
Silígine p. b. specie di grano: indi Silígineo p. b. v. g. pane silígineo, cioè di Silígine, e di fior di farina bianchissimo. Mattioli.
Sílio p. b. (arboscello noto.)
Síliqua p. b. guscio di biade: o sorta di peso: o caroba. In rima potrebbe per bisogno allungarsi, come dice il sig. Pompeo Colonna appo lo Stigliani.
Síllaba p. b. n. noto: indi Sillabále p. l. di síllaba.
Silláno p. l. v. g. renunzia Silláno, cioè di Silla.
Silláro p. l. n. di pesce, spezie di storióne.
Silò, scritto all' antica, in vece di s' i' l' ho: e così sil per s' i 'l, o se io il: v. g. sildirò.
Silobálsamo e Silobálsimo p. b. legno di bálsamo.
Silocinnamómo p. l. legno di cinnamómo.
Siloè p. b. n. d' uomo; e di fonte alla falda del monte Sion: o peschiéra in Gerusalemme. Così il Tasso nella Gerus. conquistata 22.
Là dove Siloe mormorando sorge.
Ma nella Gerus. liberata 13. l' accentuò nell' ult. dicendo:
Il piccol Siloè, che puro, e mondo.
Silópo p. l. per sciróppo. Il Valdera ep. 11. d' Ovid.
Silváno p. l. dì selva: o n. d' uomo, ec.
Silvático p. b. cogn. di scrittóre.
Silvéria p. b. cogn. di fam. e così pur Sílvia, n. di fem.
Silvianíco p. l. oggi Salvigny (coll' acc. all' ult.), borgo della Gallia Bélgica detto già Silviniáco.
Silviniáco p. l. n. antico del detto borgo. In lat. p. b.
Silúra p. l. città di Scozia. Così il Gatti nella sua Stuarda: *L' opulenta, e belligera Silúra*.
Síluri p. b. n. di popoli, come *Líguri*: ma pur si potrebbe dir p. l. v. Silúro.
Silúro p. l. n. di pesce, e di uomo, o di popolo.
Símaco p. b. v. Símmaco.
Simándio p. b. n. d' un Re.
Simári p. l. titolo di contéa: e nome di fiume.
Símbari p. b. popoli.
Simboliza p. l. (verbo) significa con símboli.
Símbolo p. b. nota, segno, significazióne: o somigliante. Indi Simbólico p. b. che ha in sè qualche oscura significazióne.
Siméno p. l. n. d' uno scultóre.
Simeóne p. l. n. d' uomo célebre.
Siméto p. l. fiume di Sicilia, oggi la Giarretta.
Símia p. b. v. Scímia: o n. d' un Sicofanta.
Simíchida p. b. n. del padre di Teócrito.
Similáceo p. b. pane Similáceo, cioè di sémbola. Mattioli.
Similágine p. b. fior di frumento.
Símile p. b. in rima si può dire p. l. Così 'l Petr. e 'l Tasso can. 15. e l' Anguill. lib. 15.
Del granchio un animal più a lui simile.
Simíso p. l. o Fimíso, nome di città, già detta Amíso.
Simléro p. l. n. d' uno scrittóre.
Símmaco p. b. n. d' uomo.
Simmári p. l. n. di luogo in Calábria, che pur comunemente si pronunzia breve.
Simméren p. l. n. di città nella Germánia.
Simmetría p. l. proporzióne, o convenienza. Voc. gr.
Símmia p. b. n. di filo; e poeta: indi Simmiéo p. l.
Simoi p. b. in vece di Simoénta (fiume): così Ann. Caro lib. 6. Ma Símoe disse il Sansedoni: *Ove sotto l' alte onde il fiume Símoe*.
Simóne e Simóna p. l. n. d' uomo e di fem. Indi Simoncíno p. l. dimin. di Simóne.
Simonía p. l. mercanzía delle cose sacre: come tentò di fare Simon mago. Indi Simoníaco p. b. che fa simonía, cioè vende, o cómpera cose sacre.
Simónide p. b. nome d' un poeta: indi Simonidéo p. l.
Simonióso p. l. pien di simoníe.

Simpatia p. l. (con la t dura) simiglianza d'affetti, o di costumi. Voc. gr.
Simpático p. b. conforme nell' inclinazione, o affetto.
Simplégadi p. b. isole note. v. Cianée e Sindrómade.
Simplice p. b. v. Sémplice.
Simposíaco p. b. (plur. simposíaci) tit. di un libro di Platone; ed uno de' titoli nei libri di Plutarco. Voc. gr. e val convivále.
Simula p. b. finge; infigne (verbo).
Simuláero p. l. immágine, státua.
Sinà (coll' acc. su l' ult.), nome di Turco. v. Sínai.
Sínada e Sinádico p. b. v. Sinnada.
Sinagía p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Sinagóga p. l. adulazióne, e collégio degli Ebrei.
Sinágra p. l. n. di Terra in Sicilia: e tit. di Ducáto.
Sinágride p. b. n. di pesce.
Sínai p. b. o Sina, monte dell' Arabia: ma meglio è proferir Sinaì (coll' acc. su l'ult.), come fa l' Ariost. can. 19 *Al monte Sinaì fu peregrino*: e 'l Pulci can. 5 stan. 65. *Chi vuol andar al monte Sinaì*, e rima con partì: e nel can. 22. stan. 163. *Il monte Sinaì porterei in collo*: e can. 27. stan. 128. *Le leggi che in sul monte Sinaì*, rima di così. Il Volgarizzator di S. Geron. scrive Sinà; onde alcuno pronunzia Sinái p. l. all' Ebrea.
Sinaíta p. l. abitator del monte Sinai.
Sinaléfa p. l. figura poet. detta sfuggimento.
Sinàm e Sisàn (coll' acc. su l' ult.), o Sinámo e Sináno p. l. n. di Turco.
Sincapáura p. b. n. di luogo nell' India: così 'l P. Bart.
Sinceráto p. l. informáto. Asioff.
Sincéro p. l. puro, schiétto: o (verbo).
Sinclética p. b. n. di fem.
Sinclé*o p. l. (voc. gr.) cioè Senáto.
Sincóndrosi p. b. (voc. gr.) rassodamento d'ossa per nuova cartilágine sopraggiunta.
Síncopa e Síncope p. b. (plur. síncopi) delíquio, sfinimento, o svenimento; indi Sincopáre e Sincopizzáre p. l. Síncope ancora p. b. è figura gramaticále.
Sincerético p. b. sorta d' unguento.
Síndaco e Síndico p. b. chi rivede i conti (plur. Síndachi e Síndici); o prima pers. del verbo sindicáre. Indi sindacáto e sindicáto p. l. rivedimento di conti.
Sindéresi p. b. rimorso di coscienza (voc. gr.) In lat. p. l.
Sinderico p. l. n. d' uomo.
Sindicheria e Sindicarfa p. l. sindicáto.
Síndico p. b. e Sindicáto p. l. v. Síndaco.
Síndone p. b. lenzuolo, in cui fu avvolto il corpo morto del nostro Salvatore; ed è di gen. fem.
Sindrómade p. b. ísole. v. Simplégadi.
Sineciósi p. l. (di 5 sill.) fig. rettórica; detta da' latini Commistióne.
Sinédoche o Sinécdoche p. b. fig. rettórica e gram.
Sinecfónesi o Sinecfónesi p. b. figura detta pur sinéresi; così lo Stigl. secondo l' acc. gr. In lat. p. l. e così può dirsi in volg.
Sinéresi p. b. figura poética.
Sinério p. l. n. d' uomo.
Sinesi p. b. (voc. gr.) cioè sagacità di mente. Il Lancill.
Sinéta p. l. n. d' uomo.
Sinéttrosi p. b. (voc. gr.) nimistà scambiévole.
Sinfito p. b. (n. d' erba) Voc. gr.
Sinfonía p. l. armonía di strumenti musicáli; indi Sinfoníaco p. b. (add.) Voc. gr.
Sínforo p. b. n. d' uomo.
Sinforósa p. l. n. di fem.
Singara p. b n. di città nell' Arabia, e di monte.
Singénico p. b. n. d' uomo. Voc. gr. e val naturále.
Singidóne p. l. città nella Misia superióre.
Singóra p. l. n. di Regno nell' India.
Síngulo p. b. v. g. per síngulo, cioè di uno in uno.
Simáce p. l. n. d' uomo.
Sinnada p. b. città di Frigia: indi Sinnádico p. b.
Sinnao p. b. n. di lago.
Sinodále p. l. di sinodo.
Sinódico p. b. v. g. mese lunáre sinódico; term. astr.
Sínodo p. b. concilio ecclesiástico: indi Sinodále p. l.
Sinomíasi p. b. (voc. gr.) dolóre nell' una e l' altra spalla. Il Caracc.
Sinóne p. l. n. d' uomo célebre appo i poeti.
Sinonimia p. b. figura di parole, che suole ancora pronunziarsi lunga.
Sinónimo p. b. vocábolo, che significa l' istesso.
Sinópe p. l. città in Ponto, o n. di fem. Indi sinopéo p. l.
Sinópia p. b. o cinabrése, sorta di terra di color rosso. v. Zanóbita.
Sinópica p. b. v. g. rubrica sinópica, ed è il bolo Armeno vile.
Sinóride p. b. n. di fem.
Sinóro p. l. n. d' uomo.
Sinsibero p. b. sorta d' arómato. v. Gengívero.
Sintesi p. b. o Sinthesi, una delle 4 operazióni della chirurgia. Voc. gr.
Sintiche p. b. n. di fem.
Sintóma e Síntomo p. l. (plur. sintómi) accidente, o passióne in qualche membro principale interno: o male accessórlo: o accessióne del morbo. Così il Moroni: *Da questi periglios aspri sintómi*. Pur nondimeno in alcune parti d' Italia dicono síntoma e síntomi p. b. secondo l' accento greco. Indi sintomático p. b. v. g. febbre sintomática.
Siòn (coll' acc. su l' ult.), o Sióne p. l. e Siónne, monte di Gerusal. Così 'l Chiabrera vol. 3. *Per l' eccelso Siòn de la sua gloria*; e 'l Marino: *E per lui di Siòn perfida, e dura*, cioè Gerusalemme. Ma può anche dirsi Síon (coll' acc. su la prima).
Sióne p. l. (di gen. masc.) túrbine, o tifóne.
Sipilo p. b. città della Frigia, e monte ivi.

Siptácori p. b. v. Aficátori.
Siráca p. l. pesce piccolo, che si suol saláre.
Siráeidi p. b. n. di pop. stolti. Il Brunacci.
Siracóne o Siracómo p. l. n. d'uomo.
Siracúsa e Siragúsa p. l. città di Sicilia. Il Lancill. scrive Siracósa.
Sircula p. b. sorta d'uva. Plin.
Siréna p. l. mostro marino con sembiante di femina.
Sirfia p. l. regióne de' Troglodiii.
Siria p. b. oggi Soria p. l regno dell'Asia. Indi Siríaco p. b. v. g. lingua siríaca.
Siríasi p. b. (voc. gr.) infiammazióne del cérebro.
Sirico p. b. casále di Nola.
Siridóne p. l. n. d' uomo.
Sirifo p. l. v. Serifo.
Sirio p. b. canícola, segno celeste.
Siríte p. l. n. d' uomo; e d' una pietrúzza che si truova nella vescica del lupo. Plin.
Sirmático p. b. (voc. gr.) v. g. giumento sirmático, cioè rattratto.
Sirnide p. b. isolétte vicino a Creta.
Siróecchiama p. b. sorella mia.
Siroe p. b. n. di un Re.
Sirofeníci p. l. pop. dell' Asia.
Siròlo p. l. Terra sotto il monte d'Ancóna.
Siróni p. l. animaletti che serpono su per la pelle dell' uomo.
Siròpo p. l. sciróppo.
Sírpico p. b. n. d' uomo.
Siriáli p. l. cogn. di fam.
Sirsimittía p. l. n. d' un sátrapo Persiáno.
Sirvéla p. l. n. di città nella Spagna.
Sisáctia p. b. (Seisachtheia scrive alla greca il Lancill.) cioè scossa del peso; o sgravamento di debito.
Sísamo p. b. n. d'erba medicinále: indi Sisamino p. l. v. g. oglio sisamíno.
Sisara o Sisare p. b. n. d'un capitáno. In rima si può dir p. l. Così lo Stigl.
Sisaro o Sísara p. b. (n. di pianta.)
Síscara o Siscari p. b. cogn. di fam.
Sisebúto p. l. n. di un Re.
Sisenádo p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Sisene p. b. n. d'uomo.
Siseria p. l. Cesaréa di Palestina fu detta già.
Sisero o Sisere p. b. v. Sisaro.
Sisibáto p. l. n. d'un Re. v. Sisebúto.
Sísifo p. b. n. d'uomo célebre appo i poeti.
Sisígabo p. b. n. d'uomo: come *Cárabo*.
Sisimbrio p. b. per sisémbro, crisciòne, o menta salvática. Duez.
Sisimítre p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Sisine p. b. n. d'uomo: come *Eschine*.
Sisióio p. l. o Assinólo, n. d'uccello.
Sismatico p. b. v. Scismático.
Sisóne p. l. (n. d'erba.)
Sissámide p. b. (n. d'erba.)
Sissárcosi p. b. (voc. gr.) incarnatúra d'osso, o di ferita.
Síssaro p. b. (n. d'erba.) v. Sísaro e Sissámide.
Sistéma p. l. (di gen. masc. e voc. gr.) termine musicále; si suol però trasferire ad altre cose, e significa componimento, coordinazióne, e disposizióne di cose.

Sisteri p. b. porto de' Genovesi nella riviera; così Dante: *Intra Sisteri, e Chiaveri s'adima*.
Sistile o Sístili p. b. n. di femina; latino *xystylis*.
Sistola p. b. secchia píccola di ottóne bucheráta nel fondo, per colar le medicine (Voc. Francese). Il Menagio.
Sistole p. b. (figura poet.) che fa breve la lunga.
Sitaca o Sirtaca p. b. nome di città, come *Itaca*; e si può dir Sitáce p. l.
Sitajólo p. l. cogn. di fam. v. Setajnólo.
Sithin (coll' acc. su l' ult.), monastério di Teroána.
Sitia o Sittía p. l. (con la *t* dura) città di Candia.
Sítica p. b. cogn. di fam. E così Sitico, pur cogn. di fam. o n. di luogo in Isparta.
Sitichi p. b. cognome di fam. detta pur Altemps.
Sitóeo p. l. n. d' uomo.
Sitónia p. b. parte della Tracia. Sitóni p. l. diconsi i popoli. v. Svevi. Sitóne pur è n. di monte.
Sitrági o Sytrági p. l. v. Setrági.
Situa p. b. mette in sito (verbo).
Sívita p. b. porto e città di Epiro.
Skiódo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Slancévole p. b. che si può avventáre, o lanciáre.
Slavaccia p. l. (di 3 sill., verbo) lava, sciácqua, o lavácia. Duez.
Slaváto p. l. (add.) v. g. colóre slaváto, o laváto.
Slázera p. b. v. g. ei slázera i quattrini, cioè gli getta sul banco per pagare.
Sleále p. l. disleále.
Sleidáno p. l. cogn. di fam.
Sléndica p. b. cerca, o ammazza i léndini del capo. Il Francios.
Slinguacciáto p. l. o Slinguáto per linguacciúto.
Slisica p. b. v. Slizziga.
Slivídito p. l. (add.) divenuto livido.
Slízziga p. b. (voc. Veneziano) cioè sdrúccia, sdrúcciola, sbiscia.
Smagáto p. l. sbigottito.
Smagliáto p. l. (add) senza máglie: ovvero uscito di fila (particip. del verbo smagliáre).
Smalcáldise p. b. di Smalcaida, Terra del Langrávio.
Smalízia p. b. émpiere di malízia.
Smalláto p. l. senza la scorza tenera: dicesi della noce, e della mándorla.
Smaltíno p. l. dimin. di smalto.
Smáltino p. b. (congiunt. plur. di smaltíre.)
Smaltíto p. l. digeríto, o smereiáto, ec.
Smammíto p. l. svanito, vano, fiáppo. Matt.
Smanceríá p. l. atto rincrescévole, leziosággine.
Smánia p. b. pazzía (nome); o (verbo), cioè infúria.
Smánica p. b. leva il mánico (verbo). Il Franc.
Smauziére p. l. damerino, vagheggiatóre.
Smargiassáta p. l. (nome) bravata da smargiásso: il Francios. Ma il Sogliani dice smargiassería p. l.

Smárgina p. b. taglia il márgine del libro.
Smáride o Smárida p. b. n. di pesce, detto Mena.
Smaríta p. l. rinunzia il maríto; o disunisce i maritáti, fa far divórzio.
Smáschera e Smáscata p. b. leva la máschera.
Smattóna p. l. leva via, o rompe i mattóni.
Smeláre p. l. (verbo) v. g. smeláre l'alveário, cioè far la vendémia del mele. Il Tanar.
Smémora p. b. perde la memória.
Sménoma p. b. diminuísce.
Smenovíto p. l. diminuíto. V. A.
Sméntica p. b. diméntica (verbo).
Smeraldíno p. l. di smeráldo: v. g. verde smeraldíno.
Smeredo p. l. o b. n. d'un Re de' Persiáni.
Sméria p. b. n. di fem.
Smerigliáta p. l. tiro, o colpo di smeríglio, ch'è una sorta d'artiglieria.
Smeriglióne p. l. smeríglio grande (uccel di rapína).
Smeriglinólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di smeríglio (uccello): così il Valvas. cacc. 5. *Dal fiero smerigliuól, che la minaccia.*
Smícito p. b. n. d'uomo.
Smicrine p. l. n. d'uomo.
Smígola p. b. n. d'uomo.
Smílace p. b. (erba nota) e n. di fem. Così l'Anguill. lib. 4. *O dirò come Smílace amò Croco.* In verso può dirsi p. l. così lo Stigliani.
Smindíride p. b. n. d'un Sibaríta.
Smintéo p. l. o Smíntio p. b. cognome di Apollo; così 'l Brusoni. Voc. gr. e vale discacciatóre di topi.
Smirnéo p. l. nativo di Smirna (città); o (add.).
Smóccica p. b. piagnucchia, leggiermente piagne.
Smóccola p. b. toglie via il móccolo; o purga il naso.
Smoccolatói p. l. plur. di smoccolatójo.
Smogliáto p. l. scápolo, o célibe, che non ha moglie.
Smórfia p. b. muso, bocca: ma è parlar gergo.
Smotióre p. l. palli'ézza per timóre. V. A.
Smovitúra p. l. lo smuóvere.
Smózzica p. b. taglia alcun pezzo.
Smúgnere o Smúngere p. b. trar l'umóre, diseccáre.
Smuóvere p. b. muóvere con difficoltà, commuóvere, ec.
Snamóra p. l. lascia l'amóre, o lo fa lasciáre.
Snasáto p. l. senza naso.
Snaturále p. l. snaturáto.
Sneghittíto p. l. spacciáto, spedíto.
Snellità e snellitáde p. l. astratto di snello.
Snídia p. b. snida, esce del nídio, o nido: ovver caccia dal nido.
Snínfia (di 2 sill.), per ninfa. Voc. Contad.
Snócciola p. b. cava il nócciolo: o favélla chiaramente, e senza rispetto: o paga in contanti.
Snómina p. b. toglie il nome. V. A.
Soána p. l. città di Toscana.

Soáve p. l. grato a' sensi, o piacévole: o cogn. di fam.
Sobbollíto p. l. bollíto sotto, e copertamente.
Sobbrevità (coll' accento su l'ult.), cioè sottobrevità.
Sobéle p. l. e così pur Sobóda, n. d'uomini.
Sóbrio p. b. parco nel bere, ec.
Soccávo p. l. casále di Napoli.
Soccedáneo p. b. v. Succedáneo.
Soccenericcio p. l. (di 5 sill.; add.)
Socchiáma p. l. chiama sotto voce.
Socchiúdere p. b. chiúdere non interamente: indi socchiúso p. l. (add.) non interamente chiuso.
Soccígnersi p. b. v. Succígnersi.
Soccio (di 2 sill.), contratto di compagnía, ec.
Sóccita p. b. (voc. Sen.) onde dare a sóccita, cioè a soccio. Altri scrivono soccità, siccome *felicità* e *felícita*.
Sóccolo p. b. per zóccolo.
Soccómbere p. b. star di sotto, soggiacére.
Soccórrere p. b. (o Soccorrere p. l. in Siena, verbo noto.)
Soccorrévole p. b. che può soccórrere.
Sociále p. l. (di 4 sill.) che ama compagnía: guerra sociále, cioè fatta da confederáti.
Sócido p. b. v. g. far sócido, cioè dare a metà pécore, vacche, ec. Il Garz.
Sócio p. l. compagno. L'Ariosto can. 42. v. Sózio.
Socoeíma p. l. n. di paese nelle Indie Occid.
Socotorà (coll' acc. su l'ult.), ísola: così il P. Bart. Ma il P. Maffei segna p. l.
Socotoríno p. b. v. g. aloè socotoríno, cioè di Socotorà; ed è célebre.
Soqquádro p. l. soqquádro.
Sócrate p. b. n. d'un filosofo célebre: indi Socrático p. b. plur. socrátici (add.)
Sodále p. l. compágno. Indi Sodalízio p. b. compagnía.
Sódama p. b. n. d'uomo.
Soddiácono e Soddiácano p. b. il primo degli órdini sacri: indi Soddiaconáto p. l. órdine del soddiácono.
Soddisfà (coll' accento su l'ult.), e così soddisfò, ec.
Soddivídere p. b. divídere la cosa divisa.
Sóddoma e Sódoma p. b. una delle cinque città infami; o peccato contro natura. Indi soddomíto p. l. nativo di Sóddoma; o commettitor di tal fallo: o prima pers. del verbo soddomitáre. Di più soddomítico o sodomítico p. b. (add.) plur. soddomítichi.
Soddomía o Sodomía p. l. il detto peccato nefando.
Soddúcere p. b. soddúrre, sedúrre.
Soddisfà (coll' acc. su l'ult.), ed in verso soddisfáce p. l. v. Soddisfà.
Sódoma p. b. indi Sodomía p. l. v. Sóddoma, e Soddomía.
Sodoméo p. l. v. g. lago sodoméo, cioè di sódoma.
Sodomíno p. l. per sodomíto. F. Jac. in rima.
Soémo p. l. n. d'un Re.

Sófala p. b. n. di regno: così il P. Barr.
Sófane p. b. n. d' un poeta Siracusáno: come *Teófane*.
Sofénc o Soffénc p. l. region dell' Asia; e n. d' uomo.
Sóffero p. b. sopporto: e così sófferi e sóffera.
Sofferiò (coll' acc. su l' ult.), in vece di sofferirò (futuro).
Sóffice p. b. (add.) mórbido. Sóffice (sust. femm.), vale ferro sfondato nel mezzo.
Sófficio p. b. (di 3 sill.) v. Sóffice.
Sóffio p. b. (nome e verbo noto.)
Soffióne p. l. (di 3 sill.) o Soffiétto, strumento da soffiáre; o salterèllo.
Soffóca e Soffóga p. l. serra la strada agli spiriti vitáli, ec.
Soffólgere p. b. ripórre, o affissáre, o appoggiáre: così il Ruscelli e lo Scigliani.
Soffragáneo p. b. soggetto.
Soffréga p. l. leggiermente frega insieme; ovver offerisce iteratamente.
Soffríbile p. b. toleràbile.
Soffríggere p. b. friggere alquanto.
Soffrítto p. l. per sofferto. Il Francios.
Soffritóre p. l. che soffre. Bracciolini.
Sofì (coll' acc. su l' ult.), nome di Re della Persia.
Sofía p. l. n. di fem. e di città regia dei Búlgheri.
Sofiáno p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo, ec.
Sófilo p. b. n. d' un cómico.
Sofistaría p. l. per sofistichería, disse il B. Jacop. Ma il Doni scrive Sofistería.
Sofistichería e Sofisticheria p. l. cavillazióne o falsificamento.
Sofístico p. b. plur. sofistici e sofistichi (nome e verbo).
Sófocle p. b. n. d' un poeta greco, scrittor di tragedie: indi sofocléo p. l. (add.)
Sofonía p. l. n. d' un proféta, e d' un sacerdóte.
Sofonísba p. l. o Sofonísba, n. di fem.
Sofróna p. l. n. di fem. E così pur Sofróne, n. d' uomo: ancorchè il Tratto contraddica. In lat. p. b.
Sofrónia p. b. n. di fem. castissima.
Sofrónico p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod.
Sofrosína p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Sogghigno p. l. (nome) sorriso: e così pur Sogghigna (verbo) sorride.
Soggiácere p.b. esser soggetto: indi soggiáce p.l.
Soggeláio p. l. aggeláto.
Soggióga p. l. mette sotto la sua podestà.
Soggióva p. l. giova alquanto. Il Dolce.
Soggiúga p. l. per soggióga; poet.
Soggiúgnere e Soggiúngere, o Soggióngere p. b. (verbo noto.)
Soggólo p. l. (nome e verbo.) v. Ségolo.
Sogliáre p. l. (nome) limitáre, soglia e soglio. Sogliáre (verbo), salíre il limitáre della porta. Duez.
Sógliola p. b. linguáttola (pesce).
Sógola p. b. dim. di soga, cioè corda, secondo il Ruscelli nel Rimar. car. 318. onde sogolétta, cordicélla.
Sogozzóne p. l. colpo di pugno.
Soida p. l. n. d' uno statuário.
Soiémon p. l. n. di Giapp.
Soisòns o Soissòn (coll' acc. su l' ult.), città di Francia.
Soláia p. l. loggia da stare al Sole.
Sólanto p. b. (come *Táranto*) città già in Sicilia, oggi Torre e Tonnára.
Solára p. l. n. di villa.
Soláro p. l. soláio, pavimento, o piano delle stanze di sopra.
Solatio p. l. (con la *t* dura) aprico, esposto al Sole.
Sólatro p. b. (erba nota) detta pur morélla: così 'l Francios. *De accent. car.* 450.
Solazzévole p. b. piacévole.
Solazzóne p. l. v. g. a solazzóre, a piacére.
Solazzóso p. l. che reca solazzo.
Solchè (coll' acc. su l' ult.), purchè.
Solcio (di 2 sill.), sorta di condimento: e si dice, ulive in solcio.
Soldanático p. b. ufficio di Soldáno.
Soldanía p. l. paese presso al fiume Tanai.
Soldáno p. l. titolo di principáto appo i Turchi; ed è nome Persiáno, secondo il Francios.
Soldatería p. l. la soldatesca. Il Davanz.
Soldéa p. l. soldo, stipéndio.
Sólea p. b. n. di pesce, volgarmente linguátiola.
Solécchio p. l. (di 3 sill.) parasóle (nome). E solecchiáre (verbo), far solécchio.
Solecófane p. b. frase, che tiene apparenza di sollecismo.
Soléggia p. l. (di 3 sill., verbo) espóne al Sole. Gius. de Lamen. Indi soleggiamento, cioè l'esporre al Sole.
Soléi p. l. in vece di solévi, o fui sólito.
Soléne p. l. specie di óstriche; e così pur Soléno (fiume).
Soléra p. l. tit. di commedia.
Solére p. l. esser sólito, aver uso.
Solérzia p. b. accortézza. Voc. lat.
Solesíno p. l. Terra in Italia.
Solético p. b. v. Sollético. Indi Soleticóso p. l.
Soléto p. l. n. di città nella Calabria. v. Sollito.
Solfaránia p. b. v. Solfonária.
Solfaruólo p. l. zolfaruólo.
Solfaráta p. l. luogo dove si fa il solfo: e n. di luogo in vicinanza di Napoli.
Sólfere p. b. per solfo. v. Sólfore.
Solferino p. l. solfanéllo.
Solfonária p. b. cava di solfo, solfája.
Sólfore p. b. per solfo, scrisse il Garzoni: indi Sollóreo p. b. (add.) e Solforáto p. l. che ha del solfo.
Solía p. l. per soléa, o soléva; poet.
Solico p. l. cogn. di fam.
Sólido p. b. (nome e verbo noto.)
Soliéno p. l. (di 3 sill.) solévano; poet. Così il Bracciol. che lo fa rimar con *alméno*.
Solièr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. come *Sovièr*.
Solífero p. b. che porta il Sole.
Solífuga p. b. che fugge il Sole.

Solílogo p. b. ragionamento trà se solo. Così 'l Francios

Solilóquio p. b. ragionamento tra se solo.

Sólima p. b. per Gérosolima; poet. L' Arios.

Solimáno p. l. n. d' un Imperador de' Turchi.

Solimáto p. l. argento vivo sublimato con ingredienti di sale e tártaro.

Soliméli p. l. cogn. di fam.

Soliméni p. l. cogn. di fam.

Solimíta p. l. Gerosolimitáno.

Solímo p. l. n. d' uomo: e così pur Solíno, scrittore.

Sólio p. b. séggio: pl. sólii, e solî (coll' o aperta).

Solío p. l. forse per solíto, detto per ischerzo, in bocca d' un contadino, ch' equivoca con sol' io. Così lo Strascino nelle rime piacev. lib. 2. *Mi ritornavo a casa al mio solío* (e rima con *desío*).

Solístimo p. b. v. g. tripudio solístimo, cioè l' auspício preso dal cadere del cibo in terra a' polli.

Solitário e Solitária p. b. v. g. passera solitária.

Sólito p. b. (nome e participio.)

Solíto p. l. n. di città; e cogn. di fam. v. Soléto.

Sollágo p. l. n. di castello in Italia.

Solléchera p. b. gioisce, si commuóve per tenerezza (verbo).

Sollécito p. b. (nome e verbo noto.)

Sollética p. b. dilética (verbo).

Sollético p. b. dilético (nome).

Sollèva p. l. innálza, o alleggérisce (verbo).

Sollícito p. b. sollécito (nome e verbo).

Sóllima p. b. cogn. di fam.

Sollíngoro o Sollinguaro p. b. (voc. Lucch.) Gius. Lauren. v. Scilinguágnolo.

Sollióne p. l. (di 4 sill.) voc. noto.

Sollúchera p. b. v. g. ei si sollúchera, cioè si commuóve a lussúria: così nella Tancia: *Sue parole garbate mi sollúcherono* (verso sdrucciolo di 12 sill.).

Solmafóri p. l. cogn. di fam.

Solocáno p. l. n. d' uomo.

Solodóro p. l. n. di città degli Svízzeri.

Solófito p. b. n. d' uno Scita: come *Neófito*.

Solófra p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.

Soloméa p. l. n. di fem.

Solóne p. l. n. d' uno de' 7 Savj.

Solónia p. b. v. g. acqua Solónia in Roma.

Solpúga p. l. specie di formíca veleráta. Plin. e Gius. de Laurenz. che pur la chiama Solipúnga.

Solséquio p. b. girasóle: e così Pier Crescenzi chiama la Cicória intuba.

Solstiziário p. b. di solstízio.

Solstízio p. b. il tempo, che il Sole è ne' trópici. Plur. Solstízi p. l.

Soltapía p. l. v. Sultanía.

Solvéo o Soluvéi p. l. fiume di Scozia.

Sólvere p. b. sciorre: indi solúto p. l. sciólto.

Somáco p. l. (plur. somáchi) sommáco.

Somáio p. l. somiére: e così pur Somára.

Somátra p. l. ísola detta già Taprobána.

Somería p. l. salmería, quantità di some.

Somiére p. l. (di 3 sill.) ásino: ovvero mulattiére.

Somerséro p. l. o Somersèt, contéa d' Inghilterra.

Sommáco p. l. o Sommácco, pianta nota, con che si cónciano le cuoja.

Sommi[illegible] p. l. cogn. di fam.

Sommano p. l. cogn. di Plutóne, e del Vesúvio. Ma sómmano p. b. (verbo.)

Sommánico p. b. cogn. di fam.

Sommária p. b. v. g. ragion sommária. E così pur Sommário, compéndio.

Sommáta p. l. è la vulva della porca, che si suol salare.

Sommáte p. l. principále. Magnáte.

Sommatíno p. l. n. di Terra in Sic.

Sómmelo p. b. me lo so: e così pur sómmene, me ne sono.

Sommérgere p. b. affogáre in acqua.

Somméttere p. b. sottométtere.

Sommíssimo p. b. superl. di sommo. Il Dolce.

Sómmolo p. b. último, estremità, o la punta dell' ala.

Sommómmolo p. b. o Sommómmo, val cosa di nulla.

Sommórmora p. b. mormóra piano, e con voce bassa.

Sommuóvere p. b. persuadére, instigáre, incitáre: indi sommuóve p. l.

Somoría p. l. n. d' uomo: come *Azaría*.

Sonagliéra p. l. colláre, o cerchiétto pien di sonágli.

Sonaglíno p. l. dim. di sonaglío, sonagliúzzo.

Sonaglióio e Sonagliuólo p. l. l' istesso.

Sonáta p. l. suóno.

Sóncene p. b. ce ne sono.

Soncíno p. l. castello presso a Brescia: e cogn. di fam.

Soneràmelo p. b. o Soneràmel p. l. me lo sonerài.

Sonettíno p. l. dimin. di sonetto.

Sonévole p. b. risonánte.

Sonicíno p. l. leggier suono, píccol romóre: il Francios.

Sónito p. b. per suono (nome) in rima sdrucc.

Sonácchia p. l. (di 3 sill.) leggermente dorme (verbo).

Sonnacchióne p. l. dormiglióne.

Sonnéfera p. b. sonnécchia, leggiermente dorme.

Sonnellíno o Sonnelíno p. l. sonnúccio, dim. di sonno. Nell' Egl. volgari di Virg.

Sonniále p. l. (di 4 sill.) add. di sonno.

Sonnífero p. b. vivanda, che fa dormire (nome o verbo), dormo leggiermente. Il Sogliani.

Sónnora p. b. sonni (nome plur.). V. A.

Sonnovéglia p. l. (verbo) è mezzo addormentato. Il Brignole.

Sonóro p. l. che rende buon suono.

Sónsene p. b. se ne sono: v. g. sónsene iti.

Sóntico p. b. nocívo, o infermo: plur. sóntici. Sannazz.

Sontuário p. b. v. g. legge sontuária o cibária, cioè delle troppe spese ne' cibi: e le tassava.

Sobra p. l. cogn. d'un Saracino : così 'l Maffei.
Sópatro e Sópatra p. b. nomi d'uomo, e di fem.
Sopriáno p. l. per sopráno; poet.
Soperchieria e Soperchiaría p. l. ingiúria, oltrággio.
Sophì o Sofì (coll' acc. su l' ult.) Re della Persia.
Sópilo p. b. n. d' un pittor célebre.
Sopíto p. l. addormentáto, racchetáto, ammortáto. E così pur Sopíte, n. d'uomo.
Sopóre p. l. sonno; poet.
Sopotò (coll' acc. su l' ult.) fortézza presso a Corfù.
Soppiáno p. l. v. g. parlar di soppiáno, cioè alquanto piano.
Soppiattóne p. l. falso susurróne, che non si lascia intendere.
Soppidiáno p. l. specie di cassa. v. Suppediáno.
Soppóne p. l. sottopóne (verbo).
Soppórtico p. b. vestíbolo del portico. P. Bart.
Soppositório p. b. cosa posta, o da porsi sotto.
Soppréndere p. b. sorpréndere: indi soppréso p. l.
Soppressáda p. l. sorta di salsicciótto : il Garz.
Sopprímere p. b. opprímere: indi sopprímé p. l.
Soppriόre p. l. (di 4 sill.) sottopriόre.
Sopraccápo o Sopracápo p. l. sopraintendénte.
Sopraccárico o Sopracárico e Sopracárica p. b. (nome e verbo).
Sopracciélo o Sopraciélo p. l. parte superióre del cortinággio: o nome di pesce.
Sopraccómito e Sopracómito p. b. comito principále.
Sopraccómpera p. b. compra la cosa molto cara.
Sopraddóte p. l. corredo; in greco parafernа, o beni parafernáli. Indi Sopraddotále p. l. (add.) v. g. beni sopraddotáli.
Sopraffíno p. l. (sust. ed add.) somma finezza, o di supréma finezza.
Sopraffódero p. b. coverta del fódero.
Sopraggiúdica p. b. sopravanza d' altezza, stà a cavaliero.
Sopraggiúgnere e Sopraggiúngere p. b. arrivare improvvisamente.
Sopragguárdia p. b. principal guárdia.
Soprainténdere p. b. v. Sopranténdere.
Soprammánica p. b. e Sopramánica, mánica soprapposta per difesa della mánica.
Soprammáno e Sopramáno p. l. contrario di sottománo; ed è colpo dato da alto a basso.
Soprammódo p. l. fuor di modo.
Soprafóndere p. b. infóndere sopra : il P. Bart.
Sopráña p. l. vesta esterióre. v. Sopráno.
Sopránimo p. b. (avv.) cioè con passióne.
Sopranino p. l. dim. di sopráno, musicotto.
Soprannóme e Sopranóme p. l. cognóme: onde soprannóma (verbo), o Soprannómina p. b. cognómina.
Sopráno p. l. sovráno; o la voce acuta nella musica.
Sopranténdere p. b. assístere al lavoro con autorità.
Soprappága p. l. trapága, paga più del giusto (verbo).
Soprappéso p. l. peso oltre al convenévole.
Soprappiù (di 3 sill. coll' acc. su l'ult.), il sovérchio.
Soprappóne p. l. pone sopra : e così pur Soprappóse (preter.).
Sopprappréndere p. b. sopraggiúgnere, corre all' improvviso. L' Alunno scrive Sopraréndere con una p.
Soprarríva p. l. sopraggiúnge (verbo).
Soprasséra p. l. v. Soprasséra.
Soprasóma p. l. v. Soprassóma.
Soprassapére p. l. soprasénno (nome).
Soprassedére p. l. tralasciáre, differíre : indi soprassiéde p. l.
Soprassegnále p. l. contrasségno.
Soprassémina p. b. sémina sopra.
Soprasséra p. l. cioè fatta di già sera o notte.
Soprassíndaco p. b. síndaco suprémo.
Soprassóma p. l. sopraccárico (nome).
Soprastà (coll' acc. all' ult.) e soprásta p. l. siccome soprastánno, e soprástano p. b. Così il P. Bart. ma il primo è più usato dal Boccaccio e da altri: onde soprastái e soprásti (2da. pers.) e soprastía p. l. congiunt.
Sopratóga p. l. veste, che si porta sopra la toga.
Soprattenére o Sopratenére p. l. trattenere oltre al termine.
Sopravvíncere p. b. vincere con gran vantággio.
Sopravvivere e Sopravívere p. b. viver più.
Sopravvivo p. l. (nome e verbo noto.)
Sopravvívolo p. b. sempreviva (erba).
Sopréso o Soppréso p. l. quasi preso e legato di sotto. Alunno.
Soprumáno o Sopra umáno p. l. più che umano.
Soprúso p. l. ingiúria soperchiévole.
Soqquádra p. l. mette a soqquádro, cioè sottosópra (verbo).
Soqquádro p. l. scompíglio, tumúlto (nome).
Soráci p. l. n. di popoli.
Soráno p. l. cogn. di Plutóne, o cittadini di Sora.
Sorbézzolo p. b. v. Corbézzolo.
Sorbítico p. b. aspro, cioè il sugo della sorba, Sannazz.
Sórbola e Sórbolo p. b. sorba e sorbo (frutta ed albero noto): e così pur Sórboli, cogn. di fam.
Sorboléro p. l. sorbo (arbore).
Sorbóna p. l. n. di Accademia célebre in Francia.
Sórcan p. l. paradiso favoloso de' popoli di Madurè.
Sorciéra p. l. trappóla da sorci.
Sorcíme p. l. quantità di sorci.
Sorcíno p. l. di sórcio, o topo.
Sorcióne p. l. sórcio grosso.
Sórcolo p. b. marza, ramuscello da innestáre.
Sorcolóso p. l. (add.) pieno di sórcoli. Matt.
Sordidáto p. l. (add.) vestito di scorrúccio. Lancill.
Sórdido p. b. lordo, o stremamente aváro.
Sordína p. l. spezie di tromba, detta da altri Claríno.
Sordíno p. l. strumento musicále, detto Buonacórdo.
Sordóco p. l. n. d' un Re di Babilónia.
Sórece p. b. n. d'uomo. Altri scrive Sórice.

Sórego p. b. o Sorgo (Voc. Lombar.) sorcio.
Sorellína p. l. dimin. di sorella.
Sórema p. b. (Voc. Napol.) mia sorella: e così pur dicono nel Regno Sóreta e Sóresa, per toa e sua sorella.
Sórgere p. b. súrgere: indi sorgíva p. l. sorgente.
Sorgiúgnere p. b. sopraggiúgnere.
Sugozzóne p. l. colpo di mano sopra il gozzo. Acharis. alla voce Gozzo.
Sori (coll' acc. all' ult.), specie di calcite: così 'l Donzelli.
Soría p. l. provincia d' Asia, detta anche Síria. Così 'l Petrar. *E sospirando il regno di Sorìa*.
Sória p. b. cogn. di fam. in Ispagna: v. g. Alvaro di Sória. Così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 344. e così oggi s' appella l' antica Numánzia.
Soriáno p. l. nativo di Soría, o di Sória; e n. di città nel Lazio.
Sórice p. b. sorcio: il Garzoni. Voc. lat.
Soricária p. b. v. g. pólvere soricária, cioè quella del risagállo; così detta, perchè si adopera per ammazzar sorci. Il Caracc.
Sório p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Soríte p. l. specie d' argomentazióne.
Sorlto p. l. tit. di Marchesáto; e così pur Sorlti, pop.
Sórnaca p. b. sárnaca, ronfa, russa. E così Sórnaco (prima persona dello stesso verbo Sornacáre).
Sornáco (nome) p. l. e val sornácchio, sorácchio: cioè flemma catarrále, che si sputa in una volta.
Sornóma p. l. soprannóma (verbo). Il P. Bart.
Sornomáto p. l. soprannomáto. Il P. Bart.
Sorpiù (coll' acc. all' ult.), soprappiù.
Sorpréndere p. b. sopprapréndere: indi Sorprésa (sust. e particip.) e Sorpríso p. l. per sorpréso; in rima.
Sorrentíno p. l. villággio in Sicilia.
Sorrettízio p. b. (add.) falso, rubatíccio.
Sorrídere p. b. pianamente rídere: indi sorríso p. l.
Sorsáta p. l. v. g. una sorsáta d' acqua, di vino, o brodo, ec.
Sortíce p. l. (voc. Napol.) l' anello della quintána.
Sortilégio p. b. (di 5 sill.) arte d' indovinare: plur. Sortilégi p. l. Ed è anche n. di Terra.
Sortílego p. b. n. che piglia le sorti.
Sortíno p. l. tit. di Princip. e n. di Terra in Sic. e cogn. di fam.
Sortíta p. l. uscita di soldati per assaltáre il nemico all' improvviso.
Sorvóla p. l. vola in alto (verbo).
Sosaméleo Susaméle p. l. sorta di mostaccióli.
Sósana p. b. n. di fem.
Sósare p. b. n. d' un Re; come *Gáspare*.
Soscrívere p. b. sottoscrívere: indi soscríve p. l.
Sósia p. b. e così pur Sósicle, nomi d' uomini.
Sosípoli p. b. n. d' un Dio de' Gentili.
Sositeo p. b. o l. n. d' uomo.
Sospéccia p. l. (di 3 sill.) sospétta: indi sospeccióne. v. Sospizióne.
Sospéndere p. b. appiccáre in alto, o differire, ec. Indi sospéso p. l. appéso, o dubbióso.
Sóspica p. b. sospétta (verbo).
Sospígnere o Sospíngere p. b. spíngere con forza.
Sospiro p. l. (nome e verbo noto.)
Sóspita p. b. tit. di Giunone, quasi dicesse fautríce e prosperatríce. Il Nardi.
Sospizióne o Sospezióne p. l. (di 5 sill.) sospétto.
Sosságo p. l. cogn. di fam. in Milano.
Sossídi p. l. in vece di sossídii, o sussídii, Ann. Caro.
Sossiégo p. l. (voc. Spagn.) gravità, o quiete: il Capor. nelle rime, e 'l Francios.
Sossópra p. l. sozzópra (avv.).
Sostáne p. l. n. d' uomo.
Sostáti p b. férmati, arresta il passo (imperat.).
Sostáti p. l. fermáti, posáti (particip.).
Sóstene p. b. n. d' uomo; come *Demóstene*.
Sostenére p. l. regger sopra di sè: indi sostiéne, ed in rima sosténe p. l. e così pur sosterréi per sosterréi.
Sostentácolo p. b. sostégno.
Sóstrato e Sóstrata p. b. n. d' uomo e di fem.
Sótaco p. b. n. d' uno scrittóre.
Sótade p. b. n. d' un poeta: indi Sotadéo p. l. e Sotádico p. b. (add.) v. g. verso sotádico.
Sotélo p. l. cogn. di fam.
Sotéra o Sotére p. l. n. di fem. e di città in Sic. E così Sotéro, n. d' uomo.
Sotérica e Sotérida p. b. nomi d' uomini.
Sotira p. l. cogn. di fam. e n. di città e di fem.
Sottána e Sottáno p. l. vesta di sotto, ec.
Sóttene p. b. te ne so.
Sotterfúgio (di 5 sill.) p. b. (plur. sotterfúgi p. l. o Sotterfúgii) scampo, ripáro, scusa. P. Segn.
Sotterráneo p. b. ch' è sotto terra.
Sotterráno p. l. per sotterráneo; poet. Ma sottérrano p. b. plur. del verbo sotterráre.
Sottíle p. l. dilicáto: indi sottilíno p. l. sottiléllo.
Sottiliatívo p. l. per assottigliativo. Mattioli.
Sottocómite o Sottocómito p. b. il sostitúto del Cómite in galéra.
Sottofódera p. b. fódera di sotto (nome).
Sottofrútici p. b. spezie di erbe: e son mezzáne tra l' erbe ed i frutici. Mattioli.
Sottógola p. b. arnese da cavallo, o da bue.
Sottománo p. l. nascostamente (avv.).
Sottomméttere p. b. far soggetto, è così sottométtersi.
Sottinténdere p. b. sottinténdere. Il Cittadini.
Sottordináto p. l. per subordináto. Lancill.
Sottorídere p. b. ghignáre: indi sottoríde p. l.
Sottosedére p. l. sedére, o posarsi sotto. Pier Crescen. che dice sottoségga.
Sottosópra p. l. sozzópra. v. Sossópra.
Sottoscrívere p. b. soscrívere.
Sottostà (coll' acc. su l' ult.), è soggetto, sta sotto.
Sóttovi p. b. ivi sotto.
Sottovóce p. l. piano.
Sottrà (coll' acc. su l' ult.), per sottráe: lo Strozzi c. 15. stan. 69.

Sottraére e Sottrággere p. b. sottrárre: indi sottráe p. l. e sottrágge.
Sováttolo p. b. Sovátio, euójo mórbido.
Soverál (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. Spagn. come *Sandovál*.
Sovráno p. l. per sovráno; poet.
Sóvero p. b. súvero (álbero).
Sovra (di 2 sill.), sopra: indi Sovráno (sust. ed add.) p. l.
Sovrumáno p. l. per sopra umáno. Segneri.
Sovrapéndere p. b. sovrastáre. Il Bracciol.
Sovrástà p. l. o Sovrastà (coll' acc. all' ult.), soprásta (verbo), il primo è usato dal Tasso e Dante. Plur. sovrástano p. b. soprastánno.
Sovrémpiere p. b. colmáre (verbo). Si dice ancora sovrempíre p. l. Il Duez.
Sovroffésa p. l. grande offésa.
Sovvértere p. b. o Sovvertíre: indi sovvertíto p. l.
Sovvertitóre e sovvertitríce p. l. colui, o colei che sovvérte. P. Bart. e Segn.
Sovvi (di 2 sill.), vi sò.
Sovviéntene p. b. cioè ti sovviéne.
Sózimo p. b. n. d'uomo.
Sózio p. b. compágno. Voc. lat.
Sozino p. l. cogn. d'un dottor Sanése.
Sozómeno p. b. n. d'un istórico.
Sozzópra p. l. sottosópra.
Sozzúme p. l. sozzúra, lordézza. Il Marino.
Spacáne p. l. n. di un Persiáno: così l' Amalt.
Spacchíuo p. l. strumento del beccáio da spaccáre. Il Garz.
Spachía p. l. (trisill.) monte di Candía.
Spadacciáta p. l. colpo di spada.
Spadaccíno p. l. dicesi per ischerno a chi porta la spada. Di più significa sbravazzo, o sgherro.
Spadafóra o Spadafóri p. l. cogn. di fam. Altri scrive Spadafuóra. In lat. *Spathaphórus* p. b. In gr. ha l'acc. nella penult.
Spadaría p. l. luogo dove si fanno spade.
Spadáro p. l. Spadájo: e così Spadáta, cioè spadacciáta.
Spadì (coll' acc. su l' ult.), n. di Turco.
Spadíce p. l. (voc. lat.) color rosso scuro: onde cavallo spadíceo p. b.
Spadina e Spadíno p. l. spadétta.
Spadóne p. l. spada grande: o castro; e così diconsi i dátteri senza nóccioli. Plin.
Spadúla p. l. purga il luogo, levando via il palúde (verbo).
Spagáto p. l. mal soddisfátto.
Spágheri p. b. spáragi. Voc. Contad.
Spagírico p. b. alchimista, o attenente ad alchimísta. v. Spargírica.
Spagnolería p. l. lingua, od usanza spagnuóla. Il Filauro.
Spagnólo p. l. in vece di Spagnuólo; in verso.
Spagnoláto p. l. forestiére che ha imparato la lingua, ed i costumi di Spagna.
Spahì o Spal (coll' acc. su l' ult.), voc. Turch. e val soldáto nobile.
Spajáre p. l. contrario d' appajáre, disuníre, separáre.

Spaláre p. l. tor via il palo.
Spaláta p. l. levata di neve dalla strada con pala: e così Spaláto, leváto via con pala.
Spálato p. b. città. v. Spálatro.
Spálatra p. b. città della Magnésia.
Spálatro p. b. città della Dalmázia.
Spalcáto p. l. v. g. casa spalcáta, cioè senza palco. Il P. Bart.
Spalláticо p. b. (add.) di spalla.
Spalláto p. l. si dice di bestia che ha lesion nelle spalle.
Spállido p. b. per pállido, disse il Lancill.
Spalliéra p. l. dove si appoggian le spalle. E così Spalliére, remigante da poppa.
Spalmáta p. l. colpo nella palma. v. Palmáta. Ma spalmáto, vale unto di sevo.
Spalmáto p. l. (add.) v. g. cavallo spalmáto, cioè colle unghie troppo scarnáte dall' incastro. Voc. Spagn.
Spalviére p. l. v. Sparviére.
Spámpana p. b. leva via i pámpani: o si vanta con ogn' uno. Indi spampanáta p. l. v. g. fare una spampanáta, cioè mostra d' albagía, o pompa di vestimenti. Nella Tancia comm. si truova Spampanáre in significato di spárgere qua e là (e con acc. su la 2 sill.): *Si spampánino i tuoni a dieci a dieci*. Ma è favella contadinesca.
Spámpina p. b. l'istesso che spámpana.
Spánia p. b. o dispánia, leva le paniuzze da' vergelli, o dalle marze: *l'uccel si spaniò*, cioè si spiccò *dalla pánia*. Indi spaniáto p. l. senza pánia.
Spaníto p. l. per sbucciáto: v. g. il bottone della rosa è spaníto.
Spántaca p. b. spavénta, sgoménta: il Francios. Indi spantacáta p. l. cioè spaventó.
Sparáce p. l. n. d'uomo: come *Sifáce*.
Spáraci p. b. spáragi. Il Perg. segna Sparáci p. l. forse per error di stampa.
Sparacía p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam. e tit. di baronía in Sicil. v. Sparagía.
Sparacíno o Sparagíno p. l. cogn. di fam.
Sparagía o Sparacía p. l. contrada in Sicil. detta dagli spáragi.
Spárago p. b. aspárago (erba nota). Il Francios. nel Vocab. Spagn. scrive Spáragio (trisill.) Indi sparagiájo (plur. sparagiái) p. l. luogo dove sono nati, o posti molti spáragi. v. Spáraci. Ed è anche n. d'uomo, e di luogo.
Spatapáne p. l. gran mangiatóre di pane.
Sparáta e Sparáto p. l. (add. e sust.) v. g. una sparáta d'archibúgi, ec. Sparáta in oltre dicesi una grande offerta, ovver braváta.
Sparaviéro p. l. v. Sparviére.
Sparéto p. l. n. d'un Re degli Assiri.
Spargapíse o Spargapíso p. l. n. d'uomo, figliuolo di Tomíri Regina. Così 'l Cesano ne' Caratt. *Di Spargapíso mio rotte le squadre*.
Spárgere p. b. gettáre in più parti.
Spargírica p. b. arte distillatória e chimica: e così Spargírico, professor di detta

arte, distillatóre: o (add.) cioè attenente ad essa arte.
Spárgola p. b. racchétta, strumento da giucare a palla. Spárgola pure, o Spárgolo dicesi l'aspérgolo, ed aspérgola.
Sparío p. l. in vece di sparì; poet.
Spármia p. b. (verbo) v. Rispármia.
Spárolo e Spáruolo p. b. n. di pesce piccolo.
Spártaco p. b. n. d'un gladiatóre famoso: e di città.
Spartáno p. l. natívo di Sparta, o Lacedemónia. v. Sparziáta.
Spártea p. b. specie di ginéstro.
Spartína p. l. sorta di fune. Il Garz.
Spartólo p. l. n. di città: come *Pattólo*.
Sparvério p. b. n. di monte in Sic.
Sparvieráto p. l. (di 4 sill.) spedíto, velóce.
Sparviére o Sparviéro p. l. (di 3 sill.) uccel di rapina, o grifágno. Da altri si scrive sparaviére e sparaviéro. v. Spelviére.
Spárulo p. b. specie di pesce di mare; così 'l Gnisoni: *Come gli aurati spáruli venire*.
Sparúto p. l. di poca appatenza e presenza.
Sparziáta p. l. nato in Isparta. v. Spartáno.
Spásima e Spásimo p. b. (nome e verbo noto.)
Spasimáto o Spasmáto p. l. uomo rattratto ne' nervi. Castor. Dur.
Spástico p. b. (voc. gr.) uomo attratto, e storpiáto. Plin.
Spastói p. l. levi via le pastóje: (soggiunt. del verbo).
Spatafóra p. l. n. di Terra in Sicilia.
Spatafóri p. l. cogn. di fam. v. Spadafóra.
Spátale p. b. n. di fem. come *Mícale*.
Spatári p. l. cogn. di fam.
Spátola o Spátula p. b. méstola, o paletta da speziále. Di più Spátula fétida è n. d'erba. Spátola da fuoco, dicesi l'attizzatóio, o fustigóne. Ed è anche n. di luogo in Calábria.
Spatulimanzía p. l. indovinamento per figure sopra le spalle degli animali. Voc. gr.
Spaváno o Scaváno p. l. tumóre poco sotto al garrétto dal lato di dentro del cavallo. Il Carac.
Spavénio p. b. male del cavallo. v. Spaváno.
Spaúra p. l. (di 3 sill.) impaurisce, spaventa: indi Spauráto, atterrito: e così pure Spauróso e paurácchio.
Spázia p. b. va attorno, o si diláta.
Spázio p. b. (nome e verbo noto.)
Spazzacamíno oSpazzacammíno p. l. voc. noto.
Spázzola p. b. n. noto; ed è anche (verbo): v. g. spázzola il mio vestito, cioè néttalo con la spázzola.
Spazzoláro p. l. che fa spázzole.
Spazzolíno p. l. che fa spázzole.
Spazzolino p. l. dimin. di spázzola.
Specchiále p. l. n. di monte in Sic.
Speciále e Speciáro p. l. (di 3 sill.) v. Speziále.
Speciaría p. l. bottega dello speziále. v. Speziaría.
Spécie p. b. (trisill.) o spézie, n. noto: indi speciόso p. l.
Specífica p. b. dichiára in particolare: e così Specífico (nome); e term. lógico.
Spécora p. b. (verbo) parla, e ciancia. Lo Zipolí.
Spécula p. b. conosce, speculando: o guarda di lontano. E così Spéculo, in vece di specchio; poet.
Spedále p. l. ospitále, n. noto. Indi Spedaliére, spedalíngo, o cavaliére Gerosolimitáno.
Spedáto p. l. offeso, o addoloráto ne' piedi per aver troppo camminato.
Spedía p. l. in vece di spedíva: e così pure spedíto.
Spedoncíno p. l. schidonétto, piccolo spiédo.
Spegnemóccolo p. b. smoccolatóio.
Spégnere p. b. estínguere, ammorzáre.
Spélaga p. b. esce del pélago, o d'intrighi: indi Spelagáto p. l. uscito d'intrighi.
Spelagióne p. l. lo speláre: v. g. spelagióne di palpébre. Mattioli.
Spelaíti p. l. (di 4 sill.) furono detti Ercole, Mercurio ed Apollo, perchè i loro simulacri erano venerati nelle spelonche. Vocab. gr.
Spelazzíno p. l. colui che mira sempre al guadagno, e senza mostrarlo, tira sempre al suo, e cerca di spelarti. Nella Crusca alla voce *Solcio*, si legge Spelazzíno, in vece di Spulezzíno, per error di stampa.
Spelviére p. l. (uccello di rapina.)
Spéndere p. b. dar danari per prezzo di cose venáli: indi Spéndio p. b. spesa.
Spendóforo p. b. nome d'uomo; come *Cristóforo*.
Spéndola p. b. una delle parti dell'oriuólo.
Spénnola p. b. strumento d'acciajo da volger gli schidióni, detto da Vitruvio *linglla*.
Spensierito p. l. spensieráto.
Spénsono p. b. (terza pers. plur. del preter. di spégnere) Il Domen.
Spénzola p. b. sospénde (attivo): o pende in aria (neutro): e nel secondo modo l'usa Cos. Bart. Indi Spenzolóne p. l. che sta pendente.
Speragía p. l. (di 4 sill.) n. d'ísola.
Sperále p. l. di spera, o sfera, ovvero sférico. E così pure Speráto, n. d'uomo.
Speraindéo p. l. cogn. di fam.
Sperchio (di 2 sill. con la chi alla latina), nome di fiume: così l'Anguill. lib. 1. Metam. *Vi vien lo sperchio, e l'Enipeo inquieto*: e nel Virg. volgar. lib. 2. Georg. *Bagna gli ameni campi sperchio, e al monte*. E'l Valvas Tebai. 4. *Il famoso Ladon, Sperchio minace*. In lat. Sperchius (trisill. e p. l.) e così potrebbe anche proferirsi in volgare. Oggi appellasi Agrioméla.
Spérdere p. b. v. g. sperder la creatúra, cioè sconciársi.
Spérgere p. b. per dispérgere.
Spergiúrio p. b. spergiuramento. Lancill.
Spérgola e Spérgolo p. b. v. Aspérgola ed Aspérgolo.
Spérico p. b. speráie, sférico.
Spermático p. b. v. g. umori spermátici, cioè dello sperma, o seme.

Spermatofagi p. b. o l. popoli, che mangian legúmi.
Spérnere p. b. scacciáre, rimuóvere. V. A.
Speróna p. l. sprona, punge collo sprone. Luigi Groto. E così Speróne, sprone: o sorta d'infermità; o cognome d'uno scrittóre. Ma spérone p. b. ne spero (verbo).
Spérpera p. b. dissípa, riduce in estrema povertà, o manda in rovína.
Spértoli p. b. n. di monte in Toscana.
Spérula p. b. piccola spera, o sfera.
Spesaría p. l. spesa. V. A.
Spésola p. b. va spesoláto, e quasi spensoláto. Il Carac. ma dubito d'error di stampa.
Spéssica p. b. spességgia: onde spessicáto p. l.
Spettácolo p. b. rappresentazióne di festa púbblica.
Spéttora p. b. (verbo) scuopre il petto: ovvero leva la polpa del petto agli uccelli cotti. Il Francios.
Spézia p. b. nome di città nella Riviéra di Génova.
Spézie p. b. spécie: indi Speziále p. l. (di 4 sillabe, add.) e val particoláre. Ma Speziále (di 3 sill. e sust.), colui che compóne la medicina. Così la Crusca, e'l Francios.
Spezieria e Speziaría p. l. (di 4 sill.) bottéga di speziále: o spezie aromátiche.
Spezzámi p. l. pezzi. Ma spézzami (imperat.) p. b.
Spezzáno p. l. castéllo presso a Módena: o n. di vino prezióso d'Italia. Il Testi: o Terra in Calábria.
Spézzano p. b. plur. di spezzáre.
Spezzanóccioli p. b. l'uccello frosóne, o frisóne.
Spia (di 2 sill.), esploratóre. E così ancora Spio (ninfa).
Spiacére p. l. dispiacére (verbo). Indi Spiacévole p. b.
Spiagióne p. l. (di 4 sill.) accúsa (nome).
Spianáta p. l. luogo piano e pareggiáto.
Spiano (di 2 sillabe), prima persona di spianáre.
Spíano p. b. (di 3 sill.) terza persona plur. di spiáre.
Spiáidola p. b. nome d'uccello, altrove stipolétta.
Spicacéltica p. b. nome di pianta. v. Spigacéltica.
Spiciléglo p. b. (di 5 sillabe) Voc. lat. che significa colta di spighe: ed è titolo d'un libro.
Spiccia (di 2 sill.), sgorga, scaturísce.
Spícciola p. b. pilúcca, cava a uno a uno, come i granélli dell'uva.
Spicciolàta p. l. v. g. alla spicciolàta, cioè alla sfiláta. Il Davanz.
Spicina p. b. leva le foglie a fiori.
Spícolo p. b. term. di architettúra: l'Arios. v. Spígolo. Ed è pur n. d'un gladiatóre.
Spiede o Spiedo (di 2 sill.), arme in asta da ferir fiere.
Spiedíno p. l. piccolo spiédo. Grets. lat. gr.
Spiedóne p. l. (di 3 sill.) spedóne, schidóne, spiedo grande.
Spiega (di 2 sill.), svolge.
Spietà (coll'acc. sull'ult.), empietà. V. A.
Spíffera p. b. (verbo) suóna la píffera: il Filauro.
Spigacéltica p. b. pianta nota.
Spígaro p. b. n. di pesce, detto pure Smáride.
Spigliáto p. l. spedito, desto. V. A.
Spígnere p. b. mandáre avanti con forza.
Spígola p. b. coglie le spighe avanzáte: o n. di pesce.
Spigolistrería p. l. pinzochería, bacchettoneria.
Spígolo p. b. ángolo: o punta acúta: o bandélla di ferro per appiccarvi negli altári moccoli accési: o sorta di pesce.
Spiláccheri p. b. cognóme di fam. finto per ischerzo.
Spillácchera p. b. leva le pillácchere, o zácchere.
Spilláncola p. b. pesce minuto come una spilla.
Spillettíno p. l. piccolo spillétto.
Spilorcería p. l. miséria, avarízia estréma.
Spilórcio (di 3 sill.) p. l. miseró, avaríssimo.
Spilúmene p. b. n. di fem. o si può anche dir p. l.
Spilúzzica p. b. mangia a poco a poco: o leva d'una cosa minutissime parti per volta. E così Spilúzzico (nome), cioè micolíno: onde mangiáre a spilúzzico, cioè a poco per volta, a stento.
Spinacciólo p. l. cogn. di fam.
Spináce p. l. (erba nota): o n. di pesce, detto pur Acanthio: o n. d'un Re.
Spinacervína o Spincervíno p. l. spezie di pruno.
Spinadóro p. l. tit. di marchesáto.
Spinagiudáica p. b. spezie di pruno.
Spinazzóla p. l. n. di Terra della Lucánia. E così pure Spinazzólo, tit. di marches.
Spínea p. b. o Spiónia sorta di vite. Plin.
Spinéda p. l. cogn. di fam.
Spinética p. b. una delle bocche del Pò, oggi Porto di Primaro.
Spinéto p. l. macchia, o bosco di spini.
Spíngere p. b. spignere, cacciáre avanti.
Spíngola p. b. spilla, spillétto. Il Rom.
Spínola p. b. spina piccola; o cognóme di famíglia.
Spíntaro p. b. n. d'un architétto célebre.
Spintére p. l. nome d'uomo; e cogn. di Pub. Léntulo.
Spinturníce p. l. (uccello incendiário.)
Spinzágo p. l. (n. d'uccello.)
Spióccolo (di 3 sill.) stromento da spioccáre, o pilnccáre uccelli. Lo Scap.
Spiombáre p. l. (di 3 sillabe) levar via il piombo.
Spióna p. l. (di 3 sillabe) fa l'arte di spiáre. Il Garzoni. E così Spióne, accrescitivo di spia.
Spione p. b. (trisill.) ne spio, ricerco, osservo.
Spionería p. l. (di 5 sill.) arte della spia.
Spiónia p. b. ovvero Spínea, sorta di vite, e d'uva. Plin.

Spiovanáto p. l. privo del titolo di Piováno.
Spióvere p. b. cessar di pióvere: o coláre, trascorrer la pioggia per li tetti dentro alle case.
Spípola p. b. (n. d' uccello.)
Spíppola p. b. (verbo): v. g. colui spíppola sentenze, cioè dice spesso, o sputa sentenze.
Spirácolo p. b. in vece di spiráglio: l' usa il Traduttore di Olao M.
Spiràle p. l. v. g. linea spirále, cioè a forma di spira, o cerchio.
Spiréo o Capo Spiréo p. l. promontório.
Spirito p. b. (e poet. Spirto) n. noto: indi Spirita p. b. fa grandissima paura.
Spirtále p. l. (poet.) cioè spiritáto, o mago: *spirtal femina*, disse l' Ariost.
Spitama p. b. (plur. spitami) un palmo di misúra (voc. gr.). Indi Spitaméi p. l. i Pigméi. Plin.
Spitámene p. b. n. d' uomo.
Spitaméo p. l. cioè d' una spanna. Plin.
Spitrobáte p. l. n. d' un Sátrapo Persiáno.
Spiumacciáto p. l. (di 4 sill.) letto mórbido per le piume.
Spizzéca p. l. persona misera e spilórcia.
Spizzica p. b. (verbo) spicciola. E così Spizzico, micolíno: onde mangiáre a spizzico, cioè a stento, o adagio e poco.
Spizzicacási p. l. cogn. di fam.
Spizzichíno p. l. dimin. di spizzico: v. g. la bocchina del fiasco dà il vino spizzichíno.
Spizzicúccio p. l. (di 4 sill.) dimin. di spizzico (Brignole): v. g. *prendere uno spizzicúccio dal piatto altrui*.
Splèndere p. b. risplèndere. In lat. p. l. Indi Spléndido p. b. rilucente.
Splénico p. b. (add.) cioè della milza. Voc. gr.
Spodésta p. l. o dispodésta, toglie via il potere, o annulla.
Spódio p. b. sorta di cénere medicinále. v. Tuzia.
Spoéta p. l. (terza persona del verbo spoetarsi) cioè lasciar d'esser poéta.
Spoladóra p. l. strumento da tessitóre. Il Garzoni.
Spoléti e Spoléto p. l. città nell' Umbria: indi Spoletíno o Spoletáno p. l.
Spoltrito p. l. spoltronito, uscito di pigrízia.
Spólvera p. b. leva la pólvere: d' attorno lo scoglio spólvera l' onde, o l' acque, dice il P. Bart. per metaf.
Spólvero p. b. foglio bucheráto per cavarne il disegno.
Spondáico p. b. v. g. verso spondáico (nome noto).
Spondéo p. l. piede di verso di 2 sillabe lunghe.
Spóndia p. b. sorta d' infermità del cavallo. Il Caracc.
Spóndile p. b. osso perforáto nel dorso dell' uomo, e sono molti; che però d' essi si fa il filo della schiena.
Spóndilo p. b. n. di pesce: od il nodo, e vertebra della spina dell' animale.
Spondilio p. b. (n. d' erba.)
Spóndola p. b. v. Spéndola.
Spónere p. b. sporre, esporre.
Spongióla p. l. (trisill.) piccola spóngia. Il Rogeri.
Sponsále p. l. v. g. fare gli sponsáli.
Sponsalizio p. b. plur. sponsalizii e sponsalizie.
Sponsasólis p. l. (voc. lat.) così è detta la Cicória intuba.
Spontáneo p. b. (e poet. spontáno p. l.) volontário.
Spontóne p. l. arme d' asta.
Spópola e Spópula p. b. dispópula (verbo).
Spóradi o Spórade p. b. isole nell' Arcipel.
Sporcheria p. l. porcheria, o sporcizia. Il Berni.
Sporcizia p. b. lordézza, lordúra.
Spórgere p. b. pórgere in fuora.
Sportajuólo o Sportaruólo p. l. (coll' *uo* ditt.) facchino.
Sporteglióne o Sportiglióne p. l. (nome di uccello.)
Sportellina p. l. piccola sportélla.
Sportína p. l. sportúccia, piccola sporta. E così Sportóne, sporta grande.
Spórtula p. b. certa misura di vivande. Scoto.
Sposalízio p. b. sponsalízio. Plur. Sposalizie.
Sprangáto p. l. (sust.) chiusúra fatta di spranghe, come una cancelláta.
Sprégio p. b. (di 4 sill., nome e verbo.)
Sprémere p. b. prémere con forza.
Spremitúra p. l. lo sprémere; o la cosa spremúta. De Laurenz.
Sprevério p. b. n. di monte in Sicil.
Sprigióna p. l. (di 3 sill.) scárcera (verbo).
Sprimanzía p. l. mal delle fauci. v. Squinanzía.
Sprimere p. b. esprímere.
Sprólogo e Sprólago p. b. prólogo. V. A. Rom.
Sprométtere p. b. ritrarsi dalla promessa.
Spronáta p. l. puntúra, o colpo di sprone.
Spropósito p. b. v. g. parláre a spropósito.
Sprópria e Sprópia p. b. priva delle cose próprie.
Sprúzzola p. b. piovíggina, piove a minuto: o val l' istesso che spruzza. E così Sprúzzolo (nome), cioè spruzzáglia.
Spugnolína p. l. piccola spugna. Il Brucioli.
Spulezzio p. l. spulézzo, fuga frettolósa. E così Spulezzíno, fuggitor velocissimo. Il Pulci.
Spulezzíno p. l. fuggitóre velóce: la Crusca alla voce *selcio*. Morgante l' usa.
Spulvéda p. l. n. di città nella Spagna.
Spúmeo p. b. v. g. papávero spúmeo, od Etacléo. Mattioli.
Spungia (di 2 sill.), spugna.
Spuntóne o Spontóne p. l. n. noto: indi Spuntonáta p. l. colpo di spuntóne.
Suola (di 2 sill.), spola, navicélla da tessitóri.
Spurino p. l. vento improvviso e furióso come túrbine: onde Spurináta, soffio di tal vento. E così pure Spurína, n. di uomo.
Spúrio p. b. (voc. lat.) bastardo. Il Rogeri.

Sputajólo o Sputajuólo p. l. colui che spesso sputa. Gius. Laurenz.
Sputapáne p. l. così dicesi ogni pesce viscoso.
Squácchera p. b. soprannome finto, e lordo; o terza pers. di squaccheráre, cioè buttar via.
Squácquari p. b. cogn. di fam.
Squállido o Squálido p. b. scolorito, ec.
Squammáto o Squamáto p. l. squamóso. Il Grasso.
Squáquera p. b. v. Squácchera.
Squaraguáita p. b. squara, casino di sentinélla, vedétta. Il Pomey volgar.
Squárcia (di 2 sill., verbo noto).
Squarcína p. l. storta, scimitárra.
Squarcióne p. l. millantatóre, vantatóre.
Squasimodéo p. l. (avv.) plebéo, e val cioè, verbi grazia: ovveró uccellácció, ed uomo ridícolo e goffo: l'Alunno. Scrivesi pur Squassimodéo.
Squassacóa p. l. v. Coclierémola.
Squátina p. b. n. di pesce, in Roma Squadro.
Squilláce o Squilláci p. l. n. di città.
Squilláti p. l. v. g. forúncoli squilláti, sorta di postemette. Il Caracc.
Squillíno p. l. o Squillítico p. b. di squilla.
Squinanzía p. l. infermità di gola.
Squinció (di 2 sill.), torto. Voc. Sen. v. Schiancío.
Squittína p. l. e Squittínia p. b. dà il voto, o la voce, manda a partito.
Squittínio p. l. e Squittínio p. b. scrutínio, o adimanza di cittadini per crear magistrati.
Squótola p. b. v. Scuótola.
Srádica p. b. dirádica (verbo).
Sredita p. b. (verbo) diseréda. Il Francios.
Srégola p. b. fa disórdini in mangiáre.
Srúggina p. b. dirúggina (verbo).
Stábia p. b. onde castéllo a mare di Stábia in Napoli.
Stábile p. b. fermo: indi Stabilíto p. l. e Stabilità.
Stabilíssi p. l. e Stabílissi p. b. in vece di stabilí e stabilissi.
Stabio (di 2 sill.), o concime: o (verbo).
Stabióla p. l. (trisill.) piccola stalla.
Stábula p. b. allóggia. Sannazz. egl. 12.
Stacciaróla p. l. che fa stacci.
Staccíno p. l. Staccétto, piccolo stáccio, o setáccio.
Stáchide p. b. o Stachi (n. d'erba).
Stácula p. b. sorta di uva. Plin.
Stadéra p. l. statéra. Il Pergam. scrive Stadiéra: ma il primo è miglióre.
Stádia p. b. n. di due città.
Stádico o Stático p. b. ostággio: plur. stádichi. Il Pergamini, e'l Vocab. della Crusca dicono, che pur significa il Prefetto del Criminale, citando un testo del Boccac. Ma Francesco Alunno nella sua Fabrica, allegando l'istesso luogo scrive Stradicò, in vece di Stádico: ed è vocabolo greco.
Stadiéo p. l. (di 4 sill.) n. d'un vasáio.
Stádio p. b. carriéra: o l'ottava parte d'un miglio. Così oggi appellasi la villa di Cicerone.
Stadioníce p. l. vincitor nello stadio. Voc. gr.
Staffíla p. l. frusta, percuóte con lo staffile (verbo).
Staffíle p. l. la corréggia di cuoio, dov'è attaccata la staffa: o sferza di cuoio: indi Staffiláta p. l.
Stáffoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Stafilíno p. l. (voc. gr.) pastináca (erba).
Stáfilo e Stáfila p. b. nome d'uomo, e di fémina.
Stafiságra p. l. o Stafiságria p. b. strafizzéca (erba da uccidere i pidócchi).
Stafissária o Stafusária p. b. v. Stafiságra.
Stafizzéga p. l. v. Strafizzéca.
Staggína p. l. staggimento, sequéstro. E così pure Staggíto, cioè sequestráto.
Stagióne p. l. (di 3 sill.) ciascuna delle quattro parti dell'anno. E così stagióna (verbo).
Stagíra p. l. castello o villa présso d'Atene, patria di Aristótele, oggi Libanova. Fr. Gius. mette p. b. secondo l'accento gr. ma non dee seguirsi: onde Fr. Ciro di Pers. disse: *Con pace di Stagíra* (verso di 7 sill. rima di *sospíra*). E ne' Caratteri del Cusano: *Gli oracoli sepolti entro Stagíra*. Indi Stagiríta p. l. nativó di detto luogo.
Stagnáia p. l. n. di città nella Tracia.
Stagnaría p. l. (sust.) v. Stagnería.
Stagnária p. b. (add.) v. g. l'arte stagnária.
Stagnatíno p. l. Stagnáro. Il Garz.
Stagnáro p. l. v. Peltráio.
Stagnáta p. l. specie di vaso stagnáto.
Stagnatíno p. l. dimin. di stagnáta.
Stágneo p. b. di stagno; poet.
Stagnería p. l. o Stagnaría, arte dello stagnáre; e luogo dove si lavora il stagno. Il Garz.
Stagnóne p. l. stagno grande.
Stagonítide p. b. o Stagoníti p. l. n. d'una ferula che fa il gálbano. Plin. Voc. gr.
Staíni p. l. cogn. di fam.
Staio (di 2 sill.), plur. staia, sorta di misura: indi Stajólo p. l. v. Stajuólo.
Stajóro p. l. tanto terreno che vi si semini uno staio di grano: plur. le stajóra. Così il Francios, il quale pure scrive Stajuóro; e così il Burchiello, che disse: *Quattordici stajóra di penuecchi*.
Staiti p. l. cogn. di fam. Ma stáiti p. b. ti stai.
Stajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di stáio: o lo stesso che stajóro.
Staláto p. l. n. d'un promontório.
Staléno p. l. n. d'uomo.
Staliméne p. l. n. d'ísola, detta già Lemno.
Stalíno o Stalinóne p. l. n. d'uomo. In lat. *Stalino* p. b.
Staliocáno p. l. n. di porto, detto di Morlais.
Stallaíni p. l. tit. di baronía in Sicil.
Stallático p. b. stallággio.
Stalliére p. l. che ha cura della stalla. P. Bartoli.
Stallío p. l. v. g. cavallo stallío.

Stallóne p. l. bestia destinata per far razza.
Stamajuólo p. l. (coll' uo ditton.) colui che porta lo stame a farlo filare.
Stamáne e Stamáni p. l. o Stamàn, stamattina.
Stamáto p. l. n. d'uomo Candiotto.
Stambecchíni p. l. specie di soldati antichi.
Stambérga p. l. taverna, o baracca. Il P. Lucches.
Stambóli p. l. o Stambùl, così oggi è detta da' Turchi Constantinopoli.
Stambrichína p. l. sorta di balestra. Il Corio.
Stamenáli p. l. le cóstole del navílio.
Stampáce p. l. n. di città in Sardigna.
Stampalía b. l. ísola, detta già Astipaléa.
Stámpana o Stémpana p. b. (verbo) straccia, diláccera: o acciacca, ammacca.
Stampería, Stampería p. l. bottega di stampatóre.
Stampíccia, o Stampícchia p. l. (di 3 sill., verbo) stampa coserelle.
Stampíta p. l. sonáta: o canzone: e per metaf. dicería spiacévole.
Stámpona p. b. v. Stámpana.
Standía p. l. ísola vicino a Creta, già Dia.
Stanemóre, o Stanemóra p. l. città d' Inghilterra.
Stangóne p. l. stanga grande. Ma Stángone p. b. io stango.
Stanisláo p. l. n. d'un Santo, e d'un Beato.
Stánneo p. b. di stagno; poet.
Stanterólo o Stanteruólo p. l. una colonnetta di legno tra la poppa della galéa, e la corsía. v. Stentaruólo.
Stantío p. l. (con la t dura) v. g. orina stantía, cioè di molto tempo.
Stantíra p. l. l'istesso, che Stagíra.
Stánzia e Stázio p. b. detérmina, o dimóra (verbo): ed è tal volta (nome).
Stanziále p. l. (di 4 sill.) permanente.
Stanzíno e Stanzolíno p. l. stanza píccola.
Staphylóma, o Stafilóma p. l. (voc. gr.) rumóre nell'occhio, come un ácino di uva. Il Caracc.
Stapletóno p. l. cogn. d' uno scrittóre Inglese.
Stapodía p. l. n. d'ísola nell' Arcipélago, già detta Giaro.
Stápula p. b. apparto di mercanti, e nome.
Starachíno p. l. n. di città, detta già Stobí.
Starcatéro p. l. n. d'un Gigante Svezzese, famoso lottatore; e n. d'un Re.
Stárico p. b. (n. di pesce.)
Starnóne p. l. starna grande.
Starnutì (coll' acc. all'ult.), preter. di starnutíre.
Starnúto p. l. (nome e verbo noto): indi starnutatório p. b. v. g. polvere starnutatória I. Donzelli.
Starópoli p. b. cogn. di fam.
Stasánore p. b. o l. n. d'uomo: come *Bidnore*.
Staséa p. l. n. d'uomo.
Staséra p. l. questa sera.
Stasíerate p. b. e così Stásimo, nomi d' uomini.
Stasíno p. l. n. d'un poeta antico.
Stassíerato p. b. per Stasíerate. Il Frugoni.
Statajuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. pere statajuóle, cioè di state.
Statáno p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
Statéra p. l. v. Stadéra.
Statia p. l. (con la t dura) titolo di Baronía in Sicilia.
Stática p. b. (voc. gr.) arte che tratta de'pesi.
Stático p. b. (plur. státichi) stádico, ostaggio, saggio.
Statilíno p. l. o Statáno, n. d'un Dio de' Gentili.
Statína p. l. n. di stagno: e d'ísola. In lat. p.b.
Statíra p. l. n. di fem. figliuola di Dario.
Státoa e Státova p. b. v. Státua.
Statóno p. l. n. di Terra nella Toscana.
Statóre p. l. cognome di Giove nell' antica Roma.
Statriséo p. l. cogn. di fam.
Statteo p. l. o b. n. d' uomo: come *Teseo*.
Státua p. b. státoa e státova (n. noto).
Statuále p. l. descritto nel numero de' cittadini, e partecipi dello stato.
Statuále p. l. (add.) v. g. amor statuále, cioè, di státue: come bestiále, di bestie. Lancill.
Statuária p. b. arte di fare státue.
Statuettína p. l. piccola statuétta.
Statuíto p. l. determináto (particip.).
Statúmina p. b. sostenta con pali, ec. Sannazz. egl. 12.
Statúto p. l. decréto, legge manicipále.
Stávelo p. b. città della Fiandra.
Stavéren p. l. n. di città nella Germanía.
Stavvi (con le vv eonson.) vi sta: v. g. si confà con ogni colore, e stavvi bene.
Stázio p. b. stazióne, stanza, abitazióne. Ed è pur n. d'un poeta latino célebre.
Stazzóna p. l. manéggia, tocca lascivamente.
Stazzóne p. l. stazzóni delle pecore (Mattioli): da stazzo, luogo dove con reti si chiudono le pecore. Il Caporale, nelle rime della Corte: *L'ugna d'Astor, le man son di Beccái: Schiena da Soma, e gamba da stazzóni.*
Stéano p. b. in vece di stíano; poet.
Steartocéle p. l. ernia sevosa. Voc. gr.
Steatóma p. l. sorta di tumóre con materia sevosa. Voc. gr.
Stécade p. b. n. d'erba. v. Stéchadi.
Steccáto p. l. ripáro fatto di legname.
Steccóne p. l. palo diviso per lungo in due parti da fare stecconáti.
Stecconía p. l. fortífica con gli stecconi. V A.
Stéchadi p. b. ísole. Stéchade pur è n. d'erba.
Stefáni p. l. v. Stéfano.
Stefanía p. l. n. di fem.
Stefaníno p. l. dimin. di Stéfano.
Stefaníte p. l. sorta d'uva. Plin.
Stéfano p. b. n. d'uomo. Voc. gr. e val coróna. Plur. Stéfani p. b. ma Stefáni p. l. è cogn. di fam. in vece di Stefánii.
Stefónio p. b. cognome di scrittore. Plur. Stefóni p. l.
Stégnere p. b. stígnere, tor via la tinta.
Stégola p. b. legno torto dell'arátro, al quale s' attacca il vómero.

Stelna p. l. Terra murâta degli Svizzeri.
Steleno p. b. o l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Stelláda p. l. n. di Terra in Lombardía.
Stellária p. b. (n. di pianta.)
Stelláta p. l. specie di medicamento da giumenti.
Stellífero p. b. che porta stelle.
Stellíno p. l. v. g. punti stellíni, sorta di ricámo.
Stellóne p. l. bavone, staggio.
Stelóne p. l. stelo grande.
Stémpana p. b. v. Stámpana.
Stempaníno p. l. uno de' Ministri della zecca. Il Garzoni.
Stémpera p. b. o Stempra, fa divenir liquido.
Stenáy p. l. nome di città nella Gallia.
Stendále p. l. stendárdo, inségna.
Stendere p. b. disténdere: e così Sténdersi.
Sténebra p. b. toglie via le ténebre.
Sténega p. b. nome di Borgo in Venezia.
Stenelaida p. b. n. d' uomo.
Steneléo p. l. n. d'uomo: così l'Angnill. Metam. 9. *Fin tanto, che il figliuol di Steneléo.*
Sténelo p. b. nome d'uomo; così Ann. Caro lib. 2.
Stenoóne p. l. n. d'uomo.
Stenobéa p. l. n. di fem.
Stenófi p. l. popoli: l' Arios. nelle rime.
Stensívo p. l. estensívo, atto a disténdersi.
Stentaruólo p. l. (coll' uo ditton.) quel legno, che appoggiato in corsía appuntella le fórbici della poppa della galéa. Alcuni men correttamente scrivono Stentarólo.
Stentíno p. l. seno di mare in Sicilia. Ma Sténtino p. b. (verbo).
Sténtore p. b. (come *Cástore* l. n. d'uomo di voce altissima: ma l'Abbondanti nelle rime lo fa lungo: *Con le voci alterate da Stentóri.*
Stentóreo p. b. (add.) v. g. voce stentórea.
Sténua p. b. (di 3 sill.) fa divenir magro: indi Stenuáto p. l. magro.
Stércora p. b. letáma (verbo).
Stercorária p. b. una delle porte dell'antica Gerusalemme, per dove Cristo uscì al Calvário.
Stercoríno p. l. (add.) di sterco.
Stércorino (coll'acc. su la prima), congiunt. plur.
Sterculio o Stercúrio p. b. v. Sterquilíno.
Stérile p. b. infecondo, che non génera.
Sterlich (coll'acc. su l'ult.), provincia d' Austria. v. Osterlich.
Sterlíno p. l. specie di moneta.
Stérmina p. b. mette o manda in rovína, o discáccia.
Stermínio p. b. estermínio, strage, rovína.
Sternáto p. l. starnazzáto. V. A.
Stérnere p. b. atterráre. Voc. lat.
Sternúta p. l. v. Starnúta. Indi Sternutamentária p. b. (n. d'erba.)
Sterometria p. l. (voc. gr.) misura del fondo, o della profondità.
Stérope p. b. n. d'un ciclópe: e di fem.
Sterópio p. b. castello già in Sicilia.
Sterpáme p. l. stirpáme, copia di sterpi.
Stérpere p. b. per sterpáre. Alunn.
Sterpóne p. l. sterpo grande. Ma stérpone p. b. io ne sterpo, o sbarbo.
Sterquilínio p. b. P. Segn.
Sterquilíno p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
Stésicle p. b. n. d'uomo.
Stesicléa p. l. n. di fem.
Stesícoro p. b. n. d'un poeta Imerese in Sic. Indi Stesicório p. b. specie di verso.
Stesímbroto p. b. n. d'uomo: come *Cleómbroto.*
Stéssere p. b. distéssere. E così stésserq per stássero: e stéttono per stéttero.
Stesséro p. l. in vece di stessérono.
Stessù (coll' acc. su l' ult.), cioè stessi, o stassi tu.
Stetíno p. l. o Stetin, città nella Pomerània.
Stia (di 2 sill.), gabbia: o ingrassa (verbo): o (congiunt.) del verbo stare; ed allora può esser monosill. siccome stiano (plur.) suol esser bisill. Ma stíano p. b. è trisill. plur. di stíare, che val ingrassare: onde stiáto p. l. ingrassáto nella stia, o riempiúto di ghiaja.
Stiaccia (di 2 sill.) in vece di schiaccia (nome e verbo. E così stiacciáta, e stiacciáto, e stiacciatúra p. l. per schiacciáta (nome), e schiacciáto (partic.), ec.
Stiaffo (di 2 sill.) in vece di schiaffo.
Stiance (di 2 sill.) diconsi le sedie in Toscana, o cadréghe basse per le donne. Mattioli, car. 574. lin. 23.
Stiancío p. l. (trisill.) per schiancío: l'usa il Firenz. car. 15. in rima di *mio.*
Stianta (di 2 sill.), in vece di schianta: e così Stianza, per schianza (nome): e Stiappa, per schiappa, cioè scheggia, stecca: e Stiavo (pur disill.) in vece di schiavo.
Stianze (di 2 sill.) brogie o sbrogie: lat. *populae.* Il Domen. in Plin.
Stíbio p. b. antimónio, mezzo minerále.
Stícado p. b. (nome d'erba) v. Stécade.
Stidióne p. l. (trisill.) schidióne, spedóne. Il Francios.
Stieci (di 2 sill.), ed Istiéci (trisill. p. l.) in vece di stiaci, o ci stia: così 'l Burchiello, che lo fa rimare con ceci. In prosa si proferisce meglio, stieci, come fosse (trisill.) e p. b.
Stiena e Stiene (di 2 sill.), per schiena e schiene.
Stiéno (bisill.) in vece di stiáno (soggiunt.) In prosa secondo lo Stigliani pag. 151. dicesi Stieno p. b. (e trisill.) Ma stiésene p. b. (e pur trisill.) val se ne stia.
Stiera (bisill.) schiera: e così Stietto per schietto: e Stiettezza in vece di schiettezza.
Stífelo p. b. n. di Centauro: così secondo l'accento lat. ma pur potrebbe dirsi p. l.
Stífica p. b. testífica, signífica.
Stígio p. b. (add. di 3 sill.) di stige, od infernále: indi Stigiáli p. l. (di 4 sill.) sacrificj in onor di Plato.
Stigliáco p. l. Terre nel Regno di Napoli, e cogn. di fam.

Stigliòla p. l. cogn. di fam.
Stignere p. b. tor via la tinta, e 'l colore: e così stignérl, perdére il colore, ec.
Stilbóne p. l. n. d' uomo.
Stillicóne p. l. n. d' uomo.
Stílita p. l. colonnário, abitator di colonna. Voc. gr.
Stillicídio p. b. distillazióne d' orina, ec.
Stimagióne p. l. (di 4 sill.) stima. V. A.
Stímate o Stímmate p. b. stimite, imprónte, bollatúre. Voc. gr. Ma Stimáte p. l. (verbo) plur. o partic.
Stimbóli p. l. v. Stambóli.
Stimicóte p. l. n. d' un pastore.
Stímite p. b. v. Stímate.
Stímmati p. b. (voc. gr.) così diconsi gli arómati, che servono a spessar l' olio per fare unguenti.
Stimolo p. b. (nome e verbo noto.)
Stimula p. b. Dea de' Gentili.
Stincaiuólo p. l. (coll' uo ditt.) prigióni nelle carceri delle Stinche, così dette in Fiorenza.
Stincáta p. l. colpo di stinco, cioè dell' osso della gamba.
Stinfálidi p. b. uccellacci di rapina. E così pure Stinfálida, palude.
Stinfálo p. l. lago; e monte; e città nel Peloponneso. Così il Valvasoni Tebai. 4. *Il sonoro Stinfálo, e l' Erimanto.*
Stíngere p. b. stignere, o stíngnere, smorzáre.
Stínguere p. b. estínguere, cancelláre.
Stiniére p. l. (di 3 sill.) armadúra di mezza gamba, l' usa Cos. Bart. e Ann. Caro Eneid. 8.
Stioppo (di 2 sill.) schioppo.
Stióro p. l. (di 3 sill.) la quarta parte dello staióro.
Stipéndio p. b. salário, soldo. Voc. lat.
Stipéto p. l. luogo, dove sia molta Stipa, ch' è l' erba, detta scopária, o erica.
Stípide p. b. per stípite, disse il Bracc. in gen. fem.
Stipidíto p. l. stupidíto, stúpido.
Stípite p. b. pedále d' árbore. Stípiti diconsi le due pietre degli usci, e delle finestre, che sostengono l' architrave.
Stiptéria p. b. (voc. gr.) cioè l' alume: Il Donz.
Stípula o Stípola p. b. promette obbligandosi per parola, o scrittura. Voc. lat.
Stiráce p. l. storáce (albero, o liquore). In lat. p. b. Indi Stiracíno p. l. v. g. olio, ovver unguento stiracíno, cioè di stiráce. In lat. p. b.
Stiraclte p. l. cognome di Apollo, così detto da Stirácio, monte in Candia.
Stíria p. b. nome di provincia della Germania: Indi Stiriáno p. l. pop.
Stiriaco p. l. o b. n. d' uomo: come *Ciriaco*.
Stirpáme p. l. (verbo) Sterpáme.
Stítico e Stíttico p. b. (plur. Stítichi e Stítici) cioè costrettivo, che ha virtù di ristringere, la qual si dice Stitticità.
Stiticúccio p. l. un po' stítico, metaforicamente: per uomo crítico. Il Capor.
Stivále p. l. arnese di cuojo ec.
Stivéra p. l. v. g. Castiglióne della Stivéra.
Stiúma (di 2 sill.) schiúma.
Stizzía p. l. cogn. di fam. E così pure Stizzíto, adiráto.
Stizzóne p. l. per tizzóne. Arios.
Stobbia (di 2 sill.) parte dello sprone. Arios. can. 15.
Stobéo p. l. cogn. d' Apollo: e n. d' uno scrittore.
Stoccáta p. l. colpo di punta di spada.
Stochéro o Stokéro p. l. nome di scrittóre.
Stócola p. b. o varácola, sorta di tráffico illécito; detto in Fiorenza Scrocco.
Stoe (in vece di stò) è ant. O plur. di Stoa (voc. gr.), e val pórtico, n. della scuola di Zenone.
Stógliere p. b. storre, disciógliere.
Stóico p. b. della setta di Zenone filosofo (plur. Stóici): indi Stoicità, cioè apathía.
Stólido p. b. mosso di mente, senza senno.
Stoltía e Stultía p. l. (con la t dura) stoltizía. V. A.
Stoltízia e Stultízia p. b. sciocchezza, pazzía.
Stómaca p. b. commuóve lo stómaco.
Stomacággine p. b. rivolgimento di stómaco.
Stomacaríe e Stommacaríe p. l. ribalderíe, o vigliaccheríe. Voc. Nap.
Stomáchico p. b. chi patisce di stómaco, o non tiene il cibo: plur. stomáchici. Plin.
Stómaco p. b. plur. Stómachi, n. noto.
Stomacosería p. l. cosa stomacósa. Il Rusc.
Stomária p. b. provincia sotto la Sassónia.
Stomático p. b. buono allo stómaco.
Stómbolo p. b. trótto̧la, strumento da giuoco. F. Jacopo.
Stómmene p. b. me ne stò.
Stomóma p. l. o Stomómate p. b. (v. gr.) squama, o scaglia sottile di rame, o d' acciáio. Mattioli, e 'l Domenichi.
Stopparóla p. l. (n. d' uccello.)
Stoppia (di 2 sill.) stréppola, seccia. In rima sdrucc. si trova di 3 sill. e p. b.
Stoppíno p. l. lucignuólo di candela.
Stoppióne p. l. (di 3 sill.) erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie.
Stoppóne p. l. colui che ha cura de' funerali. Gius. Lauren.
Storáce p. l. ragia d' árbore odorífera: e nome di fiume.
Storáro o Storájo p. l. che fa stuore.
Stórcere p. b. stravólgere: e così stórcersi.
Stordigióne p. l. (e di 4 sill.) stordimento.
Stordiglióne p. l. e stordigióne per balordágine, e stordiménto. Il Dolce.
Stordiláno p. l. e così pure Storlidáno, nomi d' uomini.
Stória p. b. istória, narrazióne; o (verbo), cioè dipinge storia, e avvenimento: o patisce per l' indugio. Dicesi pur a stória (avv.) cioè a stento, lentamente. Indi Storiále p. l. (add. e sust.)
Stórico p. b. scrittore di stória (plur. stórici). E così pure Storiógrafo, che val l' istesso.
Storióne p. l. di 4 sill.) pesce prezióso.
Storlomía, e Strolomía p. l. astronomía. V. A.

Stormária p. b. o Stormáren p. l. Ducéa di Danimarca.
Stormeggiáta p. l. romor di stormo, cioè d' adunanza d' uomini per combattere.
Scornázia p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Stornéi p. l. in vece di stornélli (uccelli); poet.
Stornellíno p. l. appartenente a stornello: o dim.
Storniólo p. l. cogn. di fam.
Storólo p. l. (meglio Storuólo coll'uo ditt.) sorta di male de' fanciulli, come vajuóli piccoli.
Storpio o Stroppio (di 2 sill.), cioè stroppiáto: o impedimento, ed allora è sust. e così Storpia (n. e verbo). Ma in verso sdrucciolo si può far trisill. con la p. b.
Stortína p. l. piccola storta, strumento di ferro da tagliare: o strumento músico.
Stoscio (di 2 sill.) rovína.
Stovigliáio p. l. che fa o vende stoviglie, cioè pentole e piatti di creta. Il Domen.
Strabáco p. l. n. d' uomo.
Strabáttere p. b. grandemente travagliáre.
Strabília p. b. travede, si maraviglia, e stupisce.
Strabílio p. b. (e plur. strabíli p. l.) travedimento, o stravolgimento d'occhi.
Strabóne p. l. n. d'uomo, e significa guercio.
Straccále p. l. groppiéra. Il Francios. e la Crusca alla voce *Posola*. Così 'l Berni: *Ch' io non porto di dietro lo straccále*
Straccamuriccioli p. b. uomo perditempo, ed ozioso. Il Lancill.
Stracciaiuólo o Stracciatólo p. l. (coll' uo ditton.) ferravécchio.
Stracciarla p. l. ghetto, luogo dove abitano gli stracciaiuóli. Il Garzoni.
Stracciaruólo v. Stracciaiuólo.
Stráccíolo p.b. v. g. stráccíolo di carta. P. Bart.
Stracciône p. l. mal vestito, mal in órdine.
Stracína p. l. per strascína. Voc. contadin.
Stracórrere p. b. v. g. *i nemici stracorrévano il paese*: Il Porcacchi. *Le navi son fatte stracórrere dalla furia dell'acqua*: l' istesso.
Stracorrería p. l. scorrería.
Stracúra p. l. trascúra (verbo).
Stradáno p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Stradegópulo o Stradegópolo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Stradellíno p. l. piccola strada.
Stradémo p. l. cogn. di fam.
Stradicciuóla p. l. (coll' uo ditt.) viétta, stradella.
Stradicò e Stradigò (coll' acc. su l' ult.), giudice del maleficio, o de' malefici. Voc. gr. l'usa il Boce.
Stradómia p. b. città contigua con Cracóvia.
Stráere p. b. estráere, o estráre.
Strafálcia p. l. (di 3 sill.) cammina senza ritegno.
Strafalcióne p. l. (di 4 sill.) errore di trascurággine.
Straféla p. l. v. Traféla.
Strafizzéca p. l. (erba), detta pur Susséfrica, e Capopurgi.
Strafóra p. l. fora, e pertúgia da una banda all' altra.
Strafóro p. l. il foro fatto collo straforáre: di strafóro, cioè di nascosto: o sorta di lavoro.
Stragio p. b. (di 3 sill.) coda della veste: o tessuto ad ópere. V. A.
Stragiúra p. l. giura più volte. Il Doni.
Stralcia (di 2 sill.) taglia i tralci, sviluppa.
Stralidóro p. l. n. d' un cavallo.
Stralúna p. l. dicesi degli occhi, cioè guarda in traverso.
Stramaiuólo p. l. (coll' uo ditt.) colui che và per erba, e strame. Il Franc.
Stramalvágio p.b. (di 5 sill.) molto malvágio.
Stramanciaría p. l. scherzo grave, e sconsiderato.
Stramazzóne p. l. cascáta: od il colpo che si dà in terra cadendo, ec.
Stramázzone p. b. ne stramázzo (verbo), cioè gitto a terra stordito.
Strambécchi p. l. bestie simili alle camozze nell' isolette presso a Candia.
Strambélo p. l. n. d'un Re de' Lélegi.
Strambolíno p. l. o Volcanetto, ísola Eolia.
Strambóttolo p. b. v. g. essere inventore di strambóttoli, cioè di cose frívole, e disútili.
Straména p. l. strapázza (verbo).
Stramónia p. b. (n. d'erba.)
Stranatúra p. l. fa cangiar natura (verbo).
Strángola p. b. strozza. Sannazz. egl. 12. dove dice Strángulo, per la rima. E così Strángolo (nome), cioè strozzamento. Il Dav.
Strangolagióne p. l. (di 5 sill.) per prefocazióne. Mattioli.
Stranguglióne p. l. male di gángole intorno al collo, particolarmente de' cavalli.
Strangúria p. b. infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola: così 'l Francios. e la Crusca alla voce *Peucedano*.
Stránia e Stránio p. b. (n. e verbo noto).
Stranía p. l. Voc. Sicil. v. g. a la stranía, cioè in luogo forestiero. in paese stranio.
Straniére e Straniéro p. l. (di 3 sill.) forestiére.
Straniólo p. l. (add.) per capricciósо e dispettóso. Il Garz.
Straóde p. l. ode malamente, sente una cosa per un' altra. Il Franc.
Strapága p. l. paga oltre al giusto prezzo. Il Doni.
Strapazzíno p. l. n. d' uccello. Ma strapázzino (verbo) p. b.
Strapazzóne p. l. che fa male il suo mestiere.
Strapéga p. l. strascína: v. g. ei si strapéga: l' Alunno.
Strapéla p. l. v. Trapéla.
Strápila p. b. n. d'un Re de' Gepidi.
Strapióvere p. b. pióvere a bottacci.
Strappáta p. l. lo strappáre.
Strapuntíno p. l. trapunto piccolo, materazzetto.
Strasapére p. l. saper più del dovere; indi strasà e strasápe p. l. Il Salviati.
Strascicáta p. l. quel tirar di strascico.
Strascichío p. l. (di 4 sill.) strascico continuato, o strépito che fa lo strascicáre.
Strásсico p. b. (nome e verbo noto.)
Straséino p. l. (nome) erpicatójo, sorta di rete. Così la Crusca; e così usa-

si proferire in Siena: dove pur significa l'andare a caccia di volpi strascinando qualche carogna per tirarle all' odore. Così pur quivi chiamasi colui, che va vendendo carnaccia attorno per la città: e così l'accentua Matteo Francesi Fiorent. in un suo capitolo: *Rogne, giacchi, lungagnole, e strascini*. Di più è nome, o cogn. d'un poeta Sanese, di cui disse il Salviati atto 2. sc. 2. car. 45. *Come dice Morgante, anzi Strascino*. Il Francios. nel Vocab Spagnuolo alla voce *Barredera:* e nel Vocab. Italiano alla voce *Giacchio* mette p. b. e con questo accento suole usarsi, quando significa strascico: v. g. lo strascino della veste: e l'usa Giuseppe Lauren.

Strascíno p. l. (verbo) trascino, tiro per terra. Così lo Stigliani pag. 506. e l'Ariost. *E morta mi strascini a la sua cava;* ed altrove: *E così lo strascina, e lo conforta*. E l'Anguillara lib. 7. *Mentre quel mostro egli strascina e tira*. E 'l Zipoli can. 9. *A casa lo strascina, e te lo ficca*. E 'l Berni lib. 1. delle rime piacev. *Voi aspettate che l'uom vi strascini*. E Matteo Fiorent. ivi lib. 2. *A le calate la bestia strascina*. Nulladimeno si può anche dire, strascina p. b. e così proferiscono parecchi, eziandio dotti.

Strasécola p. b. trasécola. Il P. Flori.

Strasête p. l. gran sete. Il Sogliani.

Stratagéma p. l. e Stratagémma, astúzia militáre.

Strateumático p. b. (voc. gr.) cioè militáre, béllico.

Straticò (coll' acc. su l'ult.), voc. gr. v. Stradicò.

Strátifica p. b. termine de' Chimici, cioè fa varii strati, o suoli nel crogiuólo.

Stratiláce p. l. n. d' uomo.

Stratióte p. l. (n. d'erba) Voc. gr.

Stratíppocle p. b. e così Strátocle, nomi d' uomini.

Stratocléa p. l. o Stratóclia p. b. n. di città.

Stratoclíde p. l. n. d' uomo.

Stratófane p. b. e Stratóne p. l. n. d'uomini.

Strátola p. b. n. di fem.

Stratónica o Stratiónica p. b. n. di fem. e di città: come *Verónica*. Così 'l Ruscel. e Giorgio Cusano ne' suoi Caratt. *Per te la tua Stratónica s'addita*. v. Stratónico.

Stratoníce p. l. l'istessa; o n. di città, detta pure Stratonicéa p. l.

Stratonico e Stratónico p. l. n. d' uomo: ma il Ruscell. segna p. b. e può seguirsi in rima sdrucc. v. Andronico.

Straudíre p. l. (di 4 sill.) non intende bene, e non aver ben inteso una cosa. Il Francios. indi straódi, straóde, straódono.

Stravedére p. l. travedére: indi stravéde p. l.

Stravéna p. l. esce dalla vena: onde sangue stravenáto.

Stravéndere p. b. véndere caro.

Stravéro p. l. più che vero.

Stravía p. l. travía (verbo). Il P. Bart.

Stravíco p. l. n. di città, detta già Itropoli.

Stravízio p. b. (nome) stravízzo, cioè ricreazióne di mangiamento in conversazióne: o (verbo) v. g. stravízia, cioè passa il segno in ogni vizio.

Stravizzería p. l. l'istesso che stravízzo.

Stravóla p. l. svolázza (verbo).

Stravolére p. l. voler troppo: il Davanzati. v. Trasvolére.

Stravólgere p. b. torcer con forza per muover di suo luogo.

Strázia p. b. maltratta: o n. di città.

Strázio p. b. dilaceramento: o n. d' uomo.

Strazzéri p. l. cogn. di fam.

Strebbia (di 2 sill.), stropiccia lisciando.

Strebéo p. l. cogn. di scrittóre.

Stréfola p. b. v. g. la fune lógora si stréfola, cioè si sviluppa nelle fila. v. Tréfolo.

Stregarìa p. l. malía, stregonería.

Strégnere p. b. v. Stringere. Voc. Sen.

Strégola p. b. v. Stégola.

Stregóne p. l. mago. E così Stregóna, cioè affattúra (verbo).

Stregonería e Stregonaría p. l. malía, mal d'occhio.

Stremità (coll' acc. su l' ult.) estremità, o estremo bisogno.

Stremíta o Stremída p. l. (voc. Bolog.) quel segno che si dà all' arme, o a raccolta di gente.

Strémola p. b. cogn. di fam.

Strénia o Strénua p. b. n. di Dea de' Gentili.

Strénuo p. b. (di 3 sill.) valoróso. Voc. lat.

Strépere p. b. fare strépito.

Strépita o Strépida p. b. strépe, strepidisce, fa strépito e romóre.

Stréppola p. b. scoppia (nome).

Strepsicerôte o Stresicerôte p. l. specie di capra salvática, che in Africa si appella Addace. Plin.

Strettói p. l. (plur.) di strettójo.

Strettuále p. l. distrettuále, del distretto.

Stricina p. b. sminuzza. v. g. *gli ossi rotti striscina, e sgretola il Castoro*. Il Traduttore d'Olao.

Strídere p. b. o Stridíre p. l. gridáre, proprio del porco, quando è ferito, o del sorcio. Indi Stridolo o Strídulo p. b.

Stridóre p. l. lo strépito, che fa la porta quando si apre: indi Stridolóso p. l.

Stridóne p. l. città della Dalmázia, patria di S. Girolamo, oggi Sdriena.

Strídulo p. l. stridente, stridévole.

Strifóceri p. b. (non già strifócheli) sono detti i montoni e le capre in Candia, perchè hanno le corna levate in sù. Voc. gr.

Stríggine p. b. brezza sottile e penetrante.

Strígio p. b. (di 3 sill.) sólatro (erba).

Strígnere e Stríngere p. b. e così Stríngersi.

Strígoli p. b. parte delle interióra, che non è buona a mangiáre.

Strigónia p. b. città metrópoli d' Unghería.

Strígulo o Strígolo p. b. parte delle budella. Lat. *omentum*. Il Domen. v. Strigoli.

Strimóne p. b. fiume di Tracia. Così 'l Marino samp. 1. *De l' agghiacciato Strimone*

dolersi. Ful. Testi: *Te non vedrò lo Strimone, e 'l Pangeo*. Ma il Ghelfucci nel Rosar. 5. lo fa lungo, dicendo: *Quanto è lungo dal Negro a lo Strimòne*. E 'l Guisoni Divina settim. 5. *Del gelato Strimòn lascian le sponde*. E Seneca Edipo 3. *Del gelido Strimòn fuggendo il nervo*. E l' Anguil. 6. *Fè nominar la figlia di Strimòne*. v. Strómmona.

Strináre p. l. tiráre le brace collo spazzatóio alla bocca del forno.

Strinatójo p. l. luogo, dove si uccidono i porci. De Lauren.

Striscióla p. l. bréndola (nome). Gius. Lauren. Ma la Crusca alla voce *Lunga*, scrive Striscinóla.

Strísero p. b. (preter. plur. del verbo stridere.)

Strítola p. b. sminúzza.

Strívali p. b. v. Stróſadi.

Strívo p. l. cane bracco.

Stríveri p. b. o Strivéri p. l. cogn. di fam.

Strizzáto p. l. (add.) smunto. De Laurenz.

Strobelbergéro p. l. cogn. di uno scrittóre.

Strobilína p. l. ragia di stróbilo, cioè del frutto del pino. Mattioli.

Stróbilo p. b. n. d' uomo. v. Strobilína.

Stróſaco p. b. n. d' uomo.

Stróſade o Stróſadi p. b. isola nell' Arcipélago, oggi Strívali. Così lib. 3 dell' Eneid. volg. *De le Strófade i lidi m' ebber primo*.

Stróſano p. b. (pesce) v. Stróſano.

Stróffoli p. b. viluppi di paglia di grano da stropicciar marmo.

Strofina p. l. frega: *ei si strofina*, dicesi di uno entrante.

Strofinácciolo p. b. strofináccio, batúffolo, strascio.

Strofinio p. l. strofinamento: così 'l Francios.

Strofíno p. l. strofináccio: così lo Strozzi can. 18. ott. 49. *Le scope, e gli strofini assai più cari*.

Stróſiolo p. b. (voc. gr. e lat. di 3 sill.) ghirlandetta. Il Domen.

Strógalo p. b. v. Stróſago.

Strogazzína p. l. (n. d' uccello.)

Stróſago p. b. astrólago (nome e verbo).

Strología p. l. astrología. Voc. gr.

Stromáteo p. b. n. di pesce, simile alla salpa: pur si potrebbe dire p. l.

Strómati p. b. tit. de' libri di Clemente Alessandríno, e di altri scrittóri: e val commentari, che costano di varj ornamenti.

Strombazzáta o Strombettáta p. l. suóno di trombe.

Strómbico p. b. n. d' un capitáno.

Stromblchide p. b. n. d' nomo.

Strómboli, o Stróngoli p. b. una delle isole Eolie, che getta fuoco: e n. d' altre città. In gr. Stróngile.

Strómbolo p. b. tróttola. Il Volgarizzator del Rodriquez. v. Strómbolo.

Stromíta p. l. v. g. batter la stromita, in vece di batter la borra, cioè tremar di freddo. Così l' Abbondanti da Imola: *Senza calze, battendo la stromita*.

Strómmona p. b. n. di fiume, detto già Strímone.

Stronomía p. l. astronomía. V. A.

Stróngile p. b. v. Strómboli.

Stróngolo p. b. n. di luogo di Calábria.

Strónzolo p. b. noto.

Stropicciatójo p. l. strofinatójo.

Stropicciatúra p. l. lo stropicciáre.

Stropíccio p. l. (di 3 sill.) indicat. presente del verbo stropicciáre.

Stropiccío p. l. (di 4 sill. come *scalpiccío*) stropicciamento; così la Crusca: e 'l Salviati nella Com. Granchio, atto 4. sc. 5. *Di dietro stropiccìi, che noi non fussimo*. Il Pergam. nel Memor. lo fa (trisill.) segnando, stropiccio, su la seconda: ma è migliore la prima pronunzia. v. Scalpiccío.

Stropiccióne p. l. picchiapetto, uomo che fa del santo.

Stroppia (di 2 sill.) e così Stroppio (nome e verbo). Il Petrarca lo fa rimare con *doppio* e *scoppio*: ma in verso sdrucc. si trova di 3 sill. e p. b.

Stroscio (di 2 sill.) e così Stroscia (nome e verbo).

Stróvele p. b. (scorretto da Stróbilo) uomo duro, strano, stravagante. Fr. Jacop.

Strozziére p. l. falconiére, che ha cura del falcóne: dicesi ancora strozziéro e strucciéro. De Laurenz. Bracciol. e 'l Raimon.

Strozzíni p. l. cogn. di fam.

Strózzole p. b. mette il Pergam. per mal di gola; ma è errore, dovendo leggersi in quel testo, da lui citato, Strozzúle in vece di Strózzole.

Strozzúle p. l. strózza, gorgozzúle.

Strucciéro p. l. strozziéro, falconiére. Il Raimondi.

Strúfoli e Strúffoli p. b. n. di paste note. Il Panunto, e 'l Frugoli. Di più viluppi di paglia di grano per istropicciar marmi.

Strúggere p. b. liquefáre; e così strúggersi.

Strúmea p. b. nome d' erba, detta ranúncolo, che guarisce le strume. Plin.

Strumentíno p. l. piccolo strumento.

Strumíta p. l. n. di città detta già Mira.

Strumóna p. l. n. di città, della Macedónia.

Strútee p. b. (voc. lat.) specie di mele cotógne. Il Domen.

Strútio p. b. (con la t dura) v. Strúzzolo.

Strutiocamélo p. l. struzzo, o strúzzolo.

Strutofagi p. b. o l. popoli d' Etiopia, che mangian pásseri.

Strúzzica p. b. (verbo) mondífica, netta.

Struzziére p. l. colui che ha cura degli struzzi, o de' falcóni. v. Strozziére.

Strúzzolo p. b. struzzo (uccello grande).

Stucciólo, o Stucciuólo p. l. stuccétto. Il Francios.

Stúcheri p. b cogn. di fam.

Stúdia p. b. attende a lettere, ec.

Stúdino p. b. in vece di studíino (congiunt.) E così Stúdisi, per studíisi.

Stúdio p. b. lo studiáre: o luogo dove si stúdia: indi Studiólo p. l. v. Studiuólo.

Studíta p. l. cogn. di S. Teodoro, ed altri Monaci, così detti da un loro monistério, appellato Stúdio, dove fu superióre S. Teod.

Studiuólo o Studiólo p. l. (coll' *uo* ditt.) arnese fatto per uso di studiarvi; armadio portatile; o stanza piccola da studiarvi.
Stofarólo o Stufaruólo e Stufajuólo p. l. maestro de' bagni.
Stufettíno p. l. stanza, dove si lasciano le vesti nelle stufe. Grets. lat. gr.
Stuffévolo p. b. stucchévole.
Stultizia p. l. (con la *z* dura) stultizia. V. A.
Stúmia p. b. spuma (nome e verbo): v. g. stumiar la pentola, cioè schiumarla: il Davanz.
Stúnica p. b. n. d' uno scrittóre.
Stuoja (di 2 sill.) stoja e stora.
Stuolo (di 2 sill.), moltitúdine di gente armata.
Stupefà (coll' acc. su l' ult.), spaventa, o rende stúpido.
Stupía p. l. stupíva. E così pure stupíi (preter.).
Stúpido p. b. balórdo.
Stuppíno p. l. v. Zipolo.
Stutgárdia p. b. metrópoli di Wittemberga.
Stúzio p. b. (erba) detta cavolino selvático.
Stúzzica p. b. frega leggiermente, ec.
Svaca (di 2 sill. coll' *v* cons.), snócciola.
Suáda (di 3 sill. colla *u* voc.) o Suadéla p. l. la Dea della persuasiva appo gli antichi.
Suádo p. l. (di 3 sill.) suadevóle. Dante.
Suadópoco p. b. n. d'un Re della Mauritania.
Svága (di 3 sill. coll' *v* cons.), o Svágola p. b. interrompe dall' operáre.
Suagéla p. l. (di 4 sill.) città della Caria.
Svagína p. l. (trisill.) sguaina (verbo). Lo Strozzi.
Svaliáto p. l. (di 4 sill. coll' *v* conson.) licenzioso, vagabondo, troppo vivo: dicesi di fanciulli e fanciulle.
Svallgia p. b. (di 4 sill.) ruba, assassína.
Svaltérnico p. b. sorta di elettro giallo. Plin.
Svaní (coll' acc. all' ult.), preter. di svanire; indi Svaníto p. l. fatto vano, o senza virtù.
Suáni p. l. (trisill.) n. di pópoli.
Suamóne p. l. (coll' *u* vocale) n. d'uomo.
Svapóra p. l. manda fuora vapóri.
Svaporatína p. l. leggiera svaporáta o sfogo.
Suardéni e Suardóni (di 4 sill.) p. l. pop.
Svário p. b. (di 3 sill. coll' *v* cons.) divário: o (verbo), cioè muto proposito, vo vagabondo.
Suário p. b. (di 4 sill. coll' *u* vocale) o Suárez p. l. cogn. di scrittóre célebre.
Suaro p. b. (di 3 sill.) n. di pesce.
Suasória p. b. persuasíva, o persuasióne.
Suáve p. l. (di 3 sill.) soáve: o n. di città.
Subálbido p. b. bianchíccio. Voc. lat.
Subbia (di 2 sill.), scarpello da pietra; onde subbiáre, lavorar con esso: o lesina da calzolajo. E così Súbbio, strum. da teláro.
Subdivídere p. b. v. Suddivídere.
Súbero e Súbere p. b. súvero: in rima sdrucc.
Subiaco p. l. n. di città nel Lazio.
Subitáneo p. b. o Subitáno p. l. e Súbito p. b. nomi noti.
Subláco p. l. n. d' un castello. v. Subiáco.
Sublime p. l. alto. E così pure Sublima (verbo).
Sublízio p. b. (voc. lat.) v. g. ponte Sublizio, cioè di legni commessi, e che si disciolgono ad arbitrio. Lancill.
Subórdina p. b. sottopóne.
Súbria p. b. n. di contrada, detta poi Insúbria.
Subrúfo p. b. (voc. lat.) rossiccio: Il Donz.
Súbrumo p. b. (voc. lat.) agnello che ancor latta, o che si mette sotto le mammelle d' un' altra pecora, quando la madre ha poco latte.
Subsoláno p. l. nome di vento, detto Levante. Voc. lat.
Subúga p. l. nome di Terra.
Sucána p. l. n. di fiume di Dwina.
Succáporo p. b. cércine. Gius. Laurenz.
Succedáneo p. b. semplice medicinále sostituito in vece del proprio, volgarmente *quid pro quo*.
Succédere p. b. accadére, ec. Indi succéde p. l.
Succenerino p. l. v. g. pane succenerino, o succenerízio; cioè cotto sotto la cénere.
Successivo p. l. che succéde.
Succhia (di 2 sill., verbo), trivella, pertúgia, o buca con succhio. Talora sta in vece di succia.
Succhiacápra p. l. o Caprímulgo (nome d' uccello).
Succhiellíno p. l. trivellíno, piccolo succhiéllo.
Succídere p. b. tagliare rasente la terra: indi succide p. l.
Súccido p. b. v. Súcido.
Succígnere e Succígnersi p. b. (verbi noti.)
Súccino p. b. ambro od ambra. Voc. lat.
Succinti p. b. (verbo) ti succino o súcchino. Ma succinti p. l. (partic. di succígnere.)
Succio (di 2 sill., n. e verbo noto).
Sícciola p. b. castagna cotta in acqua con la scorza. v. Ballóteiole.
Succíso p. l. (add.) per reciso. Alunno.
Succóso p. l. (add.) per pien di sugo. P. Segneri.
Succotríno p. l. specie d' aloè.
Súccubo p. b. spirito notturno, ec. Il Garz.
Succhegirò (coll' acc. all' ult.), cogn. d' uno de' 26 Ss. Martiri crocifissi nel Giappone. Il P. Barr.
Súcido p. b. imbrattáto: indi sucidúme p. l. lordúra.
Súcino e Súcina p. b. (voc. Sen.) albero e frutto, detto in Fiorenza Susíno ec. altrove prugno.
Súcita p. b. súscita, risuscita. V. A.
Súcula p. b. (voc. lat.) molinello, o manganello. E Súcule e Súcole, sono stelle dette le Porcellette.
Sudário p. b. sciugatójo. Voc. lat.
Sudávia p. b. n. di província, e Ducato.
Suddelegáto p. l. che sta in luogo del legáto.
Suddiácono p. b. v. Suddiácono. Indi Suddiaconáto p. l.
Súddito p. b. vassallo, soggettáto.
Suddivídere p. b. divider di nuovo il diviso; indi suddivíde p. l.

Súddaplo p. b. quasi doppio: v. g. proporzione súddupla. Il Galilei.
Suderdáel p. l. n. di città.
Súdicio p. b. (di 3 sill.) súcido: plur. Súdici, e femin. Súdice: indi sudiciúme p. l.
Súdine p. b. n. di scrittóre: come *Eschine*. Plin.
Svécchia (di 2 sill.), rinóva.
Suechéro p. l. (coll' *u* vocale) n. d'un Re.
Suécia p. b. (di 4 sill.) regno settentrionále: così 'l Tasso nel Torrism. 1.
De l'inclita Suécia il Re possente.
Ad altri però piace il proferirlo trisill. v. Snézia.
Suéco p. l. (di 3 sill.) Svedése: così 'l Tasso ivi 3.
Contra i forti Suéci, a cui Germondo.
Ad alcuni però piace il proferirlo bisill. coll' v conson.
Sveglia (di 2 sill.), strumento da svegliáre. Lo Strozzi can. 2. stan. 86.
Trombe, naccare, sveglie, e cennamelle.
Svegliámi p. l. in vece di svegliaimi, o mi svegliái: ma svégliami p. b. (imperat.)
Svegliarino p. l. piccolo strumento da svegliáre, sonando.
Svégliere p. b. svéllere: il Domenichi.
Sueino o Suveyno p. l. n. d'un Re, che altri dicono Sveino.
Svela (di 2 sill.), scuopre.
Sveléna p. l. toglie il veléno.
Svéllere p. b. sverre, diradicáre.
Svembra (coll' v conson.), smembra: e così Svena, cioè taglia le vene: e Svenévole p. b. cioè spiacévole, o sconvenévole.
Suenóne p. l. (coll' *u* vocale) n. d' un Re de' Daci. v. Sueóne.
Svéntola e Svéntula p. b. spande al vento.
Svéntolo p. b. (nome) paramosche. Lat. *flabellum*. De Laurenz.
Sueóne p. l. (di 4 sill.) o Suenóne, suéco, pop. Ad altri piace proferirlo trisil. e coll' v conson.
Suerchéro p. l. (coll' *u* voc.) n. d'un Re.
Svérgina p. b. disvérgina, stupra.
Suéro p. b. (di 3 sill.) v. Súaro.
Sueóvpilo p. b. (di 5 sill.) n. d'un Re.
Sverta (coll' v conson.), vota la verta, o rete.
Suéssola o Suéssula p. b. (di 4 sill.) picciolo castéllo presso a Napoli, oggi Séssula.
Suessóne p. l. (di 4 sill.) città in Franz. Soissòn.
Suézia e Suévia (di 4 sill.) p. b. così l'Ariosto: *Di Baviera in Suévia; ed indi senza*: ma molti le proferiscono trisill. Così dice di Svezia lo Stigliani. v. Suécia. Indi Suéio (coll' *u* vocale), o secondo altri Sveto (coll' v conson.), Svezzése; e suético, o svético p. b. (add.) nell' istessa guisa, variamente pronunziato.
Svetta (coll' v conson.), taglia la cima.
Suévo p. l. (di 3 sill.) n. d'un Re, e di pop. Così 'l Tasso can. 10. *Ciò che i prischi Suévi, e i Reti avieno*. E lo Strozzi can. 7. stan. 72. *De' Suévi egli è Re, detti Sitoni*: e can. 11. stan. 40. *Fuggir l'artiglio d'aquila Suéva*. Indi Suévico p. b. (add.) v. Suézia.
Sufféno p. l. n. d'un poeta.
Súffilo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffiti p. l. profúmi, suffumigli. Voc. lat.
Suffóga p. l. affóga (verbo).
Súffolo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffólcere p. b. v. Soffólcere.
Suffrága p. l. giova, favorísce, soccórre: l'usa il P. Spínola, lo Stigl. e 'l Lancill.
Suffragáneo p. b. v. g. Véscovo suffragáneo, cioè coadiutóre del Metropolitáno.
Suffrágio p. b. (di 4 sill.) soccórso. Voc. lat.
Suffuléno p. l. (n. d'uccello.)
Suffúmica p. b. dà il fumo: indi suffumigio p. b. (di 5 sill.) suffumicazióne: plur. suffumígi p. l.
Súfolo e Súffolo p. b. fischio (nome e verbo). v. Zúfolo.
Sugána p. l. valle presso a Trento.
Sugaríno p. l. (add.) v. g. carta sugarina, ch'è bibula. Duez.
Sugáttero p. b. sovátto. Gius. Lauren.
Súgero p. b. in vece di súghero, è mal detto.
Súggere p. b. succiáre. Il Traduttore d'Olao M. scrive Súggiere; ma è migliore la prima scrittura.
Súghero e Súgaro p. b. súvero: indi Sugheréto p. l. luogo pieno di súgheri. Il Francios. Sugherèllo, dimin. di súghero. Il Cap.
Súgivo p. b. casále d'Aversa.
Súgolo p. b. sugo, o vivanda da sorbire. Mattiol. Ma singolarmente chiamano Súgolo il mosto con farina dentro, e poi cotto alquanto: dicesi pur sugo d'uva.
Sugméra p. l. sicuméra, pompa, venerazióne.
Svia (di 2 sill.), terza pers. di sviáre.
Svícola p. b. (verbo) se la coglie, scantóna.
Suída p. l. (di 3 sill.) n. di uno scrittóre célebre. In lat. p. b.
Suílio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Svilìo p. l. (di 3 sill.) svilì, avvilì.
Svilíre p. l. avvilíre.
Svíncola p. b. scioglie: v. g. il bastóne liscio si svincola dalle mani, cioè scappa: ovvero taglia i vinchi, o ramuscelli dai rami delle piante. Il Bracciolini l'usa per divincoláre.
Svisa (di 2 sill.), terza pers. di svisáre.
Svíscera p. b. cava le víscere.
Svia (di 2 sill.), storna l'invíto; o scommette le cose fatte a vite.
Suita p. l. (trisill.) n. di popolo; plur. Suíti.
Suitgéro p. l. n. d'un Véscovo.
Suíva p. l. (trisill.) n. d'un Re.
Svízia p. b. (coll' *u* conson.) toglie via il vizio.
Svizzeri p. b. nome di pop. E così Svízzera, l'Elvézia.
Sulamíti p. l. o Sulamitide p. b. v. Sunamíti.
Sulfúreo p. b. di qualità di solfo.
Sulmóna p. l. n. di città ne' Peligni. v. Sermóna.
Sulpízio e Sulpízia p. b. nome d'uomo, e di femina.
Soltanía p. l. n. di città della Media.
Sultaníno p. l. sorta di moneta che val 2 piastre.

Sultáno p. l. (voc. Turch.) e val sign óre, dominatóre.
Sumatéo p. l. n. d' uomo.
Sumátra p. l. n. d' Isola. v. Somátra.
Súmia o Súnia p. b. n. di fem.
Summáchi p. l. cogn. d' uno scrittóre; e nome di città.
Summáno p. l. n. di monte; e cogn. di Plutóne. v. Sommáno.
Summatino p. l. n. di Terra in Sicil.
Sunamíti p. l. o Sunamítide p. b. fem. di Sunàm.
Sundenígi p. l. v. Sendenégi. e Sendenígo.
Súniga o Súnica p. b. cogn. di fam.
Suntuária p. b. v. g. legge suntuária; cioè che régola le spese de' cittadini. Il Davanz. Voc. lat.
Suo', in vece di suoi, si pronunzia coll' acc. su l' o, ed è d' una sillaba. Può anche usarsi in vece di Suóli (verbo).
Suócera e Suócero p. b. (coll' uo ditt.) nomi noti.
Svóglia (di 2 sill.), toglie la vóglia.
Svogliatággine p. b. svogliamento, e svogliatézza. Il P. Ségneri.
Svolazzino p. l. cartócelo spiegato in aria, con qualche motto.
Svólgere p. b. (verbo noto): indi svolsi (preter.).
Suole (di 2 sill.), è solito: e così suolsi, cioè si suole; e Suólo, cioè terra; e così Suóla di scarpa.
Svólvere p. b. (coll' una e l'altra v conson.) svógliere; poet.
Suóra (bisill. coll' uo ditton.), sorélla; plur. suóre.
Súpera p. b. vince, o avanza: e così Súpero (nome).
Supérbia p. b. vizio noto: e così Supérbio, cioè supérbo.
Superchieria p. l. v. Soperchiería.
Superficie p. b. (di 5 sill.) il di fuori delle cose: indi Superficiále (di 6 sill.) p. l.
Supérfluo p. b. sopérchio: indi superfluità.
Supervacáno p. l. per supervacáneo; si dice in rima.
Supíno p. l. con le reni in terra: o n. di città. v. Sepíno: o (verbo), cioè pongo a giacer rovéscio.
Suppállido p. b. pallidíccio.
Suppediáno p. l. cassa che sta intorno al letto. v. Soppidiáno.
Suppentónia p. b. castello presso al monte Suratte, oggi Castel di S. Elia.
Súpplica p. b. (nome e verbo.) In rima si truova Supplico (verbo) p. l. Così Dante nel Paradiso.
Súpplice p. b. supplichévole: plur. súpplici, in rima sdrucc.
Supplício e Supplízio p. b. tormento: plur. supplíci p. l. Indi supplícia p. b. (verbo, di 4 sill.) cioè tormenta.
Súppolári p. l. quei che abitano sotto al polo.
Suprémo p. l. il più alto. Voc. lat.
Suráta p. l. n. di città.
Suréna p. l. n. d' uomo.
Súrgere p. b. sórgere: indi Surto per sorto.
Suría p. l. v. Soría.
Surína p. l. n. di provincia.
Súrio p. b. cogn. d' uno scritt. e n. di fiume.
Surita p. l. cogn. di scritt. e n. di pop.
Surráte p. l. n. d' una fortézza.
Surréda p. l. cogn. di fam.
Surrettizio p. b. falso, non legittimo.
Surréy p. l. provincia.
Surróga p. l. mette uno in luogo d' un altro.
Suséco p. l. n. di città nella Tartaría.
Susaléa p. l. n. di villa in Sardígna.
Susaméle p. l. sorta di pasta dolce. Il Fragoll. v. Sosaméle.
Susamíno p. l. e così Susánna, n. di città.
Súscita p. b. risúscita (verbo).
Súsdali p. b. o Susdàl, principáto di Moscóvia.
Súsia p. b. nome di città: ma Susiána p. l. regióne.
Susimáno p. l. v. Sosimáno.
Susíno p. l. álbero che fa le susíne, o prúgne: unguento susíno, cioè di gigli, ec. Plin. Indi Susinéto p. l. prugnétò. v. Suelno.
Susicáne p. l. n. d' uomo.
Susórnia p. b. parla sotto voce.
Susornióne p. l. (di 5 sill.) soppiattóne, cupo, e mormorator segréto.
Suspica p. b. sospétta (verbo).
Suspicióso p. l. per sospettóso. Franc. Scoto.
Suspizióne p. l. (di 5 sill.) sospétto.
Sussídio p. b. aiúto (plur. sussídi p. l. o sussídii); indi sussidiário p. b. v. g. truppe sussidiárie.
Sussístere p. b. stare a martéllo, esser buona la ragióne.
Sustánzia p. b. (nome e verbo.) Indi sustanziévole p. b. (di 6 sill.)
Sustantífico p. b. sustanzióso. Il Manfredi.
Sustituzióne p. l. (voc. lat.) il sustituire. Il Sogliani.
Sustruzióne p. l. fábbrica di sotto. P. Bart.
Susurróne p. l. susurratóre. Ma susúrrone p. b. io ne susúrro.
Sútala p. b. o Sutalà n. d' uomo. Indi Sutaláti p. l. i suoi discendenti.
Sutéra p. l. città in Sicilia. v. Sotéra.
Suttíle p. l. v. Sottíle.
Súvaro p. b. (n. di pesce.)
Súvero p. b. árbore che fa ghiande: indi Suveréto p. l. covérto di súvero, ec.
Suvitúno p. l. n. d' uomo.
Suzúta p. l. n. di luogo nel Giapp.
Suzzácchera p. b. ossizácchera, bevanda d' acéto e zúcchero, ec.
Synomíasi p. b. v. Sinomíasi.

T

Tabacchiéra p. l. voc. noto.
Tabáco p. l. per tabácco, dicono e scrivono i Lombardi. Ed è anche n. d' isola, e d' erba.
Tabále p. l. tabálle o tabállo, tambúro alla morésca.
Tábara p. b. città. v. Távara.
Tabarígia p. b. (di 5 sill.) n. d' un Re.

Tabáta p. l. n. di città nella Palestína.
Tabella p. l. n. d'uomo: come *Elia*.
Tabellária p. b. v. g. legge tabellária dei Romani antichi.
Tabellionáto p. l. nfficio di notáro.
Tabernacolíno p. l. piccolo tabernácolo.
Tabernácolo p. b. cibório del SS. o padiglióne.
Tabernìch (coll' acc. su l'ult.), monte di Schiavonía.
Tabì (coll' acc. su l'ult.), drappo di seta.
Tábia p. b. Terra murata nel Genovesáto.
Tábido p. b. (voc. lat.) tisico. Il Donz.
Tabòr (coll' acc. su l'ult.), e Tabórre o Tábor (coll' acc. su la prima), monte in mezzo di Galiléa.
Tábora o Távora p. b. tit. di marchesáto.
Taborápa p. l. n. di villággio.
Tacácu p. l. tratto di paese nel Giappone.
Tacaiáma p. l. n. di Giappon.
Tacamaháca p. l. o Taccamácca, specie di gomma. Altri scrive Tacamáca.
Tacásei p. l. n. di luogo nel Giappone.
Tacáta p. l. n. di luogo nel Giappone. Indi Tacatése p. l. nativo di Tacáta.
Tacatzúchi p. l. fortezza nel Giappone.
Taccagnería p. l. spilorcería.
Táccola p. b. macchia piccolíssima: o (verbo), cioè ciarla, e sta in burle: o donna ciarlatrice: o spezie d'uccello.
Táccoli p. b. cogn. di fam.
Taccolíno p. l. dimin. di táccolo, cioè ciarlóne: o specie di veste: o qualunque cosa minuta.
Táccolo p. b. ciarlóne; o ragionamento e burla in conversazióne. In Siena significa il lucignólo della lucerna.
Taccóna p. l. rappezza scarpe con taccóni.
Tacconcino p. l. dim. di taccóne.
Taccuíno p. l. v. Taccuíno.
Táccula p. b. (uccello) v. Táccola.
Tacére p. l. star cheto. Voc. lat.
Tacfarináta p. l. n. d'un Re Africano.
Tachéra p. l. cogn. di Giapponese.
Tacinosáma p. l. n. di Terra nel Giapp.
Tácito p. b. cheto: o cogn. di un istorico.
Tacúba p. l. n. di paese nelle Indie Occid.
Tacuíno p. l. lunário e pronóstico.
Tacúscima p. b. v. Tacúxima.
Tacúxima o Tacúcima p. b. n. d'ísola, e cogn. di fam. Giappon. Così 'l P. Bart.
Taddéo o Tadéo p. l. cogn. di Apostolo, e n. d'uomo.
Taésa p. l. n. di città in Arabia.
Tafáno o Taffáno p. l. moscóne.
Táfari o Táffari p. b. cogn. di fam.
Tafarína p. l. n. d'un Africano célebre.
Tafferìa p. l. vaso di legno.
Tafferúgia p. b. (di 5 sill.) o Tafferúglio, festa, e tresca: v. g. far tafferúgia, o tafferúglio. Il Pulci can. 26 e 27.
Taffettà o Taffetà (coll' accento su l'ult.), drappo di seta sottilíssimo: nome accorciato di taffettáno.
Tafúri p. l. cogn. di fam.
Tagéte p. l. n. d'un figliuólo del Genio.

Tagliaríni p. l. taglioríni: l'usa Gius. Laut.
Tagliáta p. l. tagliamento.
Tagliáte p. l. latomíe, o cave di pietre in Siracúsa.
Tagliatúra p. l. (nome) pezzo tagliáto, o reciso. P. Bart.
Tagliavía p. l. cogn. di fam.
Tagliére p. l. legno piano, su 'l quale si tagllan le vivande, e suol esser tondo.
Tagliolíno p. l. tagliatélli.
Tagliólo p. l. così 'l Tanára. v. Taglinólo.
Taglióne p. l. talióne, pena símile: o taglia grande, messa da Principi a' vassálli. Ma táglione p. b. (trisill.) ne taglio.
Tagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) dim. di taglia (nome): ovver tráppola, laccio da pigliare animali per li piedi. Il Capor.
Tagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. un tagliuólo di carne, di cacio, di terra, ec. cioè un pezzétto, o tasséllo.
Tagúra p. l. n. di città nell' Africa.
Tahamàt (coll' acc. su l'ult.), n. d'un Re della Persia.
Talbì p. l. o Taíbbi, cogn. di fam.
Taicedóno p. l. n. di Giappon.
Taicondóno p. l. n. di Giappon.
Taicosáma p. l. n. d'Imperat. Giappon. ed è tit. che significa Signóre suprémo.
Táide p. b. n. di fem. infáme.
Taígeto p. b. n. di monte: e così Taígeta, ninfa e città. Il Marino lo fa trisill. e p. l. *Te dell' alto Taigéto i boschi, e i sassi*. Così pur l'Alamanni coltiv. 1. accentuò Taigéte, una delle Plejadi: *La candida Taigéte, e col bel piede.*
Taiundóno p. l. n. di Giappon.
Táisa p. b. (voc. Tedesch.) e val la soldatesca.
Taiúro p. l. castéllo già in Sicil.
Talaléo p. l. n. d'uomo.
Tálamo p. b. letto nuziále, o camera della sposa; o paleo, ec. Voc. gr. e lat. Ed è anche n. di monte.
Talamóne p. l. v. Telamóne.
Tálao p. b. (come *Dánao*) n. d'uomo.
Talaóne p. l. n. d'uomo.
Talapói p. l. specie di Bonzi.
Talára p. l. tit. di marchesáto.
Taláre p. l. veste taláre, cioè lungo sino a' tallóni. E Talári diconsi i borzacchíni alati di Mercúrio.
Taláría p. b. già città di Sicil.
Talássio p. b. e Talassióne p. l. Dio delle nozze a' Romani antichi.
Talavéra p. l. n. di città di Portogallo.
Tálea p. b. ramo d'álberi tagliáto per piantárlo.
Talchè (coll' acc. su l'ult.), vale, che però, per lo che, ec.
Taléco p. l. n. d'un Re.
Tálero p. b. v. Tállero.
Tálega o Tálaga p. b. n. di borgo.
Taléo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taléstria p. b. o Taléstre, una Regina delle Amazoni.
Taléte p. l. uno de' 7 Savj della Grecia. In verso pur si dice Tale.
Talía p. l. n. di Musa, o di Grazia; e d'ísola

Tália p. b. per Italia: l'usa il Malespini.

Taliétto p. l. o Talíttro (n. d'erba).

Tállero p. b. moneta d'argento de' Germáni, di valore d'un fiorino.

Tallíre p. l. indi tallito p. l. che ha messo talli, cioè germógli.

Tallóne e Talóne p. l. osso rilevato, poco distante dal collo del piede. I Lombardi dicono Cavécchia, ed in Siena l'osso della Cavlecchia.

Tallóri o Tallúri p. l. cogn. di fam. Fiorent.

Talluméto p. l. n. d'uomo.

Talmùd (coll' acc. su l' ult.), libro de' riti de' Giudei. Il Pulei in rima dice Talmútte. Indi Talmúdico p. b. (add.) v. g. talmúdica dottrina.

Talóra p. l. talótta, talvólta.

Talsíni p. l. città già di Córsica, oggi território.

Taludéi p. l. n. di pop. Plin.

Támaga p. b. n. di fiume in Portogallo.

Tamagníno p. l. piccolino.

Tamalo p. b. o l. Terra nell' India: così 'l P. Bart.

Tamaráca p. l. n. d'isola, d'álbero e di frutto Indiáno.

Támari p. b. fiume di Galizia. E così pur Támara, n. di città; e di fem.

Tamaríce p. l. v. Tamerice.

Tamárici p. b. pop. della Spagna. Ma Tamaríti p. l. popoli Asiátici.

Tamarígia e Tamerígio p. b. (di 5 sill.) v. Tamarice.

Tamaríndi p. l. dáttoli Indiáni. Mattioli.

Támaro p. b. vite nera; e briónia nera; e n. di fiume.

Támbato p. b. n. d'uomo, e di Santo.

Tamburíno p. l. sonator di tambúro: o strumento da fanciullo, detto pur tamburlno.

Tamburláno e Tamborláno p. l. nome d'un Imperat. de' Tártari: o strumento di rame da distillare, detto pur vescica. Altri scrive Tamberláno.

Tambúro e Tambúrro p. l. strumento militáre da sonáre: o sorta di baúle da viággio.

Tameglì (coll' acc. su l' ult.), n. d'Indiáno.

Taméle p. l. n. d'uomo: come *Abéle*.

Tamendóe p. l. animále quadrúpede del Brasíle.

Taméni p. l. Indiáni da cárico.

Tameríce e Tamaríce p. l. tamarígia, tamarísco e tamerísco (pianta nota). Tamerige leggesi nell' egl. 4. di Virg. volgar. *Non piaccion già le tamerigi umili*. Dicesi pur tamerígio p. b. (di 5 sill.)

Tameríge p. l. v. Tameríce.

Tamerláno p. l. v. Tamburláno.

Tamésia p. b. fiume, detto pur Támesi p. b. o Tamígi p. l.

Tamígi p. l. fiume d'Inghilterra: così Dante Infern. can. 12. *Licor, che 'n su 'l Tamigi ancor si cola*. E l'Arios. *Il bel Tamigi amareggiando intoppa*; ed altrove: *Vede a Tomigi, e da l'Orca marina*; ed appresso: *Sopra il Tamigi volator declina*; e più sotto: *E così torno al porto di Tamigi* (rima di *vestigi*). Così pure il Ciampoli nelle rime lugubri: *Che più fin sul Tamigi* (e rima con *Luigi*). Ad alcuni piace proferirlo come i Latini, da' quali è detto *Tamēsis* p. b. Gl' Inglesi scrivono Tames, e pronunziano tems. Di più Tamigi è n. d'uomo appo lo Strozzi can. ult. stan. 10. dove dice: *Ch' egli rende a Tamigi i doni intatti*.

Tamígia p. b. (di 4 sill.) stáccia, burátta (verbo). Mattioli.

Tamigio p. b. (nome, di 4 sill.) stáccio: indi tamiggiáre, stacciáre. De Lauren.

Támina p. b. n. di città: indi Taminéo p. l.

Tamína p. l. v. g. uva tamina, o tamínia p. b. cioè della vite nera, detta Támaro, o Tamo.

Tamíra e Tamíri p. l. n. di un poéta célebre; e di fiume: così 'l Simeoni lib. 2. delle rime piacev. *Di Tracia fu nominato Tamira*. E 'l Pulci can. 28. stan. 47. *Tanto, che quel temerario Tamira* (rima di *respira*). In lat. p. b. e così lo disse Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacev. *Esser possi quel Tamira, a cui il nume*.

Tamíri p. l. per Tomíri, dice lo Stigliani car. 527. Di più è n. d'un Trace. In lat. p. b.

Tamíro p. l. n. d'uomo: così par che l'accentui Ann. Caro lib. 12. *Stenelo nell' entrar Tamiro e Polo*. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.

Támisi p. b così scrive il Magini. v. Tamigi.

Tamíso p. l. (voc. Lomb.) stáccio, o crivello da stacciáre. De Laur. v. Tamígio.

Tánimaro p. b. n. d'uomo.

Támnata p. b. n. di città della Palestína.

Tampóco p. l. (avv.) v. g. nè tampoco volle, cioè nè meno.

Tamucái p. l. Terra della Cina.

Tanacéto p. l. o Atanásia (n. d'erba).

Tanácro p. l. n. d'uomo: così l' Ariosto can. 37. *Non men di questa il giovine Tanácro*.

Tanagliuóla e Tanagliuóla p. l. piccola tanáglia.

Tanaglióne p. l. tanáglia grande. Il Garz.

Tanágra p. l. (come *Sinágra*) n. di fem. e di città della Boezia: indi Tanagréo p. l. e Tanágrico p. b.

Tanágro p. l. n. di fiume: così nel lib. 3. della Georg. volg. *E del secco Tanágro ambe le rive*.

Tánai p. b. fiume della Scithia, oggi a Tana; o n. d'uomo; e di Dea degli antichi Armeni.

Tanalbì (coll' acc. su l' ult.), città dell' Arabia.

Tánaquil o Tanáquile p. b. n. di fem. célebre. Il Lancill. la chiama Tanaquilla, e Tanaquílle.

Tanára o Tanári p. l. cogn. d'uno scritt.

Tánaro p. b. fiume della Ligúria: ma Tánaro per Ténaro è error d'ortografia.

Tánasi p. b. e così pure Tánao, nomi di due Re.

Tánato p. b. ísola nell' Oceano Gallico, che non ha serpi. Voc. gr. e significa morte.

Tancrèdi p. l. n. d'uomo: e così Tancrìda, cogn. di fam.
Tanè (coll'acc. su l'ult.), o Tanéo e Tanéo p. l. colóre, che tira al bigio oscuro, color lionáto.
Tánedo p. b. n. di borgo nell'Italia.
Tanfána p. l. batte con colpi risonánti, il Davauz. Di più è n. d'una Dea; e d'un tempio célebre degli antichi Germani.
Tànfilo p. b. cogn. d'un poeta.
Tángaro p. b. zótico: v. g. villan tángaro. v. Dànghero.
Tángere p. b. (voc. lat.) toccáre. Dante.
Tánghero p. b. súcido, sporco: e così è detto il contadíno in gergo. Il Sogliáni, v. Tángaro.
Tanía p. l. per litania: v. g. *Or che tanie son coteste*, cioè che filza di nomi, ec. Il Doni.
Taníttco p. b. v. g. carta tanítica, cioè d'Egitto. Plin.
Tánnata p. b. n. di città della Tribù di Giuda.
Tanóiide p. b. n. di regno.
Tantaféra p. l. ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme: così nel lib. 1. delle rime piacev. nel capit. in lode dell'Asino: *Lascio che saria lungo tantaféra* (rima con *schiéra*). E'l Pulci can. 24. stan. 84. *Quand' ella fece questa tantaféra*. Il Francios. però *de accent.* car. 212. segna p. b. contro l'autorità.
Tàntalo p. b. n. d'nomo célebre: e di monte.
Tantè (coll'acc. su l'ult.) in vece di tanto è, e vale in somma, in fatti, finalmente.
Tantéo p. l. n. di re degli Assiri.
Tantíno p. l. dimin. di tanto: così pur tantolíno.
Táolo p. b. n. di Magistráto reále nella Cina.
Taorási p. l. n. di luogo degli antichi Irpíni.
Taormína p. l. n. di città in Sic.
Tapabòr (coll'acc. su l'ult.), berrettóne all'Inglese.
Tapéra p. l. una delle corde della galéra.
Tapezzaría p. l. v. Tappezzería.
Tápia p. b. cogn. di fam.
Tapíno p. l. (nome e verbo).
Tapinósi p. l. figura rettórica: così secondo l'accento lat.
Tápiri e Tápori p. b. n. di popoli.
Tappéto p. l. spezie di panno noto.
Tappezzería, o Tapezzaría p. l. paramento di panni d'arazzo.
Táproba p. b. n. d'un re.
Taprobána p. l. n. d'isola, oggi Sumátra: così Dante secondo l'acc. gr. e lo Stigliani, ed Aless. Forzio, che disse: *E' vi s'inchini Taprobána e Tile*. In lat. p. b.
Tápsia, o Tásia p. b. n. d'arbuscello. Plin.
Tapúri p. l. n. di popoli.
Tarabúso p. l. (n. d'uccello) v. Terrabúso.
Táraco p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. Ma si potrebbe dir p. l. come *Ciriáco*. E così Taráca, n. di luogo.
Taráfa o Taráffa p. l. cogn. di scrittóre.

Tarángolo p. b. n. d'uccello.
Taráno p. l. n. di città.
Tarantamára p. l. forse il tamburo: così lib. 3. delle rime piacev. *Or sù a darle nel tarantantára*. In lat. dicesi *taratántola* p. b. e significa il suon della tromba: e così può dirsi in volgare.
Tarántaro p. b. in vece di tarántola di Puglia sta nell'indice di Cos. Bart. Di più significa battigliuóla del molíno.
Tarantása p. l. Contado di Savoja: oggi la Tarentése.
Tarantéo p. l. cogn. di Giove: così detto da Tarénto di Bitínia.
Tarantíno p. l. borgo già in Sicil. e cogn. di fam.
Táranto p. b. (come *Solanto*) città di Calábria, ec. o cogn. di fam. Così secondo l'acc. gr.
Tarántola p. b. n. di serpe o ragno velenóso: ed è anche di pesce.
Taràra p. l. n. di città; e di monte nella Francia.
Tarascòn (coll'acc. su l'ult.) o Tarascóne p. l. n. di città.
Tarássaco p. b. (n. d'erba) detta Dente di leone.
Taratúfalo p. b. per tartúffolo, disse in rima il Filanro.
Tarazóne p. l. n. di città della Spagna.
Tárbula p. b. n. di fem.
Tarchiáto p. l. (di 3 sill.) di grosse membra.
Tardería p. l. n. di fiume nella Spagna.
Tardío p. l. v. g. fico tardío o tardívo, che tardi matúra.
Tardióla p. l. cogn. di fam.
Tardistile p. b. n. di città nell'India.
Tarenáte p. l. ísola delle Molúcche.
Taréno p. l. sorta di peso. v. Tarì.
Tarentína p. l. di Tarénto o Táranto.
Tarénto p. l. in vece di Táranto, in verso: così l'Arios. *Passa Tarénto, e lo fa eguale al piano*. E l'Anguill. lib. 15. *Naviga il mare Jonio egli e Tarénto*.
Targélie p. b. feste in onor di Apólline.
Targia (di 2 sill.) Torre e contráda in Sicília, ec.
Targíbolo o Targíbilo p. b. n. d'uomo.
Targoncíno p. l. targhétta.
Targóne p. l. erba da mangiáre, o targa grande.
Tarì (coll'acc. su l'ult.), moneta Siciliána e Napolet.
Tarichéa p. l. n. di città nella Palestína.
Tarífa o Taríffa p. l. città e marchesáto di Spagna.
Taripe p. b. o l. n. d'un re. In lat. p. b.
Tarlatúra p. l. polvere di legnáme putrefatto. Mattioli.
Tarllce p. l. sorta di tela.
Tarlíno p. l. n. d'uccello.
Tarlíso p. l. traliccio.
Tarnassári p. l. città del regno di Narsinga.
Taròcco p. l. (voc. Rom.) dappóco: ed è anche sorta di giuoco di carte.

Tarólo, o Tarnólo (così scrivesi il Donzelli), p. l. tarlo.
Tarpéo e Tarpéio p. l. monte di Roma, detto anche Campidóglio: e così tarpéa o tarpéja, vergine vestale.
Tarquíno p. l. per Tarquínio, n. di Re; in rima. E così Tarquíni plur. per Tarquínii.
Tarquito p. l. nome d'uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Poscia Tarquito ardente*, e *d'armi cinto*. E nell'Eneid. volgar. lib. 14. *Venn' egli incontra poi Tarquito*, *il quale*. In lat. p. b.
Tarracóne e Tarragóna p. l. città di Spagna.
Tárrega p. b. n. di città nella Spagna.
Tarréo p. l. cogn. di Apóllinc, e d'un Grammat.
Tárria p. b. n. d'uomo.
Tartúpia p. b. sorta di uva. Plin.
Tarséa p. l. n. d'uomo.
Társia p. b. ingrediente medicinále: o lavoro di minuti legnetti: o n. proprio. Così il P. Felice nell'Onomast. ed il Ruscel. nelle rime sdrucc. e lo Stigliani car. 417. Di più è Terra, e tit. di Principato in Calábria, dove si pronunzia breve: ma nel significato del lavoro suddetto, la la Crusca e 'l Francios. l'accentuano p. l. e così pure l'usa il Berni in un son. par. 2. *Commesse dalla tigna di tarsía* (rima di *fantasía*).
Tartaglióne p. l. scilinguáto, che tartáglia.
Tartána p. l. sorta di navílio Francese.
Tártara p. b. sorta di vivanda: v. g. tártare e sfogliáte francesi. Luigi Groto.
Tartáreo p. b. infernale. Voc. lat.
Tartaría p. l. regióne nell'Európa e nell'Asia indi Tártaro, e Tártero p. b. pop. e specie di cavallo.
Tártaro p. b. gomma di botte, detta pur gruma, o luogo profondissimo dell'inferno; e n. d'uccello, o di fiume.
Tartarólo p. l. nome di terra in Italia.
Tartarúca o Tartetúca e Tartarúga p. l. testuggine, animal terrestre, e marittimo.
Tartenóis p. l. Contado in Piccardía.
Tártera p. b. v. Tártara.
Tartúffolo e Tartúfolo p. b. Tartúffo e Tartúfo (plur. tartúfi) p. l. fungo che nasce sotterra. Di più significa un colpo dato co' nodi delle dita serrate.
Tartufolíno p. l. piccíol tartúfo.
Tartufolóni p. l. tartúfoli grandi. Brignole.
Tarúgi p. l. cognome di famigl.
Tarnólo p. l. (coll' *uo* ditton.) tincóne, mal venéreo.
Taschíno p. l. dimin. di tasca.
Tascíra p. l. soprannome d'un cirúsico.
Tásia p. b. sorta di vite, di uva e di férula.
Tasséto p. l. bosco di tassi (álberi).
Tássia p. b. (n. d'erba.)
Tássico p. b. di tasso: e così fu già detto il veléno, oggi nomato Tóssico. Plin.
Tássile p. b. n. d'uomo.
Tassíno p. l. cogn. d'uno scrittóre, ma tássino p. b. (verbo) congiunt. plur. di tássare.
Tassónici p. b. n. di popoli.
Tastáme p. l. quantità di tasti, come quelli degli órgani, spinette, ec. detta pur Tastatúra.
Tástami p. b. cioè tóccami.
Tastóne p. l. v. g. andar a tastóne, od a tasto.
Tástone p. b. cioè, io ne tasto, o tocco.
Tatiméro p. l. n. d'un Goto.
Tattéo p. l. v. g. sale tattéo, cioè di Tatta, lago nella Frigia.
Táttera p. b. malóre vergognóso. Táttere (plur.) o Táttare, quantità di cose vili: così 'l Zipoli can. 10. *Dell' esser folto il bosco, e d'altre táttere*.
Táttoli p. b. cogn. di fam.
Táttula p. b. o Dáttura (voc. Turch.) solatro fétido.
Tátula p. b. v. Ciágula.
Távara e Távera p. b. n. di città.
Taverniére p. l. che frequenta tavérne, o tavernájo.
Tavíla p. b. città di Portogallo. E così pur Távira, città di Spagna.
Tauléro p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taumatopéo p. l. (voc. gr.) taumatúrgo.
Taumaturgía p. l. (voc. gr.) operazione miracolósa.
Távola p. b. (nome e verbo noto).
Tavolaccíno p. l. il servente de' magistráti.
Tavoliére p. l. tavolétta da giucarvi a tavole, o tavolelle.
Tavolíno p. l. piccola távola da scrívervi, ec.
Tavolíto p. l. tavoláto.
Távora p. b. v. Távara.
Távora p. b. cogn. di famigl.
Taúrea p. b. cogn. di Inbellio Padovano.
Tauréo p. l. per táurico, disse il Pulci.
Táurico p. b. v. g. la táurica Chersonéso, táurica regióne, ec. così dette dal monte Tauro. Ma il Campeggi nelle Lagr. di S. Pietro lo fa lungo dicendo: *Questa è rozza città de la Taurica* (rima di *nemica*); da non seguirsi.
Tauríno p. l. oggi Turino: acque taurine, cioè di Turino: mantici taurini, cioè di tauro, o toro.
Taurocómo p. l. n. di luogo: l'Amalt. pros.
Tauromína p. l. città in Sicília, oggi detta Taormína e Tavormina p. l.
Tauroscíti p. l. n. di popoli. In lat. p. b.
Taurósthene p. b. n. d'uomo.
Táusia p. b. (di 3. sill. lavoro nell'acciáio, detto alla Damaschína: o spranga da comméttere due tavole.
Tautología p. l. (voc. gr.) vizio della favella, quando si replica lo stesso con diverse parole. Dicesi pur battología.
Tazáca p. l. n. di lungo nel Giapp.
Tazzára p. l. cogn. di fam.
Tazzóne p. l. tazza grande.
Teáge p. l. n. d'uomo: come *Astiáge*.
Teágene p. b. n. d'uomo.
Teaméde p. l. n. d'uomo: o di pietra che caccia da sè il ferro. v. Theaméda.
Teáno p. l. cast. in Terra di Lavoro: e n. di fem.
Teápi p. l. o Teaspi, n. di un Persiano.
Teáro p. b. n. di fiume della Tracia: come *Ténaro*.

Teáte p. l. n. d'uomo: e di luogo.
Teatíno p. l. di Teáte, o Chiéti: e n. di Religiósi.
Teátro p. l. edificio rotondo a mezza luna, ec. (voc. gr.). Indi Teátrico p. b. (add.)
Tebáico p. b. (add.) v. g. palme tebáice o tebáiche, cioè di Tebe.
Tebáide, e Tebáida p. b. tit. di poesía di Stazio, ec.
Tebaldéo p. l. cogn. di fam.
Tebáno p. l. e così Tebéo, n. di varj pop.
Tébero p. b. n. di cane; così 'l Zipoli: *Lego in un canto Tébero, e Giordano.*
Tébida p. b. n. d'un capitáno.
Téccola p. b. o Técca, brusca, o pagliúzza, o piccola macchia.
Techuclà (coll' acc. su l' ult.), n. di paese nelle Indie occidentali.
Tecólito p. b. (come *grisólito*) sorta di pietra, che rompe e consuma i calcoli nella vescica: Plin.
Teccoméco p. l. uomo traditóre, e di due lingue.
Técua p. b. città in Palestina: indi Tecuíte p. l. (di 4 sill.)
Teeúsa p. l. n. di fem.
Tedeschería p. l. la nazióne de' Tedeschi: od azione de' Tedeschi. Il Tassóni can. 4.
Tedíce p. l. n. d'uomo.
Tédio p. b. noja (nome e verbo), cioè reco tédio.
Teetéto p. l. n. d'un filosofo.
Tegáme p. l. indi tegamíno p. l. (dimin.) vasi noti.
Tegéa p. l. n. di città, e di monte: così l' Anguill. lib. 8. *Tre lustri prin ne la città Tegéa.* In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella. Indi Tegeáte p. l. nato in Tegéa.
Tegéo p. l. in vece di tegéeo. Arcade: così lib. 5. Eneid. volg. *De la gente Tegéa poi di Sicilia.*
Tegnáme p. l. storáce rosso.
Tegnámo p. l. per tenghiámo (verbo di 3 sill.); poet.
Tégnere p. b. tignere o tingere. Voc. Sen.
Tégola e Tégolo p. b. ópera di creta per coprire i tetti; indi Tegolíno p. l. dim. di tégolo.
Tegrímo e Tegrími p. l. n. d'uomo: e cogn. di fam.
Teixéra p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Teladéo p. l. n. di scultóre célebre.
Telaiólo o Telaiuólo p. l. che vende tela.
Telaíra p. l. n. di fem. ma è più corretto Elaíra.
Telamóne p. l. nome d'uomo.
Teláro p. l. telájo: indi Tela ruolo p. l. (coll' uo ditt.) v. Telajólo.
Telchíni p. l. n. d'uomini, di pop. e di spiriti maligni.
Teléa p. l. cogn. di fam.
Telebóa p. l. n. d'un centáuro; e di fiume: così l' Anguill. lib. 12. In lat. p. b.
Telebói p. l. pópoli antichi della Grecia: così Ann. Caro lib. 7. *Capri al vecchio lasciando, e i Telebói.* In lat. p. b. e può anche usarsi volg.
Télecio p. b. n. d'un re de' Lacedemoni.

Teléfane p. b. n. d'un re, e di altri.
Teléfio p. b. (n. di pianta.)
Télefo p. b. n. d'un re.
Telégono p. b. n. d'uomo.
Telémaco p. b. n. d'uomo.
Télemo p. b. n. d'uomo.
Telenico p. l. n. d'uomo poverissimo, e di poeta.
Telería p. l. quantità di tela: il Botero.
Telescópio p. b. occhiále da scoprir cose lontane. Voc. gr. In lat. p. l.
Telésforo p. b. n. d'uomo.
Telésia p. b. o Teléia p. l. n. di città.
Telesíno p. l. e così Telesína, n. d'uomo, e di fem.
Telestágora p. b. n. d'uomo.
Teléuria p. b. (coll' eu ditt.) n. d'uomo.
Telífono p. b. (voc. gr.) erba velenósa, detta pur Aconíto. Così secondo l'acc. gr. e lat.
Telígono p. b. (n. d'erba) v. Thelígono.
Telíno p. l. v. g. unguento telíno. Mattioli e Plin.
Telípteri o Telítteri p. b. (erba) specie di felce.
Telláro p. l. n. di fiume in Sic. v. Abiso.
Tellerico p. l. e così pur Telía, nomi d' uomini: ma questo secondo si potrebbe proferir p. b.
Tellíme p. l. sorta di conchiglie piccole, o lumáche in due nicchi.
Telmisséo p. l. cogn. di Apollo.
Telofagi p. b. o l. pop. presso a' Garamanti.
Tolónio p. b. dogána, o luogo dove stanno i doganiéri. Segneri.
Telíinoe p. b. n. di ninfa.
Témalo e Témaro p. b. v. Témelo.
Temblèque p. l. luogo di Portogallo.
Temblù Arábico (coll' acc. su l' ult.) è il betel degl' Indiani.
Témelo e Témalo p. b. e Témere (pesce). v. Témolo.
Témene o Téminè p. b. n. di Terra in Candia.
Témeno p. b. n. d'uomo: e cogn. di scritt. e n. di luogo in Sicil. onde Teminíte p. l. Si può anche proferire Teméno p. l. come *Pergaméno.*
Temére p. l. (verbo): e così teméro, per temérono.
Témere e Témero p. b. (n. di pesce) v. Témelo.
Témese p. b. castéllo di Cipri: indi Temeséo p. l. v. g. rame temeséo: o n. d'uomo.
Témide p. b. o Temi, Dea de' Gentili.
Témila p. b. n. d'uomo.
Temiscíra p. l. città. In lat. pen. ancipite.
Temístocle p. b. n. d'un capitáno célebre: così l'Arios. *Milziade, e Temístocle converse.*
Temistocléa p. l. n. di fem. sorella di Pitágora.
Temistógene p. b. n. d'un Istorico Siracusáno.
Témolo p. b. pesce d'acqua dolce: e n. d'uomo.
Témpera p. b. (nome e verbo noto) però tempra.

Tempéra o Tempiéra p. l. titolo di signoría nell' Aquila d' Abruzzo.
Tempérie p. b. temperamento. Voc. lat.
Temperíno p. l. coltello da temperar le penne.
Témperino (coll' acc. su la prima), congiuntivo plur. di temperáre.
Tempestà (coll' acc. su l' ult.), usò Luigi Groto nella commed. Tesoro, atto 4. in vece di tempesta: *Quei, che in gran tempestà nel mar si gettano.*
Tempestáto p. l. colpito dalla neve, e dalle pioggie dell' Autunno: e vale, travagliáto, maltrattáto.
Tempia (di 2 sill.), e plur. tempie. Così Dante nel Purg. can. 12. rimando con *empie*, ed *adempie*. E l' Arios. can. 23. pag. 99. col. 1. *Mi leverò quest' elmo de le tempie, Acciocchè appunto il tuo desir s' adempie.* Dove si vede, che potendo dir tempia, ed accordarlo con adempia, nol fece; pur nondimeno si può dir, ma di rado, tempia, nel num. del più. Così Giulio Strozzi nel suo poema della Venezia can. 1. stan. 66. *Forma brevi caratteri alle tempia.*
Tempiále p. l. (di 3 sill.) grosse e larghe tempia della testa; o nappo di mitera. Duez.
Tempiére p. l. soprastante alla custodia del tempio.
Tempio (di 2 sill.): plur. témpii, o templi.
Tempióne p. l. colpo dato con mano nelle tempia.
Templári o Tempiéri p. l. ordine già di cavalieri religiosi.
Tempóne p. l. v. g. far tempóne, cioè godere, vivere allegramente, e darsi bel tempo.
Témpora p. b. tempi, o stagioni. Bocc.
Temúdo p. l. cogn. di fam.
Témure p. b. n. d' ísola in Amboino.
Tenagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) píccola tenáglia.
Tenajuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) tenáce, e che tien forte: v. g. sparvier tenajuólo. Il Raim.
Ténaro p. b. promontório di Lacónia, stimato bocca d' inferno: onde Tenáreo p. b. infernále; l' Anguill. lib. 10. e 'l Bracciol. lib. 6. della Croce. E così pur Tenário: v. g. le tenárie foci.
Tenasmóne p. l. volontà grande di andare del corpo con prémiti senza effetto. Mattioli.
Tencióna p. l. (di 3 sill.) tenzóna, contrasta. E così tencióne per tenzóne (nome).
Tencóne p. l. enfiatúra nell' anguinája. v. Tincóne.
Tendále p. l. tenda che cuopre la poppa della galéa: e dicesi pur d' altri legni.
Téndere p. b. disténdere, ec. e per indrizzársi: v. g. *Il tuo studio tutto tenda a piacere a Dio.* Il P. Segn.
Tendína p. l. v. g. tendína di letto, o di carrózza.
Téndini p. b. nervi: così 'l P. Bart. e 'l Bracciol. lib. 19. stan. 54. Altri dicon Tendóni p. l.
Tenéa p. l. n. di città, e di fonte: o (verbo), cioè tenéva.
Ténebra e Ténebre p. b. (nome e verbo noto.)
Tenebría p. l. ténebra: così la Crusca e 'l B. Jacop. sat. 1. E così tenebróre. V. A.
Tenecúja p. l. (di 4 sill.) n. di paese nelle Indie occid.
Ténedo p. b. ísola nell' Egeo: *Che son signor di Ténedo, e di Delo;* l' Anguill.
Ténera p. b. n. di fiume, o (add.) femin.
Tenére p. l. (verbo) stringer con mano, ec.
Ténere p. b. (nome) v. g. erbe ténere. v. Ténero.
Teneríffa p. l. o Teneríffa, ísola delle Canárie, ec.
Ténero p. b. che facilmente si piega, ec. o n. d' uomo. Indi Teneríno p. l. tenerèllo. E così pur Teneróre, tenerézza. V. A.
Tenéro p. l. per tenérono, o ténnero (preter.).
Tenerúme p. l. cartilágine.
Téngasel p. b. téngaselo, se 'l tenga.
Téngere p. b. tíngere. Voc. Senese.
Tengíra p. l. n. di città della Beozia.
Tenía p. l. per tenéa; in rima.
Teniére p. l. parte di baléstra. Il Duez.
Teniótico p. b. v. g. carta teniótica. Plin.
Tenitóro p. l. tenitório e território.
Tenóre p. l. suggétto, contenúto: o voce musicále, ec.
Tensióne p. l. distendimento di nervi.
Tentennáta p. l. tentennamento, o picchiáta.
Tentenníno p. l. demónio.
Tentennío p. l. dimenamento.
Ténteri p. b. n. di popoli appresso Tácito.
Téntira o Téntria p. b. ísola del Nilo, e città d' Egitto, i cui abitanti sono chiamati Tentiríci p. l. o Tentírici p. b.
Tentíra p. l. città di Tracia: così in lat.
Tentóne e Tentóni p. l. v. g. andar tentóne, ec.
Tentoría p. l. luogo dove si tinge.
Ténue p. b. (di 3 sill.) leggiére, sottíle, o di poca considerazione: indi tenuità.
Tenúta p. l. (sust. ed add.) n. noto.
Tenzióne p. l. (di 4 sill.) tenzóne (nome): e così Tenzióna (verbo) per tenzóna.
Tenzóna p. l. (verbo) contrásta, disputa. E così Tenzóne (nome), contrásto, questióne.
Téocle p. b. e Teocléa p. l. n. d' uomo, e di femina.
Teoclíde p. l. n. d' uomo.
Teoclímeno p. b. n. d' uomo.
Teocríne p. l. n. d' uomo, autor delle tragédie.
Teócrito p. b. n. d' un poeta Siracusáno célebre.
Teocúlo p. l. n. d' uomo.
Teoda p. l. o b. n. d' un mago Giudéo. In lat. p. b.
Teodamo p. l. o b. n. d' uomo.
Teodáto p. l. n. d' uomo. Da altri è scritto Teodaáto e Theodaháto p. l.
Teodegesílo p. l. n. d' uomo. v. Austregesilo.
Teodemiro o Teodomiro p. l. n. d' uomo.
Teoderíco p. l. v. Teodoríco.
Teodía p. l. inno in lode di Dio, o Deità. Voc. gr.
Teódoli p. b. cogn. di fam.
Teódolo p. b. n. d' uomo.
Teodoréto p. l. n. d' uomo.
Teodoríco p. l. n. d' uomo.

Teodóro e Teodóra p. l. n. d' uomo e di femina.
Teodósia e Teodósio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Teódoto e Teódota p. b. n. d' uomo e di fem. Così secondo l' acc. gr. e lat. come *Eródoto*.
Teófane p. b. n. d' un istórico antico.
Teófilo e Teófila p. b. n. d' uomo e di fem.
Teófobo p. b. n. d' uomo: come *Deífobo*.
Teógene p. b. e così Teogénia, n. d' uomo e di fem.
Teógnide p. b. n. d' un poeta Siracus. Il Ruscel. e lo Stigl. segnano p. l. ma s' intende in rima, e per licenza poética.
Teogonía p. l. orígine e generazion degli Dei. Voc. gr.
Teólo p. l. n. di Terra; e patria di T. Livio, secondo l' opinione d' alcuni.
Teolófre p. l. n. d' uomo.
Teología p. l. scienza nota: indi Teólogo p. b. che professa detta scienza: e Teológico (add.).
Teomanzía p. l. indovinamento fatto da certi nomi ascosi di Dio. Il Garz.
Teómbroto p. b. n. d' uomo.
Teóna p. l. n. d' uomo.
Teónima p. b. città.
Teopeáca p. l. n. di província nelle Indie occid.
Teoprépide p. b. n. d' uomo.
Teoréma p. l. (plur. teorémi) speculazióne, argomento. Voc. gr.
Teoría p. l. contemplazióne, speculazióne. Voc. gr.
Teórica p. b. scienza speculativa. E così Teórico.
Teoséno e Teosséno p. l. n. d' un giovane amato da Píndaro. E così Teosséna o Teoséna, n. di fem. come *Polisséna*. In lat. è breve l' uno e l' altra.
Teossénia p. b. festa che facevano i Greci a tutti gli Dei: come oggidì a Ognissanti.
Teotéto p. l. n. d' uomo: così lo Stigliani. In lat. p. b.
Teótico p. b. n. d' uomo.
Teótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Teotónici p. b. cogn. di fam. v. Teutóne.
Tépido p. b. tiépido: indi tepífica p. b. fa tépido.
Tépola p. b. n. d' acqua in Roma. v. Tiépoli.
Terámene p. b. n. d' un tiranno.
Téramo p. b. Terra nell' Abruzzo: e nome d' uomo.
Teráni p. l. oggi Terni, città nell' Umbria: indi Teranáno p. l. ternáno, nativo, ec.
Terrapéntica p. b. (voc. gr. di 5 sill.) tit. d' un libro di Galeno, e vale arte di curáre o medicáre.
Terapontígono p. b. n. d' un soldáto.
Terazáva p. l. n. di Giapp.
Terazavadóno p. l. n. di Giapp.
Terbentína p. l. v. Terebentína.
Terbézia p. b. già città di Sicília.
Terdeluaco p. b. o l. n. d'uomo: come *Ciriaco*.
Teréa p. l. n. di fem. così 'l Bracciolini.
Tereási p. l. cogn. di fam.
Terebentína p. l. ragia di terebinto. v. Trementína.
Térebra p. b. fora, pertúgia (verbo).
Terédo p. l. e Terédine p. b. tarlo, animalétto.
Terela p. l. o b. n. d' uomo. v. Pteréla.
Tereniabin (coll' acc. su l' ult.), specie di manna. Voce Araba.
Tereo p. b. o l. n. d' un re di Tracia célebre. Breve lo disse l' Angnill. lib. 6. Metam. *Lascio con Téreo e l' Attica contrada:* ma poco appresso lo fece lungo: *Quanto ha più in lei Teréo le luci intese*. E così Andrea Loti egl. 6. *De l' infame e crudel empio Teréo*.
Terésa p. l. e Terésia p. b. n. di fem. santa.
Térgere p. b. ripulíre, spurgáre, ascingáre: così lo Stigliani.
Térgola p. b. n. di fiume.
Térgora p. b. le pelli degli animáli (voc. lat.): Ann. Caro.
Terì (coll' acc. su l' ult.). v. Tarì.
Téria p. b. fiume di Sicília, oggi detto di S. Leonardo.
Teriáca p. l. triáca (n. noto). In lat. p. b. Indi Teriacále p. l. v. g. acqua teriacále.
Teriacária p. b. struthio falso (erba).
Teriacopéo p. l. (voce greca) compositóre di teriáca.
Teridáte p. l. v. Tiridáte.
Terígi p. l. n. d' uomo.
Teríмaco p. b. n. d' uomo.
Teriómata p. b. úlcere maligne ed abbominévoli. Mattioli (voc. gr.).
Terlíno p. l. (uccello) v. Tarlíno.
Termáico p. b. golfo, oggi di Saloníchi.
Térmene p. b. città in Sicília, oggi Términi.
Termentína p. l. specie di ragia. v. Trementína.
Térmera p. b. n. di città della Caria, ec.
Terméro p. l. n. d' uomo: così in gr. e lat.
Terméso p. l. n. di città.
Terminále p. l. terminatívo. E così Termináli, cioè le feste in onor del Dio Término.
Término p. b. parte estréma. E così términa (verbo): e Término o Término, Dio degli antichi.
Térmole o Términe e Térmoli p. b. città, e tit. di ducato.
Termópile p. b. v. g. le Termópile (voc. gr.) n. di monte che divide la Grecia.
Termopólio p. b. luogo dove si vendono vivande calde. Voc. gr. In lat. p. l.
Termúti p. l. n. di fem. figliuóla di Faraóne.
Ternáli p. l. terzetti, poesía a 3 versi. L'Allacci.
Ternário p. b. raccolto di tre insieme.
Ternasséri p. l. così è detta l' ísola Zeilàn, e vale terra delle delízie. Il P. Bartoli l' accentua nell' ult.
Ternáte p. l. ísola delle Molucche: indi ternatíno p. l.
Térnova p. b. città della Bulgaría: lat. *Ternobum*.
Teróne p. l. o Terónte, n. di uomo. Teróne fu anche città in Sicília; ed oggi è n. di una collína in Messína.
Terótoi p. b. v. Theiótoi.

Stigliòla p. l. cogn. di fam.
Stignere p. b. tor via la tinta, e 'l colore: e così stignérsi, perdére il colore, ec.
Stilbóne p. l. n. d' uomo.
Stillicóne p. l. n. d' uomo.
Stílita p. l. colonnário, abitator di colonna. Voc. gr.
Stillicídio p. b. distillazióne d' orina, ec.
Stimagióne p. l. (di 4 sill.) stima. V. A.
Stímate o Stímmate p. b. stímite, imprónte, bollatúre. Voc. gr. Ma Stimáte p. l. (verbo) plur. o partic.
Stimbóli p. l. v. Stambóli.
Stimicóre p. l. n. d' un pastore.
Stímite p. b. v. Stímate.
Stímmati p. b. (voc. gr.) così diconsi gli arómati, che servono a spessar l' olio per fare unguenti.
Stímolo p. b. (nome e verbo noto.)
Stímula p. b. Dea de' Gentili.
Stincajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) prigióni nelle carceri delle Stinche, così dette in Fiorenza.
Stincáta p. l. colpo di stinco, cioè dell' osso della gamba.
Stinfálidi p. b. uccellacci di rapína. E così pure Stinfálida, palude.
Stinfálo p. l. lago; e monte; e città nel Peloponneso. Così il Valvasoni Tebai. 4. *Il sonoro Stinfálo, e l' Erimanto.*
Stíngere p. b. stígnere, o stíngnere, smorzáre.
Stínguere p. b. estínguere, cancellare.
Stinière p. l. (di 3 sill.) armadúra di mezza gamba, l' usa Cos. Bart. e Ann. Caro Eneid. 8.
Stioppo (di 2 sill.) schioppo.
Stióro p. l. (di 3 sill.) la quarta parte dello staióro.
Stipéndio p. b. salário, soldo. Voc. lat.
Stipéto p. l. luogo, dove sia molta Stipa, ch' è l' erba, detta scopária, o eríca.
Stípide p. b. per stípite, disse il Bracc. In gen. fem.
Stipidíto p. l. stupidíto, stúpido.
Stípite p. b. pedále d' árbore. Stípiti diconsi le due pietre degli usci, e delle finestre, che sostengono l' architrave.
Stiptéria p. b. (voc. gr.) cioè l' alume: il Donz.
Stípula o Stípola p. b. promette obbligandosi per parola, o scrittura. Voc. lat.
Stiráce p. l. storáce (albero, o liquore). In lat. p. b. Indi Stiracíno p. l. v. g. olio, ovver unguento stiracíno, cioè di stiráce. In lat. p. b.
Stiracíte p. l. cognome di Apollo, così detto da Stirácio, monte in Candia.
Stíria p. b. nome di provincia della Germania: indi Stiriáno p. l. pop.
Stiriaco p. l. o b. n. d' uomo: come *Ciriaco*.
Stirpáme p. l. (verbo) Sterpáme.
Stítico e Stíttico p. b. (plur. Stítichi e Stítici) cioè costrettivo, che ha virtù di ristringere, la qual si dice Stitichità.
Stiticúccio p. l. un po' stítico, metaforicamente: per uomo critico. Il Capor.
Stivále p. l. arnese di cuojo ec.

Stivéra p. l. v. g. Castiglióne della Stivéra.
Stiúma (di 2 sill.) schiúma.
Stizzía p. l. cogn. di fam. E così pure Stizzíto, adiráto.
Stizzóne p. l. per tizzóne. Arios.
Stobbia (di 2 sill.) parte dello sprone. Arios. can. 15.
Stobéo p. l. cogn. d' Apollo: e n. d' uno scrittore.
Stoccáta p. l. colpo di punta di spada.
Stochéro o Stokéro p. l. nome di scrittóre.
Stócola p. b. o varácola, sorta di tráffico illécito; detto in Fiorenza Scrocco.
Stoe (in vece di stò) è ant. O plur. di Stoa (voc. gr.), e val pórtico, n. della scuola di Zenone.
Stógliere p. b. storre, disciógliere.
Stóico p. b. della setta di Zenone filosofo (plur. Stóici): indi Stoicità, cioè apathía.
Stólido p. b. mosso di mente, senza senno.
Stoltía e Stultía p. l. (con la *t* dura) stoltizia. V. A.
Stoltízia e Stultízia p. b. sciocchezza, pazzía.
Stómaca p. b. commuóve lo stómaco.
Stomacággine p. b. rivolgimento di stómaco.
Stomacaríe e Stommacaríe p. l. ribalderíe, o vigliaccheríe. Voc. Nap.
Stomáchico p. b. chi patisce di stómaco, o non tiene il cibo: plur. stomáchici. Plin.
Stómaco p. b. plur. Stómachi, n. noto.
Stomacosería p. l. cosa stomacósa. Il Rusc.
Stomária p. b. provincia sotto la Sassónia.
Stomático p. b. buono allo stómaco.
Stómbolo p. b. tróttola, strumento da giuoco. F. Jacopo.
Stómmene p. b. me ne stò.
Stomóma p. l. o Stomómate p. b. (v. gr.) squama, o scaglia sottile di rame, o d' acciáio. Mattioli, e 'l Domenichi.
Stopparóla p. l. (n. d' uccello.)
Stoppia (di 2 sill.) streppola, seccia. In rima sdrucc. si trova di 3 sill. e p. b.
Stoppíno p. l. lucignólo di candela.
Stoppióne p. l. (di 3 sill.) erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie.
Stoppóne p. l. colui che ha cura de' funerali. Gius. Lauren.
Storáce p. l. ragia d' árbore odorífera: e nome di fiume.
Storáro o Storáio p. l. che fa stuore.
Stórcere p. b. stravólgere: e così stórcersi.
Stordigióne p. l. (e di 4 sill.) stordimento.
Stordiglióne p. l. e stordigióne per balordággine, e stordiménto. Il Dolce.
Stordiláno p. l. e così pure Storlidáno, nomi d' uomini.
Stória p. b. istória, narrazióne; o (verbo), cioè dipinge storia, e avvenimento: o patisce per l' indugio. Dicesi pur a stória (avv.) cioè a stento, lentamente. Indi Storiále p. l. (add. e sust.)
Stórico p. b. scrittore di stória (plur. stórici). E così pure Storiógrafo, che val l' istesso.
Storióne p. l. di 4 sill.) pesce prezióso.
Storlomía, e Strolomía p. l. astronomía. V. A.

Stormária p. b. o Stormárca p. l. Ducéa di Danimarca.
Stormeggiáta p. l. romor di stormo, cioè d' adunanza d' uomini per combattere.
Scornázia p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Stornéi p. l. in vece di stornélli (uccelli); poet.
Stornellíno p. l. appartenente a stornello: o dim.
Storniólo p. l. cogn. di fam.
Storólo p. l. (meglio Storuólo coll'uo ditt.) sorta di male de' fanciulli, come vajuóli piccoli.
Storpio o Stroppio (di 2 sill.), cioè stroppiáto: o impedimento, ed allora è sust. e così Storpia (n. e verbo). Ma in verso sdrucciolo si può far trisill. con la p. b.
Stortína p. l. piccola storta, strumento di ferro da tagliare: o strumento músico.
Stoscio (di 2 sill.) rovína.
Stovigliáio p. l. che fa o vende stoviglie, cioè pentole e piatti di creta. Il Domen.
Strabáco p. l. n. d' uomo.
Strabáttere p. b. grandemente travagliáre.
Strabília p. b. travede, si maraviglia, e stupisce.
Strabílio p. b. (e plur. strabíli p. l.) travedimento, o stravolgimento d' occhi.
Strabóne p. l. n. d'uomo, e significa guercio.
Straccále p. l. groppiéra. Il Francios. e la Crusca alla voce *Posola*. Così 'l Berni: *Ch' io non porto di dietro lo straccále*
Straccamuríccioli p. b. uomo perditempo, ed ozioso. Il Lancill.
Straccaiuólo o Stracciarólo p. l. (coll' uo ditton.) ferravécchio.
Stracciaría p. l. ghetto, luogo dove abitano gli stracciaiuóli. Il Garzoni.
Stracciaruólo v. Stracciaiuólo.
Stráccciolo p.b. v. g. stráccciolo di carta. P.Bart.
Straccióne p. l. mal vestito, mal inórdine.
Stracína p. l. per strascína. Voc. contadin.
Stracórrere p. b. v. g. *i nemici stracorrévano il paese*: Il Porcacchi. *Le navi son fatte stracórrere dalla furia dell'acqua*: l' istesso.
Stracorrería p. l. scorrería.
Stracúra p. l. trascúra (verbo).
Stradáno p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Stradegópulo o Stradegópolo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Stradellíno p. l. piccola strada.
Stradémo p. l. cogn. di fam.
Stradiccinóla p. l. (coll' uo ditt.) viotta, stradella.
Stradicò e Stradigò (coll' acc. su l' ult.), giudice del maleficio, o de' maleficí. Voc. gr. l' usa il Bocc.
Stradómia p. b. città contigua con Cracóvia.
Stráere p. b. estráere, o estrárre.
Strafálcia p. l. (di 3 sill.) femmina senza ritegno.
Strafalcióne p. l. (di 4 sill.) errore di trascurággine.
Straféla p. l. v. Traféla.
Strafizzéca p. l. (erba), detta pur Susséfrica, e Capopurgi.
Strafóra p. l. fora, e pertúgia da una banda all' altra.
Strafóro p. l. il foro fatto collo straforáre: di strafóro, cioè di nascosto: o sorta di lavoro.
Strágio p. b. (di 3 sill.) coda della veste: o tessuto ad ópere. V. A.
Stragiúra p. l. giura più volte. Il Doni.
Stralcia (di 2 sill.) taglia i tralci, sviluppa.
Stralidóro p. l. n. d' un cavallo.
Stralúna p. l. dicesi degli occhi, cioè guarda in traverso.
Stramaiuólo p. l. (coll' uo ditt.) colui che va per erba, e strame. Il Franc.
Stramalvágio p.b. (di 5 sill.) molto malvágio.
Stramanciarla p. l. scherzo grave, e sconsiderato.
Stramazzóne p. l. cascáta: od il colpo che si dà in terra cadendo, ec.
Stramázzone p. b. ne stramázzo (verbo), cioè gitto a terra stordito.
Strambécchi p. l. bestie simili alle camozze nell' isolette presso a Candia.
Strambélo p. l. n. d' un Re de' Lélegi.
Strambolíno p. l. o Volcanetto, ísola Eolia.
Strambóttolo p. b. v. g. essere inventore di strambóttoli, cioè di cose frivole, e disútili.
Straména p. l. strapázza (verbo).
Stramónia p. b. (n. d'erba.)
Stranatúra p. l. fa cangiar natura (verbo).
Strángola p. b. strozza. Sannazz. egl. 12. dove dice Strángulo, per la rima. E così Strángolo (nome), cioè strozzamento. Il Dav.
Strangolagióne p. l. (di 5 sill.) per presocazióne. Mattioli.
Strangugliónc p. l. male di gángole intorno al collo, particolarmente de' cavalli.
Stranguría p. b. infermità, che fa orinare a gocciola a gocciola: così 'l Francios. e la Crusca alla voce *Peucedano*.
Strània e Stránio p. b. (n. e verbo noto).
Stranía p. l. Voc. Sicil. v. g. a la strania, cioè in luogo forestiero, in paese stranio.
Straniére e Straniéro p. l. (di 3 sill.) forestiére.
Straniólo p. l. (add.) per capriccióso e dispettóso. Il Garz.
Straóde p. l. ode malamente, sente una cosa per un' altra. Il Franc.
Strapága p. l. paga oltre al giusto prezzo. Il Doni.
Strapazzíno p. l. n. d' uccello. Ma strapázzino (verbo) p. b.
Strapazzóne p. l. che fa male il suo mestiere.
Strapéga p. l. strascína: v. g. ei si strapéga: l' Alunno.
Strapéla p. l. v. Trapéla.
Strápila p. b. n. d' un Re de' Gepídi.
Strapióvere p. b. pióvere a bottacci.
Strappáta p. l. lo strappáre.
Strapuntino p. l. trapunto piccolo, matarazzetto.
Strasapére p. l. saper più del dovere: indi strasà e strasápe p. l. Il Salviati.
Strascicáta p. l. quel tirar di strásciсо.
Strascichío p. l. (di 4 sill.) strásciсо continuato, o strépito che fa lo strascicáre.
Strásciсо p. b. (nome e verbo noto.)
Strascíno p. l. (nome) erpicatójo, sorta di rete. Così la Crusca; e così usa-

si proferire in Siena: dove pur significa l'andare a caccia di volpi strascinando qualche carogna per tirarle all'odore. Così pur quivi chiamasi colui, che va vendendo carnaccia attorno per la città: e così l'accentua Matteo Francesi Fiorent. in un suo capitolo: *Ragne, giacchi, lungagnole, e stroscini*. Di più è nome, o cogn. d'un poeta Sanese, di cui disse il Salviati atto 2. sc. 2. car. 45. *Come dice Morgante, anzi Stroscino*. Il Francios. nel Vocab. Spagnuolo alla voce *Barredéra*: e nel Vocab. Italiano alla voce *Giacchio* mette p. b. e con questo accento suole usarsi, quando significa stráscico: v. g. lo stráscino della veste: e l'usa Giuseppe Lauren.

Strascíno p. l. (verbo) trascíno, tiro per terra. Così lo Stigliani pag. 106. e l'Ariost. *E morto mi strascíni a la sua cava*; ed altrove: *E così la strascína, e la conforta*. E l'Angnillara lib. 7. *Mentre quel mostro egli strascína e tira*. E 'l Zipoli can. 9. *A casa lo strascína, e te lo ficco*. E 'l Berni lib. 1. delle rime piacev. *Voi aspettate che l'nom vi strascíni*. E Matteo Fiorent. ivi lib. 2. *A le calute la bestia strascína*. Nulladimeno si può anche dire, stráscina p. b. e così proferiscono parecchi, eziandio dotti.

Strasécola p. b. trasécola. Il P. Flori.

Straséte p. l. gran sete. Il Sogliani.

Stratagéma p. l. e Stratagémma, astúzia militáre.

Strateumático p. b. (voc. gr.) cioè militáre, béllico.

Straticò (coll' acc. su l'ult.), voc. gr. v. Stradicò.

Strátifica p. b. termine de' Chimici, cioè fa varii strati, o suoli nel crogiuólo.

Stratiláce p. l. n. d'uomo.

Stratióte p. l. (n. d'erba) Voc. gr.

Stratíppocle p. b. e così Strátocle, nomi d'uomini.

Stratocléa p. l. o Stratóclia p. b. n. di città.

Stratoclide p. l. n. d'uomo.

Stratófane p. b. e Stratóne p. l. n. d'uomini.

Strátola p. b. n. di fem.

Stratónica o Stratiónica p. b. n. di fem. e di città: come *Verónica*. Così 'l Ruscel. e Giorgio Cusano ne' suoi Caratt. *Per te lo tuo Strotónica s'addita*. v. Stratónico.

Stratoníce p. l. l'istessa; o n. di città, detta pure Stratoniréa p. l.

Stratonico e Strattonico p. l. n. d'uomo: ma il Ruscell. segna p. b. e può seguirsi in rima sdruce. v. Andronico.

Straudíre p. l. (di 4 sill.) non intende bene, e non aver ben inteso una cosa. Il Franclos. indi straódi, straóde, straódono.

Stravedére p. l. travedére: indi stravéde p. l.

Stravéna p. l. esce dalla vena: onde sangue stravenáto.

Stravéndere p. b. véndere caro.

Stravéro p. l. più che vero.

Stravía p. l. travía (verbo). Il P. Bart.

Stravíeo p. l. n. di città, detta già Itropoli.

Stravízio p. b. (nome) stravízzo, cioè ricreazióne di mangiamento in conversazióne: o (verbo) v. g. stravízia, cioè passa il segno in ogni vizio.

Stravizzería p. l. l'istesso che stravízzo.

Stravóla p. l. svolázza (verbo).

Stravolére p. l. voler troppo: il Davanzati. v. Trasvolére.

Stravólgere p. b. torcer con forza per muover di suo luogo.

Strázia p. b. maltratta: o n. di città.

Strázio p. b. dilaceramento: o n. d'uomo.

Strazzéri p. l. cogn. di fam.

Strebbia (di 2 sill.), stropíccia lisciando.

Strebéo p. l. cogn. di scrittóre.

Stréfola p. b. v. g. la fune lógora si stréfola, cioè si sviluppa nelle fila. v. Tréfolo.

Stregaría p. l. malía, stregonería.

Strégnere p. b. v. Stríngere. Voc. Sen.

Strégola p. b. v. Stégola.

Stregóne p. l. mago. E così Stregóna, cioè affattúra (verbo).

Stregonería e Stregonaría p. l. malía, mal d'occhio.

Stremità (coll' acc. su l'ult.) estremità, o estremo bisogno.

Stremíta o Stremída p. l. (voc. Bolog.) quel segno che si dà all'arme, o a raccolta di gente.

Strémola p. b. cogn. di fam.

Sténia o Sténna p. b. n. di Dea de' Gentili.

Sténuo p. b. (di 3 sill.) valoróso. Voc. lat.

Strépere p. b. fare strépito.

Strépita o Stépida p. b. strépe, strepidísce, fa strépito e rumóre.

Stréppola p. b. scoppia (nome).

Strepsiceróte o Stresiceróte p. l. specie di capra salvática, che in Africa si appella Addace. Plin.

Strettói p. l. (plur.) di strettóio.

Strettuále p. l. distrettuále, del distretto.

Stricína p. b. sminúzza, v. g. *gli ossi rotti striscina, e sgretola il Costoro*. Il Tradutore d'Olao.

Strídere p. b. o Stridíre p. l. gridáre, proprio del porco, quando è ferito, o del sorcio. Indi Strídolo o Strídulo p. b.

Stridóre p. l. lo strépito, che fa la porta quando si apre: indi Stridolóso p. l.

Stridóne p. l. città della Dalmázia, patria di S. Girolamo, oggi Sdriena.

Strídulo p. l. stridente, stridévole.

Strifóceri p. b. (non già strifócheli) sono detti i montoni e le capre in Cándia, perchè hanno le corna levate in sù. Voc. gr.

Striggine p. b. brezza sottile e penetrante.

Strígio p. b. (di 3 sill.) sólatro (erba).

Strignere e Stríngere p. b. e così Stríngersi.

Strigoli p. b. parte delle interióra, che non è buona a mangiáre.

Strigónia p. b. città metrópoli d'Ungheria.

Strígulo o Strígolo p. b. parte delle budella. Lat. *omentum*. Il Domen. v. Strígoli.

Strimóne p. b. fiume di Tracia. Così 'l Marino samp. 1. *De l'agghiocciato Strimone*

dolersi. Ful. Testi: *Te non vedrà lo Strimone, e'l Pangeo*. Ma il Ghelfucci nel Rosar. 5. lo fa lungo, dicendo: *Quanto è lungo dal Negro a lo Strimóne*. E'l Guisoni Divina settim. 5. *Del gelato Strimòn lascian le sponde*. E Seneca Edipo 3. *Del gelido Strimòn fuggendo il nervo*. E l'Anguil. 6. *Fè nominar la figlia di Strimóne*. v. Strómmona.
Strináre p. l. tiráre le brace collo spazzatójo alla bocca del forno.
Strinatójo p. l. luogo, dove si uccidono i porci. De Lauren.
Strisciόla p. l. bréndola (nome). Gius. Lauren. Ma la Crusca alla voce *Lungo*, scrive Strisciuóla.
Strísero p. b. (preter. plur. del verbo strídere.)
Strítola p. b. sminúzza.
Strívali p. b. v. Strófadi.
Strive p. l. cane bracco.
Stríveri p. b. o Strivéri p. l. cogn. di fam.
Strizzáto p. l. (add) smunto. De Laurenz.
Strobelbergéro p. l. cogn. di uno scrittóre.
Strobilína p. l. ragia di stróbilo, cioè del frutto del pino. Mattioli.
Stróbilo p. b. n. d'uomo. v. Strobilína.
Strófaco p. b. n. d'uomo.
Strófade o Strófadi p. b. ísola nell'Arcipélago, oggi Strívali. Così lib. 3 dell'Eneid. volg. *De le Strófade i lidi m'ebber primo*.
Strófano p. b. (pesce) v. Scrófano.
Stróffoli p. b. viluppi di paglia di grano da stropicciar marmo.
Strofina p. l. frega; *ei si strofina*, dicesi di uno entrante.
Strofináccioło p. b. strofináccio, batúffolo, strascio.
Strofinío p. l. strofinamento: così'l Francios.
Strofino p. l. strofináccio: così lo Strozzi can. 18. ott. 49. *Le scope, e gli strofini assai più cari*.
Stróffolo p. b. (voc. gr. e lat. di 3 sill.) ghirlandetta. Il Domen.
Strógalo p. b. v. Stról̃ago.
Strogazzína p. l. (n. d'uccello.)
Strólago p. b. astrólago (nome e verbo).
Strología p. l. astrología. Voc. gr.
Stromáteo p. b. n. di pesce, simile alla salpa: pur si potrebbe dire p. l.
Strómati p. b. tit. de' libri di Clemente Alessandríno, e di altri scrittóri: e val commentarj, che costano di varj ornamenti.
Strombazzáta o Strombettáta p. l. suóno di trombe.
Strómbico p. b. n. d'un capitáno.
Strombíchide p. b. n. d'uomo.
Strómboli, o Stróngoli p. b. una delle ísole Eolie, che getta fuoco: e n. d'altre città. In gr. Stróngile.
Strómbolo p. b. tróttola. Il Volgarizzator del Rodriquez. v. Stómbolo.
Stromíta p. l. v. g. batter la stromíta, in vece di batter la borra, cioè tremar di freddo. Così l'Abbondanti da Imola: *Senza calze, battendo la stromíta*.
Strómmona p. b. n. di fiume, detto già Strímone.
Stronomía p. l. astronomía. V. A.
Stróngile p. b. v. Strómboli.
Stróngolo p. b. n. di luogo di Calábria.
Strónzolo p. b. noto.
Stropicciatójo p. l. strofinatójo.
Stropicciatúra p. l. lo stropicciáre.
Stropíccio p. l. (di 3 sill.) indicat. presente del verbo stropicciáre.
Stropiccío p. l. (di 4 sill. come *scalpiccío*) stropicciamento; così la Crusca: e'l Salviati nella Com. Granchio, atto 4. sc. 1. *Di dietro stropiccíi, che noi non fussimo*. Il Pergam. nel Memor. lo fa (trisill.) segnando, stropíccio, su la seconda: ma è migliore la prima pronunzia. v. Scalpiccío.
Stropiccióne p. l. picchiapetto, uomo che fa del santo.
Stroppia (di 2 sill.) e così Stroppio (nome e verbo). Il Petrarca lo fa rimare con *doppio* e *scoppio*: ma in verso sdrucc. si trova di 3 sill. e p. b.
Stroscio (di 2 sill.) e così Stroscia (nome e verbo).
Stróvele p. b. (scorretto da Stróbilo) uomo duro, strano, stravagante. Fr. Jacop.
Strozziére p. l. falconiére, che ha cura del falcóne: dicesi ancora strozziéro e strucciéro. De Laurenz. Bracciol. e'l Raimon.
Strozzíni p. l. cogn. di fam.
Strózzole p. b. mette il Pergam. per mal di gola; ma è errore, dovendo leggersi in quel testo, da lui citato, Strozzúle in vece di Strózzole.
Strozzúle p. l. strózza, gorgozzúle.
Strucciéro p. l. strozziéro, falconiére. Il Raimondi.
Strúfoli e Strúffoli p. b. n. di paste note. Il Panunto, e'l Frugoli. Di più viluppi di paglia di grano per istropicciar marmi.
Strúggere p. b. liquefáre; e così strúggersi.
Strúmea p. b. nome d'erba, detta ranúncolo, che guarisce le strume. Plin.
Strumentíno p. l. píccolo strumento.
Strumíta p. l. n. di città detta già Mira.
Strumóna p. l. n. di città, della Macedónia.
Strútee p. b. (voc. lat.) specie di mele cotógne. Il Domen.
Strútio p. b. (con la t dura) v. Strúzzolo.
Strutiocamélo p. l. struzzo, o strúzzolo.
Strutofagi p. b. o l. popoli d'Etiopia, che mangian pásseri.
Strúzzica p. b. (verbo) mondífica, netta.
Struzziére p. l. colui che ha cura degli struzzi, o de' falcóni. v. Strozziére.
Strúzzolo p. b. struzzo (uccello grande).
Stucciólo, o Stucciuólo p. l. stuccétto. Il Francios.
Stúcheri p. b. cogn. di fam.
Stúdia p. b. attende a lettere, ec.
Stúdino p. b. in vece di stúdiino (congiunt.) E così Stúdisi, per stúdiisi.
Stúdio p. b. lo studiáre: o luogo dove si stúdia: indi Studiólo p. l. v. Studiuólo.
Studíta p. l. cogn. di S. Teodoro, ed altri Monaci, così detti da un loro monistério, appellato Stúdio, dove fu superióre S. Teod.

Studiuólo o Studiólo p. l. (coll' *uo* ditt.) arnese fatto per uso di studiarvi; armadio portatile; o stanza piccola da studiarvi.
Stofaróle o Stufatuólo e Stufajuólo p. l. maestro de' bagni.
Stufettíno p. l. stanza, dove si lasciano le vesti nelle stufe. Grets. lat. gr.
Stuffévolo p. b. stucchévole.
Stultía p. l. (con la *t* dura) stultizia. V. A.
Stúmia p. b. spuma (nome e verbo): v. g. stumiar la pentola, cioè schiumarla: il Davanz.
Stúnica p. b. n. d' uno scrittóre.
Stuoja (di 2 sill.) stoja e stora.
Stuolo (di 2 sill.), moltitúdine di gente armata.
Stupefà (coll' acc. su l' ult.), spaventa, o rende stúpido.
Stupía p. l. stupiva. E così pure stupí (preter.).
Stúpido p. b. balórdo.
Stuppíno p. l. v. Zípolo.
Stutgárdia p. b. metrópoli di Wittemberga.
Stúzio p. b. (erba) detta cavolíno selvático.
Stúzzica p. b. frega leggiermente, ec.
Svaca (di 2 sill. coll' *v* cons.), snócciola.
Suáda (di 3 sill. colla *u* voc.) o Suadéla p. l. la Dea della persuasiva appo gli antichi.
Suádo p. l. (di 3 sill.) suadevóle. Dante.
Suadópoco p. b. n. d'un Re della Mauritania.
Svága (di 3 sill. coll' *v* cons.), o Svágola p. b. interrompe dall' operáre.
Suagéla p. l. (di 4 sill.) città della Caria.
Svagína p. l. (trisill.) sguaína (verbo). Lo Strozzi.
Svaliáto p. l. (di 4 sill. coll' *v* conson.) licenzioso, vagabondo, troppo vivo: dicesi di fanciulli e fanciulle.
Svalígia p. b. (di 4 sill.) ruba, assassína.
Svaltérnico p. b. sorta di elettro giallo. Plin.
Svanì (coll' acc. all' ult.), preter. di svaníre; indi Svaníto p. l. fatto vano, o senza virtù.
Suáni p. l. (trisill.) n. di pópoli.
Suantóne p. l. (coll' *u* vocale) n. d'uomo.
Svapóra p. l. manda fuora vapóri.
Svaporatína p. l. leggiera svaporáta o sfogo.
Suardéni e Suardóni (di 4 sill.) p. l. pop.
Svário p. b. (di 3 sill. coll' *v* cons.) divário: o (verbo), cioè muto proposito, vo vagabondo.
Suário p. b. (di 4 sill. coll' *u* vocale) o Suárez p. l. cogn. di scrittóre célebre.
Súaro p. b. (di 3 sill.) n. di pesce.
Suasória p. b. persuasíva, o persuasióne.
Suáve p. l. (di 3 sill.) soáve: o n. di città.
Subálbido p. b. bianchíccio. Voc. lat.
Subbia (di 2 sill.), scarpello da pietra; onde subbiáre, lavorar con esso: o lesina da calzolajo. E così Súbbio, strum. da teláro.
Subdivídere p. b. v. Suddivídere.
Súbero e Súbere p. b. súvero: in rima sdrucc.
Subiaco p. l. n. di città nel Lazio.
Subitáneo p. b. o Subitáno p. l. e Súbito p. b. nomi noti.
Subláco p. l. n. d'un castello. v. Subiáco.
Sublime p. l. alto. E così pure Sublíma (verbo).
Sublizio p. b. (voc. lat.) v. g. ponte sublízio, cioè di legni commessi, e che si disciolgono ad arbítrio. Lancill.
Subórdina p. b. sottopóne.
Súbria p. b. n. di contrada, detta poi Insúbria.
Subrúfo p. b. (voc. lat.) rossiccio: Il Donz.
Súbrumo p. b. (voc. lat.) agnello che ancor latta, o che si mette sotto le mammelle d' un' altra pecora, quando la madre ha poco latte.
Subsoláno p. l. nome di vento, detto Levante. Voc. lat.
Subúga p. l. nome di Terra.
Sucána p. l. n. di fiume di Duina.
Succáporo p. b. cércine. Gius. Laurenz.
Succedáneo p. b. semplice medicinále sostituito in vece del proprio, volgarmente *quid pro quo*.
Succédere p. b. accadére, ec. Indi succéde p. l.
Succeneríno p. l. v. g. pane succeneríno, o succenerízio; cioè cotto sotto la cénere.
Successivo p. l. che succéde.
Succhia (di 2 sill., verbo), trivella, pertúgia, o buca con succhio. Talora sta in vece di succia.
Succhiacápra p. l. o Caprímulgo (nome d' uccello).
Succhiellino p. l. trivellino, píccolo succhiéllo.
Succidere p. b. tagliare rasente la terra: indi succide p. l.
Súccido p. b. v. Súcido.
Succígnere e Succígnersi p. b. (verbi noti.)
Súccino p. b. ambro od ambra. Voc. lat.
Súccinti p. b. (verbo) ti súccino o súcchino. Ma succínti p. l. (partic. di succígnere.)
Succio (di 2 sill., n. e verbo noto).
Súcciola p. b. castagna cotta in acqua con la scorza. v. Ballócciole.
Succíso p. l. (add.) per recíso. Alunno.
Succóso p. l. (add.) per pien di succo. P. Segneri.
Succotríno p. l. specie d' aloè.
Súccubo p. b. spirito notturno, ec. Il Garz.
Suchegirò (coll' acc. all' ult.), cogn. d' uno de' 26 Ss. Martiri crocifissi nel Giappone. Il P. Bart.
Súcido p. b. imbrattáto: indi sucidúme p. l. lordúra.
Súcino e Súcina p. b. (voc. Sen.) albero e frutto, detto in Fiorenza Susíno ec. altrove prugno.
Súcita p. b. súscita, risuscita. V. A.
Súcula p. b. (voc. lat.) molinello, o manganello. E Súcule e Súcole, sono stelle dette le Porcellette.
Sudário p. b. sciugatójo. Voc. lat.
Sudávia p. b. n. di província, e Ducato.
Suddelegáto p. l. che sta in luogo del legáto.
Suddiácono p. b. v. Suddiácono. Indi Suddiaconáto p. l.
Súddito p. b. vassallo, soggettáto.
Suddivídere p. b. divider di nuovo il diviso; indi suddivide p. l.

Súdduplo p. b. quasi doppio: v. g. proporzione súddupla. Il Galilei.
Suderdáel p. l. n. di città.
Súdicio p. b. (di 3 sill.) súcido: plur. Súdici, e femin. Súdice: indi sudiciúme p. l.
Súdine p. b. n. di scrittóre: come *Eschine*. Plin.
Svécchia (di 2 sill.), rinóva.
Suechéro p. l. (coll' *u* vocale) n. d'un Re.
Suécia p. b. (di 4 sill.) regno settentrionále: così 'l Tasso nel Torrism. 1.
De l'inclita Suécia il Re possente.
Ad altri però piace il proferirlo trisill. v. Snézia.
Suéco p.l.(di 3 sill.) Svedése: così 'l Tasso ivi 3.
Contra i forti Suéci, a cui Germondo.
Ad alcuni però piace il proferirlo bisill. coll' v conson.
Sveglia (di 2 sill.), strumento da svegliáre. Lo Strozzi can. 2. stan. 86.
Trombe, naccare, sveglie, e cennamelle.
Svegliámi p. l. in vece di svegliaimi, o mi svegliái: ma svégliami p. b. (imperat.)
Svegliaríno p. l. piccolo strumento da svegliáre, sonando.
Svégliere p. b. svéllere: il Domenichi.
Sueíno o Suveyno p. l. n. d'un Re, che altri dicono Sveíno.
Svela (di 2 sill.), scuopre.
Sveléna p. l. toglie il veléno.
Svéllere p. b. sverre, diradicáre.
Svembra (coll' v conson.), smembra: e così Svena, cioè taglia le vene: e Svenévole p. b. cioè spiacévole, o sconvenévole.
Suenóne p. l. (coll' *u* vocale) n. d' un Re de' Daci. v. Sueóne.
Svéntola e Svéntula p. b. spande al vento.
Svéntolo p. b. (nome) paramosche. Lat. *flabellum*. De Laurenz.
Sueóne p. l. (di 4 sill.) o Suenóne, suéco, pop. Ad altri piace proferirlo trisill. e coll' v conson.
Suerchéro p. l. (coll' *u* voc.) n. d'un Re.
Svérgina p. b. disvérgina, stupra.
Súero p. b. (di 3 sill.) v. Súaro.
Sueròpilo p. b. (di 5 sill.) n. d'un Re.
Sverta (coll' v conson.), vota la verta, o rete.
Suéssola o Suéssula p. b. (di 4 sill.) piccolo castéllo presso a Napoli. oggi Séssula.
Suessóne p. l. (di 4 sill.) città: in Franz. Soissòn.
Suézia e Suévia (di 4 sill.) p. b. così l'Ariosto: *Di Baviera in Suévia; ed indi senza*: ma molti le proferiscono trisill. Così dice di Svezia lo Stigliani. v. Suécia. Indi Suéto (coll' *u* vocale), o secondo altri Sveto (coll' v conson.), Svezzése; e suético, o svético p. b. (add.) nell' istessa guisa, variamente pronunziato.
Svetta (coll' v conson.), taglia la cima.
Suévo p. l. (di 3 sill.) n. d'un Re, e di pop. Così 'l Tasso can. 10. *Ciò che i prischi Suévi, e i Reti avieno*. E lo Strozzi can. 7. stan. 72. *De' Suévi egli è Re, detti Sitoni*: e can. 11. stan. 40. *Fuggir l' artiglio d' aquila Suéva*. Indi Suévico p. b. (add.) v. Suézia.
Suffféno p. l. n. d'un poeta.
Súffilo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffiti p. l. profúmi, suffumígli. Voc. lat.
Suffóga p. l. affóga (verbo).
Súffolo p. b. (nome e verbo) v. Súfolo.
Suffólcere p. b. v. Soffólcere.
Suffrága p. l. giova, favorisce, soccórre: l'usa il P. Spinola, lo Stigl. e 'l Lancill.
Suffragáneo p. b. v. g. Véscovo suffragáneo, cioè coadiutóre del Metropolitáno.
Suffrágio p. b. (di 4 sill.) soccórso. Voc. lat.
Suffuléno p. l. (n. d'uccello.)
Suffúmica p. b. dà il fumo: indi suffumígio p. b. (di 5 sill.) suffumicazióne: plur. suffumígi p. l.
Súfolo e Súffolo p. b. fischio (nome e verbo). v. Zúfolo.
Sgána p. l. valle presso a Trento.
Sugaríno p. l. (add.) v. g. carta sugarína, ch' è bibula. Duez.
Sugáttero p. b. sovátto. Gius. Lauren.
Súgero p. b. in vece di súghero, è mal detto.
Súggere p. b. succiáre. Il Traduttore d'Olao M. scrive Súggiere; ma è migliore la prima scrittura.
Súghero e Súgaro p. b. súvero: indi Sugheréto p. l. luogo pieno di súgheri. Il Francios. Sugherello, dimin. di súghero. Il Cap.
Sùgivo p. b. casále d'Aversa.
Súgolo p. b. sugo, o vivanda da sorbíre. Mattiol. Ma singolarmente chiamano Súgolo il mosto con farina dentro, e poi cotto alquanto: dicesi pur sugo d'uva.
Suguméra p. l. sicuméra, pompa, venerazióne.
Svia (di 2 sill.), terza pers. di sviáre.
Svícola p. b. (verbo) se la coglie, scantóna.
Suída p. l. (di 3 sill.) n. di uno scrittóre célebre. In lat. p. b.
Suílio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Svilío p. l. (di 3 sill.) svili, avvili.
Svilíre p. l. avvilíre.
Svíncola p. b. scioglie: v. g. il bastóne liscio si svincola dalle mani, cioè scappa: ovvero taglia i vinchi, o ramuscelli dai rami delle piante. Il Bracciolini l'usa per divincoláre.
Svisa (di 2 sill.), terza pers. di svisáre.
Svíscera p. b. cava le viscere.
Svita (di 2 sill.), storna l'invíto; o scommette le cose fatte a vite.
Suíta p. l. (trisill.) n. di popolo; plur. Suíti.
Suitgéro p. l. n. d'un Véscovo.
Suíva p. l. (trisill.) n. d'un Re.
Svizia p. b. (coll'*u* conson.) toglie via il vizio.
Svízzeri p. b. nome di pop. E così Svízzera, l'Elvézia.
Sulamíti p. l. o Sulamítide p. b. v. Sunamíti.
Sulfúreo p. b. di qualità di solfo.
Sulmóna p. l. n. di città ne'Peligni. v. Sermóna.
Sulpízio e Sulpízia p. b. nome d'uomo, e di femina.
Soltanía p. l. n. di città della Media.
Sultaníno p. l. sorta di moneta che val 2 piastre.

Sultáno p. l. (voc. Turch.) e val signóre, dominatóre.
Sumatéo p. l. n. d' uomo.
Sumátra p. l. n. d' Isola. v. Somátra.
Súmia o Súnia p. b. n. di fem.
Summáchi p. l. cogn. d' uno scrittóre; e nome di città.
Summâno p. l. n. di monte; e cogn. di Plutóne. v. Sommáno.
Summatíno p. l. n. di Terra in Sicil.
Sunamití p. l. o Sunamítide p. b. fem. di Senàmi.
Sundenígi p. l. v. Sendenégi. e Sendenígo.
Súniga o Súnica p. b. cogn. di fam.
Suntuária p. b. v. g. legge suntuária; cioè che régola le spese de' cittadini. Il Davanz. Voc. lat.
Suo', in vece di suoi, si pronunzia coll' acc. su l' o, ed è d' una sillaba. Può anche usarsi in vece di Suóli (verbo).
Suócera e Suócero p. b. (coll' *uo* ditt.) nomi noti.
Svóglia (di 2 sill.), toglie la vóglia.
Svogliatággine p. b. svogliamento, e svogliatézza. Il P. Ségneri.
Svolazzíno p. l. cartóccio spiegato in aría, con qualche motto.
Svólgere p. b. (verbo noto): indi svolsi (preter.).
Suole (di 2 sill.), è solito: e così suolsí, cioè si suole; e Suólo, cioè terra; e così Suóla di scarpa.
Svólvere p. b. (coll' una e l' altra v conson.) svégliere; poet.
Suóra (bisill. coll' uo ditton.), sorélla; plur. suóre.
Súpera p. b. vince, o avanza: e così Súpero (nome).
Supérbia p. b. vizio noto: e così Supérbio, cioè supérbo.
Superchiería p. l. v. Soperchiería.
Superfície p. b. (di 5 sill.) il di fuori delle cose: indi Superficiále (di 6 sill.) p. l.
Supérfluo p. b. sopérchio: indi superfluità.
Supervacáno p. l. per supervacáneo, si dice in rima.
Supíno p. l. con le reni in terra: o n. di città. v. Sepíno: o (verbo), cioè pongo a giacer rovéscio.
Suppállido p. b. pallidiccio.
Suppediáno p. l. cassa che sta intorno al letto. v. Soppidiáno.
Suppentónia p. b. castello presso al monte Suratte, oggi Castel di S. Elía.
Súpplica p. b. (nome e verbo.) In rima si truova Supplíco (verbo) p. l. Così Dante nel Paradiso.
Súpplice p. b. supplichévole: plur. súpplici, in rima sdrucc.
Supplício e Supplízio p. b. tormento: plur. supplíci p. l. Indi supplícia p. b. (verbo, di 4 sill.) cioè tormenta.
Suppoláti p. l. quei che abitano sotto al polo.
Suprémo p. l. il più alto. Voc. lat.
Suráta p. l. n. di città.
Suréna p. l. n. d' uomo.

Súrgere p. b. sórgere: indi Surto per sorto.
Suría p. l. v. Soría.
Surína p. l. n. di provincia.
Súrio p. b. cogn. d' uno scritt. e n. di fiume.
Suríta p. l. cogn. di scritt. e n. di pop.
Surráte p. l. n. d' una fortézza.
Surréda p. l. cogn. di fam.
Surrettízio p. b. falso, non legíttimo.
Surréy p. l. provincia.
Surróga p. l. mette uno in luogo d' un altro.
Susáco p. l. n. di città nella Tartaría.
Susaléa p. l. n. di villa in Sardigna.
Susaméle p. l. sorta di pasta dolce. Il Frugoli. v. Sosaméle.
Susamíno p. l. e così Susánna, n. di città.
Súscita p. b. risúscita (verbo).
Súsdali p. b. o Susdàl, principáto di Moscóvia.
Súsia p. b. nome di città: ma Susiána p. l. regióne.
Susimáno p. l. v. Sosimáno.
Susíno p. l. álbero che fa le susíne, o prúgne: unguento susíno, cioè di gigli, ec. Plin. Indi Susinéto p. l. prugnéto. v. Sucíno.
Susiscáne p. l. n. d' uomo.
Susórnia p. b. parla sotto voce.
Susornióne p. l. (di 5 sill.) soppiattóne, cupo, e mormorator segréto.
Súspica p. b. sospétta (verbo).
Suspicióso p. l. per sospettóso. Franc. Scoto.
Suspizióne p. l. (di 5 sill.) sospétto.
Sussidio p. b. aiúto (plur. sussidi p. l. o sussídii); indi sussidiário p. b. v. g. truppe sussidiárie.
Sussístere p. b. stare a martéllo, esser buona la ragióne.
Sustánzia p. b. (nome e verbo.) Indi sustanziévole p. b. (di 6 sill.)
Sustantífico p. b. sustanzióso. Il Manfredi.
Sustituzióne p. l. (voc. lat.) il sustituire. Il Sogliani.
Sustruzióne p. l. fábbrica di sotto. P. Bart.
Susurróne p. l. susurratóre. Ma susúrrone p. b. io ne susúrro.
Sútala p. b. o Sutalà n. d' uomo. Indi Sutalalti p. l. i suoi discendenti.
Sutéra p. l. città in Sicília. v. Sotéra.
Sutíle p. l. v. Sottíle.
Súvaro p. b. (n. di pesce.)
Súvero p. b. árbore che fa ghiande: indi Suveréto p. l. coverto di súvero, ec.
Suvitíno p. l. n. d' uomo.
Suzúta p. l. n. di luogo nel Giapp.
Suzzácchera p. b. ossizácchera, bevanda d' acéto e zúcchero, ec.
Synomíasi p. b. v. Sinomíasi.

T

Tabacchiéra p. l. voc. noto.
Tabáco p. l. per tabácco, dicono e scrivono i Lombardi. Ed è anche n. d' ísola, e d' erba.
Tabále p. l. tabálle o tabállo, tambúro alla moréscа.
Tábara p. b. città. v. Távara.
Tabarígia p. b. (di 5 sill.) n. d' un Re.

Tabáta p. l. n. di città nella Palestina.
Tabella p. l. n. d'uomo: come *Elia*.
Tabellária p. b. v. g. legge tabellária dei Romani antichi.
Tabellionáto p. l. ufficio di notáro.
Tabernacolino p. l. piccolo tabernácolo.
Tabernácolo p. b. cibório del SS. o padiglióne.
Tabernìch (coll' acc. su l' ult.), monte di Schiavonía.
Tabì (coll' acc. su l' ult.), drappo di seta.
Tábia p. b. Terra muráta nel Genovesáto.
Tábido p. b. (voc. lat.) tisico. Il Donz.
Tabòr (coll' acc. su l' ult.), e Tabórre o Tábor (coll' acc. su la prima), monte in mezzo di Galiléa.
Tábora o Távora p. b. tit. di marchesáto.
Taborápa p. l. n. di villággio.
Tacácu p. l. tratto di paese nel Giappone.
Tacaiáma p. l. n. di Giappon.
Tacamaháca p. l. o Taceamácca, specie di gomma. Altri scrive Tacamáca.
Tacásci p. l. n. di luogo nel Giappone.
Tacáta p. l. n. di luogo nel Giappone. Indi Tacatése p. l. nativo di Tacáta.
Tacatzúchi p. l. fortezza nel Giappone.
Taccagnería p l. spilorcería.
Táccola p. b. macchia piccolissima: o (verbo), cioè ciarla, e sta in burle: o donna ciarlatrice: o spezie d'uccello.
Táccoli p. b. cogn. di fam.
Taccolíno p. l. dimin. di táccolo, cioè ciarlóne: o specie di veste: o qualunque cosa minuta.
Táccolo p. b. ciarlóne; o ragionamento e burla in conversazióne. In Siena significa il lucignólo della lucerna.
Taccóna p. l. rappézza scarpe con taccóni.
Tacconcíno p. l. dim. di taccóne.
Taccuíno p. l. v. Tacuíno.
Táccula p. b. (uccello) v. Táccola.
Tacére p. l. star cheto. Voc. lat.
Tacfarináta p. l. n. d'un Re Africano.
Tachéra p. l. cogn. di Giapponese.
Tacinofáma p. l. n. di Terra nel Giapp.
Tácito p. b. cheto: o cogn. di un istorico.
Tacúba p. l. n. di paese nelle Indie Occid.
Tacuíno p. l. lunário e pronóstico.
Tacúscima p. b. v. Tacúxima.
Tacúxima o Tacúscima p. b. n. d'ísola, e cogn. di fam. Giappon. Così 'l P. Bart.
Taddéo o Tadéo p. l. cogn. di Apostolo, e n. d'uomo.
Taésa p. l. n. di città in Arabia.
Tafáno o Taffáno p. l. moscóne.
Táfari o Táffari p. b. cogn. di fam.
Tafarína p. l. n. d'un Africano célebre.
Taffería p. l. vaso di legno.
Tafferúgia p. b. (di 5 sill.) o Tafferúglio, festa, e tresca: v. g. far tafferúgia, o tafferúglio. Il Pulci can. 26 e 27.
Taffetà o Taffetà (coll'accento su l' ult.), drappo di seta sottilissimo: nome accorciato di taffettáno.
Tafúri p. l. cogn. di fam.
Tagéte p. l. n. d' un figliuolo del Genio.

Tagliaríni p. l. tagliolíni: l' usa Gius. Laut.
Tagliáta p. l. tagliamento.
Tagliáte p. l. latomíe, o cave di pietre in Siracúsa.
Tagliatúra p. l. (nome) pezzo tagliáto, o reciso. P. Bart.
Tagliavía p. l. cogn. di fam.
Tagliére p. l. legno piano, su 'l quale si taglian le vivande, e suol esser tondo.
Tagliolíno p. l. tagliatélli.
Tagliólo p. l. così 'l Tanára. v. Taglinólo.
Taglióne p. l. talióne, pena simile: o taglia grande, messa da Principi a' vassálli. Ma táglione p. b. (trisill.) ne taglio.
Tagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di taglia (nome): ovver tráppola, laccio da pigliare animali per li piedi. Il Capor.
Tagliuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. un tagliuólo di carne, di cacio, di terra, ec. cioè un pezzétto, o tasséllo.
Tagúra p. l. n. di città nell' Africa.
Tahamàt (coll' acc. su l' ult.), n. d'un Re della Persia.
Talbì p. l. o Talbbi, cogn. di fam.
Taicedóno p. l. n. di Giappon.
Taicondóno p. l. n. di Giappon.
Taicosáma p. l. n. d' Imperat. Giappon., ed è tit. che significa Signóre supremo.
Táide p. b. n. di fem. infame.
Taígeto p. b. n. di monte: e così Taígeta, ninfa e città. Il Marino lo fa trisill. e p. l. *Te dell' alto Taigéto i boschi, e i sassi*. Così pur l' Alamanni coltiv. e accentuò Taigéte, una delle Plejadi: *La candida Taigéte, e col bel piede*.
Taiundóno p. l. n. di Giappon.
Táisa p. b. (voc. Turch.) e val la soldatesca.
Taiúro p. l. castéllo già in Sicil.
Talaléo p. l. n. d'uomo.
Tálamo p. b. letto nuziále, o camera della sposa; o palco, ec. Voc. gr. e lat. Ed è anche n. di monte.
Talamóne p. l. v. Telamóne.
Tálao p. b. (*come Dánao*) n. d' uomo.
Talaóne p. l. n. d'uomo.
Talapói p. l. specie di Bonzi.
Talára p. l. tit. di marchesáto.
Taláre p. l. veste taláre, cioè lungo sino a' tallóni. E Talári diconsi i borzacchíni alati di Mercúrio.
Talária p. b. già città di Sicil.
Talássio p. b. e Talassióne p. l. Dio delle nozze a' Romani antichi.
Talavéra p. l. n. di città di Portogallo.
Tálea p. b. ramo d'álberi tagliáto per piantárlo.
Talchè (coll' acc. su l' ult.), vale, che però, per lo che, ec.
Taléco p. l. n. d'un Re.
Tálero p. b. v. Tállero.
Tálega o Tálaga p. b. n. di borgo.
Taléo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taléstria p. b. o Taléstre, una Regina delle Amazoni.
Taléte p. l. uno de' 7 Savj della Grecia. In verso pur si dice Tale.
Talía p. l. n. di Musa, o di Grazia; e d'isola

Táfia p. b. per Italia: l'usa il Malespini.
Taliétto p. l. o Talítro (n. d'erba).
Tállero p. b. moneta d'argento de' Germáni, di valore d'un fiorino.
Tallíre p. l. indi tallito p. f. che ha messo talli, cioè germógli.
Tallóne e Talóne p. l. osso rilevato, poco distante dal collo del piede. I Lombardi dicono Cavécchia, ed in Siena l'osso della Cavicchia.
Tallóri o Tallúri p. l. cogn. di fam. Fiorent.
Talluméto p. f. n. d' uomo.
Talmùd (coll' acc. su l' ult.), libro de' riti de' Giudei. Il Pulci in rima dice Talmúte. Indi Talmúdico p. b. (add.) v. g. talmúdica dottrina.
Talóra p. l. talótta, talvólta.
Talsíni p. l. città già di Córsica, oggi território.
Taludéi p. l. n. di pop. Plin.
Támaga p. b. n. di fiume in Portogallo.
Tamagnino p. l. piccolino.
Tamaio p. b. o l. Terra nell' India: così 'l P. Bart.
Tamaráca p. l. n. d' ísola, d'álbero e di frutto Indiáno.
Támari p. b. fiume di Galizia. E così pur Támaia, n. di città; e di fem.
Tamarice p. l. v. Tamerice.
Tamárici p. b. pop. della Spagna. Ma Tamaríti p. l. popoli Asiátici.
Tamarigia e Tamerígio p. b. (di 5 sill.) v. Tamarice.
Tamaríndi p. l. dáttoli Indiáni. Mattioli.
Támaro p. b. vite nera; e briónia nera; e n. di fiume.
Támbaro p. b. n. d' uomo, e di Santo.
Tamburíno p. l. sonator di tambúro: o strumento da fanciullo, detto pur tamburíno.
Tamburláno e Tamborláno p. l. nome d' un Imperat. de' Tártari: o strumento di rame da distillare, detto pur vescica. Altri scrive Tamberláno.
Tambúro e Tambúrro p. l. strumento militáre da sonáre: o sorta di baúle da viaggio.
Tameglì (coll' acc. su l' ult.), n. d' Indiáno.
Taméle p. l. n. d' uomo: come *Abéle*.
Tamendóe p. l. animále quadrúpede del Brasíle.
Taméni p. l. Indiáni da cárico.
Tamerice e Tamaríce p. f. tamarígia, tamarísco e tamerísco (pianta nota). Tamerige leggesi nell' egl. 4. di Virg. volgar. *Non piaccion già le tamerigi umili*. Dicesi pur tamerígio p. b. (di 5 sill.)
Tamerige p. l. v. Tamerice.
Tamerláno p. l. v. Tamburláno.
Tamésia p. b. fiume, detto pur Támesi p. b. o Tamigi p. f.
Tamígi p. l. fiume d' Inghilterra: così Dante Infern. can. 12. *Licor, che 'n su 'l Tamigi ancor si cola*. E l' Arios. *Il bel Tamigi amareggiando intoppa*; ed altrove: *Vede a Tamigi, e da l' Orca marina*; ed appresso: *Sopra il Tamigi volator declina*; e più sotto: *E così torno al porto di Tamigi* (rima di vestigi). Così pure il Ciampoli nelle rime Ingubri: *Che più fin sul Tamigi* (e rima con *Luigi*). Ad alcuni piace proferirlo come i Latini, da' quali è detto *Tamĕsis* p. b. Gl' Inglesi scrivono Tames, e pronunziano tems. Di più Tamigi è n. d' uomo appo lo Strozzi can. ult. stan. 10. dove dice: *Ch' egli rende a Tamigi i doni intatti*.
Tamígia p. b. (di 4 sill.) stáccia, burátta (verbo). Mattioli.
Tamigio p. b. (nome, di 4 sill.) stáccio: indi tamiggiáre, stacciáre. De Lauren.
Támina p. b. n. di città: indi Taminéo p. l.
Tamina p. l. v. g. uva tamína, o tamínia p. b. cioè della vite nera, detta Támaro, o Tamo.
Tamíra e Tamíri p. l. n. di un poéta célebre; e di fiume: così 'l Simeoni lib. 2. delle rime piacev. *Di Tracia fu nominato Tamíra*. E 'l Pulci can. 28. stan. 47. *Tanto, che quel temerario Tamíra* (rima di *respira*). In lat. p. b. e così lo disse Fabio della Negra lib. 2. delle rime piacev. *Esser possi quel Tamira, a cui il nume*.
Tamíri p. l. per Tomíri, dice lo Stigliani car. 327. Di più è n. d'un Trace. In lat. p. b.
Tamíro p. l. n. d' uomo: così par che l'accentuì Ann. Caro lib. 12. *Stenelo nell' entrar Tamíro e Polo*. In lat. p. b. e così può dirsi anche in volgare.
Támisi p. b così scrive il Magini. v. Tamígi.
Tamíso p. l. (voc. Lomb.) stáccio, o crivello da stacciáre. De Laur. v. Tamígio.
Támmaro p. b. n. d' uomo.
Támnata p. b. n. di città della Palestina.
Tampóco p. l. (avv.) v. g. nè tampoco volle, cioè nè meno.
Tamucái p. l. Terra della Cina.
Tanacéto p. l. o Atanásia (n. d' erba).
Tanácro p. l. n. d' uomo: così l' Ariosto can. 37. *Non men di questa il giovine Tanácro*.
Tanaglióla e Tanagliuóla p. l. píccola tanáglia.
Tanaglióne p. l. tanáglia grande. Il Garz.
Tanágra p. l. (come *Sinágra*) n. di fem. e di città della Boezia: indi Tanagréo p. l. e Tanágrieo p. b.
Tanágro p. l. n. di fiume: così nel lib. 3. della Georg. volg. *E del secco Tanágro ambe le rive*.
Tánai p. b. fiume della Scithia, oggi a Tana; o n. d' uomo; e di Dea degli antichi Armeni.
Tanalbì (coll' acc. su l' ult.), città dell' Arabia.
Tánaquil o Tanáquile p. b. n. di fem. célebre. Il Lancill. la chiama Tanaquilla, e Tanaquille.
Tanára o Tanári p. f. cogn. d' uno scritt.
Tánaro p. b. fiume della Ligúria: ma Ténaro per Ténaro è error d' ortografia.
Tánasi p. b. e così pure Tánao, nomi di due Re.
Tánato p. b. ísola nell' Oceano Gallico, che non ha serpi. Voc. gr. e significa morte.

Tancrédi p. l. n. d' uomo: e così Tancrída, cogn. di fam.
Tanè (coll'acc. su l'ult.), o Tanéo e Tanéto p. l. colóre, che tira al bigio oscuro, color lionáto.
Tánedo p. b. n. di borgo nell' Italia.
Tanfána p. l. batte con colpi risonánti, il Davauz. Di più è n. d' una Dea; e d' un tempio celebre degli antichi Germani.
Tànfilo p. b. cogn. d' un poeta.
Tángaro p. b. zótico: v. g. villan tángaro. v. Dánghero.
Tángere p. b. (voc. lat.) toccáre. Dante.
Tánghero p. b. súcido, sporco: e così è detto il contadino in gergo. Il Sogliáni, v. Tángaro.
Tanía p. l. per litanía: v. g. *Or che tanìe son coteste*, cioè che filza di nomi, ec. Il Doni.
Tanitico p. b. v. g. carta taníticea, cioè d' Egitto. Plin.
Tánnata p. b. n. di città della Tribù di Giuda.
Tanótide p. b. n. di regno.
Tantaféra p. l. ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme: così nel lib. 1. delle rime piacev. nel capit. in lode dell'Asino: *Lascia che sarìa lunga tantaféra* (rima con *schiéra*). E'l Pulci can. 24. stan. 84. *Quand' ella fece questa tantaféra*. Il Francios. però de accent. car. 212. segna p. b. contro l'autorità.
Tàntalo p. b. n. d' uomo célebre: e di monte.
Tantè (coll' acc. su l'ult.) in vece di tanto è, e vale in somma, in fatti, finalmente.
Tantéo p. l. n. di re degli Assiri.
Tantíno p. l. dimin. di tanto: così pur tantolíno.
Táolo p. b. n. di Magistráto reále nella Cina.
Taorási p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Taormína p. l. n. di città in Sic.
Tapabòr (coll'acc. su l'ult.), berrettóne all' Inglese.
Tapéta p. l. una delle corde della galéra.
Tapezzaría p. l. v. Tappezzería.
Tápia p. b. cogn. di fam.
Tapíno p. l. (nome e verbo).
Tapinósi p. l. figura rettórica: così secondo l' accento lat.
Tápiri e Tápori p. b. n. di popoli.
Tappéto p. l. spezie di panno noto.
Tappezzería, o Tapezzaría p. l. paramento di panni d' arazzo.
Táproba p. b. n. d' un re.
Taprobána p. l. n. d' ísola, oggi Sumátra: così Dante secondo l' acc. gr. e lo Stigliani, ed Aless. Forzio, che disse: *E' vi s' inchini Taprobána e Tile*. In lat. p. b.
Tápsia, o Tásia p. b. n. d'arbuscello. Plin.
Tapúri p. l. n. di popoli.
Tarabúso p. l. (n. d' uccello) v. Terrabúso.
Táraco p. b. n. d' uomo: così l'Amalt. prosod. Ma si potrebbe dir p. l. come *Cirrideo*. E così Taráca, n. di luogo.
Taráfa o Taráffa p. l. cogn. di scrittóre.
Tarángolo p. b. n. d' uccello.
Taráno p. l. n. di città.
Tarantantára p. l. forse il tamburo: così lib. 3. delle rime piacev. *Or sù a darle nel tarantantára*. In lat. dicesi *taratántola* p. b. e significa il suon della tromba: e così può dirsi in volgare.
Tarántaro p. b. in vece di tarántola di Puglia sta nell' indice di Cos. Bart. Di più significa battigliuóla del molíno.
Tarantása p. l. Contado di Savoja: oggi la Tarentése.
Taranéo p. l. cogn. di Giove: così detto da Taránto di Bitínia.
Taranúno p. l. borgo già in Sicil. e cogn. di fam.
Táranto p. b. (come *Solanto*) città di Calábria, ec. o cogn. di fam. Così secondo l' acc. gr.
Tarántola p. b. n. di serpe o ragno velenóso: ed è anche di pesce.
Taràra p. l. n. di città; e di monte nella Francia.
Tarascón (coll' acc. su l' ult.) o Tarascóne p. l. n. di città.
Taráſsaco p. b. (n. d' erba) detta Dente di leone.
Taratúfalo p. b. per tartúffolo, disse in rima il Filauro.
Tarazóne p. l. n. di città della Spagna.
Tárbula p. b. n. di fem.
Tarchiáto p. l. (di 3 sill.) di grosse membra.
Tardería p. l. n. di fiume nella Spagna.
Tardío p. l. v. g. fico tardío o tardívo, che tardi matúra.
Tardiója p. l. cogn. di fam.
Tardístile p. b. n. di città nell' India.
Tarenáte p. l. ísola delle Molúcche.
Taréno p. l. sorta di peso. v. Tarì.
Tarentína p. l. di Tarénto o Táranto.
Tarénto p. l. in vece di Táranto, in verso: così l' Arios. *Passa Tarénto, e lo fa eguale al piano*. E l'Anguill. lib. 15. *Naviga il mare Jonio egli e Tarénto*.
Targélie p. b. feste in onor di Apólline.
Targia (di 2 sill.) Torre e contráda in Sicília, ec.
Targíbolo o Targíbilo p. b. n. d' uomo.
Targoncíno p. l. targhétta.
Targóne p. l. erba da mangiáre, o targa grande.
Tarì (coll'acc. su l'ult.), moneta Siciliána e Napolet.
Tarichéa p. l. n. di città nella Palestína.
Taríſa o Taríffa p. l. città e marchesáto di Spagna.
Taripe p. b. o l. n. d' un re. In lat. p. b.
Tarlatúra p. l. polvere di legnáme putrefatto. Mattioli.
Tarlíce p. l. sorta di tela.
Tarlíno p. l. n. d' uccello.
Tarlíso p. l. tralíccio.
Tarnassári p. l. città del regno di Narsinga.
Taróccо p. l. (voc. Rom.) dappóco: ed è anche sorta di giuoco di carte.

Tarólo, o Tarnólo (così scrivejil Donzelli), p. l. tarlo.
Tarpéo e Tarpéjo p. l. monte di Roma, detto anche Campidóglio: e così tarpéa o tarpéja, vergine vestale.
Tarquíno p. l. per Tarquínio, n. di Re; in rima. E così Tarquíni plur. per Tarquínii.
Tarquíto p. l. nome d'uomo: così Ann. Caro lib. 10. *Poscia Tarquíto ardente, e d'armi cinto*. E nell'Encid. volgar. lib. 14. *Venn' egli incontra poi Tarquíto, il quale*. In lat. p. b.
Tarracóne e Tarragóna p. l. città di Spagna.
Tárrega p. b. n. di città nella Spagna.
Tarréo p. l. cogn. di Apóllinc, e d'un Grammat.
Tárria p. b. n. d'uomo.
Tarrúpia p. b. sorta di uva. Plin.
Tarséa p. l. n. d'uomo.
Társia p. b. ingrediente medicinále: o lavoro di minuti legnetti: o n. proprio. Così il P. Felice nell'Onomast. ed il Ruscel. nelle rime sdrucc. e lo Stigliani car. 417. Di più è Terra, e tit. di Principato in Calábria, dove si pronunzia breve: ma nel significato del lavoro suddetto, la la Crusca e 'l Francios. l'accentuano p. l. e così pure l'usa il Berni in un son. par. 2. *Commesse dalla tigna di tarsía* (rima di *fantasía*).
Tartaglióne p. l. scilinguáio, che tartáglia.
Tartána p. l. sorta di navílio Francese.
Tártara p. b. sorta di vivanda: v. g. tártare e sfogliáte francesi. Luigi Groto.
Tartáreo p. b. infernale. Voc. lat.
Tartaría p. l. regióne nell'Europa e nell'Asia indi Tártaro, e Tártero p. b. pop. e specie di cavallo.
Tártaro p. b. gomma di botte, detta pur gruma, o luogo profondissimo dell'inferno; e n. d'uccello, o di fiume.
Tartarólo p. l. nome di terra in Italia.
Tartarúca o Tartettúca e Tartarúga p. l. testuggine, animal terrestre, e marittimo.
Tartenóis p. l. Contado in Piccardía.
Tártera p. b. v. Tártara.
Tartúffolo e Tartúfolo p. b. Tartúffo e Tartúfo (plur. tartúfi) p. l. fungo che nasce sotterra. Di più significa un colpo dato co' nodi delle dita serrate.
Tartufolíno p. l. picciol tartúfo.
Tartufolóni p. l. tartúfoli grandi. Brignole.
Tarúgi p. l. cognome di famigl.
Taruólo p. l. (coll' uo ditton.) tincóne, mal venéreo.
Taschíno p. l. dimin. di tasca.
Tascíra p. l. soprannome d'un cirúsico.
Tásia p. b. sorta di vite, di uva e di férula.
Tasséto p. l. bosco di tassi (álberi).
Tássia p. b. (n. d'erba.)
Tássico p. b. di tasso: e così fu già detto il veléno, oggi nomato Tóssico. Plin.
Tássile p. b. n. d'uomo.
Tassíno p. l. cogn. d'uno scrittóre, ma tássino p. b. (verbo) congiunt. plur. di tássare.
Tassónici p. b. n. di popoli.

Tastáme p. l. quantità di tasti, come quelli degli órgani, spinette, ec. detta pur Tastatúra.
Tástami p. b. cioè tóccami.
Tastóne p. l. v. g. andar a tastóne, od a tasto.
Tástone p. b. cioè, io ne tasto, o tocco.
Tatiméro p. l. n. d'un Goto.
Tattéo p. l. v. g. sale tattéo, cioè di Tatta, lago nella Frigia.
Táttera p. b. malóre vergognóso. Táttere (plur.) o Táttare, quantità di cose vili: così 'l Zipoli can. 10. *Dell' esser folto il bosco, e d'altre táttere*.
Táttoli p. b. cogn. di fam.
Táttula p. b. o Dáttura (voc. Turch.) sonaio fétido.
Tátula p. b. v. Ciágula.
Távara e Távera p. b. n. di città.
Taverniére p. l. che frequenta tavérne, o tavernájo.
Távila p. b. città di Portogallo. E così pur Távira, città di Spagna.
Tauléro p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Taumatopéo p. l. (voc. gr.) taumatúrgo.
Taumaturgía p. l. (voc. gr.) operazione miracolósa.
Távola p. b. (nome e verbo noto).
Tavolaccíno p. l. il servente de' magistráti.
Tavoliére p. l. tavoléira da giucarvi a tavole, o tavolelle.
Tavolíno p. l. piccola távola da scrivervi, ec.
Tavolíto p. l. tavoláto.
Távora p. b. v. Távara.
Távora p. b. cogn. di famigl.
Taúrea p. b. cogn. di Iubellio Padovano.
Tauréo p. l. per táurico, disse il Pulci.
Táurico p. b. v. g. la táurica Chersonéso, táurica regióne, ec. così dette dal monte Tauro. Ma il Campeggi nelle Lagr. di S. Pietro lo fa lungo dicendo: *Questo è rozza città de la Taurica* (rima di *nemica*); da non seguirsi.
Tauríno p. l. oggi Turino: acque tauríne, cioè di Turino: mantici tauríni, cioè di tauro, o toro.
Taurocómo p. l. n. di luogo: l'Amalt. pros.
Tauromína p. l. città in Sicilia, oggi detta Taormína e Tavormína p. l.
Tauroséiti p. b. n. di popóli. In lat. p. b.
Tauróstene p. b. n. d'uomo.
Táusia p. b. (di 3. sill. lavoro nell'acciáio, detto alla Damaschína: o spranga da comméttere due tavole.
Tautología p. l. (voc. gr.) vizio della favella, quando si replica lo stesso con diverse parole. Dicesi pur battología.
Tazáca p. l. n. di luogo nel Giapp.
Tazzára p. l. cogn. di fam.
Tazzóne p. l. tazza grande.
Teáge p. l. n. d'uomo; come *Astiáge*.
Teágene p. b. n. d'uomo.
Teaméde p. l. n. d'uomo: o di pietra che caccia da sè il ferro. v. Theaméda.
Teáno p. l. cast. in Terra di Lavoro: e n. di femm.
Teápi p. l. o Teaspi, n. di un Persiano.
Teáro p. b. n. di fiume della Tracia: come *Ténaro*.

Teáte p. l. n. d'uomo: e di luogo.
Teatino p. l. di Teáte, o Chiéti: e n. di Religiósi.
Teátro p. l. edificio rotondo a mezza luna, ec. (voc. gr.). Indi Teátrico p. b. (add.)
Tebáico p. b. (add.) v. g. palme tebáice o tebáiche, cioè di Tebe.
Tebáide e Tebáida p. b. tit. di poesia di Stazio, ec.
Tebaldéo p. l. cogn. di fam.
Tebáno p. l. e così Tebéo, n. di varj pop.
Tébero p. b. n. di cane; così 'l Zipoli: *Lego in un canto Tébero, e Giordano.*
Tébida p. b. n. d'un capitáno.
Técciola p. b. o Técca, brusca, o pagliúzza, o piccola macchia.
Techuelà (coll' acc. su l' ult.), n. di paese nelle Indie occidentali.
Tecólito p. b. (come *grisólito*) sorta di pietra, che rompe e consuma i calcoli nella vescica. Plin.
Teecoméco p. l. uomo traditóre, e di due lingue.
Técua p. b. città in Palestina: indi Tecuíte p. l. (di 4 sill.)
Tecúsa p. l. n. di fem.
Tedeschería p. l. la nazióne de' Tedeschi: od azione de' Tedeschi. Il Tassóni ean. 4.
Tedíce p. l. n. d' uomo.
Tédio p. b. noja (nome e verbo), cioè teco tédio.
Teetéto p. l. n. d'un filosofo.
Tegáme p. l. indi tegamíno p. l. (dimin.) vasi noti.
Tegéa p. l. n. di città, e di monte: così l' Anguill. lib 8. *Tre lustri prin ne la città Tegéa.* In lat. p. b. e così l'accentua il Toscanella. Indi Tegeáte p. l. nato in Tegéa.
Tegéo p. l. in vece di tegeéo: Arcade: così lib. 5. Eneid. volg. *De la gente Tegéa poi di Sicilia.*
Tegnáme p. l. storáce rosso.
Tegnámo p. l. per tenghiámo (verbo di 3 sill.): poet.
Tégnere p. b. tignere o tíngere. Voc. Sen.
Tégola e Tégolo p. b. ópera di creta per coprire i tetti; indi Tegolíno p. l. dim. di tégolo.
Tegrímo e Tegrími p. l. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Teixéra p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Teladéo p. l. n. di scultóre célebre.
Telaiólo o Telaiuólo p. l. che vende tela.
Telaíra p. l. n. di fem. ma è più corretto Elaíra.
Telamóne p. l. nome d' uomo.
Teláro p. l. teláio: indi Tela tuolo p. l. (coll' uo ditt.) v. Telajólo.
Telchíni p. l. n. d' uomini, di pop. e di spiriti maligni.
Teléa p. l. cogn. di fam.
Telebóa p. l. n. d'un centáuro; e di fiume: così l' Anguill. lib. 12. In lat. p. b.
Telebói p. l. pópoli antichi della Grecia; così Ann. Caro lib. 7. *Capri al vecchio lasciando, e i Telebói.* In lat. p. b. e può anche usarsi volg.
Telecio p. b. n. d' un re de' Lacedemoni.
Teléfane p. b. n. d' un re, e di altri.
Teléfio p. b. (n. di pianta.)
Télefo p. b. n. d' un re.
Telégono p. b. n. d' uomo.
Telémaco p. b. n. d' uomo.
Télemo p. b. n. d' uomo.
Telenico p. l. n. d' uomo poverissimo; e di poeta.
Telería p. l. quantità di tela: il Botero.
Telescópio p. b. occhiále da scoprir cose lontane. Voc. gr. In lat. p. l.
Telésforo p. b. n. d' uomo.
Telésia p. b. o Telésa p. l. n. di città.
Telesíno p. l. e così Telesina, n. d' uomo, e di fem.
Telestágora p. b. n. d' uomo.
Telénria p. b. (coll' *eu* ditt.) n. d' uomo.
Telífono p. b. (voc. gr.) erba velenósa, detta pur Aconito. Così secondo l' acc. gr. e lat.
Telígono p. b. (n. d' erba) v. Thelígono.
Telíno p. l. v. g. unguento telíno. Mattioli e Plin.
Telípteri o Telítteri p. b. (erba) specie di felce.
Teláro p. l. n. di fiume in Sic. v. Abiso.
Tellerico p. l. e così pur Telía, nomi d' uomini: ma questo secondo si potrebbe proferir p. b.
Tellíne p. l. sorta di conchiglie píccole, o lumáche in due nicchi.
Telmisséo p. l. cogn. di Apollo.
Telofagi p. b. o l. pop. presso a' Garamanti.
Tolónio p. b. dogána, o luogo dove stanno i doganiéri. Segneri.
Telsinoe p. b. n. di ninfa.
Témalo e Témaro p. b. v. Témelo.
Temblèque p. l. luogo di Portogallo.
Temblù Arábico (coll' acc. su l' ult.) è il betel degl' Indiani.
Témelo e Témalo p. b. e Témere (pesce). v. Témolo.
Témene o Témine p. b. n. di Terra in Candia.
Témeno p. b. n. d' uomo: e cogn. di scritt. e n. di luogo in Sicil. onde Teminíte p. l. Si può anche proferire Teméno p. l. come *Pergaméno.*
Temére p. l. (verbo): e così teméro, per temérono.
Témere e Témero p. b. (n. di pesce) v. Témelo.
Témese p. b. castéllo di Cipri: indi Temeséo p. l. v. g. rame temeséo: o n. d' uomo.
Témide p. b. o Temi, Dea de' Gentili.
Témila p. b. n. d' uomo.
Temiseira p. l. città. In lat. pen. ancipite.
Temistocle p. b. n. d' un capitáno célebre: così l'Arios. *Milziade, e Temístocle converse.*
Temistocléa p. l. n. di fem. sorella di Pitágora.
Temistógene p. b. n. d' un Istorico Siracusáno.
Témolo p. b. pesce d' acqua dolce: e n. d' uomo.
Témpera p. b. (nome e verbo noto) poet. tempra.

Tempéra o Tempiéra p. l. titolo di signoría nell' Aquila d' Abruzzo.

Tempérie p. b. temperamento. Voc. lat.

Temperíno p. l. coltello da temperar le penne.

Témperino (coll' acc. su la prima), congiuntivo plur. di temperáre.

Tempestà (coll' acc. su l' ult.), usò Luigi Groto nella commed. Tesoro, atto 4. in vece di tempesta: *Quei, che in gran tempestà nel mar si gettano.*

Tempestáto p. l. colpito dalla neve, e dalle pioggie dell' Autunno: e vale, travagliáto, maltrattáto.

Tempia (di 2 sill.), e plur. tempie. Così Dante nel Purg. can. 12. rimando con *empie*, ed *adempie*. E l' Arios. can. 23. pag. 99. col. 1. *Mi leverò quest' elmo de le tempie, Acciocchè appunto il tuo desir s' adempie.* Dove si vede, che potendo dir tempia, ed accordarlo con adempia, nol fece; pur nondimeno si può dir, ma di rado, tempia, nel num. del più Così Giulio Strozzi nel suo poema della Venezia can. 1. stan. 66. *Forma brevi caratteri alle tempia.*

Tempiále p. l. (di 3 sill.) grosse e larghe tempia della testa; o nappo di miséra. Duez.

Tempiére p. l. soprastante alla custodia del templo.

Tempio (di 2 sill.): plur. témpii, o templi.

Tempióne p. l. colpo dato con mano nelle tempia.

Templári o Tempiéri p. l. ordine già di cavalieri religiosi.

Tempóne p. l. v. g. far tempóne, cioè godere, vivere allegramente, e darsi bel tempo.

Témpora p. b. tempi, o stagioni. Boec.

Temúdo p. l. cogn. di fam.

Témure p. b. n. d' isola in Amboino.

Tenagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola tenáglia.

Tenaiuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) tenáce, e che tien forte: v. g. sparvier tenaiuólo. Il Raim.

Ténaro p. b. promontório di Lacónia, stimato bocca d' inferno: onde Tenáreo p. b. infernále; l' Anguill. lib. 10. e'l Bracciol. lib. 6. della Croce. E così pur Tenário: v. g. le tenárie foel.

Tenasmóne p. l. volontà grande di andare del corpo con prémiti senza effetto. Mattioli.

Tencióna p. l. (di 3 sill.) tenzóna, contrasta. E così tencióne per tenzóne (nome).

Tencóne p. l. enfiatúra nell' anguináia. v. Tincóne.

Tendále p. l. tenda che cuopre la poppa della galéa: e dicesi pur d' altri legni.

Téndere p. b. disténdere, ec. e per indirizzársi: v. g. *Il tuo studio tutto tenda a piacere a Dio.* Il P. Segn.

Tendína p. l. v. g. tendína di letto, o di carrózza.

Téndini p. b. nervi: così 'l P. Bart. e'l Bracciol. lib. 19. stan. 54. Altri dicon Tendóni p. l.

Tenéa p. l. n. di città, e di fonte: o (verbo), cioè tenéva.

Ténebra e Ténebre p. b. (nome e verbo noto.)

Tenebría p. l. ténebra: così la Crusca e 'l B. Jacop. sat. 6. E così tenebróre. V. A.

Teneeúia p. l. (di 4 sill.) n. di paese nelle Indie occid.

Ténedo p. b. ísola nell' Egeo: *Che son signor di Ténedo, e di Delo;* l' Anguill.

Ténera p. b. n. di fiume, o (add.) femin.

Tenére p. l. (verbo) stringer con mano, ec.

Ténere p. b. (nome) v. g. erbe ténere. v. Ténero.

Teneríffa p. l. o Teneríffa, ísola delle Canárie, ec.

Ténero p. b. che facilmente si piega, ec. o n. d' uomo. Indi Teneríno p. l. tenerélio. E così pur Teneróre, tenerézza. V. A.

Teneróne p. l. per tenérono, o ténnero (preter.).

Tenerúme p. l. cartilágine.

Téngasel p. b. téngaselo, se 'l tenga.

Téngere p. b. tíngere. Voc. Senese.

Tengíra p. l. n. di città della Beozia.

Tenía p. l. per tenéa; in rima.

Teniéte p. l. parte di balésira. Il Duez.

Teniótico p. b. v. g. carta teniótica. Plin.

Tenitóro p. l. tenitório e território.

Tenóre p. l. suggétto, contenúto: o voce musicále, ec.

Tensióne p. l. distendimento di nervi.

Tentennáta p. l. tentennamento, o picchiáta.

Tentennino p. l. demónio.

Tentennío p. l. dimenamento.

Ténteri p. b. n. di popoli appresso Tácito.

Téntira o Téntria p. b. ísola del Nilo, e città d' Egitto, i cui abitanti sono chiamati Tentiríei p. l. o Tentírici p. b.

Tentíra p. l. città di Tracia: così in lat.

Tentóne e Tentóni p. l. v. g. andar tentóne, ec.

Tentoría p. l. luogo dove si tinge.

Ténue p. b. (di 3 sill.) leggiére, sottile, o di poca considerazione: indi tenuità.

Tenúta p. l. (sust. ed add.) n. noto.

Tenzióne p. l. (di 4 sill.) tenzóne (nome): e così Tenzióna (verbo) per tenzóna.

Tenzóna p. l. (verbo) contrásta, disputa. E così Tenzóne (nome), contrásto, questióne.

Téoele p. b. e Teocléa p. l. n. d' nomo, e di femina.

Teoclide p. l. n. d' uomo.

Teoclímeno p. b. n. d' uomo.

Teocríne p. l. n. d' uomo, autor delle tragédie.

Teócrito p. b. n. d' un poeta Siracusáno célebre.

Teeóto p. l. n. d' uomo.

Teoda p. l. o b. n. d' un mago Giudéo. In lat. p. b.

Teodamo p. l. o b. n. d' uomo.

Teodáto p. l. n. d' uomo. Da altri è scritto Teodaáto e Theodaháto p. l.

Teodegesílo p. l. n. d' uomo. v. Anstregesílo.

Teodemíro o Teodomíro p. l. n. d' uomo.

Teoderíco p. l. v. Teodoríco.

Teodía p. l. inno in lode di Dio, o Deità. Voc. gr.

Teódofi p. b. cogn. di fam.

Teódolo p. b. n. d' uomo.

Teodoréto p. l. n. d' nomo.

Teodoríeo p. l. n. d' uomo.

Teodóro e Teodóra p. l. n. d' uomo e di femina.
Teodósia e Teodósio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Teódoto e Teódota p. b. n. d' uomo e di fem. Così secondo l' acc. gr. e lat. come *Eródoto*.
Teófane p. b. n. d' un istórico antico.
Teófilo e Teófila p. b. n. d' uomo e di fem.
Teófobo p. b. n. d' uomo: come *Deifobo*.
Teógene p. b. e così Teogénia, n. d' uomo e di fem.
Teógnide p. b. n. d' un poeta Siracus. Il Ruscel. e lo Stigl. segnano p. l. ma s' intende in rima, e per licenza poética.
Teogonía p. l. origine e generazion degli Dei. Voc. gr.
Teólo p. l. n. di Terra; e patria di T. Livio, secondo l' opinione d' alcuni.
Teolófre p. l. n. d' uomo.
Teología p. l. scienza nota: indi Teólogo p. b. che professa detta scienza: e Teológico (add.).
Teomanzía p. l. indovinamento fatto da certi nomi ascosi di Dio. Il Garz.
Teómbroto p. b. n. d' uomo.
Teóna p. l. n. d' uomo.
Teónima p. b. città.
Teopcáca p. l. n. di provincia nelle Indie occid.
Teoprépide p. b. n. d' uomo.
Teoréma p. l. (plur. teorémi) speculazióne, argomento. Voc. gr.
Teoría p. l. contemplazióne, speculazióne. Voc. gr.
Teórica p. b. scienza speculativa. È così Teórico.
Teoséno e Teosséno p. l. n. d' un giovane amato da Pindaro. E così Teosséna o Teoséna, n. di fem. come *Polisséna*. In lat. è breve l' uno e l' altra.
Teosséniа p. b. festa che facevano i Greci a tutti gli Dei: come oggidì a Ognissanti.
Teotéto p. l. n. d' uomo: così lo Stigliani. In lat. p. b.
Teótico p. b. n. d' uomo.
Teótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Teotónici p. b. cogn. di fam. v. Teutóne.
Tépido p. b. tiépido: indi repificа p. b. fa iépido.
Tépola p. b. n. d' acqua in Roma. v. Tiépolí.
Terámene p. b. n. d' un tiranno.
Téramo p. b. Terra nell' Abruzzo: e nome d' uomo.
Teráni p. l. oggi Terni, città nell' Umbria: indi Teranáno p. l. ternáno, natívo, ec.
Terrapéntica p. b. (voc. gr. di 5 sill.) tit. d' un libro di Galeno, e vale arte di curáre o medicáre.
Terapontígono p. b. n. d' un soldáto.
Terazáva p. l. n. di Giapp.
Terazavadóno p. l. n. di Giapp.
Terbentína p. l. v. Terebentína.
Terbézia p. b. già città di Sicilia.
Terdelnaco p. b. o l. n. d'uomo: come *Ciriaco*.
Teréa p. l. n. di fem. così 'l Bracciolini.
Tereási p. l. cogn. di fam.

Terebentína p. l. ragia di terebinto. v. Trementina.
Térebra p. b. fora, pertúgia (verbo).
Terédo p. l. e Terédine p. b. tarlo, animalétto.
Terela p. l. o b. n. d' uomo. v. Pteréla.
Tereniabín (coll' acc. su l' ult.), specie di manna. Voce Araba.
Tereo p. b. o l. n. d' un re di Tracia, celebre. Breve lo disse l' Anguill. lib. 6. Metam. *Lascio con Téreo e l' Attica contrada:* ma poco appresso lo fece lungo: *Quanto ha più in lei Teréo le luci intese*. E così Andrea Lori egl. 6. *De l' infame e crudel empio Teréo*.
Terésa p. l. e Terésia p. b. n. di fem. santa.
Térgere p. b. ripulire, spurgáre, ascingáre: così lo Stigliani.
Térgola p. b. n. di fiume.
Térgora p. b. le pelli degli animáli (voc. lat.): Ann. Caro.
Terì (coll' acc. su l' ult.), v. Tarì.
Téria p. b. fiume di Sicilia, oggi detto di S. Leonardo.
Teriáca p. l. triáca (n. noto). In lat. p. b. Indi Teriacále p. l. v. g. acqua teriacále.
Teriacária p. b. struthio falso (erba).
Teriacopéo p. l. (voce greca) compositóre di teriáca.
Teridáte p. l. v. Tiridáte.
Terígi p. l. n. d' uomo.
Terímaco p. b. n. d' uomo.
Teriómata p. b. úlcere maligne ed abbominévoli. Mattioli (voc. gr.).
Terlíno p. l. (uccello) v. Tarlíno.
Termáico p. b. golfo, oggi di Salonichi.
Términe p. b. città in Sicilia, oggi Términi.
Trementína p. l. specie di ragia. v. Trementína.
Térmera p. b. n. di città della Caria, ec.
Terméro p. l. n. d' uomo: così in gr. e lat.
Terméso p. l. n. di città.
Terminále p. l. terminatívo. E così Terminali, cioè le feste in onor del Dio Término.
Términe p. b. parte estréma. E così términa (verbo): e Término o Términe, Dio degli antichi.
Térmole o Térmile e Térmoli p. b. città, e tit. di ducáto.
Termópile p. b. v. g. le Termópile (voc. gr.) n. di monte che divide la Grecia.
Termopólio p. b. luogo dove si vendono vivande calde. Voc. gr. In lat. p. l.
Termúti p. l. n. di fem. figliuóla di Faraóne.
Ternáli p. l. terzetti, poesia a 3 versi. L'Allacci.
Ternário p. b. raccolto di tre insieme.
Ternasséri p. l. così è detta l' isola Zeilàn, e vale terra delle delizie. Il P. Bartoli l' accentua nell' ult.
Ternáte p. l. isola delle Molucche: indi ternatíno p. l.
Térnova p. b. città della Bulgaria: lat. *Ternobum*.
Teróne p. l. o Terónte, n. di uomo. Teróne fu anche città in Sicilia; ed oggi è un di una collina in Messina.
Terótoi p. b. v. Theriótoi.

Terpsícore p. b. v. Tersícore.
Terrabúsa e Terrabúso p. l. (n. d' uccello.)
Terracciuóla p. l. v. Terricciuóla.
Terracína p. l. n. di città di Campagna.
Terracíti p. l. tit. di Baronía in Sicília.
Terracólo p. l. tit. di marchesáto.
Terracrépolo p. b. specie di sonco liscio (erba).
Terracúso p. l. tit. di marchesáto.
Terrafrancolíse p. l. titolo di marchesáto.
Terragnuólo p. l. v. g. álbero terragnuólo, cioè basso, e quasi nano.
Terrai[illegible] p. l. (coll' *uo* ditt.) specie di cole[illegible]
Terrái e Terrálo p. l. cioè li terrái e lo terrájo.
Terranuóva p. l. città in Sic. o cogn. di fam.
Terrántola p. b. v. Tarántola.
Terrántole p. b. sorta di lucertóle, che stan sotterra, stellate nella schiena. Mattioli.
Terrático p. b. affitto di terreni.
Terráto p. l. riparo fatto di terra.
Terrazzáno p. l. natívo, od abitator di terra murata, o di castello.
Terrazzáre p. l. far terrázzi. Vitruvio volg.
Terrazzíno p. l. píccolo terrazzo. Cos. Bart.
Terrázzo p. l. parte alta delle case scoperta: (plur.) terrázzi. Terrazze per terrázzi, disse lo Strozzi.
Terremóto p. l. tremuóto. Il P. Segneri.
Terréno p. l. nome noto.
Térreo p. b. v. g. umore térreo (add.).
Terrestritáde p. l. astratto di terrestre. Il Ghelfucci nel Ros. 24.
Terría p. l. per terrébbe. L' Ariosto.
Terríbi p. l. cogn. di fam.
Terríccio p. l. (di 3 sill.) quantità di terra. Il P. Bart. E per letame putrefatto (*limus putrĭdus*): il Francios.
Terricciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) píccola Terra, o Castello.
Terriére p. l. terrazzáno.
Terriólo p. l. n. di luogo di Calábria.
Territóro p. l. território.
Tertúsio p. b. già casále di Sicília.
Tersícore p. b. una delle nove Muse.
Tersíloco p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro lib. 6. *Come Glauco, Tersíloco, Medonte*.
Tersíte p. l. n. d' uomo bruttissimo.
Terzána p. l. febbre che viene un dì sì, ed un nò.
Terzaróle e Terzaruólo p. l. archibúgio mezzáno, o scolare della Terza classe di Grammatica, ec.
Terzávo p. l. e Terzávolo p. b. padre del bisávo.
Terzére p. l. n. d' ísole nell' Oceano.
Terzeruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) misura da vino, ed è l' ottava parte del fiasco. E così pur Terzeruólo, n. di vela minore.
Terzino p. l. terzétto, poesía a tre versi.
Terzipélo p. l. v. g. cappel di terzipélo.
Terzodécimo p. b. decimotérzo.
Terzóla e Terzióla p. l. specie di stachi (forse Stécade) palustre.

Terzoláno p. l. terra mezzána tra la magra e grassa, quasi di terza specie. Il Cresc.
Terzopélo p. l. sorta di panno.
Terzuólo o Terzólo p. l. píccol falcóne: così detto, perchè nascono insieme tre per nido.
Tesáuro p. l. (coll' *au* ditt.) tesóro: indi Tesauriére p. l.
Tesbíte p. l. v. g. il Tesbíte Profeta, cioè Elía, nato in Tesbo o Tesbi.
Teschio (di 2 sill.), cranio.
Tescóre p. l. n. di Terra in Italia.
Teséida p. b. tit. di poesía del Boccaccio.
Teséo p. l. n. d' uomo celebre: così l'Arios. *Dopo tanti nemici al fin Teséo*. In verso può anche dirsi p. b. o (di 2 sill.); così Remigio Fior. epist. 5. d'Ovid. *Rapita fu da l' amator suo Téseo*, ed epist. 10. *Ti scrivo, o Téseo, da quel lido, donde*. Ma nell' epist. 14. lo fa lungo. *Fu già Teséo, che di rapina degna*.
Teside p. l. patronim. cioè il figliuol di Teséo.
Tésifo p. b. n. d' uomo: in vece di Tesifónte.
Tesífo p. l. per Tesífone, la furia, disse il Pulci can. 2. stan. 39. ed altrove.
Tesifone p. b. una delle Furie. Così l'Ariosto: ma in rima può anche dirsi Tesifóne p. l. Così 'l Ruscelli nel Rimar. pag. 332. e 'l Gualterotti canz. 5. sopra l'Ambizione: *Tal non ha Tesifóne* (e rima con *ugnóne*). E 'l Burchiello par. 2. *Cerchisi nell' Inferno Tesifóne*. v. Tisifóne. Ma sempre dee dirsi Tesifóne p. l. quando è n. d'uomo, in vece di Tesifónte: lat. *Ctesipho*.
Tesíno p. l. fiume di Lombardía.
Tesmofórie p. b. feste dedicate a Cerere.
Tesmotéti p. l. (voc. gr.) legislatori o correttori della legge, ed erano Magistrati in Atene, così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. e così potrebbe pur dirsi in volg. come epíteto.
Tesóa e Tisóa p. l. n. di Ninfa.
Tesorería p. l. luogo dove si tiene il tesóro, o carico del tesoriére. E così Tesóro. (nome noto).
Tespíade o Tespíadi p. b. le Muse; poet.
Tessália p. b. o Tesságlia (di 3 sill.) p. l. província della Grecia; indi Téssalo p. b. pop. e così pur Tessálico (add.).
Tessalónica p. b. n. di città nella Macedonia, e n. di fem. In lat. p. l. e così l' accenna il Toscanella in volgare; ma non dee seguirsi.
Tessándolo p. b. tessitore di tele di lino. P. Rhò.
Tesséda p. l. cogn. di fam.
Téssele p. b. n. d' isoletta presso ad Olanda.
Téssera p. b. taglia da segnarvi note d'ábaco. Luigi Groto: o sogno ec. voc. lat. ovvero divisa: v. g. *la téssera del Cristiano*. Il P. Segn.
Tesséra p. l. cogn. di fam. v. Texéda.
Tesserándolo p. b. tessitóre. v. Tessándolo.
Téssere p. b. compor la tela.
Tesséro p. l. (preter.) tessérono.
Tessiéro p. l. tessitóre.

Tesífra p. l. n. d' uomo: così l' Ariosto.
Testáceo p. b. v. g. animali testácei, cioè col guscio, come óstriche, ec. Mattioli. Così pur dicesi un monte in Roma, volgarmente *Testáccio*.
Testamentário p. b. esecutor di testamento. Voce Romana.
Testanéra p. l. (uccello) v. Caponéro.
Testatóra p. l. colei che fa testamento.
Testatrito p. l. n. d' un re.
Testè (coll' acc. su l' ult.) poco fà, pur dianzi, o adesso.
Testéso p. l. per testè, dissero gli antichi.
Testicciuóla p. l. (coll' uo ditton.) piccola testa, ma d'agnello, o capretto, quando è staccata.
Testícolo p. b. (Voc. lat.) granello: indi *testiculocánis* p. l. specie di satirióne.
Testiéra p. l. parte della briglia.
Testifica p. b. fa testimonianza.
Testíle o Téstili p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima sdrucc. E così pur Téstilo, n. d' uomo.
Testimonánza p. l. per testimoniánza. Il Card. Pallavicini.
Testimóne p. l. testimónio, che fa testimoniánza.
Testimónia p. b. (verbo) fa testimoniánza, o fede.
Testimonía p. l. (nome) testimoniánza. Così la Crusca. V. A.
Testína p. l. testiccia. E così pur Testíno, sorta di carattere da stampa, ed è minuto.
Testio (di 2 sill.) per teschio.
Téstola p. b. rottáme di creta cotta. Vitruv. volgar.
Testóne p. l. moneta Romana di tre giulii, o trenta baiocchi: indi Testoncíno p. l. (dimin.)
Testóre p. l. tessitóre, o componitóre. Di più cogn. di Giovanni Ravisio, scrittóre.
Téstore p. b. n. d' uomo: come *Cástore*.
Testoría p. l. luogo, dove si tesse. Gius. Laur.
Testuále p. l. di testo, o secondo il testo.
Testúdo p. l. per testúdine. Voc. lat. e poet.
Testúggine o Testúdine p. b. tartarúca: o strumento musico, cioè lira (ma poet.) o la volta delle camere; o difesa militare antica, fatta degli scudi dei soldati.
Tétamo p. b. cogn. di fam.
Tétano p. b. (voc. gr.) ritiramento di nervi. Plin. Indi Tetánico p. b. che patisce tal male, e si dice *Incordáto*.
Tétide p. b. o Teti, n. di Ninfa marina.
Tetracólo p. l. di 4 specie di versi: così secondo l' acc. lat. In gr. ha l' acc. nella seconda.
Tetrádio p. b. strumento matemático, e n. d' uomo.
Tetrafármaco p. b. impiastro composto di cera, ragia, pece e grasso. Voc. gr.
Tetragónia p. b. n. d'álbero, detto Fusáro.
Tetrágono p. b. (voc. gr.) quadrato d'ogn' intorno uguale. In lat. p. l.
Tetragrámmato p. b. (voc. gr.) s' intende il nome di Dio, che ha quattro lettere in greco, e lat. *Deus*.
Tetralíce p. l. n. d'erba, detta Erica.
Tetrámetro p. b. verso di quattro piedi.
Tétraplo p. b. (voc. gr.) di quattro parti.
Tetrarchía p. l. domínio, o principato della quarta parte. Tetrarca dicesi il tal Príncipe.
Tetrástico p. b. poesía di quattro versi: plur. tetrástichi, e tetrástici.
Tetrástrofe p. b. ode di 4 versi per istrófa.
Tétrica p. b. n. di monte ne' Sabini; così Annibal Caro: ma il Bitussi nel lib. 7. Eneid. scrive Tetríce p. l. *E che l'orride rupi di Tetríce*. Di più Tétrico p. b. è add. e val sevéro.
Tetrína p. l. o Tetrinna (verbo) fa la voce dell' ánitra: l' Alunno.
Tettigométra p. l. (voc gr.) la matríce, od invóglio, donde vengon fuora le cicále.
Téttola p. b. mammellína.
Téttora p. b. tetti. V. A.
Teuchíra p. l. n. di città, oggi Toacara.
Téucria p. b. (di 3 sill.) Troja, provincia ma è poet. Téucrio pur è n. d' erba.
Teuderédo p. l. n. di re.
Teudíco p. l. n. d' uomo: (plur.) Teudíci.
Teudio p. b. (di 3 sill.) n. di re.
Teudisélo, o Teodisélo p. l. n. d' un re.
Tévere o Tévero p. b. fiume, che scorre per Roma. In verso può dirsi Tebro e Tiberíno: ma Teveróne p. l. n. pur di fiume. Tevéri p. b. pur è cogn. di fam.
Teveróla p. l. casále d' Aversa.
Tevéto p. l. n. d'uno scrittóre.
Teúle p. l. nome nelle Indie occid. appropriáto.
Teumáso p. l. o Teumésso, nome di monte, ec.
Teurópide p. b. nome d' uomo.
Teuséra p. l. n. di fem.
Teutamo p. b. (trisill.) n. di re.
Teutáne p. l. n. di re.
Teútate p. l. n. di Mercurio appo i Galli.
Teurile p. l. n. d' Indiáno.
Teutóne p. l. n. d' un re d' Alemanni: onde Teutóni gli Alemanni, o Tedeschi: così Fr. Ciro di Pers. *Il grave danno, che 'l Teutòn conturba*. In lat. p. b. Indi Teutónico p. b. (add.) onde i cavalieri teutónici, religiosi secolari.
Texéda o Texéra p. l. e Texéira p. b. cogn. di fam.
Tezcóco p. l. n. di paese nelle Indie occid. o chi per eroiche azioni sia quasi più che uomo.
Tezéla p. l. n. di città della Maurit. Cesare.
Tezmelúca p. l. n. di villággio nelle Indie occid.
Thalamégo p. l. n. d'una nave di Toloméo Filopatóre, assai célebre, che oggi si direbbe Bucentóro: così secondo l' acc. lat.
Thalassoméle p. l. medicamento purgativo.
Theaméda e Theaméde p. l. pietra contraria della calamita, perocchè caccia da sè il ferro. Mattioli.
Theangélida p. b. (nome d' erba) Plinio.
Theérmico p. b. v. g. cioè mercuriále divino.
Thelességle p. l. (n. d' erba) Plin.

Thelígomo p. b. cioè ammazza femine. v. Teífono.
Thelígono p. b. o fillo (nome d'erba.)
Therafone p. b. o l. n. di fem. In lat. p. b.
Theresti (coll'acc. su l'ult.), cogn. d'un certo S. Gio: e val mietitóre: e può anche dirsi Teréste.
Theroníce p. l. o Therónica p. b. n. di fem.
Theróthoi p. b. (voc. gr.) cioè cacciatóri veloci; epíteto de' Trogloditi. Plin.
Thesmotéti p. l. così eran detti sei Giudici appo gli Ateniesi, ec. In lat. p. b.
Thespiózia p. b. region d' Epiro: indi Thespróti p. l. pop. e Thesprótico p. b. (add.)
Theucè (coll'acc. su l ult.), cogn. d'Indiáno.
Thiíte p. l. (di 3 sill.) sorta di pietra verdeggiante, simile al diaspro. Mattioli.
Thinéo p. l. n. di re degli Assiri.
Tiabóno p. l. n. d' un filósofo.
Tíade p. b. femina baccante; poet.
Tiáno p. l. città della Puglia: indi Tianéo p.l.
Tiára p. l. (voc. gr. trisill.) mitra. Ann. Caro.
Tiarira p. l. città della Lidia, come *Sottra*. Il Gins. segna p. b. ma non dee segnirsi.
Tibaldéo p. l. cogn. di fam.
Tiberíade p. b. regióne della Palestina.
Tiberíno p. l. n. d' un re: ed il Tévere, ma poet.
Tibéro p. l. cogn. di fam. forse scorcio di Tibério.
Tibése p. l. n. di fiume: così l'Amalt. prosod.
Tíbia p. b. piffero o flauto; poet.
Tibícini p. b. (voc. lat.) sonatóri di pifferi. Il Nardi.
Tíboli p. b. v. Tívoli.
Tíbula p. b. città in Sardigna.
Tíbure p. b. v. Tívoli.
Tiburóne p. l. (n. di pesce.)
Tiburtíno e Tebertíno p. l. pietra viva, che si cava in Tivóli. v. Travertíno e Trevertíno.
Tichetáche o Trichetráche p. l. sorta di giuoco.
Tíchico p. b. n. d' nomo.
Tícida p. b. n. d' uomo.
Tieóne p. l. n. d' un astrólogo: indi Tieónico p. b.
Tidéo p. l. n. d'nomo; così Ann. Caro lib. 12. *Il figlio di Tidéo: nè però degno.* E Remigio Fiorent. epist. 9. *E 'l mio fratel Tidéo sen va sbandito*.
Tidíde p. l. (patron. poet.) Diomède; così l' Angaill. lib. 13. *Non mi mostrare Ajace il mio Tidíde*.
Tieldóni p. l. (di 4 sill.) specie di cavalli. Plin.
Tiéllati p. l. (di 3 sill.) tiéntela, o tienla per te: e così tiémmene, e tiéncela; cioè me ne tiene, ce la tiene.
Tiellína p. l. (di 4 sill.) piccola tiella. Voc. Rom.
Tiéna p. l. (trisill.) Vicariato in Italia: ma tiene (bisill.), 3za. pers. del verbo tenére.
Tiépido p. b. tépido: e così Tiépoli o Tiéppoli, cogn. di fam.
Tierico p. l. n. d' uomo.
Tiéste (trisill.) p. l. n. d' uomo.
Tifáta o Tifáte p. l. n. di monte sopra Capoa.
Tiféo p. l. n. di gigante. In lat. *Tiphoeus*, (trisill.) col ditt. *eus*, non *oe*. Ed è pur n. di fiume.
Tiféro p. l. n. d'uomo: così 'l Copp.
Tífolo p. b. strido; o n. di nomo.
Tifóne p. l. túrbine, sorta di vento furióso: o n. di gigante, detto comunemente Tiféo.
Tigái p. l. n. di regno nell' Etiopia.
Tígide p. b. n. d' uomo.
Tignamíca p. l. specie d'erba salvatica: così 'l Francios. Ma oggi in Fiorenza pronunziano comunemente con la p. b.
Tignáme p. l. o narcásto (nome d' erba).
Tignáto p. l. caroliccio, corroso. Mattioli.
Tígnere p. b. tégnere (voc. Sen.), dar colore.
Tignuóla e Tignólo p. l. v. Tignuóla, ec.
Tignuóla p. l. tarma, carpa, verme che rode le vesti.
Tignuólo p. l. infermità ne' piedi del cavallo: il Caracc.
Tígoli p. b. per Tívoli, dice il Domen.
Tigráne p. l. v. g. colombo tigráne, cioè con le penne a color di tigre: o n. d'un re.
Tigrísi p. l. term. di architettura. v. Triglifi.
Tigríno p. l. add. di tigre: v. g. unghióni tigríni.
Tíguri p. b. n. di città, oggi Zúric. Indi Tigruríno p. l. pop.
Tiliío p. l. (di 3 sill.) tit. di dignità nella Cina.
Tília o Tílio p. b. n. d'álbero.
Tilióbroga p. b. cogn. di scrittore.
Tíllico p. b. (plur.) Tíllichi (voc. Napol.), sollecitamento: un Volgarizzatore.
Timágene p. b. n. d' uomo.
Timágora p. b. n. d' uomo.
Timándrida p. b. n. d' uomo Spartano.
Timáno p. l. fiume de' Veneziani. Così Ann. Caro.
Timánore p. b. n. d'uomo: come *Anténore*.
Timaréte p. l. n. di una fem. pittóra. In lat. p. b.
Timasiteo p. b. o l. n. di uomo: come *Dositeo*.
Timbréo p. l. cogn. d' Apollo.
Tímele p. b. n. di fem.
Timeléa p. l. (nome d'erba.)
Timéllei p. b. così eran detti da' Latini i ballaríni, giocolièri e morescanti, sorta di strioni.
Timéo p. l. n. d' nomo.
Timéte p. l. n. d' nomo.
Timiáma p. l. profúmo.
Tímido p. b. pauróso.
Tímilo p. b. n. d' uomo. In gr. p. l.
Timíte p. l. sorta di vino medicáto.
Timócare p. b. n. d' uomo.
Timocléa p. l. n. di fem. detta pur Timóclia p. b.
Timócrate p. b. n. d' uomo.
Timóde p. l. n. d' uomo.
Timoláo p. l. n. d' uomo.
Timoléo p. l. n. d' uomo.
Timólo p. l. monte della Lidia: così l' Angaill. lib. 6. *Lasciaro spesso il monte di Timólo*.

Timologia p.l.etimologia:indiTimológico p.b.
Timómaco p. b. n. d' un pittor nóbile.
Timóne p. l. n. d' uomo.
Timónide p. b n. d' uomo.
Timóstene p. b. n. d' un re degli Achéi.
Timóteo p. b. n. d' uomo. Alcuni seguendo il Francios. pronunziano con la p. l. ma è più comune la prima pronunzia.
Timpánio p. b. v. g. perle timpánie, dette nelle Indie *pannetti*; e queste sono tonde da una faccia, e dall' altra piane.
Timpanítide p. b. sorta d'ernia.
Tímpano p. b. tambúro: indi Timpanítico p.b. dicesi l'uomo, o 'l cavallo, ec. quando il ventre gli si gonfia, e risuona come un tambúro: il Carace.
Timpléro p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Tincóne p. l. tarlóulo. v. Tencóne.
Tindáreo p. b. add. di Tíndaro; poet. Così il Valdera epist. 13. *Or speri tu bella Tindárea prole*. Di più è nome proprio di nomo; ed allora si può anche proferir p. l.
Tindáride p. b. città già in Sicília, oggi Tindáro p. l. In vece di Tindário. Così pur dicesi Elena, Cástore e Pollúce; poet.
Tindário p. l. v. Tindáride.
Tíndaro p. b. n. d'uomo; ed è cogn. di fam.
Tineária p. b. così è detta la stécade citrina, perchè molto preserva dalle tignuóle i panni-lini.
Tinéo p. l. v. Thiréo.
Tinfáico p. b v. g. gesso tinfáico, cioè di Tinféa (città) Tinféi p. l. sono i pop.
Tingere p. b. tígnere (verbo noto).
Tingitáni p. l. n. di popoli nell' Africa.
Tíngoli p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Tínia p. b. n. di fiume nell' Umbria.
Tinníto p. l. suono che rendono i metalli, il flauto, l'arpicordo, ec. Dicesi pur Tintinno. o Tintin, il suono del campanuzzo, ec.
Tinnúnculo e Tinnúnculo p. b. (n. d'uccello.)
Tintilláno p. l. panno fino tinto in lana. Brign.
Tintóre p. l. che tígne: indi Tintório p. b. (add.) v. g. spina tintória (n. di pianta).
Tintoría p. l. luogo e bottega dove si tinge. Gius. Lauren. Ed è anche n. di contrada in Sie.
Tionéo p. l. n. di Bacco; poet.
Tióvba p. l. strumento musicále. Franceios.
Típico p. b. cioè figurato e simbólico.
Tipocosmía p. l. figurazióne od immagine del mondo. Voc. gr.
Tiróre p. l. valóre, sustanza, vigóre. Il Dav.
Tirabúso (coll' acc. su l' ult.) v. Terabúsa.
Tiralóro p. l. battilóro. v. Tiraóro.
Tiráma p. l. n. di fem.
Tirannía p. l. e così Tirannería (nome noto).
Tirannicída p. l. ucciser di tiranno: indi Tirannicídio p. b. uccision di tiranno.
Tiránnico p. b. da tiranno.
Tiránnide p. b. tirannía.
Tiraóro p. l. tiratóre di oro. Il Garz.
Tiratóio p. l. volgarm. fódero o foderíno: il Cittad.

Tiréo p. l. Dio delle porte appo i Gentili. v. Limentino.
Tirésia p. b. n. d' uomo celebre tra' poeti.
Tiréti p. l. casale di Calábria.
Tiria p. l. n. d' uomo.
Tiriáca p. l. v. Triáca.
Tiridáno p. l. nome d' uomo.
Tiridáte p. l. n. d' uomo.
Tiríntio p. b. (con la *t* dura) v. g. tiríntia mazza, cioè d' Ercole; poet. L'Arios. usa Tiríntio per Ercole. Tirínzia scrive altri in vece di Tiríntia.
Tiritéra p. l. stravagante lunghezza di ragionamento.
Tiróffiro p. b. n. d' un re nel Giapp.
Tiróio o Tiróli e Tiruólo p. l. una parte della Germania, con tit. di contéa.
Tirréa p. l. v. g. pietra Tirréa: questa, secondo Plinio, intera sta a galla, e spezzata va a fondo.
Tirrénia p. b. fu detta già la Toscana da Tirréno re.
Tirságeti p. b. popoli Sarmátici.
Tirsígero p. b. cogn. di Bacco.
Tirtéo p. l. n. d' un poeta Ateniese Indiáno.
Tiruámala p. l. n. d' Indiáno.
Tisameno p b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Tisaifa p. l. n. di città. detta Cesaréa.
Tísia p. b. n. d' un rettórico antico: e fu anche il vero nome di Stesícoro.
Tisicía p. l. (di 4 sill.) per tisichezza. Il P. Savini.
Tísico p. b. infetto di tisichezza: plur. tísichi.
Tisífone p. b. una delle furie infernáli: in rima anche p. l. v. Tesífone.
Tisóa p. l. n. di ninfa, e di città.
Titáne ovver Titáno p. l. n. d'un gigante.
Titéa p. l. Dea de' Gentili.
Titíde p. l. per Tidíde, sta nel Virg. volg. lib. 11. *Paventan tutti, e con il buon Titíde*.
Titidio p. b. n. d' nomo.
Titígia p. b. (di 4 sill.) n. d' un ladróne.
Titimálo p. l. (n. d'erba o di pianta.)
Títiro p. b. n. d' un pastore.
Titíspisa p. b. v. Cutréttola.
Títolo p b. dignità, ec. e così Títola (verbo).
Titóno p. l. n. d' nomo celébre a' poeti.
Titoréa p. l. n. di ninfa, e di città.
Titoréo p. l. uno de' due colli di Parnasso. v. Iampéo.
Títuba p. b. vacilla: Ann. Caro, e 'l Traduttor d' Olao, prosatore Sanese.
Titubáre p. l. per vacilláre. Ann. Caro.
Tívoli o Tíboli e Tígoli p. b. n. di città nel Lazio.
Tízio p. b. n. d' nomo.
Tizzóne p. l. legno infocato, detto pur tizzo e stizzo: onde tizzonáta p. l. colpo dato con tizzóne.
Tlascála p. l. província nelle Indie occident. onde Tlascalési p. l. pop. di tal província.
Tlatelúco p. l. n. di contrada nella città del Messico.
Tlepólemo e Tleppólemo p. b. n. d'uomo:

così lo Stigliani pag. 99. e Remig. Fior. epist. 1. d' Ovid. *Nel sangue di Tlepólemo, e quei tutti*. Ma il Valdera ivi l' allunga: *Udì non men di Tlepolemo il suono*.

Tlésia p. b. n. d' un Arconte.

Tobàr (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.

Tobía e Tobbía p. l. n. d' uomo célebre: plur. Tobíi p. l. così il Giobbi, ec. Lat. ell.

Tobiólo o Tobiuólo p. l. di Tobía, e s' intende per il figliuolo di Tobía.

Tobíri p. l. così son chiamati i Cristiani da' Giapponési.

Toccadiglio p. l. (di 4 sill.) gioco di sbaraglíno. De Laur.

Toccatina p. l. leggier toccáta, o tocco.

Tocùm (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam. Giapp.

Tódaro p. b. n. d' uomo, e vale Teodóro. Ed è anche cogn. di fam.

Toderigo p. l. per Teodorígo; poet. Lo Strozzi.

Tódece o Tódice p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nel regno di Napoli detto S. Angelo in Tódice.

Todíno p. l. di Todi, città nell' Umbria.

Tófano p. b. n. d' uomo, in vece di Cristófano: così il Mauro: *Ma la moglie di Tófano d' Arezzo*.

Tofára p. l. n. di luogo della província di Capitanáta.

Tóffia p. b. (o di 2 sill.) terra di Sabína.

Togále p. l. v. g. vesta togále, cioè a foggia di toga.

Tóggalo p. b. per tógalo. Voce contadin.

Tógliere p. b. torre, leváre o prendere.

Tolára p. l. n. d' ísola: così 'l Berling.

Toledáno p. l. nativo di Toledo.

Toledo p. l. città di Spagna, e cogn. di fam.

Tolemáida p. b. città di Palestina. v. Tolomíta.

Tolentíno p. l. città d' Italia.

Tóllera e Tólera p. b. comporta.

Tollistológi p. l. Galli d' Asia detti Gallogreci: lat. *stobogii*. Liv.

Tólmida p. b. n. d' uomo.

Tolò (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.

Tólofo p. b. n. d' uomo.

Toloméo e Tolomméo p. l. n. di più Re. E così Tolomméa, cerchio, dove mise i traditori Dante. Tolomméi pur è cogn. di fam.

Tolomíta p. l. e Tolemítta o Tolemétta, dicesi oggi la già Tolemáida (città).

Tolósa p. l. città della Francia: indi Tolosáte e Tolosáno p. l.

Tóltone p. b. leváto, od eccettuáto: e così tóltine, ec.

Tomáide p. b. n. di fem.

Tomára p. l. tomáia, la parte di sopra della scarpa.

Tómaro p. b. n. di monte di Albanía.

Tomáso p. l. v. Tommáso. Indi Tomasíno p. l. dim.

Tómbolo p. b. capitómbolo o tomo; (coll' o chiusa) caduta col capo all' ingiù: ed è anche (verbo); e n. di luogo in Orbetello, dov' è gran mirto.

Tomè o Tommè (coll' acc. su l' ult.), lo stesso che Tomáso.

Toméo p. l. città, e monte. E così pur Toméi, cogn. di fam.

Tómici p. b. (voc. gr.) cioè incisóri; e così diconsi i primi quattro denti. Il Firenz.

Tomíno p. l. cacío, tenero: così a Bologna.

Tomío p. l. n. di luogo: così lib. 2. delle rime piacev. *Publico, con certi uomin da Tomío*.

Tómiri o Tómiris p. b. n. di una Reina della Scithia: così secondo l' acc. lat. Ma il Ruscel. la segna p. l. E così l' Ariosto can. 37. *Ch' Arpalice non fu, non fu Tomíri*. In plur. si può dir Tomíridi p. b.

Tomíta e Tomitáno p. l. di Tomi, città in Ponto.

Tommáso e Tomáso p. l. n. d' un Apostolo: e si può anche dire Tomásso e Tomè; così Leonar. Colombini in un sonetto:
Già di palpar Tomè più non agogna.

Tómmiti p. b. v. g. tómmiti d' innanzi, cioè tóglimiti, o lévamiti. Luigi Groto in rima sdrucc.

Tómola p. b. v. g. punti tómola, sorta di ricámo. Il Garzoni.

Tónaca o Tónica p. b. n. noto.

Tonatóre p. l. il tonator del cielo, disse Remig. Fiorent.

Tonciéro p. l. n. di fiume.

Tondáre p. l. v. g. tondáre i capélli; indi tonditúra p. l. La Crusca.

Tóndere p. b. tosáre, tondáre, tondíre: così 'l Ruscelli e lo Stigliani. In lat. p. l. indi tondéi p. l. (preter.)

Tondicóda p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Tondíno p. l. tondo píccolo. v. Fondíno. E così Tondóne, tondo grande.

Tondóscima o Tondóxima p. b. isolétta del Giappone.

Tónfano p. b. gorgo: così nella Tancia Comm. dove lo fa rimare con *triónfano*.

Tónico p. b. intónico, intonicatúra di parete. E così pur Tónica per tónaca.

Tonícole p. b. pellolíne degli occhi: il Domen.

Tonnára p. l. luogo dove si fa la tonnína.

Tonosáma p. l. n. di Giappon.

Tóntoli p. b. cogn. di fam.

Toóne p. l. n. d' uomo.

Topaciéca p. l. talpa. v. Topinára.

Toparchía p. l. (di 4 sill.) principáto, e signoría d' un luogo, o città. Voce gr.

Topázio p. b. pietra preziósa; plur. topázii e topázi p. l. ed in rima anche Topáti.

Topiário p. b. v. g. ópera topiária (voc. lat.), lavoro di frondi, festóne, ec. Il Bruccioli.

Tópica p. b. arte di trovar gli argomenti.

Topinára p. l. o topaciéca, la talpa. Il Venuti.

Topinéra p. l. specie di ghiro.

Topíno p. l. n. di fiume; o picciol topo, detto pur topolíno p. l. e topicéllo o topúccio.

Topografía p. l. descrizióne di un luogo particoláre: indi Topógrafo p. b. descrittóre, ec. Voc. gr.

Tópolo p. b. nome d' un Istrióne. Indi Topolíno p. l.

Toporesia p. l. descrizióne di luogo fittízio. Voc. gr.
Toráce p. l. (voc. lat.) il petto. Il Donz.
Toráno p. l. n. di città in Calábria.
Torbía p. l. città già della Ligúria. v. Turbía.
Torbidiccio p. l. (di 4 sill.) per tórbido. P. Bart.
Tórbido p. b. (nome e verbo noto.)
Torbidúme p. l. cosa tórbida. P. Bart. v. g. torbidúme di acqua fangósa.
Tórbolo p. b. n. di castéllo in Italia.
Torcadóre p. l. colui che giuoca al toro. Brign.
Tórcere p. b. piegáre, stórcere.
Torchiára p. l. n. di luogo del Picentíno.
Tórchio (di 2 sill.): plur. torchi (con la *chi* molle).
Torcia (di 2 sill.), n. noto: indi torciáta p. l. colpo dato con torcia: e Torciéro, candeliére da tenervi le torcie.
Torcifécciolo p. b. torciféccio, sacchetto da colare il vino. Il Burchiello.
Torcivía p. l. cogn. di fam.
Torcoláre p. l. strettójo. Voc. lat.
Tórcolo o Tórculo p. b. tórchio, strumento fatto a vite per uso di strigner con esso alcune cose, come anche quello degli stampatóri.
Tordéla p. l. n. d' uccello: così 'l Pulci can. 14. *Poi la tordéla, e 'l frusone, e 'l fanello.*
Tordíno p. l. n. di fiume.
Torlbolo p. b. incensiéro. Voc. lat.
Torígi p. l. n. di città.
Torignéo p. l. natívo di Torigny, città di Normánnia.
Toritosadóno p. l. n. di Giapponése.
Tórmeni, e Tórmini p. b. passioni, e dolori d' intestíni.
Tormentína p. l. v. Trementína.
Tórmora p. b. torme, squadre: o mandre di bestiámi. Sannazz. egl. 9.
Tornáceo p. b. cogn. d' uno scrittóre.
Tornáco p. l. n. di città. v. Tornái.
Tornagústi p. l. appetíti, capricci. Franc.
Tornái o Tornáy p. l. città di Fiandra.
Tornámi p. l. per tornáimi, o mi tornái.
Tornamíra p. l. cogn. di fam. e di scrittóre.
Tornáno p. l. n. d' uomo: ma tórnano p. b. (verbo.)
Tornasóle p. l. girasóle.
Tornáta p. l. ritornáta (sust.).
Tornátile p. b. v. g. metállo tornátile, che si può lavoráre al tórnio.
Tornéo p. l. torniamento: o (prima pers. del verbo torneáre), cioè fo tornéo.
Tornése p. l. sorta di moneta francese e napoletána.
Torniéro p. l. tornájo, che lavora al tórnio.
Tórnio p. b. ordígno sul quale si fanno diversi lavori: o (verbo), cioè lavoro al tórnio, ovver circondo. Indi torníto p. l. lavoráto al tórnio.
Tornòe p. l. per tornò. Voc. ant. o poet.
Tornóne p. l. n. di città: ma tórnone p. b. ne torno.
Toróne p. l. n. di fem. e di città: indi Toronéo p. l.

Torpédine p. b. n. di pesce: detto pur trémola, ovver occhiatélla.
Tórpere p. b. impigrirsi, stupidirsi. In latino p. l.
Torpéte p. l. n. d' uomo: o (plur. del verbo).
Torpóre p. l. intirizzamento, stupidità di membra.
Torquáto p. l. cogn. di Tito Manlio: o n. d' uomo: o spezie di colombo.
Torquemáda p. l. città di Castiglia la vecchia.
Torquéto p. l. strumento matemático.
Torráce p. l. n. di luogo del Picentíno.
Torrajuólo p. l. (coll' uo ditton.) v. g. colombo torrajuólo, cioè di torre. v. Torrigiáno.
Torrébo p. l. n. d' uomo e di città.
Torrecremáta p. l. cogn. di uno scrittóre.
Torría p. l. per toglieria, o toglierébbe.
Torricciuóla p. l. (coll' uo ditt.) torrétta, torricélla.
Tórrido p. b. secco, arsíccio; onde zona tórrida.
Torriére p. l. abitator di torre, e custode di essa.
Torrífero p. b. che porta torri, come i Leofanti.
Torrigiáno p. l. torriére, o specie di colombo.
Torrióne p. l. (di 4 sill.) torre grande.
Torríta p. l. v. g. isola torríta, Cibele torrita: l' usa il Traduttore d' Olao M.
Torsellíni p. l. cogn. di scrittóre célebre.
Tórsolo p. b. cogn. di fam. ovvero è lo stesso che torso. Tórsoli pur è contrada in Toscana, abbondante di mele, o poma.
Tortína p. l. tortélla, tortellétta.
Tórtola p. b. (uccello noto) v. Tórtora.
Tortóna p. l. città di Piemonte.
Tórtora e Tórtore p. b. tórtola, n. d' uccello. Tórtore pur è villággio nella Valle di Lanzo.
Tortóre p. l. tormentatóre, boja, che martóra il reo.
Tortonici p. l. titolo di marchesáto, e nome di città in Sicília.
Tortúga p. l. v. Tartarúga.
Tortúra p. l. torcimento, o tormento dato a' rei.
Torvellíno p. l. túrbine. Il Francios.
Torvo e Torvità (coll' acc. su l' ult. e coll' v conson.). Voc. lat.
Toríse p. l. n. d' un Arméno.
Tórzolo p. b. cogn. d' uno scrittóre medico.
Tosería p. l. luogo o stanza dove si tosa, detta pur Barbiería.
Tósilo p. b. v. Tóssilo.
Tosíno p. l. per Tomasíno; e Tosélio, per Tomasélio, nomi d' uomini.
Tósola p. b. tosa (verbo); in rima sdrucc.
Tosóne p. l. insegna di dignità militare.
Tósone p. b. (verbo) cioè io ne toso.
Tospíte p. l. regióne dell' Arménia maggiore.
Tóssari p. b. n. d' uomo.
Tosséo p. l. n. d'uomo: così l' Anguill. lib. 8.
Tóssere p. b. tossire; l' Arios. nella com. Lena atto 4. sc. 8. in rima sdrucc. *Un sospirar, un stranutire, un tóssere.*

Tossézia p. b. n. di luogo in Abruzzo.

Tóssico p. b. veléno: o (verbo), cioè attóssico. Plur. tóssici e tóssichi.

Tóssiga p. b. attóssica (voc. Lomb.). Il Falloppia.

Tossilággine o Tossilágine p. b. fárfara (erba).

Tóssilo p. b. n. d'uomo. v. Tóxilo.

Tostáno p. l. presto, pronto, súbito.

Tosiáto p. l. cogn. d'uno scrittóre.

Totále p. l. (add.)

Tótano p. b. (n. d'uccello.)

Tótila e Tóttila p. b. n. d'un re de' Goti.

Tornáno p. l. n. d'uomo.

Tótole p. b. n. di Terra o di città.

Totonáchi p. l. popoli delle Indie occid.

Tóttola p. b. cogn. di fam.

Tovaglíno p. l. dim. di továglia. E così Tovagliolíno, salvietta o sciugatóio da rasciugarsi il viso. Così pur tovaglióolo e tovaglióla, o tovagliuólo e tovagliuóla (coll' uo ditt.) dim. di továglia.

Tovaglióne p. l. továglia grande. L'Abbati, rime postume.

Tóvere p. b. n. di luogo del Picentino.

Toul, si pronunzia Tul, città di Francia; siccome Touts, si proferisce Turs.

Tóxilo p. b. v. Tóssilo.

Tozerorìa p. l. per barberia. Il P. Strozzi.

Tózzola p. b. (verbo) bussa leggiermente l'uscio, ec.

Traantíco p. l. molto antíco.

Traaváro p. l. molto aváro.

Trábea p. b. (voc. lat.) la veste o ammanto reale. Di più è n. d'un poeta antico.

Trabéne p. l. molto bene.

Trabía p. l. Terra, e titolo di principáto in Sicília.

Trábica p. b. v. Schédia.

Trabíccolo p. b. arnese di legni curvi, che volgarm. dicesi scaldapanni.

Trácalo p. b. n. d'un oratóre: e cogn. di fam.

Traeapáce p. l. molto capáce.

Tracáro p. l. molto caro.

Tracchiéro p. l. ingannatóre.

Traccia (di 2 sill.) nome e verbo noto.

Trachéa p. l. (voc. gr.) l'artéria aspra. Così pur dicesi tutta l'Isáuria, ec.

Trachiáro p. l. molto chiaro.

Trachína p. l. n. di città della Tessaglia.

Trachúro o Tracúro p. l. (n. di pesce.)

Trácia p. b. (di 3 sill.) regióne nell'Europa. E così pur Trácio (add.)

Tracléo p. l. cogn. di fam.

Traconítide p. b. regióne della Palestína.

Tracóta p. l. (verbo) trascura: lo Stigl. pag. 150. da non usarsi. Indi tracotáto p. l. insolente, arrogante o spensierato: e tracotánzia p. b. tracotanza.

Tracrédere p. b. crédere oltre il dovere: indi tracrédo p. l. Il Lancill.

Tracurággine e Tracutággine p. b. trascurággine: indi tracutáto p. l. trascuráto.

Tradigióne p. l. (di 4 sill.) tradimento.

Tradiméntica p. b. (verbo) dimentica affatto.

Traditóra p. l. femina che tradisce.

Tradúce p. l. terza pers. del verbo tradurre: ovvero il tralcio, ed è voc. lat.

Trácre p. b. per trarre; poet.

Traféla p. l. languisce per soverchia fatica, o caldo o sete.

Traffichíno p. l. faccendiére. Ma tráffichino p. b. (coll' acc. su la prima) indicativo pl. di trafficáre.

Tráffico p. b. (nome e verbo) Plur. tráffichi. L'Alunno scrive tráfico e tráfica.

Trafiéro e Trafiére p. l. sorta d'arme offensiva, cioè brandistocco. Ann. Caro.

Trafiérono p. b. in vece di traferírono. La Crusca alla voce *Traferíre*.

Trafiggere p. b. trapassar da banda a banda ferendo.

Trafila p. l. lastra di ferro co' fori, altri più, altri meno stretti, ec.

Trafóra p. l. (verbo) fora da una banda all'altra. E così Trafóro (nome), sorta di lavoro d'ago: ovvero canaletto o buco nascosto, che penetra e trapassa. Il P. Bart.

Trafúga o Trasfúga p. l. (verbo) porta via nascostamente o nasconde.

Trafúra e Trasfúra p. l. rubba. Il Duez. e Manuzio.

Trafúsola p. b. piccola matassa di seta.

Trágono p. b. trago (erba) detta pure scorpióne.

Tragéa p. l. n. d'ísola e di città.

Tragédia p. b. poema noto. Dante secondo l'accen. gr. la disse p. l. in quel verso: *Che la mia tragedia in alcun loco*. Indi tragédo p. l. tragediánte o componitor di tragédie.

Tragélafo p. b. animále simile al cervo.

Tragémate p. b. sorta di dátteri piccoli e vili. Plin.

Traggéa p. l. v. Treggéa.

Trággere p. b. trarre.

Trágico p. b. (plur. trágici) n. noto.

Tragicomédia o Tragicommédia p. b. poesia mista di tragedia e commedia.

Trágina p. b. (n. di pesce.)

Trágino p. b. rete da prender quaglie. Aldovr.

Tráglo p. b. (di 3 sill.) n. d'erba.

Tragonáta p. l. n. di città nel regno di Napoli.

Tragopógono p. b. (n. d'erba) e val barba di becco: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l. e così direi quando termina per e, Tragopogóne.

Tragorígano p. b. (nome d'erba.)

Trajámo p. l. (di 3 sill.) per traggiamo (verbo).

Trajáno p. l. n. d'uomo. Ma trájano p. b. per trággano (verbo).

Traína p. l. (verbo) tira il traíno o strascína. Ed è anche n. di città. v. Troína.

Tráine p. b. (verbo) cioè tranne, lévane (imperativo).

Trainísi p. l. cogn. di fam.

Traíno p. l. (nome) treggia o peso tirato su la treggia. Così 'l Pollti, e 'l Zipoli cant. 12. *Ed eglino con tutto quel traino*. Il Franciós. nel Voc. Ital. segna p. b. ma credesi error di stampa.

Tráino p. b. ambio o portante; onde dicesi del cavallo, andar di tráino. Il Caracc. dice, tráina.

Traláido p. b. assai láido.

Tralcio (bisill.), nome noto.

Tralúcere p. b. trasmettere la luce: indi tralúce p. l.

Tralúna p. l. stralúna, travolge gli occhi.

Trambustío p. l. (di 4 sill.) trambústo, confusióne, rivolgimento: così 'l Francios.

Trambúzzola p. b. trambústa, rivista, mette sossópra.

Traména p. l. manéggia (verbo).

Tramendúe o Tramendúa p. l. trambo, tra l'uno e l'altro: *Su gli omeri di tramendúe fu sospeso*, disse l'Ariosto.

Traméscola p. b. confonde mescolando.

Tramestío p. l. (di 4 sill.) confusione, tumulto, rimescolamento: così la Crusca, il Pergam. e 'l Francios.

Traméttere p. b. metter tra una cosa e l' altra: e così trametttersi.

Traminúto p. l. molto minuto.

Tramíschia (trisill.) p. l. (verbo noto.)

Trámite p. b. trágetto, sentíero; poet.

Tramontána p. l. vento Aquilóne: o (add.) v.g. tramontána bellezza, cioè manchévole.

Trámpali p. b. trámpans: così 'l Francios. lib. *de accen.*

Trámpani e Trámpali o Trámpoli p. b. legni alquanto lunghi, sopra i quali si cammina, e passansi i fiumi: così 'l P. Bart.

Trámpoli p. b. così scrive il Francios. nel Vocab. Ital. e Spagn. e così 'l Davanz. ed il Burchiello, e 'l Zipoli can. ss. dicendo: *Condotto, com' ei suole un par di Trámpoli* (e rima con *scámpoli*).

Tramutagióne p. l. (di 5 sill.) tramutamento.

Tramutazióne p.l. metamórfosi. Franc. Scoto.

Tranellería p. l. inganno.

Trangóscia (trisill.) p. l. (verbo.)

Trangúgia p.b. (di 4 sill.) inghiotte ingordamente: ma trangúgi p. l. (2da. pers.)

Tránnela p. b. e così tránnelo, cioè cavala, ec.

Tranóbile p. b. nobilíssimo.

Tranóma p. l. e Tranómina p. b. mutare il nome.

Tránsaco p. b. città ne' Marsi.

Transfóndere p. b. votar d' un vaso in un altro: indi transfúso p. l. votáto, ec.

Tránsfuga p. b. (nome) voc. lat. cioè fuggitivo: plur. tránsfugi. Il Nardi e 'l Lancillotti.

Transilvánia p. b. província d' Europa: indi Transilváni p. l. pop.

Transiméno p. l. v. Trasiméno.

Tránsita p. b. passa o trápassa, verbo usato dal Malvezzi nel *Davide perseguitáto*.

Tránsito p. b. (sust.) passaggio all' altra vita, o l' atto del morire.

Transíto p. l. (partic.) morto: v. g. transíto di fame. Il Franciosini nel Vocabol. Spagn. alla voce *Ahilado*: e la Crusca alla voce *Sprofondato*.

Transitório p. b. che passa: (plur.) transitórii o transitóri p. l.

Transtéveri p. b. v. Trastévere.

Transvedére p. l. travedére, ingannarsi nel vedére: indi transvéde p. l.

Trapacífico p. b. molto pacífico: la Crusca.

Trápani p. b. n. di città in Sicília e dell' Acaia: e cogn. di fam.

Trapáno p. l. (nome) strumento di ferro con punta d' acciajo: così la Crusca, e 'l Berni lib. 2. *A roppe e spranghe, messe co' trapáni*; e 'l Zipoli can. 4. *Come se in bocca avessero un trapáno*. Ma lo Stigl. pag. 107. e 'l Francios. segnano p. b. e così si pronunzia in alcune parti d' Italia: così pur credo si proferisca quando è n. d' ísola nel mar Jonio.

Trapáno (verbo) p. l. così la Crusca: ma in Bologna p. b. e così pur l' accentua lo Stigliani pag. 107.

Trapazzaróla p. l. (n. d' uccello.)

Trapéla p. l. geme il liquor pel vaso.

Trapésa p. l. o Trapézia p. b. figura geométrica, che ha 4 lati ineguali. Il Pomey.

Trapéto p. l. così si dice in Puglia, citato dal Lancill. v. Trappéto.

Trapezéo p. l. n. d' uomo: come *Orféo*.

Trapézia p. b. v. Trapésa.

Trapiccolo p. b. piccolíssimo.

Trappéto p. l. frantójo, macina da olio (voc. gr.). L' usa il P. Florio. v. Trapéto. Ed è anche n. di terra in Sic.

Tráppola p. b. strumento da prender sorci: o terza pers. del verbo trappolare, cioè ingannare.

Trappolíno p. l. píccola trappóla: o cogn. di fam.

Trapréndere p. b. soprappréndere: indi trapréso p. l.

Trapúngere p. b. lavorar d' ago.

Trapuntíno p. l. strapuntíno.

Traquiéto p. l. (di 4 sill.) assai quieto.

Traripa p. l. cade o precipita da ripa.

Trarriéno p. l. (di 3 sill.) trarrebbono.

Trarúpa p. l. cade da rupe (verbo); e così trarúpo (nome).

Trasálc p. l. trasalísce, sormonta (verbo).

Trasalpína p. l. v. g. Gallia Trasalpína, cioè di là dalle Alpi.

Trasánima p. b. passa l' anima d' un petto in un altro: l' Achillini.

Trasapére p. l. sapere a soprabbondanza. Il Francios. Indi trasò, trasái, trasà.

Trasávio p. b. molto savio.

Trascégliere p. b. trascérre, scégliere.

Trascéndere p. b. sopravvanzáre, eccédere.

Tráscina p. b. (n. di pesce.)

Trascína p. l. (verbo) strascína, o porta mercanzíe in qua ed in là con le bestíe da soma.

Trascíno p. l. rete da pigliar quaglie: o strumento da sostener pesi, od il portar robbe altrove con le bestíe da soma. Il Francios. nel Vocab. Ital. segna p. b. v. Strascíno.

Trascolóra p. l. muta colóre.

Trascórrere p. b. scorrere avanti, ec.
Trascóta p. l. trascúra. v. Tracóta. Lo Stigliani: da non usarsi.
Trascrívere p. b. copiáre.
Trascúra p. l. v. Trasánda: indi trascuráto p. l. negligente.
Trascurággine p. b. trascuratézza. Bart. e Segn.
Traséa p. l. n. d'un áugure (come *Andréa*). E Trasée diconsi le confetture: così Gius. Lauren. v. Treggéa. Il Tratto segna p. b. secondo l'acc. lat. ma è migliore la prima pronunzia.
Trasécola p. b. stupisce. v. Strasécola.
Trasfigúra p. l. (verbo) muta figura.
Trasfóndere p. b. infóndere.
Trasfóra p. l. v. Trafóra.
Trásfuga p. b. (nome) trasfuggitóre. Il P. Felice.
Trasfúga p. l. (verbo) trafuga.
Trasfúra p. l. (verbo) ruba.
Trasì (coll'acc. su l'ult.), val così, o tanto. V. A.
Trasiauore p. b. o l. nome di uomo. In lat. p. b.
Trasibúlo p. l. o Trasibolo p. b. n. d'un capitáno, ec.
Trásicle p. b. n. d'uomo.
Trasidéo p. l. n. d'uomo.
Trasidro p. l. n. d'uomo: come *Chelidro*. In lat. p. b.
Trasímaco p. b. n. d'uomo.
Trasiméde p. l. n. d'uomo.
Trasimélida p. b. n. d'uomo.
Trasiméno, o Trassiméno p. l. un lago nella campagna di Perúgia: o n. d'un giovanetto.
Trasláta p. l. trasporta di luogo a luogo, o da una lingua ad un'altra, o da un significato ad un altro.
Trasméttere p. b. trasfóndere, trasportáre.
Trasmígra p. l. passa da un luogo ad un altro. Voce lat. dove ha la p. b.
Trasmóda p. l. esce di modo, o di régola.
Trasmúta p. l. trasfórma.
Trasnómina p. b. tranóma.
Trasnatúra p. l. (verbo) muta la natura. Il P. Bart.
Trasonáta p. l. vantamento simile a quel di Trasóne comediante. Così Rodomontáta, braváta simile a quella di Rodomonte.
Trasóne p. l. n. d'un soldato vantatóre. Qui salta la Bilancia.
Trasonéggia p. l. (verbo di 4 sill.) millanta, come Trasóne comico. Lancill.
Trasoriére p. l. tesoriére. Voc. Fior.
Trasparére p. l. apparir lo splendore per mezzo del corpo diáfano. Dicesi pur delle lettere, quando per difetto della carta sottile traspajono. Indi traspáre p. l.
Traspónere p. b. traspórre: indi trapóse, (preter.) p. l.
Trásservi p. b. v. g. trásservi d'ogni parte, cioè trássero, e vi concorsero.
Trassína p. l. trambusta: o maneggia, e malmena (verbo).

Trastévere p. b. regione di là dal Tévere. Indi Tasteverino p. l. (add.)
Trasvánno p. l. (di 3 pers. plur.) in vece di trasándano p. b. La Crusca alla voce *Trasandáre*.
Trasvása p. l. (verbo) travása.
Trasúda p. l. (verbo) suda assai.
Trasvedére p. l. indi trasvéde p. l.
Trasverberáto p. l. (add.) v. g. splendore trasverberáto. Segneri.
Trasversále p. b. che va per travérso.
Trasvía p. l. travia (verbo).
Trasumána p. l. muta l'umanità: o solleva sopra l'esser di uomo.
Trasvóla p. l. (coll'v conson.) rapidamente vola.
Trasvolére p. l. voler troppo, ed oltre al dovere. Il P. Bart.
Trasvólgere p. b. stravólgere, rivólgere.
Trattenére p. l. ritardáre, intertenére.
Trattone p. b. v. g. trattone questo, eccetto, fuorchè.
Traválica p. b. (verbo) trapassa.
Travancòr (coll'acc. su l'ult.), o Travancóride p. b. n. di regno.
Travása p. l. muta il liquore di vaso in vaso.
Travedére p. l. errare in vedendo.
Travéggole p. b. mal d'occhi: v. g. aver le travéggole, cioè travedére.
Travérgole p. b. per travéggole. Voc. Sen.
Traversále p. l. trasversále, a travérso.
Traversátia p. b. specie di rete da pescar ne' fiumi.
Traversáro p. l. cogn. di fam.
Traversía p. l. avversità: e termine marinaresco.
Traversíno p. l. sorta di giuoco. Il Pulci.
Traversóne e Traversóni p. l. a travérso, per travérso.
Travertino p. l. tiburtino, sorta di pietra.
Travía p. l. esce, o fa uscir di via.
Travilláno p. l. villanissimo.
Travísa p. l. si travestе, s'immáschera.
Travóla p. l. (verbo) trasvóla.
Travólgere p. b. vólgere sossopra, o per altro verso.
Travóne p. l. trave grossa.
Traygnéra p. l. n. di città della Spagna.
Treágio (di 4 sill.) p. b. sorta di panno, ma detto per ischerzo.
Trébali p. b. per Treballi, popoli, poeta Così 'l Bracc. lib. 6. della Bulg. stan. 40. *Crudo avversario a i Trébali Eritreo*.
Trebállico p. b. (add.) v. g. i treballici campi, cioè de' popoli Treballi nella Misia. Il Bracciolini.
Trebázio p. b. n. d'uomo célebre.
Trebbia (di 2 sill., n. e verbo): indi trebbiatúra p. l. (di 4 sill.) il trebbiáre.
Trebbiáno p. l. (di 3 sill.) spezie di vino bianco, per lo più dolce. v. Trebiáno.
Trébbiano p. b. (terza pers. plur. del verbo trébbiare) cioè battere all'aja il grano.
Trebbio (di 2 sill.), trivio, crocicchio, o crociáta, dove fan capo tre strade.

Trebelliánica p. b. (term. legale) cioè la quarta parte dell' eredità, ec.
Trebélo p. l. o Trebéllo n. di un re de' Bulgari; così 'l Bracciolini.
Trébia p. b. (di 3 sill.) fiume d'Italia. v. Trébbia.
Trebiáno p. l. specie di vino. v. Trebbiáno.
Trébice o Attrébice p. b. (n. d'erba.)
Trébio p. b. (n. di pesce.)
Trébula p. b. castéllo nel território di Rieti.
Trecásé p. l. principato in Terra d'Otranto.
Trecchería p. l. inganno; o congiúra.
Trecchiéro e Trecchiéra p. l. (di 3 sill.) ingannatóre, ed ingannatríce.
Trecciéra p. l. ornamento di testa per le trecce, attrecciolatója.
Treccinóla p. l. (coll' uo ditton.) tréccia piccola: onde punto a treccinóla, sorta di lavoro.
Tréccola p. b. o Treccolóna p. l. rivendúgliola, donna che tráffica cose da mangiáre. E così Tréccolo e Treccolóne, il rigattiére, o rivendiólo. Il Garz. e'l Francios.
Treccóne p. l. rivendúgliolo di cose da mangiáre.
Trédici p. b. num. noto: indi tredécimo, e tredicésimo. La Crusca alla voce *Quattordicésimo*.
Treésimo p. b. v. g. ventitreésimo, ottantatreésimo, ec. L'Adriani.
Tréfolo p. b. uno de' tre o quattro cánapi, con che si attorce la fune. v. Stréfola.
Tregémati p. b. (voc. gr.) sorta di confettúra. Il Frugoli.
Treggéa p. l. confettúra minutissima.
Tremaróle p. l. (voce Mil.) tremolanti. v. Dinderlíni.
Trementina p. l. la ragia del terebinto.
Tremilia p. b. e Tremila p. l. num. noto. Ed è anche n. di predio; e di fonte presso Siracusa.
Tremisséno p. l. n. di regno nella Mauritánia. Cesare, ec. Il Chiabrera scrive Tremisíno.
Tremisiéri p. l. n. di Terra in Sicilia.
Trémito o Triémito p. b. tremóre. Trémito pure, o Trémiti è n. d'ísola, detta già Diomedéa; o n. d'un villággio in Cipri; indi Tremitáno p. l.
Trémola p. b. (verbo) trema leggiermente, e con moltiplicato moto; e dicesi di foglia, o di acqua; ovvero scintilla come le stelle: ed è anche n. di pesce. In Sicilia è nome, e significa memma o fitta, cioè fanghiglia, o fango liquido, dove si sfonda.
Tremolío p. l. il tremoláre: così 'l Marino samp. 7. *Un tremolío, che in suon sottile e stridulo*.
Trémolo e Trémulo p. b. il tremoláre, o sia della voce, o delle stelle, ec. ed è anche (add.), v. g. fiamma trémola: o nome di pesce; o di monte.
Tremóto p. l. o meglio Tremuóto, terremóto.
Trempellíno p. l. chitarríno: ma trempéllino p. b. (congiunt. plur. del verbo trempelláre.)
Trémule p. b. così chiamansi certi arbuscélli nati su i ceppi delle querce tagliáte: così Pier Crescenzi. Ma secondo altri la Trémula stimasi essere il pioppo Líbico.
Trenético p. b. v. g. piva trenética, cioè usata ne' treni, o ne' funerali. Voc. gr.
Trentenára p. l. n. di luogo del Picentino.
Trentésimo p. b. E così pure trentacinquésimo, ec. numeri.
Trentína p. l. quantità, o num. di trenta.
Trentíno p. l. cioè Tridentíno o di Trento (città).
Trémola p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Trépese p. b. réppese, atríplice (erba).
Trépida p. b. (verbo) ha paura, e così trépido (nome).
Tréppiee p. b. (n. d'erba) v. Trépese.
Treppiè (di 2 sill., coll' acc. su l' ult.), o Treppiéde p. l. n. noto.
Tresíro p. l. cogn. di fam.
Tréspide o Tréspido p. b. treppiéde. Voc. Sen.
Tréspolo p. b. strumento, o scanno di 3 piedi, sul quale si posano le mense: e dicesi pur tuttavia tréspolo e trespo, ancorchè di 2 piedi.
Tréveri e Tréviri p. b. città in Fiandra, e suoi pop. Indi Trevérico p. b. v. g. contádo trevérico.
Trevertíno p. l. v. Travertíno.
Trevico p. l. n. di città piccola nel regno di Napoli.
Trevígi p. l. città della Marca Trevigiána: così Gius. Strozzi can. 1. *Padova, Altino, e poi Trevígi ei passa*.
Trevíso p. l. città d'Italia. v. Trevígi. Indi Trevisáno p. l. popoli; e cogn. di fam.
Trezéna e Trezéne, o Trezína p. l. città del Peloponnéso.
Triáca p. l. teriáca, medicamento contro ai veléni. Indi Triacále p. l. (add.)
Tríade p. b. (voc. gr.) v. Trinità.
Triága p. l. cogn. di fam.
Triángolo p. b. figura di tre ángoli.
Triári p. l. o Triárii p. b. soldati nell' ultima parte, ed alla coda dell' esercito.
Tríbaco p. b. piede di 3 sill. brevi. v. Tríbraco.
Tribáli p. l. o meglio Tribálli, pop. oggi Bulgari.
Tribáno p. l. n. di Terra.
Tríbbia (bisill.) v. Trébbia.
Tribelliánica p. b. (term. leg.) v. Trebelliánica.
Tríbola e Tríbula p. b. affligge. E così Tríboli, strumento militáre antico.
Tribolío p. l. tribolazióne. Voc. contad.
Tríbolo p. b. capo d'un'erba salvática di forma triangoláre; o lamento fatto ai morti.
Tríbraco p. b. (plur. tríbrachi) sorta di piede métrico. v. Tríbaco.
Tribù (coll' acc. su la prima), benchè altri, e fra questi il Porcacchi, accentuino l' ult. sill. E così sta in un verso del lib. 7. dell' Eneide volg. *La gente, e la tribù de' Claudi scese*. E 'l Bracciol. lib. 51. can. 10. della Croce: *Vider tra due tribù l' alto Carmelo*.

Tribúna p. l. parte di chiesa dietro l' Altar maggiore in forma semicircoláre.
Tribunáto p. l. n di magistráto nell' antica Roma. E così Tribúno, che ha detto ufficio.
Tributário p. l. obbligáto a pagar tribúto.
Tríala p. b. n. di città, detta già Tricea, ec.
Tricárico p. b. città della Lucánia, e titolo di contea.
Tricastína p. l. città di Francia. E così Tricastini (popoli).
Triceéo p. l. cogn. d' Esculápio, da Tricea (città).
Triceiuólo p. l. (coll' uo ditton.) specie di nastro stretto per acconciarsi la testa le donne.
Tricésimo p. b. n. di castéllo in Italia.
Trichenamálo p. l. o Trichenamàl, n. di regno di Zeilàn; così 'l P. Bart. Altri scrive Triquinamále e Trinquimále.
Trichínas p. l. agnóme di S. Teodóro (voc. gr.), e val coperto di cilicio; così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Tricierapelli (coll' acc. su l' ult.), città dell' India.
Triclária p. b. n. d' una Dea de' Gentíli.
Triclínio p. b. (voc. gr. e lat.) luogo dove anticamente mangiávano, ec. Plur. Triclíni p. l.
Trícolo p. b. per tréccolo, rivendiólo. Il Garz.
Tricólo p. l. v. g. Inno tricólo, cioè di 3 specie di versi; così secondo l' acc. lat. In greco l' ha nella prima.
Tricolóno p. l. n. d' uomo e di pop.
Tricómaco p. b. n. di luogo nell' Africa.
Tricómane p. b. (voc. gr.) capelvénere minore. Il volgo in Sic. lo pronunzia p. l.
Triróngio p. b. (di 4 sill.) cogn. di Novello Torquato Milanese: così detto perchè presente Tiberio Ces. tracannò ad un sorso 3 congi, cioè 18 sestieri di vino.
Tricóri p. l. o Tricórii p. b. pop. v. Trigóri.
Triegua (di 2 sill.), tregua.
Triemímeri p. b. (di 5 sill.) cesura dopo il primo piede. Voc. gr.
Triémito p. b. (di 3 sill.) v. Trémito.
Triemo (di 2 sill.), verbo noto: indi Triémano (plur. di 3 sill.) p. b. ec.
Triénnio p. b. (di 4 sill.) lo spazio di 3 anni: indi triennále p. l. (add.)
Triéra p. l. (di 3 sill.) o dromóne, specie di nave all' antica: o n di città, così detta da Triéro, n. d' uomo. Indi Trierita p. l. il cittadino.
Trietérici p. b. così eran detti i sacrificj solenni di Bacco, che facevansi ogni tre anni.
Trievi (di 2 sill.) o Trevi, città di Francia, ec.
Trifáce p. l. n. d' uomo: come Sifáce.
Trifáno p. l. luogo tra Sinuessa e Minturna.
Triféna o Trilène p. l. n. di fem.
Trífera p. b. specie di lattováro. E così Trífero, n. d' uomo.
Trifile p. l. nome di fem. E così Trifilo, n. d' uomo.
Trifília p. b. n. di regióne del Peloponnéso.
Trifína p. l. n. di fem.
Trifolíno p. l. monte d' Italia, oggi di San Martino.
Trifóne p. l. n. d' uomo.
Trifónia p. b. n. di fem.
Trifósa p. l. n di fem.
Trígamo p. b. (voc. gr.) uomo che ha preso tre mogli. E così Trígama, donna che ha avuto tre mariti.
Trigáno p. l. (voc. Modanése) e val colombo.
Trigémina p. b. una delle porte di Roma ant.
Trigésimo p. b. trentésimo, num. noto.
Triglifi p. l. (col gli pronunziato alla latina) term. d' architettúra, sorta di lavoro. Voc. gr.
Trígolo p. b. in vece di tribolo (erba). Il Venuti.
Trigóna p. l. cogn. di fam. Voc. gr.
Trígono p. b. term. d' astrología, e val triángolo; così secondo l' acc. gr. come pentágono. In lat. p. l.
Trigonometría p. l. misura de' triángoli: ed è parte di Matemática. Lo Stigliani.
Trigóri p. l. n. di popoli della Gallia. v. Tricóri.
Trímacro p. b. o molósso, piede métrico (di 3 sill. lunghe).
Trimaniáce p. l. castéllo in Siracusa.
Triméno p. l. (voc. gr.) in Ital. grano marzaiuólo.
Trímetro p. b. verso di 3 piedi.
Trimília p. b. già casále in Sicília, oggi n. di giardíno e di fonte.
Trimostéri o Trimmistéri p. l. n. di casále in Sicília.
Trinácia p. b. (di 4 sill.) città un tempo in Sicília.
Trínaro p. b. nome d' uomo, figliuol di Nettuno.
Trinácria p. b. la Sicília; così detta per li 3 promontórj o capi. Voc. gr. v. Triquétra.
Trincarino p. l. una delle parti della galéra.
Trincéa p. l. steccáto, ripáro: o 3za. pers. del verbo trinceáre, usato dal Davanzati. v. Trincéra.
Trincéra p. l. (nome e verbo) v. Trincéa.
Trinchéri p. l. cogn. di fam.
Trincia (di 2 sill.), verbo noto.
Trinita p. b. n. di Chiesa particolare in Firenze detta Santa Trinita. Ma Trinità o Triade, nome venerabile, per le tre divine Persone.
Trinúndino p. b. (voc. lat.) mercáto solito farsi già in Roma ogni nono dì del mese. Il Nardi.
Trióçala p. b. n. di città antica in Sicília.
Triofágolo e Triofágalo p. b. (n. d' uccello.)
Trióle p. l. cogn. di fam.
Trionfále p. l. (add.) v. g. porta trionfále, carro trionfále, ec.
Trionfini p. l. sorta di giuoco di carte.
Triúnviro p. b. v. Triúnviro.
Triopa p. b. o l. n. d' un re della Tesságlia.

Tripartíto p. l. diviso in tre.
Tripátino p. b. (voc. lat.) così diccvasi già un convito magnifico, cioè di tre pátine, o vasi di terra.
Tripedánca p. b. sorta di uva. Plin.
Tripérgola p. b. lago tripérgola è quel d'Averno.
Tripergoláno p. l. n. d'una contrada presso a Baja.
Tríplica p. b. raddoppia il numero trè; il Franciosini: e così tríplice, cioè triplicato, o di 3 doppj, o di 3 sorti.
Tripode p. b. n. d'uomo; o tréspolo (ma in verso, o rima sdrucc.); o la sedia della Sibilla: *La trípode della prudenza*, scrisse il P. Bart. Ma in gen. masc. sta nel lib. 4. dell'Eneid. volg. *L'alta potenza, i trípodi sacrati*.
Trípoli o Tríppoli p. b. città di Barbaría, ec. Indi Tripolíni e Tripolitáni p. l. pop. E così pur Tripolíti, n. di religióne.
Trippaiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che vende trippa. E così pur da trippa Trippóne, cioè paneiúto.
Tripsico o Tripsycho p. l. n. d'un capitáno.
Tripúdio p. b. ballo che gira in tondo. Plur. tripúdii, e tripúdi p. l. così lo Strozzi can. 12. stan. 26. *Dove i tripudi s'odono, e le veglie*.
Triquetra p. b. o l. la Sicília. Voc. poet.
Triréme p. l. (voc. lat.) galéa grossa a tre banchi.
Trisúgio p. b. (di 4 sill.) tre volte santo. Voc. gr.
Trisávo e Trisáva p. l. o Trisávolo e Trisávola p. b. terzávolo, padre del bisávolo, ec.
Triscini p. b. cogn. di fam. e n. di strada in Catánia.
Trisíllabo e Trissíllabo p. b. cioè di tre sill.
Trispitaméo p. l. cioè di tre spanne. Plin.
Trissággine e Trisságine p. b. e Trisságo p. l. camédrio.
Tríssino, o Trísino p. b. nome di uomo: e così Trísini, cognome di famiglia. Così il P. Bart.
Tristáino p. b. cogn. di fam.
Tristáno p. l. n. d'uomo.
Tristanzuólo p. l. sparutuzzo, malsáno; o tristarèllo.
Tristia p. l. malinconía. V. A.
Trístico p. b. poesía di tre versi: plur. trístici, e trístichi.
Tristízia p. b. malinconía.
Tristrofe p. b. (voc. gr.) ode che ha tre versi per ogni strofa, o stanza.
Trisúria p. l. Terra nella Calábria.
Tritáno p. l. n. d'un fortissimo gladiatóre.
Trítano p. b. plur. del verbo tritare.
Trítavo p. b. bisávo dell'ávolo: così secondo l'acc. lat. Ma potrebbe pur dirsi p. l. come *bisávo*.
Tritéa p. l. n. di città; e così Tritéo, n. d'uomo.
Tritiáce p. l. specie di mal di occhi. Il Caracc.

Trítico p. b. grano (voc. lat.); Sann. egl. 50., o cogn. di fam.
Tritína p. l. tritinna, fa la voce dell'ánitra. L'Alunno.
Trítolo e Trítola p. b. (nome) minúzzolo: trítola di camiscia, dice il P. Carnóli. Ed è anche verbo, in vece di strítola. Il Tanara.
Tritóne p. l. n. di un Dio maríno de' poeti: e n. di fiume nell'Africa.
Tritónia p. b. cogn. di Pállade.
Tritonide p. l. n. d'una palude in Barbaría.
Tritoníaca p. b. n. di palude nella Macedónia.
Tritónico p. b. term. musicále, cioè di tre tuoni.
Trittólemo p. b. n. d'uomo. Il Colonna pag. 454. segna p. l. ma s'intende in rima, e per necessità: perocchè lo Stigl. pag. 99. lo mette fra gli sdruccioli. In lat. p. b.
Trítula p. b. n. di valle. Sannazz. egl. 12.
Tritulíno p. l. v. g. Bagno tritolino, o pratense, oggi Ciceroniáno in Campagna di Napoli.
Tritúme p. l. rottáme.
Tritúra p. l. (nome e verbo.)
Tritúro p. l. n. di castello in Italia.
Tritorríta p. l. n. d'una villa.
Trivellíno p. l. succhiellíno.
Trivertíno p. l. pietra di Tivoli, che s'intáglia.
Trivíco p. l. terra, e tit. di marchesáto.
Trivígi p. l. v. Trevígi. Indi Trivigiáno p. l. (di 4 sill.) pop.
Trívio p. b. luogo di tre vie. v. Trébbio. Indi Triviále p. l. cioè dozinále.
Triúnviro p. b. uno de' tre ufficiáli nell'antica Roma: indi Triunviráto p. l. principato di tre uomini. Il Lancell.
Trívoli p. b. (erba) detta trifóglio odorato, ec.
Tróade p. b. n. di regióne dell'Asia minore.
Trocára p. l. n. di città, altrimenti Toacára.
Tróccola p. b. (verbo) cioè fa strépito, strascinando le suola delle scarpe sdrucíte.
Trochéo p. l. piede di verso, d'una sillaba lunga e d'una breve, o di tre sillabe brevi. Indi Trocáico p. b. specie di verso: plur. trocáici.
Tróchilo p. b. n. d'uccello, detto scricciolo, ovvero re degli uccelli. Plin.
Troezéna p. l. in vece di Trezéna, disse Remigio Fiorent. epist. 4. d'Ovid. *La bella Troezéna, cui fan sempre*.
Troféo p. l. contrassegno di vittória. Ingr. Tropéo.
Tróƒimo p. b. e così Trofónio, n. d'uomini.
Trógili p. b. porto antico presso Siracúsa.
Trógolo p. b. così scrive il Franc. v. Truógolo.
Tróilo p. b. n. d'uomo. Altri scrive Trójolo.
Troína p. l. città in Sic. oggi Traína.
Troglodíti p. l. pop. d'Etiópia: così 'l Bracciol. nella Croce lib. 5 can. 45. *Troglodíti colà, Bulgari e Traci*. In lat. p. b. Indi troglodítico p. b. (add.) v. g. mirra troglodítica, ec.
Trombadóre p. l. trombetta, sonator di tromba.

Trombettína p. l. lo stesso.
Tromboncíno p. l. dimin. di trombóne.
Trombóne p. l. strumento musicale: o nome d'uccello.
Troncóne p. l. tronco, o pezzo di lancia.
Tronfio (di 2 sill.) gonfio, di volto adirato, e soperbo.
Tróngile p. b. n. d'isola. v. Strómboli.
Trónoli p. b. cogn. di fam.
Tropéa, o Tropía p. l. città di Calabria. Di più Tropéa è n. d'uomo.
Trópico p. b. (term. astrol.) Sono i Trópici due circoli (che s'immaginano nel cielo gli Astrologi) egualmente distanti dall' equinoziale: l'uno detto, Trópico del Cancro; l'altro, Tropico del Capricórno.
Tropología p. l. (voc. gr.) il parlare allegórico, che ha fine d'emendare i costumi. Indi Tropológico p. b. cioè allegórico e morale.
Troscia (di 2 sill.) pozzetta d'acquáccia morta.
Trosobore p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Tróffilo p. b. n. d'uomo.
Tróssulo, e Tróssolo p. b. oggi Trosso, città già di Toscána.
Tróttola e Trórtolo p. b. in Roma Picciolo e Piccolo. v. Barúttola, e Paléo.
Trottolína o Trottolíno p. l. picciola tróttola.
Trovámi p. l. mi trovái: e così trovólo per trovállo.
Tróvami p. b. cioè trova me: e così tróvalo, cioè lo trova.
Trovastù (coll'acc. su l'ult.) cioè trovasti tu.
Trovomála p. l. cogn. di scrittóre.
Troccivéla p. l. si chiama il merluzzo in alcun luògo della Spagna: altrove baccaglião.
Trucída p. l. (voc. lat.) fa in pezzi.
Trúcinla p. b. (verbo) tosa: o indugia a fare, perchè fa contra sua voglia.
Trúcioli p. b. quelle strisce sottili, ch'escono della pialla de' legnajoóli.
Trudóne p. l. n. d'uomo.
Truffaría e Truffería p. l. inganno. Il Mattioli, il Franciosini e 'l Nardi. E così Truffiére, per truffatóre.
Trúgiola p. b. v. Trúciola.
Trúgliari p. b. cogn. di fam.
Truògolo p. b. vaso quadrangoláre per più usi, come pila: ed è legno, o tronco incaváto.
Trútila p. b. fa la voce del tordo: l'Alunno.
Trútina p. b. (voc. lat.) ed è propriamente il sostegno della stadéra: il Galilei.
Tubalcaíno p. l. o Tubalcaín (coll' acc. su l'ult.), n. d'uomo, figlio di Lamech.
Tubále p. l. o Tubál (coll' acc. su l'ult.), n. d'uomo.
Tubércolo p. b. piccola enfiagióne, Matt.
Túbero p. b. n. di fiome, oggi Taober, o Tober, in Germania. E così Túberi per tartúsi, lat.
Túccari p. b. cogn. di fam.
Tucídide p. b. n. d'un Istórico Greco célebre.
Tucúseima p. b. n. d'isola: così 'l P. Batt. cart. 826. dell'Asia. Ma si dee scrivere Tacúseima.
Tudéla p. l. città di Navarra.
Tuéda (trisill.) o Tovéda p. l. fiume di Scozia.
Toddúalo p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo: così l' Amalr. prosod.
Tufára p. l. tit. di Marchesáto.
Túffolo p. b. n. d'uccello pescatore, detto Colimbo.
Túghero p. b. n. d'nomo, assai dappoco.
Tugúrio p. b. capanna: plor. tugúri p. l. ec.
Túlipa p. b. o Tulipáno p. l. (fiore noto). In verso il Marino disse Tolippo. In lat. penolt. ancip. onde pur in volgare si trova p. l. così un poeta citato dal Tanára lib. 5. pag. 303. *Havvi 'l vago Tulipa, in cui por voglia.*
Túmolo p. b. sorta di misura di grano nel regno di Napoli e di Sicilia il P. Bart. nella vita del Bellar.
Tumoróso p. l. gonfio, e gonfiamento. Boccac. appresso Alunno.
Túmulo p. b. sepolcro: o luogo rilevato da terra.
Tumúltua p. b. fa tumulto: indi tumultuáelo p. b. v. g. gente tumultuária.
Túrnara p. b. cogn. di fam.
Tongrésl p. l. n. di pop.
Tunéto e Tunéta p. l. v. Túnisi.
Túnica p. b. guscio della rosa: o tónaca, ec. Le Túniche della squilla, disse Pier Crescenzi.
Túnigi o Túnisi p. b. e Tunes e Tunísse, città di Barbaría. Altri scrivono Túnizi p. b. v. Tunéto.
Tuo' (monosill.) in vece di tuoi.
Tuorlo (di due sill.) torlo, rosso d'uovo.
Turáeciolo p. b. turáccio, zaffo: indi turacciolíno p. l. piccol turáeciolo.
Turamíni p. l. cogn. di fam.
Turbía, e Torbia p. l. villágio della Liguria.
Túrbico p. b. túrbine. V. A.
Túrbine p. b. turbo, tempesta di vento. Le Túrbini però sono specie d'óstriche. Indi turbíneo p. b. (add.) Il Doni.
Turbíto p. l. o Turbìt. v. Turpéto.
Turchía p. l. paese soggetto al Turco.
Turchiarólo p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Turchino p. l. azzurro: e così Turchína (gemma).
Turcománia p. b. provincia dell' Arménia maggiore.
Túrca p. b. l'árbore che produce l'incenso.
Turéna p. l. n. di città nella Gallia, ec.
Túrgere p. b. gonfiáre: indi túrgido p. b. gonfio. In lat. p. l.
Túria p. b. n. di fiume nella Spagna.
Turibile p. b. incensiére. v. Turríbole.
Turibulo e Torríbolo p. b. così 'l Lancill. Voc. lat.
Turíngia p. b. (di 4 sill.) paese della Germánia: indi Turíngico p. b. v. g. selva Turíngica.

Turíno p. l. città nel Piemonte. Ma túrino p. b. congiuntivo (plur.) di turáre.
Turnéro p. l. cogn. di uno scrittóre.
Turnái p. l. n. di città in Francia.
Turnébo p. l. n. d'uno scrittóre. In lat. p. b. come si legge in Bucanano: e però non crederei, che fosse errore il pronunziarlo breve anche in volgare.
Turónico p. b. di Turóne, città di Francia.
Turpéro p. l. la radice dell'alsia, detta pur Turbít, o Turbíto.
Túrpido p. b. sporco, disonesto (add.).
Turpilóquio p. b. parlare sporco, disonesto.
Turpilúcro p. l. guadagno disonesto.
Turpitúdine o Turpédine p. b. o turpezza, sporchezza, disonestá, o sucidume.
Turríbole o Turríbolo p. b. v. Turíbile e Turíbulo.
Túrrica p. b. fiumicello presso a Siena.
Turróne p. l. una certa confezióne di mándorle e zúccaro.
Túrtora p. b. n. di luogo di Calábria.
Turturíci p. l. fiume: e castello in Sicília. v. Tortoríci.
Tnrzimáno p. l. v. Turcimánno.
Turciáno p. l. casale d'Aversa.
Tusculáno p. l. n. di villa di Cic. in Frascáti, ec.
Túsculo o Túscolo p. b. n. di castello nel Lazio, oggi Frascáti.
Tossignáno p. l. n. di terra nella Romagna.
Tutáno p. l. n. d'un Dio de' Gentili.
Tutéla p. l. (nome e verbo noto.)
Tutellína p. l. v. Tutulína.
Tútila p. b. (verbo) v. Trútila.
Tutoría p. l. tutéla, o l'azione d'esser tutóre.
Tuttafiáta p. l. (di 5 sill.) tuttavólta, tuttavía.
Tuttavía p. l. continuamente: o nondiméno. E così tuttóra, cioè tuttavía.
Tutulína o Tutellína p. l. n. di Dea de' Gentili.
Tuvedále p. l. n. di província di Scozia.
Túzia o Túzzia p. b. fulígine bianca del bronzo, strutto nella fornace. v. Ponfolíge. Ed è anche tit. di Baronía in Sic.
Tzuá (coll' acc. su l'ult.), n. di Giapp.
Tzunucamidóno p. l. n. di Giapp.
Tzúseima p. b. n. d'ísola fra 'l Coráy, ed il Giapp. così 'l P. Bartoli. Altri la vogliono proferir p. l. v. Cangóscima.

V

Vaále p. l. o Vaál, fiume della Ghéldria, che poco oltre è detto Mosa, ed è parte del Reno, e Vaháli.
Vacáta p. l. n. di regno nelle Indie: e così 'l P. Bart.
Vaccaría p. l. luogo dove stánzano le vacche.
Vaccaríno p. l. cogn. di fam. E così vaccáro per vaccáio, guardiáno di vacche. Ed è cogn. pur di fam.
Vaccéi p. l. e così Vaccéos, pop. della Spagna.
Vaccína p. l. carne di vacca. E così Vaccíno (add. e sust.), cioè vacca gióvane.
Vaccínio o Vacínio p. b. (e poet. vaccíno p. l.) n. di pianta e frutto.
Váccori p. b. o l. n. d'un Re d'Egitto.
Vachinóxima p. b. ísola nel Giappone: come *Cangóxima*.
Vacillitáde p. l. vacillità, dubbiezza.
Vácua p. b. vota (verbo). Alunno.
Vacunáli p. l. v. g. fuochi vacunáli, cioè in onor di Vacúnia, Dea de' Gentili.
Vácuo p. b. voto: indi vacuità (coll' acc. su l'ult.).
Vadavéro p. l. n. di monte della Spagna.
Vádia p. b. in vece di vada, o vadi. E così vádiane (coll' acc. su la prima) per vádane.
Vafréo p. l. nome d'uomo.
Vagaóne p. l. n. d'uomo.
Vagheggería p. l. vagheggiaménto: così la Crusca.
Vaghéggino p. l. vagheggiatóre, drudo. Ma vaghéggino p. b. (congiunt. di vagheggiáre)
Vagía p. l. (di 3 sill.) per vagíva. E così pur vagíto, pianto del bambino: l'Anguill. lib. 10.
Vagiéno p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Vagína p. l. (voc. lat.) guaína. Franc. Scoto.
Vagliadolíd (coll' acc. su l'ult.), città della Spagna. Il Botero scrive Vajadolíd.
Váglica p. b. cogn. di fam.
Vagnéle p. l. dicesi in Vinégia, per guagnéle.
Vágola p. b. svaga o svágola. Ann. Caro l.
Vaháli p. l. n. di fiume, oggi Waël. v. Vaále.
Vaiáno p. l. spezie d'uva nera; e nome di Terra.
Vaíco p. l. n. d'uomo: l'Amalt. prosod.
Vaiezáta p. l. nome d'uomo, figliuólo d'Aman.
Váila p. b. n. di Borgo. Il Lancill.
Vaíno p. l. n. d'uomo: e così Vaíni cogn. di fam. Ma váine p. b. ne vai (verbo).
Vaio (di 2 sill.), che nereggia: o nome di animale.
Váiola e Vájuola p. b. cogn. di fam. o n. di animale.
Vajólo e Vairólo p. l. v. Vajuóli e Varólo.
Vaivóda p. l. n. d'uno dei signori di Moldávia. Plur. Vaivoidi.
Vajuoláto p. l. pintiechiáto di vajuóli.
Vajuóli p. l. (coll' *uo* ditt.) infermità dei fanciulli.
Valáchia o Valácchia p. b. nome di província. Ma il Bracciol. nella Bulgher. lib. 14. stan. 50 e 57. la fa lunga: *Cadella Valacchia gravóno il lito*.
Valáchi p. l. o Valácchi, pop. In lat. p. b. v. Valláco.
Valaméro o Valamíro p. l. n. d'un re.
Valanghíno p. l. strumento da fabbro. Il Garz.
Valánia p. b. coppella di ghiande per uso di conciar cuoja. Mattioli. Ed è pur n. di città.
Valcamónica p. b. n. di valle nel bresciano: altrimenti Valdimónica.

Valcáre p. l. per valicáre: indi válico p. b. (nome) plur. válichi.
Valcimára p. l. n. di Borgo in Italia.
Valdémaro p. b. n. d'un re.
Valdémona o Valdémini p. b. una delle tre parti, o regióni della Sicilia.
Valderáma p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Valdéres p. l. cogn. di fam. Spagnuóla.
Valdimágra p. l. n. di luogo.
Valdimónica p. b. v. Valeamónica.
Valdina p. l. cogn. di fam. e nome di terra in Sicil.
Valdiva p. l. cogn. di fam.
Valdráda p. l. nome di fem.
Valdrúda p. l. nome di fem.
Valemíro p. l. n. d'uomo: come *Casimiro*.
Valentería p. l. bravúra: e dicesi pur valentía p. l. (con la *t* dura) e valentígia p. b. (di 5 sill.)
Valenticáno p. l. nome d'un re.
Valentinóis p. l. popoli del Delfinato. Ma si pronunzia Valentinè.
Valentría p. l. valentería. V. A.
Valentuómini p. b. nomini prodi, ovvero sperti in qualche mestiere.
Válenzia p. b. o Valenza, città di Spagna.
Valenzóla o Valenzuóla p. l. cogn. di fam.
Valéra p. l. nome di città.
Valére p. l. (n. e verbo noto.)
Valéria p. b. n. di provincia: e di fem.
Valería p. l. n. di strada maestra in Turino.
Valeríco p. l. n. d'nomo.
Valerióla p. l. n. d'un médico scrittóre.
Valéro p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam. In lat. p. b.
Valésia e Valésia p. b. città di Francia.
Valguarnéra p. l. terra in Sicília e cogn. di fam.
Válico p. b. varco, passo, apertúra: o (verbo): indi valicábile. v. Valeare.
Válido p. b. gagliárdo: o stábile, e giurídico.
Valiéno p. l. (di 3 sill.) valéano, e valévano.
Valigia p. b. (di 4 sill.) arnese da viággio: plur. valíge p. l. indi valigíno p. l. piccola valígia; e valigióne p. l. (di 4 sill.) valígia grande.
Valignáni p. l. cogn. di fam.
Vallíco p. l. plur. Valláchi. v. Valáchia.
Valtarióla p. l. (di 5 sill.) cogn. di fam.
Valléa p. l. valláta, cioè lo spazio tra due valli: così lo Strozzi can. 3. *Coperto Attila il fiume, e la valléa*.
Valleditù (coll'acc. su l'ult.), luogo nel Giapp. Il P. Bart.
Valléra p. l. cogn. di fam.
Valle Scafáta p. l. n. di luogo nel Regno di Napoli.
Vallícola p. b. n. di contrada in Roma.
Vallígia p. b. e Valligíno p. l. v. Vallígia.
Vallisoléto p. l. n. di città, oggi Vagliadolid.
Vallóne p. l. una gran valle: o n. di pop.
Vallonéa p. l. ghianda di cerro, venuta in Italia dalla Moréa.
Valmarána p. l. n. di villa.
Valmónica, o Valmúnica p. b. spezie d'uva nera.
Valmóro p. l. nome d'uomo.
Válneo p. b. per bálneo: v. g. Válneo Regio, città, detta pur Bagnaréa.
Valóis p. l. Ducéa di Francia: cogn. di fam. Ma si pronunzia meglio Valè.
Valóna p. l. n. di città.
Valópo p. l. n. di luogo in Moscovia.
Valoría p. l. prodezza, valóre. Il Franciosi.
Valparáyso p. b. monte della Spagna detto Illipulitano.
Valpólo p. l. cogn. di fam.
Valsóro p. l. cogn. di scrittóre.
Valsugána p. l. luogo d'Italia.
Valtellína p. l. o Valle Tillína, contrada d'Italia.
Valtolína p. l. v. Valtellína.
Valtrúde p. l. n. di fem.
Válvoli p. b. (voc. lat.) baccelli, o gusci di fave.
Velúta p. l. prezzo: o (verbo), cioè dà il prezzo, apprezza.
Válvule p. b. piccole porte (voc. lat.).
Vampolóso, e Vampóso p. l. infiammato (add.).
Vanaglória p. b. (nome e verbo noto.)
Vándalo p. b. n. d'un re: onde Vándali popoli: e Vandália p. b. paese del regno di Granáta, ec. indi Vandálico p. b. (add.)
Vandóma, o Vandómo p. l. Ducéa di Francia.
Vandregesílo p. l. n. d'nomo. v. Austregesílo. Ma non sarebbe errore il proferirlo p. b.
Vangajuóla p. l. (coll'*uo* ditton.) piccola rete da pescare.
Vangáta p. l. colpo di vanga. Dicesi terreno vangáto, cioè lavorato con vanga: detto da' Sanesi vangáro, assolutamente.
Vangatíccio p. l. (add. di 4 sill.) zappáto: v. g. terreno vangatíccio. Il Caporali.
Vangélo p. l. o Vangélio p. b. plur. vangéli p. l. *Alle Sante Iddio vongéle*, sorta di giuramento del volgo. Indi vangélico p. b. per evangélico.
Vangíle p. l. stecca del manico della vanga.
Vangióni p. l. (di 3 sill.) pop. della Germánia. In lat. p. b. e (di 4 sill.).
Vangolína p. l. parte dell'arátolo. Il Garz.
Vanguárdia p. b. antiguárdia.
Vanía p. l. cosa vana; o impostúra, calunnía: o n. di uomo. E così vanío in vece di svaní. Dante.
Vannéo p. l. cogn. di fam.
Vannino p. l. dimin. di vanni.
Vantaggiáto e Vantaggióso p. l. che ha vantággio.
Vantaggiúzzo p. l. piccolo vantággio.
Vanièvole p. b. che si vanta: o può darsi vanto.
Vanvára p. l. v. Bambára.
Vánvera p. b. v. g. a vánvera, cioè a caso: così il Franciosi. e 'l Davanzati.
Vaoùr (si pronunzia Vaùr (coll'acc. su l'ult.), nome di città.
Vapóra p. l. manda fuora il vapóre: *Quel cibo vapóra alla testa*, cioè manda i vapori al capo: *Da quel luogo vapóra un fetore*, cioè esála; Mattioli. Indi Vapó-

re (sust.) e Vaporále (add.) e Vaporífero p. b. v. g. luna vaporífera.
Vápula p. b. batte: l'usa il Francios.
Varacína p. l. v. g. vite varacína (forse in vece di boracína), specie di vite. Plin. lib. 17. c. 23.
Varácola p. b. (Spagna batúta, o mohátra) sorta di traffico illecito. v. Stócola.
Varadáno p. l. n. di fiume, oggi Copa.
Varadíno p. l. n. d'uomo: e n. di città.
Varáno p. l. cogn. di fam.
Varare p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Vardáno p. l. nome d'un re.
Vardári p. l. nome di fiume.
Várdoli p. b, popoli antichi di Navarra.
Várgola o Várgula p. b. n. di fiume.
Vária p. b. (nome e verbo). Indi várlano (coll'acc. su la prima), plur. del verbo variáre.
Variábile p. b. che vária.
Variáno p. l. (add) di Vário, ch'è nome d'uomo.
Varíci p. l. vene grosse, massimamente nelle gambe. Il Mattioli. In lat. p. b.
Varíco p. l. n. d'uomo.
Varignáno p. l. terra nella Romagna: e cognóme di fam.
Varíni p. l. cogn. di fam. e di pop. della Germánia.
Várino p. b. in vece di váriino (congiunt.).
Vário p. b. (add.) o n. d'un poeta.
Varípede p. b. che ha il piede torto.
Vármia p. b. n. di provincia della Prussia.
Varólo e Varóla p. l. v. Vaiuóli. Di più è n. di pesce in Venezia. Così nelle rime piacev. lib. 3. i *Cevoli a' Varóli son molesti*.
Varréa p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Varsávia p. b. n. di città nella Polonia.
Varvassóro p. l. v. Barbassóro.
Vasáce p. l. n. d'uomo.
Vasári p. l. cogn. di fam.
Vasáro p. l. vasáio, vaselláio.
Váscolo p. b. (voc. lat.) vásetto. Sannazz. in rima sdrúcc.
Vascóni p. l. popoli. v. Guascóni. In lat. p. b.
Vaselláme p. l. credenza de' vasi.
Vasellaría p. l. luogo dove si fan vasélli, o quantità d'essi: il Torsellino.
Vaséo p. l. n. di scrittóre.
Vasése p. l. castello d'Italia.
Vasilía p. l. (voc. gr.) governo di re. Il Triffimo.
Vasolíno p. l. piccol vaso.
Vasóne p. l. o Vasón, n. di città. Vasóne pur dicesi un vaso grande.
Vaspína p. l. uva spina: o spinella (frutto).
Vássene p. b. se ne va.
Vatáblo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Vatandóno p. l. n. di Giapponése.
Vática o Bática p. b. n. di città della Lacónia.
Vaticáno p. l. un colle di Roma, dove oggi è S. Pietro: e n. d'un Dio de' Gentili.
Vatícina p. b. profetizza: e così Vatícini, n. cioè indovini.
Vaticíni p. l. per vaticínii, plur. di vaticínio.
Vatráno p. l. n. d'uomo.
Váttene p. b. cioè va via.
Vattiáti p. l. n. di terra in Sicil.
Vatticáni p. l. tit. di Ducáto in Sic.
Vatticondío p. l. modo di parlare nel licenziáre uno.
Váttola p. b. n. di luogo nel Picentíno.
Vávvisi p. b. vi si va.
Vázia p. b. cogn. di un certo Servílio.
Ubbía p. l. úria, opinióne superstiziósa, o malaugurio. Così il Franc. e la Crusca. Onde scrisse Matteo Franzesi Fiorent. *Ma le son tutte ubbíe, menzogne e fole.* Indi ubbióso p. l. (di 4 sill.)
Ubbriáco p. l. (di 4 sill.) briáco.
Ubéda o Uvéda p. b. nome di Terra nella Spagna.
Uberífero p. b. uberóso, copióso.
Ubero p. b. poppa, mammélla: plur. úberi o úbera, e si dice di vacche, ec.
Ubéro, ovver Obéro p. l. sorta di pelame di cavallo. Il Francios. e vale Caval pezzato (voce Spagn.). Così 'l Pera lib. 1. delle rime piacev. *Non è però che 'l sauro, o che l'ubéro.*
Uberóso p. l. fértile, abbondante.
Ubérrimo p. b. abbondantissimo; in rima sdrucc.
Ubertiéro, Ubertóso ed Ubertuóso p. l. fértile, abbondante.
Ubíno p. l. chinea, cavallo svelto ed atto al corso: così l'Alunno, e l'Arios. nell' Orl. 14. *Menarla seco, e sopra un bianco ubíno.*
Uccéi p. l. per uccelli; in verso ed in prosa.
Uccelláme p. l. quantità d'uccelli.
Uccellatóio p. l. luogo da téndere reti.
Uccellería p. l. la caccia degli uccelli, ec.
Uccellettíno p. l. dimin. d'uccelléito: e così uccellíno p. l.
Uccellévole p. b. che può essere uccelláto.
Uccelliéra p. l. luogo chiuso con reti: e gabbia d'uccelli; lat. *aviarium*: o tit. di libro di Pietro Oliva.
Uccéllino p. b. (congiunt. plur. del verbo uccelláre.)
Uccídere p. b. ammazzáre: indi uccíde p. l. ed uccísono p. b. per uccísero.
Uchéra od Ukéra p. l. parte della Marca di Brandeburgo.
Uchezzomóra p. l. nome di città nel Giappone.
Ucibóri p. l. n. di Giapponése.
Ucóbo p. l. n. di un Saracino.
Ucondóno p. l. o. di Giapponése.
Ucráina p. b. provincia di Polónia, e di Moscóvia.
Ucría p. l. tit. di principato in Sicilia, e n. di Terra.
Udalríco p. l. n. d'uomo.
Udía p. l. in vece di udíva: e così udíe ed udío, per udì; poet.: ed udiéno (a isill.) per udiáno od udivano: ed udíllo p. l. per udillo o l'udì: ed udíto p. b.

per udírono: e udría per udíssa; poet. e udiánlo p. l. per udiámlo, ovver udiámolo: e udíanlo p. b. l' udívano: e udrèn per udrèm, o udrémo, cioè udirémo.
Udine p. b. città di Friuli: e cogn. d' un poeta italiano.
Udíni p. l. popoli alla foce del mar Caspio,
Udistù (coll' acc. su l' ult.), udisti tu?
Udíta ed Udíto p. l. (n. e particip. noto.)
Udóni p. l. scarpe di lino bianchissime, che portava il Papa con la Croce sopra.
Vecámo p. l. cogn. di fam.
Vecchéro p. l. cogn. di scrittóre. v. Vúcchero.
Veccecónsole p. b. Procónsole. v. Viceccónsolo.
Vecchiáitola p. b. vecchiatélla. Il P. Juglaris.
Vecchíno p. l. (con la chi molle) vecchiétto, vecchiarello. E così vecchile (add.): il Burchiello.
Vecchiúme p. l. quantità di cose vecchie.
Vécciola p. b. véccia, specie di biada.
Vedére p. l. guardáre: indi védegli p. b. gli vede: ma vedégli p. l. in vece di vedérgli, in rima di *mantégli*, per mantélli (Il Burchiello): e véddono p. b. per véddero: e védderlo p. b. lo véddero: e vedételvi p. b. per vedéstevelo, o vedételo voi.
Vedestù (coll' acc. su l' ult.), vedésti tu.
Vedía p. l. per vedéa; poet. Indi vediéno p. l. (di 3 sill.) vedévano: e così vediési per vedévasi.
Védio p. b. n. d'un Romano per cogn. Pollio.
Védoa p. b. per védova: così 'l Marino.
Védova e Védovo p. b. (n. e verbo noto); e poet. Védoa, per védova. Indi Vedováле e Vedovile p. l. (add.) e Vedovático p. b. stato vedovile. V. A.
Vedrámi p. l. mi vedrái: e così vedrávi, per vedráivi, o vi vedrái.
Vedrióla p. l. n. di luogo.
Végeta p. b. cresce: e si dice delle piante. Si usa anche in significato attivo per dar vigóre.
Vegetábile p. b. e Vegetále p. l. che cresce e végeta.
Vegetatívo p. l. che végeta.
Végeto p. b. cogn. di Olone (n. e verbo): Ed è anche (add.) e significa vigoroso. Segneri.
Vegghia (di 2 sill., n. e verbo). Indi vegghiámo e vegghiáte (di 3 sill.) plur. del verbo vegghiáre.
Vegghiadóre e Vegliatóre p. l. che vegghia: o fa la spía sopra d' uno.
Vegghiámo p. l. (di 4 sill.) congiunt. plur. del verbo vedére; e così pure vegghiáte. Ma dicesi meglio veggiámo, e veggiáte.
Vegghiería p. l. vegghia (nome). V. A.
Veggia (di 2 sill.) carráta, o botte.
Véggiolo p. b. lavéggio, vaso da scaldare, ec. (voc. Sen.) o lero, sorta di biada.
Veglído p. l. nome d' uomo.
Vegliévole p. b. che può vegliáre.
Veícolo p. b. carro: o cosa che conduce e porta: o passaggio.

Velentáni p. l. n. di pop. nell' Italia.
Velábro p. l. luogo in Roma.
Velajólo, o Velainólo p. l. che vende veli, o veletti. v. Velettáro.
Veláme p. l. coprimento che vela.
Veláta e Veleggiáta p. l. (nomi sust. noti) P. Bart.
Velénami p. b. per dammi il veleno. Pier Michele.
Veléno p. l. (n. e verbo noto.) v. Venéno.
Velettáro p. l. che vende veletti.
Vélia p. b. nome di città: o cazzavéla (uccelletto).
Velífero p. b. che porta vele: in rima sdrucc.
Velíno p. l. fonte, o lago: o add. di Velia.
Véliti p. b. Cavalleggiéri, cioè soldati armati leggiermente. Voc. lat.
Velívolo p. b. v. g. cervello velívolo, detto per ischerzo.
Vélla e Véllo, per védila e védilo. Brign.
Velláno p. l. v. Avelláno.
Velléda p. l. n. d' una Dea de' Gentili.
Velléiri, o Veléiri p. l. città de' Volsci in Italia: indi Velletráno p. l. pop.
Véllica p. b. (voc. lat.) stúzzica. Il Donz.
Vellúto p. l. vellóso.
Velóce p. l. nome noto.
Velóna p. l. n. di città.
Velóra p. l. (n. d' erba.)
Veltréro p. l. cogn. di scrittóre.
Venaccióne p. l. (di 4 sill.) vena grande. Il Caporali.
Venáfro p. l. n. di città in Campagna.
Venále p. l. vendeféccio. Voc. lat.
Venária p. b. isola nel mar Toscano, oggi il Giro.
Venaría p. l. (voc. Franc.) n. di luogo in Turíno, dove son varie teste di cerve, ed altre fiere.
Venazári p. l. n. di popoli nell' India.
Véncere p. b. (voc. Sen.) v. Víncere.
Venceslão p. l. n. d' un Re de' Boémi.
Véncido p. b. molle, trattévole, arrendévole: il Mattioli. In Fiorenza Víncido.
Vendáce p. l. che sempre vende. Il Domen.
Vendémmia o Vendémia p. b. (nome e verbo noto.)
Véndere p. b. e così véndersi, e vénderlo (verbo noto).
Vendérlo p. l. cioè lo vendérono, o vendéro: la Crusca alla voce *Solennità*.
Véndice p. b. (voc. lat.) vendicatóre; poet. v. Víndice.
Véndico p. b. (verbo) fo vendetta: o (add.) in vece di vendicáto.
Vendigliólo p. b. venditor di cose vili.
Véndita p. b. vendizióne: o (partic. fem.) in vece di vendúta: e così véndito; in rima sdrucc.
Vendramíni p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi.
Vénedi p. b. pop. di Germánia. Indi Venédico p. b. (add.) v. g. seno Venédico: o n. di uomo.
Venéfica e Venéfico p. b. stréga e strégone: plur. Venéfici e Venéfiche. Ma venefíci p. l. plur. di venefício, cioè stregheriá.
Venefrída p. l. nome di fem.

Venégia p. b. v. Vinégia.
Venenífero p. b. (nome noto.)
Venéno p. l. veléno.
Vénera p. b. onóra: o n. di una Santa Sic.
Venerdì (coll' acc. su l' ult.), feria sesta.
Vénere p. b. nome della Dea della bellezza, appo i Gentili: e nome di stella. Indi Venéreo p. b. cioè libidinóso. E così Venérea o Venérica, nome d' erba, detta cálamo aromático. Veneríz pur è specie di muríce, o conca marína: e nome d' ísola.
Veneríco p.l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Veneriôla p. l. città di Caribana.
Vénero p. b. (verbo) riverisco.
Venéro p. l. o Veniéro, cogn. di fam.
Venético p. b. Terra, e tit. di princip. in Sicil. o n. d' uomo: o (add.) in vece di Venédieo.
Venézia e Vinézia p. b. città celeberrima d' Italia. v. Vinégia. Indi Véneto p. b. cioè veneziáno, o viniziáno.
Vengia (di 2 sill.) vendica (verbo): indi Vengiánza. V. A.
Vénia p. b. (nome) remissióne: o cogn. di fam.
Venía p. l. (verbo) veníva.
Venícula, o Venúcola p. b. sorta di uva. Plin.
Veniè (di 2 sill.) per venía. Acharis. alla voce *Vengo*.
Veniéno p. l. (di 3 sill.) per venivano.
Veniássina p. l. contéa della Provenza.
Venífro p. l. n. di luogo nella província di Capitanáta.
Venília p. b. n. di Ninfa, madre di Turno.
Vénnersene (coll' acc. su la prima), se né vénnero: e così vénnono per vénnero.
Vennóni p. l. n. di popoli.
Venolína p. l. píccola vena, o fibra. Il Domen.
Vénolo, o Vénulo p. b. n. d' uomo.
Venósa p. l. città in terra di Bari, patria di Orazio poeta: indi Venosíno e Venosáno p. l.
Venséi e Venzéi p. l. ventiséi.
Vensetrésimo, o Ventisettésimo p. b. ventesimosettimo.
Ventaglíno e Ventaglinólo p. l. píccol ventáglio.
Ventaiuólo p.l. (coll' *uo* ditt.) ventóla o vaglio.
Ventarôla p. l. ventáglio, cacciamosche, ec.
Ventaruólo p. l. (coll' *uo* ditt.) parte dell' oriuólo.
Ventáto p. l. che spira vento: v. g. luogo ventáto. Alunno.
Ventávolo p. b. (coll' v conson.) rovajo, tramontána.
Ventésimo p. b. numero di venti: indi Ventesimáni p. l. soldati della ventésima legióne. Il Davanz.
Venticciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) venticello.
Ventídio p. b. n. d' uomo.
Ventidúe p.l. indi Ventiduésimo p.b. num. noto.
Ventiéra p. l. (con la t dura) strumento dà far vento.
Véntila p. b. spiega al vento: o esámina.
Ventilábro p. l. (voc. lat.) véntola, o pala trifórcúta: strumento da villa, con cui si svéntola il grano. Segneri.
Ventimíglia p. l. (di 4 sill.) n. di Terra e cogn. di fam. Sicil.
Ventína p. l. num. di venti.
Ventipióvolo p. b. vento che fa pióvere.
Ventiséi p. l. e così trentaséi, quarantaséi, ec.
Ventitrè; e così trentatrè, quarantatrè, ec. (coll' acc. su l' ult.).
Véntola p. b. (nome e verbo) v. Svéntola.
Ventolíno p. l. venticéllo, venteréllo. Arios.
Véntolino (coll' acc. su la prima), congiunt. plur.
Véntolo p. b. ventáglio, paramosche, rosta.
Véntora p. b. cioè venti. V. A.
Ventósa p. l. coppetta (n. e verbo da ventósare, che val appiccáre le ventóse). La Crusca.
Ventottésimo p. b. ventésimo ottávo.
Ventraiólo p. l. che ha la pancia grossa. L' Alunno.
Ventrajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) donna che lava e vende i ventri.
Ventrále p. l. (voc. lat.) grembiále, o scarsella che pende dal cíntolo.
Ventricíno p. l. píccol ventre: ma Ventrícólo p. b.
Ventríno p. l. píccol ventre.
Ventrúto p. l. ventre grande.
Ventúggine p. b. túrbine di vento.
Ventúno p. l. num. indi ventunésimo p. b. ventesimo primo. E così ventiquattrésimo, ventisettésimo, ec.
Ventúra p. l. (nome e verbo). E così ventúro, avvenire.
Venturíno p. l. cogn. di fam.
Vénulo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 8.
Venúta p. l. il venire: o particip.
Venzéi p. l. ventiséi. v. Venséi.
Vepleo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Veprái p. l. di veprájo, cioè spinájo.
Veráita p. b. (di 4 sill.) v. g. Val di Veráita nel Piemonte.
Veráno p. l. n. d'uomo: e di campo in Roma.
Verámula p. b. n. d' ísola d' Amboino.
Verátro p. l. antimónio: così l' Ariosto.
Verbále p. l. v. g. nome verbále, cioè formato dal verbo. Segneri.
Verbáno p. l. oggi Lago Maggiore nella Lombardía.
Verbáscolo p. b. verbásco (erba).
Verbéna e Verbenáca p. l. (erba nota.)
Verbenário p. b. che vende verbéne.
Vérbero p. b. batto (verbo). Il Bracciolíni. Voc. lat.
Verbigrázia p. b. per esempio. Voc. lat.
Verdaríno p. l. (uccello). v. Verderíno.
Verdéa o Verdéra p. l. spezie di vite, e di vin bianco in Toscana.
Verdécla p. l. spezie di uva. Pier Cresc.
Verdégnolo p. b. alquanto verde.
Verdemáre p. l. specie di colore.
Verdemontáno p. l. (nome d' uccello.)
Verderáme p. l. gomma verde del rame.

Verderino p. l. (uccello) v. Verzellíno.
Vérdica p. b. verdéggia.
Verdice p. l. spezie d'uva.
Verdichíno p. l. n. d'uomo.
Verdiére o Verdóne p. l. (sorta d'uccello.)
Verdíga p. l. specie d'uva: così accentua Pier Crescen.
Verdóne p. l. n. d'uccello, e di pesce: o sorta di colore.
Verdóre p. l. verdézza.
Verdoríno p. l. picciol verdiére.
Verdúcciolі p. b. cogn. di fam.
Verdúco o Verdúgo p. l. stocco, o spada dentro al bastóne. Duez.
Verdúme p. l. la parte verdeggiante della pianta.
Verdùn (coll'acc. su l'ult.), città della Borgogna, ec.
Verecóndia p. b. rossor modésto.
Veredémo p. l. n. d'uomo.
Verédo p. l. (voc. lat.) cavallo da staffetta.
Veréna p. l. n. di fem.
Verétro p. l. l'escremento delle querce.
Vergáda p. l. n. d'isola della Dalmázia.
Vergáno p. l. n. di luogo; ma Vérgano p. b. (verbo.)
Vergára p. l. n. di Terra in Ispagna, e cognóme di famiglia: plur. Vergári.
Vergáro p. l. così dicesi il capo de' pastóri.
Vergelláio p. l. v. g. carne vergelláta, cioè viscósa. Il Manfredi.
Verghéto p. l. luogo piantáto di verghe.
Verghezíno p. l. colui che scamáta lana: il Garz. e 'l Duez.
Vergiéro p. l. per verziéro. Duez.
Vérgine p. b. si dice sì di fem. come di maschio.
Vergineo p. b. e Verginále p. l. di vérgine (add.). E così pur Verginio, n. d'uomo.
Verginia p. b. n. di fem. e d'isola.
Vérgio p. b. città della Spagna, oggi Véria.
Vergognerémi p. l. mi vergogneréi.
Vérgola p. b. specie di barca. Sannazz. l'usò in vece di verga, in rima sdrucc. E così dicesi in Roma il cordoncíno di seta, avvolta col mulinéllo.
Vergóne p. l. mazza impaniáta da uccelláre.
Vericida p. l. uccisóre della verità, cioè bugiardo solenne; poet. e l'usa Vincenzo Martelli Fiorent.
Verídico p. b. (plur. veridici) veritiéro.
Verífica p. b. dimostra il vero, certifica.
Veriga p. l. n. di luogo.
Verigola p. b. (voc. Venez.) succhiellíno.
Verígolo p. b. un trivéllo, o trivellíno. Duez.
Verilóquio p. b. parlar veritiéro.
Verisimile p. b. símile al vero, probábile, o provábile.
Verisimilíssimo p. b. probabilíssimo. Il P. Segneri.
Veritiéro e Veritiére p. l. (con la r dura), verídico.
Verlíchi p. l. v. g. Capo Verlíchi (promont.).
Vermandóis p. l. popoli della Gallia, oggi Vermandè.
Verména p. l. sottíle e giovane ramicéllo di pianta: così la Crusca, e 'l Francios. e 'l Bracciol. della Croce lib. 14. can. 3. *Quasi in foce del rio canna, o verména.* E 'l Pulci can. 19. stan. 48. *Che rimandorno insino alle verméne.* Il Pergamini segna p. b. per errore forse di stampa.
Vermicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) vermicéllo.
Vermiculária p. b. o Vermiculáre p. l. (n. d'erba.)
Vermiglióne p. l. (voc. Franc.) grana da tíngere.
Vermina p. l. n. d'uomo, figliuol di Sífaee.
Vermináca p. l. o Vermimácola p. b. verbéna.
Vérmine p. b. verme, e vermo.
Verminóso p. l. (add.)
Vermocáni p. l. sorta d'infermità del cavallo.
Vermomiíro p. l. spezie d'infermità de' cavalli: e dicesi pur vermovolatíno p. l.
Vérmori p. b. n. di popoli.
Vernacciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sorta di uva.
Vernaccíno p. l. v. Guarnaccíno.
Vernácolo p. b. tit. d'ufficio in Costantinópoli, e val servitore pubblico del curator della strada.
Vernále p. l. del verno. E così Vernáta, n. noto.
Vernareccio p. l. (di 4 sill.) per vernerécci. Ann. Caro lib. 4.
Vérnia (o Alvérnia) p. b. montagna, dove S. Franc. *fè sua penitenza*: così 'l Chiabr.
Verníca p. l. (verbo) dà la vernice: o n. di campagna in Ispagna.
Vernice p. l. composto di varie cose per dar lustro.
Verníno p. l. v. g. fiore, frutto, o seme verníno, cioè vernále, o d'inverno.
Vernío p. l. v. g. lino vernío, che si semina d'inverno.
Vérnio p. b. tit. di contéa in Toscana.
Vérnole p. b. n. di luogo in terra di Otranto.
Vernótico p. b. sorta di vino aspro, e leggiero in Napoli.
Vernuléo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Veróla p. l. n. di cosa orrida; così lib. 1. delle rime piacev. *Qual verbigrazia l'Orco, o la Veróla.*
Véroli p. b. n. di città nel Lazio. v. Véruli.
Veróna p. l. n. di città in Lombardía.
Veróne p. l. ándito aperto per passare da stanza a stanza.
Verónica p. b. n. di fem., e di erba.
Verrepéo p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Verrettóne p. l. spezie di freccia.
Verríno p. l. (add.) di verre.
Verríto p. l. n. d'uomo.
Verróne p. l. porco grande, ec. L'Alun.
Verrúa p. l. n. di castéllo nel Piemonte.
Verrúca p. l. porro che nasce su la carne: o luogo alto ed aspro sul monte.
Vorrucàl (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam. Spagn.
Verrucária p. b. erba che leva i porri, o verrúche: ed è spezie di cicória.
Verrúcole p. b. sorta di pruni, o spine da far siepi. Il Francios. Verrúcola pur si chiama una montagna altissima e scoscesa nello Stato di Pisa, quasi Verrúca v. Verúcola.

Verrncóso p. l. pien di porri.
Verrúto p. l. Vertettóne. Voc. lat.
Versáme (e plur. Versámi) p. l. quantità di versi.
Versámi p. l. (verbo), in vece di versáimi, cioè mi versai. Ma vérsami p. b. (imperat.)
Versátile p. b. che si può vólgere attorno.
Versiáco p. l. n. di monastério.
Versífica p. b. fa versi: indi versificatório p. b. v. g. arte versificatória.
Vértago p. b. n. di cane.
Vertáno p. l. n. di monistério.
Vértebra p. b. (voc. lat.) osso della schiena, ec.
Verticále p. l. (add.) di vértice: oriuólo verticále, termine astrológico.
Vértice p. b. sommità. Sannazz. egl. 12. E Vértici diconsi i poli del cielo.
Vertieórdia p. b. cogn. di Vénere.
Vertígine p. b. capogíro e capogirlo. Voc. lat.
Vertóva p. l. cogn. di fam.
Vertúno p. l. per Vertúnno: l'Ariosto.
Verúcola p. b. n. d'una torre in Pisa.
Véruli p. b. n. di città. Cirégie vérule, diceesi una specie d'amaríne.
Vérulo p. b. n. d'uomo.
Verúno p. l. niuno, alcuno: così la Crusca.
Verzellíno p. l. (n. d'uccello) v. Verdaríno.
Vérzica p. b. vérdeggia (verbo).
Verzícola p. b. (nome) v. g. aver verzícola, termine del giuoco alle pallóttole, e significa aver tre palle presso al grillo o lecco.
Verziére p. l. giardino. E così Verzíno, sorta di legno rosso.
Veschio (di 2 sill.) v. Vischio.
Veschióso e Viscóso p. l. pien di vischio.
Vescio (di 2 sill.) fungo tondo.
Vescica e Veséga p. l. (n. e verbo), fa le vesciche nella carne: Mattioli ed il P. Segn.
Vescicáta p. l. colpo dato con vescica.
Vescováto p. l. diecsi del Véscovo, o 'l suo palazzo.
Vescovíle p. l. da Véscovo o di Véscovo.
Vesévo o Veséo p. l. poet. v. Vesúvio.
Vésfalo p. b. n. d'uomo, e di popolo.
Vésolo e Vesúlo p. b. monte della Ligúria: così Ann. Caro. Ma Vesólo p. l. n. di città nella Borgogna.
Vespái p. l. plur. di vespáio, nido di vespe.
Vespasiáno p. l. n. d'Imperadore.
Véspero p. b. vespro, la stella vespertína; poeta.
Vespertíli p. l. pipistrélli. Sannazz.
Vespertíno p. l. (add.) di véspero, cioè será.
Véspoli p. b. cogn. di fam.
Vespóne p. l. vespa grande.
Vesprímo p. l. o Vesprím, città d'Ungheria.
Vessíca o Vescíca p. l. (nome e verbo) v. Vescica. Indi Vessicária e Vesicária p. b. (nome d'erba): e Vessicatório p. b. (medicamento noto.)
Vessícola p. b. vescichetta. Il Rogeri.
Vessigóni e Vessicóni p. l. infermità de' cavalli.
Véstfalo p. b. v. Vésfalo.
Vestále p. l. v. g. vergine vestále, cioè consagrata alla Dea Vesta de' Gentili. Ma véstale p. b. cioè le vesta.

Véstia p. b. n. di fem. Ma vestía p. l. vestiva (verbo).
Vestíbulo o Vestíbolo p. b. il luogo davanti la porta della casa, detto antiporto, o l'entrata della casa.
Vesticciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) vesta piccola.
Vestíge p. l. per vestígie; in rima. Dante, ed.
Vestigio e Vestigia p. b. (di 4 sill.) plur. vestígi p. l. o vestígia e vestígie p. b. In verso si può dire vestigio (di 3 sill.) orma, pedáta.
Vestíni p. l. popoli d'Italia.
Vestíno p. l. n. di monte.
Vestío p. l. in vece di vestì. E così vestíto (sust. ed add.).
Véstmaro p. b. n. d'uomo.
Vestóne p. l. paludamento. Il Davanz.
Vestrogóti p. l. n. di popoli.
Vésulo p. b. monte d'ond' esce il Pò, oggi Monteveso.
Vesúvio p. b. monte presso a Napoli, che gitta fuoco; oggi monte di Somma.
Vétera p. b. vecchia, antica (in rime sdrucc.).
Veteráno p. l. soldato antico.
Vétere p. b. cogn. di Antistio e d'altri.
Vetrámi p. l. vasi di vetro.
Vetráno p. l. cogn. di fam.
Vetraría p. l. (sust.) bottega di vetri, o luogo dove si fan vetri. Gius. Laur.
Vetráro p. l. che vende vetri: indi Vetrário p. b. (add.) v. g. arte vetrária.
Vétrice p. b. vinco, vimine: così 'l Franciosi. v. Vitice.
Vetrífica p. b. fa o converte in vetro.
Vetrína p. l. pietra che ha del vetro.
Vetrióla e Vetriólo p. l. v. Vetriuóla, ec.
Vetriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) erba paretária.
Vetriuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) minerále noto.
Vetraiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) rimettitíccio dell'álbero.
Vettári p. l. n. d'un re dei Longobárdi.
Véttica p. b. terra nel regno di Napoli; e vi è la maggiore e la minore.
Vetticciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) vettarélla, ramicéllo.
Vettína p. l. v. g. vettína di olio; sorta di vaso.
Vettóne p. l. pollóne, rimessa che fa la radice dell'árbore. Vettóni pure sono popoli della Spagna.
Vettónica p. b. v. Bettónica.
Vettória p. b. v. Vittória.
Vettováglia p. l. (nome e verbo) cioè provede di vettováglie. Il Bracciol.
Vettovagliáta p. l. v. g. città vettováigliata, cioè proveduta di vettováglie. Il Dav.
Vettúra p. l. portatúra; indi Vetturále p. l. colui che guida bestie da soma.
Vetturíno p. l. da vettura: v. g. cavallo vetturíno: o colui che fa la guida ne' viaggi.
Vetúlia p. b. n. di città nell'Italia.
Vetúria p. b. n. di fem.
Veyzáma p. b. città della Biscáglia.
Ufficiále p. l. che ha un ufficio.
Ufficiário p. b. un ufficiále.
Ufficiatúra p. l. ufficiáre v. g. in coro, ec.

Ufficio e uficio p. b. (di 4 sill.) nome e verbo noto.
Ufficioso p. l. ossequióso, che fa l' ufficio suo.
Ufficiuólo e Uffiainólo p. l. (coll' *uo* ditt.) libricciuólo ehe contiene l' ufficio della Madonna, ec.
Ufficino p. b. in vece di ufficiano (congiuntivo del verbo uffieiáre).
Ufiéjc p. l. n. di Giapponése.
Uggia (di 2 sill.), ombra di fronde: o noja, moléstia, odio: o timóre, paúra.
Uggiéri p. l. n. d' uomo.
Uggiola p. b. (verbo) da uggioláre; proprio del cane, quando si lagna e grida per essere sciolto dalla catena.
Ugiole p. b. v. g. úgiole e balégiole. Modo di dire popoláre per significar quando uno si parte senza far motto. Il Francios.
Ugnea p. b. (n. d'erba) detta pur felce.
Ugnere p. b. ógnere.
Ugnóne p. l. ugna od unghia grande.
Ugnone p. b. (verbo) ne ugno.
Ugola p. b. úvola, epiglóttide.
Ugóne p. l. n. d' uomo.
Uguále p. l. eguále: onde uguále (verbo), fa uguále.
Viadána p. l. n. di Terra in Italia.
Viádro p. l. o Góttalo (fiume), oggi Odera.
Viále p. l. sentiéro, come di giardíno: l' usa il Bracciol. e l' Imperiale. Matteo Francesi l' usa per viórtolo.
Viándoli p. b. cogn. di fam.
Vianísi p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Viáno p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Viantána p. l. n. di regno nell' India.
Viáro p. l. cogn. di fam.
Viático p. b. cibo od altro che si porta per viaggio per sostentarsi. E così Viática (província).
Viátolo p. b. viále di giardíno.
Vibéri p. l. popoli della Valésia superióre.
Vibldia p. b. n. di fem.
Vibuléno p. l. n. d' uomo.
Vícari p. b. n. di castéllo in Sic. (v. Biccari): e cogn. di fam. Ma Vicári p. l. plur. di vicário.
Vicaría p. l. ufficio di vicário. Ed è anche un luogo in Napoli, dove s' amministra giustizia. In Palermo pur così chiamano la cárcere púbblica. v. Vicheria.
Vicaría p. l. vicariáto o luogo tenentato.
Vicária p. b. v. g. la Luna è vicária del Sole.
Vicariáto p. l. il território sotto la giurisdizióne del Vicário.
Vícaro p. b. n. d' un re.
Vicebáilo p. b. vice-pretóre. v. Bailo. Il Pomey.
Vice-cápo p. l. vice-governadóre.
Vice-cáso p. l. che sta in vece di caso.
Vice-cónsolo p. b. pro-cónsole. Il Davanz. e 'l P. Bart.
Vice-dío p. l. che stà in luogo di Dio.
Vice-dómino p. b. tit. e n. d' uomo.
Vice-dúca p. l. che sta in luogo del Duca.
Vice-gerénza p. l. l' officio di vice-gerénte, che sta in luogo d' un altro.
Vice-legáto p. l. tit. di dignità. Franc. Scoto.
Vicennále p. l. di venti anni. Franc. Scoto.
Vice-nóme p. l. pronóme: nella giunta al Bembo.
Vicentíno p. l. di Vicenza (città), ec.
Vice-pretóre p. l. che sta in luogo del pretóre.
Vice-re e Vici-re, che sta in luogo del re: plur. Vice-régi p. l. o Vice-re.
Vice-reále p. l. v. g. dignità vice-reále. Il P. Bart.
Vicéri p. l. cogn. di fam.
Vicheria p. l. vicariáto; o n. d' un castéllo di là dal Po. Di più è n. d' un palazzo, o corte célebre di Napoli. v. Vicaría.
Víccia p. b. (trisill.) véccia, sorta di biada.
Vicináto p. l. (sustant.)
Viciníssimo p. b. (superlat. di vicíno) Franc.
Vicíno p. l. (nome e verbo noto.)
Vicita p. b. visita (verbo).
Vícoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Vicolíno p. l. chiassolíno.
Vícolo p. b. chiassétto; stradélla di città.
Vicováro p. l. Terra nella Campagna di Roma.
Victímolo o Vittímolo p. b. n. di luogo nel contado di Vercelli.
Vídama p. b. cogn. di fam. Spagn.
Vidão p. l. cogn. di fam.
Vidaríno p. l. (n. d' uccello.)
Viderlo p. b. (preter.) lo vídero.
Vidíno p. l n. di città nella Misia superióre.
Vídole p. b. v. Vívole.
Viè (d' una sill.): v. g. viè più, viè meno; così 'l Bracciol. lib. 14. della Croce can. 67. *Quattro destrier viè più che fiamma al corso*.
Viémmene p. b. me ne viene.
Viemmi e Vienti (di 2 sill.), per mi viene, e ti viene. Acharis. alla voce *Vengo*.
Viénna (di 3 sill.), n. di città. In verso trovasi di 2 sill. così lo Strozzi can. 6. *Di Viénna oppose il generoso petto*.
Viéra p. l. (trisill.) o Viéira p. b. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Viéto (di 2 sill.) stantío, ráncido: o prima pers. del verbo vietáre.
Viétri p. l. n. d' una marína della Cava. Ma comunemente si pronunzia come bisill.
Viétta (di 3 sill.), píccolo sentiéro.
Vievía p. l. (di 3 sill.) viavia (avv.).
Vigazólo p. l. n. di lago. v. Vighezzólo.
Vigémi p. l. cogn. di fam.
Vigésimo p. b. ventésimo.
Vigévano p. b. n. di città presso a Milano.
Vigévi p. l. cogn. di fam.
Vighezzólo p. l. n. di Terra.
Vigile p. b. vigilánte; poet. E così vígila (verbo): indi, vigília p. b. il vegliáre, ec.
Vigliaccheria p. l. furbería, furfantería. Franc.
Vigliaccóne p. l. gran furbo.
Vigliáno p. l. sorta di ballo.
Vigliéga e Vigliéfa p. l. cognomi di famiglie.
Vigliéna p. l. tit. di marchesáto: e n. di città.
Vigliuólo p. b. (coll' *uo* ditt.) quantità di spighe o baccelli rimasi nel grano dopo la trebbiatúra.
Vignajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) vignájo, guardiáno di vigna.
Vignále p. l. v. g. fare un Vignále: lat. *vinetum*. Nell' istória di Tremiti.

Vignáli p. l. quantità di vigne: indi Vignalétti, dim. di vignáli. Franc. Scoto.
Vignarólo p. l. v. Vignajuólo.
Vignáto, Vignéto e Vignájo p. l.
Vignóla p. l. tit. di marchesáto; così 'l Tassoni: *Spilimbergo, Vignòla e Savignano.*
Vignóne p. l. Avignóne (città).
Vignuóla p. l. vigna piccola.
Vigóno p. l. Terra muráta del Piemonte.
Vigoría p. l. vigorézza: e così Vigóre, forza, ec.
Vigórnia p. b. città d'Inghilterra, oggi Worcéster.
Vilcasína p. l. n. di villa.
Vildráda p. l. n. di fem.
Vília p. b. vigília; cioè di precedente alla festa. V. A.
Vilífica p. b. avvilísce.
Viligíso p. l. n. d'uomo.
Vilipéndere p. b. sprezzáre; indi Vilipéndio p. b. disprégio; e Vilipéso p. l. sprezzáto.
Villabagnóli p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Villacannáparo p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Villáco p. l. o Villàch, nome di città di Caríntia.
Villafráte p. l. cogn. di fam. e n. di villággio in Sicília.
Villagarzía p. l. cogn. di fam.
Villamáina p. b. n. di luogo negl'Irpíni.
Villanáta p. l. o una bravàta da villáno, od una cantáta e balláta contadinesca.
Villanía p. l. ingiúria di parole o di fatti. E così Villáno, contadino, ovver zótico, ec.
Villanzuólo p. l. contadinéllo.
Villarenéa p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Villaréto p. l. n. di villággio.
Villari p. b. cogn. di fam. e città di Calábria, detta Castro Villari.
Villaroèl (coll' acc. su l'ult.), cognóme di fam. Spagn.
Villáta p. l. villággio: ma villático p. b. cioè di villa.
Villatóra p. l. n. di Terra.
Villavára p. l. n. di villa.
Villavartoméroli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Villeádo p. l. n. d'uomo.
Villeggiatúra p. l. il villeggiáre.
Villéla o Vigliéla p. l. cogn. di fam.
Villéna o Vigliéna p. l. n. di città di Castíglia.
Villerízia p. b. cosa di contado o villa.
Villeróy o Villerói p. l. cogn. di fam. e n. di luogo.
Villicciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) villétta.
Villiéga p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam. v. Vigliéga.
Villomáro p. l. cogn. d'uno scrittóre.
Vilóre p. l. n. d'uomo.
Vilpído p. l. n. d'uomo.
Vilpistréllo p. l. per vispistréllo. Dante.
Vilúme p. l. volúme, o garbúglio.
Viméra p. l. tit. di dnceá.
Viminále p. l. uno de' 7 colli di Roma.
Vímine p. b. verména di vinco, legáme di vite: indi vimíneo p. b. (add.) e cogn. di Giove.

Vináccio p. l. (trisill.) per vináccia. Cast. Durant.
Vinacciòla p. l. sorta di úva. Plin. E così vinacciólo.
Vinacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) o Vinacciólo, il granéllo o legno dell'ácino.
Vinaluólo p. l. (coll' *uo* ditt.) venditor di vino.
Vináli p. l. feste degli antichi Gentili.
Vinária p. b. v. g. cella vinária, cioè cantína.
Vinarólo p. l. v. Vinajuólo.
Vinattiére p. l. (con la *z* dura) colui che rivende il vino, o vende vino a minuto.
Vincere p. b. superáre.
Vincetóssico p. b. (n. d'erba.)
Vincévole p. b. ch'è per esser vinto.
Vinchéto e Venchéto p. l. vincáia, luogo pieno di vinchi o venchi.
Vinchiatúro p. l. n. di luogo nel contádo di Molise.
Vincia p. l. (trisill.) per vincéa; poet.
Víncido p. b. fatto molle per umidità.
Vincitóra p. l. cogn. di fam.
Vincíolo p. b. n. di scrittóre. E così Vincíoli, cogn. di fam.
Víncita p. b. il víncere che si fa nel giuoco.
Víncola p. b. (verbo) lega: l'usa il Binucc. Ed è anche (nome): v. g. S. Pietro in Víncola. E così Víncolo, legáme.
Vincómalo p. b. nome d'un Gotto: così l'Amalt. prosod.
Vindecíno p. l. n. d'uomo: così l'Amalt.
Vindélici p. b. popoli.
Vindemiále p. l. n. d'uomo.
Vindícari p. b. n. di porto, d'isolétta e di torre in Sicília.
Víndice p. b. vendicatóre; poet. Di più è n. d'uomo.
Vinégia (di 4 sill.) p. b. Venézia o Vinézia, città célebre: e si pronunzia come *Perúgia.*
Vinético p. b. titolo di principáto in Sicília. v. Venético.
Viníféro p. b. che prodúce vino; poet.
Vinnícari p. b. v. Vindícari.
Viola p. b. (coll' acc. su la prima) corrompe, guasta: plur. víolano.
Vióla p. l. fiore: o strumento musicále (secondo che scrivono e pronunziano i Romani): o n. di pesce.
Violácea p. b. (spezie d'erba:) color violáceo, disse il Mattioli.
Violettíno p. l. a color violétto.
Violína p. l. vióla píccola, strum. músico. Gius. Laur.
Violíno p. l. strum. músico: il Franc. v. Rebechíno. E così Violóne, vióla grande da sonáre.
Viotóriolo p. b. caraffína di collo storto. Duez.
Viottola e Vióttolo p. b. (di 4 sill.) via non maestra.
Vipáo p. l. n. di fiume, di città e di monte.
Vípera p. b. serpe nota, detta da Marsi Marasso.
Viperájo p. l. venditóre di vípere.
Viperáno p. l. n. di castéllo: così lo Strozzi.
Vipéreo p. b. e Viperíno p. l. (add.) di vípera. E Viperíno dicesi il figlio della vípera.

Vipsánia p. b. n. di fem.
Virágine p. b. (voc. lat.) v. sotto.
Virágo p. l. o Virágine p. b. (voc. lat.) donna forte, virile; poet. Ma il secondo l'usa il Brign.
Virándola p. b. girándola, cappelletto sopra il camino, che gira intorno, mosso dal fumo.
Virbicio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Virbio p. b. soprannóme d'Ippólito, tornato in vita.
Virgáo p. l. città della Spagna Bética.
Virgapastóris p. l. o cardo salvático (erba nota).
Virdómaro p. b. n. d'uomo.
Virgífero p. b. che porta verghe.
Virgilio p. b. poéta célebre: plur. Virgilj p. l.
Virginále p. l. e Virgíneo p. b. (add.) di vérgine.
Vírgola p. b. o comma (segno dell'appuntáre).
Viriáto p. l. n. d'uomo.
Viridómaro p. b. n. d'uomo.
Viríle p. l. d'uomo, o da uomo: indi Virilità (coll'acc. su l'ult.).
Viripláca p. l. Dea degli antichi Romani.
Viróla p. l. n. di castéllo in Italia.
Virtúe p. l. per virtúte, o virtù; poet.
Virtuéggia p. l. (verbo) fa professióne di virtù: indi virtuóso p. l. e Virtualità (coll'acc. su l'ult.).
Visapóra p. l. n. di città del regno di Decán.
Viscáda p. l. (n. d'uccello.)
Viscari p. b. n. di terra in Sicil.
Víscaro o Biscari p. b. tit. di principáto in Sicil.
Viscarúgine p. b. vischio, che cresce sopra gli álberi.
Víscere p. b. intestini, interióra.
Viscerósо p. l. tutto cordialità, o cordiále.
Vischio e Veschio (di 2 sill.), pánia.
Víscido p. b. vischióso: v. g. sudóre víscido. Il Donz.
Viscioláto p. l. v. g. vin visciolàto, vino, in cui sia mescoláto sugo di visciole.
Visciolo e Visciola p. b. ceráso o ceràsa alquanto agra: álbero e frutto. Il Francios. dice essere spezie di ciriégia di buon sapóre. Indi Visciola marchiána, cioè visciola grossa.
Visciuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Forónco-lo. Mattioli.
Viscolo p. b. vischio.
Viscontádo p. l. dignità del Visconte. E così pur Viscontéo (add.) di Visconte: l'Arios.
Viscóra o Vistorója p. l. fiume di Permia.
Visdómini p. b. cogn. di fam.
Viséo p. l. città di Portogallo; tit. di ducéa e cogn. di fam.
Visigóti p. l. o Visigótti (popoli).
Visíno p. l. visúccio, piccolo viso.
Visír (coll'acc. su l'ult.), n. di dignità appo i Turchi.
Visíre p. l. v. Visír.
Vísita p. b. (nome e verbo.)
Visnága p. l. v. Bisnága.
Visnù (coll'acc. su l'ult.), n. d'isola nell'India.
Víssia p. b. n. di fem. La Bilancia que trabocca.
Vistília p. b. o più tosto Vistíglia, nome di fémina.
Vístula e Vistola p. b. fiume della Germánia.
Vísula p. b. sorta di vite e di uva.
Vitalbíno p. l. tralcio di vitálba (pianta).
Vitále p. l. che dà vita: o di vita: o nome d'uomo.
Vitálico p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. Ma il P. Riccioli lo segna p. l. e si suole volgarmente proferir così. v. Vittórico.
Vitáme p. l. intrecciatúra di viti, o di vitálbe.
Vitámo p. l. n. di monastério in Inghilterra.
Vitellíno p. l. piccol vitéllo: o di color del rosso d'uovo, detto in lat. *vitellus*: onde bile vitellína.
Vitéllio p. b. n. d'uomo.
Viterico p. l. v. Vitterico.
Vitesténo p. l. Terra muráta della Livónia.
Vítice p. b. agnocásto (arbuscéllo medicinále).
Vitífero p. b. che produce vini.
Vitige p. l. n. d'un re de' Goti. In lat. p. b.
Vitigíneo p. b. v. g. foglie vitiginee, cioè di viti. Mattioli.
Vitilígene p. b. certa squamma di pelle che gli Arabi chiamano morféa. Mattioli.
Vítolo p. b. cogn. di fam.
Vitráy p. l. v. Vitriáco.
Vitriáco p. l. cogn. di fam. e n. di e trà di Francia, oggi Vitráy p. l. o Vitrì, o Vitry (coll'acc. su l'ult.).
Vitrico p. b. per vitreo. Manfredi.
Vitriólo p. l. (n. d'uccello) v. Vetriuólo.
Vitriuóla p. l. v. Vetriuóla.
Vitrúi p. l. in vece di Vitrúvio p. b. o Vitrúvi p. b. L'Arios.
Vitterico p. l. n. d'un re. v. Vittoríco.
Vittima p. b. animále deputáto al sacrificio; o l'istesso sacrificio.
Vittimáto p. l. (add.) v. g. animáli vittimáti, cioè destináti per vittima: il P. Bart.
Vittória p. b. (nome e verbo noto) e nome di città e di Dea.
Vittorico p. l. n. d'un re: così accentua Il Riccioli. Ma l'Amalt. prosod. dice p. b. come *Vitálico*. Lungo però è più usato, siccome *Vittoríno*. Ed è pur nome di luogo.
Vittoríno p. l. n. d'uomo.
Vittuária p. b. vittuáglia o vettováglia.
Vittúro p. l. n. d'uomo.
Vitúpero p. b. biásimo (prima pers. del verbo).
Vitupéro p. l. vitupério (nome).
Vivágnolo p. b. vivágno, l'estremità de' lati della tela.
Viváj p. l. plur. di viváio (nome).
Vivandína p. l. vivandétta o vivandúccia.
Vivarè (coll'acc. su l'ult.), o Vivarése p. l. n. di provincia in Francia.
Viváro p. b. viváio: o. n. di città, oggi Vivièr.
Vivaruóla p. l. (coll'uo ditt.) sorta di vivanda, detta già Cardinále. Il Frugoli.
Vivenziolo p. b. n. d'uomo.

Vívere p. b. campáre. E così víveri n. plur. e val vettováglia, o roba da mangiáre.
Vívido p. b. viváce, spiritóso.
Vivífico p. b. (nome e verbo.)
Viviña p. l. n. di fem.
Vivóla p. l. (con le v cons. come dice il Pergam.) erba, e fiore: o strum. musicále. Indi Vivolájo, luogo pien di vivóle.
Vívole p. b. (con le v cons.) male che viene al cavallo.
Vivolíno p. l. (con le v cons.) v. g. color vivolíno, cioè di vivóla, o vióla.
Vivóre p. l. vigóre, forza. V. A.
Vivório p. b. avório. V. A.
Vivuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) l'istesso che vivóla o vióla. E così Vivólo, specie di garófano. Il Francios. *de accent.*
Viúzza (di 3 sill.) via píccola.
Vízio p. b. (nome) E così Vízia (verbo), cioè guasta, ec.
Vizzamáni p. l. cogn. di fam.
Vizzíni p. l. n. di città in Sic.
Ukráyna p. b. v. Ucráina.
Uladisláo p. l. n. d'un re de' Boemi, ec.
Uláno p. l. n. d'un capitáno. E così Uláni, pop.
Uláte p. l. n. di regno nell' India.
Ulcera p. b. (verbo) impiága: o (nome) e val piaga: plur. úlcere ed ulceri, dal singol. úlcere. Indi ulceragióne p. l. di 5 (sill.)
Ulcerária p. b. (sorta d'erba) Duez.
Ulcerazióne p. l. che úlcera.
Ulceríno ed Ulceróso p. l. pien d' úlcere
Ulderíco p. l. n. d'uomo.
Uldotráda p. l. n. di fem.
Ulfáldo p. l. n. di uomo.
Ulfíla p. b. n. d'un Gotto.
Ulibbía p. l. (di 3 sill.) v. Libbia.
Ulibre p. b. n. di città già del Lazio.
Ulice p. b. (come *Ilice*) frútice simile al ramerino. Plin.
Ulído p. l. n. d'uomo.
Uliéno p. l. (di 4 sill.) n. di uomo: così l' Arios.
Uliffèo p. l. (add.) v. g. utre uliffèo; poet. e così Ulisséa (come scrive il Sogliani) per Odisséa; poesía di Omero.
Ulígine p. b. umor naturále della terra.
Uliginóso p. l. molto pien d'umóre: o úmido.
Ulíva ed Ulívo p. l. (frutto, ed arbore noto).
Ulivággine p. b. ulívo salvático, ulivastro.
Uliváie p. l. v. g. di figura uliváie. E così ulivéto, terréno pien d'ulívi.
Ulánia p. b. n. di fem. come *Uránia*.
Ullóa od Uglióa p. l. cogn. di fam. Spagn.
Ulmaro p. b. n. d'uomo. v. Vúlmaro.
Ulmigávia p. b. la Prussia: ed Ulmígavi p. b. i popoli.
Ulófono p. b. erba detta Ixia, o Cameleóne nero. Mattioli. Voc. gr.
Ulpia p. b. n. di libraría antica.
Ulpiáno p. l. (di 4 sill.) n. di scrittor célebre; e di città.
Ulpieo p. b. (voc. lat.) aglio maggiore, o gálico.
Ulríco p. l. n. d'uomo.

Ultimo p. b. (nome e verbo noto.)
Ultónia p. b. una delle 4 regióni d'Ibérnia.
Ultragóta p. l. n. di fem.
Ultiámo p. l. n. d'uomo.
Ulúa p. l. cioè S. Giovanni di Ulúa, n. d'isola nell' India Occid.
Ulubri p. b. contrada d'Italia presso a Veletri.
Ulúca p. l. n. d'un gran capitáno.
Uluccialì (coll'acc. su l' ult.), n. di Turco.
Ulula p. b. urla (verbo): o nome d' uccello.
Ululáto p. l. urlo, od urlamento; poet. Ululi p. b. disse l' Arios. per urli.
Umaccíno p. l. v. Omaccíno.
Umágo od Umáco p. l. città nell' Istria: e n. d' isola.
Umáno p. l. (add.) d'uomo. Indi si umana (verbo).
Umarabéa p. l. n. di fiume: e di porto nell' Africa.
Umbè (coll' acc. all'ult.). v. Ombè.
Umbilíco p. l. ombelíco: così 'l Pergam. e 'l P. Bart. contra il Francios. v. Ombelico.
Umblíco p. l. per umbilíco. Alunno.
Umbria p. b. província d' Italia, detta Ducato di Spoleti: indi Umbrico p. b. (add.) v. g. creta úmbrica.
Umbriático p. b. n. di città di Calábria.
Umbrína ed Ombrína p. l. n. di pesce.
Umbuondáto p. l. assai (avv.).
Uména p. l. tit. di Ducéa.
Uménziolo p. b. n. d'uomo.
Uméo p. l. n. di scrittóre.
Umfrédo p. l. n. di un capitáno.
Umido p. b. n. noto: indi
Umidóre p. l. Umidità.
Umiga p. b. rende umidità, fa úmido. Mattioli.
Umile p. b. ed in verso anche p. l. così 'l Petrar. *E i dolci sdegni alteramente umíli.* E l'Arios. Orl. fur. 43. *Ma in pover tetto, e in facoltate umíle.* E 'l Bracciol. della Croce: *Ch' uno è troppo superbo, un troppo umíle.*
Umília p. b. abbássa, mortífica: onde umiliasi, ed umíliano, ritengono l' acc. su la stessa sda. sill. e così umíliati, (imperat.). Ma umiliáti (particip.) p. l.
Umorácció p. l. v. g. umorácci cattivi, cioè umori escrementízi. Segneri.
Umulo p. b. ruvístico (pianta).
Unánimo ed Unánime p. b. concorde.
Unciále p. l. (di 4 sill.) sorta di uva.
Uncica p. b. piglia con uncíni; o ruba violentemente.
Uncíno p. l. (nome noto): indi Uncína (verbo), piglia coll' uncíno.
Undici p. b. numero noto: indi undicína p. l. come *decína*: ed Undécimo od Undicésimo p. b. e non dee dirsi decimoprimo.
Undimia p. b. postéma flemmática. Gio. di Vico.
Unedóne p. l. (voc. lat.) corbezzolo.
Unerico p. l. v. Unnerico.
Ungaría ed Ungheria p. l. regióne d' Europa: indi Ungárico p. b. (add.)

Ungaro ed Unghero p. b. di Ungaría: o sorta di moneta: o di veste, che ha le maniche lunghe sino in terra.
Ungéno o Ungéro p. l. n. di monte.
Ungere p. b. úgnere.
Ungheria p. l. v. Ungaría.
Ungherína p. l. zimárra con mániche lunghe insino a terra, che usano le donne giovani ed i fanciulli.
Unghióne p. l. (di 3 sill.) unghiáccia.
Ungola p. b. únghia; in rima sdrucc.
Ungría p. l. cogn. di fam.
Unguentiére e Unguentiéra p. l. (con la t dura) profumiéro e profumiéra.
Unguinóso p. l. a color delle únghia (voc. lat.). Il Domenichi.
Ungula p. b. v. g. úngula degli occhi, detta da Mattioli unghiélla, sorta di male.
Unía p. l. per univa: e così unío per unì (preter.).
Uniádo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Unichetrévini p. b. n. d'un Re.
Unico p. b. singoláre, solo: plur. únichi.
Unicórnio p. b. liocórno (animale).
Unigénito p. b. figliuol único.
Unióla p. l. sorta di gramígna.
Unísono e Unissono p. b. del medesimo suono.
Unitóre p. l. che unisce e mette concordia.
Unívoco p. b. (term. filos.) che conviene nel nome e nel significáto.
Unnéo p. l. cogn. d'un poeta.
Unnerleo o Unerico p. l. n. di uomo.
Unniáde p. b. cogn. di un capitáno.
Uonico p. b. (add.) v. g. guerra únnica.
Unquemái p. l. giammái.
Untonería p. l. lordúra, e macchie su le vesti, sucidúme.
Untúme p. l. materia untuósa.
Vo (coll' v conson.), voc. Giappon. e val Imperadore.
Voádica p. b. n. di fem.
Voári p. l. n. di regno; e città nel Giappone.
Vocábolo p. b. voce che spiega il significato delle cose; indi Vocabolário p. b. libro che contiene vocaboli, e allega gli esempi, ed i testi degli autori: il che non fa il Dizionario.
Vocái p. l. n. di regno nel Giappone.
Vocajáma p. l. fortezza nel Giappone.
Vocále p. l. una delle 5 lettere: o (add.) di voce.
Vocéa p. l. (verbo) cioè da nuovo, sparge voce. Lo Stigliani pag. 395.
Vociáccia p. l. (di 3 sill.) plur. vociácce. La Crusca.
Vocifera p. b. (verbo) grida.
Vócita p. b. (voc. lat.) grida. Sannazz. rime sdrucc.
Vócolo p. b. cieco. V. A.
Vocónia p. b. v. g. legge Vocónia: così detta dall' autore.
Vocosciúra p. l. n. di città: così 'l P. Bart.
Vódalo p. b. n. d' uomo.
Vodéna p. l. n. di città.
Vogeso p. l. o b. monte della Gallia Narbonese, oggi Monte di Voge. In lat. p. b.
Vóggere p. b. per vólgere. Voc. Contadin.
Voghéra o Vogéra p. l. n. di città d' Italia.
Vogliàn e Vogliánlo, per vogliàm o vogliámo p. l. ma vóglian e vóglianlo p. b. per vógliano, ec.
Vógliere p. b. per vólgere. Groto.
Vógliommi p. b. in vece di mi vógliono.
Vojacáta p. l. n di Giappon.
Volándola p. b. strumento di cordaro. Garz.
Voláta e Voláto p. l. il voláre, il volo.
Volática p. b. spezie di scabbia, empetiggine, detta da' Greci Lichéna.
Volático p. b. v. g. fuoco volático, o salvático, sorta d' infermità. E così Volátile, cioè atto a voláre.
Volatío p. l. (con la t dura) uccelláme: così 'l Francios.
Voleáno p. l. v. Vulcáno. Indi Volcánia p. b. n. d' ísola.
Voléi p. l. (o di 2 sill.) per volévi; in verso.
Volentiéri p. l. (con la t dura) di buona voglia.
Volére p. l. (nome e verbo noto): indi volémo p. l. per vogliámo, indicat. usato da Dante: e volía p. l. per voléa, in rima; e voliéno p. l. (e trisill.) per voléano; poet.
Voléso p. l. n. d' uomo.
Volévalaii (con l'acc. su la 2da.), cioè gliela voléva, o volévaglieia. Il Davanz.
Volgáre p. l. (add.) di volgo.
Vólgari p. b. o Búgari, n. di pop. v. sotto.
Volgaría p. l. la Bulgaría, così detta dal fiume Volga.
Volgéi p. l. in vece di volgévi; poet.
Vólgere p. b. tórcere, piegáre: indi volgéi per volgévi: e volgía per volgéa; poet.
Volína p. l. chiara d' uovo. Il Romol.
Volisméni e Vulisméni p. l. cast. in Candia.
Vólita p. b. svolázza; poet. in rima sdrucc.
Vóllari p. b. cogn. di fam.
Vóllono p. b. per vóllero.
Volodiméria p. b. città e ducáto della Moscov.
Vologése o Vologéso p. l. n d' un re de' Parti.
Volóni p. l. (voc. lat.) servi offertisi volontariamente a militare.
Volpicína p. l. volpicélla, píccola volpe: e così Volpicíno, figliuol piccolo della volpe. Così pur Volpíno (add.) di volpe; e Volpóne, cioè volpicíno, ovver astuto; e Volpolíno (che disse Fr. Jacop.) dim. di volpino.
Volséo p. l. cogn. di fam.
Volsíno p. l. n. di città.
Volterráno p. l. di Voltérra, città della Toscana. Indi volterránio p. b. v. g. pere volterránie.
Voltiecinóla p. l. (coll' uo ditt.) píccola volta. Cos. Bart. ed il Vasari.
Vóltogli p. b. cioè volto, o avendo volto a lui. Ma voltógli p. l. cioè gli voltò.
Voltói p. l. (plur. di voltójo) parte della briglia.
Vóltola p. b. travólta, rivólta in giro per terra (verbo).
Voltolóni p. l. v. g. andar voltolóni, cioè voltandosi e rivoltandosi in giro per terra. E così Voltúra, cioè rivoluzióne.
Voltoríno p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanáta.

Volturára p. l. o Volturária p. b. nome di Terra della Puglia.
Volúve p. l. n. d'uomo: così 'l Tasso: *In Francia, e nominato era Voluce.*
Volúcro p. l. o periclimeno p. b. (n. d'erba.)
Vólvere p. b. vólgere.
Volúme p. l. libro.
Vólvolo p. b. sorta d'infermità; o di verme, detto pur Volvóce p. l.
Volúpia p. b. la Dea de' piaceri appo i Gentili.
Vóluso p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro secondo l'acc. lat. *Arma, disse, tu Vóluso i tuoi Volsci.* Ma in volgare sonerebbe meglio p. l.
Volúta p. l. term. d'architettúra: v. g. la volúta del capitéllo, cioè il cartóccio, o viticcio: così l'Anguill. lib. 2. *Ch' a ritirar la sua volúta in dentro.*
Volutábro p. l. (voc. lat.) luogo acconcio a voltolárvisi; o travólgersi il giumento; il Caraccc.
Vománo p. l. n. di fiume dell'Abruzzo.
Vómegli p. b. me li vò, o voglio: il Pulci.
Vómere p. b. (voc. lat.) per vomitáre: lo Strozzi.
Vómero p. b. strumento di ferro noto. In verso pur si trova p. l. Così Bernardo Daniello nel lib. 1. della Georg. volgar. di Virg. *Il rintuzzato dente del voméro;* e nel lib. 2. *Se con l'arpice s'apre, o col voméro;* da non usarsi.
Vómica p. b. vómita (verbo e nome): v. g. noce vómica, o noci vómiche. Di più significa la postéma.
Vómito p. b. (nome e verbo noto.) Indi Vomitório p. b. cosa che fa vomitáre.
Vómmene p. b. me ne vò, o vado: o voglio.
Uómo (di 2 sill. e coll'*uo* ditt.) plur. uómini p. b.
Vómura p. b. v. Omura. P. Bart.
Vonóne p. l. n. d'uomo.
Uopo (di 2 sill. e coll'*uo* ditt.), bisogno, necessità, o utile.
Vorágine p. b. (e poet. vorágo p. l.) profondità: o n. di città.
Voráno p. l. n. d'un ladro.
Vordóvia p. b. n. di città della Lacónia.
Vormázia p. b. n. di città della Germánia.
Vormóne p. l. n. d'uomo.
Vorrámi p. l. in vece di vorráimi, o mi vorrái.
Vorre' per vorréi (si pronunzia coll'acc. su l'*e*): onde vorrémi p. l. per vorréimi, o mi vorréi; poet. e così vorriéno (trisill.) per vorríano.
Vorsúmi p. l. n. di regno nel Giapp.
Vortunnáli p. l. feste in onor di Vertúnno.
Vórtice p. b. avvolgimento d'acqua nel fiume, o mare.
Vosa (coll'*uo* ditt.), specie di stiváli, detti anco usati. Il Pergam. la fa voce trisill. dovendo dir bisill. secondo la Crusca.
Vóspero p. b. città e stretto di mare, oggi stretto di Caffa.
Vossignoría p. l. per Vostra Signoría. Il Franc.
Vóstica p. b. n. di città nel Peloponneso.
Vótrico p. b. cogn. di fam. forse corrotto da Vótraco, o Bótraco.
Vóttene p. b. te ne voglio.
Uovo (di 2 sill. coll'*uo* primo ditt. e 'l secondo conson.) Cos. Bart. scrive Vuóvo (colla prima v conson., e poi l'*uo* ditt.) Altri poi scrivon Ovo.
Uóvolo p. b. (coll'*uo* primo ditt. e 'l secondo v conson.) specie di fungo: o membro della cornice intagliáta, ec.
Upega p. b. n. d'uccello. v. Upupa.
Upilatívo p. l. che opila.
Upilazióne ed Opilazióne p. l. n. noto.
Upsali ed Upsala p. b. o Upsal, città in Svezia. v. Upsália.
Upupa p. b. búbbola (uccello). Ed è anche (verbo), e significa gridar come l'úpupa.
Urába ed Urábe p. l. paese dell'América, dove 3 volte l'anno si ricoglie; o n. di città di Caribana.
Uracáno p. l. (voce Indiana) il Tifone (vento).
Urágo p. l. cogn. di Plutóne.
Uranáne p. l. n. d'un Re de' Persiani.
Uránia p. b. n. di Musa, e val celeste. E così Uránio, n. d'uomo: ed Uránico (add.)
Uráno p. l. n. del padre di Saturnó. In lat. p. b. e così può usarsi in rima sdrucc.
Uranóscopo p. b. n. di pesce, detto anche Callióniмo, ed in Roma Messoro.
Uratisláo p. l. n. d'un Re.
Uratislávia p. b. n. di città.
Urbánca p. b. n. di città nel ducáto d'Urbino.
Urbáno p. l. gentile, ben creáto: ed è nome di più Papi.
Urbico p. b. n. d'uomo; e cogn. d'un certo Pompéo: o n. d'un fiume della Spagna, oggi Orbego p. b.
Urbíno p. l. città nell'Umbria: indi Urbináte p. l.
Urciscéno p. l. n. d'uomo.
Urecchíno p. l. orecchíno.
Uretéri p. l. (voc. gr.) cioè canali, d'onde scende l'orína nella vescica. Il Donzelli.
Urético p. b. colui che spesso píscia: o cosa che provoca l'orína. Voce greca.
Urgèl (coll'acc. su l'ult.), città della Spagna.
Urgere p. b. spígnere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani. In lat. p. l.
Urgulánia p. b. n. di fem.
Uria p. b. n. di più città, oggi Oria. In Siena val augúrio cattivo: così 'l Burch. par. 5. *Ond' io con meraviglia l'ebbi a úria* (rima di *fúria*): e 'l Zipoli can. 3. *Un segno, che gli ha dato cattiv' úria.* Dicesi uccello, od uccelli di malúria, cioè di mal augúrio. v. Ubbia.
Uría p. l. n. d'uomo.
Uriéle p. l. (di 4 sill.) n. d'Angelo; e n. d'uomo.
Urína p. l. orina: nova, od ova urine, diconsi le nova vane: ed è quando s'intramette il cováre. Plin.
Urít (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Uróni p. l. n. di pop. In lat. p. b.
Urría o Urréa p. l. cogn. di fam.
Urságala p. b. monte della Mauritánia.
Urséolo p. b. n. d'uomo. v. Orséolo.
Ursicíno p. l. n. d'nomo.
Ursímaro p. b. n. d'uomo.

Urtádo p. l. cogn. di fam.
Urtáta p. l. urto, spinta.
Urtica p. l. ortica (erba nota). L'Ariosto.
Urvái p. l. provincia delle Indie occidentáli.
Uscaisáno p. l. n. d' un re di Persia.
Uscía p. l. (di 3 sill.) usciva: onde uscíale p. b. (di 4 sill.) le usciva.
Usciále p. l. (di 3 sill.) portiéra.
Usciáme p. l. per isciame d' api. Il Tradut-tor di Columella.
Usciéno p. l. (di 3 sill.) uscívano: così 'l Tasso can. 2. il quale lo fa rimare con piéno. Ma in prosa dee dirsi usciéno p. b. (di 4 sill.)
Usciéra ed Usciére p. l. portináia e portinájo. Usciére pur è sorta di navilio.
Usciéro p. l. usciére: così lo Strozzi.
Uscio (di 2 sill.), porta (nome). Ma uscio ed uscie (di 3 sill., verbo) p. l. per uscì; poet.
Usciolíno p. l. (dim. di usciuólo), porticélla.
Uscíro p. l. per uscírono: ma uscirò (coll' acc. su l' ult.), futuro di uscire.
Uscíta p. l. escita, l' uscire. E così uscíti; sbandíti; e uscito (partic.) o (sust.) e vale stereo.
Usciuólo p. l. (coll' uo ditt.) dim. d' uscio.
Uséle p. l. o Usello, n. di colónia in Sardigna.
Usignuólo e Useignuóla p. l. rusignuólo maschio e femina.
Usípeti p. b. popoli della Germánia.
Usípi p. l. o Usipii p. b. pop.
Usnéa p. l. (voc. Arabic.) mosco degli álberi.
Usoliére p. l. nastro, cordélla, o stringa da calzóni.
Uspália od Uspala p. b. città di studio in Svezia. v. Upsali.
Ussáme p. l. sciáme d' api.
Ussára p. l. città in Sardigna, detta Usára manna.
Ussari p. b. specie di soldati Polacchi a cavallo, bizzarramente armáti.
Usíti p. l. setta di erétici.
Ustazáne p. l. n. d' uomo.
Ustega p. b. n. d' ísola. v. Ustica.
Ustica p. b. monte de' Sabini: ed isola nel mar di Sicil. In lat. p. l.
Ustola p. b. (verbo) arde, struggesi; lo Zipoli.
Usúchi p. l. n. di castello nel Giappóne.
Usufrúttua p. b. ha l' usufrutto: indi Usufruttuário p. b. che gode i frutti di qualche eredità: o possessióne.
Usula p. b. n. di fiume dell' Elvézia.
Usuncassáne p. l. n. d' uomo.
Usuriére p. l. usurário: plur. usurái p. l.
Utèl (coll' acc. su l' ult.), utéllo, vasetto da olio di creta cotta.
Utensíli p. l. tutto il necessário per uso comune.
Utero p. b. matrice: indi Uteríno p. l. v. g. fratelli uteríni, cioè d' una medesima madre, ma di padri diversi.
Utica p. b. n. di città in Africa, oggi Porto Farina.
Utiéllo (con la t dura), per utéllo, dice il Senese.

Utile p. b. utilità: o che apporta utilità.
Utilita p. b. v. g. egli con quest' arte molto si utilita (voc. Rom.), cioè guadagna molto.
Utimo p. b. ultimo. Voc. Contadin.
Utina p. b. v. Udine.
Utino p. b. n. d' uomo.
Utisa p. b. n. d' un re.
Utole p. b. útile, utilità. Voce plebéa.
Utópia p. b. ísola immaginária (voc. gr.); e tit. d' un libro.
Utrècht (coll' acc. su l' ult.), n. di città della Fiandra.
Utria p. b. v. g. Pierio d' útria, cognóme di fam.
Utriáca p. l. triáca.
Utrícoli p. b. terra nella Sabina.
Utrige p. l. n. d' un re de' Gotti.
Uva (nome noto).
Uvachéro p. l. cogn. di fam.
Uvaèl (coll' acc. su l' ult.), n. di fiume. v. Vaáli e Vaháli.
Uvága p. l. n. di fiume di Scandia.
Walerico p. l. n. d' uomo.
Walfrido p. l. n. d' uomo.
Uvállia p. b. (con la prima u voc. e la seconda conson.) n. di província. Indi Uválli, o Uváli p. l. pop.
Wándalo p. b. n. di re. v. Vándalo. E così Wándali, pop.
Wandregisílo p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod. Il P. Rics. lo mette ancip. v. Austregisilo.
Warsávia p. b. v. Varsávia.
Varwico p. l. regióne in Inghilterra.
Uvea p. b. (con la prima u voc. e la seconda conson.) v. g. tónica úvea, una delle 6 degli occhi.
Wechélo p. l. n. d' uomo.
Vuechéro o Vueckéro p. l. (di 4 sill.) nome d' uomo.
Uvéda p. l. cogn. di fam.
Welséro p. l. n. di scrittóre.
Wenceslào p. l. n. d' uomo.
Wenefrida p. l. n. di fem.
Wernéro p. l. n. d' uomo.
Westfália o Vesfália p. b. regióne della Germánia.
Vui, in vece di voi; poet.
Wictozónica p. b. villággio di Polónia.
Wilfrido p. l. n. d' un Véscovo Santo.
Wiligise p. l. n. d' uomo.
Willeádo p. l. v. Villeádo.
Uvína p. l. (specie d' uccello.)
Winóco p. l. n. d' uomo: così l' Amalt.
Wiféra p. l. n. di fiume. Il Laneill.
Witackéro p. l. cogn. di fam.
Uvizzuóli e Uvizzóli p. l. (con la prima u voc. e la seconda cons.) lambrusche.
Vulcánia p. b. v. Volcánia.
Vulcáno p. l. n. d' un Dio de' Gentili: E così Vulcanáli, feste a lui dedicáte.
Vúlfila p. b. n. d' uomo.
Vulfrédo p. l. n. d' uomo.
Vúlmaro p. b. n. d' uomo.
Vúlnera p. b. ferisce; poet.

Vulnerária p. b. (n. d'erba) E così Vulnerário (add.).
Vulvária p. b. atríplice fétido (erba).
Vuo' (monosill. con la prima v conson. e l'uo ditt.), in vece di vuoi. Indi vuóla, o vuólo p. l. cioè vuóila e vuóilo tu. Ma vuò, ovvero (e meglio) vo' per voglio.
Vuóiti p. b. (trisill.) tu vuoi.
Uvola p. b. (col primo u voc. e 'l secondo cons.) parte carnósa fra le fauci.
Vuólsene e Vuólvene p. b. in vece di, se ne vuole, e ve ne vuole.
Vuoltù (coll'acc. su l'ult.), lo vuoi tu: v. g. vuoltù ferire? ec.
Vuomi (di 2 sill.), vuoimi, o mi vuoi.
Wormáco p. l. o Wormázia p. b. v. Vormázia.
Vuoto (di 2 sill.), vácuo (nome e verbo): ma è meglio dir voto.
Vuovo (e plur. vuova), scrivono alcuni (col primo v conson. e l'uo dittoп.) per novo ed uova. E così vuóvolo p. b. per nóvolo.
Uzali p. b. n. di città nell'Africa.
Uzéda p. l. tit. di ducéa nella Spagna.
Uzézia p. b. città in Linguadóca, oggi Uzes.
Uzia p. l. n. d'un re.
Uziáco p. l. v. Oziáco.
Uzíci p. l. popoli della Scithia.
Uzzolo p. b. desidério, o voglia intensa.

X

Xántia (colla t dura) p. b. E così Xánticle, nomi d'uomini.
Xántico p. b. fu detto il mese d'Aprile dagli Ebrei.
Xaráco o Scaráco p. l. n. di luogo in Ispagna.
Xátiva p. b. Sciátiva.
Xénare p. b. n. d'uomo.
Xénocle p. b. n. d'un oratóre.
Xenocléa p. l. n. di fem.
Xenoclíde p. l. n. d'un poeta: come *Euclíde*.
Xenócrate p. b. n. d'uomo.
Xenodámo p. l. n. d'uomo.
Xenodémo p. l. n. d'uomo.
Xenodice p. b. o l. n. di fem.
Xenódoco p. b. come *párroco*. E così Xenódoto e Xenófane, nomi d'uomini.
Xenolántida p. b. n. d'un Lacóne.
Xenófilo p. b. n. d'un músico calcidése, ec.
Xenopíte p. l. n. d'uomo: così in latino ed in greco.
Xerséna p. l. regióne dell'Arménia minóre.
Xiamamóto p. l. cogn. di fam. Giapponése.
Xicóco p. l. n. d'ísola nell'Oceano orient.
Xifica p. b. (voc. gr.) n. di pesce detto Spada.
Xilobálsamo p. b. legno di bálsamo (voc. gr.).
Xilóca p. l. n. di fiume nella Spagna.
Ximéne p. l. n. di regióne. v. Sciménez.
Xinxúque p. l. cogn. di fam. Giapponése.
Xíride p. b. o spátula fétida (erba).
Xoxúma p. l. (voc. Giapponése) e val cosa veramente santa.
Xozambúro p. l. cogn. di Giapponése.

Z

Zaara p. b. cioè deserto, regióne ampia dell'Africa.
Zabadía p. l. n. d'uomo, figliuol di Bería.
Zabára p. l. n. di regióne dell'Africa.
Zabbatájo e Zabatáio p. l. plur. zabbattái: ciabattíno e ciabattíni. Arios. nella Comed. Cassar.
Zabdía p. l. n. d'uomo: come *Abdía*.
Zábulo o Zábolo p. b. il diávolo.
Zabulóne p. l. o Zabulòn (coll'acc. su l'ult.), e Zábulon p. b. n. d'uomo. E così Zabulóna (città).
Zacalia p. l. n. d'un istórico di Babil.
Zacantéi p. l. n. di popoli ne' Pirenéi.
Zacatéci p. l. (Spagn. *los zacatécas*) pop. dell'América.
Zacaría e Zaccheria, o Zacaría e Zacheria p. l. n. d'un proféta; e del padre di S. Giov. Bat.
Zaccaróla p. l. verme nocívo alle biade.
Zacchéo p. l. n. d'uomo célebre.
Zácchera p. b. schizzo di fango.
Zaccheráto e Zaccaráto p. l. schizzáto di fango (add.)
Zaccheríni p. l. píccoli schizzi di fango.
Zaccheróso p. l. pien di zácchere.
Zacchía p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo: o cognóme di fam.
Zaconía p. l. regióne della Moréa.
Zaéra p. l. villággio di Messína.
Záffara p. b. v. Záffera.
Zaffaráno e Zafráno p. l. v. Zafferáno. Indi Zaffaranáto p. l. v. g color zaffaranáto.
Zaffaría p. l. villággio fuori di Messína.
Zaffata p. l. spiramento d'odori: o colpo di liquóre, uscíto con furia dal naso.
Záffera p. b. specie di mezzo minerale.
Zafferáno, Zaffaráno e Zaffiáno p. l. gruogo doméstico: indi zafferanáto p. l. cioè pieno, od unto di zafferáno.
Zaffiro o Zafíro (come scrive l'Ariosto) p. l. pietra preziósa di color azzúrro.
Zaffrána p. l. n. d'isola nell'Arcipélago.
Zagábria o Zagrábia p. b. città della Pannónia.
Zágara p. b. il fior dell'arancio, limóne e cedro: così in Sicilia, ed è voce Saracinesca. Zágari pur è cogn. di fam. e n. di fiume dell'Asia, detto già Sagário o Sangário. v. Arada, e Sángari.
Zagaróło o Zagaróla p. l. castello del Lazio.
Zagatái o Zagatáy p. l. província dell'Asia, ec.
Zagatéa p. l. província di Tartaría, già Scithia.
Zagoría p. l. città della Tracia: e n. di regióne.
Záhara p. b. v. Záara.
Záida p. b. n. d'una Turca.
Záino o Sáino p. b. saccóccia di pelle da pecoráio, o sacchettíno di pelle col pelo: così l'Abbondanti nelle rime: *E poscia un zaino empíto di biscotto*. E l'Anguill. lib. 5. Metamorf. *Perseo vittorioso il zaino prende*. Di più significa ogni pelo sémplice di cavallo, che non abbia segnale alcuno; ovvero il cavallo, detto pur savíno,

Záire p. b. n. di fiume dell' Africa.
Zálaga p. b. n. di monte nel regno di Fessa.
Zaláre p. l. n. d' uomo.
Zallamína p. l. v. Giallamína.
Zammallóa o Zamagliòla p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Zámbale p. b. n. d' un Re de' Persiani; come *Annibale*. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Zambeccári p. l. cogn. di fam.
Zambúco p. l. v. Sambúco.
Zambugóri p. l. n. d' uomo.
Zamíra p. l. n. d'uomo, figliuolo di Becòr.
Zammára p. l. cogn. di fem.
Zamóra p. l. n. di città della Spagna, e di un' altra nell' Africa: e cogn. di fam.
Zampána p. l. così in Roma dicesi la zanzára.
Zampáta p. l. colpo di zampa; o pedáta d' animale, come di cavallo.
Zámpica p. b. cammina da storpiáto, cioè malamente e con fatica.
Zampiléri p. l. n. di villággio in Sicil.
Zampína e Zampíno p. l. zampétta (nome).
Zampognáro p. l. sonator di zampógna.
Zampognino p. l. piccola zampógna.
Zampognóne p. l. gran ciarlóne.
Zanága p. l. n. di fiume, e deserto della Libia.
Zangaríse p. l. n. di luogo di Calábria.
Zanágra p. l. n. di città dell' Africa.
Zanajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che fa o vende zane, cioè culle di legno o ceste.
Zánara p. b. ísola di Sardigna; e porto.
Zancajuóli p. l. (coll' *uo* ditt.) cogn. di fam.
Zandéla p. l. pantófola.
Zancillína p. l. piccola zana, o culla.
Zanfára p. l. n. di regno de' Negri.
Zancléo p. l. Messinése, da Zancla, oggi Messina.
Zángara o Zángari p. b. cogn. di fam.
Zángola p. b. strumento da fare il butíro; od il pitále: l' usa il Garz. ed il Lancill.
Zanhága p. l. n. di regióne; e deserto.
Zánia p. b. (città.)
Zaníta p. l. n. d' uomo.
Zannáta p. l. cosa che muove a riso, come quelle che si fanno per carnovále. Il Franc.
Zannettíni p. l. cogn. di fam., o n. (dimin.)
Zannióla p. l. n. di fiume in Italia. L' Arios.
Zanóbi p. l. n. d' uomo: così il Chiabrera. Dicesi anche Zenóbio p. b.
Zanóbita p. b. cinabrése. Gius. Laurenz.
Zenóchera p. b. cogn. di fam. Veneziána.
Zanzára e Zanzále p. l. n. noto.
Zanzaveráta p. l. v. Zenzévere.
Zanzeríno p. l. dim. di zánzero.
Zánzero p. b. giovanetto lascivo, e da sollazzo: indi zanzeríno p. l. (dimin.) Il Pergamini segna Zanzéro p. l. ma non si può dar fede alle sue stampe di Venézia che sono scorrettissime: e poichè questa voce non è corrente ed usata, ma furbesca e dismessa, mi sono attenuto all' etimología dell' Alunno, che deriva da zázzera, così detta per istórpio fatto dal barattiére, che usólla.
Zapáta e Zappáta p. l. cogn. di fam.
Zappettína p. l. dimin. di zappétta.

Zappía p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Zappíno p. l. cogn. di fam.
Zarabotána p. l. v. Cerbottána.
Zarahía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Zariadre p. l. o b. n. d' uomo.
Zaróbi p. l. (voc. Barb.) e val maestri appo i Settentrionáli.
Zároe p. b. n. d' un mago.
Zaróso p. l. malagévole e perigliòso (add.). P. Bart.
Zarrolúra p. l. cogn. di fam.
Záttera e Záttara p. b. o Zatta; scafa, o barchetta da passar fiumi; così Luigi Groto: *Che si metta la záttera a la via*. L' usa pur il Domenichi.
Zattéri o Zattiéri p. l. barcaruóli. Il Garz.
Záttiva p. b. n. di città: così l' Ariosto.
Zavarigi p. l. cogn. di fam.
Zavattíno p. l. ciabattíno.
Zazzéa p. l. va attorno perdendo il tempo: così 'l Pergam. Benchè zazzéato solamente sia citato dalla Crusca.
Zazzeáre o Zanzeáre p. l. per andare attorno; o a spasso vagando, come fan le zanzále.
Zázzera e Zázzara p. b. cappellatúra. Zázzere pur si dicono dal volgo Rom. le scorze di zucca secca, che vengon da Génova. Indi Zazzerína, Zazzarína e Zazzeríno p. l. dim. di zázzera.
Zebedéo p. l. n. d' uomo.
Zebedía p. l. n. d' uomo.
Zébee p. b. n. d' un Re de' Madianíti; così secondo l' acc. lat. Ma si potria proferir Zebeè, secondo l' acc. gr. come *Noè* e *Giosuè*.
Zebeníco o Zebenígo p. l. n. di castéllo in Dalmázia. v. Sebeníco.
Zébida p. b. n. di fem.
Zebína e Zebíno, o Zebéno p. l. n. d' uomo.
Zéearo p. b. n. di fiume in Portogallo. v. Zézaro.
Zeccajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola zecca, animaletto che molesta i cavalli, ec.
Zeccáro o Zecchiére p. l. maestro di zecca.
Zecchiére p. l. maestro di zecca. P. Bart.
Zecchíno p. l. moneta d' oro, e di valuta quasi due scudi.
Zedachía p. l. n. d' un sommo sacerdóte.
Zedíco p. l. n. d' un villággio in Africa.
Zedoária p. b. (n. di pianta.)
Zefalonía p. l. v. Cefalonía.
Zeferíno p. l. n. d' uomo. v. Zéffiro.
Zefírio p. b. n. di promont. Uova zeffírie, cioè ingeneráte di vento. Plin.
Zéffiro e Zéfiro p. b. vento occidentále: indi Zeffiríno e Zefiríno p. l. (dimin.) ovvero n. di cavallo.
Zeffíro p. l. per zaffiro: è scorrezióne.
Zeifadíno p. l. n. d' un Re.
Zéila p. b. n. di città dell' Etiópia.
Zeilán (coll' acc. su l' ult.), ísola dell' India, dov' è perfettissima cannélla.
Zelamína p. l. sorta di pietra nel contádo di Bergamo.
Zeléa p. l. n. di città.
Zélega p. b. pássere: l' Alunno. v. Célega.

Zeléo p. l. n. d' nomo.
Zelíte p. l. n. d' nomo.
Zelóte p. l. cogn. d' un Apóstolo.
Zelosía p. l. gelosía: così scrive il Lancill.
Zelótipo p. b. n. d' uomo scénico, e val gelóso.
Zéluma p. b. n. d' un Arabo: così l'Amalt. prosodía.
Zémbalo p. b. v. Cémbalo.
Zempoála p. l. n. di città nell' India occid.
Zenáide p. b. n. di fem.
Zenále p. l. cogn. d' un pittor célebre.
Zénara p. b. n. d' ísola dell' Arcipélago.
Zendádo p. l. specie di drappo sottile, taffettà.
Zenderìn (coll'acc. su l'ult.), Singidóne (città).
Zenéga p. l. n. di fiume della Libia. v. Senéga.
Zenicéto p. l. n. d' un corsáro insigne.
Zenìt (coll' acc. su l' ult.), punto verticále, contrario del Nadìr.
Zenóbia p. b. n. d' una Reina de' Palmireni.
Zénocle p. b. n. d' uomo.
Zenoclíde p. l. n. d' uomo.
Zenodóro p. l. n. d' uomo.
Zenodótimo p. b. n. d' uomo.
Zenódoto p. b. n. d' uomo.
Zenófilo p. b. n. d' uomo.
Zenónico p. b. (add.) v. g. Filosofía Zenónica, cioè di Zenóne: siccome *platónica*, di *Platóne*.
Zenótemi p. b. n. d' uno scrittóre.
Zenzánia p. b. zizánia. La Crusca alla voce *Soprassemindre*.
Zenzára e Zenzála p. l. zanzára.
Zénzero p. b. (voc. Lombar.) zénzovo, o géngiovo; l' usa il Frugoli Lucchese.
Zenzévere p. b. sorta d' aromato. v. Gengévero. Indi Zenzeveráta p. l. composto di più ingredienti medicinali.
Zenzovíno p. l. frutto del zénzovo. Il Frug.
Zeráfa p. l. cogn. di fam.
Zerbíno p. l. dicesi uno che fa il bello e 'l galante: indi zerbinería p. l. azione da zerbíno, o tutta la razza de' zerbíni. Il Tassoni.
Zerìco p. l. ísola, forse in vece di Cerìgo.
Zeríta p. l. n. d' uomo.
Zerlíno p. l. zerlétto, corbéllo: o cognóme di fam.
Zético p. b. n. d' uomo.
Zevadéra p. l. un álbero della poppa del galeóne.
Zéusida o Zéusita p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo.
Zeusidámo o Zeuxidámo p. l. n. d' uomo.
Zéuside p. b. (di 3 sill.) o Zeusi (di 2 sill.) n. di pittóre célebre.
Zézamo p. b. zenzévere. Gius. Laurenz.
Zézaro p. b. n. di fiume. v. Zécaro.
Zézzolo p. b. capézzolo.
Zezzovério p. b. una certa radica d' álbero.
Ziáno p. l. cogn. di fam. In Sicil. vale Zio.
Zibaldóne p. l. raccolta di scritti di varj generi in un sol libro.
Zibellíno p. l. (animal noto) onde pelli zibellíne.
Zibeltáro p. l. v. Zibiltáro.
Zibíbo p. l. o Zibbíbo e Zibíbbio p. b. specie d' uva, detta Damaschína.

Zibiltáro p. l. o Zibeltérra, comunemente Gibiltérra.
Zíbrico p. b. gióvine bello e garbáto. Voc. Napol.
Zichimíno p. l. n. d' un re.
Ziddépa p. l. cogn. di fam.
Ziémo p. b. mio zio.
Ziemoníto p. l. n. d' un Re di Polónia.
Zífara p. b. v. g. punto zífara, sorta di lavoro di refe. Luigi Groto.
Ziféi p. l. popoli traditóri di Davide.
Zíffera e Zífera p. b. e Ziffra, dicesi per cifra.
Zífolo p. b. zúfolo.
Zigabéno p. l. cogn. di scrittóre.
Zigéa p. l. n. d' ísola.
Zigéna p. l. n. di pesce, detto pur baléstra: o n. d' ísola.
Zigléro p. l. n. d' un erético.
Zígolo p. b. n. d' uccello. v. *Zívolo*.
Zilióli p. l. cogn. di fam.
Zímara p. b. n. di città; e cogn. di fam. E così Zímaro, pur cogn.
Zimarrína p. l. dim. di zimárra: o cantoniéra, cioè donna di partito, e di malaffáre. E così Zimarróne, zimárra grande.
Zimíra p. l. n. di città. E così pur Zimirì, n. di luogo.
Zinále p. l. senále, grembiále. Voc. Romanesco.
Zíuami p. b. cogn. di fam.
Zináni p. l. cogn. di fam.
Zinévra p. l. (coll' v conson.) v. Ginévra.
Zíngano o Zíngaro, e Zíngana o Zíngara p. b. Egiziani vagabondi: così Luigi Groto Comm. Tesoro: *D' intorno a casa mia? mi pajon zíngari*.
Zingaráta p. l. barzelétta frívola, solita recitarsi di carneväle in máschera.
Zínnamo p. b. cogn. di fam.
Zinzícula o Zinzígola p. b. (verbo) cioè fa la voce della rondinélla. L' Alunno.
Zinzíni p. l. v. g. bere a zinzíni, cioè a ciantellíni. L' usa il Salviati.
Zioba (di 2 sill.) o Zióbbia p. b. di gen. masc. per gióbbia, cioè giovedì. Il Falloppia.
Zíolo p. b. (n. d' uccello) v. Zívolo.
Zipére p. l. n. d' uomo.
Zípolo p. b. stoppíno: o cogn. di fam.
Zísica o Zísiga p. b. specie di uva nera. Crescen.
Zitellína p. l. dimin. di zitélla.
Ziummáraga p. b. cogn. di fam. Spagn.
Zívolo p. b. (uccello) così detto, perchè il suo canto è zi zi. v. Zígolo e Zíolo.
Zizánia p. b. loglio, cattivo seme.
Zizía p. l. (con le z dolci) fa la voce del zívolo, o del tordo.
Zízibe p. b. galle di géngiovo. La Crusca.
Zízife p. b. v. Giúggiole.
Zízifo p. b. álbero che fa zízife, cioè giúggiole.
Zíziga p. b. sorta di uva, oggi morgigiána.
Zízila p. b. (n. d' uccello.)
Zizími p. l. n. d' un Turco.
Zizolíno p. l. v. g. color zizolíno. L' istesso Autore.
Zízolo o Zízzolo p. b. giuggiuólo (árbore).

l' usa Giuseppe Laur. E Zízola si dice il frutto. v. Zízzola.
Zízzola p. b. (verbo) prende la zizza o mammélla. Ed è anche nome appo i Lombardi, e val giúggiola.
Zoára p. l. città di Persia: e n. d'uomo.
Zobenigo p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi can. 12. stan. 19.
Zóbia p. b. n. di Porta in Milano.
Zóccolo p. b. spezie di calzáre noto: o piedestallo di colonna. Zóccoli diconsi a Venezia i pianellóni che usan le donne.
Zocotária p. b. ísola nell' Oceano Barbárico.
Zocotorà (coll' acc. su l' ult.) v. Socotorà.
Zodiacale p. l. v. g. segno zodiacále.
Zodiaco p. b. fascia circolare nell' ottava sfera: plur. zodiaci.
Zoélico p. b. v. g. lino zoélico, che viene da Galízia, ed è lodato.
Zoéne p. l. n. di Terra.
Zofála p. l. città dell' Africa: e n. di regno.
Zóforo p. b. (voc. gr.) il fregio.
Zóilo p. b. n. d' uomo biasimatóre d'Oméro.
Zolfanél p. l. per zolfanélli; poet.
Zolfaruólo p. l. zolfanéllo.
Zolfatára p. l. v. g. la Zolfatára di Pozzuólo.
Zolferino p. l. zolfanéllo. Il Brignole.
Zolfettára p. l. v. Zolfatára.
Zolfonária p. b. miniéra, o cava di zolfo.
Zónara p. b. cogn. d' un istórico.
Zoncaráre p. l. per troncáre.
Zópiro p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. lat. e gr. Ma lo Stigliani p. 131. lo segna p. l. e può seguirsi.
Zopiróna p. l. n. d' un capitáno.
Zoppágine p. b. astratto di zoppo.
Zoppia e Soppia (di 2 sill.), città d' Unghería.
Zóppica p. b. ranca, ranchétta, va zoppo.
Zoráida p. b. n. di Turca.
Zoroastréa p. l. seguace di Zoroástre.
Zorobabéle p. l. n. d' un capitáno.
Zórsine p. b. (come *Eschine*) n. d' un re.
Zósimo e Zósima p. b. n. di uomo, e di femmina.
Zóstera p. l. promontório; e Terra dell'Attica.
Zótico p. b. rúvido, rozzo: o n. d' uomo.
Zoticúsi p. l. n. d' uomo di vita santissima.
Zubncáles p. l. piante del Brasile fruttífere.
Zúcala p. b. v. Zúchala.
Zuccagricciolo p. b. (voc. Venez.) capríccio, e grillo, e griccio di capo.
Zuccalà (coll' acc. sull' ult.), cogn. di fam.
Zuccára p. l. o gúffolo, verme nelle zucche.
Zuccáro p. l. zuccáio, luogo dove sono zucche.
Zúccaio p. b. v. Zúcchero: ovver cogn. di fam. Indi Zuccarífero p. b. che prodúce zúccaro. Il P. Felice.
Zuccávia p. b. città principale della Valachia.
Zúcchera p. b. (verbo) da zuccheráre: inzúcchera, fa di zúcchero.
Zúcchero e Zúccaro p. b. materia dolce nota: indi Zuccherino p. l. pasta di zúcchero; o vaso da conservare lo zúcchero pesto, ec.
Zúccolo p. b. cocúzzolo. E così pur Zúccoli, cogn. di fam.
Zuccóna p. l. tosa gli uomini: indi Zuccóne, testa tosáta.
Zucconáre p. l. tosáre i capélli dalla zucca: lat. *tondere*.
Zúchala p. b. l' Istmo della Táurica Chersonéso.
Zuénziga p. b. deserto dell' Africa: e nome di regno.
Zúffola e Zúfola p. b. suona lo zúfolo, o fischia.
Zuffoláta p. l. fischiáta.
Zúfolo p. b. fischio (nome e verbo), o strumento musicale, come flauto: indi Zufolíno p. l. (dimin.)
Zúgniga p. b. v. Súniga e Zúniga.
Zúgolo p. b. e Zugo, semplice, dappoco.
Zugóne p. l. scioccóne.
Zuiderzée o Zuydersée p. l. golfo presso ad Ollanda, e significa mare di mezzodì.
Zuingéro p. l. cogn. d' un dottóre.
Zuíria p. b. provincia dell' Asia, parte della Geórgia.
Zulfúreo p. b. sulfúreo. Il Gualterotti.
Zulléma p. l. n. d' uomo.
Zumára p. l. n. di regno nell' Africa.
Zúnica e Zúniga p. b. cognóme di famíglia Spagnuóla.
Zuppária p. b. isolétta presso la Puglia.
Zúria p. b. n. d' uomo.
Zurico o Zurríco e Zurígo p. l. nome di villággio.
Zurítas p. l. cogn. d' uno scrittóre.
Zurumbèt (coll' acc. su l' ult.), o Zurumbéto p. l. (voc. Arab.) n. d' álbero, detto Arnabo. Mattioli.
Zurfánia p. b. n. di contádo nella Ghéldria.
Zutláre p. l. far gitélle come un tróttolo.
Zúzzolo p. b. zúccolo, cocúzzolo.

IL FINE DEL TOMO SECONDO.